VOCABOLARIO
SICILIANO
ETIMOLOGICO,
ITALIANO, E LATINO;

DELL' ABBATE

MICHELE PASQUALINO

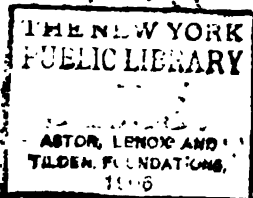
DA PALERMO

NOBILE BARESE

ACCADEMICO DELLA CRUSCA.

TOMO TERZO.

Verborum vetus interit ætas,
Et juvenum ritu florent modo nata, vigentque.
Horat. ad Pison. de Arte Poet.

PALERMO
DALLA REALE STAMPERIA.
MDCCLXXXIX.

L' Accettazione, colla quale è stato accolto il presente Vocabolario Etimologico, Siciliano, Italiano, e Latino del Sig. Abbate Pasqualino fuori della Sicilia, si può agevolmente conoscere dall' applauso, ch' egli ne ha riportato da' buoni conoscitori delle Lettere in Italia, e in Firenze: imperciocchè l' eruditissimo Sig. Abbate Giovanni Cristofano Amaduzzi, ove potè applicarsi alla Lettura de' primi due Tomi di quest' Opera, non lasciò di manifestare al Sig. D.D. Francesco Pasqualino, nipote del nostro Autore i segni non equivoci del suo compiacimento colla seguente Lettera.

Ill. Sig. Sig. Padrone Collmo

Appunto fino da Domenica mi giunse da Napoli per cura del nostro Signor Abbate Zerillo l' involto da V. S. Illma già più volte annunciatomi, in cui contenevansi i due Tomi del Vocabolario Sicilano Etimologico &c. *e questi mi giunsero in vero opportuni, perchè in quell' ore di solitudine, che mi procura un incomodo di raffreddore, bastevole a condannarmi al letto, e a pormi nella necessità d' una sanguigna, ho potuto gustarne la maggior parte con molto mio piacere, e profitto. Ho letta interamente la prefazione del Sig. Giuseppe Antonio de Espinosa Alarcon* Idalgo, *la quale è erudita ugualmente, che filosofica, come la materia appunto esigeva. Così ho letto pure interamente il discorso del Sig. D. D. Francesco Pasqualino di lei avo sull' origine della lingua Siciliana; e questo è scritto con un' eleganza di lingua latina molto stimabile, siccome è ragionato colla più squisita critica, e colla più scelta erudizione. E' un vero dispiacere il trovarlo mancante del resto, che l' Autore si era prefisso di soggiungere. Perfine ho letti varj articoli de' più studiati, e ne sono rimasto ugualmente contento, che istruito. Io farò certamente uso di molte cose di questo vocabolario, quando mi risolverò di por mano al mio lavoro* de graecitate extra graeciam &c. *Onde veda ella, quanto io mi debba chiamare obbligato alla sua liberalità, che mi ha fornito così gentilmente di Presidj così opportuni, e convenienti ai miei studj, e ai miei bisogni letterarj. La ringrazio pertanto con quel maggior sentimento di gratitudine, di cui è capace l' animo mio, di cui niuno è più sensibile alla riconoscenza. Così potessi esserle grato coll' opere, per mezzo delle quali vorrei pure meglio testificarle quanto ora le esprimo con nude, ma veraci, e sincere parole. Sino dai 6. del corrente partì da questo porto di Ripa grande una nave Palermitana, e per tale occasione inviai alcune cose a codesto egregio Sig.*

Pan-

Principe di Torremuzza, e fra queste anche l' esemplare annunciatole d' un mio ultimo esilissimo lavoro. Debbo ricevere tra giorni un involto proveniente da Padova, ove sono avvisato esservi una copia del Museo Cufico di casa Nani, illustrato dal Sig. Abate Simone Assemani, che l' Autore destina in dono a lei, e che io le invierò per qualch' altra opportuna occasione. Questa è una dose sufficiente di lettera per chi guarda il letto; onde mi arresterò dallo scrivere, ma non prima d' essermi confermato, qual sono, e sarò sempre pieno di stima, e di attaccamento invariabile

Suo Div. ed Obb. serv. ed amico
Giovanni Cristofano Amaduzzi.

Lungo sarebbe il riferire, e trascrivere altre attestazioni di approvazione, e di affrettamento date al Sig. Pasqualino, perchè proseguisse l' intrapreso lavoro di questo Vocabolario, come cosa, che recando a lui sommo onore, è senza meno ad ogni altro di molto utile, e di molto pregio insieme alla Repubblica delle Lettere. Basti però a vincere ogni altra testimonianza l' onore, che gli ha gentilmente renduto la Reale Accademia Fiorentina, la quale, ove osservò questa erudita fatica, volle noverarlo fra' suoi dottissimi Accademici, siccome nello avergli spedito la Patente ne lo avvisò quel conosciuto letterato P. Gabriello Grimaldi.

Stimatissimo Signore

Devo al Padre Sommariva la sorte di avere nell' Opera di V.S. trovato motivo di apprendere, e di erudirmi con sicurezza. Ella non è un facitore di scarni, e servili Glossarj, ma un dotto maestro nelle lingue. Con vera stima le avanzo le mie congratulazioni, e con queste gli applausi della Reale Accademia Fiorentina, che si è degnata noverarla nel Catalogo de suoi socj. Gliene rimetto la Patente, e sperando di riscuoterne il di lei gradimento, con la più sicura stima mi protesto.

Di V. S.

Mon. Uliv. Firenze 23. Luglio 1787.

Am. Obbl. Div. servidore.
P. Gabbriello Grimaldi.

Per la qual cosa giusta cagione avuto abbiamo d' avvisarne il Pubblico de' Letterati Siciliani, affinchè si rallegrino nel vedere, che le letterarie fatiche de' nostri non sono così spregevoli, che non sappiano meritarsi le approvazioni de' sennati Letterati, che nutre Roma, e Firenze, e ogni altro luogo d' Italia, dov' è pervenuto il presente Vocabolario, di cui si dà questo terzo Tomo, e di cui va sotto il torchio il quarto.

KHalsa . v. Hausa .

L A

LA, articolo femminile, regge il primo, e il quarto caso, *la* . illa . v. Lu etimol.

Labbiali, *labbiale* . V. I. littera, quæ labiis effertur . P. B.

Labbili, P. B. cadevole, *labile* . lubricus . *A labendo* .

Labbrazzu, peggior. di labbru, labbro grande, e mal fatto . ingens labium .

Labbriceddu, dim. v. Labbruzzu .

Labbrinu, P. B. v. Libbrinu .

Labbru, estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti, e nel numero di più labbra, *labbro*, plur. *labbra*, e *labbia* . labium, labrum . Dal lat. *labrum*, derivato (come vuole S. Isidoro) *a labendo* . *Labbru per similit. orlo di vaso, o di altro, *labbro* . labrum, ora vasis . *Aviri li labbia caduti, si dice quando si vuol dinotare vecchiaja . *Fari lu labbru, P. B. v. Fari lu cucchiaru .

Labbru di Veniri erba v. Cicirimigna .

Labbrutu, *chi ha le labbra grosse, o grandi* . labeo onis .

Labbruzzu, dim. di labbru, *labbruccio* . labellum .

Labenusa, una delle tre Isole Pelagie nel mare, che si framette tra l'Africa, e la Sicilia, ed è dell' intutto disabitata, *Labenusa* . Lalenusa, Labenusa . Faz. v. Massa.

Laberintu, luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi vi entra non trova modo a uscire, *laberinto*, *labirinto* . labyrinthus . V. gr. λαβύρινθος labyrinthos, composta da λαβεῖν lavin, θύρας thyras, quod varia ab ingresso aperiuntur, & quasi prehenduntur ostia . v. Fac.

Laboratoriu, stanza destinata al lavoro, locus laboris . A *laborando*.

Laboriusu, add. P. B. faticoso, difficile a farsi, *laborioso* . laboriosus .

Labruca, v. Bruca Castello .

Lacca, color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia, *lacca* . purpurissum, sindaraca, Tor. voce Araba *lach* P. MS. „ Scaliger „ ad Cardan. ex 172. Art. 1. asse„ rit *lacca* esse vocem Arabicam „ *lach*, & quod etiam in ipsa In„ dia Orient. sic passim appellatur, „ Menagius „ .

Lacca, è una spezie di gomma in lagrime, e in lastrette, che serve per far le vernici, e la ceralacca, *lacca* . lacca officinarum . L' albero che la produce chiamasi Ricinus arbor Indica aromatica subhirsuta laccam in granis fundens, fructibus subhirsutis minimis kæppæthia dicta Hermanni Moris. hist. 3. f. 349. Croton Lacciferum Linn. Sp. Pl. f. 1426.

*Laccara, o carni laccarusa, *carne magra*, *smunta* . caro macra, arida . P. B. v. Lappara .

Laccarusa carni, v. Laccara P. B.

Lacchè, e comunemente si dice oggi vulanti, servidore giovane, che siegue a piedi, o serve correndo il padrone, *lacchè* . cursor a pedibus . Dal Germano *lacayo* . P. MS. „ Sed libentius adhæreo Co„ varruviæ, qui suum Hispanicum „ *lacayo* dicit esse vocem invectam „ in Hyspaniam a Germanicis *la„ cayo*, ec. „

Laccia, v. Alaccia .

*Lacciata, siero lattiginoso, da cui s' è cavato il cacio, e dal quale per mezzo del fuoco si estrae la ricotta, *siero* . Crus. in Ricotta . Serum Colum. cap. 8. Dal lat. *lac*, per essere un siero, che ha del latte .

Laceramentu, il lacerare, *laceramento* .

to. laceratio.

Lacerari, sbranare, rompere, *lacerare*. lacerare. Dal lat. *lacero*, proveniente dal gr. λακίζω lakizo, *lacero*. *Per metaf. *lacerare*. fugillare, carpere, profcindere.

Laceratu, add. da lacerari, *lacerato*. laceratus.

Lacerta, v. Lucerta.

Laceru, add. *lacero*, *lacerato*. lacer.

Laconicamenti, P. B. con brevità, *fuccintamente*. fuccincte.

Laconicu, aggiunto a parlare, o a fcrivere, vale breve, compendiofo, *fuccinto*. compendiarius, brevis, fuccinctus, v. Cruf. *A Laconum*, feu *Lacedæmonum moribus*, perchè con poche parole fpiegavano molte fentenze.

Laconifmu, *il parlare fuccinto* ; *breve*, *corto*. laconifmus, v. Laconicu etimol.

Lacrima, ec. v. Lagrima.

Laczari, S. in N. v. Allazzari.

Lafia, carezze, vezzi, moine, che fogliono fare gli animali in fegno d' allegrezza verfo i loro padroni; e comunemente fi dice de' cani. Blandimenta, blanditiæ. P. MS. dice „ An a *aphath* huc-illuc fe con„ vertere, ut folent canes quum „ a dominis alliciuntur? „

Lafiata, fuft. dimoftrazioni reciproche, che fi fanno tra loro per amorevolezza le perfone private, *ceremonia*. obfequium, cæremonia. Farifi na lafiata. Per fimilitudine da *lafia*, v. Lafia.

Laganu v. Agnucaftu.

Laghiceddu, dim. di lagu, picciol lago, *laghetto*. lacufculus.

Lagnanza, il lagnarfi, *lagnamento*, *querela*. querela, v. Lagnarifi etimol.

Lagnarifi, *querelarfi*, *rammaricarfi*, *lagnarfi*. conqueri. Varj fono i fentimenti degli Autori in full' origine di quefta voce. Il Ferrari dice dal lat. *laniare*. Il Menagio dal lat. *lumen*, *lamentum*, lamentari, ec.

Lagnufarìa, v. Lagnusìa.

Lagnufazzu, peggiorat. di lagnufu, *poltronaccio*. defers, iners, fegnis, v. Lagnufu etimol.

Lagnufeddu, dim. di lagnufu, alquanto poltrone, *poltronello*. V. I. nonnihil fegnis.

Lagnusìa, lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere, *pigrizia*, *infingardìa*. pigritia, fegnitia, defidia, v. Lagnufu etimol.

Lagnufu, pigro, lento per mala volontà, *infingardo*, *poltrone*. piger, focors, iners, fegnis. Preffo Vinci fi legge: „ A gr. λάγνης lagnes „ *falax*, a quo eft λαγνεία lagnìa, „ *falacitas*, hinc metaphorice, „ *mollis*, *effeminatus* „. Sofpetto forfe, che provenga dal lat. *languor*, langufu, lagnufu, fignificando in fenfo traslato *pigrizia*, *poltronaria*: Cic. *Nihil autem magis cavendum eft fenectuti*, *quam ne languori defidiæque dedat*. *Per dappoco, da niente, fciatto, *ciondolo*. tardus, ineptus.

Lagrima, umore che ftilla dagli occhi nato da foverchio affetto, o di dolore, o d' allegrezza, o anche da qualche caufa eftrinfeca, *lacrima*, *lagrima*. lacryma. Dal lat. *lacryma*, proveniente dal gr. δάκρυμα dacryma, che vuol dire lagrima. *Lagrima per fimil. gocciola, *lagrima*. lacryma. Dammi na lagrima di vinu, d' acqua, ec. *Jittari lagrimi, comu coccia di favi, *piangere a fonagli di fparviero*. effundere lacrimas, P. B.

*Lagrima, giojello, che per ornamento fi porta al collo, o agli orecchi *pendente*. gemmula. Così detta per la fomiglianza, che ha di lagrima.

Lagrima di la Madonna, fpezie d' uva nera.

La-

Lagrima di Napuli, spezie di vino scelto fatto d'uve nere.

Lagrimali, P. B. quella parte dell' occhio, donde escono le lagrime, *lagrimale*. glandula, ex qua lacrymæ erumpunt.

Lagrimari, neutr. versar lagrime, *lagrimare*. lacrimari, v. Lagrima etimol. *Per similit. versar gocciole, *lagrimare*. lacrimare.

Lagrimazioni, il lagrimare, *lagrimazione*. lacrymatio. *Lagrimazioni si dice un' infermità degli occhi, per la quale lagrimano, *lagrimazione*. lacrymatio, epiphora.

Lagrimedda, dim. di lagrima, v. Lagrimuzza.

Lagrimevuli, add. atto ad indur le lagrime, flebile, *lagrimevole*. lacrymabilis.

Lagrimusu, v. Lagrimevuli.

Lagrimuzza, dim. di lagrima, *lagrimetta*. lacrymula.

Lagu, raunata grande d'acque perpetue, *lago*. lacus. Dal lat. *lacus*, derivato dal gr. λάκκος laccos, che vuol dire lago.

Laguni, accresc. di lagu, *lagone*. lacuna, lacus.

Lagusta, e nel numero di più lagusti, spezie di gambero marino grande, *locusta*, *locusta di mare* Red. ins. 184. locusta. Cancer locusta Linn. Syst. Natur. t. 1. p. 2. f. 1055. Spat. MS. dice „ Lagusta pi„ sci (plur. lagusti), locuste ma„ rine. In Lucca aloguste „. Dal lat. *locusta*. lagusta, così detta per la somiglianza, ch' ella ha al grillo, detto da' Latini *locusta*.

Lagusti, chiamanu in Palermu li Jacunetti di la Matrichresia vistuti di russu, i cherichetti con la zimarra rossa. Spat. MS.

Lagustedda, dim. di lagusta, *picciola locusta*. parva locusta.

Laicali, add. di laicu, *laicale*. profanus, laicus. v. Laicu etimol.

Laicu, quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre, *laico*. profanus, laicus. Dal gr. λαϊκὸς laicos, (presso Meursio) laicus; formato da λαὸς laos, populus, cioè populare. E perchè da un certo tempo addietro (secondo la Crusca in Laico) per lo più non studiavano, se non i soli Preti, e i Frati, si è d'allora in quà chiamato *laico*, *laicu*, chi non è nè prete, nè monaco, o frate professo; e perciò l'Onomastico Greco Latino disse *laicus* ἰδιώτης, ec. v. Menag. *Per chi non ha pratica, o esercizio di checchessia, e n' è poco o niente informato, *imperito*. inexpertus.

Laida, femm. di laidu, v. Laidu.

Laidazzu, peggior. di laidu, v. Laidu.

Laidizza, astratto di laidu, *laidezza*. turpitudo. v. Laidu etimol.

Laidu, sozzo, deforme, brutto, sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di vizj, e di malvaggi costumi, *laido*. turpis, inhonestus, fœdus. Laidu di facci, palori laidi, vistutu laidu, ec. Il Ferrari senza niuna verisimiglianza deduce questa voce dal lat. *illautus*; E il Menag. dice dal lat. *turpiculatus*, latus, ladus, lado, laido. Direi meglio dal Franz. *laid*, che vuol dire laido. E Muratori, ch' è di questa opinione ci ha dimostrato, che i Francesi abbiano presa questa voce delle antiche lingue settentrionali. „ Quanto a me (dic' „ egli) tengo tal voce venuta dal „ Settentrione. Appresso l'Hiche„ sio tra le voci degli Antichi Fran„ chi, e Teutoni *lad*, *leid* dete„ stabile. Anche la lingua Germa„ nica ha tuttavia *leidig*, cosa brut„ ta, e spiacevole. Ecco il fonte „ del Franzese *leid*, e dell' Italino „ *laido*. Nelle Glosse Tedesche di

„ Rabano Mauro leggiamo: abo-
„ minatur *laidazat* „.

Laiduni, accresc. di laidu, *laidissimo*. turpissimus, fœdissimus.

Laiduzzu, dim. di laidu, alquanto laido, *bruttarello*. Onom. Rom. turpiculus, subturpis.

Lalia, terra, v. Alia.

Lama, diciamo a piastra di ferro, o d'altro metallo, *lama*. lamina. *Per la parte della spada, coltello, e simili, ch' è fuor dell' elsa, e del manico, *lama*. ensis, culter, &c. Dal lat. *lamina*, scorciato lama, proveniente dal gr. ἐλαμενὴ elamene, formato da ελαυνω elavno, ductile opus facio. *Essiri di prima lama, dicesi di giovane, che non ha pratica, e non è esercitato, *inesperto*. inexpertus. *Essiri lama pruvata, intendesi essere persona sperimentata. probatum esse hominem.

Lamanni, o scuddi auti. carduus chrysanthemus præaltus cardui benedicti capitulis Cup. Hort. Cathol. f. 36. Carduus Siculus chrysanthemus procerior caule eduli Rai hist. 258. scolimus maculatus Linn. Sp. Pl. f. 1143.

Lambicu, ec. v. Lammicu.

Lamentazioni, v. Lamintazioni.

Lamentu, la voce che si manda fuori lamentandosi, *lamento*. lamentum, lamentatio. Dal lat. *lamentum*; derivato da *jalemos*, carmen lugubre. Vinci. Ma sembra più verisimile secondo il Facciolati, che il latino *lamentum* tragga l' origine dal Dorico λαμᾶν laman (pro λιμᾶν liman) lippire; quia lamenta lippitudinem pariunt.

Lamia piscatrici, o piscatrici, pesce, *rana pescatrice*, o *diavolo di mare*. rana piscatrix Rond. f. 363. Lophius piscatorius Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 402.

Lamia, antro presso Mineo, *Lamia*. Antrum Daphronis Ottav. Caet. Lamia Faz. Così detto da *Lamia*, incantatrice, ove ella abitava, come dice Massa.

Lamiari, dimostrare con cordoglienza l' esser famelico. fame emori. Presso Vinci si legge così: A nomine pauperis gr. λάμιος lamios dicti, Hesych. Direi dal gr. λαιμάω læmao, gulæ ingerere, & obligurire cupio, vel famelicus sum.

Lamicedda, dim. di lama, *lametta*. lamella, parva lamina.

Lamina, P. B. v. Lama.

Laminetta, P. B. v. Lamicedda.

Lamintarisi, dimostrare con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altri sente, *lamentarsi*. lamentari. v. Lamentu etimol. *Per querelarsi, v. Lagnarisi. *Voi stari bonu, lamentati, dicesi ad uno ch' è bene agiato delle cose del mondo, e nulla di meno, o per pigliarsi piacere di altrui, o per sua natura pigola sempre, e si duole dello stato suo, *si rammarica di gamba sana* o *si lamenta di tre per cardo*. 'Paul. mod. di dire (cioè di tre castagne per cardo, quando per altro non ne possono avere più), *asino bianco gli va a mulino*. locuples, & pecuniosus rei familiaris Cic. fortunam secundam conqueritur. *Nuddu si lamenta, chi un si doli, dicesi per esprimere, che il dolore non si può fingere. Dolor ad conquerendum hominem cogit.

Lamintazioni, v. Lamentu. *Per querela, v. Lagnanza.

Lamintaziunedda, dim. di lamintazioni, *lamentazioncella*. brevis lamentatio.

Laminteddu, P. B. v. Lamintaziunedda.

Lamintevuli, add. di lamentu, *lamentevole*. lamentabilis.

Lamintusamenti, P. B. *lamentabilmente*, *lamentevolmente*. flebiliter.

La-

Lamintusu, add. pien di lamento, lamentevole, cordogliofo, *lamentoso*. lamentabilis, queribundus, querulus.

Lammicamentu, *il lambiccare*. distillatio. v. Lammicari etimol.

Lammicari, far uscir per lambicco, *lambiccare*. stillare, distillare. v. Lammicu etimol. *Lammicarisi lu ciriveddu, v. Allammicarisi. *Pergocciare, v. Allammicari.

Lammicatu, sust. quinteffenza, *lambiccato*. V. I. succus subtilissimus, P. B.

Lammicatu, add. da lammicare, *lambiccato*. distillatus.

Lammicaturi, colui che esercita l' arte del lambiccare, *stillatore*. distillationis opifex.

Lammicaturi, si dice a certa pietra, che per lo più si trova nelle grotte da dove gocciola l' acqua, e comunemente è a forma di candela bianca, v. Petra di lammicu.

Lammicu, vaso da stillare, *lambicco*, *limbicco*. fornacula stillatoria, clibanus. Dal gr. ἄμβιξ ambix, significando lo stesso; che il nostro lambicco, come dice Casaubono in Ateneo l. 11. c. 8. così ,, Ambix ,, vasis nomen, quo antiqui ita ,, ferme utebantur, ut nos hodie ,, eo, quod sermo vernaculus *a-* ,, *lambicem* vocat. Ejus mentio in ,, Græcorum Medicorum libris, ut ,, apud Dioscor. l. 5., ubi Plinius ,, calicem vertere maluit, Græcâ ,, aliâ dictione, quam istam reti- ,, nere. Arabes primi frequenta- ,, runt hujus vasis usum, a qui- ,, bus nos didicisse testatur nomen ,, hybrida, &c. ,, Gli Arabi a questa voce greca *ambix* aggiunsero l' articolo *al*; costume presso loro troppo comune di affiggerlo al principio delle parole, come si scorge nelle voci al-chymia, al-manach, e simili. Si legga lo Scaligero in Culicem Virgilii, Ara- ,, bes, addito suo *al*, pleraque ,, Græca in morem suum interpo- ,, larunt, ut liber Ptolomæi est ,, *Al-magefte*, est enim ἡ μεγίστη ,, πραγματεία. Sic *Al-chymia*, χυ- ,, μεία: & *Al-chymisti* χυμιστής. ,, Sic *Al-manach*, calendarium, ,, μανακός, a luna, & mensibus, ,, unde circulus lunaris apud Vi- ,, truvium μανακός. Sic *Al-ambic* ,, a gr. ἄμβιξ apud Dioscoridem. ,, Onde scorciato da noi si disse ,, lambicu, o lammicu.

Lampa, vaso di vetro senza piede, nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre, *lampana*. lampas, lychnus. Dal gr. λαμπάς lampas, che vuol dire lampana, derivato dal verbo λάμπω lampo, luceo. *Ancora c' è ogghiu a la lampa, dicesi quando si vuol dinotare, che vi sia ancora speranza, e propriamente si dice di colui, ch' è in bocca alla morte, tolta la similitudine della lampana, che mentre ha olio sta accesa. ægroto dum anima est, spes est. *Nun sapiri si è lampa, o stampa, significa lo stesso, che nun sapiri si è carni, o pisci, v. Carni. *Lampa dicesi pure quel rigonfiamento a similitudine di bolla, che fa l' acqua piovendo, o bollendo, o gorgogliando, e così di altri liquori *bolla*, *sonaglio*. bulla. Dal gr. λάμπω lampo, luceo, perchè battendovi la luce reverbera, e luce.

Lampanti, add. risplendente, luccicante, *lampante*. nitidus, lucens. Ogghiu lampanti. Dal gr. λάμπω lampo luceo.

Lampazza, colpo dato nel viso colla mano aperta, *schiaffo*. alapa, colaphus. Dal lat. *alapa* alapazza, scorciato lapazza, lampazza.

Lamperi, vaso di rame, o d' argento fatto a varie fogge per ornamen-

Landuni, *berlina*, o *gogna*, (collare di ferro de' malfattori). collaria, æ. numellæ, arum. Spat. MS.

Lanetta, spezie di panno lano.

Languidamenti, con fiacchezza, con languidezza, *languidamente*. Tor. tom. lat. languide.

Languideddu, P. B. *languidetto*. languidulus Catul.

Languidizza, fiacchezza, *languidezza*. languor. v. Languidu etimol.

Languidu, add. senza forze, debole, fiacco, *languido*. languidus. Dal lat. *languidus*, derivato da *languor*.

Languiri, mancar di forze, infiebolire, perdere il vigore, *languire*. languescere, languere, deficere. Dal lat. *languescere*, derivato a languore.

Languri, languidezza, *languore*. languor. Dal lat. *languor*.

Lanificiu, lavoro di lana, *lanificio*. lanificium. Dal lat. *lana*, *lanificium*. lanificium.

Lanigghia, lana fina, sottilmente filata, di cui fannosi calzette, e veli sottilissimi. tenuissima lana. Da *lana*. dim. lanigghia.

Laniu, add. aggiunto di panno, o drappo, che incomincia a perder la forza, ed esser logoro, e spelato; contrario di denso, *raro*. rarus. Forse dal lat. *lanio*; quasi panno divenuto straziato, o facile a straziarsi.

Lanna, lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, *latta*. metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, bractea. Forse dal lat. *lamina*; quasi lamna, lanna. *Lanna pur si dice quel vaso fatto di latta, nel quale si conserva il tabacco. Bracteæ vas. *E per piastra di ferro, o d'altro metallo, *lama*, *lamina*. lamina.

Lannetta, dim. di lanna, vaso piccolo fatto di latta. v. Lanna in questo significato.

Lannicedda, v. Lannetta.

Lannuni, accresc. di lanna, per vaso da conservar tabbacco. v. Lanna.

Lannuni, bastone usato in vece di catena per tener legati i cani. Retinaculum. Dal Francese *landon*, che vuol dire lo stesso. O dalla voce Sicil. *landuni*, v.

Lantanu, *viburno*, *lantana*. viburnum. Matth. 217. Tour. f. 607. viburnum lantana L. Sp. Pl. f. 384.

Lanterna, strumento nel quale si porta il lume per difenderlo dal vento, e per lo più quando si vuole, o no il lume si chiude, e si apre, *lanterna*. lanterna. Dal lat. *laterna*, o meglio da *lanterna*, come leggesi appo Pareo in lex. crit. che in alcuni manuscritti antichi si trovava *lanterna*, in Plaut. Aulul. 3. 6. proveniente da *lateo*, perchè *lumen latet*. *Lanterna pur si dice il fanale delle torri di marina, *lanterna*. pharus. Lanterna di lu molu. *Lanterna anche significa la torre del fanale. pharus. *Lanterna magica, strumento col quale per via di refrazione s' ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte, *lanterna magica*. lanterna megalographica. *Vinniri vissichi pri lanterni, vale ingannare altrui con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra, *mostrare*, o *dare altrui lucciole*, o *vessiche per lanterne*. imponere, fucum facere, verba dare.

Lanternu, spezie di pianta, *alaterno*. alaternus 1. Clus. Hisp. 56. Tour. f. 595. rhamnus alaternus Linn. Sp. Pl. f. 281.

Lantirnaru, colui che fabbrica, e vende le lanterne, *lanternajo*. laternarum faber, opifex.

Lantirnedda, P. B. dim. di lanterna, *lanternetta*. laternula.

Lantirninu, quella parte delle cupole,

le, ch' è *in* cima, *lanterna*, *pergamena*. tholi apex. Da *lanterna*; per eſſer fatto quaſi a ſomiglianza di lanterna.

Lantirnuni, P. B. accreſc. di lanterna, *lanternone*. laterna major.

Lanugini, quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance, *lanugine*. lanugo. Dal lat. *lanugo*. *Lanugini, diceſi pure quel molle pelo, onde ſono coperti alcuni frutti, ed erbe ancora, *lanugine*. lanugo.

Lanutu, add. pien di lana, *lanoſo*. lanoſus. *Per peloſo, *lanoſo*. hiſpidus, hirſutus.

Lanuzza, nome proprio, fari lu patri Lanuzza, v. Fari.

Lanza, ſtrumento di legno di lunghezza intorno a cinque *braccia*, *con ferro in punta*, e *impugnatura* da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriſcono, oggi però non è più in uſo, *lancia*. lancea. Dal lat. *lancea*, proveniente dal gr. λάγχη lanche, che ſignifica lo ſteſſo.

Lanza fina, pianta, *plantàgine aquatica*. plantago aquatica latifolia C. B. P. f. 190. Ranunculus paluſtris plantaginis folio ampliore Tour. f. 292. Aliſma plantago aquatica Linn. Sp. Pl. f. 486.

Lanza fina minuri. Plantago aquatica anguſtifolia C. B. P. f. 190. Ranunculus paluſtris, plantaginis folio anguſtiore Tour. f. 292. Aliſma ranunculoides L. Sp. Pl. f. 484.

Lanzari, P. B. ſcagliar la lancia, *lanciare*. jacere, jaculari. Da *lanza*.

Lanzari, neutr. mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che ſono nello ſtomaco; e ſi uſa anche in ſentim. neutr. paſſ. *vomitare*, *recere*. vomere, P. MS. dice „ An „ a *lanceare* apud Tertull. adver- „ ſus Judeos c. 9. & contra Mar- „ cionem l. 3. c. 13. quod vomitus „ viſcera, & præſertim ventricu- „ lum velut *lancea* feriat; vel a „ *lancinare*, ob eandem cauſam „. Ma non ſi laſcia di dire, che l' etimol. di queſta voce è incognita.

Lanzata, colpo, o percoſſa di lancia, *lanciata*. lanceæ ictus. Da *lanza*. *Traſiri na lanzata, per metaf. diceſi quando ſi vuole eſprire, che da porta, o feneſtra, o da qualche feſſura entri in una caſa vento freddoſo, e penetrante, che venga ad offenderci a guiſa di colpo di lancia. Lanceæ inſtar frigus intrare. *Lanzata, il vomitare, *vomitamento*. vomitio, vomitus.

Lanzatura, *fatto ardimentoſo*. facinus audax.

Lanzaturi, ſorta di picciolo doccio. Parvus tubus.

Lanzaturi, cioè omu atriſicatu aſſai, *temerario*, *precipitoſo*. Spat. MS. v. Mmiſtinu.

Lanzetta, ſtrumento col quale i barbieri, o ceruſici cavan ſangue, *lanciola*, *lancetta*. ſcalprum chirurgicum. Da *lanza*, dim. lanzetta.

Lanzittata, *colpo di lancetta*. ſcalpri chirurgici ictus.

Lanzu, v. Vomitu, v. Lanzari etimol. *Lanzu, Spat. MS. ſalto grande, *lancio*. ſaltus. *Di lanzu Spat. MS. poſto avverbialm. vale ſubito, a prima giunta, *di primo lancio*. principio, extemplo, illico. *Lanzu, parlando di giumenti, e ſimili, ſi dice quando ſono lunghi di corpo, e che hanno un gran lancio. Sta veſtia avi un bonu lanzu.

Lanzudda, pagnotta fatta di cruſchello, che eſce nella ſeconda ſtacciatura, *inferigno*. panis lapidoſus Cruſ. panis ſecundarius, cibarius. *Per cruſca più minuta, che eſce per la ſeconda ſtacciata, *ſtacciatura*, *cruſchello*, *ſemolello*. fur-

furicula Mare. Emp. Voce corrotta dallo Spagnuolo *granza*; dice Vinci: „ Granza, granzudda, Hisp. „ *granza de trigo*, ait Francio- „ sinus, *vagliatura la più catti-* „ *va, che si cavi dal grano*, no- „ men illi est a grano „. v. Ranza, Ranzudda.

Laparda, sorta d' arme in asta, *alabarda*. alabarda. Dal Germ. *hallebard*, voce composta (dice Cluverio) da *halle* antica voce Germana, significando *palazzo*, e *bard*, *accetta*, cioè sorta d' arme del Palazzo Regio. Gli Arabi aggiungendovi il loro articolo *al* dissero alabarda. I Francesi *allebarde*, da quì i Toscani *alabarda*, e da noi scorciato *laparda*. *Appizzari la laparda, v. Appizzari.

Lapardata, *colpo d' alabarda*. hastæ, vel pili jactus.

Laparderi, soldato armato d' alabarda, *alabardiere*. spiculator. Da *laparda*, v.

Lapazza, dicono i legnajuoli un pezzo di tavola, più lungo, che largo, che soprapongono per acconciare porte, finestre, e simili P. MS. dice: „ Frustulum ligni oblon- „ gum, quo utuntur fabri ligna- „ rii ut confirment, quid aut dis- „ ruptum, aut instabile. Viden- „ tur Græca esse dictio, composita „ ex λαβὴ, & Dorice λαβὰ laba, „ susceptio, ansa, retinaculum, & „ ab ἅψις hapsis connexio, hinc la- „ bapsia, vel laphapsia, & accom- „ modatà ad nostram linguam pro- „ nunciatione *lapazza*, idem est „ ac retinaculum connectens „.

Lapazzeddu cu fogghi picciuli acuti, v. Lapazzu.

Lapazzu, sorta d' erba, *lapazio*. lapathum. *Lapazzu di cundutti d' d' acqua. lapathum folio acuto crispo C. B. P. f. 115. Tour. f. 504. Rumex crispus Linn. Sp. Pl. f. 476. *Lapazzu ordinariu cu fogghi picciuli ottusi. lapathum folio minus acuto C. B. P. ibid. Tour. ibid. Rumex obtusi folius Linn. Sp. Pl. f. 478. *Lapazzu, o lapazzeddu cu fogghi picciuli acuti. lapathum minimum C. B. P. & Tour. ibid. Lapathum acutum minimum T. B. 2. f. 985. *Lapazzu acutu. lapathum folio acuto plano C. B. B., & Tour. ibid. Rumex acutus Linn. Sp. Pl. f. 478. Dal gr. λάπαθον lapathon, che vuol dire lapazio, proveniente dal verbo λαπάζω lapazo, mollio, evacuo, perchè purga il ventre Diosc. l. 2. c. 3., & 8.

Lapia, allegrezza, festa. gaudium. Diz. MS. Ant.

Lapida, P. B. v. Lapidi.

Lapidamentu, P. B. *lapidazione*. lapidatio.

Lapidara, o Pidara terra. *Pedara*, o *Lapidara*. Pedara, o Pedaurum, Scritt. Pubb. Lapidara Faz. Pirri.

Lapidari, P. B. v. Pitruliari. Voce lat. *lapidare*.

Lapidaria, P. B. scienza delle iscrizioni, *lapidaria*. V. I. scientia de lapidariis litteris.

Lapidatu, P. B. v. Pitruliatu.

Lapidaturi, P. B. *lapidatore*. lapidator.

Lapidi, pietra, che cuopre la sepoltura, *lapida*. lapis. Dal lat. *lapis, lapidis*, lapidi.

Lapis, v. Matita.

Lapislazaru, pietra, di maggior durezza delle zeolite; il suo colore è azzurro, allo spesso strisciato come d' oro per le particelle micacee che vi si rinvengono, *lapis lazuli*, *lapis lazolo*. lapis lazuli Off. & Baum. f. 225. Zeolites solidus particulis imparpabilibus Cronstedt sess. CLX. Jaspis colore cæruleo, & allio mixto, cuprifær Wall. min. 91. Cuprum 2. Lazuli L. Syst. Natur. t. 3. f. 145.

Lap-

Lappa maggiuri, v. Bardana.
Lappana, specie di pesce di pietra, labrus turdus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 478. *Lappana pavunissa azzola mista. labrus varius Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 480.
Lappana, Diz. MS. Ant. v. Lappara.
Lappara, carne sottigliata, e che non ha consistenza, e per lo più si dice di quella cavata dalla parte del ventre degli animali. Caro flaccida. Dal gr. λαπαρὸν laparon, tenuis, mollis, e λαπάρη lapare, significando ea pars corporis, quæ posita est inter costas nothas, & ossa, quæ ad ilia pertinent, quod inanis sit, & desideat v. Scap. *Lappara per similitudine anche si dice di vili pesci, che hanno la carne insipida, e molle. vilis piscis, *Per sproposito. error, lapsus linguæ. v. Smafara, o Bugghiolu.
Lapparuna, P. B. accresc. di lappara in senso di sproposito. v. Bugghiolu.
Lapparusu, P. B. v. Smafarusu.
Lappiu, aggiunto di piru, o pumu. v. Piru, o Pumu.
Lappuseddu, dim. di lappusu, *lazzetto*. subasper, austerus.
Lappusitati, P. P. *lazzezza*, *lazzità*. vis astrictoria, austeritas.
Lappusu, add. di sapore aspro, e si dice del vino, *lazzo*. stypticus, astrictorius. L'etim. è incognita.
Laqueamentu, P. B. v. Angustia.
Laqueari, e laquearisi P. B. v. Angustiarisi.
Laqueatu, P. B. v. Angustiatu.
Lardarìa, terra. *Lardaria*. Ardaria, Faz. Lardaria Maurol. Priv. del Conte Rog. l'anno 1092.
Lardeddu, P. B. pezzuolo di lardo, *lardello*. arvinæ, vel laridi frustulum.
Lardiari, gocciolare, o ungere sopra gli arrosti lardo strutto mentre si girano, *pillottare*. instillare adipem. Da *lardu*. *Lardiarisi, *risentirsi*, *digrignare*. pro aliquo adversari P. MS. dice: Metaphorice valde quis aliquid ægre ferre, tanquam si laridum incensum sibi stilletur.
Lardiatu, add. da lardiari, *pillottato*. adipe unctus.
Lardiceddu, dim. di lardu, lardo sottile, v. Lardu.
Lardu, grasso di porco, *lardo*. lardum, arvina, laridum. Dal lat. *lardum*, idest aridum, Vinci. *Aviri fattu un parmu di lardu, dicesi di chi ricava gran gusto, e compiacenza in checchessia, si potrebbe dire *notar nel lardo*. de aliqua re maxime delectari. *'Mmuttunari la carni di lardu, v. 'Mbuttunari. *Jittari lu lardu a li porci, ma comunemente si dice in forza d'interrogazione: e chi jettu lu lardu a li porci? esprime quando uno non è in istato di usar mano larga in checchessia, *e che getto il lardo a cani?* an possum projicere margaritas ante porcos?
Largamenti, avverb. copiosamente, abbondantemente, *largamente*. large, copiose, splendide, fusius. Dal lat. *large*.
Largazzu, P. B. *largaccio*. latissimus.
Larghettu, add. dim. di largu, *larghetto*. latior. Crus. nonnihil latus.
Larghizza, una delle tre dimensioni del corpo solido, *larghezza*. latitudo. Dal lat. *largus*.
Largu, sust. larghezza, spazio, *largo*. latum, latitudo. *Farisi fari largu, figurat. vale farsi avere rispetto, o riverenza, *farsi far largo*. sibi existimationem, honorem conciliare, comparare, sibi observantiam, venerationem comparare. Dal lat. *largus*.
Largu, add. che ha larghezza, *largo*.

go, lato, spatiosus. *Per copioso, abbondante, largo. copiosus, affluens. E' largu 'ntra lu spennairi. *Aviri la manu larga, vale usar liberalità. v. Manu. *Aviri la manica larga, v. Manica. *A la larga, v. A la larga.

Largura, larghezza; ma non la diremmo, se non in signific. di grande spazio, *spaziosità*, *largura*. locus amplus. Dal lat. *largus*.

Larici, albero, v. Autanu.

Larrunarìa, v. Latruniggiu.

Larruni, v. Latru. Dal lat. *latro*. latruni, e corrotto larruni. *La cummudità fa l' omu larruni, prov. e vale, che l' occasione induce sovente a commettere de' furti, *la comodità fa l' uomo ladro*. occasio homines in delictum trahit.

Larruniari, P. B. v. Arrubbari.

Larruniscamenti, P. B. *di furto*. furtim.

Larva, v. Malumbra. Dal lat. *larva*.

Larunesi, secondo Fazello sono due Isole non molto lontane dal promontorio Mercurio nel mare tra la Sicilia, e l' Africa, una delle quali oggi non ha nome proprio, l' altra da' Marinari chiamasi Molini, *Larunesie*. Larunesiæ Faz.

Lasagna, pasta di farina di grano distesa sottilmente, e si secca per cibo, *lasagna*. lagana. Crus. laganum Acron. in Hor. P. MS. dice: „ Lat. laganum, gr. λάγανον laganon, placentæ genus, ex simila, „ & oleo. At nobis est idem ac „ illud, quod latine significat Cælius Rhodig. lib. 3. cap. 30. vocat lalangium. Nos dimoto *g*, „ & transposito ante *n*, ita ut coalesceret in unam syllabam; in „ locum *g* intrusimus *s* „. *Assucari lu cani cu li lasagni. v. Assucari.

Lasagnaru, P. B, *lasagnajo*. laganorum opifex.

Lasagnaturi, legno lungo, e rotondo, su cui si avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla, *matterello*, *spianatojo*. lignum cylindraceum. Da *lasagna*, perchè serve per uso di far lasagne.

Lasagnatureddu, dim. di lasagnaturi, *picciolo matterello*. v. Lasagnaturi.

Lasagneddi di Santa Chiara, sorta di dolce, e diconsi quelle lasagne sottilmente, tagliate, bollite, e condite di zucchero, cannella, e cacio vaccino.

Lascari, terra, *Lascari*. Lascaris.

Lascia, sorta di funicello fatto di crino, o d' altro pelo, *cordicella*. funiculus. *Lascia pur si dice quel funicello, o striscia di cuojo, con cui si portano i levrieri alla caccia legati in modo, che sia facile a lasciarli in libertà, quando debba inseguirsi la preda, *guinzaglio*. Forse così detto dal *lasciare*. Ma P. MS. dice: „ Funiculus e pilis „ caprinis retortus ad contexendas sparteas corbes prælo subdendas: est quasi dicas *la acia*, *l' acia*, *l' ascia*, pronunciata littera *c*, ut *ch* Gallicum, ut in multis accidit. Est autem *acia* nomen Latinum significans filum; „ vide antiq. Glos., e Non. Marcellum, ac Ferrarium, & Menagium in suis originibus linguæ Italicæ. Sumitur autem a „ nobis hic funiculus pro filo, quia „ pro filo adhibetur ad consuendas „ has sparteas corbes. Potuit etiam „ dici *lascia a laxus*: quasi *laxa*, „ per metathesin litterarum componentium hanc litteram *x*, idest „ *cs* in *sc*; nam revera hujusmodi „ funiculus laxioris est opificii, „ quam si esset a canabe. Item lascia „ est lorum canum quo vincti retinentur „. *Aviri boni cani a la lascia, per metaf. vale aver emuli

li di vaglia a fianchi. Presso P. MS. si legge così: „ Aviri boni cani a „ la lascia, in sensu translato usurpatum, quo innuitur, æmulos „ ad eandem rem consequendam sagaciores, solertiores, fortiores „ habere, quasi quod res de qua „ competitur, veluti præda sit ad „ quam assequendam *canes strenuiores teneantur* parati jamjam „ e *loris* solvendi „. *Lascia, e nel numero di più lasci, laccio fatto di setole, per uso di medicare alcun malore de' cavalli, *setone*. funis ex setis.

Lascitu, legato fatto per testamento, *lascio*. legatum. Da *lasciari*; perchè si lascia cosa in prò altrui.

Lascivamenti, P. B. *lascivamente*. lascive.

Lascivia, *P. B. v. Lussuria*. V. Lat.

Lascivu, add. che ha lascivia, *lascivo*. lascivus. Dal lat. *lascivus*. In vet. Diction. *lascivus quasi laxivus, quod sit laxus*. v. Vinci.

Lascu, add. contrario di fitto, di spesso, e di denso; e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso, *rado*. rarus. Tila lasca, Varrili, Catu, ec. lascu. Dal lat. *laxus*, significando rallentato, largo. P. MS. dice: „ Lascu pro „ lat. laxus, & quia *x* est litera „ duplex in se continens *c*, & *s*, „ hic inversus fuit ordo: idest pro „ *cs*, dixerunt *sc* „.

Lasciamentu, il lasciare, *lasciamento*. omissio.

Lassana, specie di cavolo salvatico. Eruca lutea latifolia, seu barbarea C. B. P. f. 98. Sisymbrium erucæ folio glabro flore pleno Tour. f. 226. Erysimum barbarea L. Sp. Pl. f. 922. Spatafora MS. dice: „ Lassanu, plur. „ lassani, erba di mangiari, ed è „ caulu salvaggiu; a Missina si di„ cinu cauliceddi, a Chiazza ra„ vanastri, a Raghalbutu mazza„ reddi „.

Lassaneddi, o erisimu, *erisimo irione*. erisymum vulgare C. B. P. f. 100. Tour. f. 228. Erysimum officinale L. Sp. Pl. f. 922.

Lassari, non torre, non portar seco in partendosi checchessia, *lasciare*. relinquere. Dal lat. *laxo*. P. MS. „ est a lat. verbo *laxo*, versa li„ tera duplici *x* in geminas *ss*. Si„ gnificatio autem derelinquendi „ oritur ab eodem *laxo*, significan„ te dimitto; nam qui dimittit, de„ relinquit, seu prætermittit, seu „ creditum, seu ultionem „. *Lassari contrario di teniri, *lasciare*. dimittere. *Per abbandonare, *lasciare*. destituere, deserere. Lassari ad unu in abbannunu. *Lasciari, per ordinare alcuna cosa nel testamento, *lasciare*. legare. *Lassari per permettere, concedere, *lasciare*. sinere, permittere. Lassami fari sta diligenza. *Per tralasciare, *lasciare*. omittere, præterire. *Lassari 'ntra la pinna, vale tralasciare di scrivere alcuna cosa, *lasciar nella penna, o in penna*. silentio præterire. *Lassari stari ad unu, vale cessare di nojarlo, *lasciare stare alcuno*. *Lassari stari, vale cessare di fare checchessia, *lasciare stare*. desistere, desinere. Lassa stari. *Lassari lu megghiu, e lu chiù, o la sustanza di la cosa, si dice di chi in alcuna sua azione lascia il più bello, *guastar la coda al fagiano*. ver ex anno tollere. *Lassari na cosa 'ntra l'autri causi, per scherzo vale, *non averla*. re aliqua carere. *Lassa lu munnu comu lu trovi, prov. v. Munnu. *Lassari ad unu 'ntra lu ballu, o 'ntra lu ballu di li virgini, o 'ntra l'acqua di l'aranci, vale lasciare uno ne' pericoli senza ajuto, e sen-

senza consiglio, *lasciare in Nasso*. in periculo inopem consilii, & auxilii deserere. *Lassari jri li cosi comu vannu, v. Lassari lu Munnu comu si trova, v. Munnu. *Lassari lu propriu pri l' appellativu, vale lasciare i proprj per gli altrui negozj, agi, ec. *lasciare il proprio per l' appellativo*. v. Appellativu. *Cu lassa, o cancia la via vecchia pri la nova, li guai chi nun vulia lda li trova, prov. v. Canciari. *Fari lu spacca, e lassa. v. Fari lu bravazzu di Catania, o lu spacca mutagni. *Nun mi lassa pri curtu, vale, ei mi sta sempre addosso, *non mi lascia di posta*. velut umbra me sequitur. *Lassarisi, nel sentimento neutr. pass. vale riserbarsi, conservarsi, ritenersi, *lasciarsi*. sibi servare. *Per *rompersi*. frangi. Si lassau la corda. *Lassarisi curriri lu casali, v. Casali. *Lassarisi jiri comu un gaddu a pasta, v. Gaddu. *Lassarisi la magghia aperta, vale intermettere un trattato, d' un negozio; ma non romperne del tutto la pratica, *tenere attaccato*, *o appiccato il filo*, *o lasciare l' uncino atttaccato*. negotium non abrumpere, aditum ad rem sibi relinquere.

Lassata, sust. *lasciamento*. omissio. *Ogni lassata è pirduta, prov. v. Pirduta.

Lassatina, *lasciamento*, omissio. Da *lassari*. v.

Lassativu, P. B. add., che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare, *lassativo*. molliens, laxans.

Lassatizzu, v. Ristatizzu.

Lassatu, add. da lassari, *lasciato*. dimissus, relictus.

Lassitu, v. Lascitu.

Lassizza, stracchezza, stanchezza, *lassezza*. lassitudo, fatigatio. Dal lat. *laxus*. *Per *libertà di coscienza*. conscientiæ lassitudo.

Lassu, stanco, stracco, fiacco, *lasso*. fessus, defessus, fatigatus. Dal lat. *laxus*. *Per sciolto di coscienza, e che s'allontana dalla comune credenza. dissolutus.

Lassuni, P. B. accresc. da lassu. v. Lassu nel secondo senso.

Lastima, *afflizione*, *affanno*. afflictio, ægritudo. Vinci dice: „ Lastima, lastimarisi, ita & hispanice. Presso Spat. MS. si legge così: *Lastima*, voce Spagnuola, *affanno*, *crepacuore*, *afflizione*.

Lastimiàri, neutr., e neutr. pass. *stentare*, *affannarsi*. angi, vexari. v. Lastima etimol. *Per *patir penuria*. inopia laborare. *Lastimiarisi lu ciriveddu, P. B. *ghiribizzare*, *logorarsi il cervello*. torquere ingenium.

Lastra, P. B. v. Alastra capra. *Per *lamina*. lamina P. B.

Lastricari, P. B. voce Ital. *lastricare*. lapidibus sternere.

Lastricatu, sust. P. B. il coperto di lastre, *lastrico*, *lastricato*. pavimentum lapidibus stratum. v. 'Mbalatatu. o 'Mmalatatu.

Lastricatu, add. P. B. *lastricato*. lapidibus stratus.

Laterali, o collaterali, da' fianchi, *laterale*. lateralis. Dal lat. *lateralis*.

Lateralmenti, o collateralmenti, avverb. da fianchi, *lateralmente*. a latere.

Latinanti, *latinante*. V. I. recensior latinus scriptor.

Latineddu, dim. di latinu, *latinetto*. V. I. *latinuccio*. breve dictatum.

Latinità, *latinità*. V. I. latinitas.

Latinizzari, dire in latino, tradurre in latino, *latinizzare*. latine reddere, latinizare, Cel. Aurel. Voce lat.

Latinizzatu, add. da latinizzari, *lati-*

ti-

tinizzato. in latinum conversus.

Latinu, sust. composizione, che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino per esercizio di scuola, *latino*. dictatum. *Darici lu latinu ad unu, vale porgere i mezzi ad uno, somministrare l' opportunità, *dare modo*. *viam rationemque præscribere*, *monstrare*, caussam præbere. *Farici fari lu latinu a cavaddu, costringere a fare alcuna cosa forzatamente, e contra il suo propriu genio, tolta la similitudine del maestro, che sta addosso a' scolari posti a cavalluccio per fargli fare a dovere il latino, fare *fare il latino a cavallo*. coacte, vel invite aliquid exequi facere.

Latinu, add. del Lazio, *latino*. latinus. Voce *lat. derivata dal* Lazio. *Latinu, puro, netto, senza magagna, non viziato. purus, non vitiatus. Onde cannolu di lignu latinu; cioè netto di nodi. Carni latina; cioè non viziata, che non ha magagna. Jencu latinu ec. Da *latine*, significando senza frode, senza malizia, ec. *Vela latina, spezie di vela *nelle navi di forma triangolare*, *vela latina*. velum latinum. *Aviri na lingua latina, o essiri lingua latina, vale favellare senza riguardo, o ritegno, con soverchia libertà, *favellare*, *o essere senza barbazzale*. libere loqui.

Latinu, avverb. latinamente, alla latina, *latino*. latine. Parrari latinu.

Latitudini, larghezza, *latitudine*. latitudo. Dal lat. *latitudo*, latitudinis, latitudini.

Latomia, e nel numero di più latomj, luogo presso Siragusa *le Tagliate*. Latomiæ, arum Cic. Dal gr. λαοτομία laotomia, lingua Siculorum dice Asconio in Verr. significat lapidicinam, seu locum cæsis lapidibus exsectum. F. presso Vinci si legge così: „ Latomia locus Syracusis, unde lapides excidebantur gr. λατομία latomia, „ a λάας laas lapis, & τέμνω temno, seco „.

Latrìa, culto ordinato al solo Dio, *latrìa*. latrìa. Voce gr. λατρεία latrìa.

Latriceddu, dim. di latru, *ladrino*. latrunculus, furunculus.

Latrociniu, sust. ruberìa, ladronecció, *latrocinio*. latrocinium. *furtum*. V. lat.

Latru, colui, che toglie la roba altrui di nascosto, *ladro*. *latro*. fur, latro. Dal lat. *latro*, formato dal verbo *lateo*, perchè *latendò* furatur. *La mugghieri di lu latru un sempri ridi, *prov.* e vale, che a lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate, *sempre non ride la moglie del ladro*. malorum felicitas non est diuturna. *L' occasioni fa l' omu latru, prov. v. Larruni. *Centu latri nun ponnu spugghiari un nudu, prov. v. Centu. * Lu latru assicuta lu sbirru, v. Sbirru.

Latruniggiu, v. Latrociniu.

Lattanti, che dà, o prende il latte, *lattante*. lactans, nutrix. Da *Latti*. v.

Lattara, aggiunto, che si dà a pecora, o a capra, e simili, ma comunemente si dice dj pecora, che ha latte. lactaria ovis. Voce lat. *Per *donna*, *che regala*. munifex, munifica P. B.

Lattàra, aggiunto di pecore, o altri animali, che hanno, e danno latte, *lattante*. lactans.

Lattàra, sorte d' erba, *lattajuola*. herba lactaria.

Lattàri, ci nascinu li lattàri, cioè ci affaccianu li lagrimi, (così a Naro) v. Lagrimi Spat. MS.

Lat-

Lattariariſi, v. Allattariariſi.

Lattarini, nome di contrada nella Città di Palermo Spat. MS. vuole, che ſia parola corrotta dal lat. *latrinæ*, cioè fogne; ma qual ſia la ragione di chiamarſi così? ſoſpetto, che da quel ſeno di mare fangoſo ne abbia derivato queſto vocabolo. Preſſo P. MS. „ regio eſt Urbis, (così ſi legge), „ ubi olim mare, ſeu verius fretum inter duas cherſoneſos, ſive earum ἀκρωτήρια, nempe extremitates, aut promontoria: ſcilicet inter excellentiorem, ubi Palæopolis, & alteram, ubi nunc ſacra domus PP. S. Franciſci, qui appellantur conventuales, ex quo freto patebat acceſſus in ampliorem, & poſtremum ſinum. „ Non ambigo aſſerere hanc vocem Chaldaicam eſſe, nempe aut *lebtharin*, ſignificantem ad ſectionem, ſive ad partes diſſectas; aut *lebtharain*, ad poſtrema, ad poſteriora, ad ea, quæ retrorſum ſunt: ambas nimirum a Chald. & Syra radice *bathar*, poſt, poſtea, & radice Hebr. *bathar*, ſecare, additâ literâ ſervili *l* qua præpoſitio *ad* exprimitur. Quam apprime hæc congruant non tantum communi vocum ſono, quam etiam ſignificatione nemo non intelligit. Etenim ſi ad *lebtharin*, ideſt ad partes diſſectas reſpicias, jam vides, hoc de præruptis utriuſque cherſoneſi extremitatibus deberi intelligi, quæ ferme ad teli jactum adeo ſe mutuo reſpiciebant, ut viderentur quaſi caſu olim fortuito inter ſe diſſectæ. Si vero ad *lebtharain*, ideſt ad poſteriora, ſeu ad ea quæ retrorſum ſunt, attendas, agnoſces hoc ſentiendum de interiori portu, qui poſterior, & retrorſum erat ſitus ab interiori, & amplior illo, qui prior introeuntibus occurrebat, & per hanc minorem cherſoneſum erat disjunctus. Cæterum ſi magis arrideat velle hanc vulgarem dictionem alio deducere, habebis Hæbraicam vocem *letirim*, ideſt ad arces, qua nihil veroſimilius. Nam ad extremum Palæopolis erat turris Baïk, (quam deſcribit noſter Fazellus) undique munitiſſima, cui proxima etiam turris Pharath: ſatis igitur erat neceſſarium, ut ad oppoſitum alterius inferioris cherſoneſi extremum; unde fauces ad interiorem illum ſuperius deſcriptum portum patebant, aliæ arces ad hujus cuſtodiam extructæ eſſent. Ne memoria, quæſo, excidant verba Polybii hanc noſtram urbem appellantis: πόλιν βαρυτάτην, ideſt urbem fortiſſimam, expugnatu difficillimam, munitiſſimam, hoſtibus terribilem. Nam & hæc & multo plura Græca vox denotat βαρυτάτη graviſſima „. Ma crederei di avvicinarſi queſta voce più al Fenicio *Lebtin*, portus, ſtatio navalis, chiamandoſi corrottamente quel luogo in ſeguito Lebtinin, Lattarini, dove prendevan porto le navi.

Lattaru, P. B. v. Craparu.

Lattata, bevanda, fatta di mandorle, o ſemi di popone, o ſimili, peſti, e ſtemperati con acqua, e colati, *lattata*. aquæ medicatæ ſpecies lacti concolor. Cruſ. lactea potio. Da *lac lactis*; per eſſer ſimile al latte.

Lattazzinu, e nel numero di più lattazzini, vivanda di latte, o qualunque coſa cavata dal latte, *latticinio*. lactantia Celſ. lactantiaorum. Apic. Dal lat. *lac*, *lactis*, quaſi lacticinium, lactizzinu, lattazzinu P. MS. „ Lattazzinu, cibi e

„ re

„ re lactaria idest lac, caseus, bu-
„ tyrum, cæteraquæ hujusmodi,
„ item ova; item adeps suillus
„ primum igne liquefactus, inde
„ concretus. A *lacte* formarunt *la-*
„ *cticus*, *latticinus*, *lattazzinu*.
„ Quia hic ex indulto bullæ Cru-
„ ciatæ possumus lacte, ovis, &
„ dicto adipe tempore jejunii ve-
„ sci per κατάχρησιν tribuimus hanc
„ vocem ovis, & adipi „.

Latteu, *latteo*. Tor. lacteus. *Via lactea. v. Via. *Crusta lattea. v. Crusta.

Latti, sugo, che esce dalle poppe delle femmine, *latte*. lac. Dal lat. *lac*, *lactis*, lacti, latti. *Latti, per similitudine si dice quel sugo viscoso, che esce da alcune piante, bianco come latte, *latte*, *lattificcio*. humor lacteus, succus. Onde latti di ficu, *lattificcio*. lac ficulneum. *Latti anche per similitudine si dice la calcina stemperata in acqua, *bianco* sust. *Viceddu di latti, e simili, vale, che ancora piglia il latte, *vitella di latte*. vitula lactens. *Latti di mennula, diciamo le mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre, o in altre vivande, *latte di mandorle*. lac amygdalinum. *Latti d'oceddu, vale cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, *latte di gallina*. gallinacei lactis haustus Plin. Essiri nutricatu a latti d'oceddu. *Latti di la nigura, o di nigra, vale latte d'asina nera, per uso di medicamento. lac asinæ nigræ. *Frati di latti, v. Frati. *Ancora ti feti la vucca di latti, vale *avere il latte alla bocca*. v. Fetiri. *Latti e quagghiu, aggiunto col verbo essiri, vale essere scipito. insipidum esse. *Latti di terra, v. Antacitu.

Lattiginusu, add. che fa latte; e si dice di quell' erbe, e alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri gettano latte, *latticinoso*. lactarius. *Lattiginusu vale eziandio di colore, o di sostanza simile al latte, *latticinoso*. lacteus.

Lattilebra, spezie di pianta. Chondrilla perfoliata folio integro Cup. Hort. Cathol. f. 49., & P. S. t. 97. Questa suole variare a misura de' siti, e terreni ove si produce. Il nostro Cupani ha designato le anzidette varietà co' nomi di chondrilla vulgatissima lactucułæ foliis cæsiis ad petiolum caninis dentulis donatis perfoliatæ supernis Hort. Cathol. ibid. P. S. t. 96. Chondrilla petræa crassulis foliis ad nervum usque denticulis caninis in totum laciniatis P. S. t. 96. Chondrilla marina coronopi, folio adolescens precipue P. S. t. 99. *Voce composta da *latti*, ed *erba*: quasi *lattierba*, lattilebra; per esser un'erba latticinosa.

Lattinusu, P. B. *latticinoso*, lactarius.

Latti virginali, infusione di resine odorifere nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; *latte verginale*. lac virginis. Si chiama latte, perchè mescolato coll'acqua, la fa divenir come latte.

Lattuariu, o lattuvariu, composto di varie cose medicinali, *lattovaro*, *lattuaro*. electuarium, electarium. Così detto ab *electione*, perchè è composizione fatta di molti ingredienti scelti.

Lattuca, erba nota, *lattuga*. lactuca. *Lattuca ordinaria aperta. Lactuca sativa C. B. P. f. 122. Tour. f. 473., & Linn. Sp. Pl. f. 1118. *Lattuca liscia incappucciata. Lactuca capitata C. B. P. f. 123. Tour. f. 473. Lactuca sativa *capitata*. Linn. Sp. Pl. f. 1118. *Lattuca riz-

za aperta. Lactuca criſpa altera C. B. P. f. 123. Tour. f. 473. Lactuca ſativa *criſpa*. Linn. Sp. Pl. f. 1118, *Lattuca rizza incappucciata. Lactuca criſpa arcte cucullata, dulciſſima Cup. Hort. Cathol. f. 105. *Lattuca a modu d' indivia, o ſcalora gentili. Lactuca foliis endiviæ C. B. P. f. 122. Tour. f. 473. *Lattuca rumanedda, o lattuca liſcia, longa, luſtra, aperta, bianca. Lactuca folio obſcurius virente, ſemine nigro C. B. P. f. 123. Lactuca romana dulcis I. B. 2. 998 Tour. f. 473. *Lattuca ruſſa, o inſanguinata. Lactuca maculoſa C. B. P. f. 123. Tour. f. 473. *Lattuca tennira ſtrazzatedda. Lactuca Italica laciniata C. B. P. f. 123. Prod. 60. Moriſ. Riſt. 57. *Lattuca ſarvaggia cu la coſta ſpinuſedda. *lattuca ſalvatica*. lactuca ſylveſtris coſtâ ſpinoſâ C. B. P. f. 123. Tour. f. 473. Lactuca ſcariola Linn. Sp. Pl. f. 1119. Dal lat. *lattuca*. proveniente da lac, lactis, perchè abonda di latte, v. Pallad.

Lattucazza, peggiorat. di lattuca, *lattugaccia*. lactuca vilis.

Lattucheddu, dim. di lattuca, *picciola lattuga*. lactucula.

Lattuchedda modda, ſorta di picciola lattuga ſalvatica buona da mangiarſi a 'nſalata, v. Baddariana.

Lattucheddi di butti d' acqua, o coclearia di giarri d' acqua. anagallis aquatica folio rotundo non crenato C. B. P. f. 252. Samolus Valerandi J. B. 3. 791. Tour. f. 143. Linn. Sp. Pl. f. 243.

Lattuchina, lattuga nata di freſco ne' ſemenſai per trapiantarla a ſuo luogo. Parvæ vel teneræ lactucæ.

Lattumi, *latte di peſce*. piſcium lactes. Da *latti*, lattumi; per eſſer ſomigliante al latte rappreſo.

Lattuvariu, v. Lattuariu.

Latu, ſuſt. parte deſtra, o ſiniſtra del corpo, *fianco*, *lato*. latus. Dal lat. *latus*, ſecondo Iſidoro derivato a *latendo*, quod *lateat* ſub axillis. *Per banda, parte, o luogo, *lato*. latus. *Stari a latu d' unu, o ſtarici a li cianchi, o ſcianchi, figuratamente vale tenergli ricordata alcuna coſa, *ſtare al fianco ad alcuno*. aſſiſtere.

Latu, add. *largo*, *ſpazioſo*. latus. Longu, e latu.

Latùri, P. B. *latore*, *portatore*. lator.

Lavamentu, il lavare, *lavamento*. lavatio, ablutio, lotio.

Làvana, ſorte di tabacco noto.

Lavanca, o valanca, terra, che renduta molle da replicate piogge ſcorre quaſi lento fiume. *Per luogo ſcoſceſo, dirupato, e profondo, *burrone*. locus præruptus. Spat. MS. dice così: „ Lavanca di munti, „ locu di precipiziu, *burrone*, ch' „ è luogo ſcoſceſo, dirupato, pro- „ fondo, *lavanca*, l' uſa il P. Me- „ nocchio cap. 2. delle Stuore „ tom. 1. „ Dall' Ebr. *balanga*, o *balang*, e per traſpoſizione di lettere *lavang* abſorbere P. MS. Vinci con poca veriſimiglianza la deduce così: „ locus præruptus gr. „ φάραγξ pharanx hinc *valanca*, „ ſeu faranca, ec. „ Direi dal lat. *labor*, *eris*, che vuol dire ſcorrere, perchè rammollita la terra dalle continuate piogge perde la ſua ſpeſſezza, e diviene come melma, che ſcorre in giù. Si potrebbe anche dire, che provenga dal lat. *vallis*, quaſi vallanca, valanca, e per traſpoſizione *lavanca*. *Eſſiri a tagghiu di lavanca. v. Tagghiu.

Lavanna, lavamento, lavatura, *lavanda*. lavatio, ablutio. Da *lavari*. v.

Lavannara, che lava i panni lini a prezzo, *lavandaja*, *lavandara*. lotrix. Da *lavari*. v.

Lavari, far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore, *lavare*. lavare, abluere. Dal lat. *lavare*, derivato dal gr. λούω luo, significando lavo. *Lavari ad unu d' acqua e di liscia, vale dirgli molte villanie, *dire altrui un carro di villanie*. conviciis aliquem onerare. *Per dirne male, *lavare il capo a uno*. infamia aspergere. *Lavarisi li manu di na cosa, si dice del non se ne volere assolutamente più impacciare, *lavarsi le mani d' alcuna cosa*. curam alicujus rei deponere, vel abjicere. *Una manu lava a l'autra, si dice del giovarsi scambievolmente, *una mano lava l' altra, e tutte due il viso*. manus manum lavat. *Lavari la testa a lu ligunsu, *prov.* vale far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale, *lavare il capo all' asino*. laterem lavare.

Lavata, lavamento, *lavatura*. lotio, lavatio. *Faricci na lavata di facci ad unu. v. Rinfacciari.

Lavatedda, dim. di lavata, *leggiera lavatura*. levis lotura.

Lavativu, cristeo, serviziale, *lavativo*. clyster, clysterium. Da *lavari*. v.

Lavatoriu, P. B. luogo dove si lava, *lavatojo*. lavacrum. Da *lavari*. v.

Lavatu, add. da lavari, *lavato*. lotus.

Lavatuna, accresc. di lavata, *gran lavata*. magna lotura.

Lavatura, lavamento, *lavatura*, lotio, lavatio.

Lavaturi, luogo dove si lava, *lavatojo*. lavacrum. *Per la pietra posta a scarpa ove si lava. Lapis declivis. *A lavaturi postu avverbialm. vale a pendio, *a scarpa*. ad declivis declivitatem.

Laudabili, degno di laude, da esser lodato, *laudabile*, laudabilis. A *laudando*. *Laudabilissimu, superl. di laudabili, *laudabilissimo*. valde laudabilis.

Laudanu, *laudano*. ladanum Off. è una sostanza gommosa, e resinosa, che ci dà la pianta detta cistus ledon cretense C. B. P. f. 467. Cistus ladaniferà Cretica flore purpureo Tour. Coroll. Inst. R. H. 19. Cistus Creticus Linn. Sp. Pl. f. 738. Dal gr. λάδανον, lat. *ladanum*. In Arabo *ladan* significa unguentum.

Laudari, ec. v. Lodari.

Laudemiu, P. B. v. Lodimiu.

Laudi, componimento, in lode di Dio, e de' suoi Santi, *lauda*. hymnus. A *laudando*. *Per lodi, v.

Laudu, sentenza dell' arbitro, *laudo*. Cr. sententia arbitri, laudum. V. Lat. barb.

Lavina, o lavinaru, *torrente*. torrens, entis. Diz. MS. Ant. Vinci dice: „ Lavina, lavinaru, locus „ quo aquæ confluunt, a lavando „. Onde curriri lu sangu a lavina, vale scorrere il sangue a guisa di fiume.

Lavinaru, v. Lavina.

Lavornia, sorte d' uccello. Lagornia vulgo Cup. P. S. t. 592. falco æruginosus. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 130. *Per sproposito. v. Lemmu, o Bugghiolu.

Laurea, v. Dotturatu. Dal lat. *laurea*.

Laureatu, v. Addutturatu.

Lauriula, spezie di pianta, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie simili a quelle dell' alloro, *laureola*. laureola sempervivens, flore viridi quibusdam laureola mas C. B. P. f. 462. Thymelæa laurifolio sempervirens seu laureola mas Tour. f. 595. Daphne laureola Linn. Sp. Pl. f. 510.

Lauru, P. B. v. Addauru.

Lausu, *lode*, *loda*, *lodamento*. laus. Iu fici sta cosa, ed autru n' appi lu

lu lausu. Nun n' aju nè lausu, nè meritu di Diu, ec. Dal lat. *laus*, lausu.

Lautamenti, P. B. *lautamente*. laute. V. Lat.

Lauteddu, picciola nave fatta a guisa di vascelletto, comunemente usato da' Trapanesi. linter-tris. Dal lat. *lautus*.

Lautizza, P. B. *lautezza*. lautitia. V. Lat.

Lautu, P. B. *lauto*, lautus. V. Lat.

Lautru ajeri, pochi giorni addietro, *l' altro jeri*. superioribus diebus, præteritis diebus. *Per *jer l' altro*. nudius tertius.

Lavuramentu, *lavorazione*. V. I. *arazione*, *aratura*. aràtio. P. B.

Lavuranteddu di campagna, P. B. *contadinello*. rusticulus.

Lavuranti, che lavora, garzon di bottega, *lavorante*. operarius. Dal lat. *laborans*, *laborantis*. lavuranti.

Lavuranti, vale giorno di lavoro, giorno nel quale si lavora, a distinzione de' dì festivi, *giorno lavorativo*. dies non feriatus. Dal lat. *laborans*, *laborantis*, lavuranti, perchè si travaglia. *Cumannasi li festi, e li lavuranti. P. B. v. Festi.

Lavurari, rompere, e lavorar la terra coll' aratolo tirato da' buoi, o altri animali, *arare*. terram proscindere. *Lavurari una cosa, vale fabbricarla, o ridurla alla dovuta forma, *lavorare alcuna cosa*. extrahere, facère, perficere. Lavurari la lignami, lu ferru, ramu, ec. *Per traforare, e bucherare le lame, ed altri ferri, o cose simili, *lavorar di straforo*. perforare. *Lavurari sutt' acqua, o sutta manu, o sutta cappottu, vale fare nascostamente i suoi fatti, e in maniera da non esser appostato, *far fuoco nell' orcio*, res suas clanculum, in abdito veluti in scrobe agere.

Lavurativu, add. aggiunto di terreno, vale acconcio a esser arato, *arabile*. arabilis. Terri lavurativi.

Lavuratureddu, v. Grilddutalpa.

Lavuratu, sust. *aratura*. aratio. A *labore*, quasi laburatu, lavuratu.

Lavuratu, add. da lavurari, rotto coll' aratolo; aggiunto proprio del campo, *arato*. aratus.

Lavuraturi, sust. verbale da lavurari, che ara, *aratore*, *bifolco*. arator, bubulcus. Da *lavurari*. v.

Lavuraturi, aggiunto di animali, che arano, *arante*. arans.

Lavureddu, dim. di lavuri, v. Lavuri.

Lavurera, P. B. donna, che lavora, *lavoratrice*. operaria.

Lavureri, P. B. v. Lavurativu.

Lavuri, *biada di grano*. seges. Dal lat. *labor*, laburi, lavuri, perchè col travaglio si produce. „ In sudore vultus tui, si legge presso le Divine Carte vesceris panem tuo „. *Acqua, e suli fa lavuri, v. Frumentu. *Nun canusciri nè erva, nè lavuri, v. Erva.

Lavuru, P. B. *lavoro*, *lavorio*. opus. v. Opera.

Laxa di cani. copula, æ. S. in N.

Laxa, la bucula. fibula, S. in N. v. Fibia.

Laziari, *motteggiare* P. MS. dice „ Obscuriore scommate aliquem „ impetere, illudere, deridere. v. „ Laziu „.

Laziu, e comunemente nel numero di più lazi, atto giocoso, che muove a riso, *lazzo*. gesticulatio, jocus. Presso P. MS. si legge così „ Laziu, laziari, ab Hebr. *lez*, „ e plur. *lezim* derisores, illusores, illudificatores a *luz* Hebr. „ illudere ec. „.

Lazu, P. B. *facezia*, *scherzo*. jocus. Vinci dice: „ Lazu, lazi *di-* „ *cteria*, *scomnata*, a gr. λάζειν „ *lazin injuriis*, & *dicteriis pro-* *scindere*.

Lazzalora, v. Azzalòra.

Lazzarettu, spedale d' appestati, e luogo dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste, *lazzaretto*. læmocomium. Presso Vinci si legge „ locus olim infe- „ ctis morbo S. Lazari destinatus „ nunc vero peste infectorum, vel „ suspectorum hospitale.

Lazzata, *fionda*. funda, P. B. v. Ciunna, Sciunna, e Xiunna.

Lazzettu, dim. di lazzu, *lacciolet-* *to*. tenuis laqueus.

Lazzi di puviromu cu sciuri azzolu, spezie di pianta. Sisyrinchium medium C. *B. P. f. 41. Tour. f. 365.* Sisyrinchium crocifolium flore ex purpureo-cæruleo, umbilico candido luteâ maculâ donato Cup. Hort. Cathol. f. 83. Iris sisyrinchium B. L. Sp. Pl. f. 59. *Lazzi di puviromu cu sciuri biancu. Sisyrinchium crocifolium flore candido Cup. Hort. Cath. ibid.

Lazziteddu, dim. di lazzu, v. Lazzettu.

Lazzolu, legame a foggia di cappio, che lega, e strigne ciò, che passandovi il tocca, *lacciolo*, *laccio*. pedica, laqueus, tendicula. Dal gr. λάζομαι lazome, capio.

Lazzu, picciola corda, schiacciata, o tonda, di refe, di seta, o d' altra simil materia, intrecciata, per uso d' affibbiare, o legare le vestimenta, *cordellina*. tenuis laqueus. P. MS. dice: „ Lazzu, la- „ queus, item quilibet politior fu- „ niculus sive laneus, lineus, aut „ e serico, & ut plurimum ad af- „ fibulandas vestes inserviens. Ab „ ipso latino *laqueis*, lacheus, „ laccens, lazzu, ec. „ Il Vinci pur anche lo deriva dal lat. *laqueus*. Direi dal gr. λάζομαι, lazome, capio. *Lazzu, anche si dice quella fune grossa fatta di canapa, *canapo*. funis crassus, rudens. *Jittari un corpu di lazzu, vale gettare una fune a foggia di cappio, che scorrendo lega, *accappiare*. colligare. *Lazzu di li cauti, *usoliere*. tenuis laqueus. *Lazzu ammagghittatu, *stringa*. ligula adstrictoria, adstrigmentum.

Leali, v. Liali.

Lealmenti, P. B. v. Legalmenti.

Lealtà, P. B. v. Sincerità.

Lebbra, scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle, *lebbra*. lepra, elephantiasis. Dal lat. *lepra*, gr. λέπρα, significando lo stesso, che lebbra; proveniente da λεπὶς lepis, squama, per essere una malattia squamosa.

Lebru, animal noto, paurosissimo, e velocissimo al corso, *lepre*. lepus. Lepus timidus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 77. Dal lat. *lepus*, lepru, lebru. Varr. lib. 4. l. 1. dice: *Lepus, quod e Siculis quidam Græci dicunt* λέποριν *leporin*. *Lu lebru abbcuta lu cani. v. Afficutari. *Sapiri unni ci dormi lu lebru, vale star sul sicuro d' una cosa, *tenere il capo in mezzo a due guanciali*. in utramque aurem conquiescere, dormire.

Lecca, firriari la lecca, e la mecca, vale *andare per lo mondo errando*. vagari. Presso P. MS. si legge così: „ Dicimus, andari „ iri, firriari, circari pri la lecca, „ e la mecca. Desumptus est ritus „ hic loquendi, & modus ab Hys- „ panica παροιμία *andar de Ceca* „ *en Meca*, idest a Ceca, quæ o- „ lim Cordubæ erat insignis Ma- „ humetanorum moschea, quo ad „ vota solvenda frequentes fiebant „ peregrinationes, usque ad Me-

cam-

lu laufu. Nun n' aju nè laufu, nè meritu di Diu, ec. Dal lat. *laus*, laufu.

Lautamenti, P. B. *lautamente*. laute. V. Lat.

Lauteddu, picciola nave fatta a guifa di vafcelletto, comunemente ufato da' Trapanefi. linter-tris. Dal lat. *lautus*.

Lautizza, P. B. *lautezza*. lautitia. V. Lat.

Lautu, P. B. *lauto*, lautus. V. Lat.

Lautru ajeri, pochi giorni addietro, *l' altro jeri*. fuperioribus diebus, præteritis diebus. *Per *jer l' altro*. nudius tertius.

Lavuramentu, *lavorazione*. V. I. *arazione*, *aratura*. aràtio. P. B.

Lavuranteddu di campagna, P. B. *contadinello*. rufticulus.

Lavuranti, che lavora, garzon di bottega, *lavorante*. operarius. Dal lat. *laborans*, *laborantis*. lavuranti.

Lavuranti, vale giorno di lavoro, giorno nel quale fi lavora, a diftinzione de' dì feftivi, *giorno lavorativo*. dies non feriatus. Dal lat. *laborans*, *laborantis*, lavuranti, perchè fi travaglia. *Cumannasi li festi, e li lavuranti. P. B. v. Festi.

Lavurari, rompere, e lavorar la terra coll' aratolo tirato da' buoi, o altri animali, *arare*. terram profcindere. *Lavurari una cofa, vale fabbricarla, o ridurla alla dovuta forma, *lavorare alcuna cofa*. extrahere, facere, perficere. Lavurari la lignami, lu ferru, ramu, ec. *Per traforare, e bucherare le lame, ed altri ferri, o cofe fimili, *lavorar di ftraforo*. perforare. *Lavurari futt' acqua, o futta manu, o futta cappottu, vale fare nafcoftamente i fuoi fatti, e in maniera da non effer appoftato, *far fuoco nell' orcio*, res fuas clanculum, in abdito veluti in fcrobe agere.

Lavurativu, add. aggiunto di terreno, vale acconcio a effer arato, *arabile*. arabilis. Terri lavurativi.

Lavuratureddu, v. Griddutalpa.

Lavuratu, fuft. *aratura*. aratio. A *labore*, quafi laburatu, lavuratu.

Lavuratu, add. da lavurari, rotto coll' aratolo; aggiunto proprio del campo, *arato*. aratus.

Lavuraturi, fuft. verbale da lavurari, che ara, *aratore*, *bifolco*. arator, bubulcus. Da *lavurari*. v.

Lavuraturi, aggiunto di animali, che arano, *arante*. arans.

Lavureddu, dim. di lavuri, v. Lavuri.

Lavurera, P. B. donna, che lavora, *lavoratrice*. operaria.

Lavureri, P. B. v. Lavurativu.

Lavuri, *biada di grano*. feges. Dal lat. *labor*, laburi, lavuri, perchè col travaglio fi produce. „ In fudore vultus tui, fi legge pref„ fo le Divine Carte vefceris pa„ ne tuo „. *Acqua, e fuli fa lavuri, v. Frumentu. *Nun canufciri nè erva, nè lavuri, v. Erva.

Lavuru, P. B. *lavoro*, *lavorio*. opus. v. Opera.

Laxa di cani. copula, æ. S. in N.

Laxa, la bucula. fibula, S. in N. v. Fibia.

Laziari, *motteggiare* P. MS. dice : „ Obfcuriore fcommate aliquem „ impetere, illudere, deridere. v. „ Laziu „.

Laziu, e comunemente nel numero di più lazj, atto giocofo, che muove a rifo, *lazzo*. gefticulatio, jocus. Preffo P. MS. fi legge così: „ Laziu, laziari, ab Hebr. *lez*, „ e plur. *lezim* derifores, illufo„ res, illudificatores a *luz* Hebr. „ illudere ec. „.

La-

Lazu, P. B. *facezia*, *scherzo*. jocus. Vinci dice: „ Lazu, lazi di„ *cteria*, *scommata*, a gr. λάζειν „ *lazin injuriis*, & *dicteriis proscindere*.

Lazzalora, v. Azzalora.

Lazzarettu, spedale d' appestati, e luogo dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste, *lazzaretto*. læmocomium. Presso Vinci si legge „ locus olim infe„ ctis morbo S. Lazari destinatus „ nunc vero peste infectorum, vel „ suspectorum hospitale.

Lazzata, *fionda*. funda, P. B. v. Ciunna, Sciunna, e Xiunna.

Lazzettu, dim. di lazzu, *laccioletto*. tenuis laqueus.

Lazzi di puviromu cu sciuri azzolu, spezie di pianta. Sisyrinchium medium C. B. P. f. 41. Tour. f. 365. Sisyrinchium crocifolium flore ex purpureo-cæruleo, umbilico candido luteâ maculâ donato Cup. Hort. Cathol. f. 83. Iris sisyrinchium B. L. Sp. Pl. f. 59. *Lazzi di puviromu cu sciuri biancu. Sisyrinchium crocifolium flore candido Cup. Hort. Cath. ibid.

Lazzitedd̦u, dim. di lazzu, v. Lazzettu.

Lazzolu, legame a foggia di cappio, che lega, e strigne ciò, che passandovi il tocca, *lacciolo*, *laccio*. pedica, laqueus, tendicula. Dal gr. λαζομαι lazome, capio.

Lazzu, picciola corda, schiacciata, o tonda, di refe, di seta, o d' altra simil materia, intrecciata, per uso d' affibbiare, o legare le vestimenta, *cordellina*. tenuis laqueus. P. MS. dice: „ Lazzu, la„ queus, item quilibet politior fu„ niculus sive laneus, lineus, aut „ e serico, & ut plurimum ad af„ fibulandas vestes inserviens. Ab „ ipso latino *laqueus*, lacheus, „ laccens, lazzu, &c. „ Il Vinci pur anche lo deriva dal lat. *laqueus*. Direi dal gr. λάζομαι, lazome, capio. *Lazzu, anche si dice quella fune grossa fatta di canapa, *canapo*. funis crassus, rudens. *Jittari un corpu di lazzu, vale gettare una fune a foggia di cappio, che scorrendo lega, *accappiare*. colligare. *Lazzu di li cauti, *usoliere*. tenuis laqueus. *Lazzu ammagghittatu, *stringa*. ligula adstrictoria, adstrigmentum.

Leali, v. Liali.

Lealmenti, P. B. v. Legalmenti.

Lealtà, P. B. v. Sincerità.

Lebbra, scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle, *lebbra*. lepra, elephantiasis. Dal lat. *lepra*, gr. λέπρα, significando lo stesso, che lebbra; proveniente da λεπὶς lepis, squama, per essere una malattia squamosa.

Lebru, animal noto, paurosissimo, e velocissimo al corso, *lepre*. lepus. Lepus timidus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 77. Dal lat. *lepus*, lepru, lebru. Varr. lib. 4. l. 1. dice: *Lepus, quod e Siculis quidam Græci dicunt λέποριν leporin*. *Lu lebru abbicuta lu cani. v. Abbicutari. *Sapiri unni ci dormi lu lebru, vale star sul sicuro d' una cosa, *tenere il capo in mezzo a due guanciali*. in utramque aurem conquiescere, dormire.

Lecca, firriari la lecca, e la mecca, vale *andare per lo mondo errando*. vagari. Presso P. MS. si legge così: „ Dicimus, andari „ iri, firriari, circari pri la lecca, „ e la mecca. Desumptus est ritus „ hic loquendi, & modus ab Hys„ panica παροιμία *andar de Ceca* „ *en Meca*, idest a Ceca, quæ o„ lim Cordubæ erat insignis Ma„ humetanorum moschea, quo ad „ vota solvenda frequentes fiebant „ peregrinationes, usque ad Mecam-

„ cam' toti orbi notam in Arabia,
„ ubi ex præcepto omnes Mahu-
„ meti sectatores, saltem semel in
„ vita convenire debent. Nobis
„ *Lecca*, est corruptum pro Ce-
„ ca.„

Leccu, o lecu, v. Ecu. Dal gr. ἠχὼ, ἦς echo, sonus reciprocus, vox repercussa, quæ ab imitatione vocis humanæ imago dicitur v. Scap. E secondo il costume degli Arabi vi si aggiunse la *l* articolo presso loro troppo comune, quasi laecu, lecu, leccu.

Lècuru, sorte d'uccelletto, *lugarino*, o *lucherino*. ligurinus, seu spinus Cup. P. S. t. 551. Fringilla spinus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 322. P. MS. dice così: „ Lècu-
„ ru, lygurinus, lugarius Fer. Quod
„ e Lyguria veniat v. Jonst. Char-
„ let. Una ex oscinibus aviculis
„ septimo tamen quolibet anno in
„ hanc Insulam adventans Lygur,
„ lygurus, legurus, lecuru.„

Lediri, *offendere*, *ledere*. lædere, offendere. V. Lat.

Leffa di ciafagghiuni, così a Girgenti, e Mazara, cioè foglia delicata, (parola greca λεφος idest velum) foglia di ciafaglione, invoglio Matthiol. Spat. MS.

Lega, compagnia, e unione formata con patto solenne tra Principi, e tra Repubbliche a difender se, e offendere altri, *lega*. fœdus. *Per *società*. societas. *Essiri di lega, vale essere in concordia, esser d'accordo, *essere a una lega*. convenire. *Lega, numero di miglia, *lega*. miliare, leuca. Dalla voce antica Sassona *leach*, lapis, perchè colle pietre si designano le miglia, come pur troppo comune era presso gli Antichi Romani v. Voss. l. 3. c. 19. e dallo stesso lat. *leuca*.

Legali, add. di legge, *legale*. legalis. A *lege*.

Legalità, astratto di legale, *legalità*. confirmatio.

Legalizzari, P. B. *autenticare*. firmum, ratumque facere, confirmare. A *lege*.

Legalizzatu, P. B. *autenticato*. confirmatus.

Legalmenti, avverb. secondo la legge, *legalmente*. jure, legitime. A *lege*.

Leganti, colui, che lascia qualche legato per eredità nel testamento. Legator. A *legando*.

Legari, far legati, cioè lasciti ne' testamenti, *legare*. legare, legatum relinquere. V. Lat.

Legatariu, quegli in prò di chi è fatto il legato; termine de' legisti, *legatario*. legatarius. A *legando*.

Legatu, sust. ambasciadore, ma oggi comunemente s'intende per titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi, *legato*. legatus. *Per lascio, ch' è quel donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede, *legato*. legatum. Dal lat. *lego*, sup. *legatum*.

Legazìa, *legazione*, *ambasceria*. legatio.

Legenna, P. B. v. Ligenna.

Leggennariu, v. Liggenna.

Leggerizza, v. Liggirizza.

Leggermenti, avverb. con leggierezza, *leggiermente*. leviter.

Leggeru, P. B. v. Leggiu.

Leggibili, add. agevole a potersi leggere, *leggibile*. lectu facilis.

Leggiri, v. Lejiri. Dal lat. *legere*, proveniente dal gr. λέγω lego, idest colligo, & dum e libro legimus verba colligimus. Vinci.

Leggiu, v. Legiu.

Legioni, squadra, schiera di soldati, detta così da' Romani, *legione*.

legio. *V.* Lat.

Legislaturi, che fa leggi, *legislatore*. legislator V. Lat.

Legista, colui, che attende alla scienza delle leggi, *legista*. jurisconsultus. A *lege*.

Legitima, quella parte dell' eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli, *legittima*. legitima. V. Lat. derivata a *lege*.

Legitimamenti, avverb. con modo legittimo, secondo la legge, giustamente, convenientemente, *legittimamente*. legitime, jure.

Legitimari, far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio, *legittimare*. natalibus restituere. Da *legitimus*. *Per provare, o mostrare con ragioni la verità del fatto. *giustificare*. rem probare. *Legitimari lu fattu. Legitimarisi, v. Giustificarisi, o Scusarisi.

Legitimatu, add. da legitimari, *legittimato*. legitimus declaratus; vel natalibus restitutus.

Legitimazioni, il legitimare, *legittimazione*. legitimari.

Legitimu, ch' è secondo la legge, conforme agli ordini della legge, *legittimo*. legitimus. V. Lat. *Per giusto, convenevole, *legittimo*. legitimus, honestus, æquus, justus.

Legiu, che ha poca gravità, contrario di gravusu, *leggiere*, *leggieri*, *leggiero*. levis. Dal lat. *levis*, *levius*, *legius*, legiu. P. MS. *Per picciolo, di poco momento, di poca importanza, *leggio*. levis, parvi momenti, mediocris. *Per agevole, *leggiere*. facilis. *Per isnello, veloce, *leggiero*. agilis, dexter. *Per incostante, volubile, *leggiere*, *leggiero*. levis, inconstans, mobilis. Testa legia. *Vurza legia, vale con poco, o niente denaro, *borsa vota*. crumena vacua. *Detto ad uomo, v. Sbailu. *A legiu. v. Adaciu, o Adasciu. *Aviri lu stomacu legiu, P. B. esser digiuno. Jejuno stomacho esse. *Jiri a legiu, vale *mangiar poco*. parce edere. *Legiu legiu, così replicatamente esprime maggior forza. v. Legiu.

Legiu, avverb. *leggiermente*. leviter. P. MS. dice: „ Leggiu adv. „ sistentis impetum, cursus alicujus „ in gradiendo, loquendo, se mo- „ vendo; quasi dicatur adeo *levi-* „ *ter* fac, aut dic ut prorsus ces- „ ses „. v. A legiu.

Lejiri, raccorre, e rilevare le parole da' caratteri scritti *leggere*. legere. v. Leggiri etimol. *Lejiri, o leggiri figuratam. conoscere a contrasegni, *leggere*. cognoscere, prospicere. Si leji 'n frunti, o 'ntra la facci zoccu avi 'ntra lu cori. *Lejiri per dichiarare, insegnare, *leggere*. docere. *Lejiri ad unu la quarta Trebelliana, o la vita, o li corna, o un cornu, vale dirgli molte villanie, *dire altrui un carro di villanie*, *o dire altrui una carta di villanie*. conviciis aliquem onerare, vel convicia in aliquem effundere. *Chissu è un libru, chi nun si pò leggiri, dicesi d' uomo, di cui difficilmente si può penetrare l' interno, *egli è uomo cupo*. vir tectus. *Ci voli lu lejiri di Pasqua, e di Natali, esprime durazione, o continuazione eccedente, *esser più lungo*, *o maggiore*, *che 'l Sabato Santo*. orbità tardior. *Lejirisi li corna, la vita, ec. vale contrastare pertinacemente proverbiandosi, *bisticciarsi*. conviciari.

Lembu in Messina, Vinci v. Lemmu.

Lemmu, vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie, *catino*. pelvis. Dal gr. λέ-βης lebes, che vuol dire sorta di vaso, nel quale si lavano i piedi, o le

o le mani, formato dal verbo λείβω leibo, fundo: quoniam in eam aqua funditur. *Lemmu figuratam. significa *spropòsito*. error. Ora chi-
ssu è lemmu! e chi lemmu!

Leju. levis, S. in N. v. Leggiu.

Lena, respirazione, *lena*. respiratio. *Per metaf. vigore, robustezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica, *lena*. vis, robur. Presso P. MS. si legge così: „ Lena, halitus: ut *fetirici la lena*, „ fœtidum halitum emittere. Item „ vigor, vires ut: *nun aviri chiù* „ *lena*, elanguescere, vires amittere, & *aviri na bona lena*, magnis viribus præditum esse. Item „ respiratio, ut *scattarici la lena*, crebro, & anguste respirare pro defatigatione. Non ab „ *hanelitu*, per metathesin, ut „ Ferrarius sentit; nam halitui, „ & viribus non competit, sed ab „ *halare*, spirare, *halo*, *halena*, „ & per aphæresin prioris syllabæ „ *lena*. Hanc nostram originem diu „ a me excogitatam tuetur quoque Menagius. Qui viribus pollet, etiam defatigatus non anhelat, sed quiete spirat „.

Leni, P. B. *lene*. lenis. V. Lat.

Lenimentu, P. B. *lenimento*. lenimentum.

Leniri, P. B. *lenire*. V. Lat.

Lenitivu, add. lenificativo, *lenitivo*. leniens. A *leniendo*.

Lentamenti, con lentezza, adagio, pigramente, *lentamente*. lente, tarde, lento gradu. V. Lat.

Lenti, cristallo di figura simile alla lente cicaja, *lente*. lens vitrea, crystallina. Dal lat. *lens*; così detta per la somiglianza, ch'ella ha alla civaja, detta anche lente. *Lenti di l'occhiu, v. Occhiu.

Lentiscu, v. Stincu.

Lentu, add. tardo, agiato, pigro, *lento*, *lente*. lentus, tardus, deses, segnis. V. Lat. proveniente dal gr. λεπτός leptos, tenuis. *Lentu, contrario, di tiranti, *lento*. remissus, laxatus. *Cociri a focu lentu, vale cuocere a poco a poco, con fuoco temperato, *cuocere a fuoco lento*. lento igne coquere. *Lentu di cudera P. B. vale *debole*. debilis. *Lentissimu, superl. di lentu, *lentissimo*. lentissimus.

Lentu, avv. P. B. v. Lentamenti.

Lenturi, lentezza, *lentore*. lenitudo. Dal lat. *lentus*.

Lenza, alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci, *lenza*. linea hamata Crus. A *lentitudine*; nam undique flecti potest. Vinci. P. MS. dice: „ Lenza multa significat: funiculus fabrorum; item filum „ piscatorium, cui hamus appenditur Fer. item collarium lineum „ clericorum; item collarii pendulæ appendices sæcularium, quæ „ olim passim in usu apud plebem. „ A *linum*, lineum, lintea, & per „ mutuam transpositionem *i*, & *e*, „ lentia, lenza „. *Per fascia linea, *lenza*. fascia linea. *Lenza dicono i muratori quella cordicella, con la quale tirano la linea, *filo*. linea. *Essiri, o stari sempri a lenza, vale essere pronto a fare checchessia. Promptum esse. *Per *collarino*. lineum collaris tegmen. *Mettiri una a lenza, *tenerlo a dovere*. in officio continere P. B. *Tagghiari lenzi di carni, vale dire di uno il peggio, che si può, *levare i brani*, o *i pezzi d'alcuno*. famam alicujus proscindere. *Fari una cosa lenzi lenzi, vale dividerla per lo lungo in più parti, e dicesi di vestimenta, e di qualunque panno, *scindere*. scindere. E per stracciarla semplicemente. v. Sfardari.

Leu

Leocornu, o Unicornu, *liocorno*. monoceros, *sive* unicornu Off. Gli Antichi s' ingannarono su di questo animale, credendolo un quadrupedo della grandezza di un cavallo con un corno in fronte: ma dopo di loro, osservatori più esatti, sicuri della sua non esistenza ci han chiaramente dimostrato, che le da loro credute *corna* di questo animale altro *non* sono, che i denti lunghi ritondi, e scanalati in linea spirale, di peso e solidità maggiore dell' avorio di quella specie di balena, detta *narhwal*. Balenae decimum genus, narwal dictum Schonev. Ichth. 28. Monodon monoceros Linn. Syst. Natur. t. 1. p. 2. f. 105.

Leocornu, o unicornu fossili. unicornu fossile, seu ebur fossile Off. Così si addimandano *nelle Officine* li denti, o vogliam dire piuttosto le difese degli elefanti, le corna, e le ossa di altri animali, che si ritrovano penetrati di marna nelle nostre petriere.

Leofanti, v. Elefanti.

Leoninu, P. B. aggiunto di verso, *leonino*. V. I. versus leoninus. Così detto da un *certo Leonio*, che fu il *primo* a usare assai frequentemente questa sorte di versi. v. Facc.

Leoninu, add. di lione, *lionino*. leoninus.

Leopardu, animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanajato di nero, *leopardo*. leopardus. Panthera pardalis, pardus, leopardus Gesn. de quadrup. 824. felis pardus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 61. V. gr. λεοπάρδαλος leopardalos. Voce composta dal lat. *leo*, e *pardus*; come si dicesse pantera, che ha del lione.

Lepidamenti, lepidissimamenti P. B. *lepidamente*. V. I. *piacevolissimamente*. facete, facetissime.

Lepidizza, astratto di lepidu, *piacevolezza*, *grazia*. lepor. V. lat.

Lepidu, piacevole, giocondo, *lepido*. lepidus. V. lat.

Lepra, P. B. v. Lebbra.

Lepru, P. B. v. Lebru.

Leprusu, P. B. v. Libbrusu.

Lepuri, *lepòre*, V. I. lepor.

Lepurusamenti, P. B. v. Graziusamenti.

Lepuruseddu, P. B. *alquanto lepido*. aliquantulum facetus.

Lepurusu, lepurusissimu P. B. *grazioso*, *graziosissimo*. lepidus, lepidissimus.

Lèscamu, voce d' ingiuria, v. Erramu.

Lesina, ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo, *lesina*. subula. Il Menagio, ed il Ferrari vogliono, che questa voce provenga dal Germ. *alsen*, *elsen*, significando lesina. I Francesi dicono *alesne*, i Spagnuoli *alesna*. Il Covarruvia la deduce dal lat. *laedo*, sup. *laesum*, lesina; per essere un ferramento offensivo. *Lesina, per similitudine si dice di persona, che con maniera si sa introdurre agevolmente appresso checchessia per ottenere il suo intento, *persona entrante*. se insinuans. Tolta la somiglianza della lesina, che per la sua acutezza agevolmente si ficca. *Studiari la lesina, maniera, onde si esprime il soverchio risparmio d' alcuno, *non lasciare accendere un cencio al suo fuoco*. ne talem quidem dederit; ne allii caput dederit. *Lesina, anche si dice una sorte di macchina, colla quale si trasportano gran pesi.

Lesineddi, v. Asineddu.

Lesioni, offesa, danno. *lesione*. laesio, offensa. Dal lat. *laesio*, *laesionis*.

nis. lesioni.

Lesivu, *lesivo*. V. I. nocivus.

Lessicu, P. B. *lessico*. V. I. lexicon v. Greca.

Lessu, carne bollita, *lesso*. caro elixa. Dal lat. *elixus*. scorciato *lixu*, *lexu*, *lessu*.

Lestamenti, listissimamenti, P. B. *lestamente*. V. I. *con somma lestezza*. celeriter, celerrime.

Lestu, add. destro, presto, *lesto*. dexter, expeditus, celer, velox. Dal gr. λώιςος loistos; optimus, quasi listos, lestos, lestu, idest optimus in opere faciendo, scilicet celer in perfectione actionis P. MS. Muratori dice „ O gl' Italiani dal Francese *leste*, o i Francesi dall' Italiano *lesto* han tratto il loro vocabolo. Nulla so dir io dell' origine sua, ec. „ *Per finito, compito, *perfetto*, *fornito*. absolutus, perfectus. *Essiri lestu di manu, vale torre dell' altrui, *appicciarsi alla mano la roba altrui*. surripere, arripere. *Cui è lestu, è mortu, modo proverb. solito dirsi argutamente a chi dica *sugnu lestu*, *siti lestu*, *ec.* volendo significare, che quegli sia finito, il quale sia morto: chi è finito è già morto. Qui desiit, jam vivere desiit.

Lesu, add. offeso, dannificato, *leso*. læsus. V. lat. *Lesu dicesi anche a colui, che sia di mente viziata, che abbia concetto di se stesso, o che sia soverchiamente attaccato ad una qualche cosa, leso di mente. Læsæ mentis super aliqua re.

Letali, *letale*. V. I. letalis, lætifer. V. lat. v. Mortali.

Letamaru, P. B. *letamajo*. sterquilinium. v. Munnizzaru. Dal lat. *letamen*.

Letamenti, P. B. v. Allegramenti.

Letargu, grave sonno congiunto con dimenticanza, e frenesia, *letargo*. lethargus. V. gr. λήθαργος lethargos, derivato da λήθη lethe, oblivio.

Letargusu, P. B. che ha letargo, *letargico*. lethargicus.

Letarisi, P. B. v. Litari, Litarisi, o Allitari.

Letizia, P. B. V. lat. v. Alligrizza.

Letterariu, appartenente a lettere, erudito, *letterario*. literarius.

Letteratu, scienziato, che ha lettere, *letterato*. literatus, literis excultus, imbutus, Cic. eruditus.

Letteratura, scienza di lettere, dottrina, *letteratura*. literatura, scientia, doctrina. A *literis*.

Lettu, arnese, nel quale si dorme, *lectus*, proveniente dal gr. λέκτρον lectron, significando letto; formato dal verbo λέγομαι legome, cubo, jaceo. *Lettu, dicesi anche il fondo de' fiumi, e del mare, dove si posan l' acque, *letto*. alveus. *Lettu, pur significa *letto nuziale*. torus. E per *matrimonio*. matrimonium, connubium. Passau a secunnu lettu. Figghj di lu primu lettu. *Lettu di caminu, lo stesso, che lettu di viaggiu, letto da viaggio. Cubile viatorium. *Cunzari lu lettu, vale raccomodare il letto, *fare il letto*. lectum sternere, parare. *Cunzari lu lettu ad unu, in senso figur. vale dire di altrui bene, o male presso alcuno, e per lo più si prende in mala parte. Bene vel male de quovis dicere apud aliquem. *Farisi lu lettu, dicesi del disporre le cose in modo, che riesca un affare, *farsi la strada*, *lastricarsi la via*. viam sibi sternere. *Farisi lu lettu 'ntra lu discursu figur. vale aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto, e autorità di scrittore, per aggiunger loro forza, e va-

e vaghezza, *fare il letto*. sententiæ viam sternere, præparare. *Guardari lu lettu, o essiri a lettu, vale *esser ammalato*. morbo angi. *Lu lettu è rosa, cu' un pò dormiri arriposa, o si nun si dormi si riposa, modo proverbiale che dicesi a dinotare l'agiatezza del letto. *Gamma a lettu, e vrazzu in pettu, o 'n coddu. v. Coddu. *Stari a lettu, e nun durmiri ec. v. Cosa. *Lu sciumi ha fattu lu lettu, il vizio, o checchessia ha pigliato piede. Invaluit vitium. P. B.

Lettu, add. da leggiri, *letto*. lectus.

Lettura, lezione, il leggere, *lettura*. lectio. Dal lat. *lego*, sup. *lectum*, lectura, lettura.

Letturatu, *grado de' dottori*, o lettori negli studj, *lettoria*. professio publica alicujus scientiæ. *Letturatu, grado d' uno de' quattro ordini minori, *lettorato*. V. l. lectoratus, us.

Letturi, che legge, leggitore, *lettore*. lector. V. lat. *Letturi, comunemente si dice a dottore, che legga in alcuno *studio*, *lettore*. publicus *alicujus* scientiæ professor. *Per quello, ch' esercita l' uno de' quattro ordini minori della Chiesa, *lettore*. lector.

Letu, add. pieno di letizia, *lieto*. lætus, hilaris. Nun pozzu stari letu mancu un jornu. V. lat.

Leva, sust. si dice quella stanga, che *si caccia* sotto alle cose pesanti per sollevarle, *lieva*. vectis. Dal lat. *elevo*, quasi eleva, scorciato leva; così detta, perchè solleva i pesi. *Fari leva, vale sollevare con leva checchessia, *mettere*, *o dare a leva*. evehere. *Leva, parlando di genti, milizie, o simili, vale descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare, *leva*. delectus militum.

Levanzu, *Levanzo*. Probantia Tolom. Bucinna Plin. presso Cluv., modernamente Levansus Faz. Levantium Maurolico. Isola, che dalla parte di ponente guarda la maremma di Trapani in distanza di 12. miglia. Gira secondo alcuni 12. miglia, e secondo altri 8. Contiene molte cale, e ridotti; tra le quali vi è la cala del Faraglione, capace di due brigantini; cala Dovana, assai ampia, capace di 50. galee; cala fredda di 20. galee; cala Menola di 10. galee; cale Ventofuori di sei; cala Arancio di due brigantini, e cala Tramontana di 30. galee. v. Massa.

Leucoju, P. B. v. Baleu, o Barcu.

Levi, add. leggieri, *lieve*, e *leve*. levis. V. lat. *Per agevole, *lieve*. facilis. *Per di poco momento, *lieve*. parvi momenti.

Levimenti, avverb. *leggiermente*, *lievemente*. leviter.

Levisticu, o Ligusticu, spezie di pianta, *levistico*, *libistico*, o *ligustico*. *hipposelino*. ligusticum vulgare, an libanotis fertilis Theophrasti C. B. P. f. 157. Angelica montana perennis, Paludapii folio Tour. Inst. f. 313. Ligusticum levisticum Linn. Sp. Pl. f. 232.

Levita, levita. V. l. levites, æ. Sidon. *Per diacono, *levita*. Onom. Rom. levites, æ.

Leviticu, uno de' libri della Sacra Scrittura, *levitico*. V. l. liber leviticus. *Per metafora si dice di qualsivoglia libro, che contiene ordinazioni. Institutiones P. B.

Levitu, pasta inforzata per levitare il pane, *formento*, *fermento*, *lievito*. fermentum. Dal lat. *levo*, attollo „ quia levat (turgidam reddendo) farinæ massam subactam „. P. MS. O dal lat. *levis*, per essere leggiero a confronto della

la pasta non fermentata.

Leusi, in vece di lesini, voce dis. di cui non restano, che rarissimi esempj. P. MS. „ Leusi ; ut cum „ dicitur: *essiri a quattru*, o *a* „ *setti leusi*, res rudis, crassa mi- „ nerva effecta. *Leusi* pro *lesini* „ .... Sic vero dictum, ducta si- „ militudine a calceo pauperculo- „ rum, veluti a subulis quatuor „ vel septem cerdonum male re- „ farto „.

Leusi di spata, o pugnali. Diz. MS. Ant. quel ferro intorno alla mani- ca della spada, che difende la ma- no, *elsa*. capulus.

Lezionanti, espositore della Sacra Scrittura. sacrarum paginarum ex- planator. P. B.

Lezioni, per lettura. v. Lettura. A *lettione*. *Per quella parte di cose insegnate volta per volta dal maestro, *lezione*. acroasis, institu- tio, prælectio, auditio. Tor. *Le- zioni, dal leggersi una per volta diciamo que' pezzi della vita de' Santi, de' libri de' SS. Padri, e della S. Scrittura, che si recitano nell' Ufficio divino; e sogliono leg- gersi da un solo, quando recitasi in comune, o si canta. Lectiones.

Leziunedda, *lezioncella*. V. L. le- ctiuncula.

Liali, voce bassa, *fedele*. fidelis.

Libaneddu, dim. di libànu. v. Li- banu.

Libànu, e Libbànu, sorta di corda fatta di ampelodesmo, comune- mente da noi chiamata disa, o ddisa. Funis ex ampelodesmo con- fectus. Forse dal gr. λύγος lygos, vimen; quasi liganu, libanu. P. MS. Direi forse dal lat. *levis*, che significa leggiero, per essere più leggiera delle corde fatte di ca- napo, o spartea, delle strambe, e simili; quasi levanu, livanu, liba- nu, cambiando la *v* in *b*.

Libbra, un peso comunemente di do- dici once, *libbra*. libra. V. lat. v. Livra.

Libbrari, tagliare, ec. v. Liberari.

Libbrazzinu, Spat. MS. v. Ciurruviu.

Libbrusu, infetto di lebbra, *lebbro- so*. leprosus. *San Giuvanni lib- brusi. v. Sanciuvanni librusi.

Libellu, domanda giudiciaria fatta per iscrittura, *libello*. libellus. V. lat. *Libellu infamatoriu, *libello infamatorio*, *famoso*. libellus fa- mosus.

Liberali, add., che usa liberalità, *liberale*. liberalis. V. lat. *Per a- morevole, benigno, *liberale*. be- nignus, humanus. *Talora è ag- giunto, che si dà agli atti nobili, *liberale*. liberalis. *Liberalissimu, superl. di liberali, *liberalissimo*. liberalissimus.

Liberalità, è l'effetto della genero- sità, e una nobile maniera di com- partire li beneficj; virtù, che si oppone all' avarizia, *liberalità*, *li- beralitade*, *liberalitate*. liberali- tas, benignitas. Dal lat. *liberali- tas*.

Liberalmenti, avverb. P. B. *liberal- mente*. liberaliter.

Liberaluni, P. B. v. Liberalissimu.

Liberalmenti, avverb. ingenuamente, sinceramente, con libertà, *libera- mente*. libere, ingenue. Dal lat. *libere*. *Per senza eccezione, as- solutamente, *liberamente*. libere. *Per senza impedimento, *libera- mente*. libere. *Per liberalmente, con liberalità, *liberalmente*. libera- liter, benigne.

Liberari, dare libertà, salvare, *li- berare*. liberare, servare. Dal lat. *liberare*. *Liberari si dice anche quando nelle vendite all' incanto il banditore lascia la cosa al più of- ferente; e si estende par anche nel vendere, e comprare checches- sia, *liberare*. addicere, emere, ven-

vendere. *Per tagliare affatto; interamente, tagliar di netto, troncare. detruncare.

Liberatrici, verbal. femm., che libera, liberatrice. liberatrix.

Liberatu, add. da liberari, liberato. liberatus, servatus.

Liberaturi, che libera, liberatore. liberator, servator. A liberando.

Liberazioni, liberamento. liberazione, liberagione. liberatio. A liberando. *Liberazioni nelle compre, e vendite all' incanto, dicesi il giudicare, che la cosa che si vende sia del maggiore offerente. aggiudicazione. addictio.

Libertà, e libertati, quella facoltà della nostra anima, che si determina dall' azione di nostra propria volontà, libertà, libertade. libertas.

Libertinaggiu, troppa libertà di costumi: astratto di libirtinu, sfrenatezza, licenza. licentia. A libertate.

Libertinu, che usa licenza, dissoluto, efrenato, licenzioso. licentiosus, dissolutus.

Liberu, che non è soggetto, senza sopraccapo, padrone di sestesso, libero. liber, sui juris. *Per esente. liber. *Per libertinu v. *Parlandosi di donna, pigliasi alle volte in cattivo senso, e vale puttana. scortum. *Cui liberu pò stari un s' incatini, prov. che si usa a esprimere il pregio della libertà. non bene vel toto libertas venditur auro.

Libici, nome di vento, che tira tra l' austro, e il zeffiro, affrico, libeccio. africus. Da Lybia, Lybicus, libiciu, libici. cioè vento di Libia. *Libici mai beni fici, prov. che dicesi a dinotare la proprietà di un tale vento, che suol essere assai nojoso, e di non poco danno. semper nimius Africus.

Libici, monte, Libici. Lybicius P. B.

Libiciata, furia di vento libeccio, libecciata. africi vehemens flatus.

Libidini, appetito disordinato di lussuria, libidine. libido. V. lat. proveniente da libet.

Libidinusu, add. che ha libidine, libidinoso. libidinosus.

Libracchiuneddu, dim. di libracchiuni, leprettino. lepusculus. V. Lebru etimol.

Libracchiuni, lepre giovane, leprotto, lepretto. lepusculus.

Libra, uno de' segni del zodiaco, libra. libra, V. lat.

Libraria, luogo, dove sono di molti libri, libreria, libraria. bibliotheca. Dal lat. liber, bri.

Librariedda, dim. di libraria, picciola libreria. bibliothecula. Symmac. l. 4.

Libraru, che vende libri, librajo. bibliopola. Dal lat. liber, bri.

Librata, colpo di libro. libri ictus.

Librazzu, peggiorat. di libru, libraccio. malus liber. Tor.

Libreri, colui, che esercita l' arte di tener conti, e ragioni, e far computi, computista. calculator. Dal lat. liber, perchè tiene il libro de' conti.

Librettinu, dim. di libru, libretto. libellus. *Librettinu di memoria. v. Giornali.

Librettu, carta ripiegata a forma di libro.

Libriceddu, dim. di libru. v. Librettinu.

Librinu, o Libbrinu, colui, che ha il labbro fesso. bifulci labii homo. Da labbru, labrinu, librinu; ob defectum labii. P. MS.

Librizzi, terra, Librizzi. Libritium. Pir. Brizis Fas.

Libru, quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch' egli si sieno; e si piglia anche per l' opera scrittavi, libro. li-

liber. Dal lat. *liber*, che Wossio vuole, provenire dal gr. λέπορ lepor, che significa cortice, perchè in esso gli antichi scrivevano. *Libru di quaranta fogghi, si dicono le carte da giuocare, *libro del quaranta*. v. Carti di jocu. *Cozzu di libru, *dosso di libro*. libri dorsum. *Essiri dutturi di cozza di libra, o nun sapi autru chi quattru cozza di libra, vale saperne il solo frontispizio, *ei non ha, che una tintura di lettere*. litterator est, non litteratus. *E' un libru, chi nun si pò lejiri, o chi nun si sapi lejiri. v. Lejiri.

Librusu, v. Libbrusu.

Licata, città nel valle di Mazara, presso Castro-nuovo, ove secondo i più accreditati Scrittori, fu un tempo l'antica Finzia, che ebbe origine dalle rovine di Gela antica città, ma in luogo diverso, *Alicata*, *Licata*. Phintias Diod. con nom. moder. Leocata, Alicata. Pirri. Dal grec. ἁλικός halicos, salsus, perchè edificata presso la foce del fiume Salso.

Licca, o muzzica pedi di Crucifissu P. B. val lo stesso che ippocrita, *graffiasanti*. pietatis simulator.

Liccapratta, e liccapratti, che anche diciamo liccatagghieri, vale *feccio*, *uomiciattolo*. homuncio vilis. P. B. *Liccapratta però dicesi comunemente a persone, che stanno alla servitù di un altro, ed è voce di disprezzo. *E per ghiotto, goloso, *leccardo*. gulosus, helluo.

Liccardu, D. MS. Ant. *leccardo*, *goloso*. gulosus, helluo. v. Liccu.

Liccari, leggiermente fregare colla lingua, *leccare*. lambere, lingere. Dal gr. λείχειν lichin, lingere. O dall' Ebr. *lecac*, leccare. *Liccari una cosa, vale averne scarsamente. Parce habere de aliqua re. Stamatina la liccavi la minestra. *Liccarisi li jidita, dicesi quando alcun cibo piace estremamente, *leccarsi le dita*. digitos lingere. Alle volte vale fare grandissimo guadagno. maxime lucrifacere. E figurat. liccarisi li jidita, si dice, per espressione di somma compiacenza in checchessia, *leccarsi le dita*. magna affici voluptate, colliquescere. *Liccarisi, o sucarisi la sarda, si dice per esprimere strettezza nello spendere, *usare spilorceria*. sordide vivere.

Liccata, leccamento, *leccatura*. lambitus.

Liccatagghieri, P. B. v. Liccapratta.

Liccatedda, dim. di liccata, *lieve leccatura*. levis lambitus.

Liccatura, P. B. v. Liccamentu.

Liccatu, add. da liccari, *leccato*. delinctus.

Licchettu, una delle serrature dell' uscio, ch' è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nella 'mposta, e inforcando i monachetti dall' altro, serra uscio, o finestra, *saliscendo*, *saliscendi*. pessulus Tor. Dal gr. λύκος lycos, o lucos, forium pessulus P. MS. „ Licchettu, parvulus transversus pessulus, quo sola forium occlusione eædem veluti serâ firmantur, „ Hesychius λύκος, ὁ τας θύρας πάνσαλος lycus forium pessulus. A „ quo lycus, formato diminutivo lykettus, licchettu, quamvis Itali y, verso in u, dixerunt *lucchetto*, & Galli *loquet*. Habeo „ ex Menagio in origine Gall. & „ Ferrario in lucchetto „.

Licchettu, sapore dolce, e propriamente si dice di vino, che ha gusto di dolce. Sapor dulcis. Stu vinu avi lu licchettu, o avi un bonu licchettu. Da *liccu*, dim. licchettu, cioè vino appetitoso, quasi che si leccherebbe.

Lic-

Licchïàri, P. B. v. Liccari, Assaggiari.

Licchïàri, risuonare con eco, *lecccheggiare*. Tor. resonare. Da *leccu*. v. *Licchïàri, render rimbombo, risuonare, *rimbombare*. reboare, resonare. La grutta licchïa.

Licchïàtu, P. B. v. Assaggiatu.

Liccu, avido di cibi, e di vivande dilicate, *leccardo*. gulosus. v. Liccari etimol. O dal gr. λίχνος lichnos, ligurio, qui cupediis ita est deditus, ut lingat digitos, seu catinos. v. Scap. *Cui è liccu s' ardi, e cui è pappuni sciuscià, prov. che si usa a rimprocciare la soverchia leccornìa di coloro, che per gustare le vivande non ànno neppure la pazienza di aspettare, che si raffreddino, all' incontro de' *ghiottoni*, che soffianle per raffreddarle, acciò sia loro più facile lo ingojarle.

Liccumìa, cosa appetitosa, che si leccherebbe, *leccume*. scitamenta. *Per metaf. vale avidità di cose appetitose, *leccornìa*. cupediarum aviditas.

Liccunarìa, P. B. v. Liccumìa.

Liccunazzu, accrescit. di liccu, assai *leccardo*, *leccone*. helluo.

Liccuneddu, dim. di liccuni in senso di striscia.

Liccuni, accresc. di liccu, v. Liccunazzu.

Liccuni, quel segno, o striscia, che la lingua, o il dito lascia ne' piatti, e in qualunque altra cosa quando si lecca. *Per simil. dicesi a striscia, macchia. Macula. Aviri la facci tutta liccuni liccuni.

Liccuniari, P. B. *ghiottamente assaggiare*. gulose delibare.

Liccutu, P. B. *ghiotto*. gulosus.

Licenza, concessione fatta dal superiore, *licenzia*, *licenza*. venia, licentia, libertas, facultas. Dal lat. *licentia*: *a licendo*. *Per arbitrio preso da checchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo, *licenza*. libertas. *Per commiato, *licenza*. missio. Pigghiari, o dari licenza. *Cu bona licenza vostra, maniera di dire; vale col vostro permesso, con buona grazia. Cum bona tua venia. Cic. *Per dissolutezza P. B. *licenza*. licentia. *Dari licenza, vale mandar via, discacciare, *cacciare*. expellere. Dari licenza a la servitù, a lu stafferi, ec.

Licenziamentu, il licenziare, *licenziamento*. missio.

Licenziari, accommiatare, dar licenzia, ch' è comandare, o permettere che altri si parta, *licenziare*. dimittere. Da *licenza*. v. *Per mandar via, scacciare, *cacciare*. expellere. v. Licenza. *Per dare permissione, *licenziare*. facultatem tribuere. *Licenziarisi in signific. neutr. pass. vale pigliar licenza, *licenziarsi*. rogare aliquem, si quid velit, inhibere aliquem valere Petr. vale dicere alicui.

Licenziatu, add. da licenziari, *licenziato*. dimissus.

Licenziusamenti, avverb. P. B. *licenziosamente*. licenter.

Licenziusu, v. Libertinu.

Licitamenti, avverb. giustamente, convenevolmente, ragionevolmente, con modo lecito, *licitamente*. licite, juste.

Licitu, add. lecito, giusto, convenevole, che si può fare con ragione, ch' è permesso, *lecito*. licitus, justus, æquus. Dal lat. *licitus*.

Lictriu, oi ligiu. librarium, regula, tabularium, S. in N.

Licudia, terra di nome Saracino secondo vuole Fazzello, *Licordia*. Lycodia Pirri, e Faz. Licudia Scrit. Pubb. Cluverio è di opinione, che fos-

fosse edificata su le rovine dell' Antica Città di Eubea; e però secondo lui può dirsi lat. Eubœa.

Licuri, si dice di tutte quelle cose, che siccome l' acqua si spargono, e trascorrono, *liquore*, *licore*. liquor. V. lat.

Liczu di tilari. licium, i. S. in N. v. Lizzu.

Lidu, P. B. *lido*, *lito*. litus. Dal lat. *litus*.

Lienteria, infermità spettante agli intestini, *lienteria*. V. I. lienteria.

Lientericu, P. B. *chi patisce di lienteria*. lientericus, Plin. juxta Hard. lect.

Lifanzìa, ec. v. Elefanzìa.

Liffa di cipuddi, *membrana*. membranula Diz. MS. Ant.

Liffiarisi, farsi liscia la pelle. cutem nitidam facere Diz. MS. Ant. v. Alliffarisi.

Liga, mistione di metallo con un altro per renderlo più atto a lavorarlo, e per lo più suole farsi di uno di minor pregio con altro di maggiore stima, *mistione di metallo*. metalli commistio. *E perchè dalla minore, o maggiore permistione di un metallo inferiore, ne risulta maggiore, o minor pregio al migliore *liga* prendesi pure per qualità de' metalli, *lega*. metalli qualitas, nota, gradus, perfectio. A *ligando*; perchè si lega, e congiugne un metallo con altri metalli, come rame con oro, o argento, piombo con rame, ec. *Liga anche si dice del restare sull' albero i frutti nuovi al cader del fiore, *allegamento*, *allegagione*. fructuum connexio, stabilitas Tor. A *ligando*; perchè restano attaccati, e collegati all' albero.

Ligali, P. B. v. Legali.

Ligalità, P. B. v. Legalità.

Ligalizzari, ec. P. B. Legalizzari.

Ligama, cosa con cui si lega: e per lo più s' intende di quella, che si fa di erbe, o di vimini fra lor legate, *legame*. ligamen, vinculum. Dal lat. *ligamen*, ligama. v. Ligari etimol. *Ligama detta assolutamente vale ampelodesmo, che noi diciamo *disa*, o *ddisa*, e che serve comunemente per legame. ampelodesmos. *Torcirisi comu na ligama, dicesi di quel rivolgere di membra, che si fa per violento dolore, che si senta, o per avere a fare cose, che dispiacciono, *contorcersi*. se contorquere. Appi un duluri di stomacu ca si turciuniava com' una ligama. Ci pigghiau una verra, chi si turciunia com' una ligama.

Ligamedda, dim. di ligama, v.

Ligami, P. B. *legame*. ligamen, vinculum.

Ligari, strigner con fune, o altra sorte di legame checchessia per congiugnerlo insieme, e alle volte per rattenerlo, *legare*. ligare, devincire. Noi in questo senso non usiamo questa voce, ch' è tanto comune a' Toscani, fuorchè in alcuni casi: come sarebbe ligari la visazza, la viti; adoprando nel resto *attaccari*. *Ligari detto assolutamente vale fare i covoni, *accovonare*. manipulos ligare. Dal lat. *ligo*, inf. *ligare*, ligari, derivato dal gr. λύγω ligo, significando lo stesso, che legare; formato da λύγος lygos, vimen; perchè *vimine* ligatur. *Ligari a vrazzu, vale fare i covoni a bracciate, *accovonare con bracciate*. manipulos colligare. *Ligari, v. Obbligari. *Ligari, per affascinare, v. Affascinari. *Ligarici ad unu li manu, vale impedirgli l' operare in alcuna cosa, *ligare altrui le mani*. prohibere, vetare.

*Li-

*Ligari li manu, pur anche vale, chiedere la benedizione, *baciare la mano*. benedictionem petere. *Ligari, si dice pure quell' effetto, che fanno le cose *agre*, o aspre a' denti, le quali morse quasi gli legano, *allegare*. hebetare dentes Celf. *Ligarici li denti metaforic. vale comparire, ed essere una cosa al di là delle forze di uno. Ultra vires alicujus aliquid esse. *Ligari, in senso neutr. parlando degli Arbori si dice del restare sull' albero i frutti nuovi al cader del fiore, *allegare*. perdurare, permanere. *Ligarisi, *obbligarsi, farsi obbligo*. se obligare. *Ligarisilla a jiditu, vale tenere bene a mente qualche torto ricevuto, *legarsela al dito*. in marmore scribere. *Autru mancia l' agresta, ed a mia liganu li denti, vale altri ha fatto il male, ed io ne pagò la penitenza, *altri ha tagliato il mellone, ed io la pago*. canis peccatum sus dependit. P. B.

Ligateddu, dim. di ligatu, *legatazzo*. P. B. (non si trova) tenue legatum.

Ligatu, ligatariu. *ec. v.* Legatu ec.

Ligatu, add. da ligari, *legato*. ligatus, vinctus. *Essiri ligatu cu unu a filu duppiu. v. Essiri cusutu a filu duppiu, v. Cusutu. *Starisi cu li manu ligati, vale star senza operare, stare ozioso, *star colle mani a cintola*. manum habere intra pallium.

Ligatura, legamento; e comunemente si dice del legamento de' libri, *legatura*. ligatura, librorum coagmentatio, compactio. **Per brachiere*. P. B. ventrale is.

Ligaturi, colui che fa covoni, chi accovona, *legatore*. manipulos vinciens, ligans.

Ligazza, quello legamento, che si fa strignendo con fune, fascia, o qualsivoglia legame alcuna cosa, *legatura*. vinculum.

Ligenna, libro in cui siavi scritta alcuna breve istoria, *leggenda*. legenda. Cruf.

Liggeru, v. Leggiu.

Liggi, generale comandamento, o rito da osservarsi nella religione, o nella republica, diritta ragione di comandare, e di proibire, certa misura, e regola degli atti umani, *legge*. lex. Dal lat. *lex, legis*, liggi. A *legendo* „ quia cum „ fertur populo legebatur, quo „ omnibus innotesceret. Varr. „ *Liggi, si prende anche per lo studio della giurisprudenza, *legge*. jus. Studenti di liggi, dutturi di liggi. *Liggi, Canonica, Civili, ec. v. Canonica, Civili, ec. *Dari liggi, dicesi del comandare, e dell' usare imperio, e autorità su gli altri, volendo ragione di tutto, imporre legge, *dare legge*. legem præscribere. *Dari liggi, alle volte vale render ragione di ciò, che si faccia, ma dicesi per lo più in senso negativo *render conto*. rationem reddere. Chi nn' aju a dari liggi a tia? *Necessità nun abbita liggi, v. Abbitari. *Nun avi nè liggi, nè fidi, *egli è un uomo senza coscienza, e senza fede*. homo es exlex, *vel* illex, & perfidus.

Liggibili, add. agevole a potersi leggere, *legibile*. lectu facilis.

Liggirizza, astratto di leggiu, *leggerezza, leggierezza*. levitas. *Per incostanza, volubiltà, *leggerezza*. levitas, & inconstantia.

Liggislaturi, P. B. v. Leggislaturi.

Liggista, v. Leggista.

Liggitima, ec. v. Leggitima.

Liggiu, così in Marsala Spat. MS. v. Discu. Forse dal lat. *legere*. perchè è arnese, sul quale si posa il libro per leggersi. I Toscani di-

sono *legio*; A *legendo*, per esser uno strumento su cui si legge.

Liggiuliddu, dim. di leggiu, alquanto leggiere, *leggieretto*. V. L. leviculus.

Ligibili, v. Liggibili.

Ligiu, P. di P. voce latina barbara, della quale così Du Cange: „ Ligium, ligantia, ligentia, ligeitas, &c. dominium, seu jus quod dominus habet in vassallum, qui ligio hominio obnoxius est: vel sacramentum fidelitatis quod is domino suo præstat. Erant igitur ligii vel litgii dominis suis omnino, & in solidum obnoxii, adeo ut ab his nude penderent. Unde hominium solidum ab iis exhiberi dicebatur, uti in voce hominium. Ita qui ligius est, totus est domini sui, familiaris, domesticus, atque ut verbo dicam, vassallus. Neque aliter hanc vocem intellexere Græci ac Bizantini scriptores, quibus λίζιος, idem est, quod οἰκεῖος: ut apud Moschopulum „.

Ligna, plur. di lignu: e per lo più s' intende per legname da abbrucciare, *legne*, *legna*. ligna, orum. v. Lignu.

Lignaggiu, vite, o uva, che non sia della comune da noi detta *catarrattu*, come calabrese, moscato, ec. *vitigno*, *vizzato*. uvæ, vitis species. P. MS. dice: „ Lignaggiu, quælibet vitis species præter viliores, & vulgarem, quæ in vineis dicitur *catarrattu*, & in pergulis *greca*. Ad innuendas insigniorum vitium species, per antonomasiam puto a *ligno*, ex quo variæ insigniores uvæ dixerunt, *lignaggiu*, ut a *pedi*, *pidaggiu*, a *maritu*, *maritaggiu*, ec. „ *Lignaggiu, stirpe, schiatta, famiglia, *legnaggio*, *lignaggio*, stirps, progenies, soboles. Presso P. MS. in lignaggiu in senso di sorta di vite si legge: „ Item prosapia, stirps, & præsertim nobilis: ducta similitudine ab insignioribus vitibus. Sunt, qui referunt hujus originem ad *lineam*, quasi lineagium, lignaggiu, ec. . . . . Sunt qui a *lignum*, sive stipite deducant, ut sicut a stipite rami, ita ab auctore primo posteri deriventur Ferr. „

Lignaloru, colui, che taglia, o vende legname da abbruciare. Lignorum venditor. Dal lat. *lignum*, lignaloru.

Lignamedda, dim. di lignami in senso di tralci, piccioli tralci. Parvi palmites.

Lignami, nome universale de' legni atti a servire in qualche lavoro, *legname*. materia. *Lignami, pur anche si dicono i *tralci*. palmites. Sta vigna avi una bona lignami.

Lignata, colpo di legno, bastonata, *legnata*, baculi ictus.

Lignazzu, peggior. di lignu, legno vile. Vile lignum. *Nun vuliri stari a lu lignazzu, vale non volere stare al dovere, alla ragione. Æquum aufugere.

Ligneddu, arnese di legno, vario di forma secondo i varii ceti, e i varii paesi, ch' è parte, e abbellimento delle scarpe delle donne in vece di calcagnino; potrebbesi quindi dire in Toscano, *ligneo calcagnino*. calcaneus ligneus. Dal lat. *lignum*, dim. ligneddu, per esser fatto di legno.

Ligneddu duci, a Trapani significa rigulizia. v. Rigulizia. Sp. MS.

Ligni, v. Turri Ligni.

Ligniàri, percuotere con bastone, o con legno comunque sia, *bastonare*. fustibus cædere, ligno percutere.

Ligniceddu, dim. di lignu, *legnetel-*

rello, *legnetto*, *legnuzzo*. exiguum lignum.

Ligniddaru, facitor di calcagnini di legno. Ligneorum calcaneorum opifex.

Lignolu, spagu di scarparu, *lignolo*. chileuma Diz. MS. Ant.

Lignu, la materia solida degli alberi, *legno*. lignum. *Lignu, detto assolutamente intendesi pure ogni materia combustibile, che serve alle fornaci, a' forni, alle mandre *legne*. ligna, orum. *Fari d' ogni lignu fascin. v. Erva. *Jiri, o iri a ligna senza corda, detto proverbialm. vale mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarj riguardi, *entrare in mare, o in barca, e imbarcare senza biscotto*. absque baculo ingredi Cruf. *Ligna, così in plur. si dice ogni legname dà abbruciare, *legna*, *legne*. ligna, orum. *Fari ligna, *far legna*, *legnare*. lignari. *Cu fa ligna a mala banna 'ncoddu si li porta, prov. che vale, chi fa del male ne deve aspettar la pena; corrisponde a quello de' Toscani, *da ultimo è bel tempo*. raro antecedentem scelestum deseruit pede pœna claudo. Orat. *Ogni lignu avi lu so fumu, v. Fumu. *Nun è lignu di fari crucifissi, dicesi di chi non è schietto, e sincero, ma furbo, *non è farina da cialde*, o *non è farina leale*, *netta*. sesquiulysses est. P. B. *Junciri ligna a lu focu P. B. v. Focu. *Purtari ligna a lu voscu, o carriari acqua a mari, vale portare qualche cosa, ove ne sia abbondanza, o dare ad uno alcuna cosa, di cui è fornito a dovizia, *portare il cavolo a Legnaja, o portare i frasconi a Vallombrosa*. noctuam Athenas: vel ligna in Silvam P. B. *Lignu per naviglio, *legno*. navigium. Si vitti un lignu barbariscu.

Lignu aloi, legno aloe. Lignum aloes, Off. Agallochum Geoff. Mat. Med. t. 1. f. 294. & Linn. Math. Med. f. 271.

Lignu santu, spezie di legno, che viene dalla Giamaica, e dalla nuova Spagna, *legno santo*. lignum sanctum, lignum guajacum Off. Quest' albero dicesi guajacum magna matrice C. B. B. f. 448. Arbor ligni santi, vel guajacum Seb. thes. 1. f. 86. t. 53. f. 2. Guajacum officinale Linn. Sp. Pl. f. 546.

Lignu santu Sicilianu, *uva d' India*. lotus africana latifolia C. B. P. f. 447. Guajacana I. B. 1. 238. Tour. Inst. 600. Diospyros lotus Linn. Sp. Pl. f. 1510.

Lignu duci, v. Rigulizia.

Lignu campici, v. Campici.

Lignu di Santu Vitu. Mespilus apii follo sylvestris, triphylla sterilis, robustioribus spinis Cup. Hort. Cathol. f. 145.

Lignu viscu querciau, *legno vischio di quercia*. lignum viscum quercinum Off. viscum baccis albis C. B. P. f. 423. Tour. f. 610. Viscum album Linn. Sp. Pl. f. 1451.

Lignusu, P. B. *legnoso*. lignosus.

Ligudeddu, sorti di varca. Cymba, æ. Diz. MS. Ant. Forse v. Lauteddu.

Ligumi, si dice a tutte quelle granella, che seminate nascono co' baccelli, e si usano per cibi dagli uomini; come ciciri, linticchj, piseddi, favi, fasoli, e simili, *legume*, *civaja*. legumen. Dal lat. *legumen*, derivato secondo vuole Varrone de re rust. l. 1. cap. 32. da *legor*. *Legumen ut cætera, quæ velluntur e terra, non subsecantur, quæ, quod ita leguntur, legumina dicta*.

Lilibeu, o Boeu, uno de' tre prin-

cipali promontorj dell' Isola, che rivolto a mezzo giorno, e ponente, guarda l'Africa. Su questo fiorì un tempo l' antichissima Città Lilibeo ben ampia con un acconcio porto. Dalle rovine di essa coll' andare del tempo nacque poi Marsala. Presso gli antichi pur anche fu celebre per la grotta della Sibilla. *Boeo*, *Lilibeo*. Lylibeum. Il Bocharto vuole, che la voce Lilibeo sia d'origine Punica, derivata da *le lub*, o *le lubæ*, (che presso gli Ebrei vagliono: versus Lybia, versus Lybes) e sia stato, così nominato per avventura da' Fenici abitatori un tempo di Sicilia, per essere rimpetto alla Libia, ch' è una parte dell' Africa.

Lilla, o caramannula, P. B. *vergato*. pannus virgatus, virgulatus.

Lima, strumento meccanico di verga di acciajo, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, e altre materie solide, *lima*. lima. Dal lat. *lima*. *Lima surda, chiamasi quella, che sega senza far rumore, *lima sorda*. lima non strepens. *Lima surda, per metaf. si dice d'uomo, che senza far fracasso picca altrui, mordendolo. Sine strepitu verbis acribus aliquem mordens. Chissu è na lima surda, tu si una lima surda.

Limari, assottigliare, o pulire colla lima, *limare*, limare. Da *lima*.

Limarra, fango, poltiglia, mota, e quella porcheria, che generano le paludi, *limo*. limus, cænum. Dal lat. *limus*. limarra, proveniente dal gr. λῦμα lyma, sordes. v. Rimarra.

Limarrusu, add. fangoso, motoso, *limaccioso*. limosus, lutosus, cænosus.

Limata il limare, *limatura*. politura. Politio.

Limatedda, dim. di limata, lieve limata. Levis politio.

Limatu, add. da limari, *limato*. limatus. *Parrari limatu, o lingua limata. v. Parrari.

Limitatura, il limare, *limatura*. politio. *Limatura, propriamente è quella polvere, che cade dalla cosa che si lima, *limatura*. limatura, scobs. Da *lima*.

Limicedda, picciola lima, *limetta*. O. R. parva lima.

Limina, fiume nel contado di Messina, *limina*. liminæ flumen Priv. R. Rog. ann. 1145.

Limina, terra, *Limina*. Limina Aret.

Limitari, e Limitaru, soglia dell' uscio, *limitare*. limen. Dal lat. *limen*; o da *limes*, *limitis*; per esser confine, o termine dell' uscio. *Per buzòlu. v. *Per *limite*. P. B. limes.

Limitari, por termine, ristrignere, *limitare*. limitare, coercere, circumscribere. Dal lat. *limitare*, formato da *limes*, *limitis*.

Limitatamenti, P. B. con limitazione, *limitatamente*. circumscripte, restricte.

Limitativu, P. B. che limita, *limitativo*. circumscribens.

Limitatu, add. da limitari, *limitato*. limitatus. *Per uomo di corta capacità. Retusi ingenii vir.

Limitaturi, P. B. v. Limitativu.

Limitazioni, il limitare, *limitazione*. limitatio.

Limitaziunedda, P. B. picciola limitazione. aliqua circumscriptio.

Limitu, parte estrema, estremità costituita, o stabilita di alcuna cosa, termine, confine, *limite*, *limes*, terminus. Da *limes*, *limitis*. limiti, limitu. *Per pietra, o pilastro di quei, che mettonsi nelle possessioni per additare i limiti, o sia per contrasegno di confine, ter-

termine. Tor. lapis Catul. lapis terminabilis. Amm. *Passari li limiti, vale uscir del convenevole, *passare i termini*. modum excedere.

Limma, P. B. mescuglio d'acqua, e farina, *intriso*. intrita, æ, intritum, i.

Limmata, tanta quantità di cosa liquida, quanto cape un catino.

Limmazzu, peggior. di lemmu, vile catino.

Limmiceddu, v. Limmiteddu.

Limmicu, P. B. v. Lammicu.

Limmitaru, v. Limitari, o Limitaru.

Limmiteddu, dim. di lemmu, piccolo catino, *catinuzzo*. catillus.

Limmu, luogo d'inferno dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale, *limbo*. limbus.

Limosina, compassionevol donagione di che che sia, fatto ad uom bisognoso per amor di Dio, *limosina*. eleemosina. V. gr. ἐλεημοσύνη elemosyne, significando lo stesso, che limosina; formato da ἔλεος eleos, misericordia. *Fa limosina la vicaria, modo proverbiale solito dirsi quando si vede usare liberalità da un avaro; largheggia l'avaro. Avarus spargit dona. Un somigliante detto hanno i Toscani di uno, che fa il liberale, e non lo è: *egli è largo, in cintola*. specie liberalis est. Tor. L'arguzia di questo detto consiste nell'allusione alle pubbliche carceri, dette da noi *vicaria*, ove si domanda dagl'imprigionati l'elemosina non mai si dona.

Limpiari, Sp. MS. *nettare*. detergere.

Limpiatu, Sp. MS. *pulito*. tersus, mundatus.

Limpidu, add. chiaro, netto, *limpido*. limpidus. Dal lat. *limpidus*, derivato dal gr. λαμπρὸς lampros, splendidus.

Limosa, o Limusa, Isola tra Malta, e l'Africa; gira secondo alcuni 10. miglia, ma senza porto, o ridotto, da potervisi ricoverare le navi maggiori, *Limosa*. Athusa Tolom. presso Faz.

Limpiizza, Sp. MS. astratto di limpidu, *limpidezza*. perspicuitas, limpitudo, splendor.

Limpiu, pulito, netto, che ha dello splendore, *limpido*. limpidus. v. Limpidu. Etimol.

Limunata, sorte di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone, *limonèa*. potio ex aqua, saccharo, & succo limonii. Da *limuni*. v.

Limunèa, P. B. v. Limunata.

Limusinari, andar cercando limosina, mendicare, andare accattando, *limosinare*. mendicare, ostiatim victum quærere. Da *limosina*. v.

Limusinatu, P. B. accattato in limosina, *limosinato*. emendicatus, mendicatus.

Limusinedda, dim. di limosina, *limosinuccia*. exigua eleemosyna.

Limusineri, chi dà, e fa limosine, *limosiniere, limosinatore*. eleemosynarius Crus. *Per nome di dignità, *limosiniere*. eleemosynarius. Limusineri di lu Re, di lu Viscuvu, ec.

Linaloru, colui, che batte il lino con scotola lo pettina, e vende, *linajuolo, linaruolo*. (Spat. nella prosodia) *chi acconcia il lino*, Tor. linarius Plaut. Da *linu*. v.

Linaria, erba, *linaria*. linaria vulgaris, lutea flore majore. C. B. P. f. 212. Tour. Inst. f. 170. Antirrhinum linaria L. Sp. Pl. f. 858.

Linata, campo dove sia stato seminato lino, e poscia svelto.

Linazza, quella materia grossa, e liscosa, che si trae dalla prima pet-

pettinatura del lino, capecchio. tomentum. Da *linu*. peggiori linazza.

Linceu, e plur. lincei, P. B. diconſi gli occhi di chi ha viſta acutiſſima e perfettiſſima, *occhio*, o *occhi lincei*. linceus. V. lat.

Linci, voce che ſi uſa col verbo parrari unitamente a ſquinci: parrari cu lu ſquinci, e linci, e vale affettare il parlare Toſcano. Sermonem Hetruſcum affectare. Così detto dalle voci Toſcane *quinci*, e *linci*, v. Squinci.

Lindina, e nel numero di più lindini Spat. MS. v. Linninu.

Linea, lunghezza ſenza larghezza, *linea*. linea. Dal lat. *linea*. *Linea per lignaggio, e deſcendenza, *linea*. ſeries, origo, genus, linea. *Linea equinoziali, ſi dice quella, che ugualmente diſtante da' poli divide la sfera in parti eguali, *linea equinoziale*. linea æquinoctialis. *Vaſcellu di linea, P. B. v. Navi di linea. *Aviri na linea di pazzia, o di ſuddia, e ſimili, ſi dice del moſtrare in qualche azione poco ſenno, *avere un ramo di pazzo*. deſipere, inſanire, dementire Tor. *Linea, anche ſignifica, *feſſura*, *crepatura*. rima. Stu muru avi na linea; è linei linei. *Ogn' unu avi la ſo linea, prov. *ogni uomo di pazzia ha un ramo*. ſuus cuique eſt error.

Lineamentu, diſpoſizione di linee, *lineamento*. lineamentum.

Lineari, nom. P. B. che appartiene alle linee, *lineare*. linearis.

Lineari, verb. P. B. *lineare*, V. I. lineare.

Lineatu, ſparſo di linee, coperto di linee, *lineato*. lineatus. *Per *ſcrepolato*. rimoſus, fiſſus. Stu muru è lineatu.

Lineètta, P. B. v. Linietta.

Linfa, termine medico, umore nel corpo dell' animale, *linfa*. lympha. V. lat.

Linfaticu, appartenente a linfa, *linfatico*. lymphaticus.

Lingua, membro, ch' è nella bocca dell' animale, ed è uno degli ſtromenti del formar la voce, e del parlare, *lingua*. lingua. V. lat. *Per la favella, di ciaſcheduna nazione, *linguaggio*. lingua, ſermo. *Lingua di terra, ſi dice quella punta di terra, che ſporge in mare. Lingula. Caſ. *Lingua, per ſimil. ſi dice la ſommità della fiamma, *lingua*. ſumma flamma. *La lingua nun avi oſſu, e rumpi l' oſſu, prov. e vale, che ſebbene la lingua ſia incapace di offendere ſiſicamente può cagionare di gran male metaſiſico, e che per la maledicenza talora s' incorrono de' pericoli, *lingua non ha oſſo, e ci fa rompere il doſſo*. pleroſque lingua funditus peſſundedit. *La lingua và, o batti unni lu denti doli, prov. ch' eſprime il ragionar volentieri delle coſe, che premono, o dove ſi ha intereſſe, *la lingua dà, o batte dove il dente duole*. ubi quis dolet, ibidem & manum habet. *Lingua chi tagghia e ſcuſi, ſi dice d' uomo arguto, pungente, e maldicente, *lingua, che taglia, e fora, o fende*. piper non homo Petron. acidæ linguæ, & dicax homo Sen. *Mala lingua, diceſi d' uomo maligno, e maldicente, *mala lingua*, *lingua tabana*. malæ linguæ homo Petron. immoderatæ linguæ homo. Svet. *Nun ci ficcari mai la lingua, e aviri la lingua ſciota, vale eſſer loquace, *non morir la lingua in bocca*. plurimum loqui, celeri & exercitâ linguâ eſſe. *Aviri na coſa 'mpizzu a la lingua, o 'ntra la punta di la lingua, ſi dice dell' eſſe-

-ſere in ſul punto di ricordarſi d' alcuna coſa, ma non l' avere così toſto *in* pronto, *avere in ſulla punta della lingua*. in primoribus labiis verſari. L' aju, o l' avia 'mpizzu la lingua. Modo verſabatur mihi in primoribus labiis. Plaut. *Lingua di pezza, diceſi a coloro, che per vizio naturale, o accidentale non poſſono profferire la lettera *r*, e quantunque non iſtentino a pronunziar le parole, le profferiſcono malamente, *balbuziente*. balbutiens. *Pigghiari di lingua ad unu, per metaf. vale uſar artifizio, per cavargli di bocca ſegreti, o alcuna notizia, *dar la corda a uno*. expiſcari. *Lingua d' infernu, v. Mala lingua. *Lingua di fora, v. Di fora. *Aviri lu vilenu 'ntra la lingua, o aviri la lingua longa, o ſirpentina, P. B. v. Lingua chi tagghia, e ſcuſi. *Eſſiri lingua latina, v. Latinu add. *Dari lingua, avviſare, ſignificare, accennare, *dare lingua*. indicare, certiorem facere aliquem de aliquo, ex aliquo inquirere, exquirere Plaut. Detti lingua pri cui voli accattari, o vinniri frumentu, ec. Duna lingua pri *cui nni voli*, ec. *Mettiriſi *la* lingua di li feſti, v. Feſta. *Neſcirici ad unu dui parmi di lingua, *parlargli con petulanza*. petulanter, procaciter loqui. *Pipita 'ntra la lingua, diceſi per imprecazione a chi cicala aſſai, ti poſſa morir la lingua in bocca. Linguam Dii perdant tuam. *Jirici la lingua comu un mattareddu di mulinu, ſi dice in modo proverb. di chi è ſoverchiamente loquace, *tener l' invito del diciotto*. Archiæ crepitaculum, Moſchus canens Bœoticum. *Cu avi lingua paſſa lu mari, in modo proverb. s' eſprime, che con il linguaggio chiedendo delle vie, e delle ſtrade ſi può girar tutto il mondo. Homini non muto nihil imperium. *Di l' abbunnanza di lu cori parra la lingua, P. B. v. Abundanza, o Abbunnanza. *Lu diavulu, o lu ſpirdatu vinni a lingua, vale, ei alla fine ſcoprì ciò, che voleva tenere occulto, *ei finalmente ha confeſſata la coſa*. arcanum detexit, P. B. *Nun ci aviri pilu 'ntra la lingua, o a la lingua, vale non poter tacere niuna coſa, *non poter tenere la lingua* Tor. linguæ ſuæ moderari nequit Plaut. tacere non poteſt Cic. *Parrari cu la lingua 'mmenzu li denti. v. Parrari, o Denti. *Lingua limata, o Parrari limatu, v. Parrari.

Linguacciutu, P. B. v. Lingutu.

Lingua bovina, v. Bugloſſa.

Lingua cervina, erba, *lingua cervina philite* Matth. Lingua cervina Officinarum C. B. P. f. 353. Tour. f. 544. Aſplenium ſcolopendrium Linn. Sp. Pl. f. 1537.

Lingua di cani, o nucidda caliata, erba, *cinagloſſa, lingua di cane*. cynogloſſum majus vulgare C. B. P. f. 257. Tour. Inſt. f. 139. Cynogloſſum officinale L. Sp. Pl. f. 192.

Lingua di lu faru, v. Bracciu di S. Raineri.

Linguaggiu, la favella di ciaſcheduna nazione, *linguaggio*. lingua, ſermo. Voce formata da lingua. *E' di centu linguaggi, v. Parrari,

Linguagroſſa, Città Reale, così appellata, al ſentimento del Maurolico, perchè ha la figura di una lingua. Ma Briezio, e Masbel vogliono, che tal denominazione le convenga: *ob duram, & ruſticam Siculi ſermonis pronunciationem*; cioè per la durezza della favella nazionale, che ivi ſi uſa, *Lingua Groſſa*. Lat. moderno Lingua Groſſa priv. del Re Rog. nel 1145. v. Maſ-

Maſſa. Preſſo Vinci ſi legge: „ Linguagroſſa, oppidum Meſſan. diœceſis; a lat. *lingua*, & gr. γλῶσσα gloſſa, ideſt *lingua*. Ratio „ nominis eſt a fluento igneo linguiforme ætnæis incendiis in „ ejus finibus eructato, quod ab „ incolis tum latine, tum græce „ loquentibus, modo dictum fuit „ *lingua*, modo γλῶσσα, inde loco nomen *Linguagloſſa*. „

Lingua longa, uccelletto, la di cui lingua è più lunga degli altri, colla quale ſi paſce di formiche ſu gli alberi, detto perciò furmiculara, *pico*. picus varius major Will. orn. 94. t. 21. Picus major Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 1. ſ. 176.

Lingua longa di turdi, picus varius minor Jonſt. de Avib. ſ. 79. t. 41. Picus medius Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 1. ſ. 176.

Lingua longa cu lu pinnacchieddu ruſſu, o teſta ruſſa. Picus minor criſta coccinea criſtatus Cup. MS. Picus minor Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 1. ſ. 176.

Lingua ſirpentina, o viperina, ſpezie di pianta, *lingua ſerpentina*. ophiogloſſum vulgatum C. B. P. ſ. 354. Tour. ſ. 548. Linn. Sp. Pl. ſ. 1518.

Lingua viperina, v. Lingua ſerpentina.

Lingua vuina, ſorta di erba, così detta dalla ſomiglianza, che hanno le ſue foglie alla lingua del bue, sì per la figura, che per l' iſpidezza, v. Bugloſſa.

Linguata, ſorta di peſce di mare, *linguatola ſogliola*. Bugloſſum Rond. de Piſcib. ſ. 320. Pleuronectes ſolea Linn. Syſt. Natur. t. 1. p. 1. ſ. 457. Così detta, perchè ha una certa ſomiglianza alla lingua.

Lingui di San Paulu, *gloſſopetre*. gloſſopetræ Off. amphibiolitus gloſſopetra Linn. Syſt. Nat. t. 3. ſ. 158. Sono de' denti petrificati di diverſe ſpezie di amfibii nnotanti, e ſi crede, che le triangolari dentate ſiano quelli del cane carcaria, detto dal Linneo ſqualus carcharias. Syſt. Nat. t. 1. p. 1. ſ. 200.

Linguedda di turdi, *fanello*. linaria rubra Aldr. Orn. 2. ſ. 825. Fringilla Linaria Linn. Syſt. Natur. t. 1. p. 1. ſ. 322.

Linguazza, peggior. di lingua, v.

Linguedda, parte glanduloſa, e ſpugnoſa all' eſtremità del palato verſo le fauci, che nell' inghiottire tura l' eſofago, *ugola*, *uvola*. uva. Per ſimil. da *lingua*. *Linguedda, diceſi pure l' ago della bilancia, e della ſtadera, *lingua*. examen Virg.

Linguetta, aviri una bona linguetta, vale eſſer loquace, non morire la lingua in bocca. Plurimum loqui, celeri eſſe, & exercita lingua Cic.

Linguiari, parlare con petulanza. Procaci lingua eſſe. *Linguiari, parlandoſi di fornaci, intendeſi dell' uſcire fuori le fiamme a ſomiglianza di lingua, e diceſi pure de' grand' incendj, quando la fiamma s' inalza in forma di lingua, *fiammeggiare*. flammas emittere, exardeſcere.

Linguicedda, v. Linguzza.

Lingutazzu, accreſc. di lingutu, *molto arrogante*. nimis protervus.

Linguteddu, dim. di lingutu, *alquanto arrogante*, nonnihil protervus.

Lingutu, colui che parla, e riſponde con arditezza, *arrogante*. protervus. Da *lingua*. lingutu.

Linguzza, dim. di lingua, *linguetta*. lingula.

Linia, Liniari, ec. v. Linea, Lineari.

Liniedda, dim. di linea, *linietta*. lineola.

Linietta, dim. di linea, *lineetta*. lineola.

Linninedda, P. B. dim. di linnina, *lendinino*. exigua lens.

Linninu, uovo di pidocchio, *lendine*. lens lendinis. Dal lat. *lens lendinis*, lendinu, linninu. *Linninu, per somiglianza diciamo l' uova di simili animali, come pulci, mosche, *cavalline*.

Linninusu, add. che ha lendini, *lendinoso*. lendibus scatens.

Linnizza, P. B. attillatura, *lindezza*. elegantia, venustitas, v. Linnu etimol.

Linnu, attillato, leggiadro, *lindo*: elegans, expeditus. Dicano quel che vogliono il Covarruvia, e il Menagio: quegli da *linea*, e questo da *limpidus* tirando questa voce. Lascio quel, che dice Vinci esser voce Gotica, e Vandalica significante *mollis*, e *quietus*. *Et sane nobis* lindu *valet elegans mundus* (dice egli). Soltanto mi appiglio al sentimento di P. MS. Presso cui: „ *Linnu*, qui brevi, te„ nui, ac stricto vestitu incedit; „ qui sine pallio, aut quavis ve„ ste superna se præbet videndum; „ item fere ridiculo habitu indu„ tus. Apprime quadrant *linnæ* D. „ Isidori lib. 19. *orig*. c. 23. loquens „ de variis vestibus quarumdam „ gentium dicit, quod Gallis erant „ in usu *linnæ*, quæ sunt saga „ quadra, & mollia, ut idem in„ quit. Hæc igitur saga quadra „ & mollia puto fuisse palliola bre„ viora, tanquam superhumeralia, „ sed forma quadrata, ut pallium „ Hebræorum talare, etiam qua„ dratum: ut in Levit. . . . , Vi„ deatur Tertullianus de pallio, Et „ quia hi prisci. Galli hujusmodi „ *linnis* brevioribus utebantur; id„ circo braccos ad contegendum „ femora ferebant. Nos autem di„ cimus *linnu* eum, qui brevi, „ tenui, ac constricto indumento „ vestitus incedit „.

Lintari, v. Allintari. Dal lat. *lentus*. *Per contrario di tenere, *lasciare*. dimittere. Lenta su vastuni. *Per *scaricare*, *tirare*, *lanciare*. jacere, mittere, explodere. Lintau cu na scupittata, lintau c' un pugnu.

Lintatu, v. Allintatu.

Linticchj, P. B. v. Lintinia, e nel numero di più lintinj.

Linticchia, legume noto, *lente*. lens tis. Dal lat. *lens tis*, dim. *lenticula*. linticchia. *Linticchia russigna. Lens vulgaris C. B. P. f. 346. semine subrufo C. B. P. Var. Tour. Inst. f. 390. Ervum lens Linn. Sp. Pl. f. 1039. *Linticchia bianca. lens vulgaris semine ex cano albove C. B. P. Varr. 346. *Linticchia giarnusa. Lens vulgaris semine ex luteo pallido C. B. P. Var. ibid. Tour. f. 390. *Linticchia niura. Lens vulgaris semine nigricante C. B. P. Varr. ibid. Tour. f. 390. nigro semine Cup. Hort. Cathol. f. 108.

Linticchia d' acqua, *lenticchia palustre*. lenticularia palustris vulgaris. C. B. P. f. 362. Moris. hist. 3. f. 619. Lenticula minor monorhiza, foliis subrotundis utrinque viridibus Michel. Nov. Pl. Gener. 16. tav. 11. f. 3. Lemna minor L. Sp. Pl. f. 1376.

Linticchia d' acqua a tri pizzi. Lenticula aquatica trisulca C. B. P. f. 362. I. B. hist. 3. f. 786. Moris. hist. 3. 619. Lenticularia ramosa monorhiza foliis oblongis pedibus longioribus donatis Michel. Nov. Pl. Gen. 16. tav. 11. f. 5. Lemna trisulca L. Sp. Pl. ibid.

Linticchiedda, P. B. dim. di linticchia v.

Linticchiedda d' acqua, v. Linticchia d' acqua.

Linticciolu, plur. linticcioli, diconsi certe sottilissime, e minutis-

si-

sime rotelline d' oro, o d' orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti, *bisanti*, o *bisantini*.

Lintina, o Lentina, torrente nel territorio del monte di Trapani, il quale sboccando in mare, forma uno stagno detto la Foggia; in cui se alcuno precipita, più non viene a galla come ci attesta il Cordici nell' istoria MS. del Monte di Trapani, *lentina*. lentina.

Lintini, Città Reale, *Lentini*. Leontinum, (e nel numero di più) Leontini, norum. v. Cluv. Il nome di questa Città deriva dal gr. λέων leon, significante leone, perchè le sue colline rappresentano la figura di questo animale: *a leonica forma jugorum dicta*, scrisse Maurolico lib. 1. de reb. Sic. Opinione pur anche seguita da Cluv. lib. 1. cap. 1. cap. 10. Sic. ant.

Lintini, fiume, che scorre per la parte occidentale di Lentini, entra nel fiume Teria, oggi nominato San Leonardo, *Lentini*. Lissus Polib. Cluver.

Lisson, presso altri codici di Polib. v. Massa.

Lintinia, e nel numero di più lintinj, macchia di colore simile a quello delle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente pel viso, *lentiggine*, *lintiggine*. lentigo. Dal lat. *lentigo*, *nis*. quasi lentigina; scorciato il *g*. lintiina, lintinia.

Lintiniusu, add. che ha lentiggini, *lentigginoso*, *lintigginoso*. lentiginosus.

Lintizza, tardità, pigrizia, agiatezza, *lentezza*. lentitudo, segnities. Dal lat. *lentus*. *Per *fiacchezza*. lassitudo.

Lintuliddu, dim. di lentu, v. Lentu in tutti i significati.

Linu, erba, della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni lini, *lino*. linum. Linum sativum C. B. P. f. 214. Tour. f. 339. Linum usitatissimum L. Sp. Pl. f. 397. Dal lat. *linum*, proveniente dal gr. λίνον linon, significando lo stesso, che lino. *Linu marzuddu, spezie di lino; così detto perchè si semina nel mese di Marzo, *lino stio*. Tor. Linum martium. Tor. *Cosa fatta di linu, *lino*. lineus. *Patiri li guai di lu linu, v. Guai.

Linusa, seme del lino, *linseme*. lini semen. Da linu, linusa.

Linzata, dicesi quel lungo, e stretto pezzo di fabbrica, che vanno di tratto in tratto innalzando i muratori per tutta la estenzione di un muro colla direzione di un cordellino, ch' essi dicono lenza; e per somiglianza dicesi di qualunque altra cosa, che sia assai stretta in comparazione della sua lunghezza, *lista*. fascia. Da *lenza*. in signif. di cordicella, perchè con essa si regola e si dirige ogni pezzo di fabbrica, che di tratto in tratto si va innalzando per la lunghezza di un muro.

Linzatedda, dim. di Linzata, v.

Linziari, P. B. v. Fari lenzi lenzi; in Lenza.

Linziatu, diviso in striscie. In vittas scissus. *E per lacero v. Srazzatu.

Linzolu, quel panno lino, che si tiene sul letto per giacervi entro, *lenzuolo*. linteum. Dallo stesso *linteum*. dim. *linteolum*. linteolu, linzolu: e fu così detto da' Latini da *linum*. per essere fatto di lino. *Fari lu scecću 'ntra lu linzolu, fingersi goffo, e semplice, *fare il nanni*. stolidum se simulare. *Stenni li pedi, quantu lu linzolu teni, prov. e vale, che non si debba spendere più, che l' uom non può; corrisponde a quello, che

che i Toscani usano in senso affirmativo, e noi possiamo dire: *non si stenda più, che il lenzuol non è lungo*. majores pennas nido ne extendamus.

Linzuleddu, dim. di linzolu, *lenzuoletto*. linteolum.

Li Pagghiara, *terr.* v. Pagghiara.

Lipari, *Isola*, la maggiore, e più celebre tra le Eolie: distante dalla Sicilia dalla punta di Capo Passaro (ch' è la parte più vicina) non già 40. miglia, come dice l' Abate Pirri, ma 18. o al più 24. in circa come attesta Francesco Negro. Secondo l' osservazione di Diodoro gira 18. miglia, *Lipari*. Lipara, Suid., Mela, Tolom., Lipare, Virg. Callim. Liparis Vitr., Claud. in altri codici, ed è la lezione più ricevuta. V. lat. che trae l' origine da *Liparo* Re di questa Isola. v. Golino. Natale Conti sostiene, che provenga dal gr. λιπαρὴ, o λιπαρὸς lipare, liparos, significando *pinguis*, cioè terra grassa, e fertile, se non di grano, almeno di frutta, come d' d' uva, ec. Il Bocharto vuole derivarlo dal *Fenicio Nibaras*, o *Nibras*, *significante Lampas*, o vero *fax*; e da quì i Greci ne formarono Lipara, poichè le fiamme, che in quei primi secoli uscivano dal suo terreno, la rendevano di notte rilucente, quasi fiaccola accesa.

Liparotu, *di Lipari*. Liparæus, Liparensis.

Lippiari, usar risparmio nel mangiare vivanda, che all' uom piaccia per sentirne piacere più a lungo nel palato, forse, *assaggiare*. libare. Voce corrotta dal lat. *libare*, significando gustare leggiermente; cambiata la *p* in *b*, come palla, badda, pandectæ, bannetti, pastinaca, bastunaca, o vastunaca, ec. si direbbe libiari, lipiari, lippiari. *Lippiari, pur anche significa, acquistar qualche cosa picciola, *buscare*. P. MS. dice: „ Lippiari, participem alicujus residui, vel pusillæ particulæ fieri: „ a gr. λείπω lipo, linquo, relinquo; hinc residui alicujus in partem venire, reliquias lingere, canum more catinos lingentium „.

Lippu, erba nota, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, ed è di varie spezie. *Lippu di gebbj, o funtana comu stuppa. Alga viridis cappillaceo folio C. B. P. f. 364. Tour. f. 569. Conferva rivularis Linn. Sp. Pl. f. 1633. *Lippu di gebbj, o funtana, picciriddu assai comu peddi di furci. Conferva fontinalis Linn. Sp. Pl. ibid. *Lippu chi si trova 'ntra li catusi di l' acqua. Alga in tubulis aquam fontanam ducentibus C. B. P. f. 364. & Cup. Hort. Cathol. suppl. 239. Conferva canalicularis Linn. Sp. Pl. f. 1634. *Lippu di trunchi, e rami di alberi. Questo si chiama propriamente muscu, *muschio*. muscus, lichen, nasce pur anco attaccato alle pietre, ed è di moltissime sorte. Vinci, e Spat. MS. dicono, che l' origine di questa voce sia Greca da λίπος, lipos, pinguedo. Direi meglio con P. MS. „ Lippu idest, muscus, a verbo „ lat. *lippio*, translata significatione ab humore viscido, seu veternoso, quo muscus nutritur; „ hinc allippari, ec. „ *Lippu, P. B. si dice quell' umore viscoso, che si attacca nella lingua. v. Lippusu. *Nun fari lippu cu nuddu, vale non perservare, non continuare, non persistere con alcuno sia in amicizia, sia in servitù, *non durare*, non perservare, non persi-

sistere. Presa la metafora del muschio da noi detto *lippu*, che ivi nasce, ove l' acqua dimora; e se negli alberi, o in terreno, o nelle pietre; ove siano annose, o resti incolta per molto tempo, o dimoriso molto a lungo nell' acqua. *Tinta dda petra, chi un fa lippu mai, modo proverbiale simile al precedente, ma detto in maniera di assioma, condannando il costume di coloro, che non persistono in niuna cosa; e propriamente nel servire altrui, *la volubiltà, è vizio*. hominis inconstantia malum; tolta la similitudine dalle pietre, che non coperte di muschio sono più soggette a disfarsi. *Ai fattu lippu, o. limarra, valeti sei formato più, che non dovevi. Diutius, quam par erat, hic substitisti. P. B. v. Rimarra.

Lippusu, add. da lippu, *muschioso, muscoso*. musco obductus. *Per *vischioso, viscoso*. tenax glutinosus. Lingua lippusa, Vucca lippusa. Dal lat. *lippus*. *Occhi lippusi, *occhi cisposi*. oculi lippi. Dal lat. *lippus*, lippusi.

Liprusu, v. Libbrusu.

Liquefari, far liquido, struggere, *liquefare*. liquefacere. *Liquefarisi, neutr. pass. *liquefarsi*. liquescere. V. lat.

Liquefattu, add. da liquefari, *liquefatto*. liquefactus.

Liquefazioni, il liquefare, e il liquefarsi, *liquefazione*. liquatio.

Liquidamentu, v. Liquidazioni.

Liquidari, mettere in chiaro il credito de' conti, *liquidare il credito*. purgare, purificare rationes. v. Liquidazioni etimol.

Liquidatu, add. da liquidari, *liquidato*. purgatus.

Liquidaturi, o judici liquidaturi, P. B. giudice deputato a liquidare le partite. Rationum explicator.

Liquidazioni, il saldare delle ragioni, e de' conti, *saldo*. transactio. Dal lat. *liquidus*, chiaro.

Liquidizza, astratto di liquido, *liquidità*, *liquidezza*. mollitudo, Cruſ. liquiditas Apul. de mundo.

Liquidu, sust. cosa liquida, *liquido*, liquidum. *Per *saldo*. rationum exequatio. *Per quella somma, che risulta da' saldi in credito, o debito di alcuno. *Fari lu liquidu, liquidare i conti. rationes exequare.

Liquidu, che si adatta agli altrui termini, flussibile, *liquido*. liquidus. Voce lat. *Per chiaro, P. B. *liquido*. purgatus, nitidus. *Cuntu liquidu, debitu, creditu liquidu, vale chiaro, e senza eccezione, *conto, credito, debito, liquido*. explicatæ, expeditæ rationes. Cic. creditum, debitum patens, certum. *Liquidi, diconsi da' grammatici quelle consonanti, alle quali si mette una vocale innanzi in pronunziandole, dette da alcuni semivocali, a differenza di quelle, che si chiamano mute, *liquide*.

Liquirizia, v. Rigulizia.

Liquuri, dicesi di tutte quelle cose, che siccome l' acqua si spargono, e trascorrono, *liquore*. liquor. V. lat.

Lira, sorta di moneta d' Italia. *Per istrumento musicale di corde. P. B, *lira*. lyra. *Per specie di costellazione, *lira*. lyra.

Lirica, dicesi la poesia lirica. v. Liricu.

Liricu, aggiunto di poeta, vale, che canta in ogni sorta di versi, e con qualunque metro, e in ogni materia; a differenza dell' eroico, che canta degli uomini illustri; del comico, e del tragico, che cantano cose da rappresentarsi in scena, *lirico*. lyricus. Così detto dalla li-

lira, che usavano anticamente in in cantando simili poeti.

Lisbunina, sorta di moneta, che ci viene da Lisbona del valore di sei onze della nostra moneta.

Liscabianca, o Isula bianca, o vranca, è una dell' Eolie fra Stromboli, e la Sicilia, la minore fra tutte, che appena gira mille passi; guarda l'oriente, ed è distante da Lipari circa a 8. miglia, *Lisca bianca*, *Isola bianca*. Evonimos, Evonymus, Diod. Plin. v. Cluv. modernam. Lisca bianca Faz. Goltz. Insula candida Briet. Baudr.

X Liscìa, acqua passata per la cenere, o bollita con essa, *ranno*. lixivia, Dal lat. *lixivia*; scorciato *lixia*, liscìa; proveniente dallo stesso lat. *lix*, che vuol dire cenere, v. Plin. lib.36. cap. ult. *Ut M.Varro auctor est, ipsis enim verbis ejus utor; lix cinis est, inquit, foci*. *Lavari ad unu d'acqua, e di liscìa, v. Lavari. *Perdiri l'affannu e la liscìa, P. B. v. Affannu.

Lisciandra, terra, *Alessandria*. Alexandria Pir.

X Lisciandreddu, *smirnio di Candia*. smyrnium peregrinum rotundo folio C. B. P. f. 154. Tour. f. 316. Smyrnium perfoliatum L. Sp. Pl. f. 377. *Lisciandreddu di Madunna. Smyrnium montanum perfoliatum, serratum foliis ad imum latis cruciatis Cup. P. S. tav. 194.

Lisciandrinu, e nel numero di più lisciandrini, aggiunto che si dà ad alcune cose, per significare, che ci siano venuti da Alessandria, come manni lisciandrini, varcocu lisciandrinu, ec.

X Lisciandru, spezie di pianta, *macerone*. smyrnium Matthioli Tour. f. 316. Smyrnium olusatrum Linn. Sp. Pl. f. 376.

Lisciari, P. B. v. Allisciari.

X Lisciàta, *rannata*. lixivia, lixivium. Da *liscìa*. v.

Lisciazzu, rimasuglio, che resta dopo levato il ranno, ch'è la parte più grossolana della cenere. Vilis lixiviæ cinis.

Lisciu, sust. *lisceʒʒa*. expolitio, politura, lævigatio. Dal gr. λισσὸς lissos, lævis, glaber. P. MS. *Pigghiari lu lisciu, vale divenire liscio. In levigationem venire. Pigghiau lu lisciu la mola di lu mulinu. Alle volte vale scorrere per soverchia liscezza, *sdrucciolare*, delabi, lapsare. *Lisciu, per belletto. P. B. v. Conzu.

Lisciu, add. contrario di ruvido, morbido, *liscio*. levis, planus, politus. Dal gr. λισσὸς lissos, che significa lo stesso. *Lisciu e pittinatu, dicesi di colui, che mostri disinvoltura in cose, che dovrebbonle amareggiare. *Passarisilla liscia, vale andare impunito di una cosa. Impune abire.

Lisia, monti nel territorio di Ragusa. v. Erei Mas.

Lisimachia, *Lisimachia*. Molte piante portano questo nome nelle nostre officine. La lysimachia siliquosa hirsuta magno flore C. B. P. f. 246. Chamænerion villosum magno flore purpureo Tour. f. 303. Epilobium hirsutum L. Sp. Pl. f. 494. *Lysimachia siliquosa hirsuta parvo flore C. B. P. f. 245. Chamænerion villosum majus parvo flore Tour. f. 303. Epilobium hirsutum B. L. Sp. Pl. ibid. *Lysimachia chamænerion dicta angustifolia C. B. P. ibid. chamænerion angustifolium alpinum flore purpureo. Tour. f. 302. Epilobium angustifolium Linn. Sp. Pl. f. 493. *Lysimachia chamænerion dicta latifolia C. B. P. ibid. Chamænerion latifolium vulgare Tour. f.302. Epilobium angustifolium B. L. Sp. Pl. f. 494. *Lysimachia siliquosa glabra angusti-

ſtifolia C. B. P. f. 245. Chamæne-
rion anguſtifolium glabrum Tour.
f. 303. Epilobium paluſtre L. Sp.
Pl. f. 495. *La più comune però
detta con altro nome ſalicaria ſi è
la lyſimachia ſpicata purpurea for-
te Plinii C. B. P. f. 246. Salicaria
vulgaris, purpurea foliis oblongis
Tour. f. 253. Lythrum ſalicaria
L. Sp. Pl. f. 640. Quella, che da
noi ſi chiama a diſtinzione liſima-
chia vera, ſi coltiva negl' orti,
ed è detta lyſimachia lutea major
quæ Dioſcoridis C. B. P. f. 245., &
Tour. f. 141. Lyſimachia vulgaris
L. Sp. Pl. f. 209.

Liſinedda, piccola leſina. Parva ſu-
bula.

Liſineddi, Sp. MS. iſoletta preſſo Tra-
pani. v. Aſineddu.

Liſinuni, augum. di leſina, *grande
leſina*. craſſior, major ſubula.

Liſta, lungo pezzo di checcheſſia,
ſtretto aſſai in comparazione della
ſua lunghezza, *ſtriſcia*, *liſta*. vit-
ta, tænia, faſciola, inſtita. Non
ſi ſono guari accordati i Filologi
intorno all' origine di queſta voce.
Menagio fondato ſull' autorità di
antiche gloſſe vuole, che ſia voce
latina: ma oltre all' eſſere queſte
gloſſe de' baſſi ſecoli, e quindi a-
vere moltiſſime voci barbare, non
iſpiega il ſignificato di queſto, *li
ſta*, ch' egli ci dà per latino. Sca-
ligero facendo fondamento di un
teſto del *copa*, (poema attribuito
a Virgilio) vuole tirarla dal lat.
ſubleſta, che ſpiega per il gr. μο-
νόγραμμον monogrammon, *pictura
ſolis lineis adumbrata*. Ferrario sen-
za incaricarſi, che per arrivare a
formarſi queſta voce, debbano ſcen-
derſi più gradini, che non ne avea
la ſcala di Giacobbe, vuole deri-
varla dal lat. *limbus*. P. MS. così
la deduce dal gr. λὶς lis. „ Vide-
„ tur eſſe gr. nomen vel a λὶς lis,
„ linteum tenue; ita ut ſi ab hac
„ voce proceſſerit, primario ſigni-
„ ficet longum telæ fragmentum,
„ ut cum dicimus *liſta di tila*.
„ inde vero ad hujus ſimilitudi-
„ nem *liſta di tavula*, hinc *liſtu-
„ ni*, ideſt *di tavula*: & demum
„ ſchedulam vocamus *liſta*, quia
„ proprie ex cartæ fragmento. Non
„ erit quoque inconcinnum ſi or-
„ tum deducimus a λοίσθιος liſtics,
„ ſive ut ſolet proferri *liſtios* ex-
„ tremus, poſtremus, quod appri-
„ me congruit ad longum fragmen-
„ tum telæ, aſſeris, & cartæ ut-
„ pote ex extremo latitudinis in
„ longitudinem diſſectam „. Io cre-
do, che i Tedeſchi ſignoreggian-
do per lungo tempo la Sicilia ab-
biano tramandato a noi queſta vo-
ce: giacchè preſſo loro ſi trova
liſt, *liſtan*, ſignificando faſcia, lem-
bo, e margine. Così ſi legge preſ-
ſo Ducange: *vocis etymon ab An-
gloſaxonico* liſt, *&* liſtan, *faſcia*,
limbus, margo .... *ab hac vo-
ce nomen liſtæ manet etiamnum*,
non modo pro *lacinia*, *vel tænia*,
aut vitta, *ſed etiam pro catalogo*,
aut elencho, *quod ejuſmodi indi-
ces in pergamenæ*, *aut chartæ la-
ciniis longioribus perſcribi ſoleant*.
*Liſta, catalogo, indice. *liſta*. in-
dex, indiculus. *Eſſiri capu di
liſta, vale eſſer il primo notato a
liſta, e ſi piglia in buona, o ma-
la parte. *Liſta, per ſimilitudi-
ne ſi dice da' muratori quella ſtri-
ſcia lunga, o faſcia di calcina con
che ſi rinzaffano le feſſure.

Liſtanti, colui, che nota, o mette
a liſta, o a rollo le mancanze al-
trui. Notans Cic. Da *liſta*. v.

Liſtiari, termine de' muratori, tirar
ſtriſcie, o faſcie di calcina a gui-
ſa di liſte per riempire le fiſſure,
rinzaffare. refercire. *Liſtiari P.
B. fregiar le liſte, *liſtare*. faſcio-
lis

lis distinguere.

Listiatu, add. da listiari, v. Listiari. *Per fregiato di liste, *listato*. fasciolis distinctus.

Listicedda, dim. di lista, picciola lista. Parva vitta, fasciola.

Listincu, in Siracusa. v. Stincu Spat. MS.

Listizza, destrezza, scioltezza, snellezza, *agilità*. agilitas. *Per *prestezza*. celeritas. v. Lestu etimol.

Listuneddu, dim. di listuni. v.

Listuni, accresc. di lista, e comunemente s' intende per lista di tavola.

Lisunga. adulatio. S. in N. v. Lusinga, o Adulazioni.

Litanìa, e nel numero di più litanj, rogazioni, e preghi, che si fanno a Dio in andando a processione, *letane*, *letanìe*, *litanìe*. supplicationes, litaniæ. V. gr. λιτάνειαι litaniæ, præces, supplicationes. *Per simil. della processione si dice moltitudine di genti, *frotta*. turba. Viniri litanii litanii, *venire a flotta*. turmatim venire.

Litanìa, si dice quella rogazione, e preghi, che ci prescrive la Chiesa, *letane*. *supplicationes*. v. Litania etimol.

Litargia, lethargos. S. in N. v. Letargu.

Litargiriu, è una mezza vetrificazione della calce del piombo, *litargirio*, *litargiro*. lithargyrium. V. gr. λιθάργυρος lithargyros, che significa lo stesso.

Litarisi, Spat. MS. v. Alligrarisi. Dal lat. *lætor*. *Nun putirisi litarsi di na pirsuna. v. Allitari.

Liti, controversia, discordia, dissenzione, rissa, *lite*. lis, rixa, controversia. V. lat. *lis*, *litis*, liti. *Per piato, litigio, *lite*. lis, litigium. *Liti di tridinari, o di lana caprina, *lite di cose frivole*, o *di lana caprina*, o *dell' ombra dell' asino*. lis de lana caprina. P. B. *Dari liti, vale infastidire, molestare, *dare briga*. molestiam afferre. *Siminari liti, incitare altrui contro checchessia, *metter male*. discordias serere. *Iri circannu liti cu la cannilicchia, dicesi d' uomo litigioso, e fantastico, che va cercando, brighe, o liti, *comperar le brighe a danar contanti*. cupidum esse litium, & rixæ Hor. lites, & rixas aucupari.

Liticari, v. Litigari, e Allíticari.

Liticedda, dim. di liti, lite di poca importanza, di poco momento. Lis parvi momenti.

Litichi, P. B. *litigj*. litigia, orum. v. Liti.

Liticusu, che volentieri litiga, *litigioso*. litigiosus. *Per *contrastante*. adversans. Da *liti*. v.

Litigamentu, il litigare, *litigamento*. litigium.

Litiganti, che litiga, *litigante*. litigans. Dal lat. *lis litis*.

Litigari, piatire, contendere, contrastare, *litigare*, *liticare*. litigare, disceptare. Dal lat. *lis litis*. *Lu litigari è un duci impuviriri prov. P. B. vale le liti a poco a poco impoveriscono gli uomini, *murare e piatire è dolce impoverire*. ædificia, & lites pauperiem faciunt.

Litigiusu, *controverso*. litigiosus. P. B.

Litigusu, v. Liticusu.

Litria, o itria, Spat. MS. v. Itria.

Littazzu, P. B. peggior. di lettu, *lettaccio*. vilis lectus.

Littèra, il legname del letto, *lettiera*. fulcrum lecti, fulcimentum. Da *lettu*. v.

Litterali, add. che attiene a lettera, secondo il significato delle parole, diverso dall' allegorico, *litte-*

terale. lIteralis, Cæl. Aurel. literarius Plin. T. Scol. historicus, ad verbum. Dal lat. *litera*. v.

Litteralmenti, o letteralmenti, avverb. con senso letterale, secondo la lettera, *letteralmente*. literaliter. V. lat.

Litterariu, P. B. v. Letterariu.

Litterateddu, P. B. *letteratello*. V. I. literator.

Litteratu, P. B. v. Letteratu.

Litteratuni, P. B. *letteratone*. insignis literaturæ vir.

Litteratura, P. B. v. Letteratura.

Littìca, arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli, *lettiga*, *lettica*. lectica, arcera Var. V. lat.

Litticeddu, dim. di lettu, *letticciuolo*, *letticello*. lectulus.

Litttichedda, dim. di littica, picciola lettiga, *lettighetta*. lecticula.

Litticheri, colui, che conduce, e regge la lettiga, *lettichiero*. V. I. lecticæ ductor.

Littiratura, P. B. v. Letteratura.

Littirinu, spezie di palco, che si fa nelle Chiese, ove per lo più i musici cantano, e suonano. P. MS. dice: „ Littirinu ligneum podium, „ seu pegma ad musica instrumenta, & cantores; forte quod tabulam, & fulcra idem sustinentia *lecti* speciem referunt. Nisi „ velis dicere, quod suggestum „ in quo a lectoribus in Ecclesiis „ sacri libri legebantur nomen mutuavit huic pegmati musicorum, „ videlicet, *lectorium*, *lectorinum*, „ *littirinu*. Ferrarius ita explicat „ suum *lettorino* „. v. Orchesta.

Littra, carattere dell'alfabeto, *lettera*. litera. V. lat. *Per parola, *lettera*. verbum. *Littri muti, semivocali, e liquidi, aggiunto che si dà da' grammatici alle lettere consonanti, per distinguerle fra loro, *lettere mute*, *semivocali*, e *liquide*. *Littra, s' intende per dottrina, letteratura, *lettera*. litera, eruditio. Sapiri di littra. Omu senza littri. Vir nullis literis Cic. *Littra, comunemente si dice quella scrittura, che si manda agli assenti, o per negozj, o per ragguaglj, *lettera*. epistola. litera. V. lat. *Littra di cambiu, *lettera di cambio*. v. Cambiu. *Littra, o littri di focu, vale lettera, che pressa altrui. Litera negotium urgens. *Parrari a littri di scatula, vale dir la bisogna chiaramente, e in modo, che ognun la intenda, *dire a lettere di scatola*, o *di speziali*, o *d' appigionarsi*. libere loqui, apertis, disertis verbis dicere.

Littri, P. B. plur. di littra, v. Littra.

Littricedda, dim. di littra, *letterina*, *letteruzza*. literula.

Littricutu, si dice per giuoco a letterato, v. Letteratu.

Littriggiamentu, P. B. v. Littrigiu.

Littriggiarisi, dicesi del tener corrispondenza di lettere con altrui, *carteggiare*. cum aliquo literarum commercio uti. Da *littra*. v.

Littrigiu, P. B. il carteggiare, commercio di lettere, *carteggio*. epistolarum commercium. Da *littra*. v.

Littruna, accresc. di littra, *letterone*. cubitales notæ, maximæ, grandiores literæ. *Per grande pistola. Prolixa litera.

Liturgìa, *liturgia*. V. I. liturgia. V. gr. λειτουργία, liturgia, precatio solemnis.

Livabili, *levabile*. V. I. quod amoveri potest.

Livamentu, v. Livata.

Livantari suldati, voce Spagn. *fare scrivere gente a piedi, e a cavallo* Spat. MS.

Livantata, tempesta proveniente dal Levante. Ex austro tempestas.

Li-

Livanti, quella parte, dalla quale spunta, e si leva il sole, *levante*. ortus, oriens. Dal lat. *levo*, *as*, part. *levans*, *levantis*, livanti, perchè da questo lato spunta, e si leva il sole. *Per lo vento, che spira dalla parte di Levante, *levante*. eurus, subsolanus, apeliotes.

Livantinu, che monta in collera assai facilmente, inclinato all'ira, *adiroso*. iracundus. Forse da *levans*, *levantis*. in sign. di montare, volendo significare, che sia facile a montare in collera. *Per uomo del levante Sp. MS. *orientale*. orientalis.

Livari, tor via, *levare*. adimere, tollere. Dal lat. *levo*. *Per *cavare*. eripere, educere, trahere. Levatilla la ganga ca è fradicia, levaci ssu chiovu, ec. *Parlandosi di navilj, di bestie, o di uomini; vale esser capace di portare, *levare*. Chistu, sta navi, sta 'mposta leva tantu. Tantum onus ferre potest. *Livari, parlandosi di statere, vale, non esser capace di pesare più di tanto determinato peso, *levare*. *Livari genti di milizia, vale far soldati per condurli a guerreggiare, *levar genti*, *milizie*, o *simili*. delectum habere. *Livari, condurre a fine, a perfezione, dar compimento, *terminare*, *finire*. finire, finem imponere, absolvere, perficere. Livau di zappari lu jardinu. *Per *cessare*. desinere. Livari manu di na cosa, cessare di fare checchessia. Ab incepto desistere. *Livari di chimera, vale muoversi ad ira, *stizzarsi*, *adirarsi*. excandescere. *Per insuperbirsi, *levare il capo*. insuperbire. *Livari di 'mmucca na cosa, dicesi quando alcuno avea in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, un'altro la dice prima di lui, *torre di bocca*, o *togliere la parola di bocca*, *furar le mosse*, o *romper l'uovo in bocca*. (Varch. in Crusc. nella parola torre di bocca). antevertere. *Livari l'acqua, dicesi di colui, che usa prudenza con altrui ne' contrasti, cedendo dalla impresa. Desistere jurgio, rixa. *Livari di tavula. v. Tavula. *Livarici la voca ad unu. v. Voca. *Livarici l'oriu ad unu, v. Oriu. *Livari l'impedimentu, termine del foro v. Impedimentu. *Livari lu lettu, *rassettare*, *sfornire il letto*. lectum componere. *Livari, parlando di cavallo, vale inalzare le zampe quasi in su la stassa in camminando. Incedendo pedes extollere. Stu cavaddu leva a cinga. *Livari, parlando d'armi da fuoco, vale *sparare*. displodere. *Livari di pruvulinu, metaforic. vale, muoversi ad ira, *adirarsi*. exardescere. *Per entrare in collera, *levarsi in barca*. irasci. *Leva, leva, o leva d'avanti, leva d'arreri, leva di sutta, vale, *guardati tu*, *che stai d'innanzi*, *di dietro*, *di sotto*. cave sis, qui ante, post, subter me stas P. B.

Livarisi, neutr. pass. uscir del letto, *levarsi*. e cubili surgere, a somno surgere. *Livarisi ad unu di 'mmenzu, o livarisi ad unu d'avanzi, vale mandare alcuno in rovina, ucciderlo, *levarsi alcuno dinanti*. perdere, e medio tollere. Talora significa scacciare uno dalla sua presenza, *levarsi alcuno dinanzi* expellere, ejicere, a conspectu subducere. *Livarisi d'intesta na cosa, vale torsene giù, non ci pensar più *levarsene del pensiero*. curam abjicere. *Livarisi di scaccu di na cosa P. B, v. Nescirin.

rinni di scaccu. v. Scaccu. *Livarisi na cosa di la vucca, vale privarsi del mangiare checchessia per darlo altrui, o per impiegarne il danaro ad altro uso, *cavarsi alcuna cosa di bocca*. *Livarisi d' incoddu, o di supra ad unu, o una cosa, figurat. vale liberarsene. *levarsi*, *cavarsi da dosso*, o *di dosso*, *uscir di dosso checchessia*. eximere se alicujus molestia: onere se exonerare, liberare. *Livarisi la mascara, modo prov. e vale scoprirsi, darsi a vedere per quel, che uno è, *cavarsi la maschera*. se evolvere simulationis suæ integumentis Cic. abrumpere dissimulationem omnem Tac. *Mi livai di li stizzi, e mi misi a li canali, lo stesso, che livarisi di lu focu, e mettirisi a bracia. v. Focu. *Levaci, o livatici li baddi, e mettici, o mittitici la purvuli, e li pirticuni, si dice per derisione a chi fa gran bravate senza proposito, *piano ch' e' non si levi polvere*. bona verba quæso. Ter.

Livata, il tor via, *levamento*. amotio, eductio. *Per il cavare, *cavamento*, *cavata*. Onde livata di sangu, *cavata di sangue*. sanguinis missio. *Per *fine*, *termine*. finis. A livata di la jurnata, di siminari, di zappari, ec. *Per l' uscire di letto. Lecti desertio. A prima livata: fu tardu la livata sta matina. *Per lo spuntare, v. Affacciata. *Per *boria*. fastus. *Per moto di collera. Iræ impetus. *Livata, parlando di uccelli, e di selvatichi animali dicesi il volare, a partirsi da quel luogo, ove si eran posati, o fermati, *partita*, *levata*. discessus. *Stari a livata, o di livata, Sp. MS. essere in sul partirsi, essere, o stare in punto d' andar via. *Guarda a la livata di lu bonu, o guardati di la livata di lu bonu. v. Guardari. Stari sempri cu la testa a livata. v. Testa.

Livatina criscenti. Diz. MS. Ant. v. Levitu.

Livatizzu, add. atto a potersi levare, *levatojo*. versatilis. Ponti livatizzu. Dal lat. *levo*. *Livatizzu, anche è aggiunto di cosa di poco pregio, contrario di buona. Nullius momenti.

Livatu, add. da livari, *levato*. v. Livari.

Livatura, sust. il levare *levamento*. v. Livari. Pagarici la livatura di la terra.

Livaturi, parte della misura di legno, da noi detta *cima*, la quale dinota quanto barrili cape una botte. v. Cima. *Livaturi, aggiunto di cavallo, vale, che nell' andare alza i piedi dinanzi verso la cinghia. Onde livari a cinga. v. Livari.

Liucornu, P. B. v. Leocornu.

Liveddu, strumento, col quale si traguarda, e si riscontra, se le cose sieno nello stesso piano, *livella*, *traguardo*. libella. Dal lat. *libella*, liveddu; cambiando la *l* in *d*, come *bellus*, beddu, *pila palla*, baddа, ec. *Mettiri na cosa a liveddu, o tirari un corpu di liveddu, v. Allividdari.

Livellu, rendita vitalizia assegnata de' beni paterni a persone religiose, o de' beni feudali a cadetti delle case baronali, *livello*. P. MS. dice: „ Livellu, proventus annua„ lis religioso viro, aut mulieri as„ signatus, quo ad vitæ ejus cur„ sum, sive etiam fratribus baro„ nis minoribus debitus, quem vo„ cant *vita*, e *milizia*. Quasi quod „ veniat ad *libellam* commensu„ ratus, juxta vires integri patri„ monii assignantium „.

Liventi, *Sp.* MS. v. Furbu maliziusu.
Liufanti, P. B. Elefanti.
Lividdari, e suoi deriv. v. Allividdari, ec.
Lividu, che ha levidezza, ch' è quella nerezza, che *fa il sangue* venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse, *livido*. lividus. V. lat.
Lividura, e lividizza, *lividore*, *lividezza*. livor.
Liunatu, P. B. v. Alliunatu.
Liunazzu, accr. e peggior. di lione, gran lione, orrendo lione. Immanis *leo*. *Essiri, o stari com' un liunazzu, vale, essere di ottima salute. Optime valere.
Liuneddu, dim. di liuni, P. B. *lioncello*, *leoncello*. leunculus, scymnus.
Liunforti, *terra situata a giudicio* di D. Carlo Ventimiglia, in quel luogo ove fu un tempo la Città Taba, *Leonforte*. Leofortis, Leonfortis Pirr. Tabas Sil. Tabæ Auv.
Liuni, noto animal feroce, *leone*, *lione*. leo. Gesn. de Quadrup. f. 572. felis leo Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 60. Gr. λέων leon, lat. *leo leonis*, liuni. *Aviri cori di liuni, vale essere persona coraggiosa, *esser di cuore*, o *di gran cuore*, o *d' alto cuore*. alacri, erecto, audenti, forti, firmo animo esse. *Megghiu essiri testa d' asinu, ca cuda di liuni, *prov. meglio esser capo di gatta, che coda di lione*. v. Cuda. *Essiri, o stàri com' un liuni. v. Liunazzu.
Liuninu, v. Leoninu.
Liunissa, lione femmina, *lionessa*, *leonessa*. lea, leæna.
Liupardu, P. B. v. Leopardu.
Livra, un peso comunemente di duodici once, *libbra*. libra. V. lat.
Livreri, sorta di cane alto, lungo e secco, che corre alla traccia delle lepri, *levriere*. canis venaticus, leporarius, vertargus. Dal lat. *lepus*, quasi lepreri, livreri. Così detto per esser cane da pigliar lepri.
Livrìa, assisa, e colore di vestimenti di più persone, in una stessa maniera, *livrea*. vestis, insignis alicujus familiæ, familiaria vestimenta Ulp. Dal Franz. *livree*, significando lo stesso. Voce derivata dal lat. *liberata*, che era una veste solita darsi a quei d' una istessa famiglia; così detta, perchè *liberabatur*, cioè donabatur, erogabatur Menag., o (come avverte il Ducange nella voce *liberatio*). Questa era una veste, che anticamente i Re Francesi davano in certi tempi dell' anno a' liberi, agli officiali, e a' domestici. O forse dal lat. *liber*. libera, liberìa, librìa, livrìa; per esser una veste, che suol darsi a servidori liberi, e non schiavi P. MS.
Livriazza, peggior. di livria, *vile livrea*. vilis vestis.
Livriedda, dim. di livrìa, v. Livrìa.
Livrizzi, casale già di Caccamo nel feudo detto Cugno del Piro. Livrizium Spat. MS.
Liutaru, colui, che fa, e vende liuti, viole, e violini, liutajo. Spat. MS. testudinum venditor, opifex.
Liutazzu, P. B. peggiorat. di liutu, *liutessa*, *leutessa*. insuavis testudo.
Liuteddu, P. B. dim. di liutu, v.
Liutu, strumento musicale di corde, *liuto*. testudo. Forse da *lyra*. scorciato liutu.
Livuri, passione d' invidia, *livore*. livor. V. lat.
Lixari, levigo, as. S. in N. v. Allisciari.
Liziunedda, dim. di lezioni. v. Leziunedda.
Lizzi di tilaru, P. B. plur. di lizzu. v. Lizzu.
Lizzu, filo torto ad uso di spago, in-

intrecciato, e sostenuto da aste, o pezzi di canna, del quale si servono i tessitori per alzare, e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele, *liccio*. licium. Dal lat. *licium*. lizzu.

Locadi, casale. v. Lucadi.

Locali, di luogo, *locale*. localis. Amm. Tert. *Motu locali, *moto locale*. motus ex uno loco in alterum. Da *locus*.

Locanna, v. Lucanna.

Locari, v. Addugari. Dal lat. *locare*.

Locatu, add. da locari, v. Addugatu.

Locaturi, *allogatore*, *locatore*. V. I. locator.

Locazioni, l' appiggionare, e l' affittare, *allogagione*. locatio. V. lat.

Loccu, *stupido*, *balordo*, *dappoco*, *ciocco*. stupidus, stipes, bardus. Dalla voce Caldea *lok*, pullus asinæ, per esser un' animale stupido P. MS. „ Loccu, stupidus est „ mere Chald. *lok*, pullus asinæ, „ quo nihil censetur stupidius, ac „ stultius, & fatuum „. Presso Vinci si legge così: „ Loccu, hisp. „ *loco*. etymon crederem esse a „ *loquendo*, ita ut *loccu* ille „ sit, qui inepte *loquitur*, uti & „ latina vox *fatuus* venit a *fando* „.

Lochi, luogo dove si depongono gli escrementi, *agiamento*, *cesso*, *luogo comune*, *privato*. latrina. Dal lat. *locus*, per luogo particolare, così intendendo per antonomasia il luogo destinato nelle comunità propriamente a scariacre il ventre.

Locu, termine continente i corpi, *luogo*. locus. V. lat. *Per parte, o luogo particolare, *luogo*. locus, pars. *Per agio, comodo, spazio, bisogno, *luogo*. locus. *Per podere, *luogo*. prædium, fundus. *Dari locu, vale far largo, *dare il passo*, *dar luogo*. viam dare. E per cedere, *dar luogo*. cedere. *Aviri locu, vale servire a qualche cosa, non essere in vano, venire a proposito, *aver luogo*, locum habere, ad rem facere, quadrare, pertinere, spectare. *Aviri lu primu locu, vale precedere altrui, *sedere nel primo luogo*. primas partes habere. *Cediri lu locu, vale cedere altrui quella parte, che si occupa sedendo, o in altra qualsivoglia maniera, *cedere il luogo*. locum cedere ad sedendum. E per dare altrui la precedenza, *cedere il luogo*. primas alicui deferre. *Aviri lu locu so, dicesi di cosa, e di persona ancora, che abbia il suo luogo fra le maggiori, o le peggiori rispettivamente, avere il suo merito. Locum habere inter optima, vel pessima. *In locu, vale, *in vece*, *in cambio*, *in luogo*. vice, loco, pro. *A tempu, ed a locu, posto avverbialm. vale con opportunità, con occasione, quando è opportuno, *a luogo*, *e tempo*. suo tempore, loco & tempore, opportune. *Locu di scrittura, d' auturi, vale, un passo, un testo di quell' opera, *luogo di scrittura*, *d' autore*. locus Ter. *Pigghiari locu; inteso di giuoco, vale avvicinarsi al lecco, o al ferro, *andare a buono*. proximum metæ spatium occupare. P. B. *Locu topicu, vale luogo determinato. Locus certus. v. Topicu. *Acqua, donna, e focu dacci locu. v. Focu. *Nun avi nè locu, nè focu, che anche dicesi, nun avi unni cadiri, e muriri, vale *egli è povero in canna*. inops, & laris, & fundi. P. B. *Cu muta locu, muta vintura, si dice di chi mutando paesi migliora le sue condizioni, *chi muta lato*, *muta fato*. qui cœlum mutat, fortunam se-

sæpe mutat. *Loca quantu vidi, casa quantu stai, e vigna quantu vivi, dicesi per dinotare, che assai costa il fabbricare, e il coltivare le vigne, e all'incontro quanto sia agevole ogni altra coltura della terra. Vinea pro necessitate ponenda; domus ut habitationi sufficiat: terram quantumvis cole. Analogo a questo è quel modo proverb. de' Toscani, *casa fatta, e vigna posta nessun sa quanto costa*. immania sunt impendia in domibus excitandis, vineisque colendis. *Casa fatta, e locu sfattu, prov. solito dirsi per avvertire, quanto sia conveniente il comprare una casa fatta, e un podere incolto, risparmiandosi così le spese ingenti, che porta la fabbrica di una casa; e guadagnandosi dall' altra parte nelle avere a buon mercato una possessione incolta, che poi colla coltura può migliorarsi.

Locutenenti, che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece, *luogotenente*. legatus.

Locuzioni, loquela, favella, *locuzione*, locutio, loquela. V. lat.

Lodabili, v. Laudabili.

Lodamentu, P. B. v. Lodi.

Lodana, uccelletto, *allodola*. alauda. Alauda vulgaris Will. Orn. 149. Alauda arvensis Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 287. *Lodana cantatura. Alauda pratensis Briss. de Avib. 3. 344 Alauda pratensis L. Syst. Nat. ibid. *Lodana tupputa, o cucucciuta, *lodola capelluta*. Alauda cristata major Raj av. 6. n. 4. Alauda cristata. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 288. Dal lat. *alauda*, quasi *alodana*, scorciato lodana.

Lodari, dar lode *lodare*, *laudare*. laudare, commendare. V. lat. *Loda lu mari, e teniti a la terra, proverb. che avvertisce doversi lodare l'util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro, e comunemente dicesi a dinotare i grandi pericoli del mare, che non ostante la sua grande utilità, deve per quanto si può tenersene lontano, chi teme di sua vita, *loda il mare, e tieni alla terra*, tutiora persequi. *Lodari, approvare, *lodare*, laudare. *Lodarisi, v. Vantarisi. *Lodarisi d'unu, vale chiamarsene soddisfatto, *lodarsi d'uno*. ab aliquo sibi satisfactum profiteri. *Cui si loda, s'imbroda prov. *chi si loda, s'imbrodola*. De ore proprio fiunt laudes sordidæ P. B.

Lodatu, add. da lodari, *lodato*. laudatus.

Lodemiu, P. B. v. Lodimiu.

Lodevuli, v. Laudabili.

Lodevulmenti, P. B. *lodevolmente*. laudabiliter.

Lodi, parole in commendazione, e in gloria di checchessia, *laude*, *lode*. laus, commendatio. Dal lat. *laus*, *laudis*. lodi.

Lodimiu, doppio censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto in cambiando persona, *laudemio*. V. l. laudemium, laudimium. A *laudando*; perchè il padrone diretto deve lodare, cioè approvare quel cangiamento di padrone utile.

Losia, *inetto*, *insulso*. ineptus.

Loggia, luogo dove si vende all'incanto, *incanto*. forum, o atrium auctionarium Cic. *Loggia, gli Ortolini, e Vignajuoli dicono quella stanza di frasche, scoverta al dinanzi, dove ricoveran la notte al coperto quando abitan la campagna, *capanna*. P. MS. dice: „ Loggia forum hic Panormi in quo „ fit venditio ad hastam, sive in „ quo fit auctio rerum venalium. „ Item tota ei foro proxima Ur- „ bis regio *contrata logiæ* a no- „ stris Tabellionibus appellata. I- „ tem

„ tem specula, sive editum tuguriolum pro custodibus vinearum, vel olitoribus in hortis olitoriis. „ Proprie *loggia* est locus, ubi fit auctio venalium rerum: processitque hoc vocabulum, (ut recte advertit Monosinius) a Græco λογεῖον suggestum, pulpitum, in quo scilicet præco se collocat, quum res ad hastam venduntur: cui nomen dedit λογειον, λόγιον τε θεάτρου, pulpitum ut exponit Glof. Vet. logeion, logion theatri, de quo etiam Vitruv. L. 5. c. 8. *Ampliorem habent orchestram Græci, & scenam recessiorem, minoreque latitudine pulpitum, quod λογεῖον appellant. Ejus logei altitudo non minus debet esse pedum X., non plus XII.* Aliæ significationes, & Italicum *loggia* mœnianum, pergula, ambulacrum in loco editiore abusivæ sunt Fer. hic, & pene ead. Menag. „ Il Muratori sempre inclinato a trarre le voci dalle lingue settentrionali così sospetta. „ Credo io, che venga da „ qualche antichissima parola de' „ popoli settentrionali, perchè essa s' incontra nelle vecchie memorie dell' Italia, Francia, e „ Germania. Anche oggidì i Tedeschi appellano *laube* ciò, che „ in Milano è *lobia*, e *loggia* in „ Firenze „.

Logica, arte onde si apprendono i modi del disputare, per discernere il vero dal falso, *logica*, *loica*. logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophiæ. V. gr. λογική logike, che significa lo stesso.

Logicali, P. B. add. di loica, *loicale*. logicalis.

Logicalmenti, P. B. *loicalmente*. dialectice.

Logicastru, P. B. logicastro. Imperitus logicus.

Logicu, chi sa loica, *loico*, *logico*. dialecticus.

Logicu, add. P. B. appartenente a loica, di loica, *loico*. dialecticus, logicalis.

Lògnina, isoletta su la bocca dell' antico porto di Lognina presso Catania, dove si dice, che approdò Ulisse. v. Lognina di Catania porto.

Lògnina. Portus Ongia Carr. Portus Logninæ Grof. Faz. Portus Ulyssis, Virg. Homer. Plin. Tolom. Fu questo un porto assai famoso presso l' antichità situato nella riviera occidentale di Catania, che si distendeva fino alla foce del fiume oggi detto corrottamente Licatia, in distanza di due miglia dal mare. Girava da mille passi, e per fede di Tucidide, e Plutarco abbiamo, che vi diè fondo un' armata di 230. navi degli Ateniesi, venuta sotto la condotta di Alcibiade per assediare Siracusa. Per sua difesa eranvi intorno edificate 13 torri ben munite, e per la fabbrica delle navi vi avea un magnifico arsenale. Difendeva la sua entrata dall' urto del mare tempestoso una isoletta situatavi al dinanzi dalla natura, restando quindi due bocche ad ognuno de' lati di essa isoletta per l' ingresso delle navi; una delle quali dicevasi *Ognia*, l' altra *Cajeto*, nomi, che durano fino a nostri dì. Il nome poi *Lognina* fu corrotto da *Ognia*; Dea così celebre, e venerata dagli antichi Catanesi, che ne imposero in di lei memoria il nome al porto, e alla marina. Fu pure su la riviera di questo porto un sontuoso tempio, edificatovi, oltre al sepolcro piramidale, da Aci figliuolo di Fauno in onore di *Ognia*, e un ben munito castello detto Saturnio di Aci, di

di cui restano ancora le anticaglie. Si ha pure dagli antichi scrittori, che vi abbia una volta fatta scala *Ulisse* dopo l' incendio di Troja; e da quì fu detto *portus Ulyssis* da Virgilio, da Omero, da Plinio. Finalmente nel 1408. fu ripieno dal *fuoco bituminoso* del Monte Etna; non restando altro, che un piccolo seno, e ridotto capace di pochi legni. v. Massa.

Lògnina di Siracusa, ridotto di navi tra il promontorio Massa Oliveri, e la bocca del fiume Cassibili, *Lognina di Siracusa* Statio ad Longum Promontorium Tolom. Cluv. Statio Longina Maur. Statio Lognina Faz.

Logorari, consumare, *logorare*. consumere. A *lacerando*, Menag. Muratori, facendo poco conto dell' opinione di Menagio, ci dà per derivata questa voce dall' antico verbo *lurco*, *lurcor*, inf. *lurcare*, *lurcari*, trangugiare; e *lurco lurconis* consumptor bonorum suorum, quindi corrompendosi questo *lurcare* in *lucrare* per traspoliz. e poi in *locrare*, lograre, ne sia venuto logorare. E *la ragione* su cui fonda questa *sua* opinione *sono* alcuni passi di autori, che hanno usato egualmente *lograre*, *logorare*, *loporatore*, nel senso appunto di *lurcare*, e *lurco onis*. Quindi dal consumare mangiando con ghiottornia, si estese il significato di questa voce al consumare in qualunque maniera.

Logoratu, add. da logorari, *logorato*. detritus.

Lògoru, consumato, *logoro*. consumptus, contritus, lacer.

Loja, moltitudine di gente insieme; e per similitudine anche si dice degli animali, *frotta*. turba, agmen. Dal lat. Λόχοι lochi, turmae, cohortes. *Loi loi, così raddoppiatamente in forza di avverb. vale *a truppe*, *a schiera*, *in frotta*, *in bulima*. gregatim. Passanu loi loi.

Loia di Mircanti, emporium S. in N. cioè piazza di mercato, dove siano molti mercatanti. *Loja riali. Basilica, ae. S. in N. Loja quì in vece di loggia.

Loyriari. signaculo ciere av. S. in N. v. Loyru.

Loyru di cachaturi. Signaculum S. in N. arnese fatto di cuojo, e di penne a modo di un' ala, con che lo falconiere suol chiamare il falcone girandolo tuttavia e gridando; detto da' Toscani, *logoro*. illecebra Tor.

Lonczu di lumbi. psoa, ae. S. in N. v. Costi di porcu. Presso Vinci nella voce Longa si legge: „ Longa „ Messanae dicuntur costae Suillae; „ Italice *lonza*. In miraculis B. „ Simonis Tudertini n. 37. dici- „ tur *longia* Dufresn. in *lonza* „.

Longamanu, posto avverbialm. col verbo iri, vale andar da lungi dietro a uno, senza ch' ei se ne accorga, spiando con diligenza quel che e' fa, o dove e' va, *codiare*. de longe observare, assectari.

Longanimità, tolleranza, sofferenza, *longanimità*, *longanimitade*. longanimitas. V. lat.

Longi, terra, *Longi*. Longium, Longus, Pirr.

Longitudini, lunghezza, *longitudine*. longitudo. V. lat.

Longu, sust. lunghezza, *lungo*. longum, longitudo. V. lat. Tagghialu, spaccalu, serralu pri longu.

Longu, add. contrario di curtu, che ha lunghezza, *lungo*. longus. V. lat. *Sillaba longa, è contraria di breve, *sillaba lunga*. *Longu, per lento nell' operare, *uomo lungo*. v. Lungarutu. Chistu è longu 'otra li so cosi. *Aviri li manu longhi, vale aver modo di operar di lonta-

s' intende *per fuoco*. ingnis. Onde, jittari luci. v. Jittari. *Nesciri a luci. v. Figghiari. E per nascere. v. Nasciri. Nisciu a luci la criatura.

Luciditza, *lucentenza*, *lucidezza*. lux, splendor.

Lucidu, che luce, v. Lucenti. *Lucidissimu, superlat. di lucidu, *lucidissimo*. lucidissimus.

Luciferu, nome del maggior diavolo, *lucifero*. lucifer. V. lat.

Luciri, risplendere, *lucere*. lucere, splendere, fulgere, fulgescere. V. lat. *Lucirici lu pilu, o ci luci lu pilu. v. Pilu. *Nun vidiri luciri nenti, o nun vidiri luciri a nuddu, dicesi quando si vuol dinotare l' indugio fatto altrui di pagamento, o di premio, dovutogli per fatiche; tolta la similitudine del danajo, che luce. Pecuniam non accipere. *Nun è tuttu oru chiddu chi luci, prov. e vale, che tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono, *tutto ciò, che luce, o riluce, o risplende, non è oro*. non omne quod apparet, verum est. *Ccà luci la fera. v. Fera.

Lucirnaru, P. B. *lucernaro*. V. I. lucernarum curator.

Lucirnedda, *lucernetta*. V. I. *lucernuzza*. lucerna exigua.

Lucirtedda, *lucertina*, *lucertolina*. V. I. parva lacerta.

Lucirtuni, sorta di lucerta, ma più grande di color verde, *ramarro*. lacertus virdis. Off. & Rai de Quadr. 634. Lacerta agilis Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 363. Dal lat. *lacertus*. accrescit. lucirtuni.

Lucrarisi, v. Guadagnari. V. lat.

Lucriceddu, P. B. dim. di lucru, *guadagnuccio, guadagnuzzo*. lucellum.

Lucru, *guadagno*, *lucro*. lucrum. V. lat.

Lucrusamenti, P. B. *lucrosamente*. cum lucro.

Lucruseddu, P. B. *un poco guadagnoso*. nonnihil lucrificabilis.

Lucrusu, che reca lucro, *lucroso*. lucrosus. V. lat.

Ludiu, *ritroso*. morosus. Diz. MS. Ant.

Lueri, prezzo, che si paga per uso di casa, che non sia propria, o di altra abitazione, *pigione*. pensio. „ quasi *locherium* a loco, as, & ideo „ vulgariter scribitur loherium cum „ h. P. MS. „ *Lueri, si dice pure quel danaro, che si paga per qualunque cosa locata (forse) *fitto*; e parlando di bestie da cavalcare, o da someggiare, *vettura*. merces, locationis prætium. *Casa di lueri, *casa a pigione*. ædes conductitia. *Casa di lueri sdirrupala di pedi, dicesi per dinotare il danno, che si ricava dando a pigione una casa.

Luffa, quella crosta come di lordume nera, che nasce sulla parte dinanzi del capo de' bambini lattanti; forse per difesa di quella parte di esso capo, che non è ancora difeso dal cranio. Dalla quale così P. MS. „ Luffa, substantia „ illa crassior tenerioris infantis in„ cipiti firmiter capillulis implica„ ta cohærens. Videtur ortum su„ mere, vel a Chaldaico *laphaph*, „ vel potius ab Arabico *laffa*, im„ plicare, involvere; quia nimirum „ ad protegendam seu muniendam „ debiliorem cranii partem, ut fir„ mius hæreat, capillis *implica„ tur*, & *involvitur*. Si autem at„ tendas summum capitis verticem, „ nempe sinciput, uti hæc substan„ tia veluti crustacea adnascitur, „ habebis Græcum λοφος lophos, „ quod nomen etiam apices, qui „ avium capitibus assurgunt deno„ tat, vel crista in galea, sum„ pta crista pro ipsa galea, qua-

„ ca-

„ caput munitur, ut in hac velu-
„ ti crusta cranii molliorem par-
„ tem detegente „. E in altro luo-
go si legge „ Luffa, crusta illa in
„ in syncipitio infantulorum. An
„ a gr. λέπω lepo, decortico, quod
„ ea velut cortex anteriorem ca-
„ pitis partem tegat, & suo tem-
„ pore velut aridus cortex exci-
„ dit, ac evanescat „.

Lugaricu, luogo già in Sic. presso Calatafimi, *Longarico*, e *Logarico*. Locaricum, Logaricum, Longaricum Spat. MS.

Luggetta, edificio alto, e aperto, che si regge in su pilastri, o colonne; ed è per lo più la parte eminente delle case, *loggettina*. xystus parvus. v. Loggia etimol.

Lumbaggini, P. B. *flussione ne' lombi*. lumbago. Fest.

Lumbardu, v. Facchinu.

Lumbricu, P. B. v. Casentulu.

Lugubri, add. aggiunto di cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, ed amici, *lugubre*. lugubris. V. lat.

Lumaca, a lumaca. v. A babaluciu.

Lumbi, *lombi*. Spat. MS. V. lat.

Lumera, specchio ornato di cornice dorata, fatto di diverse foggie, nel quale per lo più in tempo di festino al dinanzi si accendono candele di cera, *placca*. (voce dell' uso) P. B. speculum. P. MS. dice: „ Lumera sic vocatur parvum „ illud oblongum speculum de re- „ centi inventum ante se conti- „ nens cereum, ob geminum lu- „ men, quo cubiculum illustra- „ tur „.

Lumera, v. Turri Lumera.

Lumi, splendore, che nasce dalle cose, che lucono, *lume*. lumen. V. lat. *Lumi, metaforicam. vale cognizione, agiuto, e soccorso, *lume*. lumen. Lu Signuri ci pozza dari lumi. *Per candela accesa, *lume*. lucerna fax. *Pigghiari lumi, dari lumi, o simili, vale, pigliare, e dare qualche principio di notizia, *pigliar lume*, *dare lume*. lumen accipere, lumen afferre, illustrare. *Lumi, termine de' pittori, *lume*. lumen. *A lumi di cannila spidocchiami st' asinu. v. lu jornu vaju unni vogghiu, e la sira sfrau l' ogghiu. v. Jornu, e v. Luna, A lustru di luna spidocchiami st' asinu.

Lumìa, spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore, *lomía*, *lumìa*. v. Lumiuni. Lima Fran. Redi egli dice essere voce Spagnuola proveniente dall' Arabo *lim*, lima a cui soggiunge P. MS. „ Si vera est Arabica; nos a *li-* „ *ma*, limia, lumia, diximus, & „ non opus a nobis deductio ab „ Hyspanico quum, & hic etiam „ Arabes per duo sæcula dege- „ runt „.

Lumiedda, dim. di lumìa. v. Lumìa.

Lumiggiari, P. B. comunemente si dice dari lu lumi, termine di pittura; ch' è il por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, *lumeggiare*. illuminare.

Luminaria, fuoco di stipa, o di altra materia, che faccia gran fiamma, e presta; fatto per lo più in segno di allegrezza, *falò*. festus ignis. *Per illuminazione. v. Illuminazioni. *Fari di na cosa la luminaria, vale *bruciarla*. comburere.

Lumincella, spezie di picciolo limone, e ne sono di diverse sorti, *limoncello*. v. Lumiuni.

Luminusu, add. pieno di lume, lucente, risplendente, *luminoso*. luminosus, coruscans.

Lumiredda, dim. di lumera. v. Lumera.

Lumiunata, *colpo di limone*. mali limo-

monii istus. *Luminnata, anche s' intende per isciocchezza, *scipidezza*, *castroneria*. insulsitas, ineptiæ, fatuitas.

Luminnazzu, peggiorat. di lumiuni, *vile limone*. Detto ad uomo. v. Lumiuni.

Lumiuneddu, dim. di lumiuni, *picciolo limone*. parvum malum citreum, malum limonium.

X Lumiuni, spezie di agrume molto simile al cedro; e chiamasi così l' albero come il frutto, e ne sono di diverse sorte, *limone*. malus limonia, malum limonium. *Lumiuni ordinariu. Malus limonia acida C. B. P. f. 436. Limon vulgaris Ferr. Hesp. 193. & Tour. f. 621. Citrus medica *limon* L. Sp. Pl. f. 1100. *Lumiuni di la sciorta di Palermu. Malus limonia Panormitana vulgaris, fructu succusiori, ac tenuiori cortice Cup. Hort. Cathol. f. 132. *Lumiuni valinzianu. Malus limonia fructu rotundo orbiculato C. B. P. ibid. Lumia valentina Ferr. Hesperid. f. 317. *Lumiuni cu l' agru duci, o lumiuni duci. Malus limonia major dulcis C. B. P. f. 436. Limon dulci medulla vulgaris Ferr. Hesp. 229. Tour. f. 621. *Limuncella di tagghieri. Malus limonia pusilla Calabrica H. A. L. B. f. 404. Limon pusillus Calabrensis Ferr. Hesp. f. 209. *Limuncella duci, o lumia. Malus limonia minor dulcis C. B. P. f. 436. Tour. f. 621. Limon qui lima nuncupatur Ferr. Hesperid. f. 331. *Lumia bergamotta, o bergamortu. Lumia spinis carens, fructu plerumque pyriformi, odoratissimo, acerbi saporis; vulgo bergamotto Classici Istoria, e Colt. delle Piante f. 712. Lumia bergamotta B. MS. & Cup. P. S. t. 482. *Piretti. Malus limonia fructu pyriformi H. A. L. B. f. 404. & Cup. Hort. Cathol. f. 133. Limon Pyri effigie vulgo peretta, sive Spatafora Ferr. Hespor. f. 231. *Pumu d' Addamu, o sollima malus adami C. B. P. f. 437. Adami pomum Ferr. Hesperid. f. 313. Altre varietà di questi agrumi si possono leggere nell' orto Catolico del nostro Padre Cupani. Presso P. MS. si legge: „ Lumiuni, limon, onis. Ab eodem *lim*. „ Notum Arabes in fine nomium „ addere suum . . . . *on*; hinc „ eandem vocem *lim* cum additio„ne pervulgata in *on* evadit *li*„ *mon*. Redi ap. Men. in limone, „ potuit autem fieri hæc termina„ tio in *on* augmenti innuendi gra„ tià; nam reapse hic fructus per„ quam major est, quam *lima* „. *Lumiuni, riferito ad uomo, vale, sciocco, scipito, di grosso ingegno, *mellone*. nebulo.

Lummaggini, P. B. v. Lumbaggini.

Lummi, V. lat. *lombi*. lumbi, orum.

Luna, il pianeta più vicino alla terra, *luna*. luna. V. lat. *Luna nova, o fari la luna, o essiri 'ntra lu crisciri, o mancari o 'ntra lu suttili, e simili maniere, e termini dinotanti il fare, il crescere, lo scemare, e altre variazioni della luna, *luna nuova*, *luna crescente*, *luna scema*. nuova crescens, deficiens luna. *Ecclissi di la luna. v. Ecclissi. *A menza luna, dicesi di cosa, che abbia la forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno, *lunato*. lunatus. *Fari vidiri la luna 'ntra lu puzzu, vale voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel, che non è, *mostrar la luna nel pozzo*. os sublinere offatiis. Plaut. *A lustru di luna spidocchiami st' asinu, modo scherzevole insieme, e di scherno, solito dirsi ad alcuno, che si riduca a volere essere spidocchiato di

di notte; e si dice pure a chi si riserba a fare di notte cose, che avrebbero bisogno il lume del giorno. *All' offu, all' offu di la luna, e cu' l' ascià s' incuruna, modo solito dirsi con cantilena da' fanciulli in cercando al lume della luna pezzetti di *ferro*, pietruccie, e simili *cose*. All' offu; idest *ad os*, *scilicet* ad faciem lunæ. P. MS.

Lunari, sust. tempo del corso della luna, *lunare*. cursus lunaris. V. lat.

Lunari, add. della luna, *lunaria*. lunaris.

Lunaria, spezie d' erba, *lunaria*. lunaria. V. lat.

Lunariista, P. B. che fa i lunarj, *lunarista*. ephemeridum auctor.

Lunariu, quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna, *lunario*. tabula lunares cursus describens, ephemeris, calendarium, lunaris liber.

Lunaticu, colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, *lunatico*. lunaticus. *Lunaticu si dice d' uomo instabile, *più lunatico de' granchi*. inconstantissimus homo.

Lunatu, P. B. v. Luna.

Lunazioni, tempo del corso della luna, *lunazione*, lunatio. Voce lat.

Lunedda, dim. di luna, *lunetta*. lunula. *Luna lunedda, fammi la cudduredda, cantilena usata da' ragazzi, o dalle madri a' loro bambini, stando a lume della luna; quasi invitandola a empire il suo circolo, presa la voce cuddureddа per circolo.

Lunetta, termine di architettura, quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l' uno, e l' altro peduccio delle volte, *lunetta*. lunula. *Lunetta, pur si dice quello strumento d' oro, o di argento dorato fatto a mezza luna, ove si mette l' ostia consacrata nell' ostensorio da noi detto sfera. Argentum, aurum lunatum.

Lungamenti, avverb. con lunghezza, *lungamente*. diu.

Lungaria, durazione, e continuazione eccedente, *lungheria*. prolixitas. Da *longu*. v. *Per *dimora*. mora.

Lungarina, sorte di casaccone. Ungherina. Spat. MS. Presso P. MS. si legge: „ Lungarina, vestis mu„ liebris in fine præteriti seculi „ XVII. usitata; non a longitudi„ ne, quamvis aliquo modo ve„ stem interiorem virilem imitare„ tur, quam vocamus *giammerghi*„ *nu*, sed a regione, ubi in usu „ sic appellata, nempe ab Hun„ garia. Audi Menagium in voce „ *All' Uzzana*. Sic enim ait: *più* „ *vesti furono dette da persone*, „ *che le portavano*: *come Pastra*„ *na dal Duca di Pastrano*: *Ve*„ *lata*, *dal Marchese di Velada*. „ *Tommasina*, *dal Principe Tom*„ *maso*: *o da paesi*, *ove si usa*„ *vano*, *come Ungherina*, *Unghe*„ *resia*, ec. supple ab Hungaria. „ Ut etiam post aliquot annos *Tu*„ *dischina*, a Germanis, vulga„ riter vocatis Tudischi „.

Lungarinu, v. Gereati.

Lungarutu, colui, che nell' operare è lento, tardo, o irrisoluto, *uomo lungo*. tardus.

Lunghettu, dim. di longu, *lunghetto*. longulus, longiusculus.

Lunghimi, seta, o filo, che serve a ordire, *orsojo*. subtegmen. Da *longu*. *Lunghimi. v. Lungaria. *Dari lunghimi, vale procrastinare, *andare in lunga*, *mandare in lunga*. procrastinare.

Lunghizza, prima spezie di dimensione una delle tre dimensioni del cor-

corpo solido *lunghezza*. longitudo *Per durazione, o continuazione eccedente, *lunghezza*. prolixitas.
Lunguliddu, v. Lunghettu.
Lunidia, secondo giorno della settimana *lunedì*. dies lunæ, feria secunda Tor.
Luntananza, lunga distanza di luogo a luogo, *lontananza*. longinquitas, distantia. Da *luntanu*, v.
Luntaneddu, dim. di luntanu, *lontanetto*. parum absens, distans, remotus.
Luntanu, remoto, distante per lungo spazio, *lontano*. longinquus, remotus, distans. Dal lat. *longe*, quasi longetanus, lontanus, lontano, luntanu. *Fert.* *Luntanu d' occhi, luntanu di cori, prov. e vale, che l' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore, *la lontananza ogni gran piaga salda*. absentia amorem estinguit.
Luntanu, avverb. che si adopera anche in forza di preposizione; e si usa talvolta con altre particelle, discosto, lungi. *lontano*. longe, procul. Dal lat. *longe*. quasi longitanus, lontanu, luntanu. v. Murat. dis. 33.
Luntra, v. Barcha. linther, ris. S. in N.
Lupa, spezie d' erba nociva, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e spezialmente su quelle delle fave, e in poco tempo le fa seccare, *orobanche*, orobanche. Orobanche major garyophyllum olens C. B. P. f. 87. Tour. f. 175. Orobanche major Linn. Sp. Pl. f. 882. Dal lat. *lupus*, detto per metaf. perchè quasi instar lupi devorat. *Lupa, pur si dice una nebbia crassa assai dannosa alle biade. v. Ritina. *Lupa, anche significa il mangiare con eccessiva ingordigia, *divoracità*. voracitas, edacitas. *Aviri la lupa, vale *divorare*. vorare. Lupa, si dice presso alcuni Frati una fossaccia per uso di sepoltura, che non si empie quasi mai *fossa*. sepultura. v. Vin.
Lupa di rusedda, v. Ippocistidi.
Lupa di voscu, chiamato indifferentemente con questo nome, e con quello di matrisilva due spezie di piante; l' una si è la *matriselva* Periclymenum perfoliatum C. B. P. f. 302. Caprifolium Italicum Dod. Pempr. 411. Tour. f. 608. Leonicera caprifolium L. Sp. Pl. f. 246. e l' altra ch' è la più officinale il *ligabosco*, o *caprifoglio* periclymenum non perfoliatum Germanicum C. B. P. ibid. Caprifolium Germanicum Dod. Pempt. 411. Tour. ibid. Lonicera periclymenum L. Sp. Pl. f. 247.
Lupa di fiminati, o frummentu sarvaggiu v. Furmentu sarvaggiu, o saracinisca.
Lupacchiolu, lupacchiu, e lupiceddu. P. B. v. Lupacchiuni, e Lupacchiuneddu.
Lupacchiuneddu, dim. di lupu, *lupicino*. luporum catulus.
Lupacchiuni, lupo giovane, dim. di lupo, e accresc. di lupacchiuneddu. Lupus juvenis.
Lupalu, sorte d' erba, *luppolo*. lupulus. Off. lupulus mas. C. B. P. f. 293. I. B. 2. 151. Tour. f. 535. Humulus lupulus Linn. Sp. Pl. f. 1457.
Lupanaru, P. B. v. Prostribulu.
Lupara, sorta di pallini più piccoli usate propriamente per uccidere i lupi. Pilula plumbea. Da *lupu*. lupara, perchè usata per i lupi.
Lupazzu, peggior. di lupu, *lupaccio*. pessimus lupus.
Lupignu, add. di lupo, di razza di lupo, a modo di lupo, *lupigno*, *lupino*. lupinus.

Lu-

Lupitati, sorta d'imprecazione.

Luppina, sorta di biade nota, che *fa i baccelli simili a que' delle fave*, *lupino*. lupinus, lupinum. *Luppina di manciari. Lupinus sativus flore albo C. B. P. f. 347. Tour. f. 392. Lupinus albus L. Sp. Pl. f. 1014. *Luppinu sarvaggiu cu xiuri giarnu. Lupinus sylvestris, flore luteo C. B. P. f. 348. Tour. f. 393. Lupinus luteus L. Sp. Pl. f. 1015. *Luppinu sarvaggiu cu ciuri azolu violettu. Lupinus sylvestris flore caeruleo C. B. P. f. 348. Lupinus sylvestris, purpureo flore, semine rotundo, vario, majore Bot. Monsp. App. Tour. f. 329. Lupinus varius L. Sp. Pl. f. 1015. *Luppinu sarvaggiu chi si mancia. Lupinus sylvestris latifolius flore albo, sativum in omnibus emulans, edulis Cup. Hort. Cath. f. 117. Tour. f. 392. Raj hist. 3. 449.

Luppinedda, sorta d'erba, o Caprinedda. v. Caprinedda.

Lupu, animal salvatico voracissimo, *lupo*. lupus. Lupus Gesn. de Quadr. f. 634. Canis lupus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 58. V. lat. *Mancia quantu un lupu si dice ad un grandissimo mangiatore, *gola disabitata*. gurges, belluo, comedo onis, quasi lupus esuriens est. *Essiri lupu vecchiu, per metafora si dice di persona astuta, e pratichissima, *esser volpone*. vulpinum, callidum esse. *La fami fa nesciri lu lupu di la tana. v. Fami. *Lu lupu si cancia lu pilu, nun lassa lu viziu, prov. che vale, che l'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione, ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane, *il lupo cangia il pelo, ma non il vizio*, o *la natura*. lupus pilum mutat, non mentem. *Cu si fa pecura lu lupu si la mancia, prov. e vale, che chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi, *chi pecora si fa il lupo se la mangia*. post folia cadunt arbores Plaut. *Jiri 'mmucca di lu lupu, vale andare in potere nel nemico, incontrare da se il pericolo, *andare in bocca al lupo*. in manum venire. *Raccumannari la pecura a lu lupu, vale fidare cosa a chi sia avido della medesima, *dare la pecora in guardia al lupo*, o *dar la lattuga in guardia a' paperi*. ovem lupo committere Ter. *Lu lupu in favula, P. B. comunemente si dice lupus in fabula, e si dice quando comparisce alcuno, di cui si parlava, *il lupo è nella favola*. lupus est in fabula Ter. *Lu lupu vinni carni, dicesi d'un malvagio, che dà salutevoli documenti, *parole di santo, e ugne di gatto*. alia Lacon, alia asinus illius portat. P. B.

Lupu cirveri, animale notissimo con pelle indaniata, e d'acutissima vista, *lupo cerviere*, lynx, cis.

Lupuminaru, chi patisce alterazion di cervello secondo il variar della luna, *lunatico*, lycanthropos. Voce composta dal lat. *lupus*, e dal gr. μήνη mene, o mini, significando luna, cioè detto lupo, perchè secondo dicono fa la voce del lupo, e mini, per esser male cagionato dalla luna.

Lupu marinu, sorta di pesce. Mustella alia vulgaris Rond. de Piscib. f. 282. Gadus mustela L. Syst. Natur. t. 1. p. 1. 440.

Luquela, v. Loquela.

Lurdia, schifezza, bruttura, sporcizia, immondizia, *lordura*, *lordume*, *lordezza*. immunditia, sordes. v. Lordu etimol. *Lurdji, rimasuglio, che rimane nel crivellare il grano.

Lur-

Lurdiazza, peggiorat. di lurdia, *lordezzaccia*. sordes summa.
Lurdicedda, *sporchetto*. sordidulus.
Lurdiedda, dim. di lurdia, *poca lordura*. Sordicula.
Luridu, P. B. *lurido*. luridus. v. Pallidu.
Luscu, quegli che per sua natura non può veder, se non le cose d' appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia, *losco*, *lusco*. luscitiosus, luscus Cic. cocles. V. lat.
Lusetu auchellu luscinia S. in N. v. Risignolu.
Lusinga, vizio contrario alla virtù della correzione, allettamento con false, o finte, o dolci parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò, *lusinga*. blanditiæ, illecebræ. Il Muratori nella differt. 33. su l' origine di questa voce dice: „ Da *luscinia* lo trassero lo „ Stigliani, ed altri. Da *lusus* il „ Menagio. Il Du-Cange nel glos- „ sario tira questa voce usata anch „ che da' Franzesi da *los*, che „ significa *lode*, quasi sia una fal- „ sa lode, e ne rapporta più d' „ un esempio. Ma lo Schiltero la „ deriva da *los*, che vuol dire *in-* „ *ganno*. Tutta via i Sassoni usa- „ no *laesunge*, e gl' Inglesi *leasing* „ per *bugia*. Tocca al Lettore di „ eleggere, perchè la lusinga bur- „ la altrui. „
Lusingamentu, v. Lusinga.
Lusingari, allettare con false, o finte, e dolci parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò, *lusingare*. blandiri, assentiri, illicere. v. Lusinga etimol. *Lusingarisi, *lusingarsi*. sibi assentiri.
Lusingatu, add. da lusingari, *lusingato*. blanditiis illectus.
Lusingaturi, che lusinga, *lusingatore*. assentator, adulator. v. Lusinga etimol.
Lusingheri, P. B. *lusinghiere*. assentator.
Lusinghevuli, pieno di lusinghe, *lusinghevole*. blandus. illecebrosus.
Lussu, superfluità nel mangiare, vestire, o altro, *lusso*. luxus. Dal lat. *luxus*, lussu.
Lussuria, smoderato appetito carnale, *lussuria*. concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries. Dal lat. *luxuria*.
Lussuriusamenti, avverb. con lussuria, *lussuriosamente*. luxuriose.
Lussuriusu, add. che ha lussuria, *lascivo*, *lussurioso*. luxuriosus, libidinosus.
Lustica, v. Ustica.
Lustrata, sorta d' incrostatura dolce, e bianca fatta di zucchero per uso di dar lume ad alcuni dolci.
Lustrinu, sorta di drappo di seta nero, tessuto a tela; così detto dal suo lustro.
Lustru, splendore, che nasce dalle cose che lucono, *lume*, *lustro*. lumen, splendor. Dal lat. *lustro*, *illustro*, illuminare, lucere, si è da noi formato il verbale lustru. *Per quella chiarezza, e luce, che riman nelle cose, che son lustrate, *lustro*. nitor. *Per lo spazio di cinque anni, *lustro*. lustrum. *Nun si putirà vidiri chiù lustru, dicesi di chi è soggiaciuto a tali infermità, o cotali disgrazie, ed infortunj, che non sembri potersi riavere. *A lustru di luna, o di di cannila spidocchiami st' asinu, dicesi a colui, che riservasi la notte a fare ciò, che di giorno avrebbe dovuto fare. *Nè fimmina, nè tila a lustru di cannila. v. Fimmina.
Lustru, add. che ha lustro, *lustro*. renidens; o chi lustru chi avi sta culonna, st' argentu, ec.
Lustrura, splendore, *lustrore*. splendor. Da lustru. v.

Luteranifimu, *luteranismo*. Lutheri hæresis P. B.

Luteranu, *luterano*. Lutheranus. P. B.

Luta, vide Fangu. lutum S. in N. cioè terra inumidita, *luto*. lutum. Voce lat. *Per similitudine, dicesi di lordura, lordume ne' vestimenti. Sordes.

Lutra, v. Itria.

Lutta, *contrasto* di forza, o di destrezza, fatto a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l'un l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio, *lutta*. lucta, luctatio. V. lat.

Luttari, v. Adduttari.

Luttaturi, v. Adduttaturi.

Luttu, mestizia per perdita di parenti. *lutto*. luctus. V. lat. *Per dimostranza di lutto, o segno lugubre. Luctus Tacit. Abitu di luttu, casa apparata a luttu, vistirisi di luttu, ec. *Luttu, per similitudine si dice qualunque mestizia, *lutto*. luctus, mæror. 'Ntra sta casa ci fu lu luttu pri la perdita di la liti.

Luttuusu, P. B. *luttuoso*. luctuosus.

Luvaru, sorta di pesce buono da mangiare, *luvaro*. (Voce dell' uso) P. B. rubellio, onis. Erythrinus Rond. de *Piscib. f.* 144. Sparus erythrinus *Linn.* Syst. Nat. t. 1. p. 1. *f.* 469. Si pesca anche ne' nostri mari un' altro pesce al testè detto molto simile, spacciato da alcuni per una specie di esso; a distinzione porta presso noi il nome di pragu, o pragagghianu, *prago*. pagrus Rond. de Piscib. f. 469.

Luzzu, o lucciu, pesce di fiume, *luccio*. lucius Rond. de piscib. fuviatil. f. 188. Bellon. de Aquatilib. *f.* 297. Esox lucius L. Syst. Natur. t. 1. p. 1. *f.* 517.

Luzzu, o Aluzzu, pesce di mare, *spetto*. Esox sphyræna L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 515.

MA, congiunzione, che distingue, o che contraria, *ma*. verum, sed. Voce, che riconosce l' origine dall' Arabo; dalla quale così P. MS. „ Ma, sed. Nequeo „ in dubium vertere, quod parti„ cula hæc disjunctiva, non solum „ sit Arabicæ originis, sed sit ipsis„ sima dictio *amma*, sed, verum; „ tantummodo evanescente *am*. „ Quæ de cætero ex nulla alia „ lingua elici potest ec. . . . quan„ quam possit aliquatenus asseri, „ quod sit ex græco μὴ *me*, & Dor. „ *ma*, nec, neque, non. Sed ni„ hil est proximius, quam Arabi„ cum *amma*. „ Sol io non so indovinare quale scrupolosa ragione abbia fatto persuaso il Muratori a rigettare l' etimologia di questa voce dall' Arabo, *amma*, che per altro non è disprezzabile. Frattanto egli poco contento di quella del Menagio dal lat. *magis*; tuttocchè accenni in principio di approvarla finisce con dire: *Però tuttavia pare, che se ne abbia a cercare l' origine*. Forse per non essergli caduto in acconcio il trarla dalla lingua Tedesca. Lascio poi quella del Vinci, che dal lat. *mane*, a *manendo* deduce *ma*, perchè orationem retinet. *Ma talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose, *ma*. sed, autem, vero, jam vero. Ma prima d' ogni cosa vi vogghiu diri chistu. *Ma, particella accompagnata con *non ostanti*, *tuttavia*, *puru*, *però cuttuttu*, e simili, pare forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza, *ma*. sed, tamen, verumtamen, attamen. *Ma talora è seguita dalla *chi*, e scritta coll' interrogazione, e vale, ma che prò? che giova, *ma*. sed quid? Ma chi? Iddu vidennumi curriu

pri afficutarimi.

Macadaru, v. Machadaru.

Macàdùra, fem. di macaduru. v. Macadùru.

Macadurìa, *sporchezza*. fordes. Diz. MS. Ant. v. Macaduru etimol.

Macaduru, *sporco*. fordidus. Diz. MS. Ant. Oggi però comunemente si appropria a donniciola, che per la sua infingardìa porta i vestimenti sporchi, e succidi. Dal lat. *macca*, stolida, fatua. P. MS. O dal gr. μακκοᾶν maccoan, fatue, & stulte se gerere. Presso Spat. MS. si legge *Macaduru*. v. *Machaduru*, che vale presso lui *omu disutuli*, o *cajordu*.

Macagna, ec. v. Magagna.

Macari, in forza di esclamazione per desiderio; che si faccia, *Diel voglia*, *Dio il voglia fare*. utinam. Dal gr. μακάριος macarios, beatus, felix; cioè felice, beato saria, se Dio il voglia. P. MS. „ A græco „ μακάριος, beatus, felix a quo vul„ gus ademit ultimam sillabam *os*, „ remanso macàri; hoc scilicet sen„ su: beatus essem si hoc conti„ gisset, aut in futurum evenerit. „ Scaliger ad fragmenta Berosi ex„ plicans Italicum *magàri* hæc ha„ bet: *μαγάρι corruptum ex μα„ κάριοι. Sic Hispanicum oxalla „ Arabicum est*: O si velit Deus. „ Fronto: *beatus, qui apud Græ„ cos μακάριος est*. Ferrarius. *Ma„ cari Diu; utinam Deus velit. „ Aposiopesis est: innuit enim *bea„ tus* essem, si *Deus* hoc velit. „ Hujus eloquii formulam etiam „ Menagius novit esse peculiarem „ nobis Siculis, sicuti etiam, & „ Venetis; vide Glossarium Meurs. „ Menagius. „ Di questa così Vinci: „ Adverbium optandi, vox co„ gnita Hesychio, qui voces αἴθε, „ & εἴθε optandi adverbia reddit „ μακάρι macari, ab Hebr. *maher*, „ festinavit; nam quæ desideramus, „ ea volumus, ut cito, & festinan„ ter eveniant. „ Macàri, pure significa, *eziandio*, *ancora*, *anche*. etiam quoque. Macari tu ci vinisti! Nui detti macàri a li stranii, ec.

Macasuli, fiume, che nasce da un fonte vicino Santo Stefano, che riceve le acque del Rifesio, e termina nel mare libico tra le foci de' fiumi Platani, e Calatabillotta, *Macasoli*. Majasoli Maur. Mayhasolus Faz. antic. Alba, allacba Cluv. voce moresca. v. Massa.

Maccagnáuu, specie di tuppu. Spat. MS.

Maccagnunazzu, peggiorat. di maccagnuni, *poltronaccio*. ingnavissimus.

Maccagnuneddu, dim. di maccagnuni, alquanto poltrone.

Maccagnuni, *poltrone*, *infingardo*, *balogio*. deses, ignavus, segnis. Dal lat. *maccus*, significante fatuo, stupido. O dal gr. μακκοᾶν maccoan, fatue, & stulte se gerens.

Maccari, terra. v. Immaccari.

Maccarronicu, aggiunto di stili, parrari latinu, ec. vale basso, ordinario, *triviale*. trivialis, vulgaris, vilis. *Composizioni maccarronica, vale composizione piacevole in latino mescolato di volgare terminante alla latina, *maccheronea*.

Maccarrunarìa, P. B. scipidezza, *sciocaggine*. insulsitas.

Maccarrunaru, chi fa, e vende diverse maniere di pasta; come vermicelli, cannoncini, e simili. v. Virmiciddaru.

Maccarrunata, mangiata di pasta, da noi detta *maccarruni*, condita di cacio. Pastillorum comestio. v.

Maccarrunazzu, peggiorat. di maccarruni. v. Maccarruni.

Maccarruneddu, dim. di maccarruni. v. Mac-

v. Maccarruni.

Maccarruni, fili di pasta forati, a foggia di cannoncini da cuocersi in acqua, che cotti si condiscono con cacio. *cannoncino*, P. MS. dice: „ Maccarruni, pastilli crassiores in„ tus cavi. A græco μάκαρ αρος, „ *macar aros*, beatus, felix, & ab „ hoc facto augmentativo *maca*„ *roni*; quasi dicatur *beatoni*: ex „ ea præsertim ratione, quod no„ strum vulgus etiam appellat *glu*„ *riusi*, quod parum distat a *bea*„ *ti*, *beatoni*. „ Nunc magis con„ firmor quum occurrit Monosinius; „ qui deducit ab eodem μάκαρ, fe„ lix, beatus, quasi fercula & dapes „ beatorum Ferr. &c. qui forte „ hausit ex Hesychii his verbis Μα„ κάρια, βρῶμα ἐκ ζωμȣ̃ κ̀ ἀλφίτων „ Macaria cibus ex jure, & fari„ na. Ex quo aperte deducitur e„ tiam ab antiquo hos pastillos in „ magno esse habitos pretio, & „ ita jure *beatos* fuisse dictos, qua„ si μακάρων συωχίας beatorum, idest „ magnatum, & splendidorum ho„ minum epulas; sic enim Aristo„ phanus opipara convivia vocat „ Menagius. Et pari ratione no„ strum vulgus hos pastillos ap„ pellat *gluriusi*, quia his vescen„ tes crediti fuerint splendidi, & „ *gloriosi*. „ *Cadirici, o ci cadiu lu maccarruni 'ntra lu furmaggiu, diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò, che si desidera. *cascare il cacio su maccheroni*. tempori rem quampiam obvenire. *Fu lavatu 'ntra l'acqua di li maccarruni, P. B. si dice a uomo di poco intelletto, *più grosso, che l'acqua de' maccheroni*. homo crassâ minervâ, ranâ gyrinâ sapientior. *Maccarruni, maccarrunazzu Spat. MS. vale uomo grasso di corpo; e di poco intelletto, *maccherone*. homo crassâ minervâ. *Maccarruni senza sali, sciocco, materiale, semplice, scemo, *scimunito*, *babbaccio*, *babbaccione*. codex, stipes, insulsus, insipidus.

Macchèra, macello, eccidio, strage, *macco*. excidium, strages, cædes. Presso P. MS. si legge: „ Macchè„ ra, devastatio, clades . . . A „ græco μαχαίρα machæra, ensis; „ potius assererem, quod machæ„ ra oriatur ab Hebr. *machach*, „ vel a *maccah* percussio, nam per „ machæram conteruntur hostes, „ ec. „ Può anche dirsi, che provenga dal gr. μάχη mache, pugna, conflictus. *Macchera, estendesi anche a significare, rovina, abbattimento, fracassamento di checchessia *stragge*. Tac. Dav. ann. 1. 27. strages. Virg. Liv. Lu ventu fici macchera di li siminati, di l'olivi, ec.

Macchia, segno, o tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore, *macchia*. macula. Dal lat. *macula*, macchia. P. MS. *Macchia, figuratam. v. Tacca. *Macchia, folte spine, o arboscelli tra loro aggroppati, *macchia*, *spineto*. sepes, spinetum, vepretum, dumetum. Dallo stesso lat. *macula*, P. MS. e Muratori, ch'è del parere istesso così la discorre. „ Sogliono i Napoletani „ e i Romani chiamar macchia „ una selva minore. Il Menagio „ da *dumus* deriva *macchia*: è „ cosa da ridere. Viene da *macu*„ *la*. Nella cronica del Volturno „ si legge *usque ad macula Johan*„ *nis Atissani*. Probabilmente con „ metaforico nome chiamarono gli „ antichi *macchie* ne' campi, que' „ cespugli, e spineti, che saltano su quà, e là, ove non son „ col-

macinari l' ulive., macinatojo. trapes, trapetus olearius, mola olearia. *Macina, pur si dice tanta quantità d' ulive, che s' infragne in una volta, infrantojata. pressura, Tor. *Per macinamento, macinatura. molitura. Pagari la macina, polisa di macina.

Macinamentu, P. B. v. Macina.

Macinari, ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade, macinare. molere. Dal lat. machina, significante anche mola. v. Menag., e Ferr. seguitando l' opinione di Scalig. *Macinari a gurgata. v. Gurgata. *Macinari, metaforic. vale parlare assai. loquacem esse. Quantu macina chistu? *Cu primu junci, primu macina. P. B. v. Cui junci primu a lu mulinu macina. v. Mulinu. *Acqua passata nun macina mulinu. v. Acqua.

Macinatu, add. da macinari, macinato. molitus. *Per similit. pesto, infranto, macinato. fractus.

Macinatura, v. Macina per macinamento.

Macinaturi, chi macina, e chi infragne ulive, o altro nel mancinatojo, macinatore. qui molit. *Macinaturi di culuri, macinatore. qui molit. *Macinaturi, anche si dice colui, che porta grano al mulino, e macinatolo, ne riporta la farina, macinatore.

*Macinedda, P. B. dim. di macina, macinella. mola parva.

Macingu, nome, che la bassa gente appropria al diavolo, satanasso. satanas, diabolus. Forse corrottamente dal lat. malignus, corrottamente macingu. O forse dal gr. μάχιμος machimos, pugnator, bellicosus. Anche è da dubitare, che provenga dal lat. machina, per inganno; perchè con insidie inganna.

Macionna, dicesi per dispregio a donnicciola neghittosa, che sconciamente porta i vestimenti. Segnis. Dal lat. macca, che significa stolida, stupida così aggiunto di donna, quasi maccadonna, macionna.

Maciriari, propriamente trattar con mano la farina intrisa fregandola con forza sulla madia, finchè si riduca in pasta; e si estende anche a simili cose, dimenare, maneggiare. tractare, macerare. Dal lat. macerare, pro subigere, macirari, maciriari.

Macula, v. Tacca, Macchia.

Maczizza, cosa. solidus, a, um. S. in N. v. Massizzu.

Madama, nome d' onore, che si dà a donne, madama. domina. Voce Francese, composta di ma, mia, e dame, signora; derivata dal lat. mea domina, cioè mia signora.

Maddalena, penisola, che sporge nel porto maggiore di Siracusa. v. Massa Oliveri. Si dice Maddalena, per per una Chiesa quivi edificata in onore di questa Santa.

Madiuni, fiume, che scaturisce dal fonte Favara tra Partanna, e Castello Vetrano, e scorrendo in mezzo de' fiumi Belici, e Arena, va a metter foce nel mare d' Africa nella costa meridionale della Sicilia, Madiuni. Selinus, secondo Cluv. ed altri, modernamente Madiunis. Presso a questo fiume fu l' antica città Selinunte, oggi disfatta.

Madonna, presso noi s' intende la Santissima Vergine, Madonna. Virgo Deipara. Voce composta da mia, e donna; così detta da noi per antonomasia quasi mea domina. O dal lat. mater domina; cioè Madre Signora.

Madrigali, poesia lirica toscana breve, e non soggetta a ordine di ri-

rime, *madriale madrigale*. epigramma. Dal lat. *mandra*. per esser un tempo poesia pastorale secondo dicono alcuni.

Madriperla, P. B. v. Matriperna.

Madunaru, P. B. v. Stazzunaru.

Madunatu, v. Ammadunatu.

Maduneddu, dim. di maduni, *mattoncello*. laterculus.

Madunettu, e nel num. di più madunetti dalla figura di piccioli mattoni, diciamo una sorta di dolci di farina, e miele.

Maduni, pezzo di terra cotta di forma quadrangolare, per uso di ammattonare, ed alle volte di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicesi maduni longu, quello di forma più lunga, che larga, quatrettu, quello di figura quadra, *mattone*. later. Il Menag. e il Ferrari con poca verisimiglianza traggono questa voce, quegli dal gr. μάω *mao*, significante *liqueo*, *fluo*, *aquâ misceor*, perchè i mattoni s' intridono coll' acqua; questi dal lat. *meta*: „ quod „ lateres apud figulos ut magis „ arescant in metam acervantur „ ut strues lignorum. „ P. MS. la deduse dall' Ebr. *madon*, *mensura*, per esser fatto a misura. Non inverisimile è quella di Vinci dal lat. *maltha*, pro limo, quasi maltuni, maduni, lo che prima di lui avea pensato il Muratori. *Maduni di Valenza, sorta di mattone coperto di stagno, quadruccio stagnato. Later stanno, obtectus, inductus. Così detto, perchè forse i primi si fabbricarono in Valenza.

Madunìa, aggiunto di muntagni, *Madonìa*. Nebrodes Hor. Cluv. Modern. Madonia Faz. Maronia Maurolico. Sono una catena di monti, più bassi del monte Etna; e la loro larghezza non è da per tutto eguale. Occupano lungo tratto di paese; e se non avanzano, almeno non cedono al monte Etna in ampiezza di sito; e secondo il P. Cascini si dilatano dal Settentrione al mezzogiorno, e dal mare Toscano fino all' Africano, comprendendo tra suoi gioghi non solamente Maronìa, o Marone, che dall' oriente tocca il monte Sori, e dall' occidente il Crata, ma ancora i monti Gemelli, i quali come contra Cluverio dimostra il riferito autore, sono il monte Rosi, e il monte Camerata, e nel mezzo di questi sorgono due minori gioghi, detti Coschina, o Quisquina. Ne in abbondanza d' acque la cedono al monte Etna; sgorgando da essi, oltre ad altri fonti li due fiumi Himera tanto celebri, oggi nominati Fiume Grande, e Fiume Salso, diverse di corso, e sapore. Le loro cime sono quasi per tutto l' anno coperte di neve. Abbondano in essi camozze, daini, cavrioli, ed ogni altra specie di salvaggiume. Vi nascono in gran copia delle piante medicinali, e semplici utilissimi contro varie sorti di malattie. E secondo dicono le sue erbe in mangiandole le pecore rendono i loro denti a color d' oro. Oggi si chiamano Madunìi corrottamente dall' antica voce *Maron*: nome di un monte, compreso fra li Nebrodi. v. Massa. Presso P. MS. si legge: „ Madunia He„ bræis *meromim*, sunt alta, cel„ situdines: quæ significatio appri„ me congruit his altissimis mon„ tibus. Quod autem *r*, & *m* tran„ sissent in *d* & *n*, est valde af„ fine his literis vide etiam Bo„ chartum lib. 1. cap. 19. in Ca„ nahan. „

Madunìi, v. Madunìa.

Madunnina, picciola immagine di Madonna.

Madunnuzza, voce usata dalle balie appo i fanciulli per fargli 'ntendere la Santissima Vergine, *Madonna*.

Maduri, P. B. term. de' Medici, *madore*. mador oris, sudor. v. Suduri.

Maestà, apparenza, e sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità, *maestà*, *maestade*, *maestate*, majestas. V. lat. proveniente dal gr. μέγιστος *megistos*, summus; perchè la maestà è il sommo onore. *Maestà Divina, o simili, vale Iddio, *maestà*. Deus. *Per titolo d'Imperadori, e di Re, *maestà*. majestas. Delitto di lesa Maestà,

Maestusamenti, avverb. con maestà, *maestosamente*. graviter, magnifice, cum dignitate.

Maestusu, add. che ha maestà, *maestoso*. gravis, magnificus, majestate plenus.

Mafarata, sorta di vaso fatto di creta concavo, rotondo, a somiglianza di concola, ma più piccolo, *vasello*, *vasetto*. vasculum, crater. E' ignota l'etimol.

Mafaratedda, dim. di mafarata. v. Mafarata.

Mafuiè, P. B. dicesi per ischerzo per cosa di vil condizione. Res vilis.

Magadàru, P. MS. v. Macadaru.

Magaghijari, battere fortemente, *maltrattare*. male aliquem accipere, verberibus aliquem accipere. Diz. MS. Ant.

Magaghiuni, viti grossa. Palmes crassus Diz. MS. Ant.

Magaghiuni, vastuni. Fustis Diz. MS. Ant.

Magaghiuni, zappa. Diz. MS. Ant. v. Zappa.

Magagiari, o Magagiari, luogo vicino Terrasini, dove scaturisce un picciol fonte non lungi dalla marina più che un tiro di archibuso. Voce in tutto Araba *maà giar*; che vale ricettacolo d'acqua luogo in cui scaturisce acqua, fonte d'acqua.

Magagla, czappuni. ligo plantatorius. S. in N. v. Zappuni.

Magagna, mancamento, difetto, e per lo più interno, *magagna*. vitium, labes, menda, noxa. Presso P. MS. si legge: „ Magagna vitium latens, labes, fucus. Caninius, & Monosinius derivant „ a Græco μηχανὴ mechane, & Dorice μαχανά machanà, ars, artificium. Guietus a *mango*, *mangonis*, mangonium, magonia, „ magania, magagna. Hunc sequitur Ferrarius, qui addit: *Notum* „ *enim mangones*, *idest venalitiarios*, *qui greges mancipiorum alebant*, *mentiendi colores artem* „ *probe callentes*, *ut carius venderent*, *artificio*, *& fuco vitia* „ *corporis occultare solitos*, *& inani sagina robur mentiri*. Plin. „ l. 21. c. 26. &c. „ Dell'origine di questa voce così Muratori: „ I „ nostri etimologisti si son lambiccato il cervello per trovare onde sia venuta la parola *magagna*. „ Così ne parla Egidio Menagio „ nelle orig. della lingua Italiana: „ Magagna, difetto, mancamento. „ Credo da *mancare*, mancanus, „ macana, magana, magagna. Da „ *machana* Dorico lo cavano il Caninio, e il Monosini. Voleva il „ Guieto, che derivasse da *magus*. *Magus*, maganeus, maganea, magagna. A *mangonibus*, „ mangonium, mangonia, magagna, „ il Sig. Ferr. Tutti sogni. Fuor di „ dubbio, è che da *manganum* „ venne la parola magagna. Allorchè i mangani lanciavano, e „ spargevano una pioggia di sassi, ne restavano morti, o feriti „ uomini, e cavalli, per nulla parlar delle case. Perciò gli uomini

„ Q ca-

„ o cavalli percossi dalle pietre de' „ mangani si dicevano manganati, „ e manganiati. Di quà invalse ma„ gagnati, e magagnare significante „ il ferire col mangano; e magagne „ le percosse, o ferite cagionate „ da' mangani. *Si fanno mura, „ che l' uomo non possa magagna„ re per Dificj, nè per mangani.* „ Così nella antica sposizione del „ Pater noster presso gli Accade„ mici della Crusca. Anche Mat„ teo Villani lib. 1. cap. 22. scri„ ve: *E i loro cavalli erano più „ franchi, e magagnati dalle saet„ te degl' Inglesi*: La lingua Te„ desca tuttavia chiama *mangel* la „ *magagna*, e *il mangano*. An„ che gl' Inglesi di là trassero il „ loro verbo *mangle*, che signifi„ ca *percuotere, ferire, storpiare.* „ *Su comu la castagna, chi fora è bedda, e dintra è magagna; che anche diciamo; su comu li granata beddi di fora, e dintra su guastati. Intus Hecuba, foris Helena. P. B. v. Granatu.

Magagnatu, guasto, pien di difetti, *magagnato*. corruptus, vitiatus.

Magara, fem. di magaru, *maliarda, strega*. venefica. v. Magaru etimol.

Magarazza, peggiorat. di magara, *stregaccia*. vilis venefica.

Magarìa, *affatturazione, stregoneria, malia*. veneficium. v. Magu etimol. *Rumpiri la magarìa, in modo prov. vale passata lunga disdetta incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio, *romper la malìa*. post nubila Phœbus.

Magaru, *maliardo, mago, affatturatore*. magus, veneficus. Dal lat. *magus*. gr. μαγος, che vale lo stesso.

Magarunis, e magarazzu, *stregaccio*. vilis veneficus.

Magasenu, stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce, *magazzino*. promptuarium, cella. Questa voce dice Muratori essere intieramente Araba. E P. MS. che ne parla più distintamente così dice: „ Est Arabica *machazin*. cella promptuaria, seu conservatorium omnium rerum. „ *Magasenu di frumentu, *granajo*. granarium Var. apotheca frumentaria Cic. horreum. Magasenu di salumi, *magazzino*. apotheca salsamentaria Cic. *Magasenu di vinu, *magazzino*. cellarium Plin. cella vinaria. *Magasenu, pur si dice un pasticcio grande. v. Pastizzu.

Magasinazzu, v. Turri di Magasinazzu, o Magasinazzi.

Magasineri, colui, che ha cura del magazzino. Horrearius.

Magasinottu, *picciolo magazzino, picciolo granajo*. cellula, horreolum.

Magasinuni, accresc. di magasenu, *gran magazzino*. Ingens promptuarium.

Maggiordomu, colui, che nella corte de' Principi ordina, e sopraintende, *maggiordomo*. major domus Cruf. aulæ præfectus, moderator domus. Dal lat. *major*, e *domus*; cioè maggiore della casa.

Maggiuranza. superiorità, preminenza, *maggioranza*. primatus, excellentia, imperium. Dal lat. *major*.

Maggiurdomu, v. Maggiordomu.

Maggiuri, nome comparativo più grande, *maggiore*. major. Dal lat. *major*. *Per nome di grado militare, *maggiore*. major, potentior, præcellentior. *Per colui, ch' è di più età, *maggiore*. major natu. *Per superiore, *maggiore*. major. *Maggiuri, per antenati, *maggiori*. v. Antichi, o Antenati. *Maggiuri, si dice da' Logici la prima parte dell' argomento, *maggiore*. propositio. *Unni maggiuri c' è mi-

re anche *non*, *nequaquam*. e *mai*, significando *semper*; quasi *miai*, scorciato *mai*, cioè non sempre. O come sembra al Muratori, che provenga dal Tedesco *mal*, il quale significa, *una volta*, *una fiata*.

Majaleddu, dim. di majali. v. Majali.

Majali, verro castrato, *majale*. majalis. Voce lat. così detto secondo vuole S. Isidoro *quia Majæ Deæ sacrificabatur*. Vinci dice *sus mense* majo castratus. *Majali, detto ad uomo vale *graffone*. præpinguis.

Majanucu, piccolo ridotto di navi tra la torre del Pozzallo, e il fiume di Scicli, *Majanuco*, Mayanucus. Faz.

Majaticu, cioè grasso. Pinguis, obesus. Diz. MS. Ant.

Maicchiù, *non mai più*. nullo unquam tempore: unquam in posterum. *Mai chiù vivu a funtana, chi c' è lippu, vale io fuggirò i tristi, e mi accompagnerò co' buoni, *chi tocca la pece s' imbratta le mani*. ne gustes ex iis, quibus nigra est cauda. P. B.

Maidda, v. Majidda.

Majestà, ec. v. Maestà.

Majidda, spezie di cassa per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane, *madia*. mactra. Dal gr. μαγὶς ιδος *magis magidos*, significante *madia*. P. MS. „ Est ipsum „ græcum nomen μαγὶς ιδος, *ma-* „ *gis idos*, sive ut pronunciant „ *majis*, *majidos* ipsa *mactra*; ut „ supra. „ *Dammusu a maidda. v. Dammusu. *Majidda, per similitudine si dice di picciola barca. v. Varcuzza.

Majidduzza, dim. di Majidda, picciola madia. Parva mactra.

Maynari. laxo, as. S. in N. v. Allintari, o Ammainari.

Majistati, P. B. v. Maisi.

Majisi, il primo lavoro che si fa nel magese sì coll' aratro, come colla zappa, *novale*. novalis, vervactum Plin. l. 18. c. 19. P. MS. dice: „ Primæ agri proscissiones, seu „ aratro, seu ligone, antequam „ feratur. Sic dictum a mense *ma-* „ *jo*, (*come i Latini dissero* ver- „ vactum *perchè si facea questo* „ *lavoro nella primavera*), quo „ novalia primum arabantur, postquam videlicet depasta fuerit a „ pecudibus herba: imo, & mul- „ tis in nostris latifundiis etiam a „ Januario hoc præventivum in- „ choant opus. „ *Fari majisi, metaforicam. si dice di colui, che per via d' artifizj s' insinua, e si apre la strada a' suoi disegni, *farsi la strada a chicchessia*: *trovare la strada*. viam sibi ad aliquid facere, sternere.

Maistati, v. Maestà.

Majistra, fem. di maistru, *maestra*. magistra. *Maistra, aggiunto di vela. v. Vela.

Majistralata, tempesta, o vento impetuoso spirato da maestrale, che per lo più danneggia gli orti, e gli alberi. Corus furibundus. v. Maistrali.

Majistrali, nome di vento, che spira tra occidente, e settentrione, *maestrale*. caurus, corus. P. MS. dice: „ Dictus hic ventus fuit *mai-* „ *stru maistrali*; quasi magister, „ magistralis, veluti cæteris impe- „ ret ventis, ob scilicet flandi ve- „ hementiam; de qua idem Stra- „ bo, Seneca, Plinius, Menagius. „

Majistrevuli, P. B. v. Magistrevuli.

Majistru, sust. uomo ammaestrato, e dotto in qualche scienza, *maestro*. magister, doctor, peritus. Dal lat. *magister*. magistru, maistru, proveniente dal gr. μέγιςος megistos, significando maximus. *Per colui, che

che insegna scienza, ed arte, *maestro*. magister, praeceptor, morum censor. *Per titolo d' uomo perito in qualche professione, *maestro*. magister, doctor. *Per padrone di bottega, *maestro*. dominus. *Per personaggio d' alto affare, ma *coll' aggiunto* di grande, *maestro*. princeps, magnus magister. Lu Gran Mastru di Malta. v. Mastru. *Maistru, nome di vento. v. Maistrali.

Majorca, sorta di grano gentile, il quale fa la spiega tonda senza reste, *filigine*. triticum filigineum. Triticum hybernum, aristis carens. C. B. P. f. 21. Theatr. Bot. f. 352. Tour. f. 512. & Cup. P. S. t. 16. Triticum hybernum L. Sp. Pl. f. 126. *Majorca pilusa, o sgangnni. Triticum filigineum spica barbata. C. P. S. tav. 15. Triticum autumno serendum, spicâ barbatâ oblongiori, ac angustiori, semine pilosiusculo, minusve intus albo, infimi proventus Cup. Hort. Cathol. 217. Presso P. MS. si legge: „ Puto non „ sic dictum, a *major*, nam potius „ inter parvae molis frumenta, quam „ majoris: nisi velis dicere, quod „ *major*, seu majus hic accipien- „ dum sit pro *melius*, nam reve- „ ra caeteris est nobilius. Forte „ etiam a Majorica una ex Balea- „ ribus, ubi fortasse primum agni- „ ta, &c. „ *Ni voli centu, ch' è majorca, diceli di uno che a forza di voci, e schiamazzi voglia far valere la sua ragione. v. Vulisi. *Pani di majorca. v. Pani.

Maisata, lo stesso, che maisi. v. *La maisata cuntrasta cu la malannata, dicesi per dinotare, che seminando nella *terra* più volte arata, dà maggior frutto. Sata in arvo fulcis bene subacto, minus sunt obnoxia calamitati.

Maisi, v. Majisi.

Maistrali, v. Majistrali.

Maistra, Maystru. v. Majistra e Majistru.

Maju, il terzo mese dell' anno secondo gli Astrologi, *Maggio*. Majus. V. greca, e latina; così detto a *Majoribus*, con consiglio de' quali si regeva la Repubblica. O da *Maja*, Dea a cui era dedicato questo mese. O da *Majo*, nome anche attribuito a Giove. *Aprili fa lu xiuri, o sciuri, e Maju nn' avi l' onuri. v. Aprili.

Maju, pianta, e fiore, *crisantemo*. chrysanthemum majus, folio profundius laciniato, magno flore C. B. P. f. 134. Tour. f. 491. Chrysanthemum coronarium L. Sp. Pl. f. 1254. *Maju di fiminati, *piè di gallo*. bellis lutea, foliis profunde incisis major C. B. P. f. 262. Chrysanthemum folio minus secto, glauco. I. B. 3. 105. Tour. f. 492. Chrysanthemum segetum L. Sp. Pl. f. 1254. così detto, perchè fiorisce nel mese di Maggio.

Majulinu, di maggio, e per lo più è aggiunto di frutto come varcocu majulinu. v. Varcocu.

Majurana, erba nota, *majorana*, amaracus, majorana. Sampsucus Off. Majorana vulgaris C. B. P. f. 224. Tour. f. 199. Origanum majorana L. Sp. Pl. f. 825. *Majurana gintili. Majorana tenuifolia C. B. P. f. 224. Tour. f. 200. Origanum majorana β. L. Sp. Pl. ibid. Forse dal lat. *amaracus*, amaraca, maraca, marana, majurana. Menag. e Ferr. Nè dubito, che questa voce sia corrotta dal lat. *amaracus*, giachè dice Plinio l. 21. cap. 11. *amaracum Diocles medicus, & Sicula gens appellavere, quod Egyptus, & Syria* sampsuchum.

Majuranedda sarvaggia. Sono soliti dar questo nome, specialmente li nostri Alchimisti, non solo alla lunaria del grappolo, dal volgo detta

ta lunaria boriffa, ma anche a moltiιime altre piante, che non la finirei, se le volessi quì ad una ad una rapportare: di queste non poche, brevemente ce ne addita il Gervasi nelle sue Bizzarrie Botaniche al f. 75. n. 59. e conchiude con farci sapere, che la majuranedda sarvaggia vera, si è quella, che noi abbiamo a suo luogo notato col nome di Basilicò sarvaggiu.

Majuranza, v. Maggiuranza.

Majurascatu, P. B. *majorascato*. V. I. hæreditas, quæ ad majorem natu spectat.

Majurascu, P. B. *majorasco*. natu major, familiæ caput. Dal lat. *major*.

Majurchinu, sorta di cacio, che ci viene da Majorca, cacio Majorchino. Caseus Balearis.

Majurdomu, P. B. v. Maggiordomu.

Majuri, v. Maggiuri. *Unni majuri, o maggiuri c' è, minuri cessa, prov. che dinota, dove è maggiore, uop' è, che minor ceda. Sileant ranæ, tonat olympus, vel senecta leonis præstantior hinnulorum juventâ.

Majusculu, *principale*, *capo*, e diceesi per lo più di malandrini, e di persone furbe. Principalis, caput. E' di li majusculi chiistu. *Caratteri, o littra majuscula vagliono carattere, e lettera maggiore dell' altre, *carattere majuscolo*, o *lettera majuscola*. litera majuscula, quadrata Romana.

Maiz, pianta dell' Indie, di cui si vagliono gl' Indiani per grano, *maiz*. V. I. frumentum Indicum. v. Furmentu d' India.

Mala, avverb. P. B. v. Malamenti.

Malabatrinu, sorta d' unguento, *malabatrino*. V. I. malabathrum, vel foliatum.

Malabatru, P. B. *malabatro*. V. I. malobathrum, malabathrum; è l' istesso, che fogghia Indiana.

Malabbezzu, è malabbizzatu, *mal avvezzo*. male assuetus. P. B. v. Malumparatu.

Malabbidutu, P. B. v. Disabbidutu, o Sdisabbidutu.

Malabbiniri, nun ci pozza malabbiniri. v. Abbiniri.

Malabbinturatu, v. Sbinturatu.

Malabitu, abito malo. Malus habitus, prava consuetudo.

Malabbituatu, abituato male. Male assuefactus.

Malabbizzatu, v. Malabbezzu.

Malacarni, lo stesso, che pezza di malacarni. v. Carni.

Malaccettu, mal accetto, mal gradito. Parum acceptus, gratus.

Malaccoltu, *malaccolto*. V. I. male exceptus, acceptus.

Malaccortu, P. B. poco accorto, *malaccorto*. improvidus.

Malaccustumatu, di cattivi costumi, *malcostumato*. male moratus. v. Scostumatu.

Mala Cala, scoglio per una tratta di balestra rincontro alla spiaggia, dove in piccola grotta sgorga un fonticello d' acqua dolce, che appellano l' acqua delli Morti nella spiaggia di Falconara. v. Massa.

Malaccrianzatu, v. Malucriatu.

Malaccriatu, v. Malucriatu.

Malacquistatu, *mal acquistato*. male acquisitus.

Malacquistu, *malo acquisto*. mala adeptio, res male parta.

Malacrianza, contrario di bona crianza, inciviltà, scortesia, *malacreanza*, inurbanitas, rusticitas. Voce composta da *mala*, e *crianza*. v. *Per peccato contro la natura. Mollities, præpostera libido. Fari malicrianzi. *La malacrianza è di cui la fa, o resta a cui la fa, prov. che dinota, che la malacreanza rimane a chi la fa. Miser est qui facit, non qui accipit injuriam. P. B.

Ma-

Malacrianzedda , dim. di malacrian-za . v. Malacrianza .

Malacrianzuna , accrescit. di mala-crianza , grave inciviltà , villania . Gravis rusticitas .

Maladdivatu , P. B. v. Malunsignatu .

Maladizioni ec. v. Mmalidizioni .

Malaffattatu , *malaticcio* , *infermiccio*. gracilis , male affectus . Dal lat. *male-affectus* .

Malaffezionatu , v. Disaffezionatu .

Malaffranzisatu , dicesi di colui , che ha il malfrancese , *malfranciosato*. V. I. lue venerea , morbo gallico affectus . v. Malifranzisi etimol.

Malafia , v. Malafrii .

Malafidi , *mala fede* . mala fides. *Omu di mala fidi . v. Fidi . *Possessuri di mala fidi . v. Fidi .

Malafrii , dice Vinci : „ sunt tenuia „ *bombycis* stamina , e quibus se- „ ricum non fit , a' gr. ελαφρός ela- „ phros , tenuis ec. „

Malafruscula , v. Fruscula . Vinci dice : „ Malafruscula. Pontanus in Ne- „ niis: *Fuscula nox* , *orcus quoque* „ *fusculus* , *aspice ut alis Per no-* „ *ctem volitet fusculus ille nigris*. „

Malaggevuli , P. B. v. Difficili .

Malaguriu , cattivo augurio , *mala-gurio* . malum omen . Voce composta da *malu* , e *aguriu* . v.

Malaguriusu , add. di malaguriu , malagurato , *malaguroso* . infaustus , ominosus .

Mala lingua , v. Lingua .

Malamaritata , aggiunto di donna , vale maritata male , *malmaritata*. male nupta .

Malamatinata , metaforicam. detta . v. Risina .

Malamenti , contrario all' avverbio beni , *malamente* , *male* . male , non recte , incommode .

Mala muzzina , v. Malarazza , o Muzzina .

Malanconicu , v. Malinconicu .

Malanconia , tristezza , *malinconia* , *maninconia* . melancholia , mœror , animi ægritudo . V. gr. μελαγχολία melancholia , che significa lo stesso .

Malancunusu , add. *malinconoso* . mœrens , æger animo .

Malandrinazzu , peggiorat. di malandrinu . v. Malandrinu .

Malandrinu , *vagabondo* , *scostumato*, *birbante* . erro , dolosus , moribus improbus . P. MS. dice : „ Malan- „ drinu , prædo , latro , fur , si- „ carius . Ex duabus vulgaribus „ vocibus composita est hæc dictio , „ nempe ex *malu* , & *andarinu* „ ex andari , e per syncopen *ma-* „ *landrinu* ; proprie spectat ad er- „ raticos prædones . „ Direi pur anche essere voce composta dal lat. *malus* , e 'l gr. ἀνδρός andros homo , cioè malo uomo . *Malandrinu , pur si dice d' uomo rubatore , *malandrino* . latro .

Malanimu , *malanimo* . V. I. pravus animus .

Malannaja , sorta d' imprecazione , che esprime malanno abbia , *malanàggia* ! V. I. malum ! Voce composta da *malu-annu-aja* . P. B.

Malannata , vale mancamento di tutte le cose , e spezialmente delle necessarie al vitto , *carestia* . caritas , penuria . Voce composta da *mala* e *annata* . *E' longu quantu na malannata , per ischerno si dice d' uomo lungo fuor di misura , *fastellone* , *personaccia* . longurio .

Malannu , somma disgrazia , e miseria , e si dice per lo più per imprecazione , *malanno* , *mal anno* . malum , miseria . Voce composta da *malu* e *annu* . v. *Cui ha fattu lu malannu , o lu mali si lu chiancia , prov. P. B. v. Mali . *Circari lu malannu chi nun si avi , o tu vai circannu lu malannu chi nun hai , vale cercar di cosa , che pos-

possa nuocere, cercare il proprio pregiudizio a bella posta, *cercar il mal come i medici*. sibi malum conciliare, ostipedem excitare Cratinus in Suid. v. Tor. *Lu malannu, e li quinnici grana. v. Granu.

Malanova, *infausta, triste, lugubre, funesta novella*. infausta notitia. Funestum nuncium, lugubris fama, Oceddu di malanova. v. Oceddu. *La mala nova la porta l'oceddu. v. Nova.

Malapasqua, v. Pasqua.

Malapezza, v. Pezza.

Malaria, v. Aria.

Malarazza, v. Razza.

Malascani, mal di diavolo, e si dice per imprecazione, o per esclamazione. Male! malum. E chi malascani hai? O malascani! Voce composta da *mali* e *diascani*, scorciato malascani.

Malasciorta, v. Malarazza. v. Sciorta.

Malasiritina. v. Siritina.

Malaforti, v. Malavintura, o Sorti.

Malaspina, v. Malafruscula.

Malassata, Spat. MS. così si dice in Messina la froxia duci d'ova, ec. Voce gr. da *malasso*, over *malatto*. subigo.

Malassuttilatu, v. Eticu. Spat. MS. dice, che in Roma pur si chiama malsottile. Voce composta dal lat. *malum*, e *subtile*; per dinotare, che sia un male, che rende l'uomo smunto, e assottigliato.

Malateddu, dim. di malatu, mezzo ammalato, poco men che ammalato, *ammalatuccio*. valetudinarius. *Per piccola enfiatura, che viene alla pelle, *pustuletta*. parva pustula.

Malatìa, disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui l'operazioni di esso restano offese, *malattia*. morbus, ægritudo. Dal lat. *malum*. malatìa, perchè apporta male al corpo animale. Vinci dice dall'Ebr. *amal*, infirmus fuit. *Pigghiari na malatìa, vale *ammalarsi*. in morbum incidere.

Malatiedda, dim. di malatia, lieve malattia. Levis morbus.

Malatizzu, alquanto malato, infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo, come infirmizzu, panniazu, laiduzzu, babuzzu, figghiuzzu, e simili, *malaticcio*. valetudinarius.

Malatu, infermo, chi ha male, *malato*. æger, ægrotus, infirmus. Da *malum*, perchè il malato è oppresso di male. *Cadiri malatu, vale *ammalarsi*. in morbum incidere. *Mentri lu medicu studia lu malatu sinni và. v. Jiri. *Lu fatuu un cridi a lu malatu, lo stesso, che quello, Lu saturu un cridi a lu dijunu. v. Dijunu.

Malavintura, disgrazia, mala sorte, *malaventura*, infortunium, adversa fortuna. V. composta da *mala*, e *vintura*.

Malavogghia, e Malivogghj nel num. di più v. Malivogghia. *Di malavogghia. v.

Malaurusu, P. B. v. Malagurusu.

Malavvezzu, ec. P. B. v. Malabbezzu.

Malazzioni, mancanza di buona fede, azione mala, che nuoce altrui. Mala actio, improba actio. Voce composta da *mala*, e *azzioni*.

Malazziunariu, che fa male, mancante di fede, *malfacente*. improbus.

Malazzu, add. e si usa colla negazione, vale *mediocre*. mediocris. Sta cosa nun è malazzu.

Mal caducu, convulsione di tutti i mu-

mufcoli del corpo con offefa della facoltà della mente, *mal caduco*. morbus comitialis, facer, epilepfia. Dal lat. *malus*, e *caducus*.
Malconduttu, add. male in effere, condotto male, *mal condotto*. male habitus. *Per *ridotto* ad eftreme miferie. v. Miferabili. *Per *malfano*, *malaticcio*. valetudinarius.
Malcori, malucori, e da alcuni malaccori, dicefi di mal uomo crudo di animo, e fpietato, *crudele*, *fiero*. efferatus, crudelis, fanguinarius. *Per traditore, v. Tradituri.
Malcreatu, v. Malucriatu.
Malconfigghiatu, P. B. *malconfigliato*. malo confilio, inftructus.
Malcuntenti, add. non contento, *malcontento*. animo æger mœrens, triftis. *Da mali e cuntentu*. v.
Maldicenti, v. Maledicu.
Maldicenza, il dir male, *maldicenza*. obtrectatio, convicium, maledicentia. V. lat.
Maldifpoftu, P. B. add. animo mal temperato, e volto al male; *mal difpofto*. male affectus. Voce compofta da *mali* e *difpoftu*.
Maledicu, P. B. *maledico*, maledicus. V. lat.
Malediri, ec. v. 'Mmalidiciri.
Maledizioni, v. 'Mmaledizioni.
Malèficiatu, ammaliato, *maleficiato*. maleficiatus. Cruf. veneficio affectus.
Maleficiu, malfacimento, *maleficio*. maleficium malefactum. V. lat.
Maleficu, P. B. *malefico*. maleficus.
Malefizziu, v. Malifizziu.
Malerva cu la fpica chi fi attacca a li cauletti, o vefti. Gramen paniceum fpica afpera C. B. P. 8. Theatr. 139. Morif. hift. 3. 189. Panicum fylveftre, fpica fimplici afpera B. M. S. Panicum verticillatum L. Sp. Pl. f. 82. v. Irvazza.

Detto a perfona. v. Erva. *La malerva crifci preftu prov. v. Erva.
Malettu, terra, *maletto*. Melàfte Faz. Malectum Pirr.
Malevulu, maligno, *malevolo*. malevolus. V. lat.
Malfattu, fenza proporzione, deforme, *malfatto*. deformis. Voce compofta da *malu* e *fattu*. v.
Malfatturi, che misfà, e commette male, *malfattore*. facinorofus, maleficus, Da *mali* e *fari*. v.
Malfundatu, *malfondato*. vacillans, titubans, infirmus. Voce compoftu da *mali* e *fundatu*. v.
Mali, fuft. nome generico contrario di lu bonu, e di lu beni, *male*. malum. V. lat. *Per infermità corporale, *male*, *morbo*. morbus. *Per danno, *male*. malum. *Mali! imprecazione, *male*! malum! *E anche interjezione, come, mali pri mia, pri tia, ec. mal per me, per te, ec. Væ mihi, væ tibi. *Diri mali di unu, vale fvillaneggiarlo, *dir male d' alcuno*. conviciari. *Per diffamare. v. Diffamari. *Fari mali. v. Fari. *Farifi lu mali cu li foi manu. P. B. v. Darifi la zappa 'ntra li pedi. v. Zappa. *Pigghiarifi na cofa a mali. v. Offendirifi. *Autru fa lu mali, ed iu nni patu, o nni fcuttu la pinitenza. v. Pinitenza, o Pinitenzia. *Cui ha fattu lu mali fi lu chiancia; fi dice in modo proverb. e vale, che chi ha fatto il male faccia la penitenza, *chi imbrata*, *fpazzi*. qui male agit, penitentiam agat. *Mali nun fari, e paura un aviri, prov. efprimente, che chi non fa male nulla teme. Confcia mens recti famæ mendacia ridet. Il fimile fi legge preffo Orazio hic murus aheneus efto, nil confcire fibi. *Cu fa mali mali afpetta, prov. e vale, chi fa ma-

male altrui, aspetti di ricevere altrettanto, e anche peggio, *chi la fa l'aspetti*. qui gladio ferit, gladio perit, (preso dalla Scrittura) Tor. Sibi parat malum, qui alteri parat. *Quannu lu mali è friscu si pò rimidiari, *ogni mal fresco agevolmente si sana*. omne malum nascens facile opprimitur: *vel* principiis obsta, sero medicina paratur; cum mala per longas convaluere moras. *Un mali nun è passatu, e l'autru è ghiuntu, un male è la vigilia d'un altro male. Post Marathonem pugna, vel post bellum pugna. *Aviri a mali, pigghiarisilla a mali, e simili, *aver a male*, *recarsi a male*. ægre ferre, indignari. *Mali chi 'mmisca, male atto per sua natura ad appiccarsi, e trasfondersi; e 'l diciamo tanto di mali fisici, che di morali, appiccaticcio, contagioso. Contagiosus.

Mali, avverb. malamente, *male*. male. *Stari mali, essere gravamente ammalato. Gravi morbo angi, graviter ægrotare.

Maliablatu, tolto indebitamente, *maltolto*, e *mal tolto*. male partum. Cascia di lu malablatu.

Maliardu, P. B. v. Magaru.

Malicaducu, v. Malcaducu.

Malicatubbu, v. Malcaducu. Voce composta da *mali*, e gr. *κάτω cato*, deorsum; cioè male, che fa cascare l'uomo.

Mali di furmicula, è una spezie di malattia, *formica*. herpes. Voce composta da *mali* e *furmicula*; così detto per il formicolamento fastidioso, che si sente.

Mali di tiru, sorte d'imprecazione, *male*! malum!

Mali di luna. v. Lunaticu.

Mali di troppicu. v. Idropisia.

Malidiri, ec. v. 'Mmalidiri.

Malifiziu, contrario di benfattu, *malfacimento*. malfactum. Voce composta da *mali* e *fari*.

Malifrancisi, o Malifranzisi, sorta di malattia contagiosa, *malfrancese*, *malfranzese*. morbus gallicus, lues venerea. Presso Weinhart nella voce *lues Gallica* si legge: „ Morbus a Carolo VIII. Galliarum Rege Gallis per contagium primitus communicatus. „ Onde si disse male Gallico, malifrancisi, e franzisi.

Malignazzu, *malignissimo*. nimis malignus.

Malignamenti, avverb. con malignità, *malignamente*. male, improbe.

Maligneddu, dim. di malignu, che ha del maligno. Aliquantulum malignus, improbulus.

Malignità, malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'utile proprio, *malignità*, *malignitade*, *malignitate*. malignitas, improbitas. *Per malizia, *malignità*. calliditas.

Malignu, P. B. in forza di sust. il diavolo; così detto quasi per antonomasia, *maligno*. diabolus, malus dæmon.

Malignu, add. che ha malignità, *maligno*. malignus, improbus, malus, scelestus. V. lat.

Malignuni, v. Malignazzu.

Malimpressionatu, P. B. mal' impressionato. Malè de aliqua opinione imbutus.

Malinclinatu, P. B. v. Inclinatu.

Malinconicamenti, *malinconicamente*. V. l. mæste, mæstiter.

Malinconicu, chi ha malinconia, *malinconico*. malancholicus, tristis. V. gr. *μελαγχολικός* melancholicos, che significa lo stesso.

Malinconia, afflizione, e passione d'animo, *malinconia*. mæstitia, mœror, ægritudo. V. gr. *μελαγχολία* me-

melancholia, morbus atrabilaris. *Pigghiarisi di malancunia, pigliarsi malinconia, divenir malinconico, *attristarsi*. tristari.

Malincuniazza, P. B. *malinconiaccia*. V. I. magnus mœror, mœstitia.

Malincunicheddu, P. B. *malinconichetto*, subtristis, tristiculus.

Malincuniedda, P. B. afflizioncella, exigua ægritudo.

Malincuniusu, P. B. v. Malinconicu, o Malanconicu.

Malincunizzarisi, v. Pigghiarisi di malincunia. P. B.

Malincunusu, v. Malinconicu.

Malinnu, monte, *Malinno*. Malinnus. v. Massa.

Malintisu, malamente inteso, compreso, Male intellectus, comprehensus. *Malintisu, parlando di pitture, edificj, o altre fatture, allorchè compariscono alla vista per malfatte, *inteso male*. male elaboratus, inconcinnus.

Malipatiri, e Malipatirisi, neut., e neutr. pass. dicesi di checchessia, che riceva in se danno, e senta patimento per mancanza delle cose necessarie, o per essere esposto a ciò, che 'l danneggi, e 'l sia di detrimento, *patire*. detrimentum, o damnum capere, accipere, pati. Malipati la pirsuna senza dormiri. Lu jardinu senz' acqua malipati. Malipati la frabbica cu l' umidu. *Per esser afflitto, o incomodato per mancanza d' alcuna cosa, *patire d' una cosa*. egere, indigere.

Malipatutu, add. di palipatiri, contrario di vivaci, vigurusu, grassu, ec. *afflitto*. languidus, emunctus.

Malisuttili, v. Etisia. Voce composta da *mali* e *suttili*. perchè è un male, che fa divenire il corpo animale dell' uomo smunto, e assottigliato.

Malitrattari, trattar male, usar villania, travagliare, *maltrattare*. vexare, afflictare, male duriter habere. Voce composta da *mali*, e *trattari*. *Per fare perdere il vigore del suo essere alle cose, *trattar male*, *malmenare*. male contrectare. Malitrattari li robbi, frutti, e simili.

Malivogghia, e nel numero di più malivogghj, v. Maltrattu. *Dari ad unu malivogghi, v. Malitrattari.

Malitrattatu, mal condotto, mal concio, *maltratto*, *travagliato*, *malmenato*, vexatus, male habitus,

Malitrattu; offesa volontaria contro il dovere, di fatti, o di parole, *ingiuria*, *oltraggio*, *villania*. contumelia, injuria.

Malivulenzia, odio, mala voglia, o affezione verso altrui; contrario di benivulenza, *malevolenza*. malevolentia. V. lat.

Malizia, vizio, difetto, che è il desiderio di nuocere, non tanto per far del male, quanto per divertirsi, ed è lo stesso, che malignità, *malizia*. vitiositas, improbitas, peccatum, malitia. V. lat. proveniente da *malum*. *Per astuzia, *malizia*. astutia, calliditas. *Malizia, parlando, delle pecchie, vale vizio di pigrezza, cessando il lavoro del mele, e della cera, badando soltanto alla di loro moltiplicazione. Apum vitium labore deficientium. Onde mettirisi a malizia. Pigrescere.

Maliziedda, dim. di malizia, *malizietta*. levis dolus, calliditas.

Maliziusamenti, avverb. con malizia, a malizia, per malizia, *maliziosamente*. dolose, malitiose, improbe, callide.

Maliziuseddu, dim. di maliziusu, *maliziosetto*. improbulus.

Maliziusu, che ha malizia, astuto, *malizioso*. versutus, malitiosus. Dal

 lat.

lat. *malitiosus*, proveniente da *malum*. *Maliziusissimu, superl. di maliziusu, *maliziosissimo*. versutissimus.

Malocchiu, guardari ad unu di bonu, o malocchiu. v. Guardari.

Maloduri, *mal odore*. odor injucundus, insuavis, teter.

Malpartitu, fiume, ch' entra nel mar Tirreno tra il Capo Rasiculmo, e la foce del fiume Nùcito, come dopo Fazello osservò Cluverio; onde fallisce Carnevale, non distinguendolo dal Nucito, *Malpartito*. Malpurtitum. Faz.

Malpirtusu, fiume, che nasce ne' monti vicini di Cefalù, e sbocca nel mar Toscano tra 'l Capo Rasicalbo, e Cefalù, *Malpertuso*. con voce lat. si direbbe Monalis Tolom. appres. Aret. modernamente Malpertusum Faz.

Malpurtitu, fiume. v. Malpartitu.

Malpurtitu, ridotto di navi presso la foce del fiume Malpurtito tra Milazzo, e la Torre di Faro, *Malpurtito*. Naulochus, Naulocha secondo Cluv.

Malpartitu, scoglio sotto l' acqua, temuto da' marinari, a cui dà il nome un fiume, presso la foce, del quale giace nella marina settentrionale dell' Isola, *Malpurtito*. Scopulus Malpurtiti Faz.

Malsanu, add. non sano, *malsano*. adversa laborans valetudine, insalubris.

Malsapuri, sapore ingrato. Ingratus sapor.

Malta, isola ragguardevole tra la Scilia, e l' Africa, *Malta*. Melita. Plin., Cic. ec. corrottamente Malta, Malaterra, e Celesino, altri l' appellano Melivetum, ovvero Melivitum; così le Scritture Pubbliche Siciliane, e Maltesi da più di 600. anni in quà, così ancora li Capitoli del Regno, un Priv. del Conte Rogeri dell' anno 1089. una lettera del Re Martino, scritta nel 1397. ed altri. Voce dal gr. Μελίτη Melite, lo stesso, che de' Latini Melita, corrottamente Malta. *Tuttu Malta nun potti fari viviri un asinu pri forza. v. Asinu.

Maltempu, v. Malutempu.

Maltrattamentu, il maltrattare, *maltrattamento*. afflictatio, mala tractatio, vexatio. Da *mali* e *trattari*. v. Malitrattu.

Maltrattari, v. Malitrattari.

Maltrattatu, add. da maltrattari. v. Malitrattatu.

Malu, add. contrario di bonu, cattivo, *malo*. malus, pravus. Dal lat. *malus*: e secondo Vinci dall' Ebr. *mahal* prævaricatus fuit. *Malissimu, superl. di malu, *malissimo*. pessimus, deterrimus.

Malu, avverb. v. Mali.

Malva, erba, *malva*. malva. *Malva ordinaria. Malva sylvestris, folio rotundo C. B. P. f. 314. Malva vulgaris, flore minore, folio rotundo I. B. 2. 949. Tour. f. 95. Malva rotundi folia Linn. Sp. Pl. f. 969. *Malva sarvaggia di fari cunserva. Malva sylvestris folio sinuato C. B. P. f. 314. Malva vulgaris flore majore folio sinuato I. B. Tour. f. 95. Malva sylvestris L. Sp. Pl. f. 968. *Malva rizza, o crispa. Malva foliis crispis C. B. P. f. 315. Tour. f. 95. Malva crispa L. Sp. Pl. f. 970. Dal lat. *malva*, proveniente (secondo vuole Varrone) dal gr. μαλάσσω malasso, mollio. *Di malva. Malvaceus.

Malva arborea. *malva arborea*. malva arborea Veneta dicta parvo flore C. B. P. f. 315. Althæa maritima arborea Veneta Tour. f. 97. Lavatera arborea L. Sp. Pl. f. 972.

Malva di Spagna. Alcea arborescens Syriaca C. B. P. f. 316. Ketmia Syre

rorum quibusdam C. B. P. ibid. Tour. f. 99. Hibiscus Syriacus L. Sp. Pl. f. 978.

Malvacia. v. Malvascìa.

Malvagna, terra, *Malvagna*. Malvagna Pirri.

Malvascìa, uno de' migliori vini, che produce l' Isola di Lipari, *malvagia*. vinum arvisium, vinum Creticum. Il Menagio sulla scorta dello Scaligero crede derivata questa voce da *Monembasia* città della Morea, che poi fu detta corrottamente *Malvagia*. E Celio Rodigino, che ne parla con più distinta ragione dice essere stato così detto un tal vino, non perchè si produca in città *Monembasia*, ma perchè ivi direttamente si trasporta da Creta.

Malvavisca, o Malva rosa. Malva rosea folio subrotundo. C. B. P. f. 315. Tour. f. 94. Alcea rosea Linn. Sp. Pl. f. 966. *Malva visca. Malva rosea folio ficus C. B. P. f. 315. Alcea rosea hortensis maxima folio ficus Tour. f. 98. Alcea ficifolia Linn. Sp. Pl. f. 967.

Malvetta di Spagna, o odorata. Geranium odoratissimum Linn. Sp. Pl. f. 948.

Malucaminu, *mal cammino*. via mala, difficilis iter.

Malucavatu, aggiunto di curtu. v. Curtu.

Malucortusiu, erba. v. Marucortusiu.

Malucriatu, chi non ha buona creanza, *petulante, arrogante*. petulans, arrogans. Da *malu* e *criatu*. v.

Malucriatunazzu, peggiorat., ed accrescit. di malucriatu. v. Malucriatuni.

Malucriatuni, *molto arrogante, petulante*. nimis petulans, arrogans.

Malucristianu, scostumato, *mal cristiano*. vir malus.

Malucrucchinu, ladro, *egli ha le mani fatte a oncini*. fur. Aviri li manu a croccu. v. Manu.

Maludinaru, v. Dinaru.

Maludistinu, *mal destino*. mala sors.

Malveddi, v. Cannavu. Spat. MS.

Malvellu, fiume che nasce in un feudo dello stesso nome, che appartiene all' Arcivescovado di Monreale, e che unito col fiume Pietra longa piglia poi il nome di Calatrasi, *Malvello*. Malvellus Giudice. v. Calatrasi.

Malufattu, v. Malfattu.

Malufinu, sapuritu, *grazioso*. lepidus, venustus, mellitus. Diz. MS. Ant.

Malvidutu, v. Maluvistu.

Malvistu, *malveduto*. odio habitus.

Malujutu, *malcomposto*. inconcinnus. Diz. MS. Ant.

Malvizzu, oceddu, *tordo*. Spat. MS. v. Turdu.

Malu larruni, strumento da suonar colla mano tenendolo in su le labbra, scacciapensieri, e spassapensiero Spat. MS. v. Mariolu.

Malulibbratu, v. Maliablatu.

Malumbra, *larva*. larva, umbra, spectrum. Voce composta da *mala* e *umbra*. v. *Per metaf. si dice d' uomo, e di cosa, di cui ci sia nojosa la vista.

Malumbrusu, *malurioso, malagurioso*. abominandus. Metaforicam. da *malumbra*.

Malummra, v. Malumbra.

Malummrazza, peggiorat. da malummra. v. Malumbra.

Malummrusu, v. Malumbrusu.

Malumparatu, Malunsignatu, mal costumato, *mal educato, mal insegnato*. male moratus, male educatus, male eruditus.

Malumuri, umor cattivo, *mal umore*. humor vitiosus. *Di malumuri, o di mal umuri, vale contro genio, contro voglia, *di mal animo*.

mo . ægre , invito animo . Sta cosa la facisti di mal' umuri . Alle volte vale *attediato* . tædio affectus . Oi sugnu di mal' umuri .

Malunatu , *maligno* , *malnato* . malignus , infelix . *Per *birbante* . furcifer .

Malunatuni , accrescit. di malunatu , *malignissimo* . pessimus .

Malunfasciatu , *mal allevato* . male educatus , instructus . P. B.

Malunfurmaggiatu , v. Malconduttu. Voce composta da *mala forma* , quasi *malus informatus* .

Malu pagaturi , chi paga con istento il suo debito , *mal pagatore* . difficulter debita solvens . *Di lu malu pagaturi , o oriu , o pagghia, prov. e vale , da chi paga con istento si dee prender tutto , *dal mal pagatore o aceto o cercone* . ab improbo debitore nihil non accipiendum .

Maluparatu , aggiunto a' verbi vidirisi , essiri , vale essere in cattivo termine , *essere mal parato* . in magno discrimine esse . v. Curtu , e malu paratu . In curtu .

Malupassu , v. Belpassu .

Malupezzu di carni . v. Carni .

Malupinzanti , colui che malamente pensa contro altrui , *mal sospettoso* . suspiciosus , qui pronus est ad suspicionem .

Malupratu , v. Malablatu .

Malura , v. Jiri a la malura .

Malusbarratu , *male sgrossato* . informis .

Malupassu , v. Belpassu .

Malusuttili , v. Malisuttili .

Malutempu , contrario di bontempu . v. Timpesta , Malutempu di mari. A malu tempu vinisti , vale non a buon ora venisti , *a mal tempo venisti* . non opportunius venisti. *Bontempu , e malutempu nun dura a tuttu tempu , risposta di colui , cui sono rimproverati i suoi danni ; volendo inferire , che gli stati talor si mutano dal male al bene , *sempre non istà il mal dove e' si posa* . non si male nunc , & olim sic erit Orat.

Malutrattu , l' usar villania , *offesa* , *disgusto* , *mal tratto* . rusticitas , offensio .

Malvistu , v. Maluvulutu , Malvistu.

Maluvistutu , add. vestito male , male in arnese , *malvestito* . lacera , vel inconcinna indutus veste . Da *mali* e *vistutu* . v.

Maluvulutu , add. odiato , *malvoluto* . invisus . Da *mali* e *vulutu* . v.

Mamà , voce fanciullesca , oggi usata da tutti communemente , e vale madre , *mamma* . mamma . Voce provenutaci da' Greci μάμμη mamme , presso i quali significa madre, ed è pure voce fanciullesca .

Mamàu , voce della gatta , e dicesi per lo più dalle balie a' fanciulli , per significare la gatta stessa .

Mamilla , oi capicchiu , papilla . S. in N. v. Capicchiu .

Mamma , voce fanciullesca , e vale madre , *mamma* . mamma . v. Mamà . *Per balia , *mamma* . nutrix *Mamma figurat. si dice di tutte quelle cose , dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine , *madre* . mater . La viti calala cu tutta la mamma , o scippala cu tutta la mamma . *Mamma di vrocculu. v. Vrocculu. *Mamma , si dice anche al fondigliuolo, feccia , o letto del vino , quando è nella botte *madre* , *mamma* . fæx. *Essiri la mamma di S. Pietru, maniera onde s' esprima la soverchia avarizia di alcuno, *non lasciare accendere un cencio al suo fuoco* . ne salem quidem dederit ; ne allii caput dederit *Essiri la mamma di una cosa, vale *abbondarne*. abundare aliqua re . E' la mamma di la grazia .

Mam-

Mammaddraga, mostro favoloso, che si dà ad intendere dalle balie a' fanciulli per far loro paura, *larva*. spectrum. Voce composta da *mamma* e *draga*. *Mammaddraga, per ischerno si dice a femmina di grosse membra corpacciuta, *macchianghera*. corpulenta.

Mammaluccu, P. B. schiavo cristiano, o nato di cristiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il soldano, *mammalucco*. mameluchus Cruf. *Per *balocco*. stolidus, bardus. P. B.

Mammalucia, sorta di giuoco carnovalesco usato dalla bassa gente.

Mammalucu, o Marmalucu, animaletto assai noto simile alla chiocchiola ma senza guscio, *lumacone ignudo*.. limax cochlea nuda Plin. I diversi suoi colori l' han fatto distinguere in varie specie, delle quali le più comuni sono il limax ater, ed il limax rufus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 2. f. 1081. Voce composta da „ μαρμαίρω marmæro, resplen- „ deo, e ὄχος uchos (terminatio- „ ne assueta Græcis in compositis „ ex ἔχω echo habeo) idest ha- „ bens, adeo ut *marmaruchos* sit „ splendorem habens; humor enim, „ quem progrediendo relinquit, „ *lucet*, ut & cochleæ: quam ap- „ pellamus *vavaluciu*. v. Babba- „ luciu. Potest etiam absque com- „ positione simpliciter deduci ex „ μαρμαρύγη marmaruge (ut rite „ proferri deberet) splendor, pro- „ pter eandem rationem. P. MS.„

Mammana, quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto, *mammana*, *levatrice*. obstetrix. Dal gr. μάμμη mame, mater. P. MS. „ Mammana obste- „ trix, tamquam altera *mamma*, „ (mater) in fœtu educendo. „ E in altro luogo „ Græci obstetri- „ cem appellant μαῖαν, sed & hæc „ ipsa vox confunditur cum μάμμη „ mamma. Igitur, vice versa, si- „ cut *mamma* vocarunt μαῖαν, ita „ & μαῖα (obstretrix) potuit dici „ μάμμη; hinc a nostris *mammana*, „ quasi nutricia. „

Màmmata, tua mamma, *mammata*. tua mater. E' degno da notarsi ciò che si legge presso P. MS. egli dice: „ Mammata mater tua. Utun- „ tur hac dictione pueruli præsen- „ te cochlea, hanc abloquentes hu- „ jusmodi proferunt versiculum: „ *nesci li corna ca màmmata ve-* „ *ni*. Quid, quare, & unde sit „ dictum, nil in præsentiarum ha- „ beo quid dicam. Tantummodo „ notandum occurrit, quod ista syl- „ laba *ta* voci *mamma* adnexa su- „ bolet quid ex linguis orientali- „ bus (puta Phænicia seu Hebrai- „ ca), quibus est proprium uti af- „ fixis vicem pronominum geren- „ tibus: nam e. g. *ab* est pater, „ *abi* pater meus, *abica* pater „ tuus, *abo* pater ejus, vel suus, „ *abinu* pater noster, *abechem* pa- „ ter vester, *abehem* pater eorum, „ quod accidit omibus nominibus. „ Olim hic in nostro Regno com- „ mune hoc arbitror extitisse, quam „ & alicubi sunt adhuc in usu, *pa-* „ *truma*, *matruma*, *fratuta*, *mug-* „ *ghierma*, *mugghierta*, *mugghier-* „ *sa*. sicuti Etruscæ plebeculæ fuis- „ se etiam consuetum testatur Bem- „ bus l. 2. prosarum: dicebant enim „ *patrema*, *matrema*, *fratelmo*, „ *mogliema*, *moglieta*, *signorso*, „ *signorto*. Quod quum linguarum „ orientalium sit proprium, & Ita- „ lia ab his remotior, quam Sici- „ lia, in quibus Phænicia, Puni- „ ca, Arabica fuere, puto non „ absurdum deducere hic prima lin- „ guæ vulgaris Italicæ fundamen- „ ta jacta potius fuisse quam ali- „ bi. De Græcis encliticis prono-

no-

„ nominibus est, & ps tui, mei in
„ fine nominum adjectis parum cu-
„ ro, quum sint divisa, nec ut il-
„ la affixa coalescunt.„

Mammella, *mammella*. mammilla. Dal lat. *mammilla*. mammella.

Mammulinueddu, dim. di mammulinu. v. Mammulinu.

Mammulinu, figliolino assai affettuoso, e attaccato alla madre, o alla balia, o a qualunque altra persona, che ne abbia cura particolare, sì che non voglia in niun conto separarsene. Filiolus lateri matris adstans. Da *mamma*. mammulinu. Il Vinci con poca verisimiglianza si persuase provenire da *mamilla*, giacchè dice: *puer qui mammillis hæret*. *Per similitudine si dice anche degli animali.

Mammuni, aggiunto di gattu. v. Gattumammuni.

Mammurtina, v. Marmuttina.

Manacciata, colpo dato colla mano distesa dovunque si sia, *colpo a mano aperta*. palmæ ictus.

Manaja, Santu manaja, esclamazione, e vale *Dio*! *Domine*! mehercle. P. MS. dice: „ Santu mana-
„ ja accedit ad hercle mehercle
„ Latinum. Est ac si dixerimus o
„ *sancte quisquis* originem dedu-
„ cit a Chald. *man* quis, & Sy-
„ ro *manu* quis, & cum emphasi
„ Chald. potuit formari *manuja*,
„ sive manaja idem significans; idest
„ quis quisquis, quilibet infiniti-
„ vum nomen pro interrogativo.
„ Quod confirmatur ex *Santu De-*
„ *na*, idest o *Sante aliquis*. Vide
„ Dena.„ Si può sospettare, che forse provenga dal lat. *magnus*, quasi magnus sanctus. Santu magnaja, scorciato manaja, cioè, Santo grande. Alle volte è interjezione deprecativa, cioè, che si adopeta in pregando *deh*. quæso, per Deum. Santu manaja facitimicci trasiri.

Manata, tanta quantità di materia, quanto si può tenere, o strignere in una mano, *manciata*, *manata*. pugillus, manipulus. Dal lat. *manus*. manata.

Manatedda, dim. di manata, *manatella*. manipulus.

Manatuna, accrescit. di manata, grande manata. Manipulus prægrandis.

Manazza, peggiorat. di manu, *manaccia*. deformis manus.

Manca, e nel num. di più manchi, luogo, o pioggia, che per essere volto a Tramontana, non è scoperto dal sole *baciò*. locus opacus. Dal lat. *mancus*.

Manca, gurgu unni si metti a moddu lu linu. Lacuna linaria. Diz.MS.Ant.

Mancamentu, il mancare, difetto, inopia, contrario di copia, e d' abbondanza, *mancamento*. defectus, inopia. Da *mancari*. v. Mancari etimol. *Per difetto, imperfezione, *mancamento*. vitium, menda. *Per errore, delitto, *mancamento*. error, culpa. *Lu difettu veni di lu mancamentu, prov. dicesi quando da una siegue la mancanza d' un' altra cosa, come dal mancamento de' denari ne siegue il mancare dalla parola data di pagare, *il difetto viene dal mancamento*. rei defectum excipit defectus. P. B.

Mancamintariu, colui, che manca di parola, di fede, *mancatore*. fidei violator Cic.

Mancateddu, dim. di mancanti. v. Mancanti.

Mancanti, che manca, che vien meno, *mancante*.

Mancanza, difetto, mancamento, *mancanza*. defectus. *Per delitto, errore, *mancanza*. error culpa. v. Mancamentu.

Mancari, non essere a sufficienza, non

non avere, essere-senza, *manca-re*. deesse, carere. Dal lat. *man-cus*. P. MS. „ A nomine lat. *man-*„ *cus*, *a*, *um*, derivarunt hoc ver-„ bum significans idem ac defice-„ re, sicuti *mancus*, idest qui de-„ ficit, sive est mancus aliquo mem-„ bro unde *manca*, *mancusu*, ec. „ *Mancari, venir meno, *mancare*. deficere. Mancari li forzi, lu spi-ritu, la lena, ec. *Per restar di fare, desistere, cessare, *mancare*. cessare. *Per iscemare, diminui-re, *mancare*. imminuere. Man-cari lu frumentu, la farina, ec. *Mancari assolutamente, vale, non attenere i patti, o le promesse, *mancar di fede*, o *della fede*, o *mancar fede*, o assolutamente *man-care*. fidem frangere, fidem vio-lare, promissis non stare. *Man-cari di spiranza, vale perdere la speranza, *mancar di speranza*. spe destitui. *Mancari d' animu. v. Perdiri d' animu. *Mancari, per difettare, per mancamento, *man-care*. deficere. *Mancari lu tirre-nu sutta li pedi. v. Tirrenu. *Man-cari picca, vale esser vicino a se-guir quella tal cosa, *mancar poco* della cagione, perchè ella segua, *mancar poco*. parum abesse quin. Picca mancau, chi un s' astutassi. *Pri mia nun manca, vale da me non procede, *da me non manca*. nihil moror. *Ci manca lu patru-ni di la casa, vale *egli è uscito di senno*. insanus, exiit de potestate Cic. *Sempri mi mancanu dicin-novi grana, e sei picciuli pri fari lu tarì, *io son*, o *egli è povero in canna*. sum pauperrimus, vel affectissimus inopià. v. Granu.

Mancatu, add. da mancari, *manca-to*. imminutus.

Mancatura, v. Mancamentu.

Mancaturi di palora, Spat. MS. v. Mancanti, o Mancamintariu.

Mancia, porzione di paga, che si dà agli operarj per ragion di vitto, ras-somiglia a quello, che i Toscani dicono *mancia*. P. MS. dice: „ Man-„ cia munusculum, strena, Tam „ Ferrarius quam Menagius a *ma-*„ *nu* deducunt quod manu detur. „ Sed probabilius si a vulgi ver-„ bo *manciari* ducatur; nam sicut „ dicitur *dari lu viviraggiu*, quod „ non ambigitur esse a *bibo* vul-„ gariter *vivu*, quasi dicatur da-„ re tenue *munusculum sufficiens* „ *ad vinum emendum*, *ut bibatur*, „ ita & *dari la mancia* idest præ-„ bere non absimile munusculum, „ quo possit sibi comparare puta „ jentàculum aut quemvis cibum „ ad edendum. „ *Mancia vale pure provvisione necessaria al vive-re: e dicesi propriamente di gra-no, *vitto*; victus. *Mancia dono in occasione di qualche buona nuo-va. P. B. v. Viviraggiu. *Per stre-na P. B. v. Sstrina.

Manciabili, atto a potersi mangiare, buono a mangiare, *mangiativo*, *commestibile*. esculentus.

Manciaciumi, v. Manciscium.

Manciafrancu, si dice di chi mangia senza pagare, *chi mangia a ber-tolotto*, *chi passa per bardotto*. asymbolum comedens. Voce com-posta da *manciari* e *francu*.

Manciamentu, voglia, e appetito di scherzar co' fatti con alcuno; ma non si direbbe da chi così scher-za, *voglia di scherzare*. factis jo-candi libido. *Per *mangiamento*. P. B. comestura.

Mancianza, sostanza per lo più di color giallo, che raccolgono le pecchie da' fiori, perchè serva lor di cibo. Cibus v. Var. Da *man-ciari*. v. *Mancianza dicono i ma-rinari a certi insetti marini, che avventandosi sopra alcuni pesci se li mangiano.

Mangiapani 'mmatula, si dice d'uomo disutile, e buono *solo a mangiare*, *mangiapane*. fruges consumere natus.

Manciareddu, dim. *di manciari* sust. poco mangiare. v. *Manciari* sust.

Manciari, sust. *cibo*, vivanda, *mangiare*. cibus, epulæ, edulium. *Manciari, per l'atto del mangiare, *mangiare*. esus. *Fari lu manciari, o di manciari. v. Fari di manciari. *Chissu è nautru manciari. v. Manica.

Manciari, pigliar il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco, *mangiare*. edere, vesci. Forse dal lat. *manducare*, corrottamente quasi manduciare, scorciato manciari. Vinci dice: „ Mangiari, manducare, „ crederem vocem hanc ortum suum „ debere verbo *macinari*, seu mo„lere, manducando enim cibum „ molimus. „ *Manciarisi, per metaf. vale *consumare*. consumere, atterere, terere, logorare. Si manciau lu caviali, li me dinari, ec. L'aria di lu mari si mancia lu ferru, li frabbichi. *Manciarisi ad unu, o manciarisillu 'ntra li robbi, vale soprafarlo con parole, o bravate, *mangiarsi uno*, *inghiottirselo*. male accipere aliquem, conviciis dilacerare, proscindere. *Manciarisi ad unu cu l'occhi, vale guardarlo fiso, e cogli occhi biechi; e dicesi di chi con volto severo così guardi in segno di minacciare, o di riprendere. Torvis ac minantibus oculis intueri. *Manciarisi na cosa cu l'occhi, vale guardarla con brama, e anzietà di volerla, *mangiarsi una cosa cogli occhi*. oculis aliquid comedere. Marzial. *Manciarisi li carni, e simili. v. Rudirisi. *Manciarisi li paroli. v. Palora. *Pari ca si vulissi manciari lu munnu. v. Munnu. *Si ci mancia pani, c'è pani. v. Pani. *Manciarisi lu cottu, e lu crudu, vale mandar male interamente il suo avere, *consumar l'asta, e 'l torchio*. proterviam facere. *Manciarisi unu cu nautru, dicesi quando si vuol dinotare carestia in qualche abitazione. *Manciarisillu vivu, vale essere soprafatto da alcuna cosa, *venire soperchiato*. redundare, affici, opprimi, dilaniari. Li pidocchii, li purci, l'invidia si lu mancia vivu. *Manciarici li manu, o lu culu, e anche manciarici assolutamente, dicesi di chi ha stimolo di scherzare con fatti, allorchè altrui dispiaccia, *pizzicare*. prurire. Cu sa a cui ci mancianu li manu? A cui ci mancia? *Manciari currennu, o currennu currennu, o a la dritta a la dritta, o la 'mprescia a la 'mprescia, e simili, vale mangiare poco, e in fretta, *mangiare in pugno*. raptim comedere. *Manciari sdingannu, vale mangiar poco, e adagio, e senza appetito, *dentecchiare*. ligurire. *Manciari a crepa panza, o a scotula panza, vale mangiar quasi tanto, che la pancia crepi; ch' è quasi mangiar più, che non si può, *mangiare a crepapelle*, o *a crepacorpo*. cibo se ingurgitare. *Manciari cu dui ganghi, o vuliri manciari cu dui ganghi. v. Ganga. *Manciari cu la testa dintra lu saccuni, vale vivere senza prendersi alcuna briga al mondo, *mangiar col capo nel sacco*. nullius rei curam gerere. *Cancaru, chi ti mancia, spezie d'imprecazione, *canchero ti mangi*. Deus te perdat. *Manciarici la facci ad unu, vale rimproverarlo del male, *rimprocciare*, *rinfacciare*. exprobrare, objicere. *Essiri manciatu vivu di la malincunìa, vale *affliggersi*, cruciari. *Mancia-

ciari pani, e luppini, o pani, e sali, o pani, e cipuddi, o pani, e sputazza, e simili, si dice quando vogliamo descrivere uno, che abbia da vivere scarsamente *non aver pan pe' sabati*. trium dierum commeatum habere, salem lingere. *Nun si pò manciari meli senza muschi. v. Musca. *Aviri manciatu pani di paricchi furni. v. Furnu. *Mancia, e bivi a gustu to, causa, e vesti a gustu d'autru, prov. che vale mangia a tuo modo, e vesti a modo d'altri. Cibis, ac potu ex tuo, ex alieno placitu vestibus, & calceis utendum. *Cui nun travagghia nun mancia, la fatiga è il cibo degli uomini. In labore vultus tui vesceris pane. *Scancia e mancia. v. Scancia. *Cui mancia fa muddichi, prov. dinotante, che ciascuno falla, *chi fa falla*, e *chi non fa sfarfalla*. errare humanum est. *Cu duna a manciari a lu cani stranïu, perdi lu pani, e lu cani, prov. v. Cani. *Mancia picca si voi manciari assai P. B. vale l'astinenza giova molto alla lunghezza della vita, *mangia poco, se vuoi mangiar assai*. qui abstinens est adjiciet vitam. Ecclesiast. 37. 34. pone gulæ metas, ut sit tibi longior ætas. *Manciari a tavula misa, e pani minuzzatu, o a tavula tunna, o a sonu di campanedda, prov. e si dice di quelli, che hanno chi pensa al lor vitto, *mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta*. aliena vivere quadra, de alienis impensis vivere, vivere aliena industria. *Pri canusciri ad unu si ci voli manciari una sarma di sali, prov. dinotante, che per far prova d'uno se ne bisogna far lunga esperienza. Hærens ad latus omnia experieris Cat. carm. 21. *Lu pisci granni si mancia lu picciulu, detto figurato, che vale, che il più potente opprime il men potente, *il pesce grosso inghiottisce il minuto*, o *divora il piccolo*. magnus piscis minutos comest. Var. apud Non.

Manciari, neutr. si dice del mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che t' induca a grattare, *pizzicare*. prurire. *Arrasparici unni ci mancia, prov. che vale trattare di quelle cose, ove ha molta passione, gusto, o premura colui, a cui si discorre, *grattare dove pizzica altrui*. morem gerere, obsequi. *Ddocu ci mancia, si dice allorchè si parli, o si tratti di cosa di cui l' uom mostra aver passione, o si risente.

Manciarizzu, quantità di vivande apparecchiate per qualche banchetto, epulæ. Da *manciari*. v.

Manciasciumi, quel mordicamento, che fa la rogna, o cosa simile, che t' induca a grattare, *pizzicore*. pruritus, prurigo. Forse per metafora da *manciari*. quasi sentire un simil prurito come quando l' uomo viene stuzzicato dalla fame.

Manciasciunazza, peggiorat. di manciasciumi, grande pizzicore. Magnus pruritus.

Manciasciunedda, dim. di manciasciumi, lieve pizzicore. Levis pruritus.

Manciasciuni, ec. v. Manciasciumi.

Manciasciuniarisi, neutr. pass. sentir pizzicore, che induca l' uomo a grattarsi. v. Arrasparisi.

Manciata, il mangiare, *mangiamento*. comestura, comestio. Da *manciari*.

Manciatedda, dim. di manciata. v. Manciata.

Manciatu, add. da manciari, *mangiato*. comesus.

Manciatuna, mangiata eccedente di chec-

checchessia, *corpacciata*, *scorpacciata*. ventriculi repletio, ingurgitatio.

Manciatura, arnese, o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, *mangiatoja*. præsepe. Da *manciari* per essere il luogo ove si dà a mangiare alle bestie. *Manciatura di l' oceddi, arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli, *beccatojo*. vas, quo avibus cibaria præbentur.

Manciaturedda, dim. di manciatura, picciola mangiatoja. parvum præsepe.

Manciatureddu, v. Manciatura di l' oceddi.

Manciaturi, che mangia assai, *mangione*. helluo, comedo, onis. Da *manciari*. v. *Per beccatojo. v. Manciatura.

Mancìnu, Vinci v. Mancusu. *Mancinu, aggiunto di cavallo, e simili, vale colle gambe storte, e si dice anche d'uomo per ischerno, *sbilenco*. varus. Dal lat. *mancus*, quasi manchinu, mancinu.

Manciunarìa, attratto di manciuni, *ghiottornìa*, ingluvies, helluatio.

Manciunazzu, avvilitivo di manciuni, *mangiatore*, *mangione*. comedo, onis, mando, onis.

Manciuneddu, dim. di manciuni, *ghiottoncello*, *ghiottoncino*. nonnihil comedo.

Manciuniarisi, v. Manciasciuniarisi.

Mancu, in forza di sust. vale minore, *meno*. minor. Stamu pri mancu, e chi sugnu mancu di l' autri. *Mancu, avverb. in signific. di nè anche, come nun ci aju mancu pinsatu a sta cosa, mancu ci vogghiu iri, mancu ci detti lu sali di la salerà, *manco*. ne quidem. Forse voce composta da *menu-anchi*, scorciato manchi, mancu. *Mancu, add. v. Mancanti. *Chiù fosizza, e mancu addauru. P. B. vale, *molto fumo*, *e poco arrosto*. v. Ancidda. *Chiù chi mancu semu, megghiu semu, *poco brigata*, *vita beata*. pro meliore nobis erit, si pauciores fuerimus. *Cu chiù spenni, mancu spenni, prov. che dinota, che chi vuole una cosa di buona qualità, e durabile non curi la maggiore spesa.

Mancu, aggiunto di manu, guvitu, pedi, ec. vale sinistro, *mancino*, *manco*. sinister, lævus.

Mancumali, vale nè anche male, cioè, *bene*. bene. Mancumali ca vinisti, cioè bene facesti, che venisti.

Mancusu, sust. che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, *mancino*. scæva, scævola. Dal lat. *mancus*.

Mancusu, add. sinistro, *mancino*. sinister. *Aggiunto di luogo, vale, che volta alla tramontana, *bacío*. locus opacus ad aquilonem versus.

Mandanici, terra, *Mandanici*. Mandanicium Pirri Mandanichium Priv. del Re Rogeri l'anno 1145.

Mandanici, fiume, e torrente nel lito di Messina, *Mandanici*. fluvius Mandanicii. Faz.

Mandanti, che manda, e comunemente s' intende per colui, che manda il Sicario, *mandatore*. mandans, sicarium mandans.

Mandari, v. Mannari.

Mandaròtu, P. B. v. Mandraru.

Mandatariu, chi uccide uomini ingiustamente per altrui commissione, *sicario*. sicarius. A mandando.

Mandatu, sust. procura, commissione, ordine, ed è termine de' Legisti, *mandato*. mandatum. Dal lat. *mandatum*. a mandando. *Spediri lu mandatu. *Mandato subscribere.

Mandibbula, P. B. v. Mascidda.

Man-

Mandra, congreamento di bestiame, e ricettacolo di esso *mandra*, *mandria*. mandra. Dal gr. μάνδρα mandra, significando stabulum, caula; ubi noctu pecora includuntur. *Per lo luogo chiuso ove si racchiude la bestiame, *gayno*. caula. *Mandra di pecuri. Oviaria, æ. Var. *Mandra di porci. Grex Suillus Liv. *Mandra di vacchi, e voi. Bubile, is. Col. *Mandra di crapi. Caprile, is. *Mandra di vistiami grossa. Armentum. v. Onom. Rom. *Mandra di vistiami minuta. Grex, gis. v. Onom. Rom. *Mandra di porci. v. Greja.

Mandracchiu, *pecorile*. Spat. MS. v. Zaccanu.

Mandragora, o Mandragura, spezie d' erba, ed è di due sorte, maschio, e femmina, *mandragola*. mandragora fructu rotundo C. B. P. f. 169. Tour. f. 76. Atropa mandragora Linn. Sp. Pl. f. 259. Mandragora voce gr. μανδραγόρας mandragoras, significando lo stesso così detta, perchè per lo più nasce vicino le mandre. P. MS. „ Mandragora, mandragora, *apollinari*. Lagusio dicta μανδραγόρας Circeum, ἀνθρωπόμορφος. Dictam volunt mandragoram, quod juxta μάνδρας, mandras seu stabula, aut caulas ovium soleat ut plurimum nasci. Circeum vero ob venenatas, & lethargicas vires, quasi quod illa veneficia fabulosa *Circe* eam in usu habuerit. Anthroporphos autem, ut eam Pithagoras appellabat, quia ejus radix quodammodo hominis figuram exprimit, & præsertim quæ in Asia provenit, unde credita est ad fœcunditatem conducere, ut superstitiose credidit Rachel Gen. ec. „

Mandraru, custode della mandra, *mandrino*, *mandriale*. pastor, opilio, archimandrita. Da *mandra*. v.

Mandri, v. Turri di li mandri.

Mandriari, ridurre in forma quadra un pezzo di terra, per ordinare una novella vigna, *quadrare*. quadrare. P. MS. dice: „ Quadrata, vel triangularia septa efformare quum primum novella vinea est ordinanda, quia hæc prima rudimenta assimilantur septis mandrarum. „

Mandriotu, P. B. v. Prazzamaru.

Mandrunazzu, peggiorat. di mandruni, *poltranaccio*. vilis, socors.

Mandruni, che vive in ozio, *poltrone*. iners, segnis. Da *mandra*; tolta la similitudine delle bestie racchiuse nella mandra, che stanno oziosi.

Maneggiu, negozio, traffico, affare, *maneggio*. negotium. v. Maniggiu.

Manera, modo, guisa, forma, *maniera*. modus, pactum, ratio. Il Vossio, e il Menagio trassero questa voce dal lat. *manus*; ma arbitrariamente senza renderne ragione, dice il Muratori; onde e' vuole, che provenga dalle lingue settentrionali, giacchè gl' Inglesi dicono *manners*, quasi da *mann* uomo; i Tedeschi *manier*; onde i Francesi *maniere*; i Spagnuoli *manèra*; in Italia *maniera*; in Sicilia *manera*. *Per una certa qualità, e modo di procedere, *maniera*. institutum, ratio, mos, natura, ingenium. Avi na bella manera di trattari.

Manerusu, add. che ha maniera, cioè bel modo di procedere; *manieroso*. comis, facilis, benignus, affabilis. Da *manera*.

Manetta, Spat. MS. e comunemente si usa nel numero di più manetti, strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a rei da' Ministri della giustizia

zia, detti anche musfuli, *manette*. manicæ. Da *manu*. manetta. *Manetta, cioè senza mano. v. Manitta.

Manfria, v. Turri Manfria.

Manganaru, P. B. colui che esce la seta da' bozzoli col istrumento da noi detto mangana. Qui e folliculo sericum extrahit.

Manganeddu, strumento, col quale si esce la seta da' bozzoli, *manganello* (voce dell'uso) P. B. v. Manganu.

Manganiari lu linu, lu cannavu. P.B. dirompere il lino, o la canapa colla maciulla, *maciullare*. linum vel cannabem subigere, conficere. Da *manganu*. v. *Per dimenare*. quassare, commovere.

Manganiatu, P. B. *maciullato*.

Manganu, rota grande, con cui si cava la seta da' bozzoli, *mangano* (voce dell'uso). P. B., P. MS. dice: „ Manganu, rota illa ingens, „ quâ sericum e folliculis bombycinis primum colligitur. Græce „ μάγγανον est artificiosum machinamentum. Unde Hesych. μάγγανα, μηχανήματα, & certe a μηχανὴ, & Dorice μήχανα ars Ferrarius; unde & olim hæc dictio „ manganum variis generibus machinarum, & præsertim bellicarum tribuebatur. v. Bochar. de „ colon. Phœnic. & Monosit. Menagius. Et nunc (non hic sed „ variis in locis) rotæ qua reis „ guttur secatur, & funi reorum „ gulæ contorto . . . . & machinæ pretioriæ, seu prælo quo panni subjecti nitorem contrahant. „

Manghisi, fiume, il di cui cominciamento è il fonte Bauli vicino Palazzolo, indi accresciuto da varie fontane, piglia il nome di Manghisi, che poi trasmuta in quello di Cassibili, *Manghisi*. Manghisi Faz.

Manghisi, penisola tra la Città di Siracusa, e di Augusta, così bassa, che pareggia quasi l'onde del mare, unita al continente per un istmo assai stretto non avendo, che 25. passi di larghezza; sicchè da lungi sembra un' Isola, e così comunemente vien detta l' Isula di li Manghisi. Il suo circuito è di tre miglia, *Manghisi*. Tapsos Ovid. presso Cluv. modernamente Magnisia. Maurol. Manghisi Faz. Secondo ricavasi da Tucidide, Lamo con una colonia di Megaresi edificò su questa penisola una Città oggi disfatta. Locchè contro l' opinione di Mirabella, e di Fazello, che dicono essere Moresco il nome di questa penisola, diede motivo a Bonanno di sospettare, che sia così corrottamente detta da Megaresi. A Massa non va a genio tale etimologia, ma io non ne vedo il perchè.

Mangighia, Diz. MS. Ant. v. Manciugghia.

Mangunarìa, *tardanza*. tarditas. Diz. MS. Ant.

Mangunarn, Diz. MS. Ant. *poltronaccio*. ingnavissimus. Dal gr μακκοᾶν maccoan, desipere, fatue, & stulte se gerere.

Manguni, monte vicino dalla Città di Piazza, a piè del quale restano le rovine di antiche abitazioni, *Mangone*. Mons Mangonius. Chiarandà.

Manìa, *manìa*. mània. V. gr. μανία mania, furor.

Maniabbili, add. da potersi maneggiare, *maneggiabile*. contrectabilis, tractabilis. Da *manu*.

Maniaci, castello su la bocca del porto di Siracusa, *Maniace*. Castrum Turris Maniachi Arezio, Arx Maniacia Faz. Questa fortezza detta *Trimaniaci*, è stata così detta dal suo autore, che fu quel famoso Giorgio Maniace Capitan Generale

le dell' Imperadore di Costantinopoli, e Re di Sicilia. E' di figura triangolare, e ben ampia, e di una ben intesa fortificazione. Nella maggiore delle sue porte avea questo Giorgio collocati due montoni di bronzo, lavorio di ammirabile manifattura, come scrive Arezio. Questi in occasione di certi tumulti, nati in Siracusa l' anno 1448. vennero in potere di Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, e per suo ordine furono trasportati a Castello Buono, terra di suo dominio. Dopo il Vicerè Gaspare de Spes, perchè applicati al Regio Fisco, li portò di là nell' Hosterio, allora Palazzo Reale, oggi Dogana, e abolito S. Uffizio. Ttrasferitasi poscia la residenza de' Vicerè da Ettore Pignatelli in Castell' a mare, quivi furono pur condotti li montoni; finchè fermata finalmente la stanza Viceregia nel Palazzo Reale, servono per ornamento di una sua camera, nominata perciò la camera in lingua Spagnuola *de los carneros*.

Maniamentu, P. B. *maneggiamento*, tractatio, contrectatio.

Maniari, toccare, e trattar colle mani, *maneggiare*. tractare, attrectare. Da *manu*; cioè manu tractare. *Per ricevere, pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia *toccar danari*. accipere pecuniam. *Per fregare*. perfricare. Maniari lu furmaggiu. *Lassarisi, o nun lassarisi maniari, vale esser maneggiabile, o non maneggiabile. Tractabilem, vel non tractabilem esse. *Maniari una vestia, vale tenerla in esercizio, maneggiarla, *esercitarla*. exercere. Sta vestia avi assai chi nun si manìa. *Maniari la terra, li vigni, li miluni, vale smuovere colla zappa la terra già coltivata. Leviter fo-

dere. *Maniari lu vinu vale *travasarlo*. de vase in vas transferre. *Lu furmaggiu, chi nun si manìa, spissu fa li vermi, prov. P. B. v. Furmaggiu. *Maniari, inseguire al sentore la traccia delle fiere, ed è proprio de' cani, *braccare*. indagare, odorari. Da *manu*, quasi andar cercando il sentore delle mani delle fiere.

Maniata, l' odore della preda, che sentono i cani intracciandola. Ferarum odor. *Maniata, diciamo un segno evidente del dimorare, o essere dimorata in qualche luogo una fiera. *Maniata, certa determinata quantità di persone, e per lo più si dice di gente scostumata, *mano*. manus. Na maniata di bircuni, di latri, di vacabunni, ec. *Sentiri la maniata. v. Maniari. *Addunarisi di la maniata, per metafora, vale accoggersi al sentore, agl' indizj. Rem præsentire, rei vestigia explorata habere.

Maniatizzu, v. Munciuniatizzu.

Maniatu, add. da maniari, *maneggiato*. contrectatus, attrectatus.

Manica, quella parte del vestito, che cuopre il braccio, *manica*. manica. Da *manu*, perchè giugne quasi insin alla mano; o pure perchè entra dalla mano. *Manica, per similitudine si dice ad uno strumento di metallo, ch' è un vaso di rame, nel di cui fondo e fianco esce un cannone a somiglianza di manica, e serve per empire le botti. *Mannica diciamo anche allo stretto delle reti, che rassomiglia a un sacco. Essiri cu li manichi, dicesi quando si vuol dinotare *uomo semplice*. simplex. *Sbota di la manica, si dice quella rivolta di panno, che suol farsi nella manica, *mostra*. manicæ oræ inversio. *Fari caminari na manica

ca, o na manicuna, vale andar per vie oblique, o assai oblique. Obliquis *vel* valde transversis itineribus ire P. B. *Fari manica, inteso di spiagge, vale *far seno*, o *gomito*. sinuari, angulum efficere P. B. *Essiri di manica larga, o aviri la manica larga, si dice di uno che sia di coscienza larga contrario di scrupulusu. *Chistu è nautru paru di manichi, vale questo è un'altro negozio, un'altra faccenda, un'altra quistione, un'altra circostanza. Alia ac de qua agitur res est. Alle volte si dice per dinotare quando sopraviene alcun nuovo travaglio, o facenda, oltre a quelle che abbiamo. Morbus morbo additur.

Manica persa, manica pendola appiccata al vestire per ornamento, *manicottolo*. manica pendula.

Manicatura, v. Affirragghiu.

Manicazza, peggiorat. di manica, *manicaccia*. vilis manica.

Manichedda, dim. di manica, *picciola manica*. parva manica.

Manicheddu, dim. di manicu, *manichetto*. manubriolum. *Manicheddu, cantero piccolo con un manico lungo nel mezzo, *canteretto*. trulla. Così detto dal manico ch' esso ha.

Manichetta, cannella, alla di cui bocca vi è legata una spezie di manica fatta di cuojo, e serve per uso di attignere il vino dalla botte per empirne i barili. Epistomium.

Manicotta, manica di tela fina, che si soprapone in su la manica della camicia, *sopramanica di bisso*, o *manica finta* (voce dell' uso). P. B. manica byssina manicæ superposita.

Manicu, parte di alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli, *manico*. manubrium, capulus. Dal lat. *manus*. manicu: come i Lat. da *manus*. manubrium. *Manicu di lu cuteddu, o di spata, *manico*. manubrium, capulus. *Mettiri lu manicu unni voli iddu, vale trovar verso, e ragione a sua voglia. Pro arbitrio modum, & rationem ponere.

Manicula, tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su i polsi per ornamento, *manichino*. linea manica, linteus, limbus extremæ manicæ subuculæ assuetus. Tor. Da *manu*, quasi dim. manicula, perchè orna le mani.

Manicula di li muraturi. v. Cazzola. Da *manicu*. manicula. O piuttosto corrotto da *manipula*, quasi si dicesse strumento quo manu *poliatur*.

Maniculedda, dim. di manicula. v. Manicula.

Maniculuna, accrescit. di manicula, manichino grande. v. Manicula.

Manicuna, accrescit. di manica, manica grande, *manicona*. ingens manica.

Manifattura, opera di manifattore, lavoro, lavorio, il lavorare, e anche prezzo del lavorio stesso, *manifattura*. opificium. Da *manu*, cioè opera fatta colle mani.

Manifestamenti, avverb. chiaramente, apertamente, palesamente, *manifestamente*. aperte, clare, plane, manifeste.

Manifestamentu, il manifestare, *manifestamento*. manifestatio, declaratio. v. Manifestari etimol.

Manifestari, palesare, scoprire, far noto, *manifestare*. manifestare, palam facere. V. lat.

Manifestatu, add. da manifestari, *manifestato*. manifestus, declaratus.

Manifestaturi, P. B. che manifesta, *manifestatore*. declarator.

Ma-

Manifestazioni, il manifestare, *manifestazione*. manifestatio, declaratio, enarratio.

Manifestu, sust. il manifestare. v. Manifestazioni. *Manifestu, si dice anche a scrittura fatta da chicchessia per fare pubbliche le sue ragioni, *manifesto*. manifestatio.

Manifestu, add. palese, pubblico, noto, *manifesto*. manifestus, apertus, clarus. *Manifestissimu, superl. di manifestu, *manifestissimo*. manifestissimus.

Manigghia, Spat. MS. *braccialetto*, *maniglia*. armilla.

Manigghia, afferratojo fatto di metallo, o di ferro, si appicca a casse, forzieri, e simili, per poterli afferrare colle mani, *maniglia*. (voce dell' uso) P. B. ansa. A *manu*. *Manigghia, termine del giuoco delle carte, detto ombres, ed è la seconda carta di vaglia. A *valore*.

Maniggiari, trattare, esercitare, *maneggiare*. bene rem gerere, tractare, administrare. Maniggiari un negoziu, un' affari, ec. v. Maniggiu.

Maniggiu, governo, *maneggio*. gubernatio, cura, quasi a manu gerendo, idest negotium, quod est præ manibus inquit Festus P. MS. *Aviri tuttu lu maniggiu, vale, reggere, governare, *maneggiare*. regere. *Maniggiu, aggiunto di cavaddu, vale ben addestrato, ammaestrato. v. Cavaddu di maniggiu.

Manigoldu, P. B. ministro della giustizia, *manigoldo*. carnifex. v. Boja.

Maniju, il toccar colle mani, *tocco*, *tatto*. palpatio, tactus. *Per altri significati. v. Maniggiu.

Maniottu. carnifex, *cis*. S. in N. v. Boja.

Manipoliu, si dice quella incetta, che una, o più persone campra tutta una mercanzia, per essere sola, o sole a rivenderla, *monipolio*. monopolium. Voce gr. μονοπώλιον monopolion: da μόνος monos, solus, e πωλέω poleo, vendo, cioè, solus vendens merces.

Manipulamentu, P. B. v. Manipulazioni.

Manipulari, lavorar con mano, e propriamente si dice de' medicamenti, *manipolare*. manu conficere. Da *manu*.

Manipulatu, add. da manipulari, *manipolato*. manu confectus.

Manipulaturi, *manipolatore*. manu conficiens.

Manipulazioni, il manipolare, *manipolazione*. confectio.

Manipulu, v. Manata, e jermitu.

Manipulu, vestimento sacro proprio del Suddiacono, ch' è striscia di drappo, o altro, che tiene anche il Sacerdote al braccio manco nel celebrare la messa, *manipolo*. manipulus. Anticamente era una tovaglia, o fazzoletto attaccato al braccio sinistro per rasciugare il sudore, e le lagrime; il Suddiacono principalmente lo portava per pulire i sacri vasi; quindi chiamossi manipolo, perchè *manu poliebat*.

Manirusu, che ha maniera, cioè bel modo di procedere, *manieroso*. comis, facilis, benignus, affabilis. Da *manera*. v.

Maniscalcu, quegli, che medica, e ferra i cavalli, *maniscalco*. veterenarius. Dal Germano *mariscalk*. equi minister, seu curator, formato da *mark*. equus, caballus, & *schalk*. minister, servus. P. MS.

Manischeddu, dim. di maniscu, v. Maniscu.

Maniscu, aggiunto di cosa, vale agevole a potersi maneggiare, *manesco*. facilis, quæ manu pertractari potest. Da *manu*, maniscu.

Manitta, Spat. MS. braccio senza ma-

mano, o con mano ſtorpiata, *moncherino*. brachium mancum, mutilum.

Maniunneddu, dim. di maniuni, picciolo arcione. v. Maniuni.

Maniuni, parte della ſella, e de' baſti, ch' è quel legno fatto a guiſa d' arco, *arcione*. ephippia, orum. Così detto, perchè ſerve anche per afferratojo delle mani, quaſi *manu unio*; cioè ſoſtegno delle mani. *Maniuni, metaforicam. ſi dice ad uomo mancante di fede, e che non iſtà alle promeſſe. v. Sfirriuſu.

Manizza, ſpezie di guanto uſato dalle donne. Chirotheca. P. MS. dice: „ Manizzi, recens vocabulum, „ eſt ſpecies chirothecæ muliebris „ ſic dictæ quia *manus* contegit. „

Manna, cibo caduto dal cielo miracoloſamente nel deſerto agli Ebrei. Ebr. *man*, donum, munus. v. Robert. Stef. Preſſo P. MS. „ Manna, „ quæ in ſacris literis eſt ſic di„ cta ab admiratione populi, quum „ primum eam vidit ac collegit: „ dixerunt enim *manhu*, quid hoc! „ & quia coloris erat flavi, & fe„ re dulcis, ideo ad hujus ſimili„ tudinem appellatur a nobis, *man„ na*, ſuccus concretus ex inciſo „ cortice fraxini; nam flavi eſt co„ loris, & ſubdulcis ſaporis. „ *Manna, liquore, che geme dal fraſſino, dove ſe n' è inciſa la ſcorza, che poi ſtando all' aria diviene ſpeſſo; è di due qualità: bianca, detta anche *a coſca*, ch' è buona a mangiarſi, e nericcia, ch' è di minor qualità, ma utile per medicina, *manna*. ſuccus concretus ex inciſo cortice fraxini. v. P. MS. quì ſopra in *Manna*. cibo caduto, ec. *Manna, faſcio, faſtello, *manna*. faſcis. *Manna aggiunto di lino, vale una manatella di lino pettinato. Manipulus lini. *Manna, aggiunto di *ddiſa*, vale anche *manatella*. manipulus. *Manna di fenu, faſtello di fieno, *manna*. faſcis. Dal lat. *manus*, manna. O dall' Ebr. *manà*. numerare P. MS. . . . „ Unde hæc tria „ poſtrema vocabula videntur or„ ta vel a lat. *manus*, mana, manna, vel ab Hebr. *manà*, numerare.

Mannaja, Vinci imprecazione, *malanno*. malum. Egli dice: „ Man„ naja, imprecatio ideſt *mal' an„ nu aja*. malum annum habeat. „

Mannàra, coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello, che adopera il miniſtro di giuſtizia a tagliar la teſta, *mannaja*. ſecuris. Il Muratori parlando di queſta voce dice così: „ Man„ naja, *bipennis*, *ſecuris*. Non par„ la il Menagio di queſto vocabo„ lo. Per averlo i Fiorentini al„ terato, non ſi arriva toſto a tro„ varne l' origine. Ma facilmente „ la trovano toſto i Lombardi, che „ dicono *manara*, procedente dal „ Latino barbaro *manuaria*: no„ me probabilmente uſato da' con„ tadini anche a' tempi de' Ro„ mani, per ſignificar l' accetta, „ che ſi maneggia con amendue „ le mani, ec. „ *Mannara. anche ſi dice quella parte della chiave dentata, che ſerve ad aprire le ſerrature, *ingegno*. *Mannara, ſtrumento di ferro fatto a guiſa di ſcure per intagliare le pietre, *gradina*. Sp. MS.

Mannaredda, dim. di mannara. v. Mannara.

Mannari, ſuſt. P. B. il mandare, *mandata*. miſſio, miſſus, us.

Mannari, comandare, che ſi vada, inviare, *mandare*. mittere. Dal lat. *mandare*; cioè comandare, che ſi vada. *Mannari a diri, *mandar dicendo*, *mandar ſignificando*. ſignificare, certiorem facere. *Manna-

nari disiurratu, in esiliu, *mandare in bando*. exilio mulctare. *Per cacciare, *mandare*. expellere. Nui lu mannau di la casa. *Mannari ad effettu, vale effettuare, *mandare ad effetto*. efficere. *Per eseguire, *mandare ad esecuzione*. exequi. *Mannarila bona, vale esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio, *mandarla buona*. Deus bene vertat. Lu Signuri ti la manni bona. *Per licenziare, *mandar via*. dimittere. Nui mannavi lu criatu. *Mannari apposta pri unu, vale mandare a chiamare uno, farlo venire a se, *mandar per uno*. aliquem accersere. *Mannari a memoria, vale mettersi a mente, *mandare alla memoria*. mandare memoriæ. *Mannari, *lanciare*. jacere. A cui la manna chiù luntanu sta petra? *Mannari, nel giuoco della palla, si dice tirarla alla volta di quelli, con cui si giuoca, *mandare*. mittere. *Mannari oduri. v. Sciorari. *Mannari na cosa. v. Rigalari. Ci mannau un cignali, una cassata, un' abitu riccamatu. *Mannari cartabianca. P. B. v. Bianca. *Mannari pirsuna sutta manu, *mandar sotto mano*. submittere hominem. *Mannari a spagghiari acqua. v. Mannari in galera (In Galera). Così figurat. dal saltar dell' acqua quando è percossa da' remi. *Jiu lu surci, e 'mpinciu, mannavi la gatta, e arristau. si dice, quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante, *non torna nè il messo, nè il mandato*. nec quæsitus, nec requirens venit. *Cu voli anna, e cu nun voli manna, prov. simile ad un altro, Cui a spiranza d' autru la pignata metti, nun avi paura di lavari piatti, o spissu si trova cu la panza vacanti, vagliono, che chi vuole efficacemente ottenere una cosa in suo prò, la faccia da se, e non per altri, chi vuole andi, e chi non vuole mandi, quasi il simile dicono i Toscani *chi per le mani d' altri s' imbocca tardi si satolla*. urget præsentia Turni. Virg. *Mannari ad unu da Erodi a Pilatu, modo proverb. e si dice di chi dà lunga a uno, con mandarlo or da questo, or da quello, *mandar da Erode a Pilato*. circumvenire, Tor.

Mannata, P. B. *mandata*. missio.

Mannatariu, v. Mandatariu.

Mannatu. sust. v. Mandatu.

Mannatu, add. da mannari, *mandato*. missus.

Manni, plur. di manna (lino) v. Manna.

Mannuzza, dim. di manna (lino) v. Manna.

Manorchia, *coperchiella*. fraus. P. B.

Manriversu, colpo di rovescio. Spat. MS.

Mansionariu, Diz. MS. Ant. v. Sagristanu, o Sacristanu. Dal lat. *mansio*.

Mansu, luogo dove è innestata la pianta, e si dice anche di tutta la pianta domestica, *innestatura*. insitio.

Mansu, add. di benigno, e piacevole animo, che ha mansuetudine, *mansueto*. mansuetus, clemens. Dal lat. *mansuetus*, scorciato mansu. Lascio quel che dice Muratori „ Questo è vocabolo di Lombardia, che i Toscani hanno adottato da noi, e probabilmente venuto da *manso*, lo stesso, che „ *mansuetus*, o mansuefactus. „ *Mansu, aggiunto di animali s' intende di quelli, che servono all' uomo, senza aver bisogno d' esser domesticati, *domestico*. cicur. *Mansu aggiunto delle piante, o frutti, ne dinota alcuni particolari a di-

manus, auctoritas. Chiſtu avi na manu, ha pigghiatu na manu. Aviri manu. *Per quantità determinata, *mano*. multitudo, manus. Na manu di genti armati, na manu di ſuldati, Una manu di latri, di birruni, di marioli, di malandrini, ec. *Manu manu, o manu manuzzi, vale al pari preſi per la mano, *a mano a mano*. junctis manibus incedere. *Manu di ec. vale dipinto, fatto da chi ſi nomina, *di mano*. Stu quatru, ſta pittura è manu di lu Murrialiſi. *A la manu, in forza d'aggiunto, vale corteſe, affabile, *alla mano*. affabilis. E' a la manu chiuſtu. *Allargari la manu, vale, eſſere liberale, *largheggiare*, *allargare la mano*. liberalitate uti. *Alzari li manu, vale, dare, percuotere, *alzar le mani*. verberare. v. Iſari. *Alzari li manu a lu celu, atto di ringraziare, o pregar Dio, *alzar*, o *levare le mani al cielo*, o *verſo il cielo*. tendere manus. *Alzari li manu a lu celu, ſi dice anche per dinotare atto di maraviglia, *alzar*, o *levare le mani al cielo*. *A manu manca, poſto avverbialmente, vale verſo la parte ſiniſtra, dalla parte ſiniſtra, *a man deſtra*. ſiniſtrorſum. A manu dritta, *a man dritta*, e *a man diritta*. dextrorſum. *A manu, vale, artificialmente; onde fatta a manu, vale, fatta artificialmente colle mani, *fatta a mano*. opere manuali confecta. *A manu, vale anche con inganno; onde fari a manu, vale, fare ingannevolmente, con arte, fingere, *fare a mano*. doloſe facere, artibus uti, aſtu confingere. Sta coſa fu fatta a manu. *A manu a manu, v. Preſtu. *A manu aperta, poſto avverbialm. vale colla mano diſteſa, *a mano aperta*. explicata, o extenta, o porrecta manu. Quint. Ci la detti a manu aperta. *A manu ſalva, poſto avverbialm. vale, ſicuramente, ſenza pericolo, *a man ſalva*. abſque periculo. *Apririci li chianti di li manu. v. Chianta. *Armata manu, poſto avverbialm. vale, coll'armi in mano, *armata mano*. manu armata. *Aviri a manu, vale, avere in pronto, *avere alle mani*. præ manibus habere, in promptu habere. *Aviri in manu, vale poſſedere, avere in balia in poteſtà, o in potere, *avere in mano*. poſſidere, in poteſtate habere. *Aviri la manu larga, vale uſare liberalità, *aver la mano larga*. prodigum eſſe. *Aviri la manu 'ntra lu jocu, vale eſſere il primo a fare, o cominciare il giuoco, *aver la mano nel giuoco*. primum locum habere. Aviri la ſanta manu a na coſa, diceſi di uno cui aſſai ſpeſſo rieſca male alcuna coſa, o che ſia diſgraziato in qualche data operazione, eſſere diſgraziato, diſavventurato, sfortunato in alcuna coſa. Infelicem eſſe in aliqua re peragenda, peſſime aliquid evenire alicui. *Aviri li manu a croccu, o fatti a croccu, vale eſſer ladro, *aver le mani fatte a oncini*. furem eſſe. *Aviri li manu ligati, vale non potere operare, eſſere impedita l'attività, *aver le mani legate*. vetari, prohiberi ne, quominus. *Aviri li manu longhi, vale aver modo di operare di lontano, *aver le mani lunghe*. longas manus alicui eſſe, longas habere manus. *Aviri li manu longhi, vale anche, eſſere facile, e pronto a dare, o percuotere, *eſſer delle mani*. promptum ad pulſandum eſſe. *Aviri na coſa pri li manu, *aver per le mani*, *avere alle mani*. in manibus eſſe Cic. habere præ manibus Ter. *Campari cu li ſo manu, va-

vale *sostentarsi* dalle proprie fatiche, e de' proprj sudori, *vivere, campare delle braccia*. suo labore victum comparare. *Cumannari cu li manu, vale accennare, *comandar con mano*. manu significare. *Chiantari, Chiavari manu. v. Chiantari, Chiavari. *Dari a li so manu, *mettere in mano*. in manus tradere. *Dari la manu, vale, promettere, *dar la mano*. spondere. Dammi la manu ca tu nun ci vai, ec. *Dari la prima manu, vale dare il primo principio ad alcuna cosa, *dar la prima mano*. inchoare, incipere. *Dari larga manu ad unu, vale, troppo condiscendere al volere altrui. Nimis indulgere. *Dari l' ultima manu, vale, finirla, perfezionarla, *dare l' ultima mano*. perficere, manum summam imponere. *Dari manu, vale, dar principio, *dar mano*. incipere. *Dari una, o chiù manu a na cosa, vale tignerla, o colorirla, o impiastrarla, una o più volte, *dar una, o più mani a checchessia*. semel inficere, iterum atque iterum colorare. **Di manu in manu*. v. *Di* manu in manu. *Darisi la manu unu cu nautru, vale, scambievolmente agiutarsi. Mutuo adjuvari. *Di sta cosa mi nni lavu li manu comu pilatu. v. Lavari. *Essiri a li manu, vale, azzuffarsi, combattere, *essere alle mani*. manus conserere. *Essiri a li manu di *Diu*, vale, esser vicino alla morte, *essere colla morte in bocca*. esse morti proximum. *Essiri a mali manu, o 'ntra boni manu, vale, aver che trattare con persona buona, o cattiva, *aver a fare, ec.* rem habere, &c. *Fari abbidiri, è tuccari cu li manu na cosa, vale fare chiaramente conoscerla, *far toccar con mano una cosa*. ostendere. *Farila di manu e

manu, o di manu a manu, vale, combattere, lottare a solo a solo. *lottare, combattere a corpo a corpo*. singulari certamine pugnare, *Fora manu, in forza d' aggiunto, vale, lontano, remoto, distante, fuor di via battuta, *fuor di mano*. remotus, devius. *Furmiculiarimi li manu, o granciuliarimi li manu, vagliono, sto per darti, *mi pizzicano le mani*. v. Crus. *Guadagnari la manu, si dice del cavallo, che più non cura il freno, *guadagnar la mano*. *Jetta li manu, e fa na froscia, dicesi di persona a cui dopo un grande affaticarsi non riesce l' impresa: e generalmente quando la riuscita non corrisponde all' espettazione, *è stato, è stato, e poi l' ha fatto maschia*. parturient montes, nascetur ridiculus mus. P. B. *Jetta la petra, e s' ammuccia la manu, dicesi di chi fa il male, e non vuol esserne creduto l' autore, *tira la pietra, e nasconde la mano*. canis clanculum mordens. P. B. *Isari li manu. v. Isari. *Jittari li manu a tutti cosi, vale, non risparmiarsi in nulla. *Jittari li manu, vale, mettersi a fare, darsi a operare. Operari. *Jittari li manu a tutti cosi, vale, non risparmiarsi in nulla, essere laborioso. Operæ, labori non parcere. *Jucari di manu. v. Jucari. *Jucari di manu a manu, vale, *giuocare di solo a solo*. singulari ludo ludere. *Lassarisi scappari di li manu na cosa, vale, trascurare, e perdere l' occasione, e permettere, che altri se ne faccia padrone, *lasciarsi uscir di mano alcuna cosa*. occasionem negligere. *Livarisinni li manu, (e spesso vi si aggiugne) comu Pilatu, dinota dichiararsi innocente di alcuna men buona operazione, non volere esserne incolpato. Omnem abs se ejicere culpam.

pam. *Lavurari ſutta manu. v. Acqua. *Ligarici li manu ad unu, vale, impedirlo dall' operazione, di che ſi tratta, *legar le mani altrui*. impedimento alicui eſſe. *Livari manu, vale, ceſſare di fare, *levar mano*. deſiſtere, deſinere. *Livari ad unu na coſa di 'ntra li manu, o livariccilla di 'ntra li manu, *cavar di mano altrui*. ex alicujus poteſtate aliquid auferre. *Manu biniditti, ſi dicono quelle, che ſi adattano ad ogni lavoro, e tutto rieſce loro bene, *mani benedette*. *Manu larga. v. Manu pirciata. *Manu manca, *mano mancina*, *mano manca*. læva. *Manu pirciata. v. Sfraguni, o Sfrauni. *Manu dritta, *mano ritta*, *man ritta*. dextera. *Manu morti. v. Manumorti. *Mettiri a manu, vale eſporre all' uſo, ed avviare a ſervirſi d' alcuna coſa, *mettere a mano*. *Mettiri la manu. v. Firmari. *Mettiri li manu a na coſa, vale, imprendere l' opera, indoſſarſene la fatica, metterſi a fare alcuna coſa. Alicui dare manum operi. Alle volte vale intrometterſi in quella, ingerirviſi. Aliquid aggredi. Si jeu ci mettu li manu, nun ti arrineſci bona. Si jeu nun ci mittia li manu, nun era coſa chi ſpiddia pr' ora. *Mettiri li manu di ſupra ad unu, *mettere*, o *porre le mani addoſſo altrui*. manus injicere in aliquem. *Mettiri li manu ſupra lu focu, vale, affermare per veriſſimo checcheſſia, *mettere le mani nel fuoco*. affirmare. *Mettiri manu, vale, incominciare, *mettere*, o *por mano*. incipere, aggredi, inchoare. *Mettiri manu a la ſpata, ec. vale, sfoderare, cacciar mano, tirar mano, *metter mano*. ſtringere gladium, e vagina enſem ducere. *Mettiri una coſa 'ntra li manu di nautru, vale commetterla alla cura d' altrui, *mettere tra le mani*. alicujus curæ demandare, in manum tradere. *Mettiri li manu a la vucca. v. Vucca. *Mettiriſi li manu a li capiddi, diceſi a dinotare quella confuſione, e quaſi turbazione di mente, che cagionano le coſe intrigate, e involute nel doverle mettere in buon aſſetto, e riordinare. *Mettiriſi li manu a li 'ncinagghi, far bociacce, mandar gridi, *gridare*. inconditas emittere voces, clamare. *Mettiriſi 'ntra li manu d' unu *metterſi nelle mani d' uno*. ſe alicui permittere Liv. committere, & illos mandare fidei Ter. *Multi manu Diu li binidiſſi. v. Binidiciri. *Neſciri di li manu. v. Neſciri. *Neſciri li manu, diceſi per lo più di giovani, che cominciano a trattare, e vivere alquanto liberamente, *ſaltar la granata*. liberius agere, vel vivere. P. B. *Nun ſapiri unni jittari li manu, o nun c' eſſiri unni jittari li manu, diceſi di chi biſognando di alcuna coſa non ſappia dove ritrovarla. Quo ſe aliquis vertat neſcire. *Paſſariſi na coſa di na manu a nautra, vale, ſcuſarſi ſcambievolmente di alcun operato, gettandone la colpa queſti in quello, e queſti poi in un altro. Alium alium inculpare. *Paſſari una coſa pri li manu. v. Paſſari. *Paſſariſilla d' una manu a nautra, vale, Mannari ad unu da Erodi a Pilatu. v. Mannari. *Pigghiarici la manu, parlando di beſtie. v. Guadagnari la manu. *Pigghiari la manu ſuprajura, colle partic. *mi*, *ti*, ec. vale arrogarſi autorità ſopra di uno, *dominarlo*. aliquem dominari. *Pri manu, vale, per mezzo, *per mano*. per. *Prima manu. v. Prima. *Purtari ad unu

in

in chianta di manu, vale, amarlo cordialmente, proteggerlo, fargli grandi amorevolezze, *portare, o tenere in palma di mano alcuno*. aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre. *Scappariei di li mani, vale, scappare, *uscir di mano*. effugere, elabi. *Scippari, o scippariei na cosa d' in manu. v. Livari na cosa di 'ntra li manu. *Stari cu li manu ligati, e 'ntra li vrachi, o a la cintura, e parlando di femmine; stari cu li manu sutta lu fandali, vale star senza operare, stare ozioso, *stare colle mani a cintola*. manum habere intra pallium. *Sutta manu. v. Suttamanu. *Ti poi dari manu, e tri brigghia, vale, egli è molto a te superiore, *egli è molto al di sopra di te*: multis parasangis, vel equis albis te is præcurrit. P. B. *Tu cu na manu, ed iu cu dui, o cu centu. Si dice dell' accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno, *se tu con una mano, ed io con due*. *Vagnarici li manu ad nnu. v. Untarici li manu. *Vasa manu. v. Vasamanu. *Viniri a li manu, vale, azzuffarsi, *venire alle mani*. manus conserere, prœlium committere, ad manus venire, confligere. *Viniriei a li manu, vale, capitare, *venire*, o *pervenire alle mani*, o *a mano*. nancisci. *Viniri cu li manu in manu, o cu li manu vacanti, vale, venire senz' alcuna cosa in mano, *venire a man vote*. manibus illiberalibus venire. *Untariei li manu, si dice del presentare ai giudici, o simili per corromperli, *unger le mani*. judices, vel alios donis corrumpere. *Una manu lava a n' autra, dinota, che reciprocamente l' un deve compiacere, ed ajutare all' altro, *una mano lava l' altra, e le due il viso*. manus manum lavat. *Voli vidiri, e tuccari cu li manu, ch' equivale a quello: voli essiri como S. Tumasi, vale, accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima, *toccar con mano*. palpando manibus certiorem fieri.

Manu marina, spezie di zoofio, così detta per la simiglianza che ha colla mano. Manus marina Off. & Gesn. de Piscib. f. 155. Alcyonium exos Linn. Syst. Natur. t. 1. p. 2. f. 1293.

Manualeddu, dim. di manuali, ragazzo, che serve al muratore. Parvus gerulus.

Manuali, quegli, che serve al muratore, portandogli le materie per murare, *manovale*. gerulus. Dal lat. *manualis*, derivato a *manu*.

Manuali, add. di mano, fatto con mano, *manuale*. manuarius, manualis. Dal lat. *manualis*.

Manu di Cristu, P. B. v. Manuscristi.

Manuedda, lieva, *manovella*. vectis, trudes. „ Manuedda, vectis genus „ (dice P. MS.) quo onera gravia submoventur. Expressa hæc „ vox per diminutivum in *ella*, „ & Siculè *edda* quia brevior re„ vera vectis, qua vel una ma„ nus uti possit. „

Manu manu, e Manu manuzzi. v. Manu.

Manumorti, si dicono le comunità ecclesiastiche. Manus mortuæ ICTI.

Manumuzza, o Maramuzza, fiume, che nasce nella contrada di Caltagirone, scorre per la costa meridionale tra li fiumi Drillo, e Terranuova, e sbocca nel mare di Barbarìa, *Manumuzza*, *Maramuzza*. Vagedrusa, presso Cluv. Bochar. Modernamente: Manumuza Faz. Manumusa Briet.

Manuncula, braccio senza mano, e con

con mano ſtorpiata, *manchevino*. brachium mancum, mutilum. Voce compoſta dal lat. *manus* e *uncus*, quaſi *manus unca*, dim. *uncula*.

Manu pagana. Manus infantis nondum baptizati. Diz. MS. Ant. Secondo la volgare tradizione della baſſa gente ſogliono di queſte mani di bambini non ancor battezzati far uſo le ſtreghe nelle loro malle. Quindi in modo preverbiale. Ntra ſta coſa c' è manu pagana, vale, vi è perſona maligna, che ci ruba di naſcoſto, (e ſi aſſomiglia a quel detto de' Toſcani) *gatta ci cova*. latet anguis in herba. *E chi fu manu pagana, modo ammirativo ſolito uſarſi, allorchè non troviamo alcuna coſa ſubito, prima laſciata in un luogo.

Manus Chriſti, o Palma Chriſti, ſorta di pianta. Orchis palmata pratenſis maculata. C. B. P. f. 85. Tour. f. 437. Orchis maculata. L. Sp. Pl. f. 1335.

Manuſcrittu, libro ſcritto a mano, *manoſcritto*. codex calamo exaratus. Voce compoſta da *manu* e *ſcrittu*.

Manuſcrittu, add. ſcritto a mano, ſcritto in penna, non iſtampato, *manoſcritto*. calamo exaratus.

Manutenzioni, term. legale, *manutenzione*. manutentio *Recent* juriſper. cautio ad rem retinendam. *Littiri di manutenzioni, lettere di manotenenza. Litteræ ad aliquid retinendum. P. B.

Manutiniri, far manutenzione, *manutenere*. V. I. conſervare. P. B.

Manuzza, dim. di mano, *manuccia*. manicula. *Manuzza, anche ſi dice un legno dentato, fatto a guiſa di mano, con cui ſi prende la vinaccia per empire le gabbie. Manus lignea. *Manuzza, pur anche ſi dice il manico del aratro, *ſtiva*. ſtiva. *Neſciri li manuzzi. v. Manu.

Mappa, termine del foro, carta, ſu cui in un aſpetto ſi vedono notati i fatti, i calcoli poſti in bell' ordine. „ Mappa, a forenſibus ap„ pellatur (dice P. MS.) epitome „ calculi, aut facti, ut ajunt cer„ to ordine digeſta, & quaſi uno „ obtutu videnda. Quia *mappa* „ menſis inſerni ſolita, & expan„ ſa etiam pro pictura ſumpta fuit; „ vide hic infra in *mappamundu*; „ ita quod concinne, & apte in „ charta ampla, & expanſa nota„ tur, *mappa* fuit dictum. „

Mappamunnu, carta, o globo, nel quale è deſcritto il mondo, *mappamondo*. mappamundi. Preſſo P. MS. ſi legge: „ Mappamunnu, ta„ bulæ coſmographicæ quaſi tabu„ la ſeu pictura mundi, ſi comple„ ctitur cæleſtia, ſive totius ter„ ræ, quæ vulgo dici ſolet mun„ dus. Papias *mappa*, *pictura*, „ ſeu *forma ludorum unde dicitur* „ *mappa mundi*. Fer. Menag. „

Marabulana, e nel numero di più marabulani, frutto diſeccato aſſai noto nelle botteghe de' Droghieri, *mirabolano*. myrabolanum, myrobalanum, myrobalanus. E' di cinque ſorti. Chiamano *citrino*, quello ch' è di figura per lo più lunga, alquanto ritondetta, pentagona, terminata in ottuſo dall' una, e l' altra parte di color del cetriuolo. Myrobalani citrinæ Off. Myrobalani teretes, citrini, bilem purgantes C. B. P. f. 445. Citrobalanus Dal. Pharm. f. 334. L. Math. med. f. 268. n. 653. A diſtinzione di queſto danno nome di *chebulo* ad un' altro molto all' anzidetto ſimile, ma aſſai più groſſo, a cinque angoli, al di fuori gialliccio bruno, ma dentro roſſetto nericcio. Myrobalani chebulæ Off. My-

robalani maximi, oblongi, angulosi pituitam purgantes C. B. P. f. 445. Chebula Dal. Pharm. 334. Linn. Math. med. ibid. n. 652. Dicono *bellerico* il ritondetto alquanto angolare, della forma, e colore quasi della noce moscata. Myrobalani *belliricæ* Off. Myrobalani rotundæ *belliricæ* C. B. P. ibid. Bellirica myrobalanus Linn. Math. med. f. 267. n. 651. Distinguono col cognome d'*indo* il più sottile degli altri, ch'è nero sì al di dentro, che al di fuori, che porta otto elevazioni, o solchi nella superficie. Myrobalani Indicæ, seu nigræ Off. Myrobalani nigræ octangulares C. B. P. f. 445. Myrobalanus Indica nigra Dal. Pharm. 334. & Linn. Math. med. ibid. n. 650. E finalmente si addimandano *emblici* quelli, che portano una figura quasi sferica, esagona, di un color nericcio; e che racchiudono un granello esagono anche, diviso in sei cellette, o cavernette. Myrobalani emblicæ Off., & C. B.P. ibid. Myrobalani emblicæ in segmentis, nucleum habentes, angulosæ I. B. t. 1. f. 206. Niente si ha di certo circa l'albero, che produce queste frutta: alcuni credono, che sia diverso in cadauna delle anzidette sorti; ma il Sig. Adanson, e qualch' altro sono di parere, che le prime quattro spezie da noi additate sieno delle frutta di un' istesso albero, e che fra loro si diversifichino tanto per l'età degli alberi quanto anche per i varj tempi di lor raccolta. Si conviene però da tutti, che la quinta, o sia l'*emblica* si appartiene a quell' albero, detto *nellika* Zan. hist. 159. tav. 61. Nellicamaram Rheed. Hort. Mal. t. 1. f. 69. tav. 38. Phyllanthus emblica L. Sp. Pl. f. 1392.

Marabutu, colui che ostenta la vita spirituale, *picchiapetto*, *bacchettone*. religionis ostentator. Dall'Arab. *marabid*, o *moraboud*, che vuol dire eremita: „ Unde apparet (dice P. MS.) vocem esse Arabicam. „ Presso Vinci Marabutu a Turcia voce *morabitu* locus Turcis sacer, ubi Machometo reddunt vota.

Marabutarìa. v. Bacchittunarìa.

Marabutazzu, peggiorat. di marabutu. v. Bacchittunazzu.

Maragnani, v. Turri Maragnani.

Maragnni, uccello aquatico, il quale in tuffandosi preda sott'acqua, *marangone*. alca pica. L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 210. Dal lat. *mergus*, margus, margo, nis, maragonis, maragone. Franc. Redi. P. MS. dice: „ A *mare*, & *ago* i. duco, & ago „ sunt affinia in significatione. Sicut ergo potuit dici, ducere in „ altum, sic agere in mare, idest „ se agere in mare, idest in profundum maris. „ *Maragnni, anche è termine di marinerìa, e vale uomo, che in tuffandosi ripesca le cose cadute in mare, o racconcia qualche rottura delle navi, *marangone*. urinator. *Maragnni, per metaf. significa uomo abile in qualunque negozio, *abilissimo*. aptissimus.

Maramma, (voce Araba, che significa fabbrica. Spat. MS.) *fabbrica*. ædificium, fabrica. *Ogni pitrudda servi a la maramma, diceli per esprimere, che molti pochi, benchè sembrano di poca utilità, fanno un' assai, ogni cosa, serve a qualunque cosa. Sua unicuique rei utilitas. *Maramma, inteso di cosa macchinosa, o che sia di molto impaccio. v. Machina.

Marammeri, colui che ha cura degli edifizj ecclesiastici, impiego quasi simile all'edile de' Romani, *edile*. ædilis. Da maramma. v. *Marammeri, anche significa uno che fa gran fracassi

cassi, che metta sossopra le cose, *rovinoso*. omnia vertens.

Marammiari, darsi che fare con opere manuali. Manu conficere, laborare.

Maranzituli, in Catania. Spat. MS. v. Rizza, ò Rizzi di mari.

Marascata, mare crescente, gonfiato, posto in tempesta, *marèa*. tumor maris, fluctuatio. Dal lat. *mare maris*, marisata, marasata, marascata, pronunciato *s* prolatione Hebr. *sch*. P. MS. Direi forse essere voce composta dal lat. *mare* e *scateo*, quasi *maris-scatus*, cioè risalto dell' acque del mare a guisa di scaturigine. *Marascata, metaf. vale, *contrarietà*, *avversità*, *tribolazione*. adversitas, infortunium.

Marascia di vitru, *orcioletto*. guttus vitreus. Spat. MS. v. Maraxa.

Maravigghia, passione, e commozione d' animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara, *maraviglia*. admiratio. Dal lat. *mirabile*. mirabilia, miravilia, maravilia, maravigghia. P, MS. *La maravigghia di l' ignuranza è figghia, la maraviglia nasce dall' ignoranza. Causarum ignoratio mirationem facit. P. B.

Maravigghia di Franza, o Francia, pianta, e fiore, *balsamina femina*, o *maggiore*. balsamina fœmina C. B. P. f. 306. Tour. f. 318. Impatiens balsamina Linn. Sp. Pl. f. 1328. *Maravigghia di Francia cu ciuri biancu. Balsamina fœmina flore candido H. A. L. B. 83. Tour. f. 418. *Maravigghia di Francia cu ciuri russu, e biancu. Balsamina fœmina flore partim candido, partim rubro H. A. L. B. 83. Tour. f. 418. Molte altre varietà di questa pianta per il colorito diverso de' suoi fiori, per brevità si tralasciano.

Maravigghiarisi, in signif. neutr. pass. prendersi maraviglia, *maravigliarsi*. admirari, mirari. Da *maravigghia*. v.

Maravigghiusamenti, avverb. con maraviglia, fuor di uso comune, *maravigliosamente*. mirifice.

Maravigghiusu, che apporta maraviglia, ch' eccede l' uso comune, *maraviglioso*. mirus, mirificus. Da *maravigghia*. v. *Maravigghiusissimu, superl. di maravigghiusu, *maravigliosissimo*. mirificissimus.

Maraxa di vitru. Guttus vitreus. S. in N. v. Marascia.

Marca, moneta, *marca*. nummus. *Per segno, *marca*. nota, signum. P. MS. dice: „ Est a Germ. *marck* „ limen, terminus; signum, nota, &c. „ Il Murarori nella voce Marcare: „ Niun può mettere in dubbio (dice egli) che „ questo verbo sia derivato dal Germanico *marcken*, che significa „ lo stesso, (cioè *signare*). In „ Sassonia *mearc* è signum; *mearcan*. signare. „

Marcasita, propriamente parlando, questo è un semimetallo di colore giallo bianchiccio, usato da Stagnatori, ed altri artigiani, per dar colore, e durezza allo stagno, ed al piombo *bismuto*. vismutum, bismutum, marcasita Officinalis. Può anche denotare il nome di marchesetta il ferro disciolto, o mineralizato dal zolfo, che li Siciliani a distinzione della prima, chiamano marcasita d' oru, *marchesetta*, ferrum sulphure mineralisatum pyrithes; e quando si trova il nome di marchesetta coll' aggiunta di rame, che presso di noi si dice marcasita di ramu, viene a significare la *miniera di rame gialla*, o sia la calce di rame unita col solfo. Minera cupri pyritacea. Dalla similitudine poi che hanno colle marchesette cristallizzate le mi-

miche, o sia quelle sostanze terrestri, di superficie lucente formate da tante sottili, e pieghevoli iscaglie colorate, o senza colore, sono soliti, ma impropriamente i nostri Siciliani, di addimandare anche queste marcasite col distintivo di fragili. P. MS. dice: „ Marca- „ sita, narcissites, lapis, seu po- „ tius metallum stamno nobilius. „ Græcum est nomen ναρκισσίτης; „ a narcisso flore sic dictus Eu- „ stath. in Dionys. Perieg. &c. „ Presso Muratori „ Marchesita, e „ margasita lapis species. Vuole il „ Menagio, che venga da *narcis-* „ *sites* greco. La credo io voce „ Arabica, chiamando gli Arabi „ *margasita* pyritem lapidem, a „ cui noi diamo il nome di *mar-* „ *chesita*. „

Màrcatu, luogo dove si adunano gli armenti per mugnergli, e la mandra istessa con tutti i suoi accessorj. Locus ad mungendas pecudes destinatus. P. MS. dice: „ Mar- „ catu, stabulatio pecudum, Hebr. „ vox est nempe *marahhith* pa- „ scuum, accepto pascuo pro sta- „ bulo, & crassissima aspiratione „ literæ hain transeunte vulgariter „ *in cha*. „ Firriari marcati, e mulina, vale, andar girando per il mondo. Vagari.

Marcellinu, fiume, *Marcellino*. Marcellinus Cluv. „ Così vien appel- „ lato questo fiume (dice Massa) „ nella sua foce, poichè dentro fra „ terra essendo privo di nome, „ chiamasi *Passo di Siracusa*, per „ esservi il tragitto, che conduce „ in quella Città. Non sa accer- „ tare Fazello il motivo, per cui „ s' appelli Marcellino; dubita, se „ in memoria di Marco Marcello, „ Consolo Romano, ed espugnato- „ re di Siracusa, il quale campeg- „ giò in queste contrade, e vi di- „ strusse la Città di Megara, opi- „ nione senza esitare, sostenuta da „ Vita nella sua istoria della Città „ d' Augusta. „

Marcharisi la bestia. Uror, ris. S. in N. v. Miccari.

Màrchida cosa. Marcidus. S. in N. v. Marcidu, o Fradisciu.

Marchisa, femm. di Marchisi, moglie di Marchese, o signora di marchesato, *Marchesa*. marchionissa. Crus. v. Marchisi.

Marchisi, scoglio a fronte della penisola di Capo Passaro. v. Massa.

Marchisi, titolo di signoria, *marchese*. marchio. Dal lat. barb. *marchio*, proveniente dalla voce Germ. *marck*, limen, terminus; quasi si dicesse Principe di una Marca, cioè paese che sia a' confini di un' imperio. v. Voss. de vit. e ser. l. 2. c. 12.

Marchisuzzu, e Marchisuzza, dim. di marchisi, e marchisa, *marchesino*, *marchesina*. V. I. marchiunculus, marchiuncula. T. barb.

Marcia, umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere, *marcia*. tabes, tabum, pus. Dal lat. *marceo*. in forza di sust. diciamo *marcia*.

Marcia, il camminar degli eserciti, e de' soldati, *marcia* (voce dell' uso). P.B. militum processio. *Marcia sfurzata, il cammino apprettato degli eserciti. Processio militum nimis accelerata. v. Marciari etimol.

Marciamentu, il marciare, *marcigione*. tabes.

Marciari, si dice di cose, che infregando sopra la pelle, inducono al corpo delle scorticature, *marciare*. tabefacere. La scarpa mi marcia lu pedi, la varda marcia la vestia, ec. Dal lat. *marceo*: *Marciari, per metaf. vale, fare impressione, *fare breccia*. impressio-

sionem facere. *Marciarisi, divenir marcio. tabescere.

Marciari, il camminare degli eserciti, e de' soldati, marciare. procedere. Presso P. MS. così si legge: „ Marciari, proficisci. Proxi„ me est a Gall. marcher idem si„ gnificante; sed origo est Germa„ nica, nempe marcken, ad limi„ tem, seu ad terminum pergere. „ Il Muratori, rigettando l' opinione del Menagio, che il marcher de' Franzesi sia venuto dal lat. varricare, dice: „ La vera origine „ di tal verbo eccola: La Germa„ nica, ed antica lingua Celtica „ appellava march il cavallo. Di „ là marscalcus, marpais, ec. Ve„ di Pausania in Phocis, le leggi „ Alammanniche, e Bajoarie, i ca„ pitolari di Carlo Calvo, il Vos„ sio, l' Eccardo, ed altri. Sicco„ me i Latini dissero equitare, „ i latino-barbari caballicare, e „ noi cavalcare, così dissero anti„ camente marcher, significante lo „ stesso. Tuttavia nella lingua Ger„ manica marsch, vuol dire pro„ cessus exercitus. Anche gl' In„ glesi ritengono to march nel me„ desimo senso. „ *Marciarisilla. v. Abbattirisilla.

Marciatu, add. da marciari nel senso di tabefacere, marciato. tabefactus.

Marciatura, piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle, scorticatura. exulceratio. Da marciari, nel senso di tabefacere.

Marciri, divenir marcio, marcire. tabescere. Dal lat. marceo. *Marciri 'ntra li carzari, vale, starvi grandissimo tempo, marcire in prigione. in carcere contabescere.

Marciu, putrido, fracido, pien di marcia, marcio. tabidus. *Ereticu marciu, vale eretico indubitato, pervicace, marcio. indubitatus, vel pervicax haereticus. P. B.

Marciumi, P. B. v. Marcia.

Marciusu, v. Marciu.

Marcza, S. in N. v. Marcia.

Maremma, P. B. campagna vicino il mare, maremma. regio maritima.

Marescialla, sorta di dignità militare, maresciallo. marescallus T. barb. Dal Germ. march cavallo, e scalch ministro, o prefetto, cioè equitum praefectus. v. Menag.

Maretimu, Isola, Maretimo. Hiera Diod. Polib. Tolom. Cluv. Maritima. v. Cluv. Il sito di questa Isola è a fronte della maremma di Trapani, e di Marsala, abbondante di perfettissimo timo, e di mele; gira undici miglia, ma da Trapani se ne allontana intorno a trenta. Sul gran promontorio, che in essa sporge, vi è il ben munito castello, di cui in antico MS. si legge, che sia fortissimo sì per l' eminenza del sito, sì per esser d' ogni parte fiancheggiato da balze, e rupi scoscese, sicchè altra strada non s' incontra, per condursi in quello, fuorchè solamente una, tutta scoverta, ed esposta a' cannoni, e moschetti del presidio. Ebbe il nome di Maretimus, per la copia del timo, che in essa si produce, secondo vuole Orlandini; quasi si dicesse mari di timu. Altri la derivano dal lat. maritima, corrotta coll' andar del tempo in maretimu. Il Bocharto finalmente la deduce dal Siriaco, metterimo, e per trasposizione marettimo, significando elevato, ovvero inalzato. v. Massa.

Maretta, mare crescente, mare poco. maris tumor. Dal lat. mare, ed erectus, quasi marectus marecta, maretta, cioè mare gonfio, innalzato. *Maretta, metaforicam. vale, pericolo. periculum. Onde parlandosi d' affare, o di negozio,

co-

come, c' è maretta, vale, vi è pericolo. *Effirici maretta, vale, ondeggiare, *mareggiare*. fluctuare.

Marſitanu, aggiunto di filu. v. Filu.

Marſuſu, *aſtuto*, *frodolente*, *furbeſco*. P. MS. dice: „ Marſuſu, callidus, doloſus, deceptor, veterator. Eſt veluti ſi dicas, *morphioſus*, *morſoſus*, *murſuſu*, *marſuſu*; Ut innuatur hac voce, „ quod hujuſmodi homo velut alter ſit proteus in quaslibet *formas*, ſeu figuras ſe vertens. „ In un Dizionario antico a penna ſi trova anche queſta voce nello ſteſſo ſignificato, e dice l' autore eſſere voce *Turcheſca*.

Margagghiuni, o murina maſculu. Myrus Rond. de Piſc. f. 407. Muræna myrus Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 1. f. 426.

Margarita, perla, *margarita*. V. gr. μαργαρίτης margarites, significante lo ſteſſo. v. Perna. *Jittari li margariti a li porci, vale, dar coſe ſingolari, e prezioſe a perſone vili, e idiote, *gettar le margarite a' porci*. projicere margaritas ante porcos.

Margarita, in Meſſina, „ mobile epiſtomium quo acquam ad libitum „ educimus. „ Vinci. v. Oceddu d' acqua.

Margaritina, ſimplici, e duppia. v. Bella margarita.

Margiàri, camminare in luoghi guazzoſi. Per loca humida, o pluvioſa incedere. Da *margiu*. *Margiàri, per metaf. vale ſtar dubbioſo, *eſitare*. hæſitare.

Margignu, aggiunto di locu, o tirrenu, vale; *paludoſo*, *acquoſo*. paludoſus. Da *margiu*.

Marginali, aggiunto di numero, nota, ec. *marginale*. V. I. margini appoſitus. P. B.

Marginetta, dim. di margini, *marginetta*. parva margo.

Margini, ſi dice ne' libri quello ſpazio dalle bande, che non è occupato dalla ſcrittura, *margine*. margo, ora libri. Dal lat. *margo*. marginis, margini.

Marginuna, accreſc. di margini, gran margine. Magna margo.

Margiteddu, dim. di margiu, picciola palude. Parva palus.

Margiu, luogo baſſo, dove ſtagna, e ſi ferma l' acqua, e l' eſtate per lo più ſi aſciuga, *palude*. palus. Forſe dal lat. *mare*, margiu. P. MS. „ Puto a mare quaſi dicas „ *maricium*, ideſt *mare parvum*, „ quod vulgatum in ſacris literis; „ nam omnes lacus dicebantur *mari*, ut pro *lacu aſphaltite* dicebatur *mare mortuum*, & alius „ lacus ſuperior *mare Geneſareth*. „ Ma è più veriſimile, che ſia voce Araba ſecondo in altro luogo dice lo ſteſſo P. MS. „ Prorſus eſt Arab. „ *margion* palus, udis. Raphel. „ f. 416. v. Gigg. „ *Fari margiu, per ſimilit. vale, bagnare eccedentemente, adunare grande umidità, *fare guazzo*. vadum efficere, ſolum inundare. Nun farì margiu 'nterra.

Margiuſu. P. B. v. Margignu.

Marguna, fiume. v. Termini.

Margunata, paglia ſventolata, ed ammontellata in ſu la ſponda dell' aja per quanto in lungo eſſa ſi diſtende. paleæ in longum porrectæ congeries. P. MS. dice: „ Margunata, palearum acervus, quas „ in area ventus a tritico ſecernit. „ Quaſi *marginata*, a *margo ginis*, „ nam in margine areæ congeritur. Græci una voce dicunt ἀχυροδόκη achyrodoce, palearum volitantium congeſtio. „ *Margunata baſtarda, paglia meſchiata con polvere ammontellata nell' aja vicino la ſponda. Paleæ ſecundariæ pulvere infectæ humilis, & longa con-

congeries.

Margunatedda, dim. di margunata. v. Margunata.

Marguni, Spat. MS. v. Maraguni.

Mari, univerfal congregamento dell' acque, *mare*. mare, pelagus, æquor. Dal lat. *mare*, proveniente dall' Ebr. *maran*, amarum effe. v. Vinci. *Mari, per fimilit. fi dice di ogni grande abbondanza, *mare*. ingens copia, Mari di lagrimi, Mari di fcienza, ec. *Mari mortu, mare poco agitato. Mare nimis quietum. *Autu mari, *alto mare*. Tor. altum, apertum mare Cic. Liv. Onde jiri in altu mari. Dare vela in altum Virg. *Aviri lu cori quantu un mari. v. Cori. *Vrazzu di mari. v. Vrazzu. *Loda lu mari, e teniti a la terra. v. Lodari. *Paffari lu mari, vale, far viaggio lungo per mare. Longam navigationem fufcipere. *Circari ad unu pri mari e pri terra. v. Circari. *Corpu di mari, vale colpo d' onda, *ondata*. fluctus. *C' è mari groffu, o mari vecchiu, o maretta, dicefi di chi è grandemente turbato, e pien di mal talento, *la marina è turbata*. vehementer commotus eft, & conturbatus. P. B. in Groffu. *Carriari o purtari acqua a mari. v. Lignu, o Ligna. *Mari, acqua, donna, e focu dacci locu. v. Focu. *Nun chiamari ventu a mari. v. Ventu. *Prumettiri marifi, e munti, o mari, e munti, vale, promettere molte, e grandi cofe, e talora di quelle, che abbiano dello impoffibile a mantenerfi, *promettere Roma, e toma*, o *mari, e monti*. maria, montefque polliceri. *Cui avi lingua paffa lu mari. v. Lingua. *Effiri mari funnu, o profundu, per metaf. fi dice d' uomo di grandiffima fcienza, o di grande fpeculazione, *effer profondo*. profunda doctrina, prudentia effe præditum, fagacem effe. *Mari funnu, vale, *abiliffimo*. aptiffimus. *Per chi tiene in fe le cofe, che fa, e di cui difficilmente fi può penetrare lo interno, *cupo*. tectus, occulti pectoris. *Vuliri sbacantari lu mari cu na fcorcia di nucidda, dicefi di chi vuole intraprendere, o fare una cofa impoffibile, *effere come dare*, o *come voler dare un pugno in cielo*. digito cœlum attingere. *Jiri mari mari, vale, andar rafente la piaggia, *andar piaggia piaggia*. oras maritimas, o litus radere. Virg.

Mariduci, fiume nella contrada di Palermo, di cui v. Opufcoli Sic. tom. 4. f. 113.

Marìa, l' Immacolata fempre Vergine Madre di Dio, *Maria*. Maria, Virgo Deipara. Dall' Ebr. *Maria*, fignificante exaltata, vel amaritudinis mare, aut myrra maris, five doctrix, vel magiftra maris, aut ex Syro, & Hebræo domina maris. v. Robert. Steph. *Marìa, per efclamazione, *Dio*. proh, vah.

Marianu, attinente al nome di Maria, *mariano*. marianus P. B.

Mariazza, capo tra li fiumi Pittineo, e Serravalle, *Mariazzo*. Caput Mariazi Faz.

Mariazzu, v. Turri Mariazzu.

Marina, cofta di mare, e talora mare, *marina*. ora maritima, mare. Dal lat. *marinus*. marina. Per campagna vicina al mare, *maremma*. regio maritima. *Marina, e più comunemente marini nel num. di più diciamo le pianure, e i campi che non fiano montuofi a diftinzione di Muntagni, *campo campi*. campefter locus, campeftria loca. Per cielo, che corrifponde fecondo la noftra vifta al di fopra del mare, *cielo*, cælum. Annittau la ma-

marina, E' lorda la marina.

Marina marina, posto avverbialm. lungo la riva del mare, *marina marina*. prope litus. Onde jiri marina marina. v. Mari mari. *E' anciata la marina, o è china la marina, figurat. il diciamo, quando veggiamo uno in collera, e pien di mal talento, *la marina è turbata*, o *gonfiata*. in fermento jacet. *Nun fari marina, vale, non contendere, ftar al dovere. Noli contendere.

Marinareddu, dim. di marinaru, figliolino di marinaro. nautæ filiolus.

Marinarìa, arte del marinaro, *marinerìa*. navicularia, nautica gubernandi ars. Dal lat. *mare*. *Per moltitudine di naviganti in armata, *marinerìa*. classis. *Per corpo di pescatori*. piscatorum corpus.

Marinariscu, add. da marinaru, *marinaresco*. nauclerus, nauticus. *A la marinarisca, posto avverbialm. vale, alla foggia di marinari, *marinerescamente*. nautarum more.

Marinaru, nome generico d'ogni guidator di nave in mare, *marinajo*, *marinaro*. nauclerus, nauta, navicularius. Dal lat. *mare*, marinaru. *Per pescatore*. piscator. *Marinaru d'acqua duci, in proverb. si dice di chi è di piccol cuore, *pescatore, che teme dell'acqua fredda*. coturniculæ animus. P. B.

Marinata. v. Turri Marinata.

Marinata, scoglio non più, che un tiro di archibugio, lungi dalla riviera di Siculiana tra la grotta del Bue Marino, e la punta di Garici: sul dosso di questo scoglio vi è una ben munita torre. *Marinata*. v. Massa.

Marineu, terra, *Marineo*. Marinæum Pirri, Marineus, Faz. Così detta dal monte *Marone*, di cui fa menzione Plinio, ch'è membro de' Monti Nebrodi, detti oggi di Madonìa. v. Ippolito d'Ippolito presso Massa.

Marinu, add. di mare, *marino*. marinus. *Cucuzzi marini, Zorbi marini. v. Cucuzza.

Mariolu, che commette mariolerìa, *mariuolo*, *mariolo*. scelestus, fur, furo. P. MS. dice: „ Mariolu, „ fur, fraudolentus, dolosus, ver- „ sutus. Quicquid alii dicant, mi- „ hi videtur verius ex lat. *mare* „ deducere, quasi quod nautæ, „ qui maria, & portus varios cir- „ cumeunt, sint callidiores, & ma- „ jori astu referti. „ Si potrebbe dire dal lat. *malus*, dim. quasi *maliolus*, mariolu, per esser uomo maligno. Presso Tamavèra Thes. della lingua greca volgare si trova questa voce μαρίολος mariolos, significante lo stesso. *Mariolu, vale anche *scaltro*. vafer, callidus. *Mariolu attrincatu, o mariuluni, o mariolu di fera. v. Fera. v. Attrincatu. *Pigghialu pigghialu mariolu, sorta di strumento fatto di ferro, che si sona in su le labbia. v. Malularruni. Presso P. MS. si legge così: „ Pigghialu-mariolu. So- „ norum quoddam ferreum instru- „ mentum, quod ori inditum, le- „ viter digito ejus prominentem „ appendicem percutiente leni gut- „ turis spiritu tinnulum edit so- „ num, ac fere, ipsa verba pro- „ fert, de quo instrumento vulgo „ effertur, quod olim quibusdam „ urbanis inserviebat nocturnis via- „ rum insidiatoribus, qui ut secu- „ rius prætereuntes aggredi pos- „ sent, a sociis non tam longe „ dissitis hujusmodi instrumento u- „ tentibus indicium prætereuntium „ suscipiebant, ut in eos irruerent: „ proferebant enim sonantes socii „ *pigghialu, pigghialu mariolu*. „ idest irrue in eum, aggredere

„ eum,

„ cura, o prelo. „

Marià, voce corrotta da mari, prumettiri mirisi, e munti, v. Mari.

Maritaggiu, matrimonio, *maritaggio*. matrimonium, *connubium*, conjugium. Da *Maritu*. v.

Maritali, P. B. add. *maritale*. maritalis, connubialis.

Maritamentu, v. Maritaggiu.

Maritari, dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio, *maritare*. maritare, in matrimonium dare Cic. Da *maritu*. v. *Maritari, anche si dice per dar moglie, *ammogliare*. uxorem dare. *Maritarisi, nel senso di prender marito, maritarsi, nubere. Per prendere moglie, *ammogliarsi*. uxorem ducere. *Maritati a to figghiu quannu voi, e maritati a to figghia quannu poi. Filium, cum libuerit, filiam vero, cum primum licuerit marita. *Maritarisi la secunna vota. P. B. v. Passari a secundi nozzi. v. Nozzi. *Vulirisi maritari. Nupturire Marz.

Maritatu, add. da maritari, *maritato*. matrimonio junctus. *Per *ammogliato*. uxorem habens.

Mariteddu, vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, ove si mette fuoco, comunemente usato dalle povere donne per riscaldarsi, *laveggio*. P. MS. dice foculus gestatilis, batillum. Da *maritu*. dim. *mariteddu*, perchè riscalda.

Maritimu, add. marino, *marittimo*. maritimus. V. lat.

Maritu, uomo congiunto in matrimonio, *marito*. maritus, vir. Dal lat. *maritus*, formato da *mas*, *ris*, significando maschio.

Mariuleddu, dim. di mariolu. v. Mariolu.

Mariuliggiu, inganno, *marioleria*. fraus. *Fari mariuliggi, vale, far frodi, *mariolare*. fraudes mittere. v. Mariolu etimol.

Mariulifcamenti, avverb. con marioleria, con frode, *fraudolentemente*, *astutamente*. fraudulenter, callide.

Marmalucazzu, peggiorat. di marmalucu. v. Marmalucu.

Marmalucheddu, dim. di marmalucu. v. Marmalucu.

Marmalucu, insetto simile alla chiocchiola; ma senza guscio, *lumacone*, *lumaca*. limax. v. Mammaluccu. Dal gr. μαρμαίρω marmero, resplendeo & ὄχος uchos habens, idest splendorem habens P. MS. v. Mammalucu.

Marmanicu, stravagante, sproposito, marmacchio, falotico, scimunito, sciocco, balordo Spat. MS. v. Smarmanicu. Forse voce composta da mali, e gr. μανικὸς manicos, furiosus. quasi malmanicu, marmanicu, cioè, oppresso di mal di mania.

Marmarìca, Spat. MS. v. Stizza. *Per cimurro Spat. MS. v. Cimoria.

Marmoreu, di marmo, *marmoreo*. marmoreus. Da marmu. v.

Marmu, e nel numero di più marmi. Sono i marmi nella classe delle pietre calcaree indurate, e si apprezzano per i varj diversi loro colori. Da quanto ci dice il Sig. Monnet Nouv. Syst. de Mineral. f. 98. oltre di esser più duri, ed altresì più pesanti di qualunque altra pietra da far calce, si distinguono anche da esse per le di loro particelle, fino a segno di confonderfi le une colle altre, e di formare un tutto omogeneo, *marmo*. marmor. Molti di essi con assai di fondamento han meritato anche presso i Siciliani il nome di breccia. Si appartengono le breccie, alle pietre conglutinate d'alcuni Mineralogisti, e si devono ad un' agglomeramento di pezzi più o meno

no grossi di differenti marmi, di diverse forme, e colori insieme legati a poco a poco per via di un particolare cemento. Dal gr. μάρμαρος marmaros, che vuol dire marmo, derivato dal verbo μαρμαίρω, marmero, significando risplendere, così detto, perchè risplende polito.

Marmura. v. Marmu. E' chiù friddu di la marmura. v. Nivi.

Marmuraru, colui che lavora i marmi, *scarpellatore*. lapidarius, marmorarius. Da *marmu*. v.

Marmurata, Diz. MS. Ant. incrostatura di zuccaro. Crusta saccharea.

Marmuttina, spezie di topo, ma grandotto, *marmotta*, *marmotto*. mus alpinus. Raj de Quadrup. 221. Gesn. de Quadr. 743. Mus montanus. Matth. in Dioscor. 2. c. 63. Mus marmota Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 81. Dal lat. *mus montanus*, quasi *mus-montina*. marmuttina. v. Bochart. e Menag.

Marosticu, P. B. v. Amarosticu.

Marozzu, picciolo insetto simile alla lumaca senza guscio, che danneggia le piante degli ortaggi. Parvus limax. P. MS. dice: „ Marozzu, „ vermiculus seminum nuper natorum cauliculos erodens. „

Marra, P. B. strumento rustico, che serve per radere il terreno, e lavorar poco addentro, *marra*. marra, ligo. V. lat.

Marramamau. Vinci voce della gatta. v. Meu.

Marranchineddu, dim. di marranchinu, *ladroncello*. latrunculus.

Marranchinu, dicesi di chi ruba, *rubatore*, *ladro*. fur, raptor. P. MS. dice: „ Marranchinu, omnino est „ Hebr. & Chald. *merenghim*, & „ Chald. *merenghin* est malefacientes, malefactores, & nobis hoc „ ipsissimum sonat. „ Vinci vuole, che provenga da *manu*, e *rampinu*, idest manus uncinata.

Marransanu, Spat. MS. in Catan. v. Griddu di notti.

Marranu. Neophitus. S. in N. cioè poco fa venuto alla fede cattolica.

Marrastra, noverca. S. in N. v. Parrastra.

Marredda, certa quantità di filo, o seta avvolto sull' aspo (che noi diciamo matassaru), *matassa*. mataxa. Spat. MS. dice: „ in Turi„ no dicesi *marrella*. la sesta, o „ settima parte della matassa. Vi„ detur a *manus*. ortum ducere, „ sicut a *manubrium*. marruggiu, „ nam cum extrahitur a girgillo, „ utroque carpo distenditur. P. MS.

*Marredda, per metaf. vale *imbroglio*, *intrigo*. implicatio, tricæ. Mi fici na marredda, o na marriddiata. *E' marredda, vale, egli è astuto, e che sa imbrogliare, ed avviluppare, *scompiglia matassa*. Crus. in matassa. Callidus est. Oh chi marredda chi sì!

*Marredda, sorta di giuoco, del quale così Spat. MS. „ Marredda „ di novi (sorte di giuoco), *mirella*, o *morella* in Roma filo, „ o filetto; onde giucare a filo, „ o a filetto. Marredda di dudici „ (cioè con dodici scacchi) in Ro„ ma si dice a Dama; onde giu„ care a dama, o far dama. „

Marriddiàta, *imbrogliamento*. implicatio. v. Marredda per metaf.

Marridduzza, dim. di marredda, *matassina*. parva matassa.

Marrobiu, erba quasi simile alla melissa, *marrobbio*, *marobio*. marrubium. *Marrobiu biancu. Marrubium album vulgare C. B. P. f. 230. Tour. f. 192. Marrubium vulgare Linn. Sp. Pl. f. 816. *Marrobiu nigru. *ballote*, o *marrobio nero*, o *fetido*. ballote Matth. 825. Tour. f. 185. Marrubium nigrum fœtidum. Ballote Dioscoridis C. B.

P. f. 230. Ballota nigra Linn. Sp. Pl. f. 814. V. lat.

Marrubbia, Spat. MS. v. Fluffu di lu mari.

Marracchinu, sorte di pelle di Marocco Città d'Africa, *marrocchino*. Spat. MS. Presso Vinci si legge: „ Marrucchinu, pellis in Civitate Maroci concinnata, ut ea, quæ Cordubæ fit, dicitur *Corduana*.

Marruggiaru, aggiunto di arbuscello, vale, alla grossezza di un manubrio. Crassitudine bidentis manubrii Colum. Da *marruggiu*.

Marruggiazzu, peggiorat. di marruggiu. v, Marruggiu.

Marruggeddu, dim. di marruggiu, *manichetto*. parvus capulus, parvum manubrium.

Marruggiu, parte d' alcuni strumenti, che si adoprano con due mani, *manico*, *manubrio*. manubrium. Dal lat. *manubrium*. marruggiu. P. MS.

Marruna, v. Marruni.

Marruni, o Marruna, castagna alquanto più grossa dell' altre, *marrone*. castanea major, castanea sativa. v. Castagna. Il Muratori parla dell' origine di questa voce così; „ Ma„ rone, *castanea major*. Eusta„ tio nel commento alla Odissea di „ Omero annovera varj nomi di „ castagne, fra quali *Maraon*. „ Di là deduce il Menagio l' Ita„ lico *Marone*. Il Ferrari lo rica„ va da *Balanus*, cosa incredibi„ le. Ma non è di quella antichi„ tà Eustatio, che possa afficurarci „ della sicura origine di questo no„ me dal Greco. Credesi, ch' egli „ fioriffe circa il 1170. e forse an„ che più tardi. Ora in quei tem„ pi la lingua Italiana usava la „ parola *Marone*, o sia *Marrone*: „ e però potè egli impararla da„ gl' Italiani. Il Lessico del Meur„ sio fa vedere, quante altre pa„ role abbiano presi i Greci dalla „ nostra lingua. Nè le Glosse Gre„ che parlano di tal vocabolo, mol„ to meno gli antichi autori, o „ altri moderni Greci. Se dunque „ non fosse questo venuto dalla „ lingua Germanica, la quale ha „ *Marre* nel medesimo senso, si „ potrebbe senza temerità sospet„ tare, che questa fosse una del„ le antichissime voci della Gallia „ Cisalpina. Nè sarebbe da stupi„ re, che di là fosse venuto al „ Poeta Virgilio il cognome, o „ sopranome di *Marone*, come i „ Lentuli, i Ciceroni, i Fabj, i „ Pisoni, ec. trassero da' legumi, „ e da altri frutti il loro cogno„ me. „ *Marruni, pur si dice di carbone mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l' altre bracie fa fummo, *fummajuolo*. lignum, aut carbo fumans.

Marsala, Città Reale, *Marsala*. Lylibæum Liv. Cic. Lilyba presso Cluv. modernam. Marsala Aretio, Maurolico Priv. del Conte Rog. nel 1100., ed altri. Fu questa Città costrutta su le rovine di quella antichissima, e celeberrima Città, edificata in quel promontorio, che per istare a fronte della Libia, dicevasi *Lilibeo*: e però come Città di fondazione assai antica, ha per suo titolo nelli pubblici strumenti *Urbs. Antiqua*. Fornita di un famoso porto si rendea rispettabile per tutto il mare Mediterraneo; quale porto Carlo V. fece serrare nel 1582. con massi di pietre a tal effetto gettativi, per togliere così a' Barbari il comodo di servirsene, ciò che molti secoli innanzi aveano inutilmente tentato i Romani. Il nome di questa Città è Arabo, composto dalle voci *marsa*, che vuol dire porto, e *alla* Dio, cioè porto di Dio. P. MS. „ Est nomen „ Ara-

„ Arabicum compositum ex *marsa* „ *portus*, & *alla* Deus *Marsa-al-lah*, portus Dei, idest optimus: „ ut moris est apud Orientales, „ appellari nomine Dei, quod est „ optimum, ut Montes Dei, Mons „ Dei mons pinguis &c. „

Marsala, porto, Stagnum Lilybæi Maurolico. v. Marsala.

Marsala, fiume, ch' è formato d' alcuni fonti cinque miglia distante dal mare Libico, dov' esso mette foce tra la Città di Mazzara, e di Marsala, *fiume di Marsala*. Sossius Tolom. presso Cluv. modernamente, Fluvius Marsalæ Maurol. Faz.

Marsigghiana, sorta d' uva nera, che ha la figura del frutto dell' ulivo. Uva Massiliensis.

Marteddì, v. Martidì.

Marteddu, strumento noto per uso di battere, o di picchiare, *martello*. malleus, martulus, e marculus. Plin. Dal lat. *malleus*. marteddu. P. MS. „ Ab ipso nomine „ *malleus*, factum diminutivum „ barbarà formà mellettus, & exin „ de adhibita metathesi dictum fuit „ mattellus, *martellu*, marteddu, „ ec. „ Il Muratori dice esser voce antichissima de' Franzesi. Direi pure da *martulus*, marteddu. *Per tormento, *martello*. ærumna. P. B. *Marteddu di lingua. P. B. v. Mazzola, o Mazzocculu. *Stari a marteddu, si dice dell' oro, o argento, quando se ne fa la prova, *reggere*, o *stare forte al martello*, malleo sistere. *Per metafora, vale, star forte alla prova tolta la similitudine de' metalli, *reggere*, o *star forte*, o *tenersi al martello*. quasi dura silex stat, marpesia cautes Virg. *Stari a marteddu na cosa, vale, state a dovere, tornare per l' appunto, *stare a martello*. a scopo, a via non aberrare.

Marti, pianeta, *marte*. mars. V. lat.

Marti in Catania. v. Martiri.

Marticana, sorta di navilio, che ha un sol albero v. Vinci. „ Marticana, navigium unicum habens malum, transfertur vox ad designandum illum qui unicum habet oculum. „

Marticanu, che ha un occhio solo, *monocolo*. monoculus altero lumine orbus Cic. luscus, unoculus. v. Marticana.

Marticu indoratu. v. Litargiriu.

Martiddari, P. B. v. Mattiddiari. *Per scarpellare le mole del mulino. Scalpere.

Martiddata, colpo di martello, *martellata*. mallei ictus.

Martiddatura, si dice dello scarpellare la mola del mulino quando è divenuta liscia. Molæ incisio. Macinau doppu la martiddatura, o 'atra la martiddatura. *Sapirinni, o sintirisinni di la martiddatura, vale avere scienza pratica di checchessia, *saper per lo senno a mente checchesia*. exploratum, perspectum habere, probe callere.

Martiddazzu, P. B. peggiorat. di marteddu. v. Marteddu.

Martiddiari, percuotere con martello, *martellare*. malleo percutere. Da *marteddu*. v. *Martiddiari figuratam. percuotere, *martellare*.

Martiddina, arnese noto di varie foggie a guisa di martello, adoprato da' muratori, ed altri, *martellina*. malleus.

Martiddinata, colpo di martellina. Mallei ictus.

Martiddinedda, dim. di martiddina, picciola martellina. Parvus malleolus.

Martidduzzu, dim. di marteddu, *martellino*. parvus malleolus.

Martidduzzu, specie di rondine picciolissima. v. Rinnina.

Mar-

Martidla. v. Martidi.

Màrtidi, nome del terzo giorno della settimana, *martedì*. dies martis. Così detto per essere presso i Gentili giorno dedicato al Dio Marte.

Martineddi di lu cimmalu, e simili. v. Martinetti.

Martinetti, diconsi que' legnetti, che negli strumenti di tasto fanno suonare le corde, *salterelli*. Così detti per la somiglianza, che hanno alli martelli.

Martinettu, v. Rinnina.

Martingana, nave con un albero, *martingana* (voce dell' uso) navis unius mali. P. B. v. Marticana.

Martinganu, P. B. v. Marticanu.

Martini, terra, *Martini*. Martinis. Pirri, Faz.

Màrtinu, Unni zappa Martinu, sutta lu piru, vale, [illegible] are sul medesimo discors[illegible] la medesima cosa. [illegible] o *il medesi-*[illegible] de iisdem dicere, [illegible]tini circa pocula. *Pr[illegible]tu Martinu persi la cappa. v. Cappa.

Martidduzzu. v. Rinnina.

Màrtiri, quegli, ch' è, od è stato martirizzato, *martire*. martyr. Dal gr. μάρτυρ martyr, che significa *testis*, giacchè chi muore martire, muore in testimonianza della cattolica fede. *Màrtiri, per similit. vale, tormentato da' dolori, e si usa anche per affannato, e pien di passioni d' animo. *martire*. martyr.

Martiriari, tormentare, *martoriare*. cruciare, torquere.

Martiriu, tormento, che si patisce nell' esser martirizzato, *martirio*. martyrium, cruciatus, tormentum. *Per affanno, e passion d' animo, *martirio*. animi angor. *Per pena, tormento, *martirio*. pœna, tormentum. Ci ficiru li martirii.

Martirizzari, tormentare, o uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo, *martirizzare*. cruciare, martyrio afficere.

Martirizzatu, add. da martirizzari, *martirizzato*. martyrio affectus.

Martirologiu, storia, o leggendario de' martiri, *martirologio*. martyrologium. V. gr. μαρτυρολόγιον martyrologion, significando lo stesso.

Martogghiu, piccolo topo un poco simile al ghiro; fa la di lui topaja sotto terra. P. MS. nella voce furci dice: „ Martogghiu, o giacaluni, exiguus mus. „ Virg. *sæ-* „ *pe exiguus mus sub terris po-* „ *suitque domos, atque horrea fe-* „ *cit*. „ Menag. in ratto. v. Giacaluni. Forse metaforicam. detto da *mortu*; per esser stupido, e tardo nel moto.

Martogna, grotta. v. Grutta di Martogna.

Martoriu, il sonare a martello per mortorio. Funebris nolæ sonus. Da *mortu*. mortoriu, martoliu. *Martoriu di Cristu, poema rappresentativo della passione, *tragedia*. tragædia.

Màrtura, animal salvatico simile alla faina, di colore tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle, *martora*, *martoro*. martores. Gesn. de Quadr. 151. Jonst. tav. 64. & Cup. P. S. tav. 505. Mustela, martes L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 67. Dal lat. *martes*. dim. quasi martera, martura.

Marturiari, sonare a martello per mortorio. Nolam sono funebre pulsare. v. Martoriu etimol. *Marturiari, tormentare, *martoriare*. cruciare, torquere.

Marturiata, v. Martoriu.

Marturiatu, P. B. *martoriato*. tortus.

Marturina, v. Martura.

Martuzza, v. Signa. Per similitudine da *martura*, dim. martuzza.
Marva, v. Malva.
Marvascia, v. Malvascia.
Marvavisca, v. Malvavisca.
Marucortusiu, e corrottamente malu pirtusu, sorta d'erba, che per la sua acutezza in odorandosi fa starnutire, *maro*, *scarsapepe*. marum. Marum cortusi I. B. 3. 242. Tragoriganum latifolium C. B. P. f. 223. Chamædris maritima, in cana frutescens, foliis lanceolatis. Tour. Inst. 205. Teucrium marum L. Sp. Pl. f. 788. V lat. Proveniente dal gr. μάρον maron, che vuol dire erba; cioè erba del Cortusio. Cabr. nella voce maron: *Marum Cortusii vidimus Patavii apud Cortusium*.
Marvizzu, Vinci. v. Turdu.
Maruni, monte, *Marone*. Maro, Plin. Maurol. Cluver. Maron Plin. in altra ediz. Di questo monte ne parla Massa così: „ Monte, il quale dall'oriente toccando il monte Sori, e dell'occidente il Crata, si contiene nel Nebrode, ch' è quella catena di monti, che con voce corrotta si dice Madonia, forse in vece di Maronia, e da qualche notajo vien detto più corrottamente Middonia. v. Madonia.
Maruseddu, dim. di marusu, picciola conturbazione del mare, *maretta*. Segn. levis fluctuatio, maris agitatio.
Marusu, si dice il mare, che ondeggia, gonfiato, ondoso, ondeggiante, *mare*. maris tumor, mare tumidum, fluctuans. Da *mari*.
Marvuni, è lo stesso, che malvavisca. v.
Marza, o Castidduzzu, è un grasseno di mare, capace di più navi dopo l'Isola delle Correnti, tra Capo Passaro, e la Città di Terranova: pensano alcuni essere un porto, dove approdò Ulisse, *Marza*, o *Castelluccio*. portus Ulyssis Plin. Cluv. portus Odysseus, portus Ulysseus. Marza Faz. Goltzio, e secondo dice Massa è voce usata da' Saraceni, che vuol dire porto.
Marzaloru, P. B. *marzolino*. martius. v. Marzuddu.
Marzamemi, ridotto di navi presso Capo Passaro, per la costa di levante, sopra il quale in piccola distanza verso occidente restano le rovine di un picciolo castello, *Marzamemi*, portus Pachyni Cic. Bocharto modernam. Marzamenus Faz. Massa dice esser nome Moresco.
Marzamemi, due Isolette nel porto di questo medesimo nome presso Capo Passaro, *Marzamemi*. Insulæ Marzamemi Faz.
Marzapaneddu, dim. di marzapanu, *scatoletta*. arcella, capsula.
Marzapanu, vaso fatto di legno sottile, per lo più di forma rotondo, per uso di riporvi entro checchessia, *scatola*. sphæroides capsula, pyxis, dis. P. MS. dice: „ Potest esse totum græcum, idest μάρ-ψα-παν marpsa-pan, hoc est capiens-omne, idest capsula ad omnia, seu varia continenda. „ Lascio quella di Vinci, che da *marsupium* ne provenga marzapanu. *Essiri marzapanu chiusu, dicesi per dinotare cosa di cui non se ne sa la riuscita. Occulta res est, incertum est eventum.
Marzapanu, pesce, *pesce porco*. centrina Rond. de piscib. f. 384. Squalus centrina L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 398.
Marziari, si dice quando piove, mentre vi è il sole, come suole succedere nel mese di marzo. *marzeggiare* (voce dell'uso). P. B. pluere fulgente sole.
Marzu, nome del primo mese della pri-

primavera, *marzo*. martius, gr. μάρτιος martios. significante lo stesso. Da *Marte*, a cui Romulo come a di lui genitore lo dedicò.

Marzuddu, aggiunto di frutta, e di biade, *marzuolo*. martius. Da *marzu*. perchè si matura, o si semina nel mese di marzo; Cirasa, linu marzuddu. v. Cirasa, Linu.

Masazzu, fari lu fra Masazzu, vale, sotto finta di pietà fare il fatto suo. Virtutis obtentu res suas probe curare. P. B.

Mascali, Città nelle radici del monte Etna, tra Catania, e Taormina, *Mascale*. Mascalis, Cluv. Paz. Variano gli Autori intorno alla sua fondazione. v. Gluv. Bocharto, ed altri presso Massa.

Mascali, monte nelle radici del monte Etna tra Catania, e Taormina, *Mascali*. mons Mascalorum. Atti antichi de' SS. MM. Alfio, Filadelfo, e Cirino. v. Massa.

Mascalucìa, terra. v. S. Lucìa.

Mascanzunarìa, *accortezza*, *astutezza*, *destrezza*, *furberìa*. calliditas. Da mascanzuni. v.

Mascanzuneddu, dim. di Mascanzuni. v. Mascanzuni.

Mascanzuni, *scaltro*, *maliziato*, *astuto*. callidus, veterator. P. MS. dice: „ Mascanzuni, callidus, veterator, dolosus, fur, latrunculus, sicarius. Præsertim ex postrema hujus vocis significatione luculenter arguitur a græco verbo μασχαλίζειν esse ortam. Est enim Græce *nares obruncare*, *ac membra*, unde deinde *ferire*, hinc *furari*, quod latronum, & prædonum est proprium, & tandem ad *deceptorem*, *dolosum*, *callidum*, *deflexum*. „ Presso Vinci si legge: „ Mascanzuni, Ital. *malcalzone*, idest male calceatus, seu *nudi-pes*, translate dicitur *nebulo flagitiosus*. „ Il Menatori nella voce mascalzone dice dubitando „ Verrebbe mai da *malo-scalzone*? come mal-uomo, mal-avventurato, ec. „ Direi forse da l' Ebreo *maschhath*, significando corrotto, cioè viziato, quasi mascatuni, mascanzuni, cioè uomo viziato. Si può anche sospettare, che provenga da *mascara*.

Mascara, faccia, o testa finta di carta pesta, di cera, e simili, *maschera*. oscillum, persona, larva. Dall' Arabo *mascharah*, significante lo stesso P. MS. „ Maschara Ital. „ *maschera*, Gal. *masque*, Arab. „ *mascharah*, quod videtur a nobis potius desumptum irrespisse „ in eorum usum, ut constat ex „ aliis quamplurimis. „ Provenienté come egli dice dall' Ebr. *mascarah*, nigredine tincta. *Mascara, si dice anche colui, che porta la maschera sul volto, *maschera*. personatus. *Mettiri la mascara, *mascherare*. personam induere.

Mascarari, P. B. coprir con maschera, *mascherare*. personam inducere.

Mascarata, quantità di gente in maschera, *mascherata*. personatorum turba.

Mascheratu, *mascherato*. personatus.

Mascaredda, quei granelli, che infracidìti prima di perfezionarsi rimangono di color nero, e se ne vanno in polvere, *volpe*. Cruf. Tot. Dall' Ebr. *mascarah*, nigredine tincta. *Furmentu cu mascaredda, si dice quello, ch' è infetto di volpe, *grano volpato*. Cruf.

Mascari, v. Mascali.

Mascariari, verbo formato da mascarò, fare divenir nero con filiggine, carbone, e simili; e si usa anche nel neutr. pass. *annerare*. nigrefacere, nigrefieri. Fuligine tingere, inficere. Facere nigrum, inducere nigredinem P. MS. v. Mascarò etimol.

Ma-

Mascariatu, add. da mascariari, tinto di nero, annerato. nigrefactus, nigredine tinctus.

Mascarò, tintura nera come di fuliggine, carbone, e simili, *nerezza*. *negrities* P. MS. dice: „ Mascarò, „ ab Hbr. *meschareth*, nigredi- „ nes. „

Mascaruni, accresc. di mascara, maschera grande, *mascherone*. immanis larva. *Mascaruni, pur si dice quella testa macciangħera, e per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle porte, o altrove, *mascherone*. caput larvæ. Da *mascara*. v. *Per similitudine si dice di volto deformato. Deformatum os.

Masciarèri, diceſi di persona, che opera con disavvedimento, e che ove mette le mani fa tutto male, e sconcio, *ciarpiere*, *ciarpone*. negligenter agens. Da *masciaru*.

Màsciaru, *sconcio*, *danno*, *disastro*. damnum, jactura. P. MS. dice: „ Masciaru, error, lapsus in mi- „ nistrando, veluti quum vas, aut „ utensile aliquod male tractatum „ confringatur. „ Credo forse, che provenga dal lat. *macero* nel senso di *contero*, *consumo*. Per altro a me sembra incognita l' etimol.

Mascidda, ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e 'l naso, *gota*, *guancia*. gena, mala. Dal lat. *maxilla*, quasi maxidda, mascidda. *Stari, o dormiri cu la manu a la mascidda, vale non istar con sollecitudine per alcuna cosa, lo stesso, che dormiri senza pinzeri. v. Dormiri.

Masciddaru, osso nel quale son fitti i denti, *mascella*. maxilla, mandibula. Dal lat. *maxilla*, quasi maxillaru, masciddaru.

Masciddata, colpo, che si dà a mano aperta sulla gota, *gotata*, *guanciata*. alapa, colaphus. Da *mascidda*. v.

Masciddatedda, dim. di masciddata, *lieve gotata*. levis alapa.

Masciddatuna, accresc. di masciddata, grave percossa in su la guancia, *grave guanciata*. gravis alapa.

Masciddeři, P. B. *guanciale*, *capezzale*. cervical, pulvinar. v. Chiumazzu.

Masciddiari, dare schiaffi, *schiaffeggiare*. alapis cædere, colaphos impingere. Da mascidda. v.

Mascidduna, P. B. *gotaccia*. grandis gena.

Masciddùzza, dim. di mascidda, *gotellina*. exigua mala.

Mascionna, v. Macionna.

Mascu, sust. P. B. v. Masculu.

Mascu, add. aggiunto delle cose, che hanno perduta la lor sodezza, e durezza, *vizzo*, *snervato*. enervis, mollis. Dall' Ebr. *maschhath*, corruptum P. MS. *Essiri appujatu a na canna masca. P. B. v. Canna.

Masculami. sexus masculinus. Diz. MS. Ant. v. Masculu.

Mascularu, v. Frugariddaru. Da *masculu*. v.

Masculiata, disparo d' una quantità di mastj in una volta.

Masculiddu, v. Picciriddu.

Masculinu, di maschio sesso, maschile, *mascolino*, *masculino*. masculinus. *Masculinu, aggiunto di strumento, solido di metallo, o di altra materia, per uso d' inferirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente; e per quella parte dello strumento detto vite, che s' inserisce nella chiocchiola, *mastio*, *maschio*. masculus. Vitr. Chiavi masculina, Crucchettu masculinu, Viti masculina, e simili.

Masculu, sust. quegli, che concorre at-

attivamente alla generazione colla femmina, *maschio*. masculus, mas. V. lat.

Masculu, add. di sesso masoolino, *maschio*. masculus, masculinus. V. lat. *Masculu, è anche aggiunto d' alcune erbe, alberi, e simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza, *maschio*. masculus.

Masculu, sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili, *mastio*. A penis forma. *Masculu di la toppa, si dice a un ferretto lungo, ch' è nella toppa, e serve per serrare, *stanghetta*. seræ obex. „ Obit enim „ quodammodo munus maris fœ- „ mellam inientis. P. MS. „

Masculunazzu, si dice la vite infruttuosa. Vitis infructuosa. *Per uccello di rapina. Avis rapax.

Masculuni, accrescit. di masculu, *mastio grande*. v. Masculu, sorta di strumento, che si carica con polvere, ec.

Mascuni, P. B. v. Masculuni accresc. di masculu.

Mascuni, Diz. MS. Ant. v. Matruni.

Masinnò, o Vasinnò, avverb. *altrimenti*. aliter, secus. Voce composta da ma-si-nò, come per esempio *ma se non* lo farai, ec. ti castigherò. *Detto assolutamente, e in modo interrogativo, denota minaccia, e non si dice per lo più, che dalla bassa gente.

Massa, quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme, *massa*. moles, acervus, congeries, strues, Dal lat. *massa*. *Massa, in Caltagirone, ed in Piazza significa la vommara Spat. MS. v. Vommara.

Massa di la Nunziata, o Nunciata, terra nuovamente risabbricata nell' anno 1669. quando dal fuoco di Mongibello fu consunta la terra di Mompileri, *Massa dell' Annunciata*. Massa Annunciatæ Scrit. Pubb. dall' anno 1669. in quà, e prima di tal tempo nominossi Mompilerius Faz. Mons Pilerius Pirri. Dicesi *Massa* in memoria del Duca Giov. Andrea Massa, Signore della terra, che la ristorò: vi si aggiugne dell' Annunciata per quelle due famosissime statue di marmo, che si veneravano un tempo nella Chiesa maggiore di essa terra, ma restarono poi seppellite dal fuoco di Mongibello, una delle quali rappresentava l' Arcangelo Gabriello, e l' altra la Vergine Maria in atto di ricevere la celeste ambasciata, detta Annunciata.

Massa di S. Giorgi, casale verso Messina, *Massa di S. Giorgio*. Sangeorgius Arct., Massa, Maurol.

Massa di S. Giuvanni, casale presso Messina, *Massa di S. Giovanni*. Massa S. Joannis, Pirri.

Massa di S. Gregoriu, casale presso Messina, *Massa di S. Gregorio*. Massa S. Gregorii Pirri.

Massa di S. Lucia, casale presso Messina, *Massa di S. Lucia*. Massa Maurolico.

Massa di S. Micheli, casale presso Messina, *Massa di S. Michele*. Massa, Maurolico, Massa S. Michaëlis, Pirri.

Massa di S. Niculau, casale presso Messina, *Massa di S. Nicolò*. Massa, Maurol., Massa S. Nicolai, Pirri.

Massa Oliveri, da' Siracusani detta volgarmente l' Isola, ma non è, che il promontorio, *Plemmirium* di Tolomeo; nè qui vi è isola alcuna, ma bensì una penisola: da' paesani appellata l' Isola della Maddalena, e da Tolomeo assolutamente *Peninsula*. v. Maddalena.

Massara, femm. di massaru. v. Massa-

faru. *Massara come Cassa ca scupa la casa cu la pudda. v. Lagnusa.
Massaredda, dim. di Massaru. v. Massaru add.
Massarìa, podere grande, *fattorìa*. latifundium. Presso Muratori nella diss. 33. si legge *Massa* una volta era appellata l'unione di molti poderi, o pure d'un solo grande, e da qui massarìa. v. Massaru. Credo anche questa voce potersi trarre dal lat. *messor*, messarìa, massarìa. *Fari massarìa, vale, coltivare la fattorìa a conto suo. Praedium sibi colere.
Massariedda, dim. di massarìa, *poderetto*. prædiolum.
Massariotta,) v. Massariedda.
Massariuttedda,)
Massarietu, quegli che tiene l'altrui poderi a fitto, *fittajuolo*. fundi conductor. Da *massarìa*.
Massarizia, P. B. v. Massarizii.
Massarizii di casa, arnesi di casa, *massarizie*. supellectilia. P. MS.
Massariziu, P. B. v. Massarizzu.
Massarizzu, astratto di massaru, diligenza, e assiduo travaglio in tener le massarizie ben ordinate, e pulite, *accuratezza*. sedulitas. Ipsa sedulitas, & diligentia. P. MS.
Massaru, servente di Chiesa, o di comunità, e altri prezzolato. Minister viliora obiens. P. MS. dice: „ Minister viliora obiens munia in „ ecclesia, vel sacri alicujus cœ„ tus . . . . . Itaque multo lucu„ lentius deducimus nostras varias „ significationes; ab uno tantum „ themate Hebraico *maseiar*, mi„ nistro, servio, quo omnia hæc „ vulgaria recta collimant, & ab „ hac etiam origine non abhorret „ *massaru*, rusticus; nam quidquid „ agricultura laboriosius, ac dili„ genti curâ, industriâ, & oppor„ tunitate sedulius? nonne hic ter„ ræ pene toto anni tempore ve„ luti mancipatus ei famulus inser„ vit? Unde, & fundus, seu po„ tius latifundium frumentarium, „ *massarìa* etiam hodie appella„ tur. „ *Massaru, dicesi pure colui, che fa il mestiere, o attende di seminare, e coltivare le biade, e propriamente il grano. Triticeæ sationis incumbens. Dal lat. *messis*. messaru, massaru; giacchè la messe è il fine, ed il frutto d'ogni sua fatica. v. Massariotu. *A S. Andria lu bon massaru siminatu avia, prov. che dinota essere dopo tale giorno tempo men proprio a seminare il grano, di non doversi seminare il grano dopo di tal giorno, altrimente non si può sperare buon raccolto. Qui prius seminat prius metet, & bene colligit.
Massaru, add. contrario di putrusi, accurato, diligente, e spedito in fare checchessia, *affaticante*, *massajo*, *massaro*. homo frugi, laboriosus. v. Massaru etim.
Massarunazu,) accresc. di massaru,
Massaruni,) contrario di putrunazzu, molto affaticante, massajo. v. Massaru.
Massicciu, v. Massizzu. *Aggiunte di errori, vale, grosso errore. v. Bugghiolu.
Massima, detto comunemente approvato, *massima*. axioma, effatum. Dal lat. *maxima*, perchè con poche parole *maximæ explicantur res*. *Massima, presso i musici si dice quella nota musicale di valore di otto battute, *massima*. nota omnium prolixa. *Massima, in forza di avverb. v. Massimamenti.
Massimamenti, avverb. particolarmente, *massimamente*. maxime, præcipue. Dal lat. *maxime*.
Massimu, v. Granni. Dal lat. *maximus*, significante massimo.
Massizzu, add. grosso, tutto solido, forte, *massiccio*. solidus. Da *mas*-

ſu . v. Erruri maſſizza , v. Maſſ-ciu .

Maſſu , propriamente ſaſſo grandiſſimo , per lo più radicato in terra , *maſſo* . ſaxum ingens , ſaxea moles . Dal lat. *maſſa* .

Maſtica , reſina di una ſpecie di lentiſco , detta (lentiſcus vulgaris C. B. P. f. 399. Tour. f. 580. Piſtacia lentiſcus Linn. Sp. Pl. f. 1455.) *maſtica* , *maſtice* . maſtiche . , Maſtix Off. Il volgo chiama anche maſtica quella ſoſtanza viſchioſa , della quale parleremo alla parola maſticogna . Dal gr. μαςιχὴ maſtiche , ſignificante lo ſteſſo . *Per ſterco. ſtercus . Voce baſ.

Maſticamiſterii , peſamòndi (può dirſi per ironia) . Rerum penſitator ſubtiliſſimus . P. B.

Maſticari , disfare il cibo co' denti , *maſticare* . mandere . Dal lat. *maſticare* , proveniente dal greco μάσταξ , ακος , maſtax , acos , che vuol dire l' oſſo , che noi diciamo *gangularu* , nel quale ſon fitti i denti , che ſono lo ſtrumento del maſticare . *Per eſaminare alcuna coſa ſeco medeſimo ragionandone tra ſe , *maſticare* . perpendere , meditari , expendere . *Maſticari , o manciari cu dui ganghi . v. Ganga . *Maſticariccilla , vale , dare ad intendere di ſtare , o entrare in forſe in dar riſpoſta , o in accordar checcheſſia .

Maſticatizzu , *mezzo maſticato* . pene manſus , non plane maſticatus .

Maſticogna , o Maſtica ſarvaggia , pianta , ſul di cui carcioffo ſi rinviene quella ſoſtanza viſchioſa , che porta lo ſteſſo nome . v. Carlina . Dal gr. μάστιχη maſtiche , reſina .

Maſticuni , boccone di cibo . Bucca maſticata .

Maſtinu , Spat. MS. ſpezie di cane , che tengono i pecorai a guardia del lor beſtiame , *maſtino* . moloſſus .

Maſtinu , add. *durotto* . prædurus . P. B.

Maſtra , femm. di maſtru . v. Maſtru , o Maiſtru . *Maſtra , aggiunto d' apa . v. Apa maſtra .

Maſtranza , moltitudine di maeſtri , che intendono ad un lavoro , *maeſtranza* . fabrorum , ſeu artificum manus , multitudo . v. Majiſtru etimol. *Per il corpo de' maeſtri . Magiſtrorum corpus . v. Majiſtru etimol.

Maſtria , arte , eccellenza d' arte , *maeſtria* . ars , artificium , peritia , ſolertia . v. Majiſtru etimol. *Alle volte vale fatica , opera di maeſtro . Opus .

Maſtriceddu , dim. di maſtru , *maeſtrello* . magiſtellus . Onom. Rom.

Maſtriddu , quel ſegno , al quale in giuocando ciaſcun cerca d' avvicinarſi il più , ch' e' può con quella coſa , ch' ei tira , *lecco* . meta . Da *maſtru* , detto per metaf.

Maſtrozzu , o Naſtrozzu , *naſturzio* . naſturtium hortenſe vulgatum C. B. P. f. 103. Tour. f. 213: Lepidium ſativum L. Sp. Pl. f. 899. Maſtrozzu , o Naſtrozzu aquaticu , e di margi , *ambroſia Matt.* ambroſia campeſtris repens C. B. P. f. 138. Naſturtium ſylveſtre capſulis criſtatis Tour. f. 214. Cochlearia coronopus L. Sp. Pl. f. 904. *Maſtrozzu , o Naſtrozzu Iudianu , o ſciuri di paſſioni giaunu ruſſignu , *naſturzio Indiano* . naſturtium Indicum majus C. B. P. f. 306. Cardamindum minus , & vulgare Tour. f. 430. Tropæolum minus L. Sp. Pl. f. 490.

Maſtru , v. Majiſtru. *Maſtru , per principale , *maeſtro* . principalis , princeps , præcipuus . Onde ſtrata maſtra , *ſtrada maeſtra* . via publica . Cic. *Corpu di maſtru . v. Corpu . *Di l' ope-

opera si canusci lu mastru, proverb. vale, la bontà del maestro si conosce dall' opera, *l' opera loda il maestro*. opus laudat artificem. *Mastru d' occhiu, mastru di finocchiu, dicesi per dinotare, che gli occhi troppo s' ingannano. *Nun mi stari a fari lu mastru addossu, o iddu mi fa lu mastru addossu, *non mi fare il mastro addosso*, o *ei mi vuol fare il mastro addosso*. ne sis mihi patruus: vel tutorem meum agit. P. B. *Lu sculariu voli 'nsignari a lu mastru, si dice quando gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti, *i paperi menano a bere l' oche*, o *le cornacchie vogliono insegnar cantare a' rosignuoli*. sus minervam: vel delphinum natare doces. P. B. *Ci manca lu mastru di la casa, dicesi di chi mostra avere gran mancanza di senno, *ei non ha sale in zucca*, o *ha la zucca vota*. caput vacuum cerebro. P. B. v. Patruni.

Mastru d' ascia, artefice, che lavora il legname, *falegname*, *legnajuolo*. faber lignarius. Voce composta da *mastru* e *ascia*, cioè, artefice, che travaglia nel lavoro del legname coll' ascia.

Mastru di ballu, maestro di ballo, *ballerino*. saltandi magister.

Mastru di campu, titolo di milizia, *mastro di campo*. præfectus castrorum. *Mastru di campu, è anche un certo giuoco carnevalesco.

Mastru di cappella, *maestro di cappella*. phonascus. Svet. v. Cappella.

Mastru di casa, si dice di quegli, che sopraintende all' economia, *maestro di casa*. domus præfectus Svet.

Mastru di cavalcari, colui, ch' esercita, ammaestra i cavalli, ed insegna altrui a cavalcare, *cavallerizzo*. equorum magister, equitandi magister, equiso Var.

Mastru di munnizza, colui, che ha l' incarico di curare, acciò le strade stiano pulite, *maestro di strada*. ædilis. Onom. Rom.

Mastru di sala, v. Sala.

Mastru di scherma, che fa, o insegna l' arte della scherma, *schermidore*, *schermitore*. lanista, gladiator.

Mastru di scola, *maestro di scuola*. ludi magister Cic. Onom. Rom.

Mastru di xiurta. excubiarum magister, præfectus vigiliæ nocturnæ. Spat. MS. v. Capu runna.

Mastru juratu, uno di coloro, che in ciascheduna delle tre valli del nostro regno hanno l' incarico di far fare il lor dovere a' giurati di ogni paese, *maestro giurato*. magister juratus. Term. Foren. Magistratus civitatum magister.

Mastruni, accresc. di mastru, *maestrone*. magister magnus. Cic. Onom Rom.

Mastru nutaru, notajo che registra, e fa gli atti di alcun magistrato, *maestro notajo*. alicujus magistratus tabellio.

Mastru purtulanu, chi ha la ispezione, e sopraintendenza generale di tutti i pubblici granaj del nostro regno, *maestro portolano*. (significato dell' uso). P. B. magister portulanus. V. del foro. Da *portu*, portulanu.

Mastru pusteri, *maestro delle poste*. magister tabelliorum, vel veredariorum. P. B.

Mastru raziunali, così assolutamente dicesi ciascheduno de' tre giurisperiti, che la fanno da giudici nel tribunale del Real Patrimonio; alle volte vi si aggiugne di cappa longa, maestro razionale. Jurisconsultus regiarum rationum magister. *Mastru raziunali di cappa curta. v. Cappa.

Ma-

Masunata, Spat. MS. famiglia, parentando, casata, casato. familia, domus, stirps. Dal Franz. maison, che vuol dire famiglia, casa. *Per numerosa famiglia*. multa familia. Sunnu na masunata; Casa di masunata; C' è masunata; Nun c' è tanta masunata, ec.

Matacciuu, pirsunaggiu di mascara. Spat. MS. saltatore mascherato, *mataccino*. saltator, gesticulator, personatus, ludio larvatus. Presso il Diz. MS. Ant. si legge così; „ Matacciuu, o Mataxinu, questo „ è il burlare alcuno con torcersi „ tutte le parti del corpo. Pantomimus, i, sanna, æ. „ Il Pasqualino MS. più diffusamente ne parla così: „ Matacciuu, genus hu„ di saltationis pluribus ab hinc „ annis jam fere prorsus, saltem „ hîc Panormi abolitum. Erat au„ tem, quo unus simulans se mor„ tuum humi jacebat stratus, cir„ cum quem cæteri lente saltan„ tes ad certos tristesque modos „ musicos, & gesticulantes ibant, „ chori magistrum sequentes, at„ que imitantes, qui mortui illius „ ficti nunc unam vel alteram ma„ num, nunc unum alterumque „ pedem velut rigefactos elevat, „ contrectat, & olfacit, cæteris „ normam præbet se in gesticula„ tionibus imitandi, donec illum „ e terra erectum sibi invicem jac„ tant, & circumagunt. Unde cla„ re deducendum, quod ab Hebr. „ voce *math* mortuum denotat; „ *matah*, matatius, mataciue, ma„ tacinus, quasi diceres a *mortuus* „ morticinus. Cæterum, & si ali„ bi *matacino*, *matazino*. Ital. „ Hisp. *matachin*, & Gall. *matas„ sin* pantomimicam saltationem signi„ ficet, Saliam scilicet, Lupercam, „ & Satyricam, quarum descriptio„ nem graphicam videas apud Fer„ rarium in *matazini*; haud tamen „ in dubium vertendum, quod ejus „ origo ab hoc ficto mortuo non „ sumpserit ortum, nam quamquam „ plura saltationis genera in hac „ interveniant, semper etiam hæc „ mortui simulatio intercedit; ita„ ut Coarruv. suum *matachin* His„ panicum a *matan* occidere deri„ vet, explicat enim hunc mor„ tuum quasi in ficta, & ludicra „ pugna mactatum Ferr. „

Mataffari. P. B. v. Ammataffari.

Mataffu, strumento di legno, con che si percuote la terra per assodarla, *mazzapicchio*, *mazzeranga*. pavicula, magnum pistillum. Forse dal gr. μάττω matto, pinso, subigo.

Màtara, v. Sciàtara e matara.

Matarazzaru, quegli, che fa le materasse, *materassajo*. mattarum confector. Crus. culcitarius, culcitrarum confector. Da *matarazzu*.

Matarazzeddu, dim. di matarazzu, *materassuccio*. culcitula.

Matarazzu, arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito per dormirvi sopra, *materasso*, *materassa*. culcitra. Il Du-cange, e il Menagio derivano l' origine di questa voce dal lat. *matta*, che significa stuora, dalla quale gli antichi monaci si servivano per uso di letto. Il Muratori la trae dal Tedesco *madratze*, e *matratze*, significando lo stesso, che materasso. Il Pasqualino MS. crede esser voce greca composta da μετά metà, e ῥάπτω, significando cucire; onde metarapton, metarattoa, metarattion, matarazzu, quasi si possa dire „ inte-sutum ob illa sutu„ rarum puncta, (com' egli dice) „ quæ tomentum, ne in alteru„ tram confluat partem, æquis di„ stantiis firmum continent. „

Matarazzuni, si dice d' uomo grassotto, carnacciuto, *paffuto*. obesus.

Da *matarazzu*, matatazzuni, per fignificare, che fia quafi fimile di groffezza a un materaffo affai ripieno.

Mataroccu, aggiunto di pietanza fatta di zucca ammaccata. *Polenta contufa*. Dal gr. μάττω matto, pinfo, fubigo.

Mataroccu, P. B. Maffa. *Per uomo groffolano *mazzamarrone*. obèfæ naris. P. B. *Per falfa. Moretum. P. B.

Mataffa, feta avvolta a guifa di mataffa, ma affai più lunga di quella del filo, che diciamo marredda, *mataffa lunga di feta*. metaxa in fpiram convolutam. Dal gr. μέταξα metaxa, che vuol dire feta, o feta cruda.

Mataffaru, ftrumento fatto d'un baftoncello con due traverfe in croce contrapofte, e alquanto diftanti tra loro, fopra le quali fi forma la mataffa, che diciamo (marredda) *afpo*, *nafpa*. alabrum. Da *mataffa*. mataffaru.

Matèlacu, fi dice di colui che guarda troppo nel fottile, cofe da non farfene conto, e fempre, e in ogni luogo, e con ognuno, *aromatico*, *fifticofo*. ad unguem factus, difficilis morofus. Dal gr. ματαιολεσχὸς mateofiches, qui frivolas res confectatur.

Matematica, fcienza intorno alla quantità, *matematica*. mathematicæ difciplinæ, ars mathematica, mathematica, mathefis. V. gr. μαθηματικὴ mathematice, fignificante lo fteffo, formato da μαθεῖν mathin, difcere, perchè *difcendo* s' apprende quefta fcienza.

Matematicamenti, avv. per via di matematica, *matematicamente*. mathematice.

Matematicu, fuft. che profeffa matematica, *matematico*. mathematicus, i. Da *matematica*. v.

Matematicu, add. di matematica, che appartiene a matematica, *matematico*. mathematicus.

Materia, tutto ciò, che ha forma, ed eftenfione, ed è il fubietto di tutti i compofti, *materia*. materia, materies. Dal lat. *materia*, proveniente da *mater*, quia rerum *mater*, come dicono alcuni. *Per cagione, motivo, *materia*. caufa, occafio; Ci detti materia di parrari; Pri materia di nenti fici un fracaffu. *Materia, comunemente preffo noi fi dice quello umor putrido, che fi genera negli enfiati, e nelle ulcere, *marcia*. tabes, tabum, pus. *Farifi li vuredda na materia. v. Fradiciu.

Materialazzu, v. Materialuni.

Materialeddu, dim. di materiali, *semplicetto*, *semplicello*. fimplicior.

Materiali, fuft. materia preparata per qualfivoglia ufo, *materiale*. materia, apparatus.

Materiali, add. femplice rozzo, groffolano; e fi dice di tutte le cofe, che non fono raggentilite, e ripulite, *materiale*. rudis, craffus, impolitus.

Materialità, aftratto di materiali, *rozzezza*, *fconcezza*. afperitas, durities, inconcinnitas.

Materialmenti, P. B. *materiamente*. ruditer, fimpliciter.

Materialuni, accrefc. di materiali, *materialiffimo*. nimis rudis, inconcinnus.

Maternamenti, P. B. avv. da madre, *maternamente*. materne, matris affectu.

Maternità, P. B. aftratto di matri, qualità, o effer di madre, *maternità*, *maternitade*. maternitas.

Maternu, add. di madre, attenente a madre, che deriva da madre, ch'è da conto di madre, *materno*. maternus.

Matina, la parte del giorno dal levar

var del sole fino a mezzo dì, *mattina*. mane. Dal lat. *matutinus*, scorciato matina. *Matina pri matina. Quotidie mane Cic. *Di la matina pari lu bon jornu. v. Jornu.

Matinali, colui che si leva di buon' ora, *mattutinale*. matutinus homo. Virg.

Matinata, tutto lo spazio della mattina, *mattinata*. v. Matina. *Per il principio del giorno, *mattutino*. matutinum tempus. Onde fari matinata, vale, alzarsi da letto pertempo. Mane e somno surgere.

Matinatedda, dim. di matinata. v. Matinata.

Matinchj, dicesi per ischerzo a chi mangia assai, e non cessa mai di mangiare, *mangione*, *divoratore*. helluo, mando, onis, comedo, onis: vorator. Voce composta da *mai t' inchj*.

Matineddu, dim. di matinu. v. Matinu.

Matineri, P. B. v. Matinali.

Matinu, il principio del giorno, *mattutino*. matutinum tempus. Dal lat. *matutinus*.

Matinu, avverb., vale, a buon ora, *per tempo*. primo mane. *Matinu matinu. v. Matinissimu. *Matinissimu, superlat. di matinu, a bonissima ora, *pertempissimo*. summo mane. *Dumani matinu, ironicamente detto. v. Dumani.

Matita, detta comunemente (lapis), è pietra tenera come gesso, e n' è della nera, e della rossa, della quale si servono i dipintori per disegnare, mettendolo in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto toccalapis, *matita*, *amatita*. hæmatites. Cruf. V, gr. αἱματίτης scorciata amatita, matita.

Matri, femmina, che ha figliuoli, *madre*. mater. Dal lat. *mater*, *tris*, matri; proveniente dal gr. μήτηρ miter, significante genitrix parens. *Matri, è anche titolo, che si dà per venerazione alle monache, *madre*. mater. *Matri, per istrumento, dentro a cui si formi checchessia, o parte di esso strumento. v. Fimminedda. *Per matrice, *madre*. matrix. *Matri di latti. v. Nurrizza. *Dura matri, e pia matri, si dicono da' medici le due tuniche, o membrane, che cuoprono il cervello, *dura madre*, e *pia madre*. dura mater, pia mater.

Matriari, esser ne' costumi, e fattezze simile alla madre, *madreggiare*. matrescere.

Matricala erba, *sclarea*. *Matt.* horminum sclarea dictum. C. B. P. f.238. sclarea Tab. icon. 373. Tour. f. 179. horminum sclarea L. Sp. Pl. f. 38.

Matricaria. v. Arcimisa minuri.

Matrici, v. Matricresia.

Matrici, quella parte del corpo, dove la femmina concepisce, *matrice*, *madre*. uterus, matrix, vulva. Da *matri*.

Matricida, ucciditor della madre, *matricida*. matricida. V. lat.

Matricidiu, uccision della madre, *matricidio*. matricidium. V. lat.

Matricresia, la chiesa cattedrale, *duomo*, Cruf. *madrechiesa*, *matrice* (voce dell' uso). P. B. aedes maxima, templum primarium. Voce composta da *matri* e *cresia*, per esser il tempio principale.

*Matricula, libro dove si notano i nomi de' studenti, soldati, giureconsulti, e simili, *matricola*. matricula Veget. album, index, nominum album. V. lat.

*Matriculari, registrare alla matricola, *matricolare*. in album referre, mittere. Sen.

Matriculatu, add. da matriculari, *matri-*

tricolato. in album relatus.

Matrimoniali, add. di matrimoniu, *matrimoniale*. conjugialis, conjugalis, connubialis. Capituli, cuntrattu, ec. matrimuniali.

Matrimoniu, legitima, e inseparabile unione dell' uomo, e della femmina congiunti in compagnia per aver de' figli, e per allevarli, *matrimonio*. matrimonium. Da *mater*, perchè del matrimonio l' ufficio apparisce più nella madre, che nel padre. *Consumari lu matrimoniu, vale, venire all' atto del congiugnersi colla moglie, *consumare il matrimonio*. Cruf. matrimonium absolvere, perficere.

Matriperna, spezie di conchiglia, così detta, perchè in essa si rinviene la perla, *madreperla*. concha margaritifera Imperat. Mus. 905. & Bonn. recr. p. 2. tav. 1. Mystilus margaritiferus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 2. f. 1155. Voce composta da *matri* e *perna*, per essere quasi madre della perla.

Matrisilva, pianta. v. Lupa di voscu.

Matrona, donna autorevole per età, e per nobiltà, *matrona*. matrona. V. lat. formata da *mater*.

Matronali, P. B. *matronale*. matronalis.

Matruma, *matrema*. (Bembo l. 2.) mea mater. Voce composta da *matri* e *mia*; cioè madre mia.

Matruni, voce bassa, flatu nella stomacu. Flatus in stomacho. Diz. MS. Ant.

Matruzza, parte interiore degli animali, nella quale essi generano l' uova, e comunemente si dice degli uccelli, e simili, *ovaja*. ovarium. Da *matri* in senso di matrice dim. di essa, matruzza. *Matruzza, da' fanciulli si dice per lezie, e vale, *madre*. mater, matercula.

Mattaccinu, Mattacinu. v. Mataccinu.

Mattagrifuni „ fortezza in Messina „ dice Massa, da cui li Messinesi „ discacciarono il presidio Cartaginese, quando si diedero a' Romani. Prima d' introdursi l' uso „ dell' arme da fuoco, si avea questa fortezza in conto d' inespugnabile: di essa scrive Bonfiglio nel „ lib. 1. della sua Mess. Appare opera maestosa, e veramente reale „ per il monte scarpato, sul quale „ si vede edificata. Si veggono le „ antichissime torri, e fra quelle „ una di pietre riquadrate, dov' „ è la scala a chiocciola struttura „ del Conte Rogeri, e l' altre nella Cittadella fatte erigere dal „ Cattolico Re D. Ferdinando. Questa fortezza, è cinta oggidì di „ nuova muraglia, terra pienata, „ ec. Il Conte di S. Stefano, Vicerè nel 1779. fece spianare quelli „ edificj, che per essere troppo contigui a questa Real fortezza, in „ circostanza d' assedio le sarebbono stati di danno, e pregiudicio. Fu più volte stanza de' Re, „ e delle Regine dominanti. In „ questa rocca priva di libertà, e „ degli stati, fu confinata l' ambiziosa Matilde, moglie di Alaimo Leontino, quel Capitano così celebre, che valorosamente difese Messina dall' armi del Re „ Carlo d' Angiò, e di cui la dolorosa catastrofe si riferisce dal P. „ Benedetto Chiarello nel problema 16. del lib. 2. della Chimica Filosofica. „

Mattana, v. Dari mattana. *dari mattana* dice Vinci, *idem valet, ac mors ex Hebr. mut mors*. Presso P. MS. si legge: „ Mattana, ut „ quum dicitur dariceinni na bona „ mattana. (quamplura ex multis „ consumere, perdere, evellere, „ car

„ carpere, colligere, &c.) Vel a
„ dicta Hebr. radice *math* mori,
„ quasi occidere, interimere, vel
„ a lat. *mactare*, unde mactana,
„ ut a *fons fontis*, funtana, qua-
„ si dicatur perditio, interitus,
„ &c. „

Mattanicu, voce bassa corrotta da meccanicu. v. Meccanicu.

Mattareddu, quegli, che porta pesi addosso per prezzo, *portatore*, *facchino*. bajulus, gerulus. Da *massaru*, dim. *massareddu*, mattareddu, proveniente dall' Ebr. *masciareth*, e *massareth*, minister P. MS. *Mattareddu di duana. Telonii bajulus. *Mattareddu di lu mulinu è un pezzetto di legno lungo, e ritorto, quale mentre si agita la mola la percuote.

Mattìa, P. B. v. Pazzìa. Dal gr. *ματία* matia, stoliditas.

Mattu, pazzo, stolto, *matto*. stultus, insanus, demens, mente captus. Dal gr. *ματία* matìa, stoliditas. *Mattu, è aggiunto di cosa, che non sia brunita, e che non ha lume. Res quæ caret lumine. Oru, argentu mattu, ec. *Mattu, aggiunto di scaccu. v. Scaccu mattu. *Mattu, per grande, *matto*. vehemens, magnus. Ci avi un geniu mattu; per figura quasi genio matto. *Mattu di catina. P. B. v. Pazzu di catina. *Mattu 'mburrutu, o mattu, e 'mmurrutu, dicesi d' uomo sagace, fine, astuto, e pratico, *bagnato e cimato*. sagax. *Sapi chiù un mattu 'n casa sua, chi un saviu 'n casa d' autru. v. Casa.

Mattula, Spat. MS. v. Rinali. Dal lat. *matula*, che vuol dire orinale. *Mattula, si chiama da l' innoraturi lu cuttuni sfusu, cu lu quali 'mpanneddanu. Spat. MS.

Mattumari, v. Ammattumari.

Mattumatu, Vinci pavimento composto di ghiaja, e calcina mescolate con acqua, e poi rassodate insieme, *smalto*, maltha. v. 'Ngargiulatu. Dal gr. *πατῆμα* patume (dic' egli), calcor, *quod calcando fiat*.

Mattumi, composto di ghiaja, e calcina mescolate insieme, *smalto*. signinum opus. P. B. Dal lat. *maltha*.

Mattuni, P. B. v. Maduni. Dal lat. *maltha*.

Maturamenti, avv. con maturità, *maturamente*. mature, considerate, prudenter. V. lat.

Maturamentu, v. Maturazioni.

Maturari, fare alcuna cosa considerratamente, e con maturità di consiglio, *maturare*. considerate agere. Dal lat. *maturare*. *Maturarisi, il venire de' frutti a perfezione, *maturarsi*. maturescere, maturari, maturitatem capere, assequi Cic. trahere Col. V. lat. *Maturarisi, si dice delle aposteme, ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento, *maturarsi*. maturescere. *Inteso di rendite, censi, ec., vale, *venire il tempo del pagamento*. solutionis adventare diem.

Maturatu, add. da maturari, *maturato*. maturatus.

Maturazioni, il maturare, *maturazione*. maturatio, maturitas.

Maturità, maturezza, *maturità*; *maturitade*, *maturitate*. maturitas.

Maturizza, v. Maturità.

Maturu, add. si dice propriamente di frutte, o biade, ec. condotte alla loro perfezione, *maturo*. maturus. *Maturu, figurat. vale, di età perfetta, *maturo*. maturus. *Per prudente, circonspetto, *maturo*. maturus. *Maturu, si dice anche delle aposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento, *maturo*. maturus. *Maturissimu, superl. di ma-

maturu, *maturissimo* . maturissimus.

Matutinu, l'ora canonica, che si dice innanzi giorno, *mattutino*. matutinum. Da *matutinum* tempus, matutinum, perchè in tale tempo incominciò a recitarsi il mattutino.

Matutinu, P. B. add. *mattutino* . matutinus.

Maula, *frode occulta*. Fraus occulta. Forse da *mali*.

Maumma, vale, *diavolo*. diabolus. P. MS. „ Maumma, diabolus, ut „ quum dicimus *fu maumma chi* „ *fici ec. sta cosa*. Hebr. *meumah* „ est quicquam pro (quiddam) nem- „ pe quia turpe videbatur nomi- „ nare diabolum dixerunt eum, „ (quandam rem), ut *efferantur* „ similia exempla. „ Ma presso Spat. MS. si legge anche questa voce *mauma è Maumettu, è voce musulmani*; onde fu maumma chi fici ec. sta cosa, vale, fu opera di Maumetto, come anche in simili maniere diciamo opera di macingu, di diavulu, e così anche di maumettu.

Maumettu, opera di Maumettu. v. Opra, o Opera. *Fari lu miraculu di Maumettu. v. Miraculu.

Mauredda, erba nota, che fa le bacche nere, *solatro*. solanum. v. Amuredda. P. MS. dice: „ Mauredda, da solanum herba, a baccis nigris quas profert. „

Maurinu, *credulo*. credulus. Diz. MS. Ant.

Mauzojanni, terra. v. Valdina.

Mausoleu, machina sepulcrale, *mausoleo*. mausoleum. Dal lat. mausoleum, gr. μαυσωλεῖον mausoleon, significando lo stesso, così detto dal celebre mausoleo di Mausolio Re della Caria eretto da sua moglie Artemisia: opera di gran magnificenza, annoverata tra i sette miracoli del mondo.

Mauta, voce bassa v. Malta.

Mauta, terra intenerita dall' acqua, *fango*. lutum, cœnum. Dal lat. *maltha*, proveniente dal gr. μαλάσσω malasso, mollio.

Mautiari, caminare nel fango, *impantanarsi*. per limum incedere. Da *mauta*. v.

Mautisa, v. Motisa.

Maxadaru, Cat. v. Machadaru.

Maxaru, Spat. MS. v. Masciaru, o Maciaru.

Maxhalisu, vuci Saracina, guastedda cotta supra la balata. Diz. MS. Ant.

Maxhadaru, vuci Saracina, coro di ballarini. chorus saltantium. Diz. MS. Ant. v. Macadaru.

Maxhagna, Diz. MS. Ant. v. Magagna.

Maxhameddu, vuci Saracina, *corba di verghe*. cophinus corbis. Diz. MS. Ant.

Maxhiaru, *danno*. damnum. Diz. MS. Ant. v. Masciaru, o Maciaru.

Maxhiareru, *dannoso*. damnosus. Diz. MS. Ant. v. Masciareri, o Maciareri.

Mazza, pezzo di legno grossetto lungo mezzo braccio con manico, e serve per battere lino, tela, ec. *mazzapicchio*. malleus ligneus, xyllomalleus. v. Onom. Rom. Il Muratori mettendo in forse l'opinione del Menagio, che da *massa* ne venga mazza (dic'egli). „ Vien „ dunque tal vocabolo dalla lingua „ Greca, e dalla Latina; cioè i „ Greci appellavano quest' arma „ militare *mazuca*, o *mazzuca*. „ Trovasi presso Herone, ec. . . . . „ Odi ora i Latini. Ammiano Mar- „ cellino nel lib. XXI. cap. XIV. del- „ la Storia, scrive: *iter suum cum* „ *lancearriis*, *& mattiariis* (in Ita- „ liano mazzieri), *& catervis ex-* „ *peditorum praecepit*, *&c.* „ Presso P. MS. si legge: „ Mazza est

 „ idem

„ idem, ac lat. massa, onus, & „ hoc ab Ebr. *massa*, onus. Sic „ dicta ut innuatur densitas spissa „ materies, ex qua compacta est: „ puta lignea, ut clava ferrea, ut „ in rustico graviori malleo. „ *Per sorta di martello grosso di ferro, *mazza*. Voce del Dis. *Mazza, pur si dice quella insegna, che si porta innanzi i magistrati in segno di autorità, *mazza*. clava. *Mazza di lu mecciu di la cannila, si dice quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna, e per lo più in tempo di umidità, *fungo*. fungus. Virg.

Mazza, v. Aljmena.

Mazzacaneddu, dim. di mazzacani. v. Mazzacani.

Mazzacani, pietra nè grossa, nè picciola di mole, quanto per lo più si può agevolmente tirare, per uso d' empire l' interno de' muri, *ciotto*, *ciottolo*. lapis. Voce composta da *ammazza*, scorciato *mazza* e *cani*; cioè pietra quanto agevolmente si può tirare ad un cane per ucciderlo P. MS. „ Mazzacani, parvi lapides, quibus fabri „ murarii interstitia in ædificiis „ complent; ideo sic vocati, quia „ ea sunt magnitudine, ut canes „ iis projectis possint occidi; nam „ idem est *mazzacani*, ac *am-* „ *mazzacani*. „ *Mazzacani, e acquacina, dicesi per metaf. quando si vuol significare, che uno sia inghiottitore. v. Manciuni.

Mazzacanuni, accresc. di mazzacani, *ciottolone*. lapis.

Mazzacaroccu, bastone pannocchiuto, cioè, che ha capocchia nella sua estremità, *mazzero*. clava, baculus capitatus. P. MS. dice: „ Dic- „ tio composita ex Sic. *mazza*, & „ gr. καρύκιον carokion, capitel- „ lum, seu parvum caput; a κά- „ ρα care, caput: ita ut *mazza-* „ *carokion* sit clava modice capi- „ tata. „

Mazzacaruccuni, accresc. di mazzacaroccu. v. Mazzacarocu.

Mazzamagghia, gente vile, *chiazzamaglia*, *bordaglia*, *marmaglia*. fex popoli. La etimol. di questa voce è incognita.

Mazzamareddu, oppressione che si sente nel sonno, come se da fantasma, o altro fossimo forte stretti senza poterci dare aggiuto, *folletto*, *incubo*. incubo, onis. Dall' Ebr. *samar* horrere, da cui formatosi il nome femm. colla *mem* si dice *messamereth*, significando horror; nam cum horrore insomnii solet aggredi hic morbus. P. MS. *Mazzamareddu, si dice anche di girone di vento, falsamente creduto dalla bassa gente esserne il motore uno spirito maligno, *turbine*. turbo.

Màzzara, pietra, piombo, e simili, che serve per dare gravità a checchessia. *peso*. pondus. Forse da *massa*, quasi massara, mazzara. *Màzzara, e nel numero di più màzzari, diciamo quei piombi legati all' estremità di una, o più funicelle, che poi si avvolgono alle ruote degli oriuoli per fargli muovere, *contrappesi*. libramentum.

Mazzàra, Città Reale, che come dicono fu anticamente castello de' Selinuntini, fabbricato da Pammilo Megarese, per farvisi mercato di grano non lungi dalla orientale sponda del fiume Mazzaro, ed in poca distanza di Selinunte; fu poi questo castello secondo Diodoro lib. 13. espugnato da Annibale, quando si avviò ad assediare Selinunte, *Mazzàra*. Mazzàra, Tolom. v. Cluv. Il titolo di questa Città è Urbs inclyta, come si legge presso le Scritture Pubb. Voce latina, della quale il Bocharto crede

de trarre l' origine dalla voce Punica *mazar*, significante limite, termine; perchè forse quì erano i confini, che dividevano la signoria de' Cartaginesi, e de' Greci in Sicilia; dappoicchè questi ne occuparono la maggior parte. Ma meglio sembra a me verisimile quella di P. Ms. che la deduce dall' Ebr. *Matzor*, che vuol dire propugnaculum, munitio, Civitas munita „ Præ omnibus placet (egli „ dice) *Matzor* propugnaculum, „ munitio, & Pagninus addit Ci„ vitas munita.„

Mazzàra, v. Turri di Mazzàra.

Mazzàra, fiume così nominato presso gli Antichi. Oggi però si crede essere quel fiumicello, che nato da Sanagia, e Rapicaldo, fonti presso Salemi, entra in uno stagno vicino della Città di Mazzàra. v. Massa. *Mazzàra*. Mazara Plin. Diodoro, Tolomeo. v. Cluv.

Mazzaredda, la più cattiva posatura dell' olio, feccia dell' olio, *fondigliuolo*. olei fex, retrimentum. Da *Màzzara*. dim. mazzaredda.

Mazzaredda, P. B. strumento da trebbiare, *trebbia*. tribula, æ.

Mazzareddi, picciolo ridotto di navi circa un miglio distante del fiume Ragusa, *Mazzarelli*. Mazzarellis. Faz.

Mazzareddi, v. Turri di Mazzareddi.

Mazzareddu, P. B. legnetto de' calzolari per lustrare le scarpe, *stecca*. lignum ad calcei politionem.

Mazzareddu, colle zz aspre, strumento di legno, ove le femmine appuntano il fil di ferro, da noi detta (busa di causetti).

Mazzarinu, Città, *Mazzarino*. Mazerenum Faz. Mazzarenum Scritt. Pubb. Stimano alcuni, che Mazzarino sia quella Città mediterranea, la quale da Tolomeo appellasi *Macarina*. Altri credono esser l' antico *Mattorio*. v. Massa.

Mazzaroccu, P. B. v. Mazzacaroccu.

Mazzarrà, terra, *Mazzarra*. Mazarra Scritt. Pubb. *Essiri lu principi di Mazzarrà, dinota uomo di gran nobiltade, e di gran facoltà; ma non si dice mai in senso positivo. Maximæ fortunæ esse hominem. Comu fussi lu Principi di Mazzarrà; Allurtimata chi sugnu lu Principi di Mazzarrà?

Mazzaruni, fiume, che trascorre la terra di monte Rosso si unisce con quello di Vizzini, e mutato il nome, dicesi Dirillo, *Mazzaruni*. Mazzarunum Faz. v. Drillu.

Mazzasurda, erba. v. Buda.

Mazzata, colpo di mazza, *mazzata*. baculi ictus, o clavæ ictus.

Màzzefaru, colle zz dolci, alquanto malato, e pallido, *infermiccio*, *malaticcio*. valetudinarius. Forse voce composta dal lat. *male-se-fert*, malesefert; scorciato malseferu, mazzefaru. O da *mali* e *zafara*, quasi malzafaru; mazzefaru, cioè itterico, o di faccia simile ad un itterico.

Mazzeri, ministro, che serve a' magistrati, precedendoli colla mazza in segno della loro autorità, *mazziere*. accensus, clavator, lictor. Da *mazza*. mazzeri.

Mazzettu, strumento di metallo, ch' è appiccato nella verga dell' archibuso, per uso di calcargli lo stoppacciuolo. Da *mazza*. dim. mazzetta.

Mazzetta, P. B. specie di martello da orefice, *mazzetta*. V. L. malleolus Fest.

Mazzettu, dim. di mazzu, *mazzetto*. fasciculus.

Mazzi, uno de' quattro semi delle carte da giucare, *bastoni*. chartula lusoria clavam exhibens. Da maz-

ʒa, perchè nella carta vi è dipinta la mazza. *Aviri li fetti mazzi, o lu fetti mazzi 'ncafciati, o ftari, o viniri cu li fetti mazzi 'ncafciati, dicefi quando uno fta ficuro di avere una cofa, *avere una cofa nel carniere*. in manu habere.

Mazziari, battere checcheffia colla mazza, *maʒʒicare*. clava percutere. Da *maʒʒa*. *Mazziari, vale, anche dare delle buffe, *baftonare, tamburare, percuotere*. verberare, cædere.

Mazziatu, add. da mazziari, *battuto*. contufus.

Mazzicaroccu, Spat. MS. v. Mazzaroccu.

Mazzicedda,) dim. di mazza, pic-
Mazzitedda,) ciola mazza. Parva clava.

Mazziteddu, v. Mazzettu. Da *maʒʒu*. v.

Mazzocculu, fpezie di martello di legno, *maʒʒapicchio*. malleus ligneus. Da *maʒʒa*, mazzocculu.

Mazzola, forta di martello di legno, che per lo più ufano i bottaj, *maʒʒapicchio*. malleus ligneus. Da *maʒʒa*, dim. mazzola. **Per bacchetta da tamburo*. baculus ad fonanda tympana.

Mazzolu, quel martello di ferro, col quale gli Scarpellini, e gli Scultori lavorano, *maʒʒuolo*. malleolus.

Mazzu, quantità di cofe, come erbe, legna legate infieme, e per lo più s' intende di picciola quantità, *maʒʒo*. fafciculus. Dal lat. *maffa* lo traffe Menagio, ma non piace al Muratori per effer di fignificato diverfo; egli crede (ma non fo come), che dal *defma defmatos* de' Greci, fignificante fafcio dim. *defmation* fafcetto fi formò forfe defmazzo, e tolta la prima fillaba ne potè ufcire mazzo. *Mazzu, di carti, diciamo tutta quella quantità, che ferve per giucare, *maʒʒo di carte*. fafciculus alearum. *Effiri 'ntra lu mazzu, per lo più fi piglia in mala parte, e vale, effer del numero di quei, che fono in lifta, o de' complici del delitto. Cum aliis immifceri. *Di quattru a mazzu, vale, *di poco pregio, di baffa condiʒione, di vile carato*. parvi momenti, vilioris notæ. Dutturi di quattru a mazzu. v. Dutturi. *Stari, o vinirifinni cu li fetti mazzi 'ncafciati, ftare, o venirfene ficuro, o con ficurezza di alcuna cofa. De aliqua re fecuritatem habere. Spat. MS. dice: „ Stari, o vinirifinni cu li „ fetti mazzi incafciati, prov. *ideft* „ cu li così aggiuftati, ed appun„ tati. „

Mazzulina di mari. Fucus cupreffinus Cup. P. S. tav. 224. Sertularia cupreffina Linn. Syft. Nat. t. 1. p. 2. f. 1308.

Mazzulina, forta di fcagliola falvatica. v. Scagghiola.

Mazzuneddu, dim. di mazzuni. v. Mazzettu.

Mazzuni, picciola quantità d' erbaggi; e per lo più di fiori, e altre cofe legate infieme, *maʒʒo*. fafciculus. Da *maʒʒu*, mazzuni. *Mazzuni, per fimilit. fi dice un anneffo delle interiora del giovenco, e fimili animali legati a forma di mazzo. Un Poema Siciliano MS. de' noftri tempi affai bene l' efprime così:

„ Di lu jeneu li circeddi,
„ Lu zinenu, e lu quagghiaru,
„ Lu fpinufu, e centupeddi,
„ Cannarozzu, e palataru,
„ Lu filettu, e lu rugnuni
„ Chifti fannu lu mazzuni.

Mazzuni, v. Turri Mazzuni.

'Mbabbaniri, P. B. v. Imbabanirifi. Da *babbu*, colla *im* in vece di *in*.

'Mbabbanatu, P. B. add. da 'Mbabbaniri, *iſtolidito*. V. I. imbalordito. Factus bardus.

'Mbaciliri, ſi dice dell' intelletto, che non può ben diſcernere, *abbagliare*. allucinari. Da *vacillo*.

'Mbaddunari, mettere altrui talmente in impreſa da non ſe ne potere sbrigare a ſua poſta, *imbarcare*. aliquo negotio aliquem implicare. *'Mbaddunarisi, in ſenſo proprio, vale, dare in un pantano, torrente, e ſimili, entrarvi dentro, *impantanarſi*. in limum incidere. *Per metaſ. vale, intricarſi in coſe, che conducono al precipizio, *imbarcarſi*. aliquo negotio ſe implicare. Da *vadduni* colla *im*, in vece d' *in*.

'Mbaddunatu, add. da 'mbaddunari.

'Mbalatari, v. 'Mmalatari.

'Mballari, fare balle di checcheſſia, *abballare*. ſtruem rerum circumveſtire, circumvolvere, conſarcinare. Da *balla*, colla prep. *im* per *in*. *'Mballari la robba, vale, prepararſi a partire, *far le balle*. vaſa colligere.

'Mballatu, add. da 'Mballari, *imballato* (voce dell' uſo). Res ſeu mercimonia in faſces coacta.

'Mbalſamari, ec. v. Imbalſamari.

'Mbalucchiri, ec. v. Ammaducchiri.

'Mbaravalli, iriſinni in 'mbaravalli, andarſene in malora, o per mala via, *andarſene a maravalle* (Pauli mod. di dire). Evaneſcere. Voce corrotta da quella antifona, che canta la Chieſa ne' funerali. Dies magna, & amara valde. v. Paul. f. 88.

'Mbarazzari, ec. v. 'Mbarazzari.

'Mbarazzu, v. 'Mmarazzu.

'Mbarbugghiari, ec. P. B. v. 'Mbrugghiari.

'Mbarcamentu, l' imbarcare, *imbarco*. navium conſcenſio.

'Mbarcari, in ſignif. att. mettere nelle navi, *imbarcare*. in navem imponere, immittere. Da *varca* colla prep. *im*. *'Mbarcari figurat., vale, entrare, o mettere altrui talmente in impreſa, da non ſene potere sbrigare a ſua poſta, *imbarcare*. aliquo negotio implicari, o implicare aliquem, irretire, immiſcere. *Per dare ad intendere altrui coſe, che non ſono vere, *cacciare*, *ficcare*, *piantare carote*. falſa pro veris obtundere, imponere. *'Mbarcarisi, entrare nella nave, montar ſulla nave per navigare, *imbarcarſi*. navem conſcendere, navem ingredi. *'Mbarcarisi ſenza viſcottu, o biſcottu. v. Biſcottu.

'Mbarcatu, add. da imbarcari, *imbarcato*. in navem illatus, impoſitus. *Per *ingannato*. deluſus.

'Mbarcazioni, v. 'Mbarcu. *Per *navilio*. navis.

'Mbarcu, l' imbarcare, e il comodo d' imbarcare, *imbarco*. navium conſcenſio.

'Mbardari, mettere il basto, *imbaſtare*. clitellas imponere Cic. Da *varda*, e la prep. *im*, in vece d' *in*.

'Mbardatu, che ha il basto.

'Mbarvateddu, dim. d' 'mbarvatu, *barbatello*. barbatulus. Onom. Rom.

'Mbarvatu, colui, che ha la barba, *barbuto*. barbatus. Da *varva* colla prep. *im*, in vece d' *in*.

'Mbaſcerla, v. 'Mbaſciarla.

'Mbaſciarla, *ambaſceria*, *imbaſceria*. legatio. v. Ambaſciaturi etim.

'Mbaſciata, ciò, che riferiſce l' imbaſciatore, o altro mandato, *imbaſciata*. mandatum, nuncius. v. Ambaſciaturi. etim.

'Mbaſciaturi, v. Ambaſciaturi. *'Mbaſciaturi un porta pena, prov. l' ambaſciadore non porta pena. Legatus non cæditur, neque violatur, vel nuntio nihil imputandum. P. S.

'Mbaſta, ec. v. 'Mmaſta.

'Mbaſtardiri, allontanare con peggiora-

ramento del suo proprio essere, *imbastardire*. vitiare. *Per tralignare, *degenerare*. degenerare. Da *bastardu* colla *im* prep. *'Mbastardirisi, neutr. pass. *imbastardire*, *tralignare*. degenerare.
'Mbastardutu, add. da 'mbastardiri, *imbastardito*. degener.
'Mbattiri, avvenire a caso, *imbattere*. occurrere, incidere. Da *battiri* colla *im* prep.
'Mbàttiti, v. 'Mmattiti.
'Mbàttitu, P. B.) v. 'Mmattitura.
'Mbattitura.)
'Mbàtula, v. 'Mmmatula.
'Mbausarisi, dicesi propriamente della bestiame quando resta racchiusa in una scoscesa senza poterne uscire. In rupem se occludere, rupe vallari. Da *vausu* colla prep. *im*, in vece d'*in*.
'Mbausatu, add. da 'mbausari, racchiuso in rocca, o rupe senza uscita. Rupe vallatus.
'Mbellettari, o 'Mbillittarisi, bruttarsi di belletto, e propriamente si dice del lisciarsi delle femmine, e si usa att. e neutr. pass. *imbellettare*. fucare, fuco illinire. Da *bellettu* colla *im* prep.
'Mbellettatu, add. da 'mbellettari, *imbellettato*. fuco illinitus.
'Mbesta, v. 'Mmesta.
'Mbestialiri, ec. v. Imbestialiri, o 'Mmistialiri.
'Mbestiri, v. 'Mmestiri.
'Mbestitura, P. B. v. Investitura.
'Mbianchiari, ec. P. B. v. Abbianchiari.
'Mbianchiri, P. B. *imbianchire*. V. I. *bianchire*. albescere. *Per incanutire*. canescere, canum fieri. v. Abbranchiari, o Abbianchiari.
'Mbiancatu, P. B. v. Abbianchiàtu.
'Mbilliri, P. B. v. Abbelliri, ec.
'Mbillittarisi, v. 'Mbellettari.
'Mbirrittatu, add. P. B. che ha in capo la berretta, *imberrettato*. pileatus. Da *birritta* colla *im* prep.
'Mbirnizzari, v. Imbirnizzari.
'Mbirnizzatu. v. Imbirnizzatu.
'Mbisazzari, ec. v. 'Mmisazzari.
'Mbiscari, ec. v. 'Mmiscari.
'Mbiscuttari, *biscottare*. requoquere, torrere. Da *viscottu* colle *im* prepos.
'Mbiscuttatu, cotto a modo di biscotto, *biscottato*. bis coctus, tostus. Da *biscottu*, o *viscotto* colla im prep.
'Mbistarisi, vestirsi in abito lugubre per morte di parenti, o amici. Atrata veste se induere, luctum, o luctus vestem induere. *Da *vistu* colla *im* prepos.
'Mbistitatu, vestito di abito lugubre. Vestitu lugubri indutus.
'Mbistialiri, ec. v. Imbestialiri.
'Mbistinu, detto così assolutamente vale, *fiera marina*. fera marina. Da *bestia* colla *im* prep.
'Mbistinu, aggiunto di pesce, vale, che ha di fiera. Piscis ferinus. *'Mbistinu, aggiunto di fetu, o sapuri di pisci, diconsi quei che puzzano di salvaggiume, e che hanno ingrato sapore. Ferinus. *'Mbistinu, aggiunto d' uomo, vale, furioso; e si dice anche di chi opera con furia scioperatamente, *forsennato*, *bestiale*. furiosus, bestialis.
'Mbistituri, v. 'Mmistituri.
'Mbitriari l' occhi, v. 'Mmitriari l' occhi.
'Mbitriata, ec. v. 'Mmitriata.
'Mbiviri si, ec. v. Imbiviri si, ec.
'Mbizzighi, costume, e modo pieno di mollezza, e d' affettazione usato da' fanciulli ad esser vezzeggiati, *lezie*. deliciæ, arum, blanditiæ, arum. Da *vezzi* colla prep. *im*. *Per troppa amorevolezza, che porta a concedere a' fanciulli più del convenevole, *carezze*. blanditiæ, arum, blandimenta.

'Mbizzigghiari, fare strabbocchevoli carezze, e lezie, *soverchiamente accarezzare*. effuse, immoderate blandiri, amanter complecti. v. 'Mbizzigghi etimol.

'Mbizzigghiateddu, dim. d' 'mbizzigghiatu.

'Mbizzigghiatu, educato con troppo delicatezze, e vezzi, *morbido*. mollis, delicatus.

'Mbloccu, P. B. *blocco*. laxior obsidio.

'Mbluccari, ec. v. Abblucari. P. B.

'Mboffa, P. B. v. Boffa.

'Mbrogghiu, massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta, *involto*. involucrum. v. Ammugghiari etimol.

'Mbracari, e 'Mbracalari, *imbragare* voce dell' uso. P. B. illaqueare. *'Mbracari la frabbica, sostenere, puntellare la fabbrica. Ædificium suffulcire. E' anche termine de' libraj, *imbragare*. V. I. tergum libri chartâ muniri. Da *vraca* colla *im* prepos.

'Mbracatu, *imbragato* (voce dell' uso. P. B. illaqueatus. *Per *puntellato*. fultus. *Per fortificato con striscia di carta incollata. Libri tergum chartà solidatum.

'Mbracatura, l' imbragare, *imbragatura* (Bartoli appo Spatafora nella Prosodia Italiana). *Per l' appuntellare della fabbrica. Fultura.

'Mbrattamentu, imbrattatura, *imbrattamento*. inquinamentum. v. 'Mbrattari etimol.

'Mbrattari, mettere su checchessia sporcizia, e lordura; ed oltre all' attivo, si usa anche nel neutr. pass. *imbrattare*. deturpare, polluere, inquinare. Dal lat. *blatea*, significante bulla luti ex itinere adhærens vestibus Fest. nella voce Balatrones, nella quale voce aggiuntavi la *im* prepos. quasi imblateari, imbrattari, 'mbrattari.

'Mbrattatu, add. da 'Mbrattari, *imbrattato*. pollutus, inquinatus.

'Mbrattatura, P. B. v. Lurdizza.

'Mbriacamentu, *imbriacatura*, *imbriacamento*. ebrietas.

'Mbriacari, far divenire briaco, *imbriacare*. inebriare, ebrium facere. Dal lat. *ebriacus*, che vuol dire ubbriaco, colla *im* prepos. *'Mbriacarisi, divenir briaco, che vale, bere tanto vino, che i fumi, e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino l' intelletto, *imbriacarsi*. inebriari. *'Mbriacarisi di bonu vinu, metaforic. dicesi, per dinotare, che uno dovendo intraprendere, e fare una cosa, o durare alcuna fatica, deve sempre cercare di approfittarsi non di cosa minima, ma di cosa, che gli sia di sommo prò, *costui non uccella a pispole*. aquila non captat muscas. Paul. modi di dire.

'Mbriacarìa, 'Mbriachitutini, 'Mbriachizza, } *imbriachezza*. ebrietas.

'Mbriacu, che ha la mente turbata, e lo 'ntelletto alterato dall' ebbrezza, *ebrio*, *briaco*, *imbriaco*. ebrius ebriacus. Dal lat. *ebriacus*, significante ebrio colla *im*, imbriacu, 'mbriacu. *Menzu 'mbriacu, alquanto briaco, che comincia a imbriacarsi, *brillo*. vino madidus, ebriolus.

'Mbriacula, arbuscello, che fa il suo frutto simile alla fragola, e che gialleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia, *corbezzolo*. arbutus. v. Armuini. Forse così detto, perchè suole apportare a chi mangia questo frutto qualche effetto d' imbriachezza.

'Mbriacula, frutto, *corbezzola*. arbutum.

'Mbriacuni, accresc. di 'mbriacu, *imbriacone*. valde ebrius, ebriosus, vinosus, bibulus vini Hor.

'Mbriacunazzu, v. 'Mbriacuni.

'Mbricconirisi, P. B. *bricconire*. nequam, vel improbum fieri.
'Mbrigghiari, metter la briglia al cavallo, *imbrigliare*. frænos addere, immittere habenam. Da *brigghia* colla *im* prepos.
'Mbrigghiatu, add. da 'mbrigghiari, *imbrigliato*. frænatus.
'Mbrigghiatura, lo 'mbrigliare, *imbrigliatura*. fræni immissio.
'Mbrocculi, P. B. v. 'Mbizzigghi. v. 'Mbrucculari etimol.
'Mbrogghiu, imbroglio fatto con frode, *frode*. fraus. v. 'Mregghiu etimol. *'Mbrogghia c' è, dicesi per esprimere, esservi in alcuna cosa qualche occulta frode, o malizia, che non apparisce, *gatta ci cova*. latet anguis in herba.
'Mbrogghiu, intrigo, viluppo, *imbroglio*. tricæ. Forse dal lat. barb. *brolium*, significante bosco, selva, tolta la similitudine dal intrigo d' una selva, di cui non se ne può trovare l'uscita P. MS., e Vinci. *'Mbrogghi, nel numero di più. v. Cracali.
'Mbrua, voce, colla quale i bambini chiamano la bevanda, e propriamente l' acqua, *bombo*. bua, potio. Dal lat. *bua*, significante lo stesso, derivata dal gr. βρῦν brun, che vuol dire potio; e colla prep. *im*, imbua, 'mbrua.
'Mbrucari, *infinocchiare*. fallere, decipere. Est quasi dicas *in brochare*, idest illaqueare P. MS. *Per fare scioperatamente una cosa. Male quid conficere.
'Mbruccari, P. B. *infilzare*. fuscina, seu furcilla transfigere, trajicere.
'Mbruccatteddu, dim. d' imbruccatu, *broccatino*.
'Mbruccatu, P. B. *infilzato*. fixus.
'Mbruccatu, sorta di drappo di seta tessuto a brocchi, cioè, ricci, *broccato*. pannus laciniosus. V. Ital. derivata da *brocco*. anello di filo, ec.

'Mbrucculamentu, il troppo vezzeggiare i fanciulli, *carezzamento*. indulgentia, mollis educatio.
'Mbrucculari, o 'Mbrucculiari. v. 'Mbizzigghiari.
'Mbrucculatu, o 'Mbrucculiatu. v. 'Mbizzigghiatu.
'Mbrudazzarisi, uscir di proposito, *traviare*. de calcaria in carbonariam. Forse per metaf. quasi intridersi nel *brodo*. *Per imbrogliarsi. v. 'Mbrugghirarisi.
'Mbruddu, v. In braddu, o Braddu.
'Mbrugghiamentu, lo imbrogliare, implicatio.
'Mbrugghiari, intrigare, confondere, avviluppare, *imbrogliare*, intricare, turbare. v. 'Mbrogghiu etimol. *'Mbrugghiari lu munnu, si dice di chi sconcerta, e imbroglia ogni cosa, *avviluppare la Spagna*. omnia implicare, confundere, miscere, perturbare. 'Mbrugghiari si carti. v. 'Mbrugghiari lu munnu. 'Mbrugghiari ad una, vale, girarlo, infinocchiarlo, ingannarlo, *avvolgere alcuno*: decipere, circumvenire. 'Mbrugghiarisi, si dice di chi, o nell' azione, o nel discorso s' avviluppa, e confonde, avvilupparsi, *armeggiare*. nihil agere; nec cœlum, nec terram attingere. 'Mbrugghiarisi tra lu parrari, 'ntra lu discursu; 'Mbrugghiarisi comu lu scravagghiu tra la stuppa, ec. *Per congiungersi carnalmente. P. B. *usare*. coire.
'Mbrugghiatu, add. da 'mbrugghiari, *avviluppato*, involutus. *Campari 'mbrugghiatu, dicesi di chi ha le faccende di sua casa molto impicciate, o di chi non ha lesti i conti dell' anima sua. Rei domesticæ, vel animi sui rationes valde implicatas habere. P. B. *'Mbrugghiatissimu, superl. di 'mbrugghiatu, *imbrogliatissimo*. V. L. implicatissimus.

'Mbrug-

'Mbrugghiateddu, dim. di 'mbrugghiatu, alquanto intrigato. Aliquantulum intricatus.

'Mbrugghiaturi, P. B. v. 'Mbrugghiuni.

'Mbrugghiunazzu, peggiorat. d' imbrugghiuni, *vile imbrogliatore*. vilis turbator.

'Mbrugghiuni, *impigliatore*, avviluppatore, *imbroglione*. trico, turbator. Da *'mbrugghiu*. v.

'Mbrugghiusamenti, P. B. *intrigatamente*. involute.

'Mbrugghiusu, *intrigato*, *intricato*, *avviluppato*. intricatus, implicatus. *'Mbrugghiusissimu, superl. di 'mbrugghiusu, *intrigatissimo*. maxime implexus. Da *'mbrugghiu*.

'Mbruniri, P. B. *imbrunare*. nigrescere.

'Mbuccari, ec. P. B. v. Ammuccari, **Per introdursi, avviarsi ad alcun luogo*. gressus dirigere, introducere sese. *'Mbuccariccilla cu la cacchiaredda. v. Cacchiaredda.

'Mbuccata, colpo dato a mano aperta nel ceffo, *ceffata*. colaphus. Da *vucca* colla *im* prepos., cioè, colpo dato nella bocca.

'Mbuccatu, aggiunto di frumento, di cui le granella siano in parte guaste, e annerite dalla golpe, *golpato*. rubiginosum triticum.

'Mbuccatura, quella parte della briglia, che va in bocca al cavallo, *imboccatura*. frænum. Da *vucca*, perch' è un ferro, che si mette in bocca. *'Mbuccatura, si dice quella apertura, onde s' imbocca in fosso, valle, strada, fiume, e in checchessia, *imboccatura*. ostium, caput.

'Mbucculu, e comunemente nel numero di più 'mbucculi. v. Bucculu.

'Mburdiri, legare, e stringere con cappio, e dicesi comunemente delle some, *accappiare*. colligare. Dal lat. *burdo*, *onis*, significante il mulo, colla *im* prepos., cioè, legare la soma in sul mulo. *'Mburdiri, per similitudine si dice del cucire rozzamente le vesti. Inconcinne suere.

'Mburdutu, add. da 'mburdiri, *accappiato*. ligatus.

'Mburnimentu, v. 'Mburnitura.

'Mburniri, dare il lustro, *brunire*. expolire, perpolire, levigare, polire. Forse da *ebur*, quasi emburniri, 'mburniri, cioè, far divenire lustra una cosa a guisa d' avorio.

'Mburnitura, quel lustro, che si dà a' lavori di metallo, *brunitura*. politio, politura.

'Mburnituri, strumento, col quale si bruniscono i lavori, fatto di acciajo, o di denti d' animali, o di altre materie dure, *brunitojo*.

'Mburnituri, P. B. colui, che brunisce, *brunitore*. qui expolit, perpolit, politor Firm.

'Mburnutu, add. da 'mburniri, *brunito*. perpolitus. *Sinni vinni mattu, e 'mburnutu. v. Mattu.

'Mburracciari, frigere, o cuocere cosa, che sia avvolta da un' altra, e per lo più in uovo battuto per fare crosta. Edulia ovis involuta frigere. Forse dal lat. *involvo*, quasi involvacciari. *Per ubbriacarsi, dallo Spagnuolo *emborrachar*, ch' è lo stesso.

'Mburracciatu, add. da 'mburracciari. v. 'Mburracciari.

'Mburrari, dicesi propriamente de' navilj, che danno in secco, *arrenare*. in arenam impingi. Forse dal lat. *saburra*, che vuol dire grossa sabbia, quasi *in saburram* impingi, scorciato imburrari, 'mburrari.

'Mburzamentu, lo imborsare. In loculum conjectio.

'Mburzari, mettere nella borsa, *imborsare*. in loculum, in urnam conjicere. Da *burza*, o *vurza* colla *im* prepos. *Per rimborsarsi il danaro. v. Rimburzari.

'Mburzatu, add. da 'mburzari, 'mborsato. in loculum conjectus.

'Mbusari, o 'Mmusari, accumular danaro; far tesoro, tesaureggiare. thesauros colligere: Da burza colla im prepos. quasi imburzari, 'mbusari.

'Mbuscarisi, nasconderli per offendere il nemico con inganno, e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare, imboscarsi. insidiari, collocare se in insidiis. Da boscu, colla im prep.

'Mbuscata, l'imboscare, aguato, insidia, imboscata. insidiæ.

'Mbuscatu, add. da 'mbuscarisi, imboscato. latens in insidiis. *Per divenuto bosco. imboschito. V. L. in silvam redactus. *Per selvoso. silvosus.

'Mbuschiri. neutr. P. B. divenir bosco, imboschire, silvescere.

'Mbusciddari, v. Imbusciddari. *Per abbondare. v. Abbunnari.

'Mbusciulamentu, lo imbossolare, imborsazione. in urnam conjectio.

'Mbusciulari, mettere nel bossolo, imbossolare. in urnam conjicere. Da bussulu colla im.

'Mbusciulatu, add. da 'mbusciulari, imborsato. in urnam conjectus.

'Mbuttari, P. B. imbottare. in dolium infundere. v. Ammuttari lu mustu. Da butti, o vutti, imbuttari, 'mbuttari, e corrottamente ammuttari.

'Mbuttunari, mettere dentro lardelli, e condimenti nelle carni, che si debbono apparecchiare, o per stufato, o per arrosto e simili, lardare, lardellare. arvinæ frustulis insuere. Per similit. da buttunari colla im prepos. *Per abbottonare. v. Abbuttunari. *'Mbuttunari, metter la gemme, gemmare. gemmare, gemmascere, gemmas agere. *'Mbuttunari, anche si dice delle piante quando mandano fuori le boccie. Calycem emittere. *Mbuttunari, parlando d'ulivo, vale, mandar fuori le boccioline, mignolare. germinare, calycem emittere.

'Mbuttunatu, add. da 'mbuttunari, lardato. arvinæ frustulis insutus. *Per gemmato. gemma præditus.

'Mbuttuni, urto grande, urtone. impulsus, impulsio. v. Ammuttari e timol.

Me, pronome, e vale lo stesso, che mea, o miu fincopato, mio. meus. Me patri, me matri, ec. Dal lat. meus, scorciato me.

Meatu, via, o canale de' corpi per onde essi traspirano, o simili, meato. meatus.. V. lat.

Mecca, firriari la Lecca, e la Mecca. v. Lecca.

Meccanica, si dice quella scienza, o arte, per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e si agevola il maneggiargli, meccanica. machinalis scientia Plin. Dal gr. μηχανὴ mechane., artificium, inventio. *Arti meccanici, si dicono a distinzion delle liberali, arti meccaniche. vulgares, sordidæ artes, quæ manu tractant, quæ manuum ministerio utuntur.

Meccanicamenti, P. B. meccanicamente. arte machinale; e talora con iscienza meccanica, meccanicamente. artificiose.

Meccanicu, sust. colui, ch' esercita l'arti meccaniche, meccanico. mechanicus. Da meccanica. v. *Meccanicu, pur si dice ad uomo, che fa opere di somma industria, ingegnoso. industrius, ingeniosus.

Meccanicu, add. meccanico. mechanicus Lamp. Arti meccanica.

Mecci di picuraru, erba, lichnide coronaria. Lychnis coronaria dioscoridis sativa C. B. P. f. 203. flore rubro, & veluti flammeo fulgente C. B. P. Var. Tour. f. 334.

Agro-

Agrostemma coronaria L. Sp. Pl. f. 625.

Meccia, termine de' legnajuoli, e si dice quella parte di legno, che s'incastra, *dente*. dens. Per similitudine da *mecciu* colla *im* prep. P. M. „ Dictum a similitudine ellychnii ex orificio lucernae prodeuntis. „

Meccini, monte fertile di grano nella campagna di Palermo nel fianco occidentale, *Meccini*. Meccini Inveges.

Mecciu, più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume, *lucignolo*. ellychnium. P. MS. dice: „ Mecciu, „ vel a gr. μῆκος mecos, longitudo, sive quid in longum extensum: vel ab Hebr. *much* tenue „ esse. „ E' anche da dubitare, che provenga dal gr. Dorico μικκὸς miccos, che vuol dire piccolo. *Mecciu, anche si dice quella corda concia con salnitro per dar fuoco all'artiglierie, *miccia*. funis incendiarius. *Meccia, pur si dice quel picciol viluppetto di alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe, per tenerle aperte, affinchè si purghino, *tasta*. turunda, lemniscus. *Astutari ad unu li mecci, vale, torre la vita, tor la persona. Extinguere aliquem. *Aviri lu mecciu terminatu, metaf. vale, aver il termine, il tempo fisso. Definitum tempus habere. P. B. *Sucarisi un mecciu, vale, soggiacere di mala voglia a checchessia, *succhiarsi checchessia*. aegre molestiam subire. P. B.

Mecciu di picurara, o Mecciu addumatu. v. Mecci.

Meccu, quella parte del lucignolo della lucerna, o dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume, *smoccolatura*. fungus. Dal gr. μύκης mykes, fungus ellychnii.

Mecenati, *protettore*. patronus, mecaenas, atis. V. greca.

Meda, monte. v. Valli, o Vaddi curta.

Medesimamenti, avv. allo stesso modo, similmente, *medesimamente*. similiter, pariter. v. Medesimu etimol.

Medesimu, pronome, che vale, *stesso*, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri co' pronomi *chistu*, *chiddu*, *lu*, quasi si usa come in sentimento neut. *medesimo*. idem. Il Muratori nella voce medesimo dice: „ Ingegnosamente il Menagio trasse questo pronome da *met ipsissimus*, „ *metisissimo*, *medisissimo*, *medesimo*, Quando fosse vera tale etimologia (il che io non so), si dee aggiugnere, che niuno mai „ disse *met ipsissimus*, ma fu necessaria la giunta di qualche pronome, con dire: *egomet ipsissimus*, *memet ipsissimum*, *temet* „ *ipsissimum*, *nosmet ipsissimi*, *illosmet ipsissimos*, &c. Così a poco a poco ne venne *eo* (per *ego*), „ e poi *io medesimo*, *me medesimo*, *te medesimo*, *ec.* e finalmente invalse *medesimo* senz'altro. I Franzesi dicono *mesme*; „ gli Spagnuoli *mismo*, e *mesmo*. „

Medesimu, avverb. medesimamente, *medesimo*. itidem. Cca, dda medesimu.

Medianteddu, o Midianteddu, muretto di mezzo. Paries medianus.

Medianti, sust. muro, che divide i partimenti, muro di mezzo. Paries medianus Onom. Rom. Dal lat. me-

medio, as, part. medians, antis mediantì, perch' è un muro, che divide le stanze. *Medianti di tavuli, tramezzo di assi commesse insieme, fatto per dividere le stanze in cambio di muro, *assito*. paries ex asseribus, tabularum.

Medianti, maniera dinotante col mezzo, coll' ajuto, o per mezzo, o per ajuto, *mediante*. ob, propter.

Mediatamenti, P. B. *mediatamente*, *mediate*. mediate.

Mediatrici, verb. femm. interceditrice, *mediatrice*. mediatrix. Cruf. conciliatrix. A *mediando*.

Mediatù, add. interposto, posto in mezzo, *mediato*. interpositus, medius.

Mediaturi, mezzano, intercessore, quegli, che s' intromette tra l' una parte, e l' altra, *mediatore*. conciliator, compositor, mediator Lact. auctor pacis Cic. A *mediando*.

Mediazioni, intercessione, interposizione, *mediazione*. deprecatio, mediatio Cruf.

Medica, femm. di medicu. v. Medicu.

Medicabili, che si può medicare, atto a esser medicato, *medicabile*. medicabilis. V. lat. *Figuratamente, vale, *rimediabile*. reparabilis.

Medicamentu, medicina, *medicamento*. medicamen, medicamentum, medicina.

Medicina, v. Midicina.

Medicu, maestro di medicina, e quegli, che cura le infermità, *medico*. medicus. Dal lat. *medicus*, proveniente dal gr. *μήδομαι* medome, che vuol dire curare. *Medicu di pusu, medicu fisicu. v. Fisicu. *Medicu di chiaga. v. Chirurgu. *Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa, modo proverb. e si dice di chi eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio, *medico pietoso fa la piaga puzzolente*. familiaris dominus fatuum nutrit servum. *Medicu vecchiu, e barveri giuvini, dicesi per dinotare, che i medici vecchi sono più pratici de' giovani a curare gli ammalati per le loro lunghe esperienze, e che i barbieri giovani sono più agili de' vecchi nelle operazioni, *medico vecchio, e barbiere giovane*. Senem habens medicum, tonsorem juvenem. *Mentri lu medicu studia, lu malatu si nni va. v. Iri.

Medietà, astratto di mediu, *medietà*, *medietate*, *medietade*. medium.

Mediocri, add. mezzano, *mediocre*. mediocris. V. lat.

Mediocrimenti, avverb. con mediocrità, *mediocremente*. mediocriter.

Mediocrità, astratto di mediocri, mezzanità, *mediocrità*, *mediocritade*, *mediocritate*. mediocritas. V. lat.

Meditanti, che medita, *meditante*. meditans.

Meditari, esercitarsi nella meditazione, per lo più di cose sagre, e spirituali, *meditare*. meditari. Dal lat. *meditor*, formato dal gr. *μελετάω* meletao, cambiata la λ, cioè la l in d, quasi medetao, che vuol dire, *curo*, *curam gero*, *meditor*, *exerceo*.

Meditativu, dedito a meditare, *meditativo*. meditativus. Prisc. meditans.

Meditatu, add. da meditari, *meditato*. meditatus.

Meditazioni, il meditare, *meditazione*. meditatio. v. Meditari etim.

Meditaziunedda, dim. di meditazioni, *meditanzioncella*. meditatio perbrevis.

Mediterraneu, add. dinotante positura dentro a terra, *mediterraneo*. mediterraneus. Voce composta da *medius* e *terra*. *Per nome di mare, *mediterraneo*, mediterraneum.

Me-

Mediu, di mezzo, *medio*. medius. V. lat. *Mediu proporzionali, aggiunto di quella quantità di mezzo fra altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza, *mezzo proporzionale*. media proportionalis.

Medullu, la parte migliore di checchessia, *midollo*. medulla.

Megaidu, castello presso Tusa, *Megaido*. Megaidus Faz. Megaydum Maurolico.

Megghiu, avverb. comparativo, e vale, più bene, *meglio*, melius. Dal lat. *melius*, mutando la *l* in *gh*, come da *palea* pagghia. *In vece di più, *meglio*. magis.

Megghiu, nome comparativo, e vale più che buono; ed è lo stesso, che migliore, e si usa talora coll' articolo in forza di sust. vale, ottimo, e dinota maggior efficacia, *meglio*, melior. v. Megghiu avv. etimol. *Di beni in megghiu, posto avverbialm. esprime il passaggio di una in miglior prospetità, *di bene in meglio*. in melius. *Megghiu essiri testa di lucerta, ca cuda di sirpenti. v. Cuda. *Megghiu oi l' ovu, ca dumani la gaddina. v. Ovu. *Megghiu pani, e furmaggiu 'n casa mia, chi gaddini, e faciani, o fasciani 'n casa d' autru. v. Furmaggiu. *Megghiu sulu, ca malu accumpagnatu. v. Accumpagnatu. *Megghiu tardu, chi mai, meglio tardi, che mai. Præstat sero, quam nunquam. *Megghiu una vota arrussicari, chi centu aggiarniari. v. Arrussicari. *Saculu cui è megghiu di li dui, o peju di li dui. v. Dui. *Junciti, o accumpagnati cu li chiù megghiu di tia, e facci li spisi, o perdici li spisi. v. Accumpagnari. *Megghiu lu picca godiri, ca l' assai triuliari, prov. dinotante, che chi possiede poco senza impicci gode più di chi ne tiene assai, ed è carico d' imbrogli. *Megghiu di nenti, *è meglio tale, o quale, che senza nulla stare*. parum accipere plus est, quam nihil omnino. Crus. in quale.

Megliurari, S. in N. v. Migghiurari.

Mehedep, monte nominato in un Priv. del Re Rogeri l' anno 1133. oggi non se ne sa il sito, *Mehedep*. Mehedep.

Meli, liquore dolcissimo, e noto, che raccolgono le pecchie, *mele*, *miele*. mel. Dal gr. μέλι meli, che vuol dire lo stesso. *Meli virgini, si dice quello, ch' è semplice, sincero senza niun mescolamento d' altra materia, *miele sincero, puro*. purus. *Meli, per similitudine si dicono alcuni succhi rappresi dal fuoco a consistenza di miele, come, meli di cannamela, meli di ficu, ec. *Tinirisi ad uuu a meli e manna, vale, farle cortesie, e ossequj per rendersela, e mantenersela benevolo, *confettare uno*. blandiri, palpare. *Cui ha guastu lu palataru, lu meli ci pari amaru, vale, dispiace il buono a chi ha mal gusto, *al palato non sano è spiacevole il pane*. animus affectus optima quæque fastidit. P. B. *Ci calau meli pri cannarozzu, diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio, a ciò, che si desidera, *cascare il cacio su i maccheroni*. tempori rem quampiam obvenire, asinus in paleas. *Meli 'n mucca, e feli a lu cori, prov. che vale, dar buone parole, e tristi fatti, *avere, o portare il mele in bocca, e il coltello, o rasojo a cintola*. aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. *Ci voli pacenzia a li burraschi, nun si mancia meli senza

mu-

muschi, prov. che vale, non potersi godere il bene senza correr de' rischj, o senza averlo mescolato con de' mali, *non si può avere il miele senza le pecchie*, o *le mosche*. ubi uber, ibi labor. Apul.

Meli, o Musumeli, membro di monti Madonia, *Mele*, o *Musumeli* con voce moderna Musumellis, mons Mellis Briezio, con voce antica Nebrodes, Solino, Strabone, ec. v. Massa.

Meli d'apa, v. Fanfarricchi.

Melia, terra, *Melia*. Melia Scritt. Pubb.

Meliotu officinali, *meliloto*. melilotus officinarum Germaniæ C. B. P. 331. Tour. f. 407. Trifolium melilotus officinalis L. Sp. Pl. f. 1078. *Melilótu, o Treu veru. Melilotus Italica folliculis rotundis C. B. P. f. 331. Tour. f. 407. Trifolium melilotus Italica L. Sp. Pl. f. 1078. *Melilotu veru di chiazza, o melilotu oduratu. Melilotus corniculis reflexis major C. B. P. f. 331. Tour. f. 407. Trigonella corniculata L. Sp. Pl. f. 1094.

Melifanti, v. Milinfanti.

Melissa, sorta d'erba, *melissa*. melissa hortensis C. B. P. f. 229. Tour. f. 193. Melissa officinalis L. Sp. Pl. f. 827. Vinci dice: „ Melissa, herba apibus gratissima; apis gr. „ μέλισσα melissa. „

Melissa moldavica, spezie di pianta. Melissa peregrina folio oblongo C. B. P. f. 229. Moldavica betonicæ folio, flore purpuro-cæruleo Tour. f. 184. Dragocephalum moldavica L. Sp. Pl. f. 830.

Melodìa, soavità di canto, o di suono, *melodìa*. melodia. V. greca μελῳδία melodia, che vuol dire lo stesso.

Melsu, luridus, fuscus S. in N. v. Pallidu, o Lividu.

Membrana, tunica, buccia, pellicola, *membrana*. membrana. V. lat.

Membranusu, P. B. che ha sostanza di membrana, *membranoso*. membranosus. V. lat.

Membrettu, P. B. dim. di membru, *membretto*. parvum membrum.

Membru, parte del corpo, come braccio, gamba, e simili, *membro*. membrum. V. lat. *Membru assolutamente, per lo membro virile, *membro*. membrum, veretrum. *Membru, figuratam. si dice di molte altre cose, e vale, parte di esse, *membro*. pars, membrum. Membru di edificiu, membru di lu discursu, ec. *Picciulu membru, *membrolino*. membrum parvum.

Membrutu, P. B. v. Mimbrutu.

Memfrici, terra, *Memfrice*. Memphis Scritt. Pubb. v. Burgettu.

Memmè, o Memmì, si dice dalle balie a fanciulli per lezie, e vale, *pidocchio*. pediculus. E talora anche significa *verme*. vermis. Da vermis, quasi memmis, memmi.

Memorabili, add. da rammemorarsene, ricordevole, degno di memoria, *memorabile*. memorabilis. V. lat.

Memorandu, add. v. Memorabili.

Memorari, P. B. ridurre a memoria, *memorare*. memorare. V. lat. v. Riguardari.

Memoria, è una facoltà passiva dello spirito che conserva le idee a lei affidate dalla immaginazione, e si usa sovente in significato *di ricordazione*, reminiscenza, *memoria*. memoria. V. lat. *Memoria, per lo stesso che ricordo, annotazione, istoria, o simili, *memoria*. memoria, commentarius. *La bona memoria, la felici memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti, *di buona memoria*, *di felice memoria*. piæ, cla-

ra memoriæ. *Per contrassegno per ricordare, *memoriale*. mnemosynon Cat. *Memoria di gatta, si dice di chi ha cattiva memoria. Qui hebeti est memoria, qui non tam bonæ memoriæ est Plaut.

Memoriali, scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia, *memoriale*. libellus supplex. Dal lat. *memoria*, quasi libellus memorialis.

Memoriedda, P. B. *memorietta*. Onom. Rom. memoriola.

Memoriuna, accresc. di memoria, *memoriona*. firmissima memoria.

Menda, Spat. MS. v. Mendu.

Mendicanti, che mendica, *mendicante*. mendicans. V. lat. Ordini mendicanti.

Mendicari, chieder limosina per sostentarsi, *mendicare*. mendicare, ostiatim sibi victum quærere. V. lat.

Mendicatu, add. da mendicari, *mendicato*. emendicatus.

Mendicità, astratto di mendico, *mendicità*, *mendichità*. mendicitas. V. lat.

Mendicu, add. quegli, ch'è necessitato ad andare accattando, e limosinando per sostentarsi, *mendico*. mendicus. V. lat.

Mendu, Spat. MS. difetto, *menda*. vitium. Ad ogni cosa metti mendu, o menda.

Mendula, v. Mennula.

Menfici,) v. Memfrici.
Menfrici,)

Mennu, o menna, difetto, *menda*. defectus, error. Dal lat. *menda*, che vuol dire difetto.

Mennula, albero noto, che fa le mandorle, *mandorlo*. amygdalus. *Mennula duci. Amygdalus sativa C. B. P. f. 441. Tour. f. 627. Amygdalus dulcis I. B. 1. 174. Amygdalus communis β Linn. Sp. Pl. f. 677. *Mennula amara. Amygdalus amara C. B. P. 441. I. B. ibid. & Tour. f. 627. Amygdalus communis γ. L. Sp. Pl. f. 677. Le varietà di amendue sono moltissime, e si potranno leggere nell'Orto Cattolico del Cup. dal f. 9. fino f. 14. Vedi etimol. in mennula frutto.

Mennula, frutto noto, *mandorla*. amygdalum. Il Menagio deriva la voce *mandorla*, dal gr. ἀμυγδάλη amygdale, significante *mandorla*. Io credo, che la nostra voce *mennula*, o *mendula* provenga dal Germano *mandel*, che vuol dire mandorla, come si legge presso Muratori nella voce mandorla diss. 33. se debba darsi la preferenza a quella dal gr. ἀμυγδάλη amygdale, si lascia al giudicio del lettore. *Latti di mennula. v. Mennula.

Mennula pirsicara, specie di mandorlo, che fa il frutto rassomigliante al persico nella polpa, ma ch' è mandorla al di dentro. Amygdalopersicum I. B. 1. 163. & B. M. S.

Mensa, tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande, *mensa*. mensa. Sunari la mensa. Dal lat. *mensa*, proveniente forse dal gr. μέσος mesos, medius, quod in medio poneretur. v. Var. l. 4. de L. L. *Mensa, parlando di Vescovi, vale, entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, *mensa episcopale*. mensa episcopalis.

Mensula, membro d'architettura, sostegno, e reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, ch' esca dalla drittura del piano retto, ove è affisso, *mensola*. mutulus. Vinci dice: „ Ideo dicitur mensula, quia „ in *medio* locatur. „

Menta, v. Amenta.

Menta d'acqua, o balsamita, o barsamita aquatica. Mentha rotundifolia palustris, seu aquatica major C. B. P. f. 227. Tour. f. 189. Mentha aquatica Linn. Sp. Pl. f. 805.

Menta d'api. v. Amenta d'api nella voce amenta, o melissa.

Mentastru, v. Amintastru.

Mentali, add. di menti, *mentale*. ad mentem pertinens, mentalis Cras.

Mentalmenti, P. B. avverb. colla mente, *mentalmente*. mente, mentis cogitatione.

Mentecattu, P. B. v. Pazzu.

Menti, propriamente la parte più eccellente dell' anima, colla quale l'uomo intende e conosce, *intelletto*, *mente*. mens, intellectus. V. lat. *Per volontà, affetto, *mente*. mens, animus, voluntas. *Per pensiero, fantasia; e si usa per lo più co' verbi *viniri*, *passari*, e simili, *mente*. mens, cogitatus. Mi vinni 'ntra la menti sta cosa, mi passau pri la menti. *Menti, per memoria, *mente*. memoria, recordatio. Onde sapiri a menti, *sapere a mente*. scire memoriter. Tiniri a menti, *tenere a mente*. mente tenere. Nesciri di menti, *uscir di mente*. oblivisci. Imparari, o 'Mparari a menti, *imparare a mente*. memoriæ mandare. Turnarisilla a mettiri a menti, *tornar nella mente*. reminisci. Aviri a la menti, *avere alla mente*. in mente habere. *Sapiri a menti na cosa pri li punti di li jidita, vale, saperla benissimo, averne piena, e indubitata contezza, *sapere per lo senno a mente checchessia*. optime scire, certo tenere. *Per intensione, volere, *mente*. mens voluntas.

Mentìri, dir bugia, non dire il vero, *mentire*. mentiri, V. lat. *Ti nni mentu pri la gula. P. B. v. Smentiri, o Gula. *Mentu pri mia, modo basso, ma usato comunemente quando in raccontando alcuna cosa si accorgono aver fallato, e vale, ho detto falsamente, ho mentito. Falsum dixi.

Mentita, P. B. accusa, o rimprovero di menzogna, *mentita*. mendacii objectatio.

Mentri, avverb. di tempo interposto, in quel tempo, nel tempo, in quel tempo che, *mentre*. dum, donec, interea. Il Ferrari con poca verisimiglianza trae l'origine di questa voce dal lat. *inter hæc*. Il Menagio con ragione la rimprovera, egli dice, che venga dallo stesso latino *interim*. Io frattanto mi appiglio a quella del Muratori: „ La „ mia conghiettura (afferma egli) „ è questa. Penso, che i nostri „ maggiori dicessero, *dum interea*, „ o pure *dum interim*, e poi ne „ venissero formando, *domintre*, „ e *domentre*, e finalmente per „ brevità, *mentre*, ec. *Si affigge a tal particella la voce *chi*, sempre però nello stesso significato, come mentrichì, *mentrechè*. dum, intera dum. *Mentri lu medicu studia, lu malatu si nni va. v. Medicu.

Mentu, P. B. v. Varvarottu.

Menu, avverb. di quantità, vale, manco, ed ha relazione con chiù, *meno*. minus. Dal lat. *minus*, quasi menus, menu. *Viniri menu, vale, svenirsi, perdere gli spiriti, *venir meno*. linqui animo, deficere. *Per mancare, *venir meno*. deesse, deficere. *Essiri menu di unu, vale, essergli inferiore, *esser meno di alcuno*. alio inferiorem esse. *Lu menu menu. v. Almenu.

Menu, nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. minore, *meno*. minor. v. Menu avverb.

Menzacanna, v. Canna.

Menzaluna, v. Lunetta. *Per coltello grande con due manichi lunato, per minutissimamente tritare la carne,

ne, *mannaja*. securis.

Menzannata, paga importante la metà dell'entrata d' un anno mezz' annata, Dimidii reditus annui solutio. *Judici di la menz' annata. v. Annata.

Menzannotti, medietà della notte, *mezza notte*. media nox.

Menzaranciu, sorte di vaso di vetro; così detto, per essere simile ad un arancia secata per mezzo, *Per *edifizio semicircolare*. aedificium semicirculatum. *Per prigione fatta a foggia d' una mezza arancia, *segreta a volta*. arcae cameratae. P. B.

Menzatesta, v. Testa di gatta.

Menzioni, nominazione, memoria, *menzione*. mentio. V. lat.

Menzomu, v. Omu.

Menzu, o Mmenzu, quello, ch' è ugualmente distante da' suoi estremi, *mezzo*. medium. Forse dal lat. *medium*, proveniente dal gr. μέσον meson, che significa lo stesso. *Per metà, una delle due parti eguali, o quasi eguali la metà di quel tutto, *mezzo*. dimidius, a, um. Menzu piru; Menza ricotta, ec. *Menzu, vale anche la parte di mezzo, *mezzo*. medius. Menzu jornu; a Menzu misi, ec. *Menzu, per mediocre, di mezzana grandezza, come (menza statura, menza petra, menza spata, menzu cannuni, e simili). *mezzo*. mediocris. Talora diciamo menzuculuri, menzucirculu, e simili, delle quali v. a lor luoghi, *Menzu, per modo, ajuto, interposizione, *mezzo*. modus, via, ratio. Nun c' è menzu a sta cosa. *Nun aviri menzu, vale, prender negli estremi, *non aver mezzo*. non servare mediocritatem. *Iricì 'ntra lu menzu, vale, patirne pregiudizio, *andarne di mezzo*. damnum subire, detrimentum pati. *Mettirisi 'ntra lu menzu, vale, esser mediatore, avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta, *esser di mezzo*. mediatorem esse. *Menzu tempu, vale, primavera, o autunno, *mezzo tempo*. media veris, autumnique temperamenta. *'Ntra lu menzu, vale, dentro quasi nel centro, *in mezzo*. medio fere in centro. *Menzu, in forza d' avverbio, vale, quasi, *mezzo*. propemodum, fere. Menzu sculurutu, Sapi menzu zurbusu, ec. *Menzu menzu, posto avverbialm. vale, in parte, alquanto, quasi, *mezzo mezzo*. propemodum, jam, quasi. *Menza, sorta di misura di vino, ch' è di peso la medietà di libbre due e mezza, cioè, oncie quindici. *Jiri 'ntra lu menzu. P. B. v. Jiri. *Mettirisi ad unu 'mmenzu, metaf. vale, *canzonarlo, dargli la baja*. v. Tirziarilu, o Farici la baja, o jucarici a li grastuddi. *Tiniri la strata di 'mmenzu, *tener la via di mezzo*. tueri mediocritatem, vel tenere inter utrumque. P. B. *Mettiri menzi, e quartucci, vale, mettere intercessori per conseguire checchessia, *porre mezzi*. precatores adhibere. *Livàti di 'mmenzu lassatilu passari, si dice per ischerno a chi fa il bizzarro, od il galante, *olà fate largo*. heus date locum.

Menzubrasili, sorta di tabacco, *mezzobrasile* (voce dell' uso). tabaccus semibrasilius. P. B. Voce composta da *menzu* e *brasili*. v.

Menzubustu, *mezzobusto*. V. I. v. Bustu.

Menzucirculu, la metà del cerchio, *mezzocerchio*. semicirculus. Voce composta da *menzu* e *circulu*. v.

Menzuculuri, color di mezzo tra due de' principali colori, *mezzocolore*. medius color. Voce composta da *menzu* e *culuri*. v.

Menzujornu, per lo punto della metà del giorno, *mezzogiorno*. meridies. Da *menzu* e *jornu*. v. *Per lo vento, che spira dalla parte di mezzodì, *mezzodì*. auster, notus, africus.

Menzujornu, una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a settentrione, *mezzogiorno*. meridies.

Menzujusu, terra di nome Saracino (dice Massa), *Mezzojuso*. Medium justium, Mezojusum Pirri Minliusum Priv. di Berardo Vescovo di Girgenti l'anno 1244.

Menzula, v. Mensula.

Menzurilevu, sorta di lavoro di scultura, e sono quelle figure, che non si sollevano intieramente dal loro piano, *mezzorilievo*, *bassorilievo*. postypa, orum. Vitr. Voce composta da *menzu* e *rilevu*. v.

Menzutempu, v. Menzu.

Menzutermini, mutazione di ragionamento nello stesso discorso; termine de' Logici, *mezzo termine*. medius terminus. *Per mezzo. via, modus, ratio. *Omu di menzitermini, *uomo di mezzi termini* (voce dell'uso). artium, & consilii plenus. P. B.

Menzula, o Menzuli, la parte di mezzo del fondo della botte, dove si accomoda la cannella, *menzule*.

Mera, Diz. MS. Ant. mala sorte, o mala fortuna. Mala sors. Dal gr. μοῖρα mira, sors, fatum.

Merca, segno dove i cacciatori dirizzan la mira per aggiustare il tiro della palla, *bersaglio*. scopus. Dal Germanico *marchen*, che significa segnare, notare, e presso i Sassoni *meare*, significa segno, e *mearcan*, vuol dire segnare; onde da queste voci merca, perch' è segno, a cui si dirige il colpo della palla. *Sparari a la merca, tor di mira, o dare nel segno, *imberciare*. scopum attingere.

Mercèdi, premio, guiderdone, ricompensa, *mercede*, *mercè*. merces, edis, præmium. V. lat. *Per merito, o cosa meritoria, *mercede*. meritum.

Mercenariu, che serve a prezzo, *mercennajo*, *mercennario*, *mercenario*. *mercenajo*. mercenarius, mercede conductus. V. lat. formata da *merces*.

Merci, mercatanzia, in significato di roba, che si è mercata, *merce*. merx. Dal lat. *merx*, *cis*. merci. *Tempu vinni merci, e vale, che ci bisogna valersi dell'occasione, che porge il tempo nel vendere ben la mercanzia, *temporale vende merce*. scenæ, & tempori inservire.

Mercatura, l'arte del mercatantare, *mercatura*. mercatura, mercatio. V. lat.

Mercordì, nome del quarto giorno della settimana, *mercoledì*. mercurii dies. Voce composta da Mercuriu, e dì, cioè giorno di Mercurio.

Mercorella, o Mercuredda. v. Mircuredda.

Mercu, contrassegno, impressione, da marcare, *marchio*, *marca*. nota, inustio, stigma. Dal Germ. *marchen*, che significa segnare, e *marck*, che vuol dire segno, marca. P. MS. „ Mercu, nota, signum, „ quod inuritur jumentis, & bo„ bus caustico ferro. Est ab eodem „ themate Germ. *marck*, signifi„ cante nota, signum, ec. „ E in altro luogo dice: „ Inurere cha„ racteres equis antichissimus fuit „ mos apud Græcos; ita ut etiam „ hac ex literis nota fuerit inu„ stus magnus ille Alexandri Bu„ cephalus Arist. in Nub. „ *Mercu, per similit. si dice quel segno di saldatura della ferita, e si prende pur anche per la stessa ferita, *mar-*

margine. cicatrix. *Per taglio, e la cicatrice anche di quel taglio, che altrui si fa nel viso per ignominia, *fregio*, *frego*, *sfregio*. ex vulnere deturpatio cicatrix. *Mercu, per metaf. vale, *disonore*, *infamia*, *macchia*. nota, màcula, labes probrum. Chistu è un mercu 'n facci mia. *Nun è mercu di sgarrari, dicesi di cosa assai agevole a conoscersi a' contrassegni, non è da potersi errare. Non est erranda res.

Mercuredda, v. Mircuredda.

Mèrcuri, v. Mercordì. Dal lat. *Mercurius*, cioè dies Mercurii.

Mercuriali, *mercuriale*. V I. hydrargyro confectus, vel hydrargyri vim habens.

Mercuriu, argento vivo, *mercurio*. argentum vivum, mercurius chymicorum. v. Argentu vivu.

Meremmistu, podestà di giurisdizione di potere castigare, *mero, e misto impero*. merum-mixtum-imperium. Voce composta dal lat. merus, mixtus, cioè, impero puro, e misto.

Merenda, v. Mirenda.

Meretrisi, femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede, *meretrice*. meretrix. V. lat.

Mergu, P. B. uccello *mergo*. mergus. v. Maraguni uccello. V. lat.

Mergula, o Merguli, parte superiore delle muraglie continuate, ma interrotta d' ugual distanza, *merlo*. pinna. P. MS. „ Merguli, pin„ næ turrium, murorum, &c. A „ lat. *emergo*, *emergulæ*, *mergu„ læ*, *merguli*: nam *emergo*, & „ *promineo* fere idem denotant. „ Unde nimis laboriosum, & du„ tum deducere *a minæ*, ut vult „ Menagius; vel *a murus*, ut sen„ tit Ferrarius. Item in vestibus „ quædam ad oram seu limbum „ earum appendices. „ *Merguli, diciamo a quei pezzi di drappo, che si appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e nell' orlo de' vestimenti delle femmine, *drappellone*. peristroma.

Meridianu, sust. circolo massimo nella sfera, *meridiano*. circulus meridianus. Dal lat. *meridies*.

Meridianu, add. di mezzo giorno, *meridiano*. meridianus.

Meridionali, add. di mezzodì, dalla parte di mezzogiorno, *meridionale*. meridianus, meridialis. Dal lat. *meridies*.

Meritamenti, avverb. secondo il merito, a ragione, giustamente, *meritamente*. merito, jure. v. Meritari etimol.

Meritari, att. e neutr. vale, esser degno di male, o di bene, secondo le operazioni, *meritare*. mereri, dignum esse. Dal lat. *meritum*. *Meritari, pur in signific. att. per far meritevole, o acquistare altrui alcuna cosa, *meritare*. obtinere, parare, comparare.

Meritatu, add. da meritari, *meritato*. meritus, debitus.

Meritevuli, add. che merita, *meritevole*. bene meritus, optime meritus.

Meritevulmenti, P. B. v. Meritamenti.

Meritoriu, add. degno di merito, o di premio, *meritorio*. premio dignus. Da *meritum*.

Meritu, il meritare, *merito*. meritum. V. lat. *Meritu, premio, guiderdone, ricompensa, ristoro, *premio*. premium, compensatio. *Meritu di la causa, vale, la sostanza di essa, *merito della causa*. rei summa, caput. *Entrari 'ntra li meriti, vale, entrare nella ragione, e nella sostanza di checchessia, *entrare ne' meriti*. caussam tueri Tac. *Entrari 'ntra li meriti d' unu, vale, entrare nel pun-

punto d'onore di altrui. *A meritu, posto avverb. vale, *secondo il merito*. juxta meritum operis.

Merlettu, fornimento, o trina fatta di refe, o d'oro filato, o altro per guarnimento di abiti, o di checchessia a similitudine di merlo, *merletto*. textile pinnatum, Da *merlo*, merletti.

Merli, P. B. becchetti della corona, *merli*. pinnæ.

Merlu, uccello. v. Merru.

Merru, uccello noto di piuma nera della grandezza d'un tordo, *merlo*. merulus, merula. Turdus merula Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 295. Dal lat. *merulus*, proveniente dal greco μέλας melas, niger Menag. *Merru varvariscu cu la cullana bianca. Merula torquata Gesn. Av. f. 607. Aldr. Orn. 2. f. 620. Turdus torquatus Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 296.

Merru di cannitu. v. Sturneddu.

Meru, P. B. non mescolato, puro, *mero*. merus, purus. *Merumistu imperiu. v. Meremmistu.

Meschita, P. B. luogo dove i Saraceni vanno ad orare, *meschita*. templum.

Messi, *ricolta*, *messe*. messis. Dal lat. messis, *a metendo*, sup. messum.

Messìa, *Messia*. Onom. Rom. Messias. Voce Ebr. *Messiah* unctus. v. Gesù-Cristu.

Mestizia, dolore, afflizione, melancònia, *mestizia*. mæstitia, mœror, tristitia. V. lat.

Mestruu, e comunemente si dice nel numero di più mestrui, purga di sangue, che ogni mese per lo più hanno le donne, *mestruo*. menstrua, orum. V. lat. derivata da *mensis*, *is*, perchè tale purga alle donne di quella età, in cui possan concepire, suole accadere mese per mese.

Mestruu, da' Chimici si dice ad ogni liquore atto a *sciogliere* checchessia, che dentro vi s'immerga, *mestruo*. menstruum. Forse figuratam. da *menstrua*, *orum*, perchè siffatti minerali liquidi, e sali hanno virtù di purgare, e sciorre i corpi.

Mestruu, add. P. B. mestruale, *mestruo*. menstruus.

Mestu, add. addolorato, malcontento, *mesto*. mœstus, tristis. V. lat. *Mestissimu, superl. di mestu, *mestissimo*. mœstissimus.

Meta, comunemente diciamo quello stabilimento di prezzo delle merci fatto dal governo, *prezzo stabilito*. pretium a magistratibus constitutum. Per metafora del lat. *meta*, cioè termine a non poter vendere più dello stabilito prezzo.

Metafisica, scienza degli enti, e delle essenze (o meglio), cognizione delle cose puramente spirituali, e che non cadono sotto a' sensi, *metafisica*. metaphysica. Dal gr. μεταφυσική metaphysike, che vuol dire lo stesso.

Metafisicamenti, *metafisicamente*. V. I. metaphysice.

Metafisicarìa, pensamento fisico. Cavillatio. *Per pensamento troppo sottile. Nimium subtilis inspectio.

Metafisicari, neutr. *fisicare*. comminiscì. P. B.

Metafisicu, di metafisica, *metafisico*. metaphysicus, ad primam phylosophiam pertinens. *Metafisicu, in forza di sust. vale, filosofo, o uomo, che professa, o spiega metafisica, *metafisico*. metaphysicus, philosophus.

Metafora, figura di favellare, *metafora* translatio, metaphora. Dal gr. μεταφορά metaphora, che vuol dire traslazione, formato dal verbo μεταφέρω metaphero, transfero.

Metaforicamenti, avverb. con metafora, per metafora, *metaforicamen-*

mente. metaphorice.

Metaforicu, add. di metafora, *metaforico*. metaphoricus.

Metallinu, add. di metallo, *metallino*. metallicus. *Metallinu, o Mitallinu, propriamente aggiunto di pelo di cavallo, che ha del color del bronzo annerito. Metallicus color. v. Metallu etimol.

Metallu, materia che si cava dalle viscere della terra, atta a fondersi, *metallo*. metallum. Dal gr. μέταλλον metallon, significante lo stesso; formato quasi da μετὰ τὰ ἄλλα meta ta alia, cioè, prope alia, perchè dove si trova una vena di esso, ve ne sono delle altre sorte Virg. 2. Georg. *Hæc eadem argenti rivos, ærisque metalla ostendit venis*.

Metamorfosi, trasformazione, *metamorfosi*. transformatio, metamorphosis. Dal gr. μεταμόρφωσις metamorphosis, che vuol dire trasformazione.

Meteora, e meteori, apparenza, ed effetto negli elementi, e ne' cieli, *meteora*. meteora, quæ in sublimi apparent. Dal gr. μετέωρα meteora, significante *mixta imperfecta, quæ in sublimi aeris parte generantur*.

Metereologicu, P. B. add. di meteore, *metereologico*. meteorologicus.

Mètiri, segare le biade, *mietere*. metere. V. lat.

Metodicamenti, avverb. con metodo, *metodicamente*. ordinatim, ordinate.

Metodicu, ordinato, *metodico*. Tor. digestus, ordinatus.

Metodu, ordine, *metodo*. via, ratio docendi. Dal gr. μέθοδος methodos, che vuol dire *via docendi*. *Metodu, comunemente s' intende per dispofizione, e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, *ordine, metodo*. ordo, dispositio, ordinatio, modus.

Metonimia, figura, *metonimia*. V. I. metonymia. Dal gr. μετονυμία metonimia, significante *transnominatio, denominatio*.

Metopa, P. B. lo spazio fra l' uno, e l' altro triglifo, e suoi capitelli, *metope*. Tor. metopa Vitr. Dal gr. μετόπη metope, significante *pars, seu spatium inter duo foramina*.

Metricu, add. di metru, *metrico*. metricus. v. Metru etimol. Arti metrica.

Metropoli, la città, o chiesa principale d' una provincia, *metropoli*. metropolis Spart. matrices urbes, caput provinciæ Cod. Dal gr. μητρόπολις metropolis, che vuol dire *civitas* matrix: voce composta da μήτηρ meter, e πόλις polis urbs, quasi mater urbium aliarum.

Metropolitanu, add. di metropoli, aggiunto della principal chiesa, o della provincia, *metropolitano*. metropolitanus, metropolita.

Metru, misura, *metro*. metrum. Dal gr. μέτρον metron, che significa *mensura*. *Matru, in vece di verso di quantità determinata di sillabe, *metro*. metrum, versus.

Mettiri, por dentro, inchiudere, *mettere*. condere, deponere, ingerere. Dal lat. *mitto*, mettiri. P. MS. „ A lat. *mitto*. mittere, mettiri. „ Sed quam diversa significatione! „ vide Salmas, Hist. Aug. p. 357. „ Ferrarius. Sed etiam utitur pro „ *ponere* Tertull. de pallio ut *mittere vestem*, imponere sibi vestem „ Ferrarius. „ Ciò pur si conferma dalle Sacre Carte: *nemo mittens manum suam ad aratrum*. Luc. 9. 27. *Mettiri, per porre, collocare, e si dice anche per metafora *mettere*. ponere, collocare. *Per introdurre, e far ricevere, *mettere*. introducere. Mettiri un picciottu a la scola, a mastru, ec.

*Per

incominciare . incipere . Mettinu a veniri li tunni, si mettinu a fari li varcoca; Metti a sparari la vigna, l'arvuli, ec. *Per cominciare a nascere, o spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili, *mettere*. enasci dentes, cornua, ec. *Mettiri, termine di mercatante, e dicono a quella porzione, ch' essi mettono per corpo della compagnia, e si dice anche della porzione, che si mette nel giuoco, *mettere*. partem sortis statuere. *Cui a spiranza d' autru la pignata metti, spissu si trova cu la panza vacanti, o pure, Cui a spiranza d' autru la pignata metti, nun ha paura di lavari pratta. v. Mannari. *L' ha misu cu dui pedi 'ntra na stivala. v. Stivala. v. Dui. *Nun mettiri lu jiditu a l' acqua fridda. v. Acqua. *Misi a fari chi, o chi Diu nni, o denni libbra. v. Fari casa di l' avirseriu, o di lu diavulu. v. Casa, o Fari. *Mettirici di cuscienza, o cuncenzia, vale, intaccar la coscienza, *metterci di coscienza*. repugnante conscientia facere. *Mettirisi, neutr. pass. muoversi, imprendere, *incominciare*, *mettersi*. incipere, aggredi. Mettirisi a travagghiari, Si misi a curriri, ec. *Mettirisi, pur neutr. pass. vale, entrare, *mettersi*. ingredi. Mettirisi 'n carrozza, in littica, in varca, ec. *Mettirisi, per condursi per prezzo al servizio altrui, *prezzolarsi*. mercede se conducere. *Mettirisi, parlandosi di vestimenti, vale, vestirsi, *mettersi*. se induere. Mettirisi la giammerga, la cammisa, ec. *Mettirisi cu na pirsuna, mettersi a trattare con essa, come giucare, rissare, venire alle mani, e talora anche usar carnalmente, *porsi con alcuno*. ludere, jurgare, ad manus venire, notitiam; e. g. fœminæ habere. P. B. *Mettirisicci, assol. e per più enfasi, mettirisicci tuttu, o da veru, vagliono, mettersi a fare la cosa con tutta applicazione, con tutte le sue forze, *mettersi coll' arco dell' osso*. se totum in re aliqua ponere; pedibus, manibusque conari, ut ec. *Livarisi di lu focu, e mettirisi 'ntra la bracia. v. Focu. *Mi livai di li stizzi, e mi misi a li canali. v. Canali. *Nun si metti pri picca, *e' non uccella a pispole*. aquila non captat muscas, vel semper magnum aliquid audet. *Cui nunni sapi, nun si ci metta. P. B. v. Cui nun sapi l' arti chiuda la putia. v. Arti.

Mettiri a cavaddu na cosa, vale, acconciarla con i suoi arredi, come mettere a cavallo una spada, e simili. v. Cavaddu.

Mettiri a coddu. v. Coddu.

Mettiri a cuntu, *mettere in conto*, o *a conto*. computare, reputare.

Mettiri a ferru, e focu, v. Ferru.

Mettiri a guadagnu. v. Guadagnu.

Mettiri all' arti, *porre ad alcuna arte*. arti addicere.

Mettiri a la benefiziata, e simili giuochi. v. Mettiri a lu jocu di lu lottu.

Mettiri a la prova, provare, *mettere alla pruova*. exponere ad periculum.

Mettiri a la servitù, porre alcuno al servizio altrui, *mettere per servidore*. dare in servitutem.

Mettiri unu a la strata, vale, *mettere nella strada*. monstrare viam.

Mettiri a libru, scrivere nel libro, passar le partite, *mettere al libro*. in codicem, in adversaria referre. *Mettiri a libru di li persi, o 'ntra lu libru di li persi na cosa, per metafora vale, far conto di averla perduta, *porre al libro della uscita*. pro expensis habere: amissis acceusere.

Met-

Mettiri a li celi, lodare in estremo, o sommamente, *mettere in cielo*.
Mettiri a l' incantu. v. Incantu.
Mettiri a li viti, a li strittì, vale, pregarlo instantemente. Rogare.
Mettiri a lu jocu di lu lottu, correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto, *mettere al lotto*.
Mettiri a mazzu, *mettere in mazzo*. in unum acervum immittere.
Mettiri a moddu, mettere alcuna cosa in aqua, e lasciarvela stare. *mettere in molle*. in aquam infundere.
Mettiri a ripintagghiu, arrificare, *mettere a ripentaglio*. periclitari, periculum facere, in discrimen venire.
Mettiri a rumuri. v. Rumuri.
Mettiri a saccu, saccheggiare, *mettere a sacco*. depredari.
Mettiri a sestu. v. Ordinari. *Mettiri a sestu ad unu, vale, farlo stare alla ragione, e al dovere, *rimettere*, o *far tornare altrui il cervello in capo*, ad bonam mentem reducere.
Mettiri a solu, vale, rovinare, mandare in precipizio, *porre al sole*. evertere, pessundare.
Mettiri casa, aprire casa, venire ad abitare, *mettere casa*. domicilium incolere.
Mettiri unu cu li spaddi a li mura, vale violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare, *strignere fra l' uscio, e 'l muro*. cogere, impellere. *Per. semplicemente violentare. Cogere, impellere.
Mettiri di banna, vale, tralasciare, *mettere da banda*. mittere, praetermittere. *Per avanzare, ed ammassare danari. *porre da parte*. nummos congerere.
Mettiri di lu so, o di sacchetta sua vale scapitare, *mettere del suo*. detrimentum pati.

Mettiri sirrizzi 'ntra li pedi, framezzare, differire, *mettere in mezzo*. moram interponere.
Mettiri in bruddu, in trippu, ec. v. In bruddu.
Mettiri in burra, o in burla, *mettere in novelle*. aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.
Mettiri in campu na cosa, vale, produrre, *mettere in campo*. in medium afferre.
Mttiri in caccia, v. Mettiri in campu.
Mettiri in cunfusioni ad unu, o 'ntra un mari di cunfusioni, o 'ntra un saccu di spini, *mettergli il cervello a partito*. perturbationem alicui injicere, perturbare.
Mettiri in grazia, vale, far acquistare ad uno la benevolenza, e il favore altrui. *mettere in grazia*. laudare.
Mettiri in musica, disporre al canto con note musicali, *mettere in musica*. modos aptare Hor.
Mettiri in nota. v. Mettiri in musica.
Mettiri in prattica, o pratica, praticare, esercitare, *mettere in pratica*. efficere, perficere.
Mettiri in puntu ad unu, vale, irritarlo, metterlo al punto contra un altro, *metter su alcuno*. instigare.
Mettiri in quarantana na cosa. v. Quarantana.
Mettiri in riputazioni, accreditare, *mettere in riputazione*. laudare apud aliquem.
Mettiri la tavula, vale, apprestar la mensa, *metter la tavola*. mensam parare.
Mettiri la terra all' occhi ad unu, per metaf. dare afflizione, travagliare, *affliggere*. affligere, divexare.
Mettiri la sua cucchiarata, ognunu ci metti la sua cucchiarata, vale, ognuno aggiugne del suo, *ognun vuol mettere del suo cece*. Paul.

mod. di dire, de suo addere quisque vult.

Mettiri la testa a la canna ad unu, vale, mormorarlo, infamarlo, *dare infamia*, *dare il cardo*, *dare il mattone*. famæ alicujus labem aspergere, famam alicujus proscindere, lacerare.

Mettiri li pedi supra la facci ad unu, vale usare degli aggravj, ed oppressioni contro lui, *opprimere*. opprimere.

Mettiri l' occhi di supra, vale, guardare checchessia con ansietà, desiderio, attenzione, ed altro simile affetto, *por l' occhio*, o *gli occhi addosso a checchessia*.

Mettiri lu casu, o mittemu lu casu, vagliono presupporre, mettersi il caso in termine, *porre*, o *porre caso*. ponere, dare.

Mettiri lu carru avanti li voi. v. Carru.

Mettiri lu sirviziali, *metter cristei*. clysteribus purgare.

Mettiri manu, cominciare, darsi a fare *mettere mano*, manum operi admovere. *Mettiri manu a la spata, cuteddu, e simili, vale, cavar l' armi del fodero, impugnarle, *metter mano*. gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere. *Mettiri li manu, o mettirici li manu di supra ad unu. v. Vastuniari. Talora vale, catturare, pigliare, *mettere le mani addosso*. prehendere.

Mettiri menzi, e quartucci. v. Menzu.

Mettiri puntiddi, vale, puntellare, *mettere puntelli*. fulcire. *Figuratam. vale, mettere intercessori, *porre mezzi*. præcatores adhibere.

Mettiri putiga, vale, esercitar bottega, esser bottegajo, aprire, o stare a bottegga, *fare bottega*. officinæ præesse, nundinari, palam vendere, institoriam exercere.

Mettiri sennu, *metter cervello*.

Mettiri suttasupra, confondere, *mettere sossopra*, *mettere a soqquadro*. omnia sus deque miscere.

Mettiri tempu, consumare il tempo, spendere il tempo, *mettere tempo*. remittere tempus. A tutti cosi metti tempu.

Mettiri un purci 'ntesta ad unu, prov. che dinota dire una cosa, che tenga in confusione, e agitazione, e dia da pensare, *mettere una pulce nell' orecchio*. alicui scrupulum injicere.

Mettirisi a la servitù, o sirvitù, vale andare a servire altri, *mettersi per servidore*. alicujus se in servitutem dare.

Mettirisi a la stacca, vale, mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze, *mettersi coll' arco dell' osso*, omnes nervos intendere.

Mettirisi a la strata, vale, prendere avviamento, *avviarsi*. progredi. *Per dire il convenevole, e il giusto. A recta via non aberrare. Si misi a la strata a dari lu giustu prezzu. *Per riformarsi dal malvaggio stato a un buono, e ragionevole, *rimettersi il cervello in capo*. ad bonam mentem se reducere, a via inepta, & deterrima exire.

Mettirisi annordini, vale, prepararsi, *mettersi ad ordine*. se parare, instruere.

Mettirisi a patruni, vale, andare a stare con esso per servirlo, *porsi con alcuno*. alicui in servitutem se dare.

Mettirisi a sesta. v. Mettirisi a la strata per riformarsi.

Mettirisi a scaccu, vale, esporersi in pericolo, che alcuna cosa succeda *mettersi a ripentaglio*, periclitari, periculum facere, in discrimen se adducere, audere.

Mettirisi cu la rocca, e lu fusu. v. Fusu.

Mettirisi darreri li spaddi una cosa, vale, scordarsi, *mettere in oblio*. oblivioni mandare.

Mettirisi di casa, e putiga. v. Casa.

Mettirisi in puntu, vale, usare attillatura, *adornarsi*. elegantiorem fieri.

Mettirisi in testa na cosa, o mettirisi un purci 'ntesta, vale, sempre raggirare nella mente una cosa per farla, *incrapicciarsi*. appetere.

Mettirisi in viaggiu. v. Mettirisi la via 'ntra li pedi.

Mettirisi 'ntra lu focu. v. Focu.

Mettirisi 'ntra li manu d'unu. v. Manu.

Mettirisi 'ntra lu menzu, v. Menzu.

Mettirisi la cuscenza di banna, vale, offendere la coscienza, intaccarla con volere operare contra la giustizia, *mettere di coscienza*. conscientiam lædere.

Mettirisi la cuda 'mmenzu li gammi. v. Cuda.

Mettirisi la ganga in farina. v. Ganga.

Mettirisi la lingua di li festi. v. Festi.

Mettirisi la testa in cunfusioni, *mettersi il cervello a partito*. perturbari, agitari.

Mettirisi la testa a partitu, vale, cominciare a usar prudenza, *metter cervello*.

Mettirisi la via 'ntra li pedi, vale, *partirsi*, *andare*. discedere, abire.

Mettirisi li manu a la vucca. v. Manu.

Mettirisi li manu a li capiddi. v. Manu, v. Capiddi.

Mettirisi li robbi, vale, vestirsi, *mettersi in dosso*. sese induere.

Mettirisi lu cori in paci, dicesi ad uno quando non se li accorda cosa ch' e' vuole, o che non la può ottenere in nissun conto, *acquietarsi*. quiescere.

Mettirisi supra un pedi, vale, esser costante nel suo proposito, *stare forte*. forti animo in sua sententia perfistere.

Mettirisi sutta li pedi na cosa, vale disprezzarla, *mettersi sotto i piedi alcuna cosa*. spernere.

Meu, o Gnau, voci del gatto. *miao*. V. I. felis clamor, ululatus. v. Gnau P. B.

Meu, sorta d'erba, detta anche da noi Mperatrici, *meu*. meu, vel meon i. P. B.

Meu, sust. la cosa di mia proprietà, di mio dominio, *mio*. meum. V. lat.

Meu, pronome possessivo, che nel genere maschile nel numero di più ha mei, nel femminile nel numero del meno ha mia, e nel numero di più mei, *mio*. meus, a, um. V. lat. *Nun c'è nè to, nè meu. dicesi per esprimere, che fra loro ogni cosa è in comune. Omnia communia.

Meusa, una delle viscere del corpo posta nella parte sinistra allato del ventricolo, per sede dell'umor maninconico, secondo gli antichi medici, *milza*. splen, lien. Il Menagio, e il Ferrari trassero l'origine della voce *milza* dal Germano *miltz*, che significa lo stesso, onde meusa.

Mezereon. Thymelea folio deciduo flore purpureo officinis laureola fœmina C. B. P. f. 462. Thymelæa laurifolio deciduo, sive laureola fœmina Tour. f. 595. Daphne mezereum L. Sp. Pl. f. 509.

Mezzu, isola nel mare di Trapani. v. Maisa.

Mezzujornu, v. Menzujornu.

Mi, particella, che si pone in vece di a mia, per esprimere il terzo, e quarto caso del pronome eu, ed

iu, e si adopera davanti al verbo, o s' affigge ad esso, *mi*. me, mihi. P. MS, nella voce mi, dice: „ Mi pro mihi, vel me, nisi velis dicere, quod sit Græcum μοὶ „ e με, mi, me „ significando lo stesso, che il mihi, e me de' Latini. *Mi, talora è particella riempitiva, *mi*. equidem. Mi lu criu, o criju, ec. o Nu mi lu pozzu cridiri, ec.

Mia, voce del pronome eu, o iu, ne' casi obbliqui lo stesso de' Toscani *me*. mei, mihi, ec. Vinni unni mia; Parrau cu mia; Tocca a mia ec. *Mia femm. di meu. v. Meu, o Miu.

Mianu, si dice per ischerzo, e vale lo stesso, ch' *io*. ego. Forse dal lat. *meus*, *a*, *um*. quasi meanus.

Miatiddu, o Biatiddu lo stesso, che beato lui, Beatus ille. Voce composta *miatu* e *iddu*. v. Miatu.

Miatu, lo stesso da' Toscani *beato*. beatus. Voce corrotta dal lat. *beatus*. Miati l'occhi chi vi vidinu; Miatu cui si salva.

Micareddu, v. Turri Micareddu.

Miccaloru, P. B. v. Miccinu, o Micchinu.

Miccanicu, v. Meccanicu.

Micchinu, v. Miccinu.

Miccinu, piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna, *luminello*. myxus. Da *mecciu*. miccinu, perchè in esso s' infila lu *mecciu*.

Miccinu, uno de' monti di Palermo. v. Meccini.

Micciteddu, dim. di mecciu, *lucignoletto*. parvum ellychnium.

Micciu, Vinci. v. Mecciu.

Micciusu, e comunemente si dice nel numero di più aggiunto d' occhi pien di cispa, *cisposo*, *cispicoso*. lippus. Forse dal lat. *mucosus*, o *muccosus*, significante mucilaginoso, quasi muccusu, micciusu, cioè occchi quasi mucilaginosi.

Miceri, meus herus. S. in N. cioè mio padrone. Voce composta dal pronome *mi*, e dal lat. herus.

Micheli, paroluzze melate, *lecchettino*, o *lecchettini*. blanda verba. Sinni vinni cu li soi micheli. Forse dal gr. μείλιχος milichos, significante blandus, placabilis, quasi milicheli, scorciato micheli.

Michidaru, homicida. S. in N. v. Omicida, o Micidaru.

Miciaciu, v. Misciaciu.

Micidaru, *omicida*, *micidiale*. homicida. *Comunemente per figura si dice d' uomo, che mette discordia, dissenzione fra gli altri, *zizanioso*. malorum seminator. Cic. discordiarum seminator, discordias ferens. Dal lat. *homicida*, scorciato micidaru, cioè, uomo, il quale per le sue zizanie, che mette fra gli altri, fa quasi che ne succedano omicidj.

Micidiu, discordia, dissenzione, *zizania*. discordia, dissensio. Mettiri micidj. v. Micidaru etimol.

Miconiu, uno de' monti, che formano il Peloro dalla parte in fronte a Milazzo, *Miconio*. Myconius Cluv. v. Peloru.

Microcosmu, P. B. picciolo mondo, *microcosmo*. V. I. parvus mundus. V. gr. composta da μικρὸς micros parvus, κόσμος cosmos mundus.

Microscopiu, sorta d' occhiale, che serve a vedere le cose minutissime, *microscopio*. microscopium. V. gr. μικροσκοπεῖον microscopion, che significa lo stesso, composta da μικρὸς micros parvus, e σκοπέω scopeo, speculor, intueor, cioè, piccolo strumento da guardare.

Midagghia, o Midagghia diciamo alle impronte, e imprese di uomini illustri, o di santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle mo-

ne.

nete, e diverse grandezze, *medaglia*. numisma. Il Vossio trae l' origine di questa voce dal lat. *metallum*, quasi metallia, medalia, *medaglia*, perchè si fanno di metallo. Lo Scaligero col Menagio la derivano dall' Arabo *methala*, che vuol dire immagine. E' d' avvertire, che nelle voci latine barbare si legge *medalia*, significante *medaglia*, e da quì *midagghia*. *Midagghia, P. B. per monte. v. Falcuni monte. *E' lu riversu di la midaghia, prov. e dicesi di persona, o cosa dissomigliantissima dell' altra, che si nomina *è il rovescio della medaglia*. ex diametro oppositus, vel ex diametro inter se distant. P. B.

Midagghiedda, dim. di midagghia, *midaglietta*. parvum numisma.

Midagghiuni, accresc. di midagghia, *midaglione*. numisma majus.

Midagghia, ponte e fiume. v. Oretu; così detto per quel ponte famoso fabbricato da Giorgio di Antiochia *Ammiraglio* del Conte Rogeri, e corrottamente dal volgo si dice midagghia. v. Ponti.

Middeu, v. Amiddeu.

Middi, Spat. MS. v. Milli.

Middifogghiu Lag. v. Millifogghi.

Midemma, avverb. allo stesso modo, similmente, parimente, *medesimamente*. similiter, pariter. Presso P. MS. si legge: „ Midemma, mi„ dè, midìa, etiam, pariter, quo„ que, nec non, contractum ex „ *midesimu*, vel ex *midesimamen*„ *ti*. Potuit etiam fieri ex Græco „ μὴ δὲ μὴ, quod stricte sonat *nec* „ *vero non* idem tamen innuit ac „ Latinum *nec non*. „

Midemmi, v. Midemma.

Midesimamenti, v. Medesimamenti.

Midesimu, v. Medesimu.

Midianti, v. Medianti.

Midicabili, che si può medicare, atto a esser medicato, *medicabile*. medicabilis. V. lat. *Per rimediabile. v. Rimediabili.

Midicamentu, v. Medicamentu.

Midicari, curare le 'nfermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass. *medicare*. medicari, mederi. Voce lat. *Figuratam. per rimediare ad alcun male, o disordine, *medicare*. reparare.

Midicastru, medico di poco valore, *medicastro*, *medicastronzolo*. medicus obscurus, infimæ notæ medicus, infimi ordinis medicus.

Midicatu, add. da midicari, *medicato*. curatus.

Midicheddu, P. B. v. Midiconzulu.

Midichicchiu, dim. di medicu. v. Midiconzulu.

Midicina, la scienza, e l' arte del medicare, *medicina*. medicina, ars medicinæ. V. lat. *a medendo*. *Midicina, anche si dice tutto quel, che si adopera a pro dell' infermo, per fargli ricovarar la sanità, *medicina*. medicina. *Per bevanda, che abbia facoltà di evacuare, *medicina*. potio medicata, potio. Cic.

Midicinali, P. B. *medicinale*. medicinalis.

Medicinanti, P. B. chi ha presa la medicina. v. Ammidicinatu.

Midicinedda, dim. di midicina, lieve medicina. Potiuncula.

Midicozzulu, dim. e peggior. di medicu, *mediconzolo*. infimæ notæ medicus. vilis, obscurus medicus, nullius famæ.

Midicuni, accresc. di medicu, *medicone*. medicus præstans, clarus arte medica.

Midiocri, v. Mediocri.

Miditari, ec. v. Meditari.

Midudda, quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale, *cervello*. cerebrum. Dal lat. *medulla*, significante parte interna di chec-

checchessia, provenìente da *medium*, perchè risiede nel mezzo del cranio. *Midudda, parte più interna delle piante, *meddulla midollo*. medulla. v. Civu. *Midudda di schina. P. B. v. Mididduni di schina. *Essiri na midudda, dicesi di vivanda delicata, e molle, *esser midollosso*. medullosum esse. *Abbuttari la midudda, o fari nesciri la midudda. v. Rumpiri la testa (in Testa). *Sfirniciarisi la midudda, o cimitriarisi li miduddi. P. B. v. Sfirniciarisi. *Fari vutari lu cuverchiu di la midudda ad unu, vale, farlo divenire matto, ma si dice per iperbole, *ammattire*. ad insaniam adigere, insanum reddere. *Midudda di gatta. v. Testa di gatta. *Rumpiri la midudda. v. Testa. *Menza midudda. v. Testa di gatta.

Mididduni, sostanza grossa priva di senso, contenuta nella concavità dell' ossa, *midollo*. medulla. v. Midudda etimol. *Miduddduni di schina, si dice alla porzione del cervello allungata per tutte le vertrebe fino all' osso sacro, *midolla spinale*. spinalis medulla, dorsalis medulla.

Miduddduzza, dim. di midudda, *cervelletto*. cerebellum.

Mièta, pane fatto a fettuccie, o grattugiato, inzuppato nel vino, *zuppa*. Cruf. *mollicaruola* (così la chiama il P. Spadafora nella prosodia), panis vino madidus, intrita friati panis e vino. Plin. Forse dal Franzese *miette*, significante mica di pane, per essere fatta per lo più di pane grattugiato.

Migghiareddu, P. B. dim. di migghiaru, e si dice per avvilimento. v. Migghiaru.

Migghiàru, e nel plur. migghiara, nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, *migliajo*, plur. *migliaja*. Dal lat. *mille*, quasi millearus, migghiaru, mutando la *l* in *g*, come da *filius*. figghiu. *Migghiaru, si prende talora per numero indeterminato, e vale, grandissima quantità, *mille*. innumeri. Un migghiaru di cosi.

Migghiastreddu, v. Migghiu.

Migghiazzu, P. B. v. Nigghiazzu.

Migghiu, e nel numero di più migghia, presso noi è la lunghezza di mille de' nostri passi, *miglio*. plur. *miglia*. milliarium, milliare. Dal lat. *mille*. migliu, come si legge presso gli antichi; onde migghiu, così detto, perchè è una misura di mille passi. v. Migliu. *Ad iddu cuntati migghia. v. Cuntari.

Migghiu, o Migghiastreddu, spezie di biada minuta, *miglio*. milium semine luteo C. B. P. f. 26. Theatr. Bot. 502. Tour. f. 514. Panicum miliaceum L. Sp. Pl. f. 86.

Migghiu indianu cu simenza russa. Milium arundinaceum, subrotundo semine, sorgo nominatum. C. B. P. 26. Tour. f. 514. Holcus sorghum L. Sp. Pl. f. 1484.

Migghiuliddu, dim. di megghiu, *alquanto migliore*. meliusculus Cels.

Migghiuliddu, avver. P. B. *un po meglio*, meliuscule.

Migghiuramentu, il migliorare, *miglioramento*, *megliaramento*. melior constitutio; præstantior status. v. Megghiu etimol.

Migghiuranza, astratto di migghiuri, l'esser migliore, *miglioranza*. præstantia, melior constitutio. Da *migghiuri*, migghiuranza. *Migghiuranza di la morti, si dice di quegli ultimi buoni segni larvati, che fa la natura prima di morire, facendo sperare riavimento di salute, miglioramento di morte.

Migghiurari, o Ammigghiurari, ridur-

durre in migliore stato, *migliorare*, *megliorare*. meliorem facere, in melius augere. Dal lat. *melior*, quasi meliorari, migghiurari. *Migghiurari, neutr. pass. ricuperar le forze, alleggerirsi dalla malattia, *migliorare*. convalescere. *Per acquistare miglior essere, o miglior forma, *migliorare*. meliorem fieri.

Migghiurativu, P. B. *migliorativo*. meliorem faciens.

Migghiuratu, add. da migghiurari, *migliorato*. melior effectus.

Migghiuri, add. più buono, *megliore*, *migliore*. melior, præstantior. Dal lat. *melior*, quasi meliuri, migghiuri.

Migghiurìa, v. Migghiuranza.

Miglu, mille passus. S. in N. v. Migghiu.

Mignanu, vaso di creta più lungo, che largo, di poca altezza, ove si pongono piante, e se ne fanno anche di fabbrica. P. MS. dice: „ Mignanu, areola muro circum- „ septa ad plantas fovendas. Est „ lat. *mænianum*, in quibus mu- „ ro exporrectis modico constructo „ septo, atque in eo conjecta hu- „ mo plantas; non solum olim, „ quam etiamnum alere solemus. „

Mijeta, v. Mieta.

Mijolu, v. Miolu.

Mila, v. Milia.

Milacza. hidromeli. S. in N. cioè, acqua melata.

Miladeci, Vinci dice: „ Miladeci, „ pomorum, alia vocantur, *appia*, „ *medica*, *punica*, *persica*, *citrea*, „ *ec*. alia decia. Presso P. MS. si „ legge: „ Miladeci, nomen com- „ positum ex gr. μῆλον melon, seu „ milon juxta recentiorem pronun- „ ciationem, idest malum, & ex „ lat. *decem*, itaut *miladeci*, si- „ gnificat poma-decem, quod sci- „ licet complere possint pondus 12. „ unciarum majorum, vulgo *ro-* „ *tula*. „

Milazzu, città regale, fabbricata su una lingua di terra, battuta per tre parti dal mare, *Milazzo*. Mylæ, arum. Plin. Strab. Sen. Svet. Myla Liv. modernamente Milatium, Amico Priv. del Re Rog. l' anno 1134. Mylazzum Aret. Non poche sono le opinioni degli Autori intorno alla origine di questa voce. Il Maurolico la deduce dal lat. *moles*, per essere sita in sul ciglione di essa penisola, ove sono de' gran sassi ammontellati, ed è tale opinione confermata dal P. Francesco Napoli dell'Ordine de' Minimi, il quale dice procedere dal gr. μύλαξ mylax, significante sasso grandissimo; anzi se vogliamo prestar fede a Giacomo Catanzaro, dic' egli, prima che fosse Milazzo costrutto, la stessa penisola per esser formata di un sasso continuato, appellavasi μύλαξ. Il Fazello, Caetano, e Scannello la derivano dal fiume *Mela*, che passa vicino di essa; ma si oppone Cluverio meritatamente, poichè il fiume Mela, essendo così appellato per lo colore delle sue acque nere, perciò da' Greci non mai appellossi μύλας, ma μέλας, che significa nero; e la città, di cui si favella presso gli antichi fu sempre chiamata *Mylæ*. Finalmente Amico nelle Riflessioni Storiche dice, appoggiato su l' autorità degli Antichi Cronisti Ferecida, ed Epimenide addotti da Orosone, che Milazzo trasse l' origine da *Mele* e *Lasso* due nobili Romani discendenti da Romulo, aumentatori di essa città: questa opinione fondata su una falsa storia, meritamente vien rigettata da molti. Io direi senza metterlo in forse, che dall' antica voce Gr., e Latina *Mylæ*, *arum*, o *Myla* ci sia venuto Milazzu coll' aggiunta terminazione in *azzu*; ed è proprie-

prietà del nostro linguaggio lo esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche participazione del significato del suo primitivo. Quale sia poi l' origine della voce lat. *Mila* si veda Bochatto.

Milazzu, penisola nel istmo della quale è fabbricata la Città di Milazzo, oggi detta Capu di Milazzu, *Capo di Milazzo*. Mylæ, arum. Cluv. Lingua, o Insula Milatii Pirri Chersonesus Interprete di Apollino, Maurolico, ec.

Milazzu, promontorio, e penisola. v. Milazzu penisola.

Milazzu, porto nel fianco orientale della penisola, su la quale vi è la città, *porto di Milazzo*. Mylensis, Silo, Cluv.

Milazzu, v. Santa Lucia.

Milazzu, v. Castru Riali.

Mili, torrente presso Messina, *Mili*. fluvius Milis Maurol.

Mili supranu, casale, *Mile superiore*. Milis superior Maurol. Faz.

Mili suttanu, casale *Mili inferiore*. Milis inferior Faz. Pirri.

Milia, lo stesso. che mille, ma sempre vi si aggiugne il numero innanzi, e fa forza di plurale di mille, come *dui milia*, *tri milia*, *ec.* v. Milli.

Milianta, nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale, grandissima quantità indeterminata, *millanta*. sexcenti innumeri. Ci prumisi milianta, o ci fici appariri milianta. Dal lat. *mille*, quasi milleanta, milianta.

Milici, casale del Castro Reale, *Milici*. Milicis. Scritt. Pubb.

Milicia, terra. v. Altavilla.

Milicia, fiume presso Solanto.

Milicucchi, v. Caccamu.

Milidda, una delle coppie di pane, da noi detto miliddi. v. Miliddi.

Miliddi, terra sita nel ciglione d'un monte non lungi dal confine del territorio di Siracusa; *forse nata* dalle rovine dell' antica Megara. v. Massa nella voce Megara nelle Città, e Terre non più esistenti, *Mililli*. Milillis Faz. Milillis Pirri, ed altri. L'Abbate Pirri supponendola nata dalle rovine dell' antica Ibla, tanto celebrata da Plinio per la perfezione del suo mele, giudica, che *mililli*, così sia detta dal mele, di cui abbonda il suo contado.

Miliddi, sorta di pane bianco di forma picciolissima, è più lungo, che largo, il quale si fa a picce, *chacchiatella*. Forse dal lat. *mille*; così detti per esprimere un grande numero di tasselli, che fanno divisione tra lo stesso pane.

Milinciana, pianta, che produce un frutto grosso, come una gran pera, il quale si mangia cotto, ed avvene del bianco, del giallo, e del pagonazzo, *petronciana*, *petronciano*. solanum pomiferum, fructu oblongo C. B. P. 167. Melongena fructu oblongo violaceo, aut luteo, aut albo. Tour. f. 151. Solanum melongena L. Sp. Pl. f. 266. P. MS. dice: „ Menagius, & Ferrarius *a* „ *malum insanum*, seu *mala insa-* „ *na*, malinsana, melinsana, mi- „ linsana, milinsciana, milinciana, „ ec. „

Milinfanti, v. Cuscusu. P. MS. dice: „ Insubres *menafatti* appellant fa- „ rinæ inspersione densam grano- „ rum congeriem, quasi *manu fac-* „ *ta* sive *coacta*.

Militanti, che milita, *militante*. militans. Chiesa militanti.

Militari, sust. colui, che ha grado nella milizia. Miles. Dal lat. *miles*.

Militari (add. di milizia), da soldato, appartenente alla milizia, *militare*. militaris. Voce lat. *A la militari, posto avverbialm. vale, ad usan-

ad usanza di soldati, *militarmente*. militariter.

Militari, P. B. esercitare l'arte della milizia, *militare*. militare. V. lat.

Militeddu, Città nella valle di Noto, *Militello*. Militellum. Priv. del Conte Rogeri nell'anno 1082. Faz. Maurolico, Pirri, ed altri; così detta, se si vuol prestar fede all'Abbate Pirri, dagli antichi Normanni, quasi *tellus militum*, per lo coraggio de' suoi abitatori, posteri di que' valorosi soldati di Marco Marcello, li quali dopo l'espugnazione di Siracusa, come rapportano alquanti eruditi, fondati su l'autorità di Livio, invaghiti della ubertosa campagna, e dell'ameno sito s'invogliarono a fabbricare questa Città: quindi acquistò il titolo di *bellicosa*. e per sua insegna alzò un soldato armato di picca, e scudo.

Militeddu, terra nella valle Demone, *Militello*. Militellus, Aret. Briet. Militellum Maurol.

Miliunca, col mi, ci, ti, ec. sappi na miliunca, dicesi quando si vuole esprimere, che una vivanda sia buona, delicata, e soave, *mi parve un zucchero di tre cotte*. P. MS. dice: „ *Miliunca*, omne esculen-
„ tum, quod dulce sapit, & gustu
„ suave; est quasi dicatur *mel con-*
„ *tinens*; nam Græca vox μελιεχος
„ composita fuit ex μέλι mel, &
„ ex ἔχος ab ἔχω habeo, teneo,
„ contineo, adeout quum dicitur
„ *mi sappi na miliunca*, idem sit
„ ac si dicatur: tam dulce mihi
„ hoc fuit ac si *mel habuerit*, idest
„ *melle conditum foret*. Sed pro-
„ babile puto hanc *miliunca* apud
„ nostros majores genus fuisse edu-
„ lii ex melle confectum, seu mel
„ le conditum, priusquam saccha-
„ rum in usum venisset: omnia
„ enim dulciaria apud veteres ex
„ melle aut sapa conficiebantur;
„ ut videre est præsertim apud A-
„ picium de re culinaria.„

Miliuni, nome numerale, somma di mille migliaja, cioè, dieci cento mila, *milione*. decies centena millia. Dal lat. *mille*, accrescit. miliuni. *Miliuni, talora è numero indeterminato, e vale, grandissima quantità, *milione*. innumeri. Un miliuni di cosi; Un miliuni di genti.

Miliusoli, v. Granasoli.

Milizia, o Milizzia, arte della guerra, *milizia*. militia. Voce lat. proveniente forse secondo Varrone l. 4. de Ling. Lat. *a malitia*, quia persæpe mali fiunt milites: o secondo Vinci dal gr. μελία melia, hasta, inde dicti milites, quia hastati. *Per esercito di gente armata, *milizia*. copiæ, milites. *Milizia urbana, si dice quella, che non è addestrata nell'arte della guerra.

Millasii, *lezi*, *vezzi*. blanditiæ, illecebræ. Voce composta da *milli* e *lasia*, millasia, millasj; cioè, mille vezzi. v. Lasia etimol.

Millaja, v. Turri Millaja.

Millantamentu, v. Millantarìa.

Millantarìa, il millantarsi, *millanteria*. ostentatio, jactantia. v. Millantarisi etimol.

Millantarisi, vale, vanagloriarsi, vantarsi, *millantarsi*. sese jactare, venditare, gloriari, mirari, se extollere. Presso Vinci si legge: „ Mil-
„ lantari, Millantarìa, ec. sunt a
„ voce *milianta*; qua aliquid per
„ auxessim numeri vocamus; nam
„ dicimus *di chistu nd'avemu mi-*
„ *lianta*, idest hujuscemodi habe-
„ mus *millia*, hinc millantari,
„ *ostentare*. millantarìa. Ostenta-
„ tio.„

Millantaturi, che si millanta, *millantatore*. gloriosus, ostentator, jactator.

Millenariu, P. B. add. da milli, *millenario*. millenarius. V. lat.

Millesimu, sust. tutto lo spazio d'anni mille, *millesimo*. mille annorum spatium. Da *mille*. millesimu. *Nun avi millesimu, vale, egli è un bisbetico, e non se ne sa il verso, *ha la luna al rovescio* (Paul. mod. di dire). magis varius quam hydra, vel morosus homo. *Lassari un millesimu, dicesi di alcun successo, o di fatto celebre, degno da rammemorarsi ne' tempi.

Milli, nome numerale, che vale, dieci centinaja, *mille*. mille. V. lat. *Pariri mill' anni, chi succeda qualchi cosa; vale, non vedere l'ora, che ella segua, aspettarla con gran desiderio, ed ansietà, *parere mill' anni*. avide expectare, nil antiquius habere. *Viva mill' anni, voce d'applauso a chechessia, *viva*. io, vivat, feliciter. Svet. *A milli a milli, *a mille a mille*. milleni, innumerabiles.

Millifogghi, erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise, *millefoglie*. millefolium. Millefolium vulgare album C. B. P. f. 140. Tour. f. 496. Achillea millefolium Linn. Sp. Pl. f. 1267. V. lat.

Millipedi, o purcidduzzi di S. Antoni, *porcelletti*, *porcellioni*. millepeda Matth. in Diosc. 257. Asellus off. Oniscus asellus L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. f. 1061. Oniscus cauda obtusa bifurca Linn. Faun. Svec. 1257. Geoffroy de Inf. t. 2. f. 670.

Milocca, seno, o come dicono, recesso interiore del porto grande di Siracusa per mezzo giorno, *Milocca*. sinus. Dascon, Diod. Tucid. Cluv.

Milocca, sono due isolette circa 200. passi discoste dalla riviera nel mare di Siracusa; fra l'una, e l'altra s'interpone angusto canale di soli 20. passi; la maggiore ne comprende 60. di circuito, la minore non più di 20. v. Massa.

Miloccu, P. MS. dice: „ Mel effervescens ut mustum, adeoque aliqualem acorem contrahens. Item „ vinum dulce, quod postquam iterum referbuit, acido est permixtum. Terminatio in *occu* est diminutivum ex forma Græca in ὄκιον, & vim habet pejorativi; nam quid diminutum est deterius suo integro. „

Miludia, v. Melodia.

Milunneddu di sciauru, o di oduri. Melo rotundus parvus. C. B. P. f. 311. & Tour. f. 104. Melo moschatellinus ovi anserini specie, ruber, flavis lineis per longum variegatus denso villo obtectus. Cup. Hort. Cathol. suppl. alt. f. 63.

Miluni d'acqua, frutto noto, di forma tonda, di buccia verde, di midolla acquosa, e di grato gusto ne' caldi ardenti, *cocomero*, *anguria*. Matt. cucumer, vel cucumis citrullus. Fuch. Anguria citrullus dicta C. B. P. f. 312. Tour. f. 106. Cucurbita citrullus dicta L. Sp. Pl. f. 1435. Dal gr. μῆλον milon, malum, cioè, pomo; così detto per la somiglianza, ch' esso ne tiene. *Miluni di tavula, *mellone*. Matth. Pepo, grandis melo. Cord. hist. Melo vulgaris. C. B. P. f. 310. Tour. f. 104. Cucumis melo L. Sp. Pl. f. 1436. Così detto, perchè per lo più si mangia a tavola, a differenza del cocomero, che si mangia fuor di tavola.

Mimu, e mimu. P. B. v. Buffuni.

Mimbrutu, di grosse membra, *membruto*. lacertosus, corpulentus. Da *membru*. mimbrutu.

Mimicu, P. B. *mimico*. mimicus. v. Buffuniscu.

Mina, diciamo quella strada sotterranea, che si fa per arrivare a' fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandorle in aria con polvere di artiglieria, *mina*. cuniculus. Dal

Dal lat. *mino*. duco; ideft facere ductus fubterraneos. Voff. de vit. ferm. l. 2. c. 12. *Mina, per fimilitudine fi dice da' Scarpellini quel pertugio, che fi fa in un maffo di pietra, ad effetto di fiaccarlo con polvere di artiglieria. *Mina, pur fi dice quel viottolo di polvere, che ferve per accendere altra, ch' è al di dentro de' ftrumenti di fuoco, come mattj, ec. *Mina di coffi, fi dice quel numero determinato di gabbie per quanto poffono comodamente metterfi fotto il torchio, e comunemente s' intende di fei gabbie. „ Sex junceæ corbes, quibus exprimitur muftum „ in prælo, vel oleum ex contufis olivis, vel a *mino*. duco i„ deft in ufum ponere, ec. P. MS. *Sbintari na mina, prov. vale, rompere gli altrui difegni, *contraminare*, o *far contramina a checcheffia*. alienis conatibus occurrere: vel eripere bolum e faucibus. P. B.

Minaccia, l' atto del minacciare, il minacciare, *minaccia*. minæ, arum, minatio. Dal lat. *minæ*, o *minatio*. minaccia. O dal gr. μένος menos, impetus animi concitati. *Prov. di minaccia nun timiri, di prumiffi nun gudiri; e vale, che non fempre le minacce, e le promeffe hanno il loro effetto, *di minacce non temere, di promeffe non godere*.

Minacu, torrente, le di cui acque fi unifcono con quelle del fiume Scuma tra Licodia, e Militello, e fi dice con altro nome Fiume di S. Lorenzo. v. San Lorenzu.

Minacciari, promettere altrui o gaftigo, o vendetta, o danno con atto, e movimento fevero di mano, o di tefta, o con parole afpre, *minacciare*. minari. Da *minaccia*. minacciari.

Minacciatu, v. Amminazzatu.

Minari, far mine, *minare*. cuniculos agere. v. Mina etimol. *Minari, per agitare, muovere, commuovere, dimenare, e fimili, *menare*. agitare, commovere. Minari la manu a cui nun fapi fcriviri; Minari la pidina a lu jocu di li fcacchi, ec. *Comu ti fenti, mina li denti. v. Denti. Minari, in fenfo neut. parlando de' venti, vale, foffiare, tirar vento, *ventare*. flare, fpirare. *Chiftu nun caccia, nè mina, vale, non s' intromette in nulla. Ifte non immifcetur negotiis. *Minarifilla, in fenfo ofceno, vale, corromperfi.

Minateddu, dim. di minatu. v. Minatu.

Minatu, fi dice di cofa, che non fia nuova, adoperato, *ufato*. ufu detritus. P. MS. dice: „ Minatu, „ ideft *cofa minata*, res in ufum „ reducta, fcilicet non nova; La„ tine *minari* eft agere puta gre„ gem, jumenta, ec. Hic eft *age„ re per manus*. „ *Tuccata minata. v. Tuccatu.

Minazzari, ec. P. B. v. Amminazzari, o Minacciari.

Minchia, *cotale*. mentula, penis, cunnus. Dal lat. *mentula*. minchia, come da *vetula*, vecchia, e da *fitula*. ficchia. P. MS. Direi più tofto *a mingendo*.

Minchiali, v. Minnali.

Minchilebri, terra. v. Muncilebri.

Minchiunaria, fi dice comunnemente in fignificato di errore grande, fpropofito, corbelleria, *minchioneria*. errata. *Per cofa di poco, o di niun momento, *minchioneria*. fabula, nugæ.

Minchiunata, v. Minchiunaria.

Minchiuni, membro virile, penis. *Per balordo. fciocco, *minchione*. bardus, iners. Da *minchia*, detto per difprezzo.

Minchiuniari, P. B. v. Cugghiuniari.

Mincioi, *lufinghe*. blanditiæ, arum. Diz. MS. Ant.

Mindicari, ec. v. Mendicari, ec.
Mindili, pittinaturi di 'ntesta, *coperta di capo*. palla, velum linteum acu pictum. Diz. MS. Ant.
Mindulata, Spat. MS. ec. v. Minnulata.
Minera, luogo, dal quale si estraggono i metalli, *miniera*. fodina. P. MS. dice: „ Minera, metalli cujuslibet fodina. Voss. l. 2. c. 12. „ ab eodem *minare* deducit, ob „ ductus scilicet seu cuniculos subterraneos, quibus metalli venæ „ vestigantur. Item metaphorice „ quædam insolita vitia, seu etiam „ ingenium promptum ad aliqua „ commenta, ut de poesi; quam „ dicunt, *vina poetica*, ducta similitudine, ab aquæ venis per „ cuniculos inventis „ *Minera d' oru, d' argentu, ec. aurifodina, argentifodina, ec. *Truvari la minera di l' oru, vale, trovare cosa a suo pro grandissima. *Chi aju la minera! o chi è minera. v. Mircanti.
Minerali, materia di miniera, *minerale*. metallum. Da *minera*. v.
Minestra, vivanda fatta di legumi, e d' erbe, di pasta a questo fine manipolata, e simili cose cotte in broda, o acqua semplice, e poi condite diversamente, *minestra*. polenta Plaut. puls, cibus pulmentaris Plin. pulmentum Apul. pulmentarium Colum. v. Onom. Rom. Presso P. MS. si legge: „ Minestra „ puls, sive ex farinaceis, sive ex „ leguminibus, sive ex oleribus, „ aut herbis etiam sylvestribus, quia „ singulis singuli catini inferuntur „ per ministros, seu mensæ inservientes. „ *Minestra bianca, quella, che si fa di materie bianche, come, riso, pasta manipolata, e simili, *minestra bianca*. On. Rom. puls candida Plin. *Minestra virdi, *minestra d' erbe*, puls oleracea (ex Plin.) v. On. Rom. *Minestra minuta, diciamo ad una sorta di minestra fatta di più erbe, cotte con ceci, e fave sgusciate, e minutamente battute, *minuto*. *Minestra di Paraddisu. P. B. v. Risu di Paraddisu. *Minestra scarfata. v. Vrodu. *Fari la minestra pri li gatti, o cunzari la minestra pri li gatti. v. Gatta.
Mineu, Città Reale, a cui per il suo fertile territorio si dà per *titolo* (Urbs jucunda). *Mineo*. Menæum. Diod. Cluv. Urbs Menæorum. Diod. Cluv. Dal lat. *Menæum*, Mineu, la quale Bocharto vuole, che sia cartaginese, proveniente dalla parola *Manaim*, che vuol dire castello, o alloggiamento d' esercito.
Mingra, o Mingara, vale, *stizza*, *sdegnosaggine*, *corruccio*, *crucio*. indignatio. P. MS. dice: „ Mingra „ di sonnu, dicitur de infantulis „ acriter plorantibus tempore somni: ex Græco μῆνις menis, o „ minis, ira permanens, & ἄγρια „ agria, fera, ferox; & in compositione absumptis syllabis, postremâ ex priori, & initiali ex posteriori dictione *min-gra*, ira fera, odium. „
Mingrania, dolore che affligge la metà del capo, *emicrania*. hemicrania. V. gr. ἡμικρανία hemicrania, dimidii capitis dolor.
Mingriarisi, *contrastarsi*. verbis contumeliosis dilaniari, rixari. Da *mingra*. v.
Minguli, v. Iri tringuli minguli. Forse dal gr. τρύω tryo, vexo, e dal lat. *mino* pro ago.
Mini, tratti. Fraudes, technæ, arum. Diz. MS. Ant.
Miniari, dipingere con acquerelli cose piccole in sulla carta pecora, o bambagina, o altro, servendosi del bianco della carta, in vece di biacca per gli lumi della pittura, *minia*,

niare. minio pingere. Da *miniu*. v.
Miniatu, add. da miniari, *miniato*. coloratus.
Miniateddu, dim. di miniatu, alquanto miniato. Leviter coloratus. P. B.
Miniatura, pittura miniata, *miniatura*, res minio picta. Da *miniu*. v. *Per sorta di pittura fatta a via di punti, che suol dirsi comunemente pittura di granitu, *miniatura* (voce dell' uso). subtilibus colorum punctis expressa imago: vel imago punctim expressa. P. B.
Miniaturi, che minia, *miniatore*. minio pictor, colorator. *Per chi colorisce con minio, *miniatore*. pictor miniator. P. B.
Minicarla, *lezio*, *moine*. blanditiæ mollia verba. P. B.
Minicu, fari lu minicu, *fingersi scioc-co*. bardum simulare. P. B.
Minima, una delle figure, e note musicali, *minima*. minima Beda. Dal lat. *minima*, per esser una nota, che disegna meno tempo della massima, anzi della semibreve.
Minimu, superl. di picciulu, *minimo*. minimus.
Mininu, voce di lezie, usata dalle madri, e dalle balie quando vogliono accarezzare i fanciulli, dinotando minimo, cioè, fanciullo. Parvulus. P. MS. „ Mininu, sic ma„ tres, aut nutrices blandiuntur „ pusillulis infantibus, ita eos ap„ pellantes, quasi *minimos*, sicut „ etiam censet Covarruvias de Hi„ spanica voce *menini*, ec. „
Minispriczari, despicio. S. in N. v. Disprizzari.
Ministeriu, presso noi significa il corpo, de' Supremi Tribunali, *corte*. curia. *A ministrando*, per essere un consesso di persone, che amministrano la giustizia. *Per tale opera, ufficio, v. Officiu.
Ministrali, o Mastru. P. B. v. Mastru.
Ministrari, metter la minestra ne' piatti, o simili, per farne il servito in tavola, *minestrare*. polentam, pulmentares cibos in patinas infundere, apponere, ingerere. *A ministrando*.
Ministratu, add. di ministrari, *minestrato*. V. I. puls gabatis ingesta. P. B.
Ministrazza, peggiorat. di minestra, *minestrazza*. V. I. pulmentum male paratum.
Ministredda, dim. di minestra *minestrella*, *minestruccia*. pulticula.
Ministrina, dim. di minestra, e comunemente si dice di minestra fatta di pasta fina, *minestrina*. jerusenta pulticula.
Ministru, che ministra, che ha il maneggio, e il governo delle cose, *ministro*. minister. V. lat. *A ministrando*. *Ministru, giudice di Supremo Tribunale, che ha toga. judex perpetua dignitate ornatus. *Ministru di la giustizia. v. Giustizia.
Minna, parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte; e si dice anche de' maschj, *poppa*, *mammella*. mamma, uber. Dal lat. *mina*, che presso Festo vuol dire mammella priva di latte: *Minam Ælius vocitatam ait mammam alteram lacte deficientem, quasi minorem factam*; e da qui venne a noi minna. *Minna detto ad uomo. v. Minnazza, o Minnali. *E chi si picciriddu di la minna? si dice in forza di ammirazione a colui, che non comprende, o non fa quel dovrebbe fare, o dire, tolta la similitudine de' fanciulli lattanti, che non hanno ancor senno. *Te la minna, o muzzica ccà, si dice a chi finge ignoranza, *fai il nescio*? ignarum te simulas?
Minna di vacca, sorta d' uva, di cui l' acini hanno la figura del capez-

tolo della poppa della vacca; e da ciò fu così detta. Bumastos, gr. βυμαςὸς, anche così detto per la suddetta ragione. P. MS.

Minnali, dicesi ad uomo *balordo*, *gaglioffo*, *baboccio*. bardus, vappa. Dal lat. *mina*, che significa poppa senza latte, cioè, disutile, e da quì per metaf. minnali, minnazza, ec. cioè, uomo disutile.

Minnaliscamenti, P. B. *scimunitamente*. stulte, inepte.

Minnaliscu) P. B. *besso*. bardus.
Minnalunazzu) accrescit. di minnali.
Minnaluni) v. Minnali.

Minna vacchina, P. B. v. Minna di vacca, d'uva.

Minnazza, peggiorat. di minna, *poppaccia*. vilis mamma. *Minnazza, detto per ingiuria ad uomo. v. Minnali. Da *minna*. v.

Minnè, voce colla quale i bambini chiamano la poppa; e talora per lezie la madre, o le balle così la chiamano per farle intendere agli bambini, *cioccia*. mamma, uber.

Minnedda, dim. di minna, e si dice metaforicam. per dinotare copia, fecondità, abbondanza; tolta la similitudine della poppa, che abbonda di latte, *vena*. vena, copia. Onde ci spiddiu la minnedda, vale, seccò la fonte, la vena. Fons exaruit. *Lu vinu è la minnedda di li vecchi, *il vino è la poppa de' vecchi*. v. Redi in Cruf. nella voce poppa per metaf. *Minnedda, per pane a foggia di poppa. Panis mammæ figuram referens.

Minniari, palpare le mammelle. Mammas palpare. v. Minna etimol.

Minnicari, ec. v. Mendicari.

Minnicarisi, ec. P. B. Vinnicarisi.

Minnicuta, o Minnuta, Minnicutu, e Minnutu, che ha gran mammelle, *popputa*, o *popputo*. mammeata, mammeatus, mammosa, mammosus.

Minnitta, v. Vinditta. *Farinni minnitta. v. Sminnittiari.

Minnòla, strumento musicale, *mandòla*. cytara. Da *mennula*, minnuola; così detta per la somiglianza, che ha alla mandorla. P. MS. „ Minnola, parva testudo, seu chelys „ plectro pulsanda, vulgariter sic „ dicta, quia formam imitatur amygdalæ. „

Minnongulu, v. Minnali. Da *minna*. v. Minnali etimol.

Minnulata, o Mindulata, vivanda fatta di mandorle Spat. MS.

Minnulicchia, dim. di mennula; ma comunemente si dice di picciola mandorla verde colla scorza tenera. *Supra pastu minnulicchi, ironicamente si dice quando ad un male ne sopraviene un'altro, giugnersi male a male, o sciagura a sciagura. *a vecchio male, nuova sciagura giugne*. Post marathonem pugna, vel post bellum tumultus.

Minnulinu, strumento musicale simile alla mandorla, ma più piccolo, *mandolino*. parva cythara. v. Minnola etimol.

Minnulitu, P. B. *mandorleto*. Onom. Rom. ager amygdalis consitus.

Minnuni, v. Minchiuni.

Minnuta, ec. v. Minnicuta. Da *minna*. v.

Minnuzza, dim. di minna, *poppellina*. mammilla.

Minorari, far minore, diminuire, *minorare*. minuere, imminuere, minorare. V. lat. *Minorari, in senso neutr. *menomare*. extenuari, imminui.

Minorativu, P. B. appresso i medici, vale, medicamento, che leggiermente evacui, *minorativo*. medicamentum minorativum Cruf.

Minorazioni, scemamento, *diminuzione*, *minoranza*. imminutio, minoratio.

Mi-

Minoribus, preceduto dalla particola in, come essiri ordinatu in minobus, vale, avere i soli ordini minori. Minoribus sacris ordinibus esse initiatum. *Metaf. vale, essere in istato di privato, o di minor fortuna, essere in minoribus. Privatam agere vitam, vel modicâ uti fortunâ. P. B.

Minsuledda, ec. v. Minzuledda. P. B.

Mintali, v. Mentali.

Mintastru, v. Amintastru.

Mintiri, v. Mentiri.

Mintita, v. Mentita.

Mintuari, v. Ammuntuari. Dal lat. mentio, quasi menzionari, mintuari.

Minuettu, brieve sonata da ballare, minuetto (voce dell' uso). P. B. brevis symphonia. Vinci dice: „Mi„ nuettu, brevis symphonia, a mi„ nuritionibus, quæ in cantu fiunt.„ Direi forse dal lat. minor, quasi minorettu, scorciato minoettu minuettu, per essere una brieve sonata. *Minuettu, pur si dice quel ballo, che si fa mentre si suona il minuetto, balletto. saltatiuncula.

Minuiri, P. B. v. Diminuiri. Dal lat. minuo.

Minula, sorta di pesce di mare, menola. mæna. Sparus mæna L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 468. Presso P. MS. si legge: „ Minula, Ferrarius me„ nole. mænidia Glos. μαινὶς λεπί„ διον ἰχθύδιον, pisciculus helecu„ la, ec. mæna, menola.

Minuri, compar. di picciulu, contrario a maggiuri, minore. minor. V. lat. *Ordini minuri. v. Ordini. *Uuni maggiuri c' è minuri cessa. v. Maggiuri, o Majuri.

Minuri, o la minuri termine usato da' Logici negli argumenti, e vale, la seconda propotizione del sillogismo, minore, o la minore. propositio minor. *Frati minuri, si dicono i frati di una delle religioni di S. Francesco.

Minusa, pisciolini minuti da friggere. Spat. MS. v. Fragagghia.

Minusculu, minuscolo. V. I. minusculus. *Littiri minusculi. Litteræ minusculæ. P. B.

Minuta, bozza di scrittura, minuta. informatio, prima perscriptio Cic. Dal gr. μινυτὴς menutes, significando index, enunciatio. *Minuta di li Nutara. P. MS. dice: „ . . . . Codex in quo hujusmodi „ instrumenta jam in actis redacta „ conservantur (protocollum) vo„ cant. „ *Minuta, anche si dice una lista di robba, che si dà in dote. Scheda dotis.

Minutagghia. P. B. v. Minuzzagghia.

Minutamenti, avv. in minute parti, minutamente. minutim, minutatim. Dal lat. minutim. *Per particolarmente. v. Particularmenti.

Minutidda, trasiri cu la minutidda, quasi minutatim altiora petere. v. Trasiri.

Minutiddu, dim. di minutu, molto picciolo, molto minuto, minutino. minutulus. Plat.

Minutizza, P. B. v. Minuzia.

Minutu, sust. termine astrologico, la sessantesima parte d' un grado del cerchio, minuto. minutum. *Per la sessantesima parte dell' ora, minuto. horæ minutum. *Dal lat. minutus, per essere una picciolissima parte dell' ora.

Minutu, add. picciolissimo, minuto. minutus. V. lat. *Per istentato, contrario di rigoglioso, minuto. minutus, pusillus, gracilis. *Per sottile. tenuis, subtilis. *Minutu, aggiunto di bestie si dice delle pecore, capre, e simili a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec. bestiame minuto, pecudes, grex. Vistiami minutu. *Per minuale, di bassa condizione, di plebe, minuto. humili loco natus, ple-

ſtra eſpettazione, *fare miracoli*. *Nun cridiri lu Santu, ſi nun vidi lu miraculu. v. Cridiri. *Fari lu miraculu di Maummettu, che chiamando a ſe i monti, e non venendo, andò egli a trovargli; e ſi dice quando ſi va a trovare chi ſi era chiamato, *fare come Macometto a monti*. parere neceſſitati, convenire hominem, ad ſe venire renuentem. *Miraculu, pur ſi dice, quella immagine, che ſi attacca nelle chieſe, o cappella da chi ſi è botato, o da chi ha ricevuto alcuna grazia, *boto*. votiva imago, votiva tabella. Da' latini oſcilla, orum.

Miraculuni, accreſc. di miraculu, miracolo grande, *miracolone*. prodigium, grande portentum.

Miraculuſamenti, avverb. per miracolo, con miracolo, *miracoloſamente*. mire, miraculo.

Miraculuſu, add. di miraculu, che ha del ſoprannaturale, *miracoloſo*, mirificus, admirabilis. *Miraculuſiſſimu, ſuperl. di miraculuſu, *miracoloſiſſimo*. mirus, admirabilis, portentoſiſſimus. *Per facitor di miracoli. Miraculorum operator.

Miragghia, ec. v. Midagghia.

Miragla di mari. Navarius, i. S. in N. v. Capitanu di la navi.

Miraglia, v. Almiragliu.

Miranda, fiume, la di lui origine è ne' colli vicini, circa a quattro miglia diſtante dal mare, ſcorre in mezzo de' fiumi Caſſibili, e Falconara, e sbocca nel mare Jonio. Si rende celebre nelle Iſtorie per la fuga degli Ateniesi inſeguiti da' Siracuſani, come ſi legge preſſo Tucidide, *Miranda*. Erineus, Tucid. Cluv. Modernamente Miranda Faz. Aret. Cluv.

Mircanteddu, dim. di mircanti. v. Mircantolu.

Mircanti, quegli, ch' eſercita la mercatura, *mercatante*, *mercante*. mercator, negotiator. Dal lat. *mercor*, part. *mercans*, *tis*. mircanti; proveniente dal lat. *merx*. *Mircanti di caſa aperta, mercante che vende in groſſo ogni mercanzia. Solidarius Onom. Rom. *Mircanti di ſita, o di drappi, mercatante di drappi, che gli fa lavorare, e conducegli interamente per vendergli; *ſetajuolo*. ſericorum pannorum venditor, mercator, negotiator ſericarius Plin. *Mircanti di frumentu. Negotiator frumentarius Plin. *Mircanti di lignami. Negotiator materiarius Cæſ. Plaut. *Mircanti di panni. Negotiator veſtiarius. *Mircanti di perni. Margaritarius Jul. Firm. Negotiator margaritarius Cic. *Mircanti di viſtiami. Negotiator pecuarius Cæſ. *Mircanti di vinu. Negotiator vinarius Cæſ. *Mircanti di vinu poviru, e miſchinu, diceſi per dinotare i pericoli di tal mercatanzia, ſoggetta, e facile a guaſtarſi, e a gettarſi, e quegli ch' eſercita tal mercatura, ſpeſſe volte perde il lucro, e parte del capitale, e diviene povero, e meſchino. Mercatante di vino, povero meſchino. Negotiator vinarius, pauper, & infelix. *Mircanti d' una fogghia. P. B. v. Dutturi di una fogghia. *Fari oricchi di mircanti, prov. e vale far le viſte di non ſentire, a guiſa, che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace, *fare orecchie di mercatante*. audiens non audit. *Chi fu mircanti di caſa aperta? o chi fu maſtru raziunali? o chi truvavi la minera di l' oru? o chi ſurginu! o chi aju la zicca, ec.? modi proverbiali, che diconſi da chi vuol dinotare altrui non aver egli ricchezze, nè potere ſpendere largamen-

mente; penſi tu, che io abbia la zecca? o che quà ci ſia la cava? o la cava di Fieſole? Cenſes me vices ærarii præſtare? *Ogni mircanti parra di la ſua mircanzia. v. Mircanzìa.

Mircantibili, atto a trafficarſi, *mercatabile*. mercatu facilis. *Mercantibili, e ricettibili, ſi dice di coſa atta a poterſi trafficare, e ricevere, e che non abbia niun difetto. Res mercatura idonea.

Mircantìli, add. di mircantì, appartenente a mercatante, o a mercatanzia, *mercatantile*, *mercantile*. ad mercaturam ſpectans, ad mercatorem ſpectans.

Mircantolu, dim. di mircanti, mercatante di poco credito, *mercatantuzzo*, *mercatantuolo*. mercator nihili, mercator trioboli.

Mircantuni, mercante groſſo, *mercantone*. mercator valde dives, locuples.

Mircanzìa, gli effetti, e roba, che ſi mercatanta, e ſi traffica, *mercè*, *mercatanzia*. merx, mercimonium. *Per il mercatantare, l' arte del mercatante. v. Mercatura. Dal lat. *mercatura*. *Fari mircanzìa d' una coſa, vale, guadagnarvi, farvi bottega, *far mercato di checcheſſia*. de aliqua re lucrum facere. *Ognunu parra di la ſua mircanzia, vale, *ognun parla volentieri del ſuo meſtiere* (Tor.) tractant fabrilia fabri Hor.

Mircanziari, fare il mercante, trafficare a fine di guadagno, *mercatantare*. mercaturam facere. Dal lat. *mercor*, part. *mercans*; onde mircanziari.

Mircari, contraſſegnare improntando, *marchiare*. notare, ſignare. Da merca, o mercu. v. *Mircari, per ſimilit. vale, *percuotere*, *ferire*. ferire, ſauciare, vulnerare. *Mircariſi, ricever cadendo, o urtando a checcheſſia, leggiera ferita, per lo più in teſta, *reſtar ferito*, *ferirſi*. leve ſubire vulnus, leviter affici vulnere.

Mircatu, add. da mircari, *mercato*. ſignatus. *Per ferito. vulneratus.

Mircatu, ſuſt. luogo dove ſi tratta di mercanzia, e dove ſi compra, e vende, *mercato*. mercatus, emporium, forum rerum venalium. V. lat. proveniente da *merces*, per eſſere luogo ove ſi vendono, e comprano merci. *Per radunanza di popolo per vendere, e comprare merci, *mercato*. hominum multitudo ad mercaturam faciendam.

Mircatu, prezzo infimo della coſa mercata, contrario di caru, *buon mercato*. res parvi pretii, infimum pretium. P. MS. dice: „ Mircatu, „ eſt adject. ſubintelligitur enim „ *prætium* denotaturque hac voce „ (infimum, ſeu etiam vile pre„ tium), ut quum dicitur *custa„ ri mircatu* eſt (emi aliquid vi„ liori pretio. Huic voci anſam „ præbuit, quod in *mercatu* (qui „ Latine idem eſt, ac *nundinæ*) „ mercatores in nundinas venales „ merces afferentes in fine earum „ ſolent viliori pretio merces di„ vendere. „ *Accattari, o vinniri mircatu. v. Accattari. *Tiri a lu mircatu, indurſi aſſai facilmente a comprare le coſe, che ſi vendono a buon mercato, correre al buon mercato. Vilioris precii petere res. *A lu mircatu penſaci, ſi dice per dinotare, che la coſa, che ſi compra a buon mercato, non rieſce di buona condizione, nè di alcun giovamento, *penſa al buon mercato*, *ſe non vuoi reſtare ingannato*: o il buon mercato è caro. Nullus emptor difficilis bonum edit obſonium. *Mirca-

catissimu, saperl. di mircatu, prezzo assai di buon mercato, *vilissimo*. vilissimum prætium.

Mircaturi, chi marca. Signator. P. B.

Mirceri, che fa bottega di mercerìa; *merciajo*. mercium venditor, institor. Dal lat. *merx*, *cis*.

Mirchiceddu, dim. di mercu, *picciola merca*. exiguum stigma. *Per assai picciola ferita. Perleve vulnus.

Mircignanu, palo di legno usato da' carbonai per stipare con pezzetti di legna il buco della carbonaja accesa. Paxillus ligneus. E' incognita l'etimol.

Mircimonii, P. di Pal. v. Merci, o Mircanzia.

Mircireddu, dim. mirceri, merciajo di poche merci, *merciajuolo*. vilis institor.

Mircirìa, bottega ove si vende a minuto ogni cosa di mercatanzia, *mercerìa*. taberna institoris, mercium venditoris. Dal lat. *merx*, *cis*. mercirìa, perchè in tale bottega si vendono merci.

Mircuredda, sorte d'erba, *mercorella*. mercurialis. *Mircuredda masculina. Mercurialis testiculata, sive mas Dioscoridis, & Plinii C. B. p. 120. Tour. f. 534. Mercurialis annua L. Sp. Pl. f. 1465. *Mircuredda fimminedda. Mercurialis spicata, sive fœmina Dioscoridis, & Plinii C. B. P. f. 121. Tour. f. 534. Da *mercurius*. mircuredda; così detta, secondo Plinio l. 25. c. 5. per esserne stato il ritrovatore Mercurio „ Sinozeslis, seu parthenion. „ Mercurii est inventum: ideo apud „ Græcos Hermeupoan multi vo„ cant eam, apud nos omnes mer„ curialem. „

Mircuriu, argento vivo, *mercurio*. hydrargyrium, argentum vivum, argenti spuma Plin. mercurius chymicorum. v. Argentu vivu.

Mirenna, il mangiare, che si fa tra il desinare, e la cena, *merenda*. merenda. v. Merenda etimol.

Miriari, porsi, o stare all'ombra nel tempo del meriggio, e si dice propriamente della bestiame, *meriggiare*. meridie ad umbram consistere, meridiari. Dal lat. *meridiari*, scorciato miriari; proveniente da meridies.

Mirii, terra, *Miri*. Mirij. Scr. Pubb. Miræ Pirri.

Mirinnuli, pallottoline fatte di cioccolate, e si dà per confettura. E' incognita l'etimol.

Miritari, ec. v. Meritari ec.

Miritrici, v. Meretrici.

Mirìu, il tempo del mezzo dì, *meriggio*. meridies. Dal lat. *meridies*, quasi meridu, e scorciato mirìu.

Mirletti, v. Merletti.

Mirluzzu, P. B. *merluzzo*. asellus. v. Mirruzzu.

Mirmicoleuni, P. B. è un picciolissimo animaletto nimico delle formiche, e sta sotto la polvere per impacciarle, ed ucciderle, *mirmicoleone*. mirmicoleon. Formiceleo Reamur, & Geoffroy de Insect. t. 2. f. 258. Hemerrobius formiceleo L. Syst. Nat. edit. decima f. 550. Myrmeleon formicarium Linn. Syst. Nat. edit. decimatertia t. 1. p. 2. f. 914. V. lat.

Mirmillata, o Virmillata, conserva di cotogne con zucchero, o miele, *cotognato*. cydonites. Crus. P. MS. dice: „ Mirmillata, o Virmillata „ cydoniata molliora in vasibus as„ servanda: nam quæ duriora, di„ cimus *cutugnata*. Lusitanum e„ quidem vocabulum, *a marmello* „ Lusit. malum cydonium; sic dic„ tum, ut optime advertit Ferra„ rius, *a melimelum*: quo nomi„ ne etsi olim poma mustea dice„ rentur, deinde tamen ipsis po„ mis hoc inditum nomen ob dul„ ce-

,, cedinem: Varro de re rustica
,, l. 59. Plin. 15. 14. Martial. 13. 24.
,, Hinc postquam melle, aut saccharo condiri cydonia cœperunt,
,, non a dulcedine fructus, sed ab
,, ipso melle, *melimela*, sive potius *mellimela*, quasi mala mellita appellata fuerunt, & dein
,, *malmellata*, *murmellata*, *mirmillata*. virmillata (Ferrarius).,,
Presso Spat. MS. si legge: ,, Mirmillata, voce Spagnuola *mermellada*, cotognata, o sugo di cotogne. v. Cutugnata. Marmellada
,, dice il Menagio, ed aggiunge,
,, ch' è voce Portughese.,,

Mirra, gomma resina, *mirra*. myrrha off. Dal. pharm. 355. Geoffroy Math. Med. 657. Non si sa di certo da qual' albero trasuda. Dal gr. σμύρνη smyrne, o μύῤῥα myrrha, lat. myrrha, proveniente dall' Ebr. *myr*, significante lo stesso.

Mirratu, P. B. condito, o mescolato con mirra, *mirrato*. myrrhatus.

Mirri, *bastonate*. verbera. Forse dall' Arabo *mir*. P. MS. ,, Mirri verbera. An *a mir* magister, quasi
,, verbera a magistro discipulis inflicta.,, Io credo essere de' Greci Albanesi, e principalmente di quelli stabiliti in Sicilia, presso i quali *mirri scupigni 'ncapu cria*, vuol dire bastonate in sul capo.

Mirrimimiu, P. B. v. Marramamau.

Mirrina, sorte di carrozza. Currus, carruca. P. MS. dice: ,, Mirrina,
,, carrozza: a *Berlino* urbe, & sede Electoris Brandeburgensis; ubi
,, inventa.,,

Mirrinu, pelame di cavallo mischio di bianco, e nero. Semicanus, qui mixtis est pilis P. MS. dice: ,, Mirrinu, color in equis fuscus, seu
,, potius niger albo mixtus. Merularum aliæ sunt nigræ aliæ albæ vide Jonst. . . . Ergo color
,, *merulinus*, merlinus, mirrinu
,, (vide tamen) sicut & color albus in jumentis mixtus rarissimis nigris pilis dicitur *fumedu*, a *fumus* (vide suo loco).
,, An potius *a murrhinus* (vide in Plin. vasa murrhina). An a
,, *myrrha*, quæ est fusci coloris.,,
Direi forse dal gr. μύῤῥινος myrrhinos, ex μύῤῥα myrrha, pietra di varj colori. *Mirrinu, per similitudine si dice ad uomo di capelli mischi di nero, e bianco. Semicanus.

Mirriuni, armadura del capo, *morione*. galea, cassis. P. MS. dice:
,, Mirriuni, o Murriuni, cassis,
,, galea. Ferrarius dicit de suo *morione* incertæ esse originis. Menagius suspicatur a colore *murrhino* . . . Cæterum vide si quid
,, elici potest a Græco &c.,, Direi forse dal gr. μίτρα mitra, che vuol dire mitra; in forza d' accrescitivo, quasi mitriuni, mirriuni, per essere a guisa di una mitra grande.

Mirruzzu, sorta di pesce di mare, forse *merluzzo*. Gadus merluccius L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 439. Presso P. MS. si legge: ,, Mirruzzu
,, . . . Scal. hist. anim. p. 45. Galli *merlucium*, quasi *maris lucium*
,, vocant Germ. *stockfisch*. Ferrarius, Menagius sequuntur Scaligerum.,,

Mirtu, terra, *Mirto*. Myrtus. Faz. Misthus Pirri.

Misa, P. B. v. Misu.

Misaloru, lavoratore condotto a mese. Operarius ad mensem conductus. Da *misi*. v.

Misata, un mese intero, *mesata*. mensis integer, mensis integri spatium. v. Misi etimol. *Misata, si dice anche quella parte di soldo, piggione, paga, censo annuale, e simili, che si deve, o che si esigge in un mese. Pretium menstruum,

lo-

Mindicari, ec. v. Mendicari, ec.

Mindili, pittinaturi di 'ntesta, *coperta di capo*. palla, velum linteum acu pictum. Diz. MS. Ant.

Mindulata, Spat. MS. ec. v. Minnulata.

Minera, luogo, dal quale si estraggono i metalli, *miniera*. fodina. P. MS. dice: „ Minera, metalli cu„ juslibet fodina. Voss. l. 2. c. 12.
„ ab eodem *minare* deducit, ob
„ ductus scilicet seu cuniculos sub„ terraneos, quibus metalli venæ
„ vestigantur. Item metaphorice
„ quædam inolita vitia, seu etiam
„ ingenium promptum ad aliqua
„ commenta, ut de poesi; quam
„ dicunt, *vina poetica*, ducta si„ militudine, ab aquæ venis per
„ cuniculos inventis „ *Minera d' oru, d' argentu, ec. aurifodina, argentifodina, ec. *Truvari la minera di l' oru, vale, trovare cosa a suo pro grandissima. *Chi aju la minera! o chi è minera. v. Mircanti.

Minerali, materia di miniera, *minerale*. metallum. Da *minera*. v.

Minestra, vivanda fatta di legumi, e d' erbe, di pasta a questo fine manipolata, e simili cose cotte in broda, o acqua semplice, e poi condite diversamente, *minestra*. polenta Plaut. puls, cibus pulmentaris Plin. pulmentum Apul. pulmentarium Colum. v. Onom. Rom. Presso P. MS. si legge: „ Minestra
„ puls, sive ex farinaceis, sive ex
„ leguminibus, sive ex oleribus,
„ aut herbis etiam sylvestribus, quia
„ singulis singuli catini inferuntur
„ per ministros, seu mensæ infer„ vientes. „ *Minestra bianca, quella, che si fa di materie bianche, come, riso, pasta manipolata, e simili, *minestra bianca*. On. Rom. puls candida Plin. *Minestra virdi, *minestra d' erbe*, puls oleracea (ex Plin.) v. On. Rom. *Minestra minuta, diciamo ad una sorta di minestra fatta di più erbe, cotte con ceci, e fave sgusciate, e minutamente battute, *minuto*. *Minestra di Paraddisu. P. B. v. Risu di Paraddisu. *Minestra scarfata. v. Vrodu. *Fari la minestra pri li gatti, o cunzari la minestra pri li gatti. v. Gatta.

Mineu, Città Reale, a cui per il suo fertile territorio si dà per titolo (Urbs jucunda). *Mineo*. Menæum. Diod. Cluv. Urbs Menæorum. Diod. Cluv. Dal lat. *Menæum*, Mineu, la quale Bocharto vuole, che sia cartaginese, proveniente dalla parola *Manaim*, che vuol dire castello, o alloggiamento d' esercito.

Mingra, o Mingara, vale, *stizza*, *sdegnosaggine*, *corruccio*, *crucio*. indignatio. P. MS. dice: „ Mingra
„ di sonnu, dicitur de infantulis
„ acriter plorantibus tempore so„ mni: ex Græco μῆνις menis, o
„ minis, ira permanens, & ἄγρια
„ agria, fera, ferox; & in compo„ sitione absumptis syllabis, posterà ex priori, & initiali ex po„ steriori dictione *min-gra*, ira fe„ ra, odium. „

Mingrania, dolore che affligge la metà del capo, *emicrania*. hemicrania. V. gr. ἡμικρανία hemicrania, dimidii capitis dolor.

Mingriarisi, *contrastarsi*. verbis contumeliosis dilaniari, rixari. Da *mingra*. v.

Minguli, v. Iri tringuli minguli. Forse dal gr. τρύω tryo, vexo, e dal lat. *mino* pro ago.

Mini, tratti. Fraudes, technæ, arum. Diz. MS. Ant.

Miniari, dipingere con acquerelli cose piccole in sulla carta pecora, o bambagina, o altro, servendosi del bianco della carta, in vece di biacca per gli lumi della pittura, *mi-*

nia,

niare. minio pictūrare. Da *miniu*. v.

Miniatu, add. da miniari, *miniato*. coloratus.

Miniateddu, dim. di miniatu, alquanto miniato. Leviter coloratus. P. B.

Miniatura, pittura miniata, *miniatura*, res minio picta. Da *miniu*. v. *Per sorta di pittura fatta a via di punti, che suol dirsi comunemente pittura di granitu, *miniatura* (voce dell' uso). subtilibus colorum punctis expressa imago: vel imago punctim expressa. P. B.

Miniaturi, che minia, *miniatore*. minio pictor, colorator. *Per chi colorisce con minio, *miniatore*. pictor miniator. P. B.

Minicarla, *lezio*, *moine*. blanditiæ mollia verba. P. B.

Minicu, fari lu minicu, *fingersi sciocco*. bardum simulare. P. B.

Minima, una delle figure, e note musicali, *minima*. minima Beda. Dal lat. *minima*, per esser una nota, che disegna meno tempo della massima, anzi della semibreve.

Minimu, superl. di picciulu, *minimo*. minimus.

Mininu, voce di lezie, usata dalle madri, e dalle *balie* quando vogliono accarezzare i fanciulli, dinotando minimo, cioè, fanciullo. Parvulus. P. MS. „ Mininu, sic ma„ tres, aut nutrices blandiuntur „ pusillulis infantibus, ita eos ap„ pellantes, quasi *minimos*, sicut „ etiam censet Covarruvias de His„ panica voce *menini*, ec. „

Minispriczari, despicio. S. in N. v. Disprizzari.

Ministeriu, presso noi significa il corpo, de' Supremi Tribunali, *corte*. curia. A *ministrando*, per essere un consesso di persone, che amministrano la giustizia. *Per tale opera, ufficio, v. Officiu.

Ministrali, o Mastru. P. B. v. Mastru.

Ministrari, metter la mineſtra ne' piatti, o simili, per farne il servito in tavola, *mineſtrare*. polentam, pulmentares cibos in patinas infundere, apponere, ingerere. A *ministrando*.

Ministratu, add. di ministrari, *mineſtrato*. V. I. puls gabatis ingesta. P. B.

Ministrazza, peggiorat. di mineſtra, *mineſtrazza*. V. I. pulmentum male paratum.

Ministredda, dim. di mineſtra *mineſtrella*, *mineſtruccia*. pulticula.

Ministrina, dim. di mineſtra, e comunemente si dice di mineſtra fatta di pasta fina, *mineſtrina*. jerusenta pulticula.

Ministru, che ministra, che ha il maneggio, e il governo delle cose, *ministro*. minister. V. lat. A *ministrando*. *Ministru, giudice di Supremo Tribunale, che ha toga. judex perpetua dignitate ornatus. *Ministru di la giustizia. v. Giustizia.

Minna, parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte; e si dice anche de' maschj, *poppa*, *mammella*. mamma, uber. Dal lat. *mina*, che presso Festo vuol dire mammella priva di latte: *Minam Ælius vocitatam ait mammam alteram lacte deficientem, quasi minore n factam*; e da qui venne a noi minna. *Minna detto ad uomo. v. Minnazza, o Minnali. *E chi si picciriddu di la minna? si dice in forza di ammirazione a colui, che non comprende, o non sa quel dovrebbe fare, o dire, tolta la similitudine de' fanciulli lattanti, che non hanno ancor senno. *Te la minna, o muzzica ccà, si dice a chi finge ignoranza, *fai il nescio*? ignarum te simulas?

Minna di vacca, sorta d' uva, di cui l' acini hanno la figura del capez-

zo-

tolo della poppa della vacca ; e da ciò fu così detta . Bumastos, gr. βυμαςὸς, anche così detto per la suddetta ragione . P. MS.

Minnali, dicesi ad uomo *balordo*, *gaglioffo*, *baboccio* . bardus, vappa. Dal lat. *mina*, che significa poppa senza latte, cioè, disutile, e da quì per metaf. minnali, minnazza, ec. cioè, uomo disutile.

Minnaliscamenti, P. B. *scimunitamente* . stulte, inepte.

Minnalisca) P. B. *besso* . bardus.
Minnalunazzu) accrescit. di minnali.
Minnaluni) v. Minnali.

Minna vacchina, P. B. v. Minna di vacca, d'uva.

Minnazza, peggiorat. di minna, *poppaccia* . vilis mamma . *Minnazza, detto per ingiuria ad uomo. v. Minnali. Da *minna* . v.

Minnè, voce colla quale i bambini chiamano la poppa ; e talora per lezie la madre, o le balie così la chiamano per farle intendere agli bambini, *cioccia* . mamma, uber.

Minnedda, dim. di minna, e si dice metaforicam. per dinotare copia, fecondità, abbondanza ; tolta la similitudine della poppa, che abbonda di latte, *vena* . vena, copia. Onde ci spiddiu la minnedda, vale, seccò la fonte, la vena. Fons exaruit. *Lu vinu è la minnedda di li vecchi, *il vino è la poppa de' vecchi* . v. Redi in Cruf. nella voce poppa per metaf. *Minnedda, per pane a foggia di poppa . Panis mammæ figuram referens.

Minniari, palpare le mammelle. Mammas palpare . v. Minna etimol.

Minnicari, ec. v. Mendicari.

Minnicarisi, ec. P. B. Vinnicarisi.

Minnicuta, o Minnuta, Minnicutu, e Minnutu, che ha gran mammelle, *popputa*, o *popputo* . mammeata, mammeatus, mammosa, mammosus.

Minnitta, v. Vinditta. *Farinni minnitta. v. Sminnittiari.

Minnòla, strumento musicale, *mandòla* . cytara. Da *mennula*, minnula ; così detta per la somiglianza, che ha alla mandorla. P. MS. „ Minnola, parva testudo, seu chelys „ plectro pulsanda, vulgariter sic „ dicta, quia formam imitatur a„ mygdalæ. „

Minnongulu, v. Minnali. Da *minna*. v. Minnali etimol.

Minnulata, o Mindulata, vivanda fatta di mandorle Spat. MS.

Minnulicchia, dim. di mennula ; ma comunemente si dice di picciola mandorla verde colla scorza tenera. *Supra pastu minnulicchi, ironicamente si dice quando ad un male ne sopraviene un' altro, giugnersi male a male, o sciagura a sciagura. *a vecchio male*, *nuova sciagura giugne*. Post marathonem pugna, vel post bellum tumultus.

Minnulinu, strumento musicale simile alla mandorla, ma più *piccolo*, *mandolino* . parva cythara . v. Minnola etimol.

Minnulitu, P. B. *mandorleto* . Onom. Rom. ager amygdalis consitus.

Minnuni, v. Minchiuni.

Minnuta, ec. v. Minnicuta. Da *minna*. v.

Minnuzza, dim. di minna, *poppellina* . mammilla.

Minorari, far minore, diminuire, *minorare* . minuere, imminuere, minorare . V. lat. *Minorari, in senso neutr. *menomare* . extenuari, imminui.

Minorativu, P. B. appresso i medici, vale, medicamento, che leggiermente evacui, *minorativo*. medicamentum minorativum Cruf.

Minorazioni, scemamento, *diminuzione*, *minoranza* . imminutio, minoratio.

Mi-

Minoribus, preceduto dalla particola *in*, come essiri ordinatu in minoribus, vale, avere i soli ordini minori. *Minoribus* sacris ordinibus esse initiatum. *Metaf. vale, essere in istato di privato, o di minor fortuna, essere in minoribus. Privatam agere vitam, vel modicâ uti fortunâ. P. B.

Minsuledda, ec. v. Minzuledda. P. B.

Mintali, v. Mentali.

Mintastru, v. Amintastru.

Mintiri, v. Mentiri.

Mintìta, v. Mentìta.

Mintuari, v. Ammuntuari. Dal lat. *mentio*, quasi menzionari, mintuari.

Minuettu, brieve sonata da ballare, *minuetto* (voce dell' uso). P. B. brevis symphonia. Vinci dice: „ Minuettu, brevis symphonia, *a mi-* „ *nuritionibus*, quæ in cantu fiunt. „ Direi forse dal lat. *minor*, quasi minorettu, scorciato minoettu minuettu, per essere una brieve sonata. *Minuettu, pur si dice quel ballo, che si fa mentre si suona il minuetto, *balletto*. saltatiuncula.

Minuiri, P. B. v. Diminuiri. Dal lat. *minuo*.

Minula, sorta di pesce di mare, *menola*. mæna. Sparus mæna L. Syst. Nat. t. I. p. I. f. 468. Presso P. MS. si legge: „ Minula, Ferrarius *me-* „ *nole*. mænidia Glos. μαινὶς ἰχτί- „ διον ἰχθύδιον, pisciculus helecu- „ la, ec. *mæna*, menola.

Minuri, compar. di picciulu, contrario a maggiuri, *minore*. minor. V. lat. *Ordini minuri. v. Ordini. *Unni maggiuri c' è minuri cessa. v. Maggiuri, o Majuri.

Minuri, o la minuri termine usato da' Logici negli argumenti, e vale, la seconda *proposizione* del sillogismo, *minore*, o *la minore*. propositio minor. *Frati minuri, si dicono i frati di una delle religioni di S. Francesco.

Minusa, pisciolini minuti da friggere. Spat. MS. v. Fragagghia.

Minusculu, *minuscolo*. V. L. minusculus. *Littiri minusculi. Litteræ minusculæ. P. B.

Minuta, bozza di scrittura, *minuta*. informatio, prima perscriptio Cic. Dal gr. μηνυτὴς menutes, significando *index*, *enunciatio*. *Minuta di li Nutara. P. MS. dice: „ . . . . . Codex in quo hujusmodi „ instrumenta jam in actis redacta „ conservantur (protocollum) vocant.„ *Minuta, anche si dice una lista di robba, che si dà in dote. Scheda dotis.

Minutagghia. P. B. v. Minuzzagghia.

Minutamenti, avv. in minute parti, *minutamente*. minutim, minutatim. Dal lat. *minutim*. *Per particolarmente. v. Particularmenti.

Minutidda, trasiri cu la minutidda, quasi minutatim altiora petere. v. Trasiri.

Minutiddu, dim. di minutu, molto picciolo, molto minuto, *minutino*. minutulus. Plat.

Minutizza, P. B. v. Minuzia.

Minutu, sust. termine astrologico, la sessantesima parte d' un grado del cerchio, *minuto*. minutum. *Per la sessantesima parte dell' ora, *minuto*. horæ minutum. *Dal lat. *minutus*, per essere una picciolissima parte dell' ora.

Minutu, add. picciolissimo, *minuto*. minutus. V. lat. *Per istentato, contrario di rigoglioso, *minuto*. minutus, pusillus, gracilis. **Per sottile*. tenuis, subtilis. *Minutu, aggiunto di bestie si dice delle pecore, capre, e simili a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec. *bestiame minuto*, pecudes, grex. Vistiami minuta. *Per minuale, di bassa condizione, di plebe, *minuto*. humili loco natus, ple-

plebejus. Populu minutu. *A minutu; Pri minutu, posti avverbialmente vagliono minutamente, in molte particelle, *a minuto*, *per minuto*. minutatim, frustatim. Onde vinniri a minutu, vale, vendere in molte particelle, *vendere a minuto*. merces singulatim, minutatim vendere, singulas tantum merces vendere. *Chioviri a minutu, leggiermente piovere, *piovigginare* leviter pluere. *Minutissimu, superl. di minutu, *minutissimo*. minutissimus.

Minutu, avverb. P. B. v. Minutamenti.

Minuzzàgghia, una certa quantità di cose, minute, *minutaglia*, *minuzzame*. minimarum partium congeries, scruta, frustulorum, minutiarum copia. *Minuzzagghia, detto assolutamente. v. Fragagghia. Dal lat. *minutia*.

Minuzzamentu, il minuzzare. v. Sminuzzamentu.

Minuzzami, P. B. v. Minuzzagghia.

Minuzzari, minutissimamente tritare, *minuzzare*. frustillatim dissecare. Dal lat. *minutia*, *æ*, che significa picciola cosa, perchè minutatim dissecantur partes.

Minuzzarìa, P. B. v. Minuzzìa.

Minuzzarisi, consumarsi di rabbia, *rodersi*. in fermento totum esse.

Minuzzatu, add. di minuzzari, *minuzzato*. minutatim dissectus. *Jiri a tavula misa, e pani minuzzatu. v. *Jiri*

Minuzzìa, astratto di minutu, cosa di poca importanza, *minuzia*, nugæ, res nullius momenti. Dal lat. *minutia*, significando picciola cosa.

Minuzziusu, v. Sufisticu, o Dilicatu.

Minuzzulari, P. B. v. Minuzzari.

Minuzzulu, P. B. v. Pizzuddu.

Minzagni, terre da pastura in su le falde de' monti. Pascua in radicibus montium. Da *menzu*, minzagni, per essere un pascolo fra il monte, e la pianura.

Minzalinu, appartato di piano di una casa, ch' è nel mezzo fra il terzo, e il terragno. *mezzado*, *mezzanino* (V. I. P. B.). Media tabulata. Da *menzu*. minzalinu.

Minzalora, v. Mizzalora.

Minzana, P. B. v. Mizzana.

Minzaneddu, sust. dim. minzanu. P. B. v. Mizzaneddu.

Minzaneddu, P. B. add. v. *Mizzaneddu*.

Minzanìa, P. B. v. Mizzanìa.

Minzanu, P. B. sust. Mizzanu.

Minzanu, P. B. add. v. Mizzanu.

Minzina, astratto di menzu, *medietà*. medium. Da *menzu*. minzina. v Mizzina.

Minzioni, v. Menzioni.

Minzogna, falsità di parole con animo d' ingannare altrui: contrario di verità, bugia, *menzogna*. mendacium. Dal lat. *mentior*. minzogna. P. MS. „ Minzogna, menda„ cium, supino verbi *mentior*, idest „ *mentitum* derivarunt *mentitio*, „ mentitionis, mentitionia, men„ tionia, menzonia, minzogna. „ Unde non oportet deducere a „ mendacium, quod nimis durum „ repugnante analogia vocis, nec „ *a mentis somnium*, quod olet „ quid ineptum. „ Il Muratori anche la deduce da *mentior*. minzogna. Nelle chiose greco-latine, come osservò il Du-Cange si trova *mentio pseusma*, cioè, mendacium, bugia. *La minzogna avi li gammi curti, prov. che vale presto si viene a scoprire la verità, *la bugia ha le gambe corte*. falsum continuo palam est. P. B.

Minzugnareddu, dim. di minzugnaru, *bugiarduolo*. mendax.

Minzugnarìa, v. Minzogna, o Farfantarìa.

Minzugnaru, che dice menzogna, *menzognere*, *menzognero*, *menzognatore*. mendax, mendaciloquus. *Lu minzugnaru voli aviri bona memoria, prov. che dinota, che il menzognere spesso cade nella contraddizione, e che la verità a lungo andare si manifesta, e facilmente si scuoprono le bugie; il simile dicono i Toscani *e' si giugne, e' si conosce più presto un bugiardo, che uno zoppo*. falsum continuo palam est; mendacem memorem esse oportet. *Lu minzugnaru quannu dici la viritati nun è crittu, prov. esprimente, che chi è menzognere perde la fama della buona credenza, anche dicendo il vero, dal menzognere anche la verità non è creduta. Mendaces etiam cum verum dicunt, fidem non inveniunt.

Minzugnarunazzu, v. Minzugnaruni.

Minzugnaruni, accresc. di minzugnaru, *bugiardone*. maxime mendax.

Minzugnedda, dim. di minzogna, *bugietta*. parvum mendacium.

Minzugnuna, accrescit. di minzogna, gran menzogna. Magnum mendacium.

Miòlu, si dice quel pezzo di legno, dove nel mezzo d'esso son fitte le razze, *mozzo della ruota*. modiolus. Plin. *Miòlu, pur diciamo quel legno, che bilica le campane, *cicogna*. P. MS. dice: „ Miò-
„ lu, nolae pars superior lignea.
„ *A modiolus*, & absumptis (nem-
„ pe literis) *od* formatum fuit, *mo-*
„ *diolus*, *miolus*. Sicut rotae pe-
„ riferia circa modiolum fertur, ita
„ per hanc ligneam appendicem
„ nola movetur. „

Mira quel segno della balestra, o dell' archibuso, o simili, nel quale si affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, *mira*. oculi directio. Dal lat. *miror*. mira. *Pigghiari la mira, o ammirarisi, *porre*, o *prendere la mira*. collineare. *Mira, si usa anche figuratam. onde pigghiari la mira, aviri la mira, o simili, figurat. si dicono del fisamente volgere il pensiero, o dell'avere la mente volta a checchessia, *por la mira*, *aver la mira*. *Pigghiari ad unu di mira, vale, volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, *pigliar di mira alcuno*. animum ad aliquem convertere. Liv. animo, & cogitatione se ad aliquem convertere. Cic. *Pigghia la mira ccà, e spara ddà, dicesi di chi mostra di voler fare, o dire una cosa, e ne fa, o intende dirne un'altra, *accenna in coppa, e dà in danari*, o *in bastoni*, o *in isspade*. aliud agit, aliud praefefert. P. B.

Mirabella, terra. v. Immaccari.

Mirabili, o Mirabbili, add. degno di maraviglia, *mirabile*. mirificus, mirabilis, mirus. V. lat. proveniente da *miror*, per esser cosa degna d'ammirarsi. *Mirabilissimu, superl. di mirabili, *mirabilissimo*. mirificissimus.

Mirabilmenti, avverb. con modo ammirabile, maravigliosamente, *mirabilmente*. mirifice, mirabiliter.

Mirabulana, P. B. v. Marabulana.

Miraculicchiu, dim. di miraculu, picciolo miracolo.

Miraculu, cosa soprannaturale, opera, ed effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione, *miracolo*. miraculum, portentum, ostentum, prodigium, effectus praeter, o supra naturam. Plin. Jun. V. lat. proveniente da *miror*, per esser degno d'ammirarsi. *Miraculu, per cosa grande, maravigliosa, *miracolo*. portentum. *Fari miraculi, per metaf. si dice d'ogni cosa, che riesca superiore alla no-

Mitricedda, dim. di mitra, *mitretta*. mitrula. Onom. Rom.

Mitridati, P. B. sorta di antidoto contro i veleni, *mitridato*. mithridation. V. gr. μιθριδάτειον mithridation, significante lo stesso.

Mitruni, accresc. di mitra nel senso di mitera., *miterone*. grandis, ingens mitra chartacea.

Mittutu, v. Misu.

Mitutu, add. da metiri, *mietuto*. messus.

Miu, pronome possessivo. v. Meu.

Miula, sorta d' uccello di rapina, della grandezza d' una gallina di color nerò; così detto dalla voce, che manda fuori a guisa del miagolare della gatta. Accipiter miu. la vulgo dicta. Cup. P. S. tav. 548.

Miula, o Piula, picciola lucerna, che dà poco lume, che si mette nella camera dove si dorme la notte, *lucernuzza*. lychnus parvus. v. Piula.

Miuliari, o miguliari, il mandar fuori la voce, che fa il gatto, *miagolare*. ejulare. Voce formata dallo stesso suono.

Miulu, il migolare, che fa la gatta, *miào*. felis questus; così detto dalla voce che manda fuori la gatta.

Mixiaxu, debolezza per fame. Languor ex fame. Diz. MS, Ant. v. Miciaciu, o Misciascin.

Mizzalini, diconsi quelle terre, che sono nel mezzo del monte fra l' alto, ed il basso. Partes mediæ montis. Da menzu, menzalini, mizzalini, per essere nella parte mezzana dell' altura di esso. v. Minzalini.

Mizzalora, vaso di legno da tener vino, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga, ovale ne' fondi, piano, con piccola bocca di sopra, e un' altra picciolissima nel fianco, *barletta*. laguncula, cadiscus. Presso P. MS. si legge: „ Mizzalora, „ quasi dicatur *medialora*, seu „ quartæ partis barylii, ec. „ Si potrebbe anche dire esser voce composta dal lat. *medius*, per esser un mezzano vaso di legno rispetto al mezzo barile, e *lora* significante acquatello, perch' è vaso in cui si mette il vino temperato per dare a bere a' lavoratori de' campi; quasi medialora, mizzalora.

Mizzaluredda, dim. di mizzalora. v. Mizzalora.

Mizzana, fem. di mizzanu. v. Mizzanu.

Mizzanamenti, avv. v. Mediocrimenti.

Mizzaneddu, dim. di mizzanu, *mezzanetto*. mediocris.

Mizzanìa, la mercede dovuta al sensale per le sue fatiche, *senseria*. proxenetæ merces. Da *mizzanu*. v. *Per l' opera dello stesso sensale nel trattare, e concludere il partito, *senseria*. proxenetæ industria, labor, opera.

Mizzanu, sust. quegli, che s' intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra 'l venditore, e 'l comperatore, *sensale*. proxeneta, pararius. P. MS. dice: „ Minzanu, „ o mizzanu proxeneta, mediator, „ μεσιτη mesite, quasi qui stat μέ„ σος inter contrahentes ad perfi„ ciendum negotium. „ Direi forse dal lat. *missus*, quasi missanu, mizzanu, per essere per lo più persona mandata da chi vende. *Mizzanu, per ruffiano. v. Ruffianu.

Mizzanu, add. di mezzo, nè grande, nè picciolo, *mezzano*. medius. Dal gr. μεσος mesos, che vuol dire *medius*. quasi mesanu, misanu, mizzanu. *Per mediocre, *mezzano*. mediocris.

Mizzina, v. Minzina.

'Mmaculatu, v. Immaculatu.

'Mmad-

'Mmaddunari, 'Mmaddunarisi, v. 'Mbaddunari.
'Mmaginari, ec. v. Imaginari.
'Mmalediri, ec. v. 'Mmalidiri.
'Mmaledizioni, *maledizione*. convicium, imprecatio. Da *malum* e *dicere*.
'Mmalidiri, contrario di benediri. pregar male altrui, *maladicere*, *maladire*, *maledire*. maledicere, alicui male, o mala precari, dira, o diras imprecari Cic. diris aliquem agere Hor. execrari Ovid. Dal lat. *mala-dicere*.
'Mmaliditti, sorta d' infermità del cavallo. v. Vivuli. Dal lat. *maledicere*, per essere una malattia perniciosa d' abbominarsi, e maledirsi.
'Mmalidittu, detto anche assolutamente. v. Diavulu.
'Mmalidittu, add. da 'mmalidiciri, *maledetto*. execrabilis, detestabilis.
'Mmalidizioni, v. 'Mmaledizioni.
'Mmallari, ec. v. 'Mballari, ec.
'Mmalsamari, ec. v. 'Mbalsamari, ec.
'Mmalucchiri, ec. v. Ammalucchiri, ec.
'Mmaravalli, v. 'Mbaravalli.
'Mmarazzari, intrigare, imbrogliare, *imbarazzare*. implicare, intricare. Da *'mmarazzu*. v.
'Mmarazzatu, add. da 'mmarazzari, *imbarazzato*. impeditus.
'Mmarazzu, impedimento, intrigo, *imbarazzo*. impedimentum. Da *barra*. colla prepos. *im*, imbarazzu, 'mmarazzu, cioè, quasi un tramezzo di barra.
'Mmarazzusu, che dà imbarazzo. Impedimentosus Cassiod. impedimentum faciens.
'Mmarcari, ec. v. 'Mbarcari, ec. Da *varca* colla prepos. *im*.
'Mmardari, ec. v. 'Mbardari ec.
'Mmargini, v. Margini.
'Mmarmugghiarisi, P. MS. dice: „ 'Mmarmugghiarisi, incondite, confuse aliquid dicere Ital. *imbarbojare*. verba implicare, Ferrarius in *barbojare*. Est quasi dicatur *im-balbujare se*. idest sicut balbi dum hæsitant, lingua confuse loquuntur; ita & quum quis inconditum quid effatur, instar *balbi*, seu *balbutientis* confusum edit sermonem. „
'Mmarramentu, *lo stoppare*. obstructio. v. 'Mmmarrari.
'Mmarrari, chiudere, e serrare le aperture, con tramezzo, e si usa anche nel signific. neutr. pass. *turare*, *imbarrare*. obturare, impedire, obstruere. Da *barra*, colla prepos. *im* imbarrari, 'mmarrari. *Per porre a traverso *attraversare*, *intraversare*. traverse se ponere. La frasca 'mmarrau lu sciumi.
'Mmarratu, add. da 'mmarrari, *turato*, *imbarrato*. obturatus, obstructus.
'Mmarratura, ritegno, che si frapone nel corso de' fiumi, *tramezzo*. obturamentum. Da *barra*. v. 'Mmarrari.
'Mmarraturedda, dim. di 'mmarrata. v. Mmarratu.
'Mmarvatu, ec. v. 'Mbarvatu.
'Mmasciata, ec. v. 'Mbasciata.
'Mmasta, piegatura della gonnella in sul cinto. Plicatura P. MS. dice: „ 'Mbasta, plica illa quæ in peplis mulierum in superiori parte circumquaque relinquitur, ut quum opus fuerit explicetur, ac suplet eorundem peplorum longitudinem . . . . *a veste*, & cum compositione præpositionis *in* investa, imbesta quasi in veste illam plicam insuere. Dictum etiam fuit *imbasta*. ut discrimen fieret ab imbesta, vagina, opertorium. „
'Mmastardiri, ec. v. 'Mbastardiri.
'Mmastu, aggiunto col verbo dari

vale, fare a gara con uno, di maniera tale quanto non lo vinca, *gareggiare*. lat. *vasto* colla prepos. *in*, quasi *invastu* imvastu, 'mmastu, cioè, dirompere i disegni altrui. P. MS. dice: „ 'Mmastu, dari 'mmastu. Impedimentum afferre, quasi præbere onus *importandum*. „

'Mmatara, o Matara. v. Sciatara.

'Mmattalari, verbo formato da *vattali*, cioè, *fare vattasi*. v. Vattali.

'Mmattiri, v. 'Mbattiri.

'Mmattiti, v. Imbatti.

'Mmattitu, v. 'Mmattitura.

'Mmattitura, lo imbattere, impedimento, *imbatto*, impedimentum. Da *'mmattiri*. v. *Per occasione. v. Cugnintura.

'Mmatula, *invano*, *indarno*. frustra. Dal gr. μάτην maten frustra. P. MS. „ A gr. μάτην maten frustra, seu „ ab adject. neutr. plur. μάταια mataea frustanea, apposita prepos. „ *in* lat. cujus vicem gerit *m* prior „ cum apostrophe, & addito expeditioris pronunciationis gratia, „ adeout *matea* sit res frustranea, „ quod est idem quam frustra. „ *Parrari 'mmatula, dicesi di colui, che parla disonesto, e soverchiamente libero, ed incauto, *parlare sboccatamente* (Crus. in sboccatamente). obscene loqui. *Per dir male, biasimare, *sparlare*. obtrectare, obloqui, maledicere.

'Mmaturu, ec. P. B. v. Immaturu.

Mme, voce che manda fuor la pecora, ed altri animali simili *be*. be. Voce formata dal suono della voce gr. βῆ be, lat. be, significante lo stesso.

Mmemmè, voce colla quale le balie per lezie dinotano a' fanciulli la pecora, e simili, *pecora*. ovis. Formata questa voce dal suono della voce di essa. *Per similit. si dice del pidocchio. v. Mme.

'Mmediatu, ec. v. Immediatu.

'Mmenzu, v. Menzu.

'Mmerda, sterco, *merda*. merda. V. lat. *Merda, si usa talora per dispregio, o avvilimento di checchessia si tratti, *merda*. vilis. Facci di 'mmurda, omu di 'mmerda, ec. *Pizzica 'mmerda, dicesi per ischerno a colui, che usa somma strettezza nello spendere, quasi a guisa di spilluzzicare, *spilorcio*. sordidus. *'Mmerda di porca. Saccerda Onom. Rom. *'Mmerda di palummi, *colombina*. fimus columbinus. stercus columbinum.

'Mmerdavuia, sterco di bue, *bovina*, *buina*. stercus bubulus. Voce composta dal lat. *merda* e *bos*. merdabosa, merdabusa, merdavuse, mutata la *b* in *v*, come da *bos*, voi.

'Mmesta, qualunque cosa, che copra checchessia, *vestatheca*, operimentum. Dal lat. *vestis* colla prepos. *in*, quasi *investa*, 'mmesta; cambiata la seconda *m* in *v*; così detta quasi per esser una veste, che cuopre checchessia. *'Mmesta, o 'Mmistituri di la frumentu, vesta del grano, loppa, guscio, *lolla*. gluma, Var. acus, eris.

'Mmestialiri, ec. v. Imbestialiri.

'Mmestiri, lo scontrarsi con impeto un corpo con un' altro, e lo spignersi incontro a uno con impeto, e violenza, *urtare*, *dare di petto*, *dar di cozzo*. impingere, impellere. 'Mmestiri unu, o cu unu, *urtare uno*, *dar di petto*, *di cozzo a uno*. suo corpore, o aliqua re alium impellere, impetere. P. MS. nella voce 'mmistinu dice: „ Videtur ortum ab Italico *investire* „ (impetere); quod Italicum probabiliter ab eodem *impetere*, investire: vel ab *invadere*, *invasum*, invasire, invesire, investire, vel a *vastare*, perdere, vastitae, invastire, investire. Hinc „ 'mmi-

,, 'mmiſtinu, quaſi dicatur impe-
,, titor, invaſor, vaſtator.,, E' pu-
re da ſoſpettare, che ſia voce for-
mata dal lat. *beſtia* colla prep. *im*
quaſi imbeſtiri, 'mmeſtiri, cioè,
urtare a guiſa di beſtie; come da
beſtia, 'mmeſtialiri, 'mbiſtialiri.
*'Mmeſtiri ad unu, vale, fargli una
bravata. P. B. v. Faciccioni una,
'Mpajariſillu davanti. *'Mmeſtiri-
la ad unu, o 'mmeſtiriccilla, va-
le, rompere i diſegni altrui con
far, che la coſa rieſca in ſuo pro.
Alicujus negotia pro ſe abripere.
**Per ingannare*. decipere. Mi la
'mmiſtiu di aſſai, di pocu, ec. *Per
far frode, rubar con frode, *fro-
dare*. fraudare.

'Mmeſtiri, *foderare*, *ſoppannare*. ſub-
ſuere. Dal lat. *inveſtire*. quaſi ve-
ſte tego. 'Mmeſtiri li chiumazzi,
li ſeggi, ec.

'Mmiechhiri, ec. v. Invicchhiri.

'Mmiccimmiſcu, aggiunto di tirdina-
ri, proverbialm. ſi dice ad uomo,
che ſi framette in coſe, delle qua-
li non gli converrebbe parlare. v.
Tirdinari.

'Mmillimentu, v. Abbellimentu.

'Mmintari, ec. v. Inventari.

'Mmintariari, ec. v. Inventariari.

'Mmintaturi, v. Minzugnaru.

'Mminzioni, v. Invenzioni.

'Mmirdicari, ec. v. 'Nvirdicari.

Mmirduſu, ſi dice per iſcherno a ra-
gazzo. v. Fraſchetta. Tolta la ſi-
militudine de' fanciulli, che di con-
tinuo ſi ſporcano di merda.

'Mmirmicarſi, empirſi di pidocchi.
Pediculis affici. Da *memmi* colla
im prep. v. Memmè. O da *vermi*
figuratam. quaſi 'nvirmicariſi, mmir-
micariſi.

'Mmirmicatu, add. da mmirmicariſi,
empito di pidocchi. Pediculis af-
fectus.

'Mmirmicatizzu di pidocchi, *pidoc-
chioſo*. pediculoſus.

'Mmirniciari, ec. v. 'Nvirniciari.

'Mmiſazzari, empire la biſaccia, *im-
biſacciare*. in manticam immittere.
Da *viſazza* colla prep. *im*. v. Vi-
ſazza.

'Mmiſazzatu, add. da 'mmiſazzari. v.
'Mmiſazzari.

'Mmiſca, il meſcolare, *meſcolamen-
to*, *meſcolanza*, *meſcolata*. per-
mixtio. v. 'Mmiſcari etimol. Fari
la 'mmiſca a lu vinu, e ſimili.
*'Mmiſca, pur anche ſignifica, bri-
gata d'uomini, compagnía, unio-
ne, ma pigliaſi ſempre in mala
parte, *criocca*, *cricca*. conventi-
culum. Onde eſſiri, o truvariſi 'ntra
la 'mmiſca, vale, eſſere di cota-
le compagnia; e talora vale, eſ-
ſere complice del delitto. Facino-
ris, vel facinori eſſe conſcium.

'Mmiſcamentu, il meſcolare, *meſco-
lamento*. permixtio. *A miſcendo*.

'Mmiſcari, confondere, mettere in-
ſieme coſe diverſe, e ſi uſa anche
oltre al ſignificato att. nel ſenti-
mento neutr. paſſ. *meſcolare*. *meſ-
chiare*, *miſchiare*. immiſcere, com-
miſcere. Dal lat. *immiſcere*. im-
miſcari. *'Mmiſcari na maſcidda-
ta. P. B. vale, dare una guancia-
ta. Alapam impingere. *'Mmiſca-
ri Franza, e Spagna, o ficu, e
ſcagghiu, vale, unire inſieme co-
ſe diſparate, *meſcolar le lancie col-
le mannaje*. contraria contrariis jun-
gere. *'Mmiſcari li carti. P. B.
v. 'Mbrugghiari li carti. *'Mmiſca-
ri li carti, vale, meſcolare le car-
te da giucare, levandole dall' or-
dine loro, *ſcozzare*. ſejungere.

'Mmiſcariſi, intrometterſi ne' nego-
zj altrui, impacciarſi, *ingerirſi*. ſe
ingerere, ſe immiſcere. Ab *immi-
ſcendo*.

'Mmiſcata, *miſchianza*, *miſchiamen-
to*. permixtio, mixtio. *A miſcen-
do*. *Nun ci la perdi pri mala
'mmiſcata, diceſi di chi uſa negli
af-

affari ogni sforzo, e diligenza; e non si sbigottisce, e' *si spoglia in camicia*. funiculum ad lapidem admovet.

'Mmiscatizzu, *appiccaticcio*, *appiccativo*. contagiosus. P. B.

'Mmiscatu, add. da 'mmiscari, *mischiato*. commixtus.

'Mmiscatura, il ferrare le bestie collo stesso ferro schiodatosele. Refixæ solæ ferreæ infixio. Forse dal lat. *immitto*, sup. *immissum*, quasi immissitura, 'mmiscatura.

'Mmiscaturedda, dim. di 'Mmiscatura. v.

'Mmiscu, add. aggiunto a panno, o marmo, o simili, vale, di diversi colori, *mischio*, *mistio*. discolor. *A miscendo*, per esser mischiato di diversi colori.

'Mmiscugghia, v. Miscugghiu.

'Mmiscugghiu, v. Miscugghiu.

'Mmisitari, ec. v. 'Nvisitari.

'Mmistialiri, *andare in bestia*. v. Imbestialiri, ec.

'Mmistinazzu, peggior. di 'mmistinu. v. 'Mbistinu.

'Mmistinu, v. 'Mbistinu.

'Mmistituri, si dice di frumento, o altra biada, restato dentro la lolla, che si leva, e si separa dal frumento netto nel crivellarlo, *grano lopposo*. Frumentum glumis plenum. Dal lat. *vestis* colla prepos. *im*, cioè, frumento quasi vestito della lolla.

'Mmistituri, si dice ad uomo audace, e che non sente paura, urtando a qualunque ostacolo, *ardito*. audens, audax. Per metaf. da *'mmestiri*.

'Mmistuneddu, dim. di 'mmistuni, *lieve urtata*. levis impulsio. v. 'Mmistuni etimol.

'Mmistuni, *urto*, *urtata*. impulsus, impulsio. v. 'Mmestiri etimol.

'Mmitriarici l' occhi, v. Occhiu.

'Mmitriata, ec. v. 'Nvitriata.

'Mmittèri, che fa moine, *moiniere*. palpans, blandiens. P. MS. dice: „ Est græca prep. ἐν en in, & μύθοι mythi verba, quasi intus verba immittens, idest verbis adulatoriis in aures audientis immissis animum ipsius ad se trahere.„ Direi forse da *vezzi* colla *in*, quasi invezzèri, 'mmitteri, cambiando la *v* in *m*, come da imvicchiri, 'mmicchiri, e simili, e le due *zz* in *tt*.

'Mmiviri, o 'Mmivirisi, ec. P. B. v. Imbivirisi.

'Mmizzamentu, *insegnamento*, *ammaestramento*. instructio. *Per apprendimento*. disciplina, perceptio. v. 'Mmizzari etimol.

'Mmizzari, v. Insignari, o Imparari. *Per avvezzare*. assuefacere. Forse da *versu*, colla *in*, quasi inversari, 'mmizzari, cioè, dare il verso, la maniera; o dal lat. *versor* pro studere, operam dare, colla *in*, quasi inversari inverzari, imvezari, 'mmizzari. O meglio da *avvizzari*, scorciato mvizzari, mmizzari. *'Mmizzari la strata a li pilligrini. P. B. v. 'Nsignari, o Pelligrinu.

'Mmizzatu, add. di 'mmizzatu. v. Insignatu, o 'Nsignatu.

'Mmizzigghiari, ec. v. 'Mbizzigghiari.

'Mmloccu, P. B. v. 'Mbloccu.

'Mmogghiu, v. 'Mbogghiu.

'Mmracari, ec. v. 'Mbracari.

'Mmrattari, ec. v. 'Mbrattari.

'Mmriacari, 'Mmriacu, ec. v. 'Mbriacari, ec.

'Mmriàcula, v. 'Mbriacula.

'Mmrocculi, v. 'Mbrocculi.

'Mmrogghia, v. 'Mbrogghia.

'Mmruccularì, ec. v. 'Mbruccularì.

'Mmbrudazzarisi, v. 'Mbrudazzarisi.

'Mmruddu, v. 'Mbruddu.

'Mmrugghiari, ec. v. 'Mbrugghiari.

'Mmruniri, P. B. v. 'Mbruniri.

Mmù, Mù, o Ammù, voce scorciata dal verbo dare, lo stesso, che dammi, cioè, dà a me. Da mihi.
'Mmucca, lo stesso, che in bocca. v. v. Vucca. *Jiri 'mmucca di lu lupu. v. Jiri.
'Mmuccamuschi, P. B. v. Ammuccamuschi.
'Mmuccari, ec. P. B. v. Ammuccari.
'Mmuccata, colpo dato a mano aperta nel ceffo, *ceffata*. colaphus. v. 'Mbuccata.
'Mmuccatura, v. 'Mbuccatura.
'Mmucciareddi, o Affacciateddi. v. Ammucciaredi, o Affacciateddi.
'Mmurdenti, P. B. v. Murdenti.
'Mmurdiri, 'Mmurniri, 'Mmurracciari, 'Mmurrari, ec. v. 'Mburdiri, ec. all' Mb.
'Mmurmari, *imbarazzare*. implicare, impedimentum dare, afferre. Da Mmurmu.
Mmurmatizzu, v. 'Mmurmatu.
'Mmurmatu, add. da 'mmursimari, *imbarazzato, aggravato*. gravatus. Aviri lu stomacu 'mmurmatu.
Mmurmu, *impaccio, imbarazzo*. impedimentum. E' da dubitare, che provenga questa voce dal lat. *moles* pro magnitudo, aut multitudo cujusvis *rei*, quasi molmu, murmu, cioè impaccio di cose, che son di gran mole.
'Mmurmuseddu, dim. di 'mmurmusu, alquanto impacciativo. nonnihil molestus.
'Mmurmusu, atto ad impacciare, *impacciativo*. molestus.
'Mmùrniri, ec. v. 'Mburniri.
'Mmurracciari, ec. v. 'Mburracciari.
'Mmurrari, ec. v. 'Mburrari.
'Mmurzari, ec. v. 'Mburzari.
'Mmusari, v. '*Mbusari*.
'Mmusciddari, v. *Imbusciddari*.
'Mmusciulari, ec. v. '*Mbusciulari*.
'Mmuttunari, ec. v. 'Mbuttunari.
Mo mo, così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale, or ora, in questo punto, *mo mo*. modo, nunc. Dal lat. *modo modo*, significante nunc nunc. P. MS. O come vuole Vinci dal lat. *mox mox*.
Mobbiliari, ec. P. B. v. Ammobbigghiari nelle voci aggiunte.
Mobili, sust. facoltà, e avere, che si può muovere, *mobile*. bona mobilia, supellex. Dal lat. *mobilis*; *a movendo*. *Fari mobili di casa, *fare mobile*. supellectiles congerere. *Primu mobili, chiamano gli astronomi il nono cielo, che fa il suo corso da oriente in 24. ore, *primo mobile*. primum mobile Crus.
Mobili, add. ciò, ch' è atto a muoversi, o a esser mosso, *mobile*. mobilis. V. lat. *Festi mobili. v. Festa.
Mobilità, P. B. *mobiltà*. mobilitas.
Mòccaru, Spat. MS. v. Morvu. Dal lat. *mucus*. mucaru, mocaru, moccaru.
Moccu, o Moccaru, P. MS. v. Moccaru.
Moda, usanza, e si dice propriamente dell' usanza, che corre, *moda*. præsentis temporis mos. Dal lat. *modus*, significante maniera, foggia, quasi dinotando l' uso *hoc modo, ad hunc modum*, cioè, in questa maniera. *A la moda, posto avverbialm. vale, secondo la moda presente, *alla moda*. more præsenti.
Mòdaru, qualunque misura, o modello, col quale si regolano gli artefici in fare i loro lavori, *modano*. modulus. Dal lat. *modulus*, formato da modus, significante mensura. *Per misura, o modello per lo più fatto di carta, sopra di cui le donne tagliano i vestimenti, *modano*. modulus, exemplar.
Modda, strumento per lo più di ferro, fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra, e lasciato li-

libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso, e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni, *molla*. elaster, elasterium. Dal lat. *mollis*, per essere un istrumento pieghevole.

Moddacchina, sorta di Scarabeo, v. Muddacchina.

Moddachina, o modda e china, pianta, v. Muddacchina.

Mòddiu, *letto da morto* (Onom.Rom.) lectus emortualis Plaut. mortui lectus Var. Forse dal lat. *morior* moriu, modiu, moddiu, cambiando la *r* in *d*, come rarus radu.

Moddu, sust. nel regno significa *alto mare*. altum, apertum mare Cic. 'Ntra ssu moddu ci fu na burrasca; Sinni jiu 'ntra ssu moddu moddu.

Moddu, trattabile, pieghevole, flessibile, *molle*. tractabilis. Dal lat. *mollis*. *Per debole, fiacco, *molle*. debilis, mollis. **Per tardo*, *lento*. tardus, lentus. *A moddu, posto avverb., ed aggiunto a' verbi stari, teniri, essiri, e simili, vale, immerso in acqua, o altro liquido, *in molle*. mersus in aqua. *Tèniri, o mettiri a moddu, vale, tenere, o mettere cosa solida immersa in alcun liquido, *tenere*, *o mettere in molle*. immersum aliquid detinere. *Fari farina modda. v. Fari farina, ec. *Jirisinni a moddu na cosa, vale, capitar male, *perire*. perire, deficere. Sinni jeru a moddu li siminati, li pira, ec. Sotto un altro aspetto, vale fare perdita, *perdere*. amittere, perdere. Si nni jiu a moddu la caminata, la missa, ec. *Sinni veni cu la vucca, o cu la vucciuzza modda, e si dice di chi s' insinua con maniera molle, e dolce presso altrui. Blandis verbis conatur ad animum alicujus adrepere. Manu moddi, e aviri li manu moddi, dicsamo di chi si lascia facilmente cader di mano checchessia, *man di lolla*, *aver le man di lolla*. debiles manus. E chi ai li moddi? *Moddu moddu fa lu fattu so, dicesi d' uomo, il quale benchè non lo dimostri opera a suo pro con somma accortezza, *acqua cheta*. tacitus res suas probe curat. *Moddu, e levitu dicesi d' uomo, che opera con lentezza. v. Muddàcchiaru.

Moddu, monte, che co' suoi fiumi accresce il fiume di Caronia, *Molle*. Mons Mollis Faz.

Modellaturi, che modella, *modellatore*. efformator, effictor.

Modellettu, dim. di modellu, *modellino*, *modelletto*. parvum exemplar, formula, modulus.

Modellu, rilievo in picciolo dell' opera, che si vuol fare in grande, *modello*. forma, exemplum, typus, exemplar, modulus. Dal lat. *modulus*. P. MS. „ Mudellu typus, „ archetypus, forma, modulus. „ Vide Scalig. de Arte Poet. l. 3. „ c. 32. pro *modulus* diminutivo „ duximus aliâ formâ alium dimi„ nutivum *modellus*. „ Modellu, dicono anche i dipintori ogni rilievo, che lor serva di regola a formare in disegno le figure, e a dipignerle, *modello*. Algarot. dissert. pitt. modulus, typus. *Onde mettiri a modellu, vale, situare una cosa, e propriamente un uomo in certa stabile positura per disegnarne la figura in superficie piana.

Moderamentu, v. Moderazioni.

Moderari, temperare, modificare, *moderare*. moderare, moderari, temperare, cohibere. Moderari li passioni. Temperare animo Cic. modum rebus imponere Plin. V. lat. da *modus*, quasi *modum dare*. *Moderarsi neutr. pass. temperarsi, *moderarsi*. cohibere se, sibi temperare.

rare, minimum componere Tac.

Moderatamenti, avverb. con moderanza, *moderatamente*. moderate, temperanter, modeste.

Moderatizza, v. Moderazioni.

Moderatu, che ha moderanza, temperato, *moderato*. moderatus. *Moderatissimu, superl. di moderatu, *moderatissimo*. moderatissimus.

Moderazioni, il moderare, il dar regola, e temperamento alle cose, *moderazione*. moderatio, temperatio. Dal lat. *moderatio, onis*, moderazioni; *A modo*.

Modernamenti, avverb. all' uso moderno, al modo di oggidì, *modernamente*. recenter, nuper, modo. v. Modernu etimol.

Modernisimu, usanza che corre, *moda*. præsentis temporis mos, mos, consuetudo. Da *modernu*. v.

Modernizzari, P. B. v. Rimodernari.

Modernizzatu, P. B. v. Rimodernatu.

Modernu, nuovo, novello, ch' è secondo l' uso presente, *moderno*. recentior, nuperus, hodiernus, novissimus, nostræ ætatis. P. MS. dice: „ Modernu, recentior: ab ad„ verbio *modo*. nunc. „ Direi meglio esser voce composta dal lat. *modo hodierno*, scorciato moderno, modernu; cioè, all' usanza d' oggidì. *A la moderna. v. A la moda.

Modestamenti, avverb. con modestia, *modestamente*. v. Modestia etimol.

Modestia, è una virtù di ben regolare i nostri discorsi, e le nostre azioni, *modestia*. modestia. V. lat. formata da *modus*, perchè servat *modum* ad bene agendum.

Modestu, che ha modestia, *modesto*. modestus. V. lat. v. Modestia. *Modestissimu, superl. di modestu, *modestissimo*. modestissimus.

Modica, Città nella Valle di Noto, benchè per isbaglio Passerone la pone nella Valle di Mazara; il titolo di essa è *Urbs populosa*. *Modica*. con voce moderna latina si dice Modica; Auria, Selvaggio, bolla di Urbano II. 1109. Scritt. Pubb. Monac bolla di Alessandro III. nel 1169. ed è voce moresca, usata pur nell' età de' Normanni, e mantenuta fin a' nostri giorni (come dice Massa) nelle pubbliche scritture. Con voce antica latina si appella Motyca Tolomeo, Cluv. ed altri. Cluverio vuole trarre l' origine di questa Città da *Motica*, Città antichissima annoverata da Tolomeo fra le mediterranee dell' isola.

Modi, aviri boni modi. v. Modu.

Modificari, P. B. moderare, temperare, *modificare*. moderare, temperare. v. Moderari.

Modificatu, v. Moderatu.

Modificazioni, il modificare, *modificazione*. moderatio. Da *modum facere*.

Modiu, P. B. sorta di misura antica de' solidi, *modio*. modius. V. lat.

Modu, guisa, maniera, garbo, via, *modo*. modus, via, ratio. Aviri, o nun aviri modu; Fari na cosa en bonu modu; Dari modu, ec. Dal lat. *modus*. *Modu, termine de' gramatici, *modo*. modus. *Per usanza, P. B. v. Moda. *Per misura, regola, *modo*. modus, mensura. *Modu, per volontà, piacimento, *modo*. modus, arbitratus. A modu so; Campari a modu so, ec. *Aviri lu modu di campari, vale, aver da spendere, o aver comodo, *avere il modo*. *Ognunu si frusta a modu so, prov. e vale, ciascuno può vivere a suo modo, *ognun si frustra a modo suo*. unicuique licet arbitratu suo vivere. P. B. *Ad ogni cosa ci voli modu, lo stesso, che ogni estremu è viziu. v. Estremu.

Mogasi, casale del Castro Reale, *Mogasi*. Mogasi Scritt. Pubb.

Mogghi, v. Muggheri.

Mogghiu, significa bagnatu, ed inzuppatu d'acqua pri la pioggia, *molle*, o *immollato*, o co' *panni immollati*. Spat. MS.

Moja, merda liquida, P. MS. dice: „ Moja, egestio ventris, fluida „ in solo, sive animalium, sive „ hominum videtur deducenda hæc „ vox vel a Caldæo *moje*, vel ab „ Hebr. *mai* acqua, ec. . . . Ita- „ que ut indicetur hujusmodi for- „ ditas egestiones esse nimis flui- „ das dicimus moji, mujati idest „ *aquens*. „

Moju, terra, *Mojo*. Moyum Carafa. v. Massa.

Mola, terra, e fortezza, *Mola*. Mola Faz. Mola Tauromenii, Re Martino nel cap. 2. Paci presso Massa dice *Taormina è divisa in due parti, una antica, e riserba questo nome, situata su 'n colle sovrastante al mare, della cui fondazione trattando Diodoro, non è costante; l'altra è antichissima, più eminente, e più distante dalla spiaggia, e oggidì la chiamano Mola, o Mole; ed i popoli di questa sono li Naxij di Plinio di dentro terra*.

Mola, pietra granellosa di figura circolare, in su la quale si arrotano ferri per assottigliarsi il taglio, *ruota* (Crus. nella voce Arrotare), *pietra di arrotare*. Onom. Rom. cos, cotis. Dal lat. *mola*; così detta per la somiglianza ch' essa ha di macine. *Mola di mulinu, pietra di figura circolare bucata nel mezzo per uso di macinare, *macine*, *macina*. mola, lapis molaris Cels. Dal lat. *mola*. *Mola di mulinu di supra, che diciamo *currituri*. catillus. Mola di sutta, da noi detta *frascinu*. meta P. MS. *Mola, diciamo anche quella massa di carne informe che si genera nell'utero in luogo del feto, *mola*. mola.

Molestamenti, P. B. *molestamente*. moleste, graviter.

Molestamentu, v. Molestia.

Molestari, dar molestia, fastidio, importunare, *molestare*. molestiam inferre, molestare, vexare. Dal lat. *molestare*.

Molestatu, add. da molestari, *molestato*. molestatus, vexatus.

Molestaturi, P. B. che molesta, *molestatore*. turbans, molestans.

Molesteddu, P. B. dim. di molestu, alquanto molesto. Submolestus.

Molestia, noja, fastidio, importunità, *molestia*. molestia. V. lat.

Molestu, add. nojoso, fastidioso, odioso, importuno, *molesto*. molestus, importunus, gravis. V. lat.

Moli, grandezza, *mole*. moles. V. lat.

Molla, sorta di drappo di seta. v. Tabì.

Molli, monte, che co' suoi torrenti accresce il fiume di Garonla, *Molle*. Mons Mollis Faz.

Mòllica, v. Turri Mollica.

Mollienti, add. *mollificativo*, *mollitivo*. molliens. Dal lat. *molliens, mollientis*, mollienti.

Mollificari, P. B. v. Arrimuddari.

Mollificatu, P. B. v. Arrimuddatu.

Molliu, una delle due isole Larunesi nel mare d'Africa, a fronte della Sicilia. v. Larunesi.

Mollizii, sorta di peccato carnale, *mollizie*. mollities. V. lat. formata da *mollis*. *Per delicatezza, morbidezza, *mollizie*. mollities.

Molu, riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti, *molo*. pila Virg. v. Onom. Rom. Dal lat. *moles*, per esser una muraglia fatta di gran massi di pietre. Presso P. MS. si legge: „ Molu, moles portui objecta arcen- „ dis

„ dis fluctibus. Cæsar de bello Civ. „ Qua fauces erant angustissimæ „ portus, molem, atque aggerem „ ab utraque parte litori jacebat.„ (Ferrarius) Græci appellant χώματα, Latini *Moles* Philand. ad Vitr. S. 12. *Molu, per lo più s' intende per porto. v. Portu. *Carriari pezzi a lu molu, o purtari pezzi a lu molu, v. Carriari acqua a li morti.

Momentaneamenti, avverb. in un momento, *momentaneamente*. momento temporis.

Momentaneu, add. di breve tempo, caduco, *momentaneo*. caducus, brevis momentaneus, momentarius. V. lat.

Momentu, brevissimo spazio di tempo, *momento*. momentum, temporis punctum. Dal lat. *momentum*.

Mompileri, v. Monpileri.

Monaca, religiosa regolare, *monaca*. monaca S. Girol., Sanctimonialis S. Agost. v. Monacu etimol.

Monacali, v. Munacali.

Monacari, far monaca, *monacare*. monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere. Da *monaca*. *Monacarisi in senso neutr. pass. vale, farsi monaca, *monacarsi*. monasterio se dicare, sanctimonialem fieri.

Monacatu, sust. il farsi monaca, l' esser monaca, stato monacale, *monacato*. status monasticus. *Monacatu, pur si dice la solennità del monacato. Sollemnitas in se dicando monasterio.

Monacu, religioso regolare, *monaco*. monachus. Dal gr. μοναχὸς monachos, solitarius. *Nè tonica fa monacu, nè cricchia fa parrinu. v. Abbitu, o Cricchia. *Nun ti vulisti fari monacu? prov. e dicesi a chi è obbligato dalla sua professione a far checchessia. *chi è in altrui balia, bisogna, che vi stia.* oportet remum ducere, qui didicit P. B. *Cantari ad unu monacu, o cantarilu monacu, per metaf. vale, dar la quadra ad uno con fargli pagare ciò, che dovea la brigata. *Monacu lo stesso, che scarfalettu. v. Scarfalettu.

Monalla, casale di Messina, *Monalla*. Munella. Pirri.

Monarca, supremo signore, *monarca*. monarcha. Dal gr. μονάρχης monarches, solus princeps; formato da μόνος monos solus, ed αρχὴς arches princeps.

Monarchia, signoria suprema, *monarchia*. monarchia, gr. μοναρχία, significante lo stesso. v. Monarca. *Monarchia de' Tribunali della Regia Monarchia. Regiæ monarchiæ sacrum Tribunal. *Judici di la monarchia. Regiæ monarchiæ judex.

Monarchicu, add. di monarca, *monarcale*. monarchicus.

Monasteriu, abitazione di monaci, o monache, *monastero*, *monasterio*. monasterium. Dal gr. μοναστήριον monasterion, significante lo stesso.

Monasticu, add. di monacu, da monaco, attenente a monaco, *monastico*. monasticus. V. gr. μοναστικός monasticos, che vuol dire lo stesso.

Monchilebi, casale con torre, *Monchilebi*. Monchilebis Giudice, Lello Mons lepri Scritt. Pubb.

Monforti, terra, e fiume. v. Munforti.

Mongellinu, castello. v. Mungellinu.

Mongerbinu, monte. v. Gerbinu.

Mongerbinu, promontorio. v. Gerbinu.

Mongi, fiume. v. Munjuffu, o Munciuffi.

Mongibellisi, poggetto presso Siracusa, fortificato da Dionigi il Maggiore, quando cinse di mura l' Epi-

po-

pole, *Mongibellisi*. Arx Euryalus Liv. Tucid. Diod. Benchè il Cluverio, ed altri dicono, che l'*Euryalus* di Livio, Tucid. e Diod. è sul monticello detto Belvedere; ma tal opinione con forti ragioni è impugnata dal Bonanno.

Mongiuffi, v. Munjuffu.

Mongesbiau, v. Gerbiuu monte.

Moniali, v. Monaca.

Monitoriu, precetto, *monitorio*. præceptum, monitorium. *A monendo*.

Monizioni, v. Ammonizioni.

Monocordiu, P. B. strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche, *monocordo*, *monacordo*. monacordum. V. gr. μονοχορδον, significante lo stesso.

Monoculu, P. B. *monocolo*. monoculus. v. Marticanu.

Monopolista, P. B. operator di monopolj, *monopolista*. monopolii confector.

Monopoliu, v. Manipoliu.

Monosillaba, parola di una sillaba, *monosillaba*, *monosillabo*. V. gr. μονοσυλλαβη monosillabe, significante lo stesso.

Monpileri, v. Massa di la Nunziata.

Monpileri, munti, *Monpileri*. collis Mompileri, Mompilerius Borelli. Questo è uno de' monti, che formano Mongibello. v. Massa di la Nunziata.

Monsignuri, mio signore, titolo di maggioranza, *monsignore*. dominus, domnus, dominus meus. Dal Franzese *monseigneur*. che vuol dire mio signore.

Montuosità, P. B. *montuosità*. montuositas Cruf. clivus. Dal lat. *montuosus*.

Montuusu, add. alpestre, pieno di monti *montuoso*. montuosus, montosus. V. lat. formata *a monte*.

Monumentu, avello, sepoltura, *monimento*, *monumento*, *munimento*. monumentum, sepulcrum. V. lat. *a monendo*. Var. quia monet præterita. *Per iscrizione antica monimentum. *A monendo*.

Morali, sust. costume buono, *morale*. mos. Dal lat. *mos*, *moralis*, morali. *Per dottrina morale, la scienza de' costumi, moralità, *morale*. moralitas.

Morali, add. appartenente a costume, *morale*. moralis. V. lat. *Moralissimu, superl. di morali, *moralissimo*. maxime moralis.

Moralista, professor di morale, *moralista*. moralis disciplinæ magister, professor. Da *morali*.

Moralità, astratto di morale, insegnamento morale, *moralità*, *moralitade*, *moralitate*. moralitas. sententia, intellectus moralis.

Moralizzari, ridurre a moralità, *moralizzare*. ad moralitatem redigere.

Moralizzatu, add. da moralizzari, *moralizzato*. ad moralitatem redactus.

Moralmenti, avverb. con moralità, *moralmente*. moraliter Cruf. *Per *probabilmente*, *verisimilmente*, *umanamente*. probabiliter, verisimiliter, humanitus.

Moratoria, P. di P. ordine dato dal Giudice, o dal Magistrato per indugiarsi il giudizio. Moratoria jussio.

Morbidamenti, avverb. con morbidezza, deliziosamente, *morbidamente*. morbiter, delicate. Da *morbidus*.

Morbidettu, dim. di morbidu, alquanto trattabile, molle, morbido, *morbidetto*. V. l. molliculus.

Morbidizza, astratto di morbidu, *morbidezza*. mollitudo. v. Morbidu etimol. *Per delicatezza, *morbidezza*. deliciæ.

Morbidu, add. delicato, trattabile, contrario di ruvido, *morbido*. mollis,

lis, tener. v. Moddu. Il Ferrari trae l'origine di questa voce dal lat. *morbus*, *morbidus* nam morbosi molliores sunt. Il Menagio troppo lontano del verisimile la deduce dal lat. *mollis*, quasi mollidus, molvidus, *molbidus*, morbidus. Il Muratori finalmente dubita, che provenga dalla lingua Tedesca *murb*, significante tenero, frollo; e *murb-machen*, emollire, macerare. *Morbidu, per metaf. si trasporta alle delizie, e a' costumi, *morbido*. mollis, delicatus. *Morbidissimu, superl. di morbidu, *morbidissimo*. mollissimus.

Morbu, malattia, *morbo*. morbus. V. lat.

Morbugallicu, v. Franzisi.

Mordaci, add. che per natura morde, *mordace*. mordax. Dal lat. *mordax mordacis*; *a mordendo*. *Per metaf. pungente, aspro, *mordace*. mordax, spinosus.

Mordacimenti, avverb. con mordacità, *mordacemente*. mordaciter.

Mordacità, astratto di mordaci, *mordacità*, *mordacitade*, *mordacitate*. mordacitas.

Mordenti, sust. v. Murdenti.

Mordenti, add., che morde, pungente, *mordente*. mordax.

Moreddu, aggiunto di pelame di cavallo. v. Cavaddu moreddu.

Morgu, v. Turri di lu Murgu.

Moribunnu, add. ch'è in termine di morire, *moribondo*. moribundus. V. lat. proveniente *a morior*.

Morigeratu, costumato, con buon costume, *accostumato*. bene moratus. Voce formata da *mores gerere*.

Moriri, v. Muriri.

Morsa, strumento col quale i fabbri e altri artefici stringono, e tengon fermo il lavoro, ch' egli hanno tra mano, per lavorarlo, *morsa*. forceps. Dal lat. *mordeo*, sup. *morsum*, morsa, per essere un istrumento, che stringe a guisa del mordere. *Per istrumento da stringnere il labro di sopra del cavallo. P. B. v. Turciturі.

Morsi, o Mursagghi, P. B. v. Mursagghia.

Morsu, Vinci, picciola parte di cosa solida, *pezzetto*. frustulum. Morsu di pani, di carni, ec. Dal lat. *morsus*, così detto per significare una certa quantità quanto si spicca co' denti in un morso. *Morsu. P. B. *morso*. lupatus.

Mortali, add. aggiunto di tutto ciò, ch' è soggetto a morte, o che cagiona morte, *mortale*, mortalis, lethalis. V. lat. *Nimicu mortali, vale, capitale, *nimico mortale*. hostis capitalis Cic. *Mortali, dicono i Teologi per similit. a quel peccato più grave, ch' è cagione della eterna dannazione dell' anima, e a distinzione del veniale, *mortale*. mortale. Pure per similitudine vale, molto grave, *mortale*. gravis, admodum gravis.

Mortalità, si dice del morire in breve spazio di tempo molti viventi, *mortalità*, *mortalitade*, *mortalitate*. lues popularis, morbus, pestis, contagium. Dal lat. *mors mortis*. mortalità.

Mortalmenti, avverb. con morte, in maniera, che apporta morte, *mortalmente*. lethaliter. *Mortalmenti, talora vale con peccato mortale, *mortalmente*. mortaliter Cruſ. lethaliter.

Mortamenti, P. B. *mortamente*. instar mortui.

Morti, separazione dell' anima dal corpo, *morte*. mors. V. lat. *Morti naturali, *morte naturale*. mors naturalis Cels. Onom. Rom. *Morti di subitu, *morte repentina*. mors subita, celerisque Svet. *Morti violenta, *morte violenta*. mors violen-

lenta Gel. *Morti, ricetto di acqua, pozzo murato, e chiuso, *bottino*. aquarum receptaculum. *Morti, anche si dice quella lastra, la quale cuopre il bottino, e riceve l'acque. Così detta da' tre pertugj, che ha nel mezzo, situati in triangoli a guisa de' buchi, che si vedono nel teschio. Per metaf. da *morti*, per esser luogo ove si raccogliono l'acque morte. *Essiri na morti, o essiri na murticedda, si dice di chi è molto estenuato, *essere una morte*. infirmis admodum viribus esse; pellis, & ossa, Plaut. *Per la figura della morte dipinta. Mortis imago. *Chista è la so morti, cioè, fritta, arrustuta, ec. si dice per dinotare la maniera, come si deve apparecchiare cosa da carne, come pesci, ed altri animali. *Mi sta di supra, o mi veni d'appressu comu la morti, si dice di chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo, *egli è una mosca culaja*. lateri alicujus adhæret, ut ficus oculis incumbit. *La morti nun porta rispettu, o la morti nun la pirduna a nuddu, *la morte non sparagna Re di Francia, o di Spagna, o l'eccelse, ed umil porte batte ugualmente morte*. mors æquo pulsat pede pauperum tabernas, regumque turres P. B. *La morti consa, e guasta. v. Guastari. *La morti nun si pò sfuiri, *nè la morte, nè l'amor si può fuggire*. mors omnibus communis P. B. *A la morti sula nun c'è rimeddiu, *a ogni cosa è rimedio, fuorchè alla morte*. solius mortis telum immedicabile. *C'è morti, e vita, vale, non ci possiam promettere giorno sicuro di vita, *la morte non ha calendario, la vita non è eredità sicura*. mors propter incertos casus quotidie imminet. P. B. *La morti bona cumpensa na mala vita, *un bel morir tutta la vita onora*. mors honesta turpem vitam exornat. P. B. *Cuntrastarisi la morti cu lu 'gnuranti, dicesi di due, che contendono, nè sanno ciò, che dicono. *esser due ciechi, che fanno alle bastonate*. imperitorum contentio. *Cuntrastari cu la morti, vale esser vicino a morire, *esser in bocca alla morte*. in orci faucibus esse. *Li cosi passati su comu la morti, lo stesso, che li cosi fatti su comu la morti, v. Fattu, v. Cosa. *Fici la morti chi avia a fari, o vidiri la morti cu l'occhi, si dice di chi ha eccessiva paura, o teme di esser vicino ad un estremo pericolo, *aver le budella in un paniere, o in un catino*. in manu animum gestare. *Dimmi la vita, chi fai, e ti facciu a diri la morti, chi farrai, che anche dicesi (comu si campa si mori). Qualis vita, finis ita. P. B. *A morti, vale, insino a morte, *a morte, mortalmente*. lethaliter. *Avirila a morti ad unu, vale, odiarlo insino a morte, *odiare mortalmente*. lethaliter odio habere aliquem. *Essiri nimici a morti. v. Mortali.

Mortificamentu, P. B. Mortificazioni.

Mortificari, reprimere, rintuzzare il vigore, e si usa nel signific. att. e neutr. pass. *mortificare*. reprimere, comprimere, premere, cohibere. Da *mortu*, quasi far morto. *Mortificari ad unu, vale, rinfacciarlo, *gettar sul viso*. exprobrare. *Per ingiuriarlo*. injuriam facere, inferre, injuria afficere, onerare.

Mortificativu, che ha virtù, o potenza di mortificare, *mortificativo*. exanimans, cohibendi vi præditus. *Diri palori mortificativi. v. Mortificari (per ingiuriare).

Mor-

Mortificatu, add. di mortificari, *mortificato*. mortificatus.

Mortificazioni, il mortificare, *mortificazione*. mortificatio. V. lat. *Mortificazioni appresso i medici significa una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene, *mortificazione*. mortificatio. *Mortificazioni, *per ingiuria*. injuria.

Mortu, sust. cadavero, *morto*. cadaver. Dal lat. *mortuus*. mortu. *Mortu, vale anche chi è passato all' altra vita, *morto*. defunctus, mortuus. *Rigurdari li morti, o lu mortu in taula, o tavula, vale, dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo, *ricordare i morti a tavola*. inepte loqui, nec temporis, nec loci rationem habere. *Facci di mortu. v. Facci. *Jiri a lu mortu. v. Jiri. *Jornu, o festa di li morti, *giorno de' morti*. ferialis, seu parentalis mortuorum dies P. B. *Offiziu di li morti, *officio delli morti*. funebris psalmodia ad defunctorum suffragationem P. B. *Ci fu lu jornu, o la festa di li morti, si dice quando si vuol significare qualche avvenimento funesto, in cui sia stata grande strage. Magna conflictatio fuit, vel magna edita est strages. *Iu vegnu di lu mortu, e iddu mi dici ch' è vivu, si dice di chi ha pratica, ed esperienza di quello, ch' e' ragiona, *chi vien dalla fossa sa che cosa è il morto*. expertus loquor, mihi usus venit, hoc scio. Ter. *Li cosi passati su comu li morti. v. Morti. *Lu mortu a Casali, e lu repitu a Cunigghiuni. v. Repitu. *Carriari acqua a li morti. v. Acqua.

Mortu, add. uscito di vita, *morto*. mortuus, defunctus. *Mortu, per metaf. *morto*. extinctus, mortuus. *Per ammortito, mortificato, *morto*. mortificatus. Carni morta, ec. *Mortu, aggiunto di colore. v. Smortu. *Acqua morta. v. Acqua. *Piazza morta, si dice la paga, che tira il Capitano di quel soldato, che non ha, *piazza morta*. Crusc. *Mortu di siti, di fami, ec. *morto di sete, fame*. siti, fame enectus. *Mortu di fami, si dice talora per mendico, miserabile, che non ha da vivere, *morto di fame*. inopia maxime laborans. *Dinaru mortu, vale, danaro non impiegato, denaro, che non frutta, *danaro morto*. pecunia sterilis. *Chiù mortu, chi vivu, *più morto, che vivo*. exanimi quam spiranti proprior. *Stancu mortu, vale, grandemente stracco, *morto di fatica*. nimis lassus, lassus opere faciendo Plaut. lassus via, de via Ovid. *Doppu ch' è mortu lu cuminicamu. v. Cumunicari. *Asinu mortu puleju a lu nasu. v. Asinu. *E' mortu lu figghiozzu nun c' è chiù parrinu. v. Muriri, o Parrinu. *Fari la gatta morta. v. Gatta.

Moru, uomo nero di Etiopia, *moro*. maurus. Dal lat. *maurus*, quasi morus. moru. *Capizzu di moru. v. Cavaddu 'nsainatu a capizzu di moru.

Moru, P. B. v. Ceusu niuru.

Morusu, add. che dura, o indugia lungamente, *moroso*. morosus, moras nectens. Debituri morusu. Dal lat. *mora*, *morosus*, morusu.

Morvu, escremento, ch' esce dal naso, *moccio*. mucus. Dal lat. *morbus*, morvu. P. MS. „ Morvu, „ mucus narium, quia frequentes „ morbi catarrhales, in quibus copiosior defluit mucus; ideo ipse „ mucus appellatur morbus, morvu.„

Moselli, o Muselli borgo della Città di Messina, così detto secondo Gualterio, per il nome di un certo Mosè,

sè, di cui si fa menzione in una lapide di marmo con iscrizione in Ebreo, ritrovata in Messina nel foro della Giudea, la quale fu poi tradotta in Latino.

Moscolinu, o Mucculinu, sono due scogli isolati nella marina di Jaci. v. Massa.

Mosoleu, macchina, o edifizio sepolcrale, che si fa per adornamento ne' funerali, *mausoleo*. mausoleum. V. gr. μαυσωλεῖον mausolion, significante lo stesso.

Mossa, il muoversi, *mossa*. motus, motio, expeditio. Dal lat. *motio* (a movendo), quasi motia, mosia, mossa. *Per partenza. v. Partenza.

Mossu, add. da moviri, *mosso*. motus.

Mostru, animale generato con membra fuor dell' uso della natura, *mostro*. monstrum, portentum. Dal lat. *monstrum* (a monstrando), per essere un animale singolare fuor dell' uso della natura, degno da monstrarsi. *Per metaf. denota singolarità, e si usa in buona, e in cattiva parte, *mostro*.

Mostruosità, *mostruosità*, *mostrosità*. monstruositas.

Monstruusamenti, *mostruosamente*. monstruose.

Mostruusettu, alquanto mostruoso. Nonnihil monstruosus.

Mostruusu, add. che ha del mostro, *mostruoso*. monstruosus. *Per deforme, *mostruoso*. monstruosus, deformis, turpis.

Mota, *pronunzia*, pronunciatio. Per il troppo allungar le vocali in parlando, *strascico*. P. MS. dice: „ Mota, varia accentatio pro „ diversitate loci, aut linguæ. Item „ evocatio fidelium, quæ nolà fit „ vel ad sacrum, vel ad concio„ nem. Ponatur sub muttu; a μῦθος verbum, vox, hinc sonus.„ Direi da *nota* nel senso di lettera, o cifra musicale, e che si estende ancora a significare il canto medesimo regolato dalle note medesime, essere formata mota, per dinotare quello strascico, o cantilena, che si fa in parlando; cambiando la *n* in *m*, come da *nasturtium*. mastrozzu; confermandocene per altro la nostra favella istessa, che usa (e particolarmente nel Regno), nota egualmente, che mota nell' istesso significato; Chistu parra cu la nota Chiazzisa, ec. *Parrari cu la mota, si dice di chi allunga troppo le vocali, *favellar collo strascico*. loquendo vocalia protrahere. *Mota, pur anche significa sonata di campana per avvisare il popolo. Campanæ pulsatio, sistrum; Onde sunari la mota di predica, o di la missa, vagliono: sonar la campana per avvisare il popolo chiamandolo a' detti ufficj, *sonar a predica, a messa*. tintinnabuli pulsatione vocare ad concionem, vel ad missam. Siccome i Sacerdoti Egiziani nelle loro funzioni sacre in onore della Dea Iside per chiamare il popolo toccavano un istrumento da suono, da loro chiamato *sistro* ἀπὸ τοῦ σείειν, cioè *a quatiendo*, così *a movendo*, sup. motum, *mota*. *Mota, anche si dice quella tale maniera d' armonia, che si fa nel canto, o sonata. Modus canendi, vel sonandi.

Motissa, sorta di pelame di gatta. Da *Malta*, o *Mauta*, mautissa, motissa, perchè forse venuta di là cotale razza.

Motivari, *dare objezione*, *obbiettare*. objicere; Lu Judici motivau pri contra. Dal lat. *motus*, quasi motus sua ratione abjicere. Da motivu. v.

Motivatu, *proposto*, *messo in campo*. prolatus, illatus. P. B. *Per mento-

tovato, *motivato*. memeratus. P. B.
Motiveddu, *ragioncella*. ratiuncula, levis caussa.
Motivu, occasione, impulso, cagione, *motivo*. caussa, origo, occasio. Dal lat. *motus*, add. quasi *motivus*, motivu, cioè, aliquid ciendi, o movendi vim habet. *Motivu, parlando di musica, vale, una tale armonia. v. Armonia.
Motivu, add. P. B. atto a muovere, *motivo*. ciendi vim habens.
Motrici, P. B. *motrice*. motrix.
Motta di Camastra, terra nella valle Demone, *Motta di Camastra*. Motta Camastrensis. Maurol.
Motta di Fermu, terra nella valle Demone, *Motta di Fermo*. Motta Fermi Maurol. Faz. Mocta de Affermo. Pirri.
Motta di S. Anastasia, terra nella valle Demone, così nominata da questa Santa, in cui onore si vede eretto il tempio maggiore, *Motta di S. Anastasia*. Motta Sanctæ Anastasiæ. Pir.
Motu, il trasferirsi dall'un termine, verso l'altro, *moto*. motus, motio. V. lat. *a movendo*, proveniente dall' Ebr. *mot*, significante lo stesso. *Motu, incitamento, stimomolo, *impulso*. impulsus; onde di motu propriu. Proprio motu, sua sponte, suapte sponte, ultro, nullius impulsu. Cic. *Motu, per apoplessia. v. Gucciula, o Apoplessia. Ci pigghiau un motu. *Motu cunvulsivu, e comunemente nel numero di più moti convulsivi, sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio, *moto convulsivo*. convulsione internæ, alternæ nervorum distentiones, motus convulsivus. Term. de' Medici. *Fari motu. v. Caminari. Fari motu la fabbrica. v. Mozioni.
Moturi, P. B. movitore, che muove, *motore*. motor. V. lat.
Movimentu, moto, commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee, *movimento*. motus.
Moviri, levar da un luogo, e porre in un altro, dar moto, *muovere*, *movere*. ciere. V. lat. proveniente forse dall' Ebr. *mot*, significante *moto*. *Moviri, per metaf. indurre, persuadere, commuovere, *muovere*. commovere, persuadere. *Moviri, per mutare, cambiare, *muovere*. loco movere, immutare. *Per commuovere gli effetti *muovere*. movere. *Moviri, dubbiu, quistioni, liti, ec. P. B. v. Smoviri. *Moviri lu corpu. P. B. v. Smoviri. *Per dar fine con prestezza, e speditamente ad operazion, che s'abbia fra mano, *sbrigare*. expedire. *Moviri, colla particella negat. vale, non operare, *cessare*. desinere. Nun ti moviri. *Per fermarsi*. sistere. *Movirisi, neutr. pass. vale, darsi moto, pigliar moto, *muoversi*. moveri. *Movirisi come lu scravagghiu 'ntra la stuppa, vale, andare lentamente, con corto passo, *andare a pian passo*. lento gradu incedere.
Mozioni, movimento, *mozione*. motio. V. lat. *a movendo*. *Mozioni, parlando di fabbrica, vale, crepatura, pelo, fessura. *crepolatura*. rima. Onde fari mozioni, vale, incominciare a crepare, *screpolare*. rimas agere, findi fatiscere. *Vidiri chi mozioni fa unu, vale, osservare i momenti di alcuno ov' ei si appigli. Explorare alicujus animum.
Moziunedda, dim. di mozioni, *commozioncella*. commotiuncula.
'Mpacciamentu, v. 'Mpacciu.
'Mpacciari, v. Impacciari.
'Mpacciatu, add. v. Impacciatu.
'Mpacciu, v. Impacciu.

'Mpacciusu, atto ad impacciare, *impacciativo*. molestus.
'Mpacenzia, ec. P. B. v. Impazienza.
'Mpaciuziusu, P. B. Impazienti.
'Mpagghiari, *coprir di paglia*. Paleis tegere. Dal lat. *palea* colla *im* riempit. *'Mpagghiari ad unu na cosa, vale, impedirgli cosa, ch' era vicino a conseguire, *fare una pedina ad uno*. rem alicui præripere. P. B.
'Mpagghiata, vaso di vetro con vesta di ampelodesmo, o di altre simili erbe, che se li fa per difenzione. Per similitudine da *pagghia*, quasi *impaleatus*, 'mpagghiatu.
'Mpagghiatu, add. da 'mpagghiari, coperto, o mescolato con paglia, *impagliuto*; paleatus.
'Mpagghiazzari, v. 'Mpagghiari.
'Mpagghiazzatu, v. 'Mpagghiatu.
'Mpagghiucari, Diz. MS. Ant. v. Impastari, o 'Mpastari.
'Mpajari, mettere a coppia buoi, cavalli, e simili per tirare chicchessia, *giugnere*, *aggiogare*. jungere, copulare. Da *paju* o *paru* colla *im*, perchè si giungono l' animali a pajo. *'Mpajarisi d' avanzi ad unu, vale, *dar di petto*, *urtare*. impingere. Talora vale, sgridare altieramente, e imperiosamente contro altrui, *bravare*. objurgare.
'Mpajatu, add. da 'mpajari, *giunto*, *aggiogato*. junctus.
'Mpalacciata, P. B. v. 'Mpalacciunata.
'Mpalacciunari, ficcar pali in terra a riparo, far palificata, *palificare*. confixis palis munire, palare. Da *palacciuni* colla *im*. v. Palacciuni.
'Mpalacciunata, palicciata, palizzata, *palificata*. solum palis confixum, vallum. Da *palacciuni* colla *im*.
'Mpalacciunatu, add. da 'mpalacciunari, *impalizzato*. vallo munitus.
'Mpalamentu, lo impalare, *impalazione*. stipis immissio. v. 'Mpalari etimol.
'Mpalandranatu, coverto con mantello fatto di lana ruvida, che noi diciamo palandranu. v. Palandranu.
'Mpalari, uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra, *impalare*. stipite infixo necare; per medium hominem stipitem adigere. Svet. Da *palu* colla *im*. *'Mpalarisi, si dice de' moribondi quando perdono i sensi, e loro sminuisce il moto, restando immobili, *agonizzare*. animam efflare. Figuratam. da *palu*, quasi restando tesi a guisa di palo.
'Mpalatu, add. da 'mpalari, *impalato*. infixo stipite enectus.
'Mpalazzatu, P. B. fatto a foggia di palazzo, *impalazzato*. palatii ad instar extructus.
'Mpallidiri, v. Impallidiri.
'Mpalurarisi, ec. P. B. v. Appalurarisi.
'Mpanari, ridurre la massa della pasta in pane, *spianare il pane*. panes conficere. Da *pani* colla *im*.
'Mpanata, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta, *sorta di pasticcio*. artocreas, tis. Da *pani* colla *im*, per la somiglianza che ha di pane.
'Mpanatedda, dim. di 'mpanata, v. 'Mpanata. *'Mpanatedda, picciolo sedile del cocchio fatto a lunetta (Spat. MS. dice in Bologna si chiama *mostacciolo*. parvum sedile innatum rhedæ. Forse figuratam. così detto per la figura, che ha di forma di pane. Ma meglio dal lat. *pannus*, per esser un mezzo sedile coperto per lo più di panno, quasi impanniata, dim. impanniatedda, scorciata impanatedda, 'mpanetedda.
'Mpanatigghia, sorta di dolce. v. Pastizzottu.
'Mpanatuna, accresc. di 'mpanata. v. 'Mpanata.

'Mpan-

'Mpannari, diciamo per lo più di tutte le cose lucide, che si oscurano, o per alitarvi dentro, o per freddo eccessivo, o per sucidume, o polvere; tolta la similitudine del panno, che si genera nella superficie de' liquori, e nella luce dell' occhio, che quasi come una nugola se li framette, *offuscare*, *coprire*, *appannare*. offuscare, tenebras offundere. *'Mpannari, vale, *spacciare*, *pubblicare*, *divolgare*. divulgare.

'Mpannata, P. B. chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all' apertura delle finestre, e simili, *impannata*. v. 'Ncirata. *'Mpannata, superficiale copritura di checchessia. Operimentum leve. 'Ntra li muntagni c' è na 'mpannata di nivi.

'Mpannatu, add. da 'mpannari, *appannato*. obumbratus. *Druettu 'mpannatu, sorta di panno meno grosso, e spesso, *druetto impannato* (voce dell' uso). P. B. panni species. Da *pannu*, per la somiglianza, che ha di panno.

'Mpanniddari, distendere le foglie d' oro, o argento, o orpello sulla superficie di checchessia. Bracteam obducere. Da *pannedda* colla *im* riempit. *'Mpanniddari, o Impanniddari unu a curriri, per metaf. vale, andarsene con velocità, *battersela*. propere abire, cito gradu abire. Forse metaforicam. da *pannedda*, quasi volare a guisa di *pannedda*. *'Mpanniddari, anche è termine de' legnajuoli, e vale, incastrare assicelli per otturare le fissure dell' aperture.

'Mpanniddatu, add. da 'mpanniddari coperto di foglie d' oro, argento, ec. Bractea obductus.

'Mpanniddatura, il distendere le foglie d' oro, argento, ec. sopra di checchessia. Bractearum inductio. *Per inorpellamento*. fucus. P. B. *Per superficiale copertura di checchessia. P. B. v. 'Mpannatura.

'Mpantanarisi, dare in un pantano, entrarvi dentro, *impantanarsi*. in limum incidere, limo infigi, limo hærere. Da *pantanu* colla *im* riempit. *'Mpantanari ad unu, per metaf. vale, metterlo in qualche imbroglio, *intrigare*. in tricas aliquem conjicere Plaut. In senso neutr. pass. vale, *imbrogliarsi*. in tricas se conjicere.

'Mpantanatu, add. da 'mpantanarisi, *impantanato*. limo infixus. *Per *intrigato*. implexus, intricatus, implicatus.

'Mpapanatu, aggiunto di vaso, e vale, pieno a bizzeffe, *raso*, *colmo*, *traboccante*. exuberans, superfluens, abundanter plenus. Da *paparu* colla *im* riempit.

'Mpaparatu, v. 'Mpapanatu.

'Mpaparinarisi li sciuri di l' arvuli, vale empirsi di melume in divenendo arsicci. Rubigine affici. Da *paparina* colla *im* riempit., quasi divenire rossi a guisa del fiore del papavere. *'Mpaparinarisi, metaforicam. vale *ubriacarsi*. multo vino gravari. Da *puparina* colla *im* riempit., tolta la similitudine del seme del papavere, che ha la virtù narcotica.

'Mpaparinatu, add. da 'mpaparinarisi. v.

'Mpappaficarisi, P. B. metters il pappafico, *impappaficarsi*. cucullum imponere. Da *pappaficu*. v.

'Mpappaficatu, P. B. v. Impappaficatu.

'Mpapucchiamentu, lo infinocchiare, *infinocchiatura*. fallacia, deceptio.

'Mpapucchiari, aggirar uno dargli ad intendere alcuna cosa, *infinocchiare*. verba dare, verbis aliquem ducere, decipere. E' incognita la etimol.

'Mpa-

'Mparadisari, mettere in paradiso, beatificare, *imparadisare*. beare. *Per dar piacere altrui ne' discorsi. Dicere delicias.

'Mparadisatu, add. da 'mparadisari, *imparadisato*. voluptate perfusus. P. B.

'Mparamentu, l'apprendere, *apprendimento*. disciplina, apprehentio. **Per insegnamento*, *documento*, *ammaestramento*. documentum. v. 'Mparari etimol.

'Mparari, apprender coll' intelletto, procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia, Discere, addiscere. „ Maraviglia è (dice il Muratori), che il Menagio tralasciasse questo verbo (imparare). N' è veramente astrosa l' origine. Altro a me non sovvieue se non il Francese *emparer*, il quale sembra da noi metaforicamente adoperato per *imparare*. Noi egualmente diciamo *apparare*, che più si accosta allo Spagnuolo *amparar*, quasichè *imparare* sia *impadronirsi di una notizia non dianzi saputa*. Quello, che a me fa parer giusto un tal sentimento, si è l'uso di un'altra voce, cioè *apprehendere*, significante lo stesso per metaf. che il verbo Franzese *emparer*. Anche i Latini in vece di *discere* dissero *percipere*, *comprehendere*. dal che apparisce l' analogia, che corre fra questi verbi. „ *'Mparari, insegnare, *imparare*. docere. *'Mparari a spisi soi, o a spisi d' autru. P. B. cioè col proprio, e coll'altrui pericolo, e danno, *imparare a vivere*, o *a far checchessia alle sue*, o *all' altrui spese*. suo, vel alieno periculo discere. *'Mpàrati l'arti, e mettila in dispàrti, vale, chi è ricapitato per tutto, *chi ha arte*, *ha parte*. artem quævis terra alit. *Filici cu 'mpara a spisi d' autru, felice, chi impara a spese altrui. Felix quem faciunt aliena pericula cautum. *Sgarrannu sgarrannu si 'mpara, guastando s' impara. Errando discitur.

'Mparatu, add. da 'mparari, *impatato*. perceptus.

'Mpareggiabili, che non ha pari, *impareggiabile*. incomparabilis. Da *paraggiu* colla *im*.

'Mpari, termine del foro, e vale, *impedimento*. impedimentum. Onde mettiri li 'mpari, vale, mettere l' impedimento. Occurrere alicujus postulatis, vel optatis. Forse, secondo Vinci dallo Spagnuolo *embargo*, significante sequestro.

'Mparintamentu,) P. B. v. Apparintari ec.
'Mparintarisi,)
'Mparintatu,)

'Mparissi, posto avverbialm. vale, con finzione, simulatamente, *fintamente*. ficte. Voce composta da *impar dixi*. imparixi, 'mparissi.

'Mpatu, nun ci veni 'mpatu. v. Impatu.

'Mpaschiratu, P. B. Spat. MS. nella voce Impascaratu dice: „ Impascaratu, fegu, o tirrenu, terreno impascherato, non seminato, ma lasciato franco per paschiera di animali, *pascolativo*. pascuus. Dal lat. *pascuus* colla *im* riempit., quasi impascuatu, impaschiratu „.

'Mpasimiri, empirsi di stupore per qualunque funesta notizia, quasi perdendo i sentimenti, *sbalordire*, *stupidire*. confundi animo, stupore corripi. Forse dal gr. σπασμος spasmos nervorum contractio quasi impasmiri, 'mpasimiri. E' anche da dubitare, che provenga dal greco φάσμα phasma, o φάντασμα phantasma, cambiata la φ ph in p aggiun-

giuntavi la *im* nel principio della parola si disse impasmiri, 'mpasimiri, cioè per ispavento divenire quasi una fantasma.

'Mpasimutu, add. da 'mpasimiri, *sbalordito*, *stupefatto*. animo confusus, externatus.

'Mpassibili, ec. v. Impassibili.

'Mpassuliri, appassire, divenir passo, vizzo: ed è quando l' erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, e si usa sì nel neutr., come nel neutr. pass. *appassare*, *appassire*. languescere, flaccescere. Da *passula* colla *im* riempit. v. Passula. *'Mpassuliri, per similitudine si dice di altre cose, che perdono il loro umore. v. 'Nicchiri. 'Mpassuliu lu cadaveru. *'Mpassuliri, per metaf. vale, perdere il sentimento, *sbalordire*. confundi animo, externari.

'Mpassulutu, add. da 'mpassuliri, *appassito*. flaccidus. *'Mpassulutu, per similit. si dice ad uomo sparuto, magro, asciutto, *smunto*. macer, gracilis, emunctus. Da *passula*, detto per metaf., come presso i latini il simile si legge: „ Uris „ aridior puella passis: Lucil.

'Mpastamentu, *lo intridere*, *lo stemperare*. subactio. Cic.

'Mpastari, stemperare, o ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia, *intridere*. subigere. Da *pasta* colla *im* riempit., cioè ridurre a guisa di pasta. *'Mpastari a li gaddini, vale, intridere la crusca per dar mangiare le galline. Cibum præbere gallinis. *Mancu è bonu pri 'mpastari a li gaddini, dicesi d' uomo, che non è buono a niente, *non vale due man di nocciuoli*. iners opera homo: vel utilis ungendis assibus esse potest. P. B.

'Mpastarisi, neutr. pass. appiastricciarsi a guisa, che fa la pasta, *appastarsi*. inhærere, densari, coalescere.

'Mpastata, v. 'Mpastamentu.

'Mpastatizzu, mezzo intriso. Nonnihil agglutinatus.

'Mpastatu, add. da 'mpastari, *intriso*. maceratus.

'Mpastaturi, sorta di strumento fatto di ferro a guisa di zappa con manico lungo per intridere la calcina colla rena. V. zappa.

'Mpastizzamentu, *confondimento*. confusio.

'Mpastizzari, mescolare insieme senza distinzione, e senza ordine, *confondere*. confundere. Forse da *pastizzu* colla *im* riempit., quasi confondere le cose a guisa del ripieno del pasticcio.

'Mpastizzatu, add. da 'mpastizzari, malamente accozzato. Male colligatus. *'Mpastizzatu, detto ad uomo, vale, *imbrogliato*, *intrigato*. implicatus.

'Mpastucchiari, *confondere*, *imbrogliare*. P. MS. dice: „ 'Mpastuc- „ chiari, male formare, male or- „ dinare. „ Da *pastocchia* colla *im* riempit. v. Pastocchia. *Per trattenere altrui con pastocchie, incastagnare, *impastocchiare*. verba dare.

'Mpasturari, mettere le pastoje, *impastojare*. pedica vincere. Da *pastura* colla *im* riempit. *'Mpasturari, per similit. vale, dar noja, impedire, *impacciare*. impedimentum esse. Sta cosa longa mi 'mpastura li gammi.

'Mpasturatu, add. da 'mpasturari, che ha le pastoje; e per similit. intrigato, *impastojato*. pedica illigatus, impeditus, vinctus. Mi sentu, o fugnu tuttu 'mpasturatu.

'Mpasturavacchi, sorta di serpe lunga, così detta, perchè si attorciglia a' piedi della vacca a guisa di

di pastoja per succhiare il latte. Vinci dice: „ Serpens decem pal„ mos longus, qui vaccæ pedes „ suis spiris alligat, ne moveri „ possit, & sic ad ubera ore ap„ plicato lac, cujus est avidissi„ mus, exugit „.

'Mpatacchiari, v. 'Mpastucchiari quasi 'mpastacchiari.

'Mpatiddiri, v. 'Mpasimiri. Forse da *patedda* colla *im*, quasi divenir stupido, torpido a guisa di patedda.

'Mpatiddutu, v. 'Mpasimutu.

'Mpatrunjarisi, farsi padrone, occupare, *impadronirsi*. potiri, obtinere, Da *patruni* colla *im* riempit.

'Mpatrunirisi, farsi padrone, *impadronirsi*. potiri, occupare. Da *patruni* colla *im* riempit. *Per metaf. intender bene alcuna cosa, *impadronirsi*. pulchre, probe, optime callere. Cic.

'Mpatrunutu, add. da 'mpatrunirisi, *impadronito*. potitus.

'Mpauriri, far paura, *impaurare*. terrere, perterrefacere, deterrere, timorem injicere, incutere, inferre. Cic. *'Mpauririsi, aver paura, *impaurirsi*. timere. Da *paura* colla *im* riempit.

'Mpaurutu, add. da 'mpauriri, *impaurato*. perterrefactus.

'Mpazienti, ec. v. Impazienti.

'Mpazzimentu, *impazzamento*. delirium, insania.

'Mpazziri, divenir pazzo, perder l' uso della ragione, *impazzare*, *impazzire*. delirare, desipere, insanire. Da *pazzu* colla *im* riemp. *Fari 'mpazziri ad unu, vale, farlo divenir matto, *ammattire*. ad insaniam adigere, insanum reddere.

'Mpazzutu, add. da 'mpazziri, *impazzito*. amens, insanus.

'Mpeccabili, v. Impeccabili.

'Mpeddi, muriri 'mpeddi. v. 'Mpasimiri.

'Mpediri, ec. v. Impediri.

'Mpedutu, ec. v. Impeditu.

'Mpegnu, v. 'Mpignu.

'Mpena, con pena, *penosamente*. moleste. Caminari 'mpena, parrari na cosa 'mpena; ec. Da *pena* colla *im* riempit. *Pigghiari 'mpena. v. Pena.

'Mpenitenti, v. Impenitenti.

'Mpenniri, sospendere alcun per la gola per dargli la morte, *impiccare*. suspendere. Dal lat. *pendeo* colla *im*, quasi impendiri, 'mpenniri.

'Mperaturi, ec. v. Imperaturi.

'Mperfettu, ec. v. Imperfettu.

'Mperiali, v. Imperiali.

'Mpernu, v. Pernu, o Impernu.

'Mpersonali, v. Impersonali.

'Mpertinenti, v. Impertinenti.

'Mperturbabili, v. Imperturbabili.

'Mperversari, v. Imperversari.

'Mpetra, caucina, o quacina 'mpetra. v. Petra, o Quacina.

'Mpetrazioni, v. Impetrazioni.

'Mpetuusu, v. Impetuusu.

'Mpiastrari, porre, e distendere impiastro, o cosa simile in chicchessia, *impiastrare*. illinire. Da *'mpiastru*. v.

'Mpiastratu, add. da 'mpiastrari, *impiastrato*. illitus.

'Mpiastriceddu, dim. di 'mpiastru. v. 'Mpiastru.

'Mpiastru, medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori, *impiastro*. emplastrum. Dal gr. ἔμπλαστρον emplastron, significante lo stesso.

'Mpicari, v. 'Mpenniri. *Furca chi ti 'mpica. v. Furca. v. Appicari etimol.

'Mpicatu, v. Appicatu.

'Mpicciarisi, v. Impicciarisi.

'Mpicciatu, v. Impicciatu.

'Mpiccicalora, v. Impiccicalora, cosi

sì dette, perchè il suo frutto si appicca alle vesti.

'Mpiccicamentu, lo appiccicare. Adhæsio.

'Mpiccicari, attaccare, unire, congiungere l' una cosa all' altra, e per lo più con materia appiccicante, *appiccare*. jungere, aptare. Dal lat. *pix*, *picis* colla *im*, quasi *pice inhærere*. *'Mpiccicari, in senso neutr., e neutr. pass. l' appiccarsi, che fanno le cose viscose, e quelle che si posson difficilmente spiccare, *appiccicare*. inhærere. *Per metaf. dimorare. v. Arristari. *'Mpiccicari na timpulata, na masciddata, ec. *appiccare un colpo*, *schiaffeggiare*. alapis cædere. *'Mpiccicari na vasata. v. Vasari.

'Mpiccicatizzu, P. B. v. 'Mpiccicusu.

'Mpiccicatu, add. da 'mpiccicari, attaccato, *appiccato*. inhærens, adhærens. 'Mpiccicatu cu la sputazza, dicesi di cosa appiccata a un' altra leggiermente, e che con facilità possa disgiugnersi, *appiccato colla cera*. leviter hærens. *Per metaf. talora si dice di persona, che tiene ufficio, che con facilità lo può perdere.

'Mpiccicusu, che agevolmente si appicca, *appiccaticcio*, *appiccicante*. hadærens. *'Mpiccicusu, anche si dice d' uomo importuno, che altri difficilmente si può levar d' attorno, *appiccaticcio*. importunus, molestus. *'Mpicciusu, si dice anche delle malattie pertinaci, *appiccicaticcio*. pertinax.

'Mpiccicata, strumento, che adoperano i bottai a tener forte i cerchj, mentre che gli mettono alle botti, *cane*. forceps. Da 'mpiccicari.

'Mpicciu, v. Impicciu. *Per *facenda*. negotium. Da 'mpiccicari. Per metafora quasi negozio, affare appiccicante.

'Mpicciulimentu, *diminuzione*, *appiccolamento*. imminutio.

'Mpicciuliri, far piccola, diminuire, scemare, *appiccolare*, *appicciolare*. imminuere, minuere.

'Mpicciulutu, add. da 'mpicciuliri. v.

'Mpicciusu, v. 'Mpacciusu.

'Mpiciari, impiastrare di pece, *impeciare*. picare, pice illinire. Da *pici* colla *im* riempit. *Per *turare*, *impeciare*. obturare.

'Mpiciatu, add. da 'mpiciari, *impeciato*. picatus, pice illitus.

'Mpiciatura, P. B. *impeciatura*. V. L. linimentum. Pallad. litura picis.

'Mpiddizzunarisi, empirsi de' pidocchi de' polli. Pediculis affici. Da *piddizzuni* colla *im*.

'Mpiddizzunatu, empito de' pidocchi de' polli. Pediculis affectus.

'Mpidicari, P. MS. dice: „ 'Mpidicari, „ 'mpidicatu, 'mpidicuddu, ec. Implicari, impedimentum, obex, „ molestia. Sunt. Lat., composita a „ præpositione in &. pedica, idest „ quasi quibusdam pedicis, compedibus teneri. Hinc confixerunt „ nomina desinentia in *ullu* seu *uddu*, & *ulliu* seu *ugghiu* more „ diminutivorum pro *illu*, & *illiu* „ ad exprimendam vim metaphoræ pro impedimento „.

'Mpidicatu, *impacciato*, *intrigato*. implicatus, impeditus. v. 'Mpidicari etimol. Direi anche dal greco πέδη pede, laqueus, quo pedes alligantur, per metaf. impaccio, quasi enpedecatu.

'Mpidicuddu, *impaccio*, *impedimento*. impedimentum, cura. Mi vinni un 'mpidicuddu pri li pedi. v. 'Mpidicari etimol.

'Mpidicugghiu, v. 'Mpidicuddu etimol.

'Mpidiri, v. Impediri.

'Mpiducchiarisi, generar pidocchi, em-

empirsi di pidocchi, *impidocchiare*, *impidocchire*. pediculos gignere. Da *pidocchiu* colla *im* riempit.

'Mpiducchiatu, add. da 'mpiducchiari, *impidocchito*. pediculis obsitus.

'Mpidugghiamentu, *impedimento*, *inviluppamento*. impedimentum, implicatio.

'Mpidugghiari, arrestare intrigando, ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr., e neutr. pass. *impigliare*. impedire, intricare; v. 'Mpidugghiu etimol. *'Mpidugghiari, parlando di filo, seta, e simili, *scompigliare*. perturbare, confundere. *'Mpidugghiarisi, impacciarsi, e prendersi briga, *impigliarsi*. se immiscere.

'Mpidugghiatu, add. da 'mpidugghiari *impigliato*. impeditus, intricatus. *Aviri la lingua 'mpidugghiata. Linguae inexplanatae esse. P. B. *E' 'mpidugghiatu comu lu scravagghiu 'ntra la stuppa. P. B. v. Scravagghiu.

'Mpidugghiu, impaccio, intrigo, *impiglio*. cura, tricae. Da *'mpidicugghiu*, scorciato 'mpidugghiu. v. 'Mpidicugghiu etimol.

'Mpidugghiusu, *intrigato*, *avviluppato*, *imbrogliato*. intricatus, implicitus. v. 'Mpidugghiari etimol. *Nomu 'mpidugghiusu, nome di difficil pronunzia (Stazio lo dice). Nomen labris illuctans. P. B.

'Mpiegari, ec. v. Impiegari.

'Mpiegu, v. Impiegu.

'Mpigna, la parte di sopra della scarpa, *tomajo*. obstragulum. Dal Franz. *empiegne*, significante tomaja della scarpa.

'Mpignamentu, lo impegnare, *pignoramento*. pignoratio.

'Mpignari, dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari, *impegnare*. oppignerare. Da *pignu* colla *im* prepos. v. Pignu. *'Mpignari ad unu, vale, fare che lo protegga, che l' ajuti *far pigliare per uno*. aliquem ad aliquid omnino faciendum inducere, in alicujus rem imponere aliquem.

'Mpignarisi, cominciare, o impegnarsi a fare, o dire, ec. quella tal cosa, *pigliar a fare*, *pigliare a dire*, o *simili*, *checchessia*. cordi cura esse, omnem operam suam navare, vires omnes intendere in aliquid. *'Mpignarisi pri unu, vale esser a suo favore, proteggerlo, ajutarlo, *pigliarla per uno*. alicujus tutelam suscipere.

'Mpignatu, add. da 'mpignari, *impegnato*. oppigneratus, pignori datus. *Per ostinato nell' impegno; ab incaepto non desistens.

'Mpignatura, femm. di 'mpignaturi. v. 'Mpignaturi.

'Mpignaturi, colui, che impegna la robba altrui. Oppignerans.

'Mpignu, efficace premura, che si mostra in mettendo *tutti i mezzi* per ottenere una qualche cosa a sua voglia, *efficacia*. efficientia, vis. Forse dal lat. *pignus*, detto per metafora. *Per promissione, *impegno*. onus susceptum, obligatio, fides, sponsio. *Per pretensione di esser preferito, o di soprastare altrui, *puntiglio*. arrogantia. *Li 'mpigni li tegnu 'ntra li scarpi, che vale lo stesso li punti si pigghianu a li quasetti. v. Puntu.

'Mpigririsi, P. B. v. 'Mputrunirisi. Da *piger* lat.

'Mpijuramentu, il peggiorare, *peggioramento*. mutatio in pejus, majus damnum, detrimentum.

'Mpijurari, ridurre di cattivo stato in peggiore, *peggiorare*. in pejus mutare, in pejus augere Cic. Lu malatu di jornu in jornu va 'mpijurannu. Dal lat. *pejus* colla *im*.

'Mpi-

'Mpijuratu, add. da 'mpijurari, *peggiorato*. deterior factus.

'Mpilari, metter peli *impelare*. pilos emittere. Da *pilu* colla *im* riempit. *'Mpilarisi, empirsi di peli, *impelarsi*. pilis repleri. Onde 'Mpilarisi la vesti, vale, attaccarvisi su de' peli, *impelarsi la vesta*. pilis repleri.

'Mpilatu, *impelato*. pubes, vel pilis repletus. P. B.

'Mpinatiri, v. Impinatiri. Da *pinatu* colla *im* riempit. v. Pinatu.

'Mpincimentu, v. 'Mpinciuta.

'Mpinciri, fermarsi, intertenersi, *arrestarsi*. consistere. P. MS. dice: „ 'Mpinciri hærere, offendere, inhærere, inhiberi a seipso, immorari. Verbum lat. pango primitivum, & simplex apud nos non est in usu: sed hoc *'mpinciri* est ipsum compositum lat. *impingo*, at *alia significatione*; nam lati ne est impello, illido, nobis vero hic adductæ significationes non discrepant a præpositione in & pango, nam inhærere, hærere idem est ac si *impactum* aliquid sit: offendere est quasi hærere ad quid *impactum* puta lapidem, in via inhiberi, immorari sunt metaphora quasi si seipsum *compangat* dum iter inceptum, aut sermonem non prosequatur. „ *Per fermarsi senza potersi più muovere, *incagliare*. hærere, adhærescere. *'Mpinciri, la varca, vale, aver difficoltà in qualche cosa, *impuntare in qualcosa*. difficultatibus distineri, difficultatis aliquid invenire, offendere, habere.

'Mpincitura, v. 'Nchiavatura.

'Mpinciuta, dimora, *arresto*. mora.

'Mpinciutu, v. 'Mpintu.

'Mpinguari, ec. v. Impinguari.

'Mpinitenti, P. B. v. Impenitenti.

'Mpinnacchiatu, add. che ha pennacchi, ornato di pennacchi, *impennacchiato*. cristis ornatus. Da *pinna* colla *im*.

'Mpinnamentu, *lo impennare*. pennarum emissio. P. B.

'Mpinnari, att. fa pennuto, *impennare*. pennas dare. Da *pinna* colla *im*. *Per divenir pennuto, in senso neutr. *impennare*. pennas emittere. *'Mpinnari, parlando di cavalli, vale, reggersi i cavalli tutti su i piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi, *impennare*. anterioribus pedibus attolli.

'Mpinnateddu, dim. di 'mpinnatu, *alquanto impennato*. nonnihil pennatus.

'Mpinnatu, add. da 'mpinnari, *impennato*. pennatus.

'Mpinnuliarisi, tenersi sospeso appiccato a checchessia, *pendere*. pendere. Da *pennula* colla *im*. v. Pennula.

'Mpinnuliatu, add. da 'mpinnuliarisi, *pendente*, *pendolo*. pendulus, pendens.

'Mpinnutu, P. B. v. Appisu.

'Mpinsata: v. Impinsata.

'Mpintu, add. da 'mpinciri, *fermato*. subsistens. *Per *appiccato*. adhærens. *Per *sospeso*. suspensus. Lu negoziu arristau 'mpintu.

'Mpipari, P. B. o Impipari Spat. MS. *adirarsi*. irasci. *Forse per metaf. così detta questa voce, perchè chi monta in collera quasi diviene rosso a sembianza del pepe.

'Mpipatu, P. B., o Impipatu Spat. MS. *adirato*, *incollerito*, *stizzito*. iratus.

'Mpipiriddatu, dicesi ad uomo, che ha natura focosa, *spiritoso*, *vivace*. vivax. Per metaf. del *pepe* colla *im* riempit.

'Mpirfizioni, v. Imperfezioni.

'Mpirgulatu, ec. v. Pirgulatu.

'Mpiriali, ec. v. Imperiali.

'Mpirnari, porre sul perno, metter

il perno, e per lo più a cose, che si volgono in giro, *impernare*. axiculum infigere. Da *pernu* colla *im*. v Pernu.

'Mpirnatu, add. da 'mpirnari, *impernato*. axiculo infixus.

'Mpirrarisi, internamente istizzirsi, invelenirsi, *accanirsi*. irasci, ira corrodi. Da *perru* colla *im* riempit. tolta la similitudine della stizza del cane quando si avventa contro la fiera. v. Perru. O dal gr. πῦρ pyr, significante fuoco, quasi empirsi d' ira focosa.

'Mpirratu, add. da 'mpirrarisi, *incanito*. ira exasperatus.

'Mpirticunari, colpire con migliarole. Plumbeis pillulis ferire. Da *pirticuni* colla *im*.

'Mpirticunatu, add. da 'mpirticunari, colpito con migliarole. Pillulis plumbeis percussus.

'Mpirtinenti, ec. v. Impertinenti.

'Mpirtusamentu, l'occultare, nascondimento, celamento, *occultamento*. occultatio. v. 'Mpirtusari etimol.

'Mpirtusari, nascondere, celare, *occultare*. abscondere, occultare. Da *pirtusu* colla *im* prepos., quasi in foramine abscondere. *'Mpirtusarisi, nascondersi, *occultarsi*. abdere se.

'Mpirvirsari, ec. v. Imperversari.

'Mpistari, ec. v. Appestari, e Appestarisi.

'Mpisu, colui, ch' è condannato ad esser impiccato, o ch' è morto impiccato. Suspensus. Dal lat. *pendo*, sup. *pensum*, quasi impensum, impinsu, impisu 'mpisu, perchè si appende in su la forca. *'Mpisu, per lo più si dice per ingiuria, e vituperio ad uno, quasi degno di esser inforcato, *appicato*. furcifer. Facci di 'mpisu. *A la casa di lu 'mpisu nun si po diri appenni st' ogghialoru. v. Casa.

'Mpitramentu, *impietramento*. V. I. duramen, duramentum instar lapidis. P. B.

'Mpitrari, ec. P. B. v. Impetrari. *Per divenir pietra, o come pietra, *impetrare*. lapidescere. *Per indurire. v. Induriri, o 'Nduriri.

'Mpitratu, add. da 'mpitrari, *impietrato*. lapideus, in petram duratus. *Per indurito. v. Indurutu.

'Mpittramentu, lo stare a fronte, *resistenza*. obstantia. P. B.

'Mpittari, vale, stare, o simili a fronte per combattere, o contrastare, *stare a petto*. obsistere, resistere, adversari, contra stare. *Per istare, o mettere in contraddittorio, *stare, o mettere a petto di alcuno*. obstare. Da *pettu* colla *im*.

'Mpittateddu, P. B. dim. di appittatu. v. Appittatu.

'Mpittatu, P. B. v. Appittatu.

'Mpituusu, ec. v. Impetuusu.

'Mpivialarisi, ec. v. Impivialarisi.

'Mpizzu, posto avverbialm. dicesi di cosa, ch' è pericolosissima di cadere, come stari 'mpizzu, *stare in bilico*. esse in suspenso. Da *pizzu* colla *im* prepos. quasi star sulla punta, che noi diciamo *pizzu*. *Caminari 'mpizzu. v. Pizzu.

'Mplacabili, ec. v. Implacabili.

'Mplastru, v. 'Mpiastru.

'Mplicanza, v. Implicanza.

'Mplicitu, v. Implicitu.

'Mplorari, ec. v. Implorari.

'Mponiri, ec. v. Imponiri.

'Mportu, certa quantità di danaro determinato, per lo più è prezzo della cosa venduta, *somma*. summa. Da *purtari* colla *im* prepos.; cioè pagare il cumolo collettivo del prezzo della cosa.

'Mportunari, ec. v. Importunari.

'Mposizioni, v. Imposizioni.

'Mpossessarisi, ec. v. Impossessarisi.

'Mpossibili, v. Impossibili.

'Mpossibilità, v. Impossibilità.

'Mpos-

'Mpossibilitatu, v. Impossibilitatu.
'Mposta, v. Impostà.
'Mpostura, ec. v. Impostura.
'Mpotenti, ec. v. Impotenti.
'Mpratticabili, v. Impratticabili.
'Mprattichirisi, ec. v. Imprattichirisi.
'Mprecari, ec. v. Imprecari.
'Mpregnarisi, ec. v. Impregnarisi.
'Mprenniri, v. Apprendiri.
'Mprentitu, v. 'Mprestitu.
'Mprescia, v. A la 'mprescia. v. Prescia.
'Mpressioni, ec. v. Impressioni.
'Mpressu, lo stesso, che (vicinu), *presso*. prope. P. MS. dice: „ 'M- „ pressu, secus prope græce πλή- „ σιον plesion est prope, adde præ- „ positionem ἐν en, in, fit emple- „ sion, quæ præpositio, vel ren- „ dundat, vel auget proximita- „ tis significationem. E initialis „ præpositionis more nostro absu- „ mitur: *l* media vertitur in *r* af- „ finem, ut a plena, *prena*, a „ plenus *prenu* ab ἔμπλαστρον em- „ plastrum *'mprastu*, ec. Itaque ab „ emplesion 'mpresion *'mpressu*, ab- „ blata terminatione Græca. „
'Mprestitu, il prestare, e la cosa prestata, *presta*, *prestita*, *prestito*, *prestamento*, *prestanza*. commodatio. mutuatio. v. 'Mpristari etimol. *'Mprestitu di lu Re, chiStu è lu 'mprestitu di lu Re, in modo proverbiale dinota di non potersi più ricevere la cosa, che si è prestata. Nulla restitutionis spes est.
'Mprestu, P. B. v. 'Mprestitu.
'Mprezzabili, v. Imprezzabili.
'Mpricari, ec. v. Imprecari.
'Mpriggiunari, ec. P. B. v. Carzarari.
'Mprignarisi, ec. v. Impregnarisi.
'Mprima, v. Imprima.
'Mprimiri, ec. v. Imprimiri.
'Mprimis, o 'Mprimisi. v. Imprimis.
'Mprinamentu, *pregnatura*, *pregnezza*, *impregnamento*. gravidatio, graviditas. Da *'Mprinari*. v.
'Mprinari, far pregno, *impregnare*. gravidare, gravidam facere. Dal lat. *plenus* colla *im* riempit. quasi *plenam* facere, cambiando la *l*, in *r*. v. 'Mpressu etimol. 'Mprinarisi, ricevere il seme, e concepire, *impregnarsi*. gravidam fieri.
'Mprinata, add. da 'mprinari, *impregnata*. gravidata, gravida.
'Mprinnicheja, *a dispetto*. præter voluntatem. Diz. MS Ant. Voce composta da *im pri nicheja*. v. A la 'mpirnicheja.
'Mpríntamentu, v. 'Mprestitu.
'Mprintari, dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda, *prestare*. mutuare, commodare. P. MS. dice: „ 'Mprintari, „ idem ac 'mpristari. Sed hìc ma- „ nifestius animadvertitur *in pre-* „ *sens* idest modicum tempus qua- „ si *impresentare*, & per syncopen „ imprentare, 'mprintari. „ E presso Vinci lo stesso si legge: „ 'M- „ printari, *a promptando*. Plaut. „ Pseud. 2. 2. 33. *Supremi prom-* „ *ptes thesauros Jovis*. „
'Mprintatizzu, P. B. v. 'Mprintatu.
'Mprintatu, add. da 'mprintari, *prestato*. mutuo datus, accommodatus.
'Mprisa, *ostinazione*, *pertinacia*. obstinatio, pertinacia. Forse dal lat. *imprehendere*, sup. *prehensum* colla prepos. *im*, quasi *imprehensa*, scorciato imprensa, imprinsa, 'mprisa. Così Vinci: „ 'Mprisa ital. *im-* „ *prendere*, quod verbum nullus „ dubitat esse ab *imprehendo*. li- „ cet verbi hujus exempla non „ suppetant; hinc sunt aliæ voces „ *'mprisiari*. 'mprisusu, ec. „
'Mprisariu, v. Imprisariu.
'Mprisiari, *ostinarsi*, *incapare*. animo obstinare, obfirmari. v. 'Mprisa etimol.

'Mpris.

'Mpriffari, P. B. v. Accuftari.

'Mpriftari, ec. v. 'Mprintari. „ Ab „ *in* & *præftare*, quafi *in præfens* „ *præftare* ideft ad certum tempus „ vel modicum. P. MS.„

'Mpriftatu, add. da 'mpriftari. v. 'Mprintatu.

'Mprifufamenti, P. B. *oftinatamente*. obftinate.

'Mprifufeddu, alquanto oftinato, *oftinatello*. aliquantulum obfirmatus, obftinatus.

'Mprifufu, che fta troppo pertinacemente nel fuo propofito, *protervo*, *pertinace*, *oftinato*. obftinatus, obfirmatus, pertinax. v. 'Mprifa etimol.

'Mprifuttari, P. B. *far prefciutto*. pernas falitas ficcare. Da *prifuttu* colla *im* prepof.

'Mprifuttatu, aggiunto a uomo, vale, magro, ftenuato, *afciutto*. gracilis exuccus. P. B.

'Mprizzabili, v. Imprezzabili.

'Mpro, *però*, *purchè*. ob eam caufam, ea de caufa. Diz. MS. Ant. v. Però.

'Mprobabili, v. Improbabbili.

'Mprocchia, P. B. v. 'Mprucchia.

'Mpronta, immagine impreffa in qualunque fi voglia cofa, *Impronta*, imago. Forfe dal lat. *promptu* colla *im*, quafi in *promptu* forman„ relinquere, o in promptu habe„ re.„

'Mproperiu, v. Improperiu.

'Mpropriu, ec. v. Impropriu.

'Mproporzionatu, P. B. v. Sproporzionatu.

'Mprovifari, ec. v. Improvifari.

'Mprovifu, v. Improvifu.

'Mprua, voce colla quale i bambini chiamano la bevanda, e propriamente l' acqua, *bombo*. bua. Var. Dal lat. *bua*, proveniente dal gr. βρῦν brun fignificante preffo i Greci vox infantium, feu puerorum adhuc balbutientium cum potum petunt. Ariftoph in Nub.

'Mprucchia, fi dice del grano, o altra biada, quando vien fu con molte fila da un fol ceppo, *cefto*. (Cruf. in ceftire). v. 'Mprucchiari etimol.

'Mprucchiamentu, lo ceftire. v. 'Mprucchia.

'Mprucchiari, diciamo quando il grano, o altra biada vien fu con molte fila da un fol ceppo, contrario di quando crefce con un fol filo da noi detto (a lu filu a lu filu), far cefto, *ceftire*. cefpitem facere, herbefcere. Preffo Vinci nella voce "Mprucchiari fi legge: „ Nil „ eft aliud (preffo Meffina) quàm „ porcellos fub porcæ uberibus ef„ fe lactantes, qui, quo tempore „ matris lacte pafcuntur, dicuntur „ *impurchiarifi*, cum vero abla„ ctantur dicuntur *fpurchiarifi*, „ hinc translate *impurchiarifi* di„ citur de quacumque re, quæ a „ matre copiofum fugit alimen„ tum.„ "Mprucchiari, figuratam. vale, *aumentarfi*, *crefcere*, augefcere.

'Mprucchiatu, add. da 'mprucchiari, *cefiuto*, *ceftito*. herbofus. *Per *aumentato*, *crefciuto*. auctus.

'Mprucchiatura, v. 'Mprucchiamentu.

'Mprudenti, ec. v. Imprudenti.

'Mpruntamentu, lo improntare, *improntamento*. impreffio.

'Mpruntari, imprimere, far la 'mpronta, effigiare, *improntare*. imprimere. v. 'Mpronta etimol. *'Mpruntari, neutr. rapprefentar commedia eftemporale, *recitare improvvifo*. extemporalem comœdiam dare. P. B.

'Mpruntata, il rapprefentare commedia all' improvifo. extemporalis comœdia.

'Mpruntatu, add. da 'mpruntari, *improntato*. impreffus.

'Mpru-

'Mpruvisata, ec. v. Improvisata.

'Mprunari, dicesi de' frutti, e propriamente dell' uva, quando è nel crescere, e diviene grossa, quasi alla somiglianza delle prugne, *ingrossare*. crassescere.

'Mprunatu, add. da 'mprunari, *ingrossato*. crassus.

'Mpruvisa, v. A la 'mpruvisa.

'Mpruvulazzari, ec. v. 'Mpurvulazzari.

'Mpudda, quel rigonfiamento, o vescichetta, che si fa in sulla pelle degli animali per ribollimento di sangue, o malignità di umori, come bolle di rogna, di vajuolo, e simili, *bolla, vescica*. pustula. Dal lat. *ampulla*. 'mpudda. P. MS. „ 'Mpudda, bulla, ampulla, idest „ parvus tumor inter cuticulam, „ & reliquas cutis partes humore „ seu icore plenus, etiam latine di- „ citur *ampulla*. „ *'Mpudda, per similitudine si dice quella vescichetta, che si rialza sul pane in cuocendosi. hetta Fest. *'Mpudda di la mastica, dicesi ad uomo fisicoso. v. Sufisticu.

'Mpuddicchia, dim. di 'mpudda, *vescichetta*. pustula parva.

'Mpudduzza, v. 'Mpulluzza.

'Mpudicizia, ec. v. Impudicizia.

'Mpugnari, ec. v. Impugnari.

'Mpuliciarisi, *empirsi di pulci*. pulicosum fieri. P. B.

'Mpuliciatu, o 'Mpulicatu, *pieno di pulci*. pulicosus. P. B.

'Mpulletta, vasetto di vetro ripieno di polvere, col quale si misura l' ore, *oriolo*, *orivolo a polvere*. horologium ex arena. ¶ *Per orivolo ad acqua*. clepsydra. Vitr. Dal lat. *ampulla*, significante vaso di vetro.

'Mpulluzza, vasetto per lo più di vetro con beccuccio lungo per dare l' acqua, o vino nella messa, *ampolline per la messa*. Onom. Rom.

urceolus. Turs. l. 1. Hist. Lau. c. 1. Dal lat. *ampulla*, che vuol dire vaso di vetro.

'Mpulisari, mettere un picciolo conio di ferro (che diciamo pulesi), nel manico dove sta trafitta la zappa, zappone, e simili per tenerli fermi, *coniare*. cuneare. Da *pulesi* colla *im* prepos. v. Pulesi.

'Mpulvirari, ec. v. 'Mpurvulari, o 'Mpurvulazzari.

'Mpumiciari, P. B. v. Puliri.

'Mpunementi, ec. v. Impunementi.

'Mpunta, v. Punta.

'Mpuntari, P. B. v. Appuntari.

'Mpuntuali, ec. v. Impuntuali.

'Mpupari, parlando di vigna, vale, legare i tralci in sul palo. Palmites ad palum ligare. Da *pupu* colla *im* prepos., perchè i tralci formano quasi una certa somiglianza di fantoccino da noi detto *pupu*.

'Mpupatu, add. da 'mpupari. v. *'Mpupatu, parlando d' uomo, o donna, vale, vestito ristretto con certa affettata leggiadria, *pulito*. venustus. Per similit. da *pupu* colla *im*: cioè vestito quasi alla foggia di come si vestono i fantoccini.

'Mpuppa, v. Puppa.

'Mpuppari, dicesi di vento quando con gagliardia batte in faccia, tolta la similit. dell' aver il vento in poppa.

'Mpurciddanatu, aggiunto di terreno pieno di porcellana. Terra portulacis abundans. Da *purciddana*. v.

'Mpurità, contrario di purità, *impurità*, *impuritade*, *impuritate*. impuritas. V. lat.

'Mpurpainari, coricar i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè facciano pianta, e germoglino per se stessi, ed empiano le mancanze della vigna, *propagginare*. propagare. Da *purpaina* colla *im* riempit. v. Purpaina; *a propagando*

'Mpur-

'Mpurpainatu, add. da 'mpurpainari, *propaginato*. propagatus.

'Mpurrazzari, cuocere sotto la bracia, o cenere calda sparagi, o altro involti nelle foglie dell' asfodillo, che noi diciamo (purrazzi), buona pietanza degli agricoltori. Da *purrazza* colla *im* prepos. v. Impurraczari. *'Mpurrazzarisi, per similitudine, vale, corcarsi involgendosi sotto le coperte. P. MS. dice: „ 'Mpurrazzarisi, contegi „ lodicibus culcitris in lecto, item „ dormire in lecto &c. ducta simi„ litudine a porris farinâ subactâ „ in sartagine obvolutis.„

'Mpurrimentu, lo infracidire, *infracidamento*, *infradiciamento*. putrefactio.

'Mpurriri, venire a corruzione, putrefarsi, *infracidare*, *infradiciare*. putrescere, putridum fieri. Dal lat. *putridum* colla *im* riempit. quasi imprutridire, scorciato 'mpurriri: cioè putridum fieri. *'Mpurririci l' ossa 'ntra li carzari, vale, starvi grandissimo tempo, *marciare in prigione*. in carcere contabescere. *Fari 'mpurriri ad unu, per metaf. vale, *farlo crepar di rabia*, *dargli noja*, e *martello*. urere hominem.

'Mpurrutu, add. da 'mpurriri, *infracidato*, *infradiciato*. putrefactus.

'Mpurtanti, che importa, *importante*. gravis. v. Impurtanti.

'Mpurtanza, v. Impurtanza, o Importanza.

'Mpurtari, essere d' interesse, e di cura, o attenere, *importare*. referre, interesse. v. Impurtanza etimol. P. MS. dice: „ Quasi quod „ nostra interest, aut ad nos per„ tinet, intra nos portet seu affert „ utilitatem, aut obligationem.„ *Per ascendere a qualche somma, o valuta, *importare*. valere. *'Mpurtari assai, o poco, diciamo per essere di molto, o poco momento, *importar molto*, o *poco*. magni, vel parvi ponderis esse.

'Mpurtiddari, si dice della botte quando se le incastra nella fecciaja la porticella. Doliorum portulam innectere. Dal lat. *portula* colla *im* prepos. quasi importulari, importullari, 'mpurtiddari, cambiando la *l* in *d*.

'Mpurtiddata, aggiunto di *stipa*, vale, botte con la fecciaja turata.

'Mpurtunari, ec. v. Importunari.

'Mpurtuniari, v. Importunari.

'Mpurtunu, P. B. v. Importunu.

'Mpurtusari, ec. v. 'Mpirtusari.

'Mpuru, v. Impuru.

'Mpurvulari, v. 'Mpurvulazzari, o 'Mpruvulazzari.

'Mpurvulatu. v. 'Mpurvulazzatu.

'Mpurvulazzari, gettar della polvere sopra checchessia, spargere di polvere; e si adopera anche nel signific. neutr. pass. *impolverare*. pulverem aspergere. Da *purvulazzu* colla *im* riempit.

'Mpurvulazzatu, add. da 'mpurvulazzari, *impolverato*. pulvere aspersus.

'Mpussissarisi, ec. v. Impossessarisi.

'Mpustari, mettere una cosa una sopra l' altra ben ristretta, e ordinata, *soprapporre*. superimponere. Dal lat. *impono*, sup. *impositum*, quasi impositari, scorciato impostari, 'mpustari. *Per *accatastare*. struem facere, componere.

'Mpustatu, add. da 'mpustari *soprapposto*. superpositus.

'Mpustimari, far postema, *impostemire*. in vomicam crescere. Da *pustema* colla *im* prepos.

'Mpustimatu, add. da 'mpustimari. v. 'Mpustimari.

'Mpustimazioni, v. Pustema.

'Mpustura, v. Impostura.

'Mpusturari, ec. Imposturari.

'Mpusturatu, *pettoruto*, *tronfio*. inflatus.

flatus, elatus. P. B.
'Mputari, ec. v. Imputari.
'Mputridirisi, ec. v. Imputridirisi, e 'Nfracidirisi.
'Mputruniri, e 'Mputrunirisi, divenir poltrone, infingardire, *impoltronire*. pigrescere. Da *putruni* colla *im* riempit.
'Mputrunutu, add. da 'mputruniri, *impoltronito*. piger.
'Mpuvirimentu, lo impoverire. v. Puvirtà.
'Mpuviriri, divenir povero, *impoverire*. pauperem fieri. Da *poveru* colla *im*. *'Mpuviriri, in signif. att. vale, far povero, render povero, *impoverire*. pauperem facere.
'Mpuvirutu, add. da 'mpuviriri, *impoverito*. pauper, ad paupertatem redactus.
'Mpuzzari, gettar nel pozzo. In puteum injicere. Da *puzzu* colla *im* prepos. *Per metaf. *nascondere*. abscondere, occultare quasi in puteum injicere. *Per fare errare. v. 'Mbaddunari ad unu. *'Mpuzzarisi, gettarsi nel pozzo. In puteum se injicere, præcipitari. *Per *occultarsi*. Abdere se, sese occultare.
'Mpuzzatu, add. da 'mpuzzari, v. 'Mpuzzari.
Mu, scorciato da dammù, o dammi, cioè dà a me. v. Mmù.
Mubbiliari, ec. P. B. v. Mobbiliari.
Muca, Spat. MS. v. Muffa. Dall' Ebr. *muc* tabescere. Vinci.
Mucajali, sorta di panno di peli, *mocajardo*, *mucajardo*. pannus villosus. P. B.
Mucarisi, P. B. v. Ammuffiri.
Mucatu, Spat. MS. v. Muffutu.
Mucaxi, molletta dentata, con la quale si pingono le cose di pasta. Vulsella dentata. Diz. MS. Ant.
Muccarusu, Spat. MS. v. Murvusu.
Muccatunata, tanto quanto può capire nel moccichino. Quantum capit muccinium, vel sudarium.
Muccatureddu, dim. di muccaturi, piccolo moccichino. Muccinium parvum, sudariolum. Apul.
Muccaturi di nasu, pezzuola da soffiarsi il naso, *moccichino*. muccinium. Arnob. Dal lat. *mucus*, significante escremento, ch' esce dal naso. *Muccaturi a pizzu, si dice quell' arnese di tela, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto, *fazzoletto da collo*. strophium, strophiolum.
Mucchjiceddu, P. B. v. Munsidduzzu, o Munzidduzzu.
Mucchiu, quantità di cose ristrette, e accumulate, *mucchio*. congeries, cumulus, acervus. Dal lat. *monticulus*. come la deriva il Menagio seguitandolo il Muratori.
'Muccu, Spat. MS. v. Móccaru. Dall' Ebr. *muc* tabescere. Vinci. *Per umor mucoso, *mucosità*. humor mucosus, muccus.
Muccolinu, v. Muscolino scoglio:
Muccusitati, P. B. *mucosità*. humor mucosus.
Mucia, e Muciu, o Muscia, colla *sc* dolce 2. sil., voce con cui si chiama il gatto, *muci*: (si può dire) muci. *Per la gatta stessa, *mucia*, *muscia*. elurus. P. B. v. Ital. v. Muscia.
Muciara, v. Musciara.
Muciaredda, P. B. dim. di mucia, *mucino*, *e muscino*. felis catulus.
Mucina, arnese intessuto di gionco fatto a guisa di cappuccio rotondo, col quale si cola il mosto per restar netto dagli acini, *colatojo*. musti colum, Forse dal lat. *mucus*, perchè filtrandosi il mosto con tal istrumento resta netto dalla mucilagine. *Mucina, pur si dice quel vaso di legno fatto a doghe per uso di pesare l' uve. Vas ligneum, quo uva libratur.
Muciumà, v. Musciumà.
Muddàcchiaru, alquanto molle, *mollic-*

liccio . humidulus , humidus . Da *moddu* . v. *Muddacchiaru , per metaf. si dice ad uomo, che opera lentamente, pigramente, *tardo*, *agiato* , *lento* . lentus , tardus , deses , segnis .

Muddacchina di voschi , Cytisus foliis subrusa lanugine hirsutis. C. B. P. f. 390. Cytisus hirsutus . I. B. 1. 372. Tour. f. 147. , & L. Sp. Pl. f. 1042. Muddacchina di margiu . Lotus siliquosus glaber flore rotundo . C. B. P. f. 332. Lotus villosus , altissimus , flore glomerato . Tour. f. 403. Lotus rectus . L. Sp. Pl. f. 1092.

Muddalora , parte molle del capo de' bambini vicino la fronte , ove ancora non è congionto l' osso del cranio , *commissura coronale* (Cruſ. in Coronale) . P. MS. dice : „ Muddalora , molliusculum tenellorum „ infantium sinciput : item catel- „ lorum qui habentur in deliciis . „ *A mollis mollula , mollulora* , „ *muddalora* nisi mavis deducere „ *a medulla* nam huic voci subdi „ solet *aperta , medulla , medullu-* „ *la , medullalora , muddalora* , „ &c. „ Il P. del Buono crede chiamarsi Italiano *fontanella* . Così vien detta da Cerusici : fons pulsatilis Chirurgi ; così dice egli .

Muddaloru , P. B. v. Muddacchiaru .

Muddami , si dice la parte carnosa del porco per uso di farne salsiccioni , ed altro , *mollame* . pars carnosa porcina . Dal lat. *mollis* . mollami , muddami , perchè agevolmente cede al tatto .

Muddareddu , dim. di moddu , *mollicello* . mollicellus .

Muddari , render lento , *allentare* . remittere , relaxare . Dal lat. *mollis* . mollari , muddari , perchè rilassando la corda perde la tensione , e diviene lassa , e quasi molle . *Muddari , finare , restare , *mollare* , desinere , desistere , cessare . Muddau di lavurari , di travagghiari , ec.

Muddetta , e nel numero di più muddetti , dim. di modda , molle picciole , che servono per diversi usi , *mollette* . volsellæ . Da *moddu* . v. *Si bisogna tuccari cu li muddetti , o jrici cu li muddetti . v. Jri cu la sua , o Jri cu lu bonu .

Muddiari , cedere dalla sua tensione , *piegarsi* . flecti , inclinari . Dal lat. *mollis* . molliari , muddiari , cioè divenir pieghevole .

Muddiarisi , si dice per imprecazione altrui , volendogli significare di coricarsi nel letto di morto da noi detto *moddiu* . v. Moddiu .

Muddica , quella parte del pane contenuta dalla corteccia , *midolla* . medulla panis . Dal lat. *mollis* . mollica , muddica , per esser la parte più molle del pane . *Muddica , par anche si dice , quel minuzzolo , che casca dalle cose , che si mangiano , ed è per lo più del pane , *briciola , briciolo* . mica . Dal lat. *mollis* e *mica* , cioè molle briciola . *Per metafora vale anche qualsivoglia picciola particella . Mica . *Cu mancia fa muddichi . v. Manciari .

Muddicata , quantità di minuzzoli , e per lo più di pane , *minuzzame* . minimarum partium congeries . Da *muddica* . v.

Muddiceddu , P. B. v. Muddareddu .

Muddichedda , dim. di muddica in senso di briciolo , *briciolino* . mica frustulum .

Muddicuneddu , dim. di muddicuni , picciola cosa , che agevolmente cede al tatto , e per lo più si dice di midolla di pane . v. Muddicuni .

Muddicuni , per lo più qualunque parte di checchessia , che agevolmente cede al tatto , e comunemente si dice di quella parte del pane con-

contenuta dalla corteccia, *midolla*. medulla panis. Da *muddica*. accresc. muddicuni. v. Muddica. *Muddicuni di carni, parte carnosa, che agevolmente cede al tatto, *mollame*. pars carnosa. *Inteso d' uomo, vale, nomo dappoco, *moccicone*. iners, vappa. P. B.

Muddicuteddu, dim. di muddicutu, alquanto molle, *mollicello*. mollicellus. v. Muddicutu etimol.

Muddicutu, add. che agevolmente cede al tatto, trattabile, pieghevole, flessibile, *molle*. tractabilis. Voce composta dal lat. *mollis* e *cutis*: cioè quasi di pelle trattabile, molle.

Muddisa, aggiunto di mandorla, noce, e simili, come anche di frutta vagliono *trattabili*, *morbidi*, contrario di duro, *molle*. tractabilis. Dal lat. *mollis*, *mollisa*. muddisa.

Muddura, Spat. MS. e nel numero di più mudduri, bagnamento, e umidità cagionata dalla pioggia, *mollume*. humidum.

Mudellu, ec. v. Modellu.

Muderi, che ha maniera, cioè bel modo di procedere, *manieroso*. comis, facilis, benignus, affabilis. Dal lat. *modus*, significante maniera. P. MS. nella voce Modi dice: „ Illecebræ, blanditiæ Muderi qui hujusmodi utitur illecebris. „

Mudestu, v. Modestu.

Mudidduni, v. Mududduni.

Mudificari, ec. v. Modificari.

Mududduni, grassezza senza senso contenuta nella concavità dell' ossa, *midollo*. medulla. Dal lat. *medulla*, quasi medulluni, midulluni, midudduni, mududduni, cambiando le due *ll* in *dd*, così detto per esser il midollo dell' ossa.

Mudurru, mamurra, stupidus. S. in N. v. Stupidu. *Mudurru, Spat. MS. v. Tistardu.

Muduruni, glandini, chi vennu nelli rini. Glanduli in renibus. Diz. MS. Ant.

Muffa, spezie di lanugine, ch' esce dalla superficie delle cose, che marciscono, e si dice anche delle botti, allorchè contraggono cattivo odore; in sentimento di alcuni è una specie di pania della natura de' funghi, secondo altri è specie di fungo, e presso altri è spezie di pianta. I Botanici avendo riguardo a questa loro diversità ne hanno stabiliti diversi generi coi nomi di botrytis, aspergillus, mucor, ec., le specie de' quali quanto siano moltiplici, e variate si potranno leggere presso Michel. Nov. Pl. Genev. *muffa*. mucor, botrytis, aspergillus, ec. Su l' origine di questa voce presso Michel. f. 215. si legge così; „ Mucor ab Etruscis „ dicitur *muffa*, cujus vernaculæ „ vocis etymon forte a Græca vo„ ce mephiti ortum ducit; quæ „ fetorem sonat; nam planta hæc „ dum in locis provenit clausis, „ ad quæ solares radii non pertin„ gant, ut in cellis vinariis, aut „ doliis male olentem spirat odo„ rem, quem iidem Etrusci pecu„ liari nomine vocant *tanfo*. „ Il Menagio la trae dal lat. *muccus*, *mucca*, *muffa*. Ma presso il Muratori si legge così: „ Scrive il „ Cramero avere i Sassoni il ver„ bo *muffen*, significante *sentire* „ *di muffa*; purchè sia antico, e „ proprio di quella lingua, di là „ noi avremo preso *muffa*, e *muf*„ *fine*, detto del pane, e di al„ tri cibi. Altrimenti tuttavia è „ incognita l' origine di questo vo„ cabolo. „ Anche nelle voci lat. barb. si trova *mufa*, significante lo stesso. *Farsi fari la muffa a-

na cosa, vale, tenerla conservata per lungo tempo, quasi atta a far la muffa.

Muffuciu, o Muffucia, v. Munfusciu, o Munfuxiu. Forse da *muffa*. muffuciu, cioè, molle, morbido, come la lanugine della muffa. v.

Muffulena, thymælea tomentosa foliis sedi minoris. C. B. P. f. 463. Tour. f. 595. Passerina hirsuta. Linn. Sp. Pl. f. 513.

Muffulettu, pagnotta fatta molle, e spongosa, e se ne fanno anche di tritello, *pane spongoso* (Onom. Rom.). panis cavernosus. Plin. lib. 26. c. 8. 2. panis fistulosus. Col. lib. 7. c. 8. 3. Vinci dice: „ Muffuletta, verius *buffuletta*. panis turgidus, & mollis, ital. „ *pan buffetto*, (ma presso la Crusca significa pan fino) „. Presso P. MS. si legge: „ Muffulettu, pro „ *buffulettu*; dicitur hoc panis genus, quia præ mollitie totus est „ porosus ac spongiosus, quas cavitates seu quasdam, ut ita dicam internas bullas quasi subtiliores spiritus distendunt. Italice „ quoque dicitur *pane buffetto*. „

Muffuli, strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia, *manette*. manicæ. Vinci dice: „ Muffuli, his manus ligantur, *manicæ*, German *moffel* chirotheca. Voss. de vita serm. l. 2. „ c. 12. in voce muffula. „ Nelle costituzioni di Carlo si legge anche questa voce *muffula*, significante *manizza*, *guanto*.

Muffulittedda, dim. di muffulettu. v. Muffulettu.

Muffuluni, v. 'Mbuccata. P. MS. dice: „ Muffuluni, a Gal. vel *moufle*, Ital. *muso*, nobis mussu, „ Lat. *os*; & sicuti Ital. a muso „ dicunt musone percussio in facie, „ ita nobis ictus in ore a Gall. „ *muffle*, *muffuni*, vel a *buffe*, „ lat. alapa dictum muffuluni pro „ bufuluni. „

Muffuluteddu, P. B. dim. di muffulutu. v. Buffulutu.

Muffulutu, P. B. v. Buffulutu.

Muffuri, v. Negghia.

Muffutizzu, alquanto muffato, *muffaticcio*. squallore, mucore obsitus. Crus. Da *muffa*. v.

Muffutu, compreso da muffa, *muffato*. mucore corruptus. Da *muffa*. v.

Muffuxiu, v. Munfusciu.

Mufiuni, 4. sil. animale in Sardegna, di cui si fanno i cordovani, *mufione*. 4. sil. aries cervo similis. P. B.

Mufra, e muffula, animale simile alla pecora in Corsica col capo, e corna assai dure, *muffola*, *musmone*. musimo Corsicanus. P. B.

Muganazzi, o Munganazzi, erba, *cardo di S. Maria*. carduus Mariæ. Carduus albis maculis notatus vulgaris. C. B. P. f. 381. *Tour.* f. 440. Carduus Marianus. Linn. Sp. Pl. f. 1152.

Mugani, in Messina, carduus. v. *Vinci*.

Mugellinu, castello assai forte si mantenne fino all' anno 1691. ma poi fu rovinato dal terremoto successo in tale anno *Mongellino*. Mungellinum, Magellinum. Faz.

Muggheri, femmina congiunta in matrimonio, *moglie*. uxor, conjux. Dal lat. *mulier*, quasi mulieri, muggheri, ciò si scorge dalla antica lingua Siciliana, giacchè presso il Nerbiss. si dice muglieri, *chiaramente* voce derivata da *mulier*, muglieri, e corrottamente mugghieri. *Fari la muggheri li corna a lu maritu. P. B. v. *Corna*. *Cui nun avi mogghi, nun sapi chi cosa su dogghi, pur si dice: Cu avi mogghi a latu, sta sempri travagghia-

ghiatu, diconsi per dinotare gl' incomodi, e l' angustie, che reca seco il prender moglie, *chi non ha moglie, non sa, che sian doglie*. (Tor.) qui uxorem non ducit, mala non sentit; preso da Menandro, cœlebs est, qui non litigat. S. Hier. *Chi ha moglie a lato, sta sempre travagliato*. (Tor.) vivis beate, uxor tibi si non sit domi, Philetes. Si potrebbe anche appropriare il detto di S. Paolo: tribulationem carnis habebunt hujusmodi. *Dogghia di mugghéri morta, dura finu a la porta, si dice per dinotare, che il duolo della moglie morta passa presto, *doglia di moglie morta, dura insino alla porta*, o pure *il duol della moglie è come il duol del gomito*. uxoris demortuæ funus non comitatur mariti dolor. *Nun si pò aviri la vutti china, e la mugghéri 'mbriaca. v. Chinu. *Nun sempri ridi la mugghéri di lu latru. v. Latru.

Mugghérma, Cat. voce composta da moglie e mia, cioè, mia moglie, *mogliama*, *mogliema*. mea uxor.

Mugghijredda, dim. di mugghéri, si dice per lezie. v. Mugghéri.

Muggiri, mugghiare, *muggire*. mugire. V. lat.

Muggitu, il muggire, *muggito*. mugitus. V. lat.

Mugnunazzu, peggiorat. di mugnuni. v. Mugnuni in senso di ramo reciso.

Mugnuneddu, dim. di mugnuni. v. Mugnuni.

Mugnuni, braccio senza mano, *monco*, *moncherino*. brachium mancum, mutilum. Forse dal lat. *mancus*. mangus, magnone, mugnuni. P. MS. O dal Franc. *moignon* mancus. Vinci. *Mugnuni, per similitudine si dice di ramo reciso attaccato al tronco senza fronde; ramus detruncatus.

Mujata, v. Moja.

Mula, femm. di mulu. v. Mulu.

Mulaccìa, *ostinazione*, *resistenza*. pertinacia. Diz. MS. Ant.

Mulacciuneddu, dim. di mulacciuni. v. Mulacciuni.

Mulacciuni, mulo giovane. Mulus juvenis.

Mulanca, chiaga (cioè chiaga). pernio, onis. S. in N. Presso in Nebiss. nella voce *pernio* vuol dire crepatura nel calcagno cagionata da forte freddo, forse quella stessa, che noi diciamo *rosula*. v.

Mulari, P. B. v. Molari.

Mulari, aggiunto di pietra P. B. v. Petra mulara.

Mularu, v. Mulatteri.

Mulastruneddu, *piccola mola*. V. I. piccola cote, parva cos. P. B.

Mulastruni, *cote mezzana*. cos mediocris. P. B.

Mulatteri, quegli che guida i muli, *mulattiere*. mulio. Dal lat. *mulio*.

Mulazzu, peggiorat. di mulu, *mulaccio*. pessimus mulus.

Mulestu, ec. v. Molestu.

Muletta, bastone in capo, al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno, per lo più lunato per appoggio della mano, *bastoncino*. baculus. P.MS. dice: „ Scipio, malleolum utrinque exporrectum in „ summitate habens, cui non mul„ tis ab hinc annis innitebantur „ senes, appellabatur *muletta*, „ quasi quod eos instar *mulæ* su„ stentabat „. Presso Spat. MS. si legge così: „ Muletta, voce Spa„ gnuola *muletta*, bastonetto per „ sostegno de' vecchi deboli, *mu„ letta*. l' usa il Filauro, *bastone „ di appoggio* lo chiama il Lanci„ lotti, *mazza* il Fiorentino. „

Mulettu, sorta di pesce di fiume, come di mare, *muggine*. Onom. Rom. mugil, cephalus. Mugil cepha-

phalus. Linn. Syst. Natur. t. I. p. I. f. 520. Spat. MS. dice: ,, Muletru, ,, pisci cefalu (così detto in vece ,, di mugiletto), *cefalo*. mugil.,,

Muliceddu, dim. di mulu, *muletto*. parvus mulus.

Mulignu, che ha di mulo, *mulino*. mulinus, mularis.

Mulignu, campanello di muli, *sonaglio*, *squillo*. tintinnabulum. P. B.

Mulinara, sorta di pianta così detta in molte parti del nostro Regno. v. Cacicia.

Mulinaru, quegli, che macina grano, biade, macinatore, *mugnajo*, *mulinaro*. molitor, molarius, molendinarius. *Sciarra di mulinari, proverbialm. dicesi di sdegno simulato, o che poco dura, nel primo senso si dirà: *ladri di Pisa*. amantium iræ. Nel secondo senso: l' ira degli amici è rincrescimento di amore. Amantium iræ redintegratio est amoris. P. B. *Sciarri di mulinari, guardati li sacchi, v. Sacchi.

Mulinazzu, v. Turri di Mulinazzu.

Mulineddu, dim. di mulinu, picciolo mulino, la di cui rota si volta a mano, e per lo più serve per macinare tabacco, *mulinello*. mola manuaria. Onom. Rom.

Mulini, aggiunto di Capo è un promontorio nel fianco orientale della Sicilia tra le Città di Taormina, e di Catania, *Molini*. Xiphonium, Strab. Faz. Xiphonia Diod. modernam. Caput Molendinorum.

Mulinigghiu, strumento di legno dentato con manico, per uso di frollare il cioccolato in bollendo, *frullo* (signif. dell' uso. P. B. Da *mulinu*. mulinigghiu, così detto, perchè gira, e tritora a guisa di ruota di mulino, o per la somiglianza della mola di esso.

Mulinu, edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade, *mulino*, *molino*. molettrina, pistrinum. Così detto dal lat. *mola*, significante macina, quasi *molinum*. mulinu; o dal gr. μύλων mulon, che vuol dire mulino. *Mulinu di ventu, *molino a vento* (Onom. Rom.). mola aerea, mola vento versatilis. Onom. Rom. *Tirari, purtari acqua a lu so mulinu, e comunemente si dice: Ognunu tira acqua a lu so mulinu, proverb.. che vale, avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui, *tirare*, *o recare l' acqua al suo mulino*. omnia ad suam utilitatem referre. *Ci va la lingua comu un mattareddu di mulinu, o comu na rota di mulinu, o comu un mulinu di ventu. v. Lingua. *Staffi a l' asinu a jiri a lu mulinu. v. Jiri. *Firriari marcati, e mulina. v. Marcatu. *Cu junci primu a lu mulinu macina. v. Junciri. *Unni vegnu vegnu di lu mulinu, lo stesso, che *cunzari ad unu pri li festi*. v. Festa, o Cunzari.

Mulinu, casale presso Messina, *Molino*. Molinum. Scritt. Pubb. Molinium. Pirri.

Mulitteddu, dim. di muletttu. v. Mulettu.

Mulitura, il prezzo, che si paga della macinatura al mugnajo in farina, o frumento, *mulenda*. molitoris operæ merces, pretium. Da *mulinu*, mulitura.

Mullificari, ec. v. Mollificari. P. B. v. Arrimuddari.

Mulmu, *impaccio*. v. Impacciu. Diz. MS. Ant. *Mulmu, *estenzione*, extentio. Diz. MS. Ant. v. Murmu.

Mulmusu, impacciusu. Diz. MS. Ant. v. Murmusu.

Mulsa, P. B. *mulsa*. aqua mulsa. V. lat.

Multa, P. B. condannazione, pena, *multa*. mulcta. V. lat.

Multendu, titolo, che si dà in alcune religioni a' Religiosi costituiti in dignità, *molto reverendo*. ad modum reverendus. P. B.

Multi, P. B. plur. di multu. v. Multu.

Multilateru, *multilatero*. V. I. multis lateribus constans. P. B.

Moltiplicabili, che si può moltiplicare. Multiplicabilis. V. lat.

Multiplicamentu, il moltiplicare, *moltiplicamento*, *multiplicamento*. multiplicatio. V. lat.

Multiplicari, accrescere di numero, e di quantità, *multiplicare*, *moltiplicare*. multiplicare, augere. V. lat. *Multiplicari, termine, che esprime la terza operazione aritmetica, *moltiplicare*. multiplicare, *Multiplicarisi, crescere in numero, e in quantità, *moltiplicare*. crescere.

Multiplicatu, add. da multiplicari, *multiplicato*. multiplicatus, auctus.

Multiplicaturi, P. B. che moltiplica, *multiplicatore*. multiplicator, auctor.

Multiplicazioni, il moltiplicare, e la stessa quantità multiplicata, *multiplicazione*, *moltiplicazione*. multiplicatio, augmentum, auctus. *Per termine, ch' esprime la terza operazione aritmetica, *multiplicazione*. multiplicatio. V. lat.

Multiplici, P. B. add. di varie maniere, *multiplice*. multiplex. V. lat.

Multiplicità, astratto di multiplici, *multiplicità*. multiplicitas, magnus numerus.

Multiplicu, P. B. *multiplico*. multiplicatio.

Multitudini, numero copioso, *moltitudine*, *multitudine*. multitudo, copia.

Multizu, P. di P. *forse lo stesso, che* muunizzaru. v.

Multu, sust. gran copia, gran quantità, *molto*. multum, plurimum. V. lat.

Multu, add. nome di quantità, e denota gran quantità, assai, *molto*. multus. V. lat. *Multi voti, *molte volte*. multoties. *Multi manu Diu li binidissi. v. Binidiciri. *Multi picca fannu assai, maniera proverb., che vale, che molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande; *molti pochi fanno un assai*. flumina collectis multiplicantur aquis. *Cui bedda voli pariri, multi guai voli sintiri, o voli patiri. v. Beddu.

Multu, avv. quantitativo, vale assai, in gran copia, grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o di avverbj; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa, *molto*. admodum, multum, longe, valde.

Mulu, e mula, animale nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina, *mulo*, *mula*. mulus, hinnus. Dal lat. *mulus*, forse secondo Vossio derivato dal gr. μόλος molos, labor, per esser un animale atto a molto travaglio. *Mulu, per similitudine si dice d'uomo nato di non legittimo matrimonio bastardo, *mulo*. nothus, spurius. *Mulu bastardu, mulu curnutu, diconsi per ingiuria, v. Bastardu, v. Curnutu. *Toccu di muli, quantità di muli adunati insieme. v. Toccu. *Cauciu di mulu, dicesi quando si è ricevuto alcun torto notabile da un bastardo, alludendo allo scalcheggiare de' muli, *onta di bastardo*. injuria a notho illata. *Stari comu un mulu, o comu un mulu di fera. v. Tauru. *Farisi mula, v. Farisi. *Teniri la mula. P. B. vale, accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda, *tener la mula*,

gia; se l' albor virginiana citreæ vel limonii folio benzoinum fundens. Comm. hort. 1. f. 189. Laurus benzoin. Linn. Sp. Pl. f. 530., o pure il croton benzoë. Linn. Math. med. f. 236. n. 574., o se sia secondo altri un qualche albero sin' ora a noi ignoto.; laser, Spat. MS. Il Menagio dice esser voce Turchesca della Mauritania, seguitando a Scaligero contro Cardano exerc. 142.

Mundalora, v. Munnalora.

Mundanu, ec. v. Munnanu.

Mundari, ec. v. Munnari.

Mundizza, Mundizzaru, ec. Spat. MS. v. Munnizza, ec.

Mundu, v. Nettu. Dal lat. *mundus*, significante lo stesso.

Mundualdu, tutore, e difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il di cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno, *mundualdo*. mulierum curator, manovaldus. Crus. mundualdus lat. barb. Voce composta da tre parole da *munus dare validum*, cioè, *munus-do-validum*. P. MS., o dalle due voci Sassone *mund* tutor, e *aldius senior*. Vinci.

Munforti, terra, *Monforte*. Monfortis. Pirri, Priv. del Re Rogeri l' anno 1145.

Munforti, fiume ch' entra nel mare Tirreno, *Monforte*. fluvius Monfortii. Maurol. Fluvius montis fortis. Briezio.

Munfusciu, o Munfuxiu, aggiunto di pane, e si dice quando è morbido spungoso, e che è sollevato. Panis mollis, cavernosus. Plin. E' incognita l' etimol. v. Munfuciu.

Munfuxiu, Spat. MS. v. Munfusciu.

Mungana, vitedda, *mungana*, *mongana*. vitula subruma, lactea. P. B. v. Vitedda.

Munganazzi, sorta di cardo salvatico. v. Muganazzi.

Mungellinu, v. Mugellinu.

Mungibeddu, v. Muncibeddu.

Mungibellisi, v. Mongibellisi.

Mùngili, vesti, manachalis. S. in N. Forse veste con maniche.

Mungirbinu, picciolo monte. v. Gerbinu. Presso P. MS. pur anche si legge: „ Mungirbinu, mons brevis ad orientem nostræ Urbis „ composita dictio ex *lat. mons*, „ & Arab. *gibel* mons, & facto „ diminutivo *gibellino*, quasi dicatur monticulus, hinc giblinu, „ *girbinu*, quasi dicatur mons monticulus. „

Mungivì, Diz. MS. Ant. v. Muncivì.

Municipali, di municipio, *municipale*. municipalis. V. lat. Liggi municipali.

Municipiu, P. B. *municipio*. municipium. V. lat.

Munificenza, P. B. eccellente liberalità, *munificenza*. munificentia. V. lat.

Munificu, P. B. *munifico*. munificus. V. lat.

Muniri, fortificare, *munire*. munire. V. lat.

Munisteru, v. Monasteriu.

Munita, metallo coniato per uso di spendere, *moneta*. moneta. Dal lat. *moneta*, formata dal verbo *moneo*, perchè l' impronta di essa *monet nos ejus auctore*, & valore. *Munita bianca, si dice della moneta d' argento, a distinzione di quella di rame, e d' oro, *moneta bianca*. colybus, argenteus nummus. *Munita currenti. v. Currenti. *Battiri munita, batter moneta, *monetare*. cudere nummos. Plaut. nummum percutere, signare, cudere. Ter. *Curriri la munita, dicesi quando in un paese non vi è scarsezza di danaro, e ne abbonda. v. Curriri. *Pagari ad un

unnu cu la so stissa munita, o puru pagarilu cu la so munita, vale perlo più render male per male, *render fraschi per foglie, o pan per focaccia, o colpo per colpo*. male merenti vicem reddere. Talora vale, diportarsi con uno com' egli s' è portato con noi, *pagar uno di quella moneta che merita*. par pari referre, vel ut sementem feceris, ita metes. P. B. *Farrìa munita fausa pri chissu, dicesi quando uno farebbe qualsivoglia cosa per un amico, *ei farebbe per lui carte false*. nihil ejus causâ non faceret: vel amicus, & linguâ, & operâ factiosissimus. P. B.

Munitariu, falsificatore di moneta, *monetario*. V. I. monetæ adulterator. Da *munita*. v.

Munitoriu, v. Monitoriu.

Munìtu, add. da munìri, *munito*. munitus. *Munitissimu, superl. di munìtu, *munitissimo*. munitissimus.

Munjussu, fiume, ha la sua origine dalle colline, e con brieve corso sbocca nel mare Jonio tra 'l Capo di S. Alessio, e la città di Taormina, *Monjusso*. Muniussus. Faz.

Muniziunariu, proveditore dell' annona castrense. Castrensis annonæ, vel commeatuum curator. P. B.

Munizioni, assolutamente diciamo la polvere, e 'l piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, *munizione, o munizione da guerra*. sulphurei pulveris, plumbi apparatus. *A muniendo*. *Munizioni di guerra, significa gli arnesi militari, e le cose commestibili, *munizione da guerra, e da bocca*. instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiæ, commeatus; onde pani di munizioni, *pane da munizione*, panis castrensis.

Munnabili, *mondabile*. V. I. purgabilis. P. B.

Munnalora, e nel numero di più munnalori, marrone, o castagna cotta in vampa, arrosto, *bruciata*. castanea tosta. *A mundando*, per esser facile a mondarsi dalla buccia a differenza di quella, che non è cotta.

Munnamentu, il mondare, il nettare, *mondamento*. purgatio.

Munnanu, di mondo, *mondano*. mundanus, profanus. Dal lat. *mundanus*; *A mundo*.

Munnari, è proprio il levar la buccia, *mondare*. decorticare, purgare. Dal lat. *mundare* mundari, munnari. *Per purgare, nettare, *mondare*. purgare, mundare, detergere. *Sinni munnau li denti. v. Denti. *Ed iu chi munnu nespuli? P. B. v. Gaddina.

Munnatu, v. Munnamentu. Dacci na munnata a su furmentu.

Munnatu, add. da munnari, *mondato*. decorticatus. *Per purgato, *mondato*. mundatus.

Munnatura, P. B. v. Mundamentu.

Munnaturi, P. B. *mondatore*. mundator.

Munnazzu, peggiorat. di munnu, *mondaccio*. pessimus mundus.

Munneddu, sorta di misura de' solidi, come frumento, legumi, ec. fatta di legno, ed è la quarta parte della misura da noi detta *tumminu*. v. Dal lat. *modius*, sorta di misura de' solidi, dim. quasi modiellus, mondellu, munneddu. *Munneddu, pur anche è misura di terra, che contiene la quarta parte dello spazio, che diciamo *tumminu*. v. Tumminu.

Munneddu, monte nella campagna di Palermo. v. Gaddu monte. Lascio altre etimologie di poco verisimiglianza, sol tanto mi appiglierò a quella del Cascini, che da *monticellus*, montello, mon-

dello, munneddu, per esser il più picciolo monte degli altri, che ne tiene d' intorno.

Munneddu, torre. v. Turri di Munneddu, o di Gaddu.

Munniddata, tanta quantità di solidi quanto è capace tal misura, che diciamo *munneddu*. *Per ispazio di terra. v. Munneddu.

Munnidduzzu, dim. di munneddu, e si dice per avvilimento, e vale lo stesso, che munneddu misura. v.

Munnizza, immondizia, che si toglie via in ispazzando, *pattume*, *spazzatura*. quisquiliæ, sordes, purgamentum. Dal lat. *immunditia*, significante bruttura, scorciato mundizia, munnizza. *Mettirisi supra la cartedda di la munnizza, dicesi per ischerno, e vale, gonfiarsi, venire in superbia, fare del grande, *rizzare la cresta*. inflare se tanquam rana, vel conspicuum tollere verticem. Talora si dice anche di chi ha troppe pretensioni, *andar su per le cime degli alberi*. justo majora contendere.

Munnizzaru, luogo dove si fa adunanza di spazzatura, e letame, *sterquilinio*, *sterquilino*. fimentum, sterquilinium. Da *munnizza*, munnizzaru. v. Munnizza. *Ogni gaddu canta a lu so munnizzaru. v. Gaddu.

Munnu sust. il cielo, e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi, universo, *mondo*. mundus, universitas. Dal lat. *mundus*, a munditie, seu ornatu. Vinci. *Munnu, per parte di esso, cioè, la terra sola, *mondo*. terrarum orbis. *Per parte di essa terra, paese, regione, *mondo*. regio, orbis gens. *L' autru munnu, o 'ntra l' autru munnu, o a chiddu munnu, o a lu munnu di la viritati, vagliono paradiso, o inferno, o luogo dell' altra vita, *l' altro mondo*, e *mondo di là*. supera, infera. *Munnu, figurat. preso, vale, il genere umano, *mondo*. hominum genus, homines, mortales, orbis. *Munnu, anche figurat. quantità grande di checchessia, *mondo*. multitudo. Un munnu di cosi. *Omu di munnu, vale, uomo di molta esperienza, *sagace*. sagax. *Essiri a lu munnu, vale, *essere al secolo*, *essere o stare al mondo*. in secolari statu, vel habitu esse. *Lassari, o rinunciari lu munnu. v. Monacarisi. *Lu chiu megghiu di munnu, vale, ottimo, bellissimo, il maggiore, o il più eccellente in quel genere, *il più bello*, *il migliore*, *ec. del mondo*. pulcherrimus. *Lu munnu è rota, cui acchiana, e cu va 'nfunnu, o accussì è lu munnu cui acchiana, e cui va 'nfunnu, prov. che dinotano, che a taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna, *questo mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale*. favet huic, adversa est illi fortuna. *Stari a n'autru munnu, o di un munnu a n'autru, vale, abitare lontano, *abitare in capo al mondo*. in remotissima urbis regione habitare, multum distare. *Jrisinni spertu pri lu munnu, vale, vagare, *andar ramingo*. vagari. *E' cosa di l' autru munnu, dicesi di cosa nel suo genere molto straordinaria, e pigliasi in buona, e mala parte, *di ottima, o di pessima qualità*. optimæ vel pessimæ conditionis res. *Tu si cosa di l' autru munnu, vale, per lo più, tu sei uno stravagante, *tu hai il cervello fatto a orioli*. præposterus homo es. *Lassa lu munnu comu si trova, o nun fari munnu novu, dicesi quando uno, vuole levare o riformare l' antiche costumanze, per introdurne delle nuove, *rinnovellare*. re-

renovare, innovationem facere, novos mores inducere. *Lu munnu a la riversa, dicesi quando si opera contra quel che richiederebbe l'ordine della natura, o della ragione. Currus bovem trahit, vel omnia naturæ præpostera legibus. La mugghieri duna liggi a lu maritu, o lu sculàru a lu mastru. *Nun c'è chiu munnu, specie d' ammirazione esclamativa in veder cosa assai disdicevole, o in sentire qualche sfacciuta bugia, *oh possare il mondo!* (Redi Let. al Signor Alessandro Segni). omnia jam fient, fieri quæ posse negabam. *Tuttu lu munnu è comu casa nostra, proverb. che vale, che per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male, *tutto il mondo è paese*. quævis terra patria, ubique bona, ubique mala. *Pr' iddu fa lu munnu, dicesi a colui, che gode, e sta con ogni comodo, e agio, *ei gode il papato*. omnibus utitur commodis, vel deliciis. *Si voli appappari lu munnu, o pari, chi si voli manciari, o appappasi lu munnu, dicesi di chi presumendo di se stesso mostra di voler fare gran cose, *ei par, che voglia inghiottirsi un mondo*, o *ei fa sbracii*, o *sbraciate*. spe & opinione ardua quæque devorat, Dicesi anche di uno smargiasso, e spaccamontagne. Cœlum territat armis. P. B.

Munnu, add. P. B. *mondo*. mundus, purus. v. Puru, o Nettu.

Munriali, v. Murriali.

Munseddu, quantità di cose ristrette, e accumulate, *mucchio*. congeries, cumulus, acervus. Dal lat. *mons, montis*. dim. quasi monticellus, muntiellu, cioè, cose ammontellate, che formano quasi un monticello. *Munseddu, e nel numero di più munsedda, mucchio di tre nocciuole con una sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato le castelline, *castellina*. onde jucari a li munsedda, vale, *giuocare alle castelline*. ludere avellanis. *Munseddu, per similitudine, vale, moltitudine in confuso d' uomini, o animali, *turba*. Sparari a lu munseddu. *A munseddu, *a monti*. acervatim, magno numero. P. B. *Ogni cosa fa munseddu, o lu munseddu, vale, ogni cosa tuttochè picciola serve a fare il cumulo, *molti pochi fanno un assai*. flumina collectis multiplicantur aquis. P. B.

Munsiddata, P. B. v. Munseddu.

Munsidduni, accrescit. di munseddu, *mucchio grande*. magnus cumulus. *A munsidduni, posto avverbialm. vale, *alla rinfusa*. acervatim. Mettiri li cosi a munsidduni.

Munsidduzzu, dim. di munseddu, *mucchietto*, *muccherello*. parva congeries.

Munta, l' atto del congiugnersi degli animali il maschio colla femmina, *monta*. admissura. Da *muntari*. v. *Cavaddu di munta, *stallone*. admissarius equus. Var.

Muntagna, *monte*. mons. Dal lat. *mons montis*. muntagna. *Pizzu di la muntagna. v. Pizzu. *Faudi di la muntagna. v. Faudi. *Catina di muntagni. v. Catina. *Di muntagna, di montagna, *montanina*. montanus. *Aviri na muntagna supra li spaddi, vale, avere un grave incarico sopra le spalle, *aver gravezza*. gravi onere premi. *Figghiau la muntagna, o la gatta, e fici un surci. v. Gatta.

Muntagna di cani, v. Cani.

Muntagna fridda, monte fertile di grano nel territorio di Palermo per la parte d' Occidente, *Montagna Fred-*

Fredda. Mons Frigidus. Inveges. v. Maſſa.

Muntagna Riali, terra, *Montagna Reale*. Montanea Regia Pirri. Montagna. Faz.

Muntagnedda, dim. di muntagna. v. Muntagnola.

Muntagniſcu, v. Muntagniſi.

Muntagniſi, uomo di montagna, *montanaro*. monticola. Da *munti*. v.

Muntagnola, dim. di muntagna, *montagnuola*. monticulus, collis.

Muntagnolu, add. di montagna, *montaneſco*. montanus. Vinu Muntagnolu.

Muntagnuna, accreſc. di muntagna, *gran monte*. ingens mons.

Muntalbanu, terra, *Monte Albano*. Mons Albanus Pirri. Montalbanus Maurolico.

Muntalbanu, monte, *Montalbano*. Mons Albanus. Ferrario.

Muntallegru, e con altro nome Angiò, terra, *Monte Allegro*. Mons Allegrus. Pirri. Mons lætus. Scritt. Pubb. Angiò Pirri.

Muntanaru, v. Muntagniſi.

Muntapertu, terra, *Monte Aperto*. Mons Apertus. Pirri.

Muntari, ſalire ad alto, *montare*. aſcendere. L' acqua nun pò muntari chiù ſupra; Nun ci munta ccà, figuratam. ſi dice quaſi *in montem*. aſcendere, cioè, in altum. *Muntari in beſtia, vale, inſuperbirſi, infuriariſi, incolleriſi, *montare in collera*. ira corripi, excandeſcere, iraſci. *Muntari, in ſenſo attivo, o mettiri a cavaddu na coſa. v. Mettiri, o Cavaddu. *Muntari la guardia, *montar la guardia* (figuiſ. dell' uſo). P. B. ſtationem inire, in ſtationem ſuccedere.

Muntarozzu, quel terreno rilevato, che ſopraſta in ſul piano de' campi, *erta, ciglione*. ſupercilium campi. Dal lat. *mons, montis*. muntarozzu, per eſſer quaſi a guiſa di un piccioliſſimo monticello.

Muntaruzzeddu, dim. di muntarozzu. v. Muntarozzu.

Muntata, *ſalita*, *erta*, *montata*. aſcenſus, jugum acclive, clivus. Dal lat. *mons, tis*. muntata.

Muntatedda, dim. di muntata, piccola ſalita. v. Muntata.

Munt' e leva, v. Tunnara.

Muntera, ſorta di berrettino *in forma* di picciol cappello con mezza piega, *montiera*, piliolus. Forſe figuratam. così detto per la ſembianza della forma di monte, a cui eſſa tiene.

Munti, parte della terra più eminente, *monte*. mons. Dal lat. *mons, tis*. munti. *Munti, o Munti di pietà, diciamo a quel luogo pubblico, dove ſi pignora la robba per danari ad intereſſe. *monte*. mons. *Deputatu, o uffiziali di lu munti, *montiſta*. V. I. curator, vel adminiſter montis pietatis. P. B. *Catina di munti, v. Catina. *Mettiri a munti na coſa, *vale*, abbandonarla, laſciarla imperfetta, *metterla da parte*, *porre a monte alcuna coſa*. deſerere. *Munti cu munti nun ſi juncinu mai, vale, due ſuperbi, o riſſoſi non poſſono far lega, e ſtar d' accordo. *duro con duro non fe mai buon muro*. mons cum monte non miſcetur. *Prumettiri mari, e munti. v. Mari, v. Mariſi. *Fari comu fici Maumettu cu lu munti, vale lo ſteſſo, che fari lu miraculu di Maumettu. v. Miraculu.

Munti Albanu, v. Muntalbanu terra, e monte.

Munti Allegru, terra, e monte. v. Muntallegru.

Munti Apertu, terra. v. Muntapertu.

Munticeddi, v. Meli monte.

Munticeddu, dim. di munti, *monticello*. monticulus.

Muntichiaru, terra, e fortezza, *Monte*

te Chiaro. Mons Clarus. Faz. Arezio.
Munticucceddu, picciolo monte vicino del monte da noi detto Munticucciu.
Munticucciu, v. Cuccia monte.
Munti di Crapi, v. Vaddi di S. Martinu.
Munti di S. Giulianu, v. Munti di Trapani.
Munti d'Oru, v. Munti Oru.
Munti di Trapani, Città Reale, e con altro nome Munti di S. Giulianu, così detta da'tempi del Conte Rogeri in quà per una apparizione, fatta dal Santo in questo luogo al suddetto Conte contra i Mori, che vi erano a campo. E' fabbricata in su la cima di un monte altissimo non lungi dalla Città di Trapani, nominata da' Greci, e Latini *Erice*, in memoria di Erice suo Re; benchè Bocarto rende favolosa tale Storia, e vuole, che provenga dall' idioma Punico *Harucas*, o *Haracas*, significante nel linguaggio Ebreo luogo eminente, o dallo stesso greco ἔρυξ eryx, e ἔρυκος ericos, che vuol dire fortezza nome assai convenevole a questa Città: poichè fu una delle due Rocche più forti, ed inespugnabili, che vantasse la Sicilia, *Monte di Trapani*. Eryx, Cic., Diodoro, Cluv. con nome moderno Mons Drepani Maurolico, Mons S. Juliani, Pirri. Così detta per esser fabbricata in sul monte, che sovrasta alla Città di Trapani.
Munti falcuni, v. Falcuni.
Munti Gerbinu, v. Mungirbinu, Turri di Munti Gerbinu.
Munti Grifuni, v. Grifuni.
Munti Majuri, terra, *Monte Maggiore*. Mons Major. Priv. del Re Martino 1392.
Munti Oru, terra, *Monte Oro*. Mons Aureus. Scritt. Pubb.
Muntipiddirinu, v. Turri di Muntipiddirinu.
Munti Riali, v. Murriali.
Munti Ruseddu, v. Turri di Munti Ruseddu.
Muntirussu, terra, *Monte Rosso*. Mons Ruber. Maurol. Mons Rubeus. Faz.
Muntirussu, torre, v. Turri di Munti Russu; così detto dalla Famiglia Russo.
Muntirussu, fiume, *Monte Rosso*. Flumen Montis rubri. Faz. Dicesi *Muntirussu* da un castello dello stesso nome; ma poi entrando nel fiume di Vizzini in quel luogo chiamato Rajuleto perde tal nome.
Munti Santu, monte, *Monte Santo*. Mons Sanctus Samperi. Presso Massa si legge: „ Monte Santo, monticello presso Messina, a cui nel secolo caduto fu imposto il nome di *Santo*, per l'occasione seguente. Nella sua cima eravi edificata una Chiesa sotto titolo di S. Giov. Crisostomo, divenuta in così poca venerazione, che era rifugio di fuorusciti, ed asilo di gente facinorosa: quando nell'anno 1619. come scrivono il P. Samperi, ed P. Timoteo di Termini, o nel 1616. al dire del Grossi seguito dal P. Previtera, alquanti Religiosi del Carmine, spinti dal desiderio di maggior divozione, con l'approvazione del Sommo Pontefice Paolo V. per osservare la regola del primo loro santo instituto, si ritirarono in varj Conventi particolari di Catania, e di Aci nel pilerello di Messina, donde passarono nella Chiesa cennata di S. Giov. Crisostomo, ed al Monticello, su la cima del quale era costrutta, diedero il nome di Monte Santo: e tal nome fu pian piano comunicato a tutti i Conventi, e Frati del Carmine, che pro-

„ professano questa riforma, detti
„ da pertutto li Padri di Monte-
„ Santo ec. „

Munti Scioru, monte da cui sgorgando due fiumane, si naiscono presso Bronte, e sono un braccio del fiume Giarretta, *Monte Scioro*. Montixorus. Areaio.

Munti Scioru v. Muntisorì.

Muntisori, *Montisori*. Montisori. Faz., Cluv. catena di monti tra la Città di Traina, e S. Fratello, e secondo vuole Fazello sono l'Erei tanto celebrati da Diodoro; ma il Bonanno nega, che tra Traina, e S. Fratello stiano li monti Sori, e solamente concede, verso S. Fratello a distanza di 4. miglia verso Levante, esservi un monte, congiunto a più colline nominato da' paesani Muntisciorü.

Muntivagu, terra, *Montevago*. Mons Vagus. Pirri.

Muntu, add. P. B. v. Munciutu.

Muntunaria, term. incivile, *villania*. rusticitas. *Fari ad unu na muntunaria, fare ad uno un tratto villano, inciviliter cum aliquo in re aliqua se gerere. P. B.

Muntuneddu, dim. di muntuni, *montonello*. aries parvus.

Muntuni, il maschio della pecora. che serve per far razza, *montone*, aries. P. MS. dice: „ Muntuni,
„ aries, & specialiter emissarius.
„ . . . *A munta, & muntari*; nam
„ hæ voces innuunt insilientes in
„ fæmellas. „ Presso Bocharto nell' Hierozoico si legge, che da *monte* trasse questo vocabolo, *quia montibus gaudet ovillum* pecus. Il Ferrario vuole, che provenga dal *montare*. Il Muratori dice: „ Per dir
„ pure qualche cosa osservo, che
„ gli Antichi Scrittori de' secoli
„ barbari appellarono *multones*, *gli*
„ *arieti*, ora da noi detti *monto-*
„ *ni*. Nel Breviario delle cose fi-
„ scali di Carlo Magno dato alla
„ luce dall' Accardo, si trovarono
„ nella Villa Regale *verveces cum*
„ *agnis octoginta*, *multones octo-*
„ *ginta duo*. Che anche in Italia
„ anticamente fosse in uso il no-
„ me di *multones* ec. „ *Muntuni, pur anche significa la pelle del montone conciata, *montone*. pellis arietina. *Testa di muntuni, lo stesso che testa di maccia. v. Macciu. *Per uno de' segni celesti. v. Arieti. *Sautu a muntuni, si dice del cavallo quando salta a guisa del montone.

Muntunignu, add. di montone, simile al montone, *montonino*. arietinus. Stu cavaddu avi la testa muntunigna. Da *muntuni*. v.

Muntuusitati ec. P. B. v. Montuusità.

Munumentu, P. B. v. Monumentu.

Munusculu, dim. di muno non usato, *munuscolo*. munusculum. V. lat.

Munzeddu, ec. v. Munseddu.

Munxugnaru ec. v. Minsugnaru.

Murabitu, abstemius S. in N., cioè, chi non bee vino.

Muragghia, *muraglia*. paries. Da *muru*. muragghia.

Muragghiedda, dim. di muragghia. v. Muriceddu.

Murali, v. Morali.

Muralizzari, v. Moralizzari.

Murari, commettere insieme sassi, o mattoni con calcina per far muri, edificj, *murare*. ædificare, struere. Da *muru*. v. *Murari, *per chiudere* occludere. *Murari a siccu, vale, murare senza calcina, *murare a secco*. maceriam struere. *Murari a siccu, si dice in ischerzo il mangiare senza bere, *murare a secco*. comedere at non bibere.

Murata, affiocciata di muro. Frons Da *muru*. v.

Muratu, add. da murari, murato. calce firmatus. *Per chiuso. circumclusus.

Muratu, aggiunto di colore, vale, nero a guisa di mora, nero piene, *murato*. fuscus.

Muraturi, ch' esercita l' arte del murare, *muratore*. cæmentarius, structor, faber murarius. *Da muru*. v.

Murazzu, peggiorat. di muru, muro cattivo, *muraccio*. vitiosus paries, parientinæ, arum.

Murcia, vasi, vasa seguntina. S. in N. v. Mursia aggiunto di vasi di creta.

Murcillari di matina, lento; as. S. in N. v. Addimurari.

Murdaci, ec. v. Mordaci.

Murdenti, sust. composto di diversi colori, o altre materie mescolato con olio, col quale cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura, *mordente*. E' incognita l' etimol.

Murdenti, P. B. che morde, *mordente*. mordax. V. *lat.*

Muredda, v. Amuredda.

Mureddu, add. aggiunto di pelame nero di cavallo. v. Cavaddu mureddu. Dal lat. *morum*, per esser simile al frutto del moro.

Murella, v. Amuredda.

Mursia, malatia, alphos. S. in N., cioè, sorta di malattia, per la quale si cambia il viso.

Murga, feccia dell' olio, *morchia*. amurca. Dal gr. αμοργή amorgè, scorciato morge, morga, murga, significante, lo stesso, che amurca de' Latini.

Murga, specie di terra di color rosso che adoprano i legnajuoli, *sinopia*. *senopia*, *rubrica*. sinopis rubrica. Spat. MS. dice esser chiamata dagli Arabi *mogar*, e da quì forse corrottamente *murga*.

Murgana, aggiunto di Fata. v. Fata.

Murgu, v. Turri di lu Murgu.

Muribunnu, v. Moribunnu.

Muriceddu, dim. di muru, *muretto*. parvus murus.

Murienti, P. B. v. Moribunnu.

Murina, sorta di pesce di mare simile al serpente, *murena*. muræna. Muræna helena. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 425. *Murina masculu, o margaghiuni. Myrus Rond. de Pisc. f. 407. Muræna myrus. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 426. Dal gr. μύραινα muræna piscis longitudine non dissimilis anguillæ.

Muriri, uscir di vita; e non che nel significato neutr. si usa anche nel neutr. pass. *morire*. mori. V. lat. proveniente dal gr. μόρος moros, significante *fatum*, sors ultima. *Fari muriri, vale, ammazzare, *morire*. cædere, occidere. *Muriri, per metaf. mancare, consumare, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *morire*. deficere, extingui. *Muriri di fami, di siti, di sonnu, di friddu, e simili, vale, aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec. *morire di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili*. fame, siti, ec. summopere laborare. *Muriri di li risa, si dice del ridere smoderatamente, *morir delle risa*. risu emori. Ter. risu dissolvere, concutere ilia, ridere ad lacrymas usque Petr. concuti cachinno Juv. *Ni mori, e ni spinna, vale, averne veemente desiderio, *morir di voglia di checchessia*. desiderio contabescere, angi cupiditate. Per esserne fieramente innamorato, *morir di checchessia*. deperire aliquem. *Muriri a lu so lettu, o di morti naturali, *morir di suo male*, morbo perire. Cæs. morbo absumi. Tac. morbo extingui. Liv. sua morte defungi. *Muriri cu la parma, e la curuna, vale, morir vergine, *morir colla girlanda*; o *colla corona*. virginitatem ad mortem usque servare. *Muriri cu tutti li Sagramenti, figura-

figurat. fi dice del terminare alcuna cofa coll' efito, che più le conviene. morire fub fua lettica. apte, & convenienter definere, defiecere. *Pozza muriri di fubitu, e fimili maniere di giuramento, vò morirà, poss' io morire. peream, dispeream. *Per adunarsi in un termine. cogi, congregari. Comu mori l' acqua; Tutti li dinari vannu a muriri a na banna. *Muriri, parlando di piante, vale, seccare. arefieri, ficcari. *Fari muriri ad unu a la dritta, o 'mpeddi, vale, atterrirlo. perterrefacere. *Muriri di mifciufciu, vale, morir di fame. inedia necari; forfe voce compofta da minuo e fciatu; o xiatu, perchè a poco a poco fi fminuifce, e manca il fiato in morendo per la fame; o pure è da dubitare, che fia voce formata da mi e fciatu, cioè, terminare il mio fiato, che i Latini dicono efflare animam. *Fari muriri ad unu prima di li fo jorna, dicefi di chi affligge altrui, travagliare, dare travaglio. in mœrorem adducere, dolore afficere, moleftiam afferre. *Ai mora lu ftomacu, la tefta, ec. modo di lamentarfi, quando uno fente un gran dolore. *Megghiu muriri, ca malu campari, fi dice quando uno fi trova in gravi miferie, e che la vita gli ferve per patire. Melius mori, quam mifere vivere. *Comu fi campa, accufsì fi mori, o dimmi la vita chi fai, e ti facciu a diri la morti chi farrai. Come fi vive fi muore. Vitæ, ac morte homo eft confentaneus. *Si fapi unni fi nafci, ma nun fi fapi unni fi mori, ogn' uno fa dove fi nafce, ma neffuno fa dove fi muore. Incertum eft, quo te loco mors expectat. *Lu giuvini pò muriri, ma lu vecchiu nun pò campari. v. Giuvini. *Stari a lettu, e nun durmiri, ftari a tavula, e nun manciari, afpittari, e nun viniri, firviri, e nun gradiri fannu cofi, o peni di muriri. v. Cofa. *Avirfi, od Aviria morfiru a lu fpitali, o a la vicaria. v. Aviri. *Megghiu muriri faziu, ca dijunu, è meglio morir pel troppo mangiare, che morir di fame. fatius eft cruditate, quam fame mori. P. B. *Lu valenti mori in manu di lu putruni. v. Putruni. *Quannu mori lu figghiozzu, nun c' è chiu Cumpari, o Parrinu. v. Parrinu. *Vaja pri l' arma di cui mori prima, dicefi per dinotare, che fi è operato fenza frutto, e che fi è perduto il tempo, e la fatica, il fimile dicono i Tofcani, feminare in fabbia. oleum, & operam perdere.

Murifcu, aggiunto di catinazzu, forta di catinaccio. peffulus. Forfe Da Moro, cioè, fatto alla morefca.

Murmu, v. 'Mmurmu.

Murmuramentu, il mormorare, mormoramento. fufurrus, fufurratio, rumor. v. Murmurari.

Murmurari, biafimare altrui, dirne male, mormorare. de alicujus fama detrahere, male dicere, atro. Dal gr. μυρμύρω murmuro, fignificante ftrepere. *Per bufonchiare, borbottare, aver male, mormorare. iniquo animo ferre.

Murmuraturi, P. B. mormoratore. obtrectator, murmurator. v. Murmurufu.

Murmurazioni, il mormorare, mormorazione. fufurratio, detractio, murmuratio.

Murmurìu, il mormorare, mormorio. murmur, rumor.

Murmurufu, che fi querela, querulofo, querelofo. querulus.

Murra, giuoco noto, che fi fa in due, alzando le dita di una delle mani

ni, e cercando di apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, mora. digitorum ludus. *Onde, jucari a la murra, fare alla mora. micare digitis. Dal lat. myrrhina, o murrina, significante bevanda dolce con vino. Plaut., Pseud. 2. 4. 51. P. MS., ed in altro luogo dice lo ſteſſo: „ Ludus „ eſt etiam antiquis Romanis non „ incognitus, de quo fertur pro„ verbium dignus eſt, cui cum in „ tenebris mices. Mon. in mora, „ quam Senenſes mora: Menagius „ dicit ſe invenisse hujus vocis ac „ ludi etymon, nempe micatura, „ micura, miara, mura, judicet „ lector. „ Il Muratori ſu queſta ſtiracchiata etimologia del Menagio dice: „ Puoſſi egli peggio ſo„ gnare vegliando? Io ſempre in„ clinato a ſoſpettare, che gli Ita„ liani abbiano imparato da' Mo„ ri, o ſia dagli Arabi queſto giuo„ co; giacchè ſi dice giuocare al„ la Mora, quaſi all' uſanza Mo„ ra. I Modaneſi han corrotto tal „ vocabolo, con dire giuocar all' „ amore, quaſi ad imitazione de„ gli amanti, che ſi fanno inten„ dere co' cenni, ma quello, che „ imbroglia l' origine ſudetta, ſi „ è, che i Franceſi chiamano que„ ſto giuoco la mourre, e gli Spa„ gnuoli amorra: il può far cre„ dere, che non venga da i Mo„ ri. „ Io giudico, che dal mourre de' Franceſi, e da amorra de' Spagnuoli ci ſia venuto a noi murra.

Murriali, Città fabbricata ſopra una ameniſſima collinetta in fronte all' Oriente, ha in proſpetto la Città di Palermo con tutta la ſua amena campagna, e mare, fu dagli antichi Re di Sicilia ſcelta, per ritirarviſi a diporto, dal che guadagnonne il nome di Monte Reale. Il titolo, che ſe le dà ne' pubblici ſtrumenti è Urbs fructuoſa, giuſtamente dovutole per la feconda ubertà del ſuo contado. Vi ſi ſcorge in eſſa un famoſiſſimo tempio lavorato a moſaico col Monaſtero ſotto l' ordine di S. Benedetto, Morreale. Mons Realis. Paz. v. Murriali munti.

Murriali, monte, Monreale. Mons Realis, Adria, Inveges, Mons Mitius, Adria, Caſtellarius Inveges. „ Monte, così detto (dice Maſſa) „ dalle voci Arabiche Mon Rahal, „ che in noſtra favella vagliano „ monte caſale, le quali dal vol„ go furono con facilità corrotta„ mente traſmutate in queſte, Mon„ te Reale, con vocabolo ſincopa„ to, Monreale: e veramente gli „ ſi adatta il nome di Reale, per „ lo famoſiſſimo tempio lavorato a „ moſaico, col Monaſterio ſotto „ l' ordine di S. Benedetto, e la „ Sede Arciveſcovile, erettavi dal „ Re Guglielmo II. nominato il „ Buono, motivo di accorrere in „ quella montagna pieno numero „ di abitatori; ſicchè il caſale quì „ eretto è nominato Bulchar, di„ venne Città, la quale oggi no„ bilmente fioriſce, e diceſi Mon„ reale, ec. „

Murriti, enfiamento delle vene del ſeſſo, nato da ſuperfluità di ſangue, che concorre in quelle parti, morice, morici. hæmorrhois. Spat. MS. e Diz. MS. Ant. Oggi però comunemente intendonſi que' vermi minuzzi, che ſono nell' ano delle beſtie. P. MS. dice: „ Murriti, „ quanquam revera venæ hæmor„ rhoidales ſub hoc nomine ve„ niant; tamen invaluit uſus, ut „ pro quibuſdam improbis luſibus „ accipiatur, cauſam inverecun„ dum eſſet exprimere. Vox igi„ tur hæmorrhoide ſubintelligo ελε[illegible]

„ vena, quæ denotat, sanguinem „ effluens ab αἷμα sanguis, & ῥέω „ fluo, amputata prima sillaba hæ, „ evasit morroite, murriti.„ *Murriti, per metaf. sorta di giuoco eccedente, ed immoderato, che per lo più apporta fastidio altrui, il simile dicono i Toscani *ruzzo*. ludus immodicus, nimius.

Murritiamentu, v. Murritoria.

Murritiari, giuocare per lo più colle mani con immoderanza, *ruzzare*. insitare, lascivire, improbe ludere.

Murritoria, il giuocare istuzzicando altrui. Ludus immoderatus. v. Murriti etimol.

Murritufeddu, dim. di murritusu. v. Murritusu.

Murritusu, colui che giuoca istuzzicando altrui, *ruzzante*. P. MS. dice: „ Improbe seu dicaciter ludere solitus.„ *Per ragazzo, che non sta mai fermo, *frugolo*. inquietus.

Murriuni, v. Mirriuni.

Mursagghia, e mursagghi, pietre, le quali sporgono in fuori da' lati de' muri lasciatevi a fine di potervi collegar nuovo muro, *morsa*, e *morse*. P. MS. dice: „ Lapides extantes in angulis murorum, quibus novi parietes conjuguntur. Philand. in Vitr. l. 2. c. 8. appellat *perpetuas mortesias*, *quasi mordesias a mordendo*. Sic Ital. morse, & Sicule ab eodem, *morsus*, morsalia, mursagghia.„.

Mursagghiedda, dim. di mursagghia, picciole morse. v. Mursagghia.

Murseddu, pezzetti di carne di tonno disseccata, e salata; *morsello* (signif. dell'uso). P. B. P. MS. dice: „ Frustulam aridum thynni partibus macris sale conditi, quia est quasi quantum *morsu* possit apprehendi, ac divisi, &c.„

Murseddu, P. B. v. Morsu.

Mursia, sorte di vasellame di creta. Vasa, orum: così detti, quia ex Mursiæ Regno, seu Urbe ad nos vehuntur, ec. Vinci. *Fari mursia, vale, rompere checchessia di vasellame, *spezzare*. frangere.

Mursiddina, erba, o erva di gaddini majuri, *centone*, *pizzagallina*, *gallinella*: alsine major. C. B. P. f. 250. Moris. hist. 2. f. 550. Cerastium aquaticum. L. Sp. Pl. f. 629. *Mursiddina, o erva di gaddini minuri. Alsine media. C. B. P. f. 250. Tour. f. 242. Alsine media. Linn. Spec. Pl. f. 389. *Mursiddina di mura picciola. Alsine major multicaulis. C. B. P. ibid. Tour. f. 243. Arenaria serpyllifolia. Linn. Sp. Pl. f. 606.

Murtacinu, che perde il vigore, *languido*. languidus. Da *morti*. murtacinu, cioè, che tende alla morte. Lavuri, vigna, ec. murtacini. *Murtacinu, perchè ha del morto, *morticcio*. morticinus, cadavereus. Occhi murtacini. *Murtacinu, per smorto. v. Smortu.

Murtali, v. Mortali.

Murtareddu, dim. di murtaru, *mortajetto*. mortariolum. *Murtarettu, P. B. *mastio*. v. Masculu. *Murtaretti, sorta di dolce, così detti per la somiglianza che hanno ai mortajetti. P. MS. dice: „ Murtaretti, genus dulciarii, quod exterius involucrum *mortarii* speciem præseferat.„

Murtaru, vaso, nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, o altro, *mortajo*. mortarium. Dal lat. *mortarium*. mortaru, murtaru. *Per istrumento militare. *mortajo*. mortarium, pyloclastrum. Cruf. *Pistari l'acqua ntra lu murtaru. v. Acqua.

Murtascinu, v. Murtacinu.

Murti, Murtu, P. B. v. Multi, Multu.

Murticedda, femm. di murticeddu. v. Murticeddu.

Murticeddu, dim. di mortu, *morticino*. parvus mortuus, exiguum cadaver. *Murticeddu, per metaf. si dice a ragazzo malaticcio, e smunto, *efienuato*. extenuatus.

Murtidda, picciolo arbuscello, quasi bronco, il quale specialmente abonda nel lito del mare, le cui foglie servono per conciare il cuojo, e per istillarne l'acqua, che anche si stilla da' suoi fiori, *mirto*, *mortella*. myrtus. Off. myrtus communis Italica. C. B. P. f. 468. Tour. f. 640. Myrtus comunis *Italica*. Linn. Sp. Pl. f. 673. *Murtidda rizza cu fogghi picciriddi. Myrtus minor vulgaris. C. B. P. f. 469. Tour. f. 640. Myrtus communis *Tarentina*. Linn. Sp. Pl. f. 673. *Murtidda, cu fogghi larghi grossi. Myrtus latifolia Bœtica, vel foliis laurinis. C. B. P. ibid. Tour. f. 640. Myrtus communis *Bœtica*. Linn. Sp. Pl. f. 673. Dal lat. *myrtus*, proveniente dal gr. μύρτος myrtos, significante mortella.

Murtidda, frutto del mirto, cioè, coccola della mortella, *mirtillo*. bacca myrthi. *Murtidda, per ischerzo, si dice quando si vuol dinotar la morte, *morte*. mors.

Murtiddi, capo tra quel di Rasicolmo, e la torre del Faro, *Mortelle*. Caput Myrtorum. Faz.

Murtidditu, V. *mirteto*. myrtetum.

Murtificarisi, ec. v. Mortificarisi.

Murtificatu, v. Mortificatu.

Murtizzu, sust. si dice quel piombo meschiato con istagno, che si mette ne' vasi di rame per istagnarli.

Murtizzu, add. come, carni, o lana murtizza, e vale quella di pecora morta di morte naturale, *morticino*. lana morticina. *Culuri murtizzu. P. B. v. Smortu.

Muru, pietre commesse con calcina l'una sopra l'altra ordinatamente, *muro*. murus, paries. Dal lat. *murus*. muru. *Muru a siccu, vale, muro frabbicato senza calcina, *muro a secco*. maceries. *Muru di petra, e taju. v. Taju. *Darisi la testa pri li mura. v. Testa. *Stari muru cu muru, o essiri muru cu muru, vale, esser contiguo di abitazione, stare allato, accanto, di abitazione divisa di un' altra con muraglia comune, *essere*, *o stare a muro a muro*. contiguum habere domicilium. *Parrari cu lu muru, figurat vale, parlare a chi non attende, *dire al muro*. canere surdis. *Duru cu duru nun fa muru. v. Duru. *Muru vasciu, metafor. si dice a quegli, ch' è d' inferiore condizione, ed ha meno appoggi d'altri. Infimæ conditionis homo. Onde a lu muru vasciu tutti si ci appojanu, prov., che vale, che col più debole ognun gli cozza, e che i meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti, *le mosche si posano*, *o danno addosso a cava' magri*. canis pauperem peregrinum semper infestat. *Li mura annu l'oricchi, v. Macchia. *Nun è muru di appizzari chiova, dicesi d' uomo, che non si lascia facilmente corbellare, *è una lana da non scardassar ogni cardo*, *o non è fanciullo da essere uccelletto*. derisor potius, quam deridendus. P. B. *Truzzari la quartara cu lu muru. v. Truzzari la petra cu la quartara. v. Truzzari. *Mettiri ad unu cu li spaddi a lu muru, o mettirilu cu li spaddi a lu muru. v. Mettiri.

Murviddi, infermità, che viene a' fanciulli, spezie di vajuolo, ma fa le vesciche più grosse, ed è male manco maligno, *morviglione*, *morbiglione*. pustulæ, pustularum, e da' Medici morbilli. Dal lat.

lat. *morbus*, dim. quaſi morbilli. P. MS. „ Murviddi, *morbilli*. a „ Medicis vocati. Idest per dimi- „ minutivum a *morbus* dicti, quia „ minus ſunt periculoſiores vario- „ lis. „

Murviddina, erba. v. Anagalidi. P. MS. dice: „ Murviddina, anagal- „ lis . . . . Ea igitur ita hic ſal- „ tem Panormi a noſtris ruſticis, „ & preſertim olitoribus appella- „ tur quaſi dicatur *morbillina*, quia „ videlicet tenero oleri pro quo- „ dam veluti *morbo* eſt, id ſuis „ multiplicibus ubique cingentibus „ ramulis pene ſuffocando, ec. „

Muruſeddu, P. B. dim. muruſu, o moruſu, alquanto indugiatore. Aliquantulum cunctator.

Muruſu, P. B. v. Moruſu.

Murvuſu, add. imbrattato di mocci, *moccicoſo*. mucoſus. Da *morvu*. v. *Muvruſu, per metaf. ſi dice a fanciullo. v. Fraſchetta.

Muſa, nome di deità prepoſta alla poeſia, ed alla muſica, *muſa*. muſa. Dal gr. μοῦσα muſa, ſignificante lo ſteſſo. *Muſa, ſi prende per la poeſia. v. Puiſia.

Muſa, erba. Palma humilis longis latiſque foliis. C. B. P. f. 507. Ficoides, ſeu ficus Indica longiſſimo, latiſſimoque folio fructu longiſſimo. Hort., Acad., Lugd., Batav. Muſa Paradiſiaca. L. Sp. Pl. f. 1477.

Muſaica, aggiunto di legge, *moſaico*. P. B. lex per Moiſem a Deo lata.

Muſaicu, pittura fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di ſmalto colorati, e commeſſi, *muſaico*. muſivum S. Ag. emblema, opus teſſellatum. Dal lat. *muſeum*. pro opera muſea in ædificiis ex pumicibus, & ſaxis eroſis conſtructa, ad ſpecus imaginem arte reddendam. Plin. *l.* 36. c. 21. *A muſaicu, per ſimil. vale, alla forma di muſaico, a *muſaico* (Cinon. nella voce muſaico).

Muſarra, membro del monte Etna, appellato da' paeſani Rocca di Muſarra: era altiſſima, e le ſoggiaceva una profonda valle „ da me „ veduta (dice Maſſa) l'anno 1682. „ ma poi (per quanto mi è ſtato „ riferto), fu riempita dal fuoco „ impietrito di Mongibello, ſicchè „ ora più non ne reſta veſtigio al- „ cuno. „ *Muſarra*. Rupes Muſarræ. Faz.

Muſca, inſetto volatile, *moſca*. muſca. Muſca domeſtica. Linn. Syſt. Natur. t. 1. p. 3. f. 990. Queſto nome è anche preſſo di noi generico, ed abbraccia molte altri inſetti ſimili di diverſe ſpecie. Dal lat. *muſca*; forſe ſecondo Varrone derivata dal gr. μυῖα myia, ſignificante lo ſteſſo. *Muſca canallina, *moſca cavallina*. aſilus. Stomoxys Geofroy de Inſ. t. 2. f. 539. Conops calcitrans. Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 2. f. 1004. aſilus, οἶςρος. v. Onom. Rom. *Muſca tavana, animaletto alato ſimile alla moſca, ma un poco maggiore, e alquanto più lungo con aculeo, e punge aſpriſſimamente, *tafano*. tabanus. Tabanus thorace cinereo abdomine flaveſcente ſegmentis ſingulis triangulo albo. Geoff. de Inſ. t. 2. f. 459. n. 1. Tabanus Bovinus Linn. Syſt. Natur. t. 1. p. 2. f. 1000. V. lat. da *tabanus* corrottamente detto tavana. *Eſſiri na muſca tavana, o na cuzzica, figurat. v. Cuzzica. *Muſca di li voi, e ſimili, *aſſillo*. aſilus œſtrum. Œſtrus bovis. Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 2. f. 969. *Cacciarici li muſchi a na coſa, diceſi quando uno non iſpaccia le ſue coſe venali, *non avere iſpaccio*. rem venalem non diſtrahere, non vendere, mercem nullos habere emptores. *Fari muſca, o luca, diceſi da' fanciulli, quan-

dò uno, come per ischerzo prenda, quanto di nocille, o di noci, o cose simili trova nel giuoco. Quasi per jocum luforum avellanas, nuces, etc. predari. P. B. *A cavaddu magru muschi, v. Cavaddu. *Fari d' una musca un elefanti. P. B. v. d' un pilu. farinni un travu, o ogni pilu ci pari un travu. v. Pilu. *Nun si pò aviri, o nun si mancia meli senza muschi. v. Meli. *Nun si lassa passari musca a nasu, vale, non si lasciar fare ingiurie, levarsi le mosche, o moscherini dal naso, e d' intorno al naso, non portar basto. injurias propulsare. *Pigghiarici la musca, o affirrarici la musca, saltar la mosca. irasci. *Aviri muschi, dicesi quando si vuol significare, che uno corre pericolo, e disavventura in qualche affare, correr burrasca. in discrimine versari. *Ammucca muschi. v. Ammuccamuschi. *Pigghiarici, o Affirrarici, o Sautarici la musca. v. Muschiari. *Mancu c' è na musca, lo stesso diciamo: nun vitti nè cani, nè gatti. V. Cani.

Muscagghiuni, diciamo alcuni insetti alati, che hanno qualche somiglianza alla musca, delle quali ve ne ha un gran numero di spezie.

Muscaloru, arnese con che l' uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda, e se ne fanno anche con manico di legno per soffiar il fuoco, *ventaglio*. flabellum. Dal lat. *musca*. muscaloru, perchè anche serve per cacciare le mosche, come i Latini dissero da *musca*, *rium*.

Muscaloru di rigina, pianta, e fiore, così detto, perchè il fiore ha la forma di ventaglio da noi detto muscaloru, *amaranto rosso*, amaranthus panicula incurva. C. B. P. f. 121. Tour. f. 235. Celosia coccinea. Linn. Sp. Pl. f. 292.

Muscalureddu, dim. di muscaloru, picciolo ventaglio, *ventajetto*, *ventalino*. V. l. flabellulum: juxta communem Terentii lectionem. P. B.

Muscardinu, mostaccioli in morselletti, *moscardino* (Indice Univers.) buccella. P. B.

Muscareddu, diamo questo aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al muschio, come, piru muscareddu, prunu, miluni di tavula, ec. *moscadello*. apianus. *Essiri muscareddu agustinu, per metaf. si dice d' uomo astuto, ed accorto, *aver l' arco lungo*. Talora significa persona maliziosa. v. Cocciu di muscu in cocciu. P. MS. dice: „ Muscareddu,
„ o Muscareddu agustinu, metaphorice dicitur de eo, qui inter
„ malos, vafros, perditos, sicarios, fures, prædones annumerandus, imo & quandoque horum pessimus. Forte, quod sicut horum species pyrorum etiam ex solo odore præsentiuntur, & cæteris præstant ita per
„ antiphrasin, & hos nequissimos
„ ex mala eorum diffusa fama novimus, & ab eis cavemus. „

Muscarìa, quantità di mosche adunate insieme, *moscajo*. magna muscarum copia.

Muscateddu. nome d' uva detta così dal sapore, che ha di moscado: la vite, che la produce dicesi vitis apiana. C. B. P. f. 298. & Tour. I. R. H. f. 613., si dice anche muscateddu, il vino fatto di cotale uva, *moscadello*, *moscadella*. itico. Plin. uva apiana, vel vinum apianum. Dal lat. *muscus*, perchè ha l' odore, e sapore di moscado.

Muscatiddunì, accresc. di muscateddu, uva di moscadella più grossa. Uva apiana major.

Mu-

Muscatu, v. Muscateddu vinu. *Muscata, aggiunto di noce v. Nuci muscata. *Muscatu, per aggiunto di colore. P. B. v. Ammuscatu.

Muschèa, tempio de' Turchi, *moschèa*. mosqueta. Cruf.

Muschera, arnese composto di regoli di legno di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare, *moscajola*, *moscajuola*. P. MS. dice: „ Muschera, capsula ex assulis, & tela confecta, in qua pendula e tecto carnes solent asservari ad arcendas, scilicet, *muscas*.

Muschettu, spezie d' arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso, *moschetto*. ballista ignifera. Dal Germ. *musket*, significante lo stesso. v. Vof. de Vit. serm. f. 31. Il Menagio la trae dal lat. barb. *muscettus*, che vuol dire una specie di sparviere, giacchè molti strumenti da fuoco hanno preso il loro nome d' alcuni animali. v. Culumbrina.

Muschi, ridotto di navi, *Mosche*. statio Muscarum. Faz.

Muschiari, esser annojato dalla mosca, come assillo, tafano, e propriamente si dice delle bestie, *saltar la mosca*. asilo, tabano infestari, indignari. Da *musca*. *Muschiari, per metaf., vale, incolerirsi, *saltar la mosca*. indignari.

Muschiatu, aggiunto di quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco hà sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche nate per lo più dalla vecchiaja, *leardo moscato*, *moscato*. v. Cavaddu muschiatu.

Muschicedda, dim. di musca, *moschetta*. muscula.

Muschigghiuni, o Muscuni, mosca grande, *moscone*. musca grandior B. P. *Per chi sta a bocca aperta aspettando cosa da mangiare, o altra cosa, *parassito*. musca. P. B. *Per bevitor di vino, *tracannatore*, *bevone*, *moscione*. bibax. P. B. *Per chi va attorno a donne, *moscone* (Fagiuoli), *donnajo*. mulierosus, us. P. B. *Muschigghiuni d' acqua, insetto, che corre sopra l' acqua con gran velocità, *tipola*. tipula. P. B.

Muschitta, dim. di musca, v. Muschicedda. *Muschitta, o Zappagghiuni, v. Zappagghiuni.

Muschittata, P. B. colpo di moschetto, *moschettata*. sclopi majoris ictus.

Muschitu, P. B. v. Muscarla.

Muscia, voce colla quale si chiama il gatto, *muci*. *Muscia, pur si dice la gatta, *mucia*, *muscia*. felis. Presso P. MS. si legge „ Muscia, felis catus, quasi *musia* a mus, quia mures venatur. Isidor. l. 12. c. 2. *Musio appellatus quod muribus infestus sit*. Idem dicit Pap. & Voss. Fer. in miscio.

Musciara, sorte di barca piatta per uso della tonnara. Cymba. E' incognita l' etimol.

Muscina, v. Mucina.

Musciu, add. quasi passo, tra passo, e fresco, mezzo asciutto, *soppasso*. flaccidus. Cruf. Presso l' Onom. Rom. nella voce *moscio* si legge così: „ Moscio, voce bisillaba, cioè, languido, e dicesi d' erbe, *frutti*, e d' altro, che s' appassisca, e si facci languido, *flaccidus*. Var. lib. 2. cap. 9. 2. „ Stu lignu è musciu, l' erva è muscia. P. MS. dice: „ Musciu, flaccidus, elanguidus, quod a priori vivido statu recessit; potest idem esse ac Hebr. *musc* recedere, amoveri; quod enim elanguescit aut flaccescit non est virens, seu vividum, ut prius hinc quasi recedit

,, dit a priori statu. ,, Presso Vinci si legge: ,, Ab Hebr. *muc* tabidus. ,, *Musciu, per metaf. si dice ad uomo lento, posato, contrario di spedito. v. Flemmaticu.

Musciuliddu, dim. di musciu, alquanto soppasso. Nonnihil flaccidus.

Musciumà, sorte di salume di carne di tonno secca, *mosciamà*. frustulum thynni exiccatum. Presso P. MS. si legge: ,, Musciumà; puto ,, originem sumere hoc nomen ab ,, Hebr. radice, *sciamam*, significante desolare, exhaurire: & addita lit. *mem*, *m* formativa nominis potuit dici mesciuma res ,, exhausta; nempe exsucta ab omni humore, ut sunt hæc thynni ,, frustula a solis radiis, & sale, ,, omnis prorsus humore exsucto, ,, exhausta. ,, Vinci dice: ,, Musciumà, pars carnosior thynni sicca sale condita, aliis *mosciume*, ,, Hisp. *moxomà*. ,, Credo forse dal *muscio*, significante secco, ne sia derivato musciumà.

Musciuniari, ec. v. Musuniari.

Muscizza, v. Musciu nel senso di lento, posato.

Muscu, materia odorifera, che si ricava da una saccoccia situata vicino l'umbilico di un animale quadrupedo chiamato capra moschus. Aldr. de quadrup. bisulc. 734. Capreolus moschi. Gesn. de quadrup. f. 695. Moschus moschiferus. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 91. *muschio*, moschus. P. MS. dice: ,, Muscu, ,, a capra Mosca, quam etiam vocant moschiferam. ,, *A culuri di muscu, vale, di colore oscuro. Obater. *Cocciu di muscu, v. Cocciu.

Muscu pissiddatu, sorta di pianta. Muscus pyxioides terrestris. C. B. P. f. 361. Muscus pyxidatus off. Lichen. pyxidatus major. Tour. f. 549. Lichen pyxidatus. Linn. Sp. Pl. f. 1619.

Muscu di petri, e di mura. Lichen crustaceus saxatilis, farinaceus verrucosus, candidus omnium crassissimus receptaculis florum nigrigantibus. Mich. Nov. Pl. Gener. f. 96. Lichen tartareus. L. Sp. Pl. f. 1608. *Muscu di petri biancu. Lichen lacteus. Linn. Syst. Nat. t. 2. Mantiss. Pl. f. 132. *Muscu di petri cinnirusu. Lichen cinereus. Linn. Syst. Nat. t. 2. Mantiss. ibid.

Muscu di Custantinopuli. Hyacinthus racemosus moschatus luteus. C. B. P. f. 43. Muscari flavo flore. Tour. f. 448. Hyacinthus muscari. L. Sp. Pl. f. 454.

Muscugghiuni, ec. P. B. v. Muscagghiuni.

Muscula, un cinetto di fil di ferro, il quale si pone in capo della fusa, ch'è sopra della cocca, al quale si accoppia il filo per non scappare in filandosi. Parvi fusi uncus. E' incognita l'etimol.

Musculari, P. B. add. di musculu, *muscolare*. muscularis.

Musculedda, o Musculicchia, o Musculidda, dim. di muscula. P. B. v. Muscula.

Musculeddu, P. B. dim. di musculu, *muscoletto*. exiguus musculus.

Musculiatu, aggiunto di pera è una spezie di pera, che ha l'odore, e sapore di muschio, *pera moscolata*. pirum muscum redolens.

Musculicchia, P. B. v. Musculedda.

Musculidda, disordine di muscoli nella parte della noce. Levis luxatio, subluxatio, luxatura. Dal lat. *musculus*. dim. musculidda. *Musculidda, pur si dice quel contorcimento di filo, seta, e simili, *contorsione di filo*. fili; ec. contortio.

Musculu, parte carnosa del corpo dell'animale composta di nervi, carne, e fibre, che serve princi- pal-

palmente al moto, *muscolo*, *musculo*, *moscolo*. musculus. Dal lat. *musculus*, derivato dal gr. μῦς mus, significante lo stesso.

Musculusu, P. B. pien di muscoli, *musculoso*, *muscoloso*. musculosus.

Muscuna, accresc. di musca, mosca grande, *moscone*. musca grandior.

Muscuzza, v. Muschicedda.

Museu, galleria, raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità, *museo*. museum. Cruf. Dal gr. μουσεῖον musion, significante lo stesso.

Musì, *mosaico*. opus musivum. Diz. MS. Ant.

Musìa, voce bassa, e si dice per dinotare eccellenza di cosa, *bellezza*. pulchritudo, formositas, præstantia; onde ci fu na musìa, c'era na musìa. Forse voce derivata da *museu*. v.

Musica, scienza della proporzione delle voce, e de' suoni, *musica*. musica. Dal gr. μουσικὴ musike, significante lo stesso. *Musica, diciamo per contrasto, contesa, noja, come: chi musica è chista? chi musica amara! o chi musica surda! e simili, *musica*. altercatio, fastidium. *Mettiri in musica. v. Mettiri.

Musicali, attenente a musica, *musicale*. musicus. Terminu musicali. Da *musica*. v.

Musicata, suono di molti strumenti musicali, e per lo più unito con canto, *sonorità*. harmonia. Da *musica*. v.

Musichicchiu, dim. di musicu. P. B. musico di poco conto. Vilis musicus.

Musicu, sust., che sa la scienza della musica, cantore, canterino, *musico*. musicus, cantor. Da *musica*. v. *Musicu, si dice ad uomo, o a bestia castrata. Eviratus. *Musicu di Maju, vale, *asino*. asinus. P. B.

Mussali, P. B. v. Mussili.

Mussalora, Spat. MS. v. Mussili.

Mussiamentu, v. Mussiata.

Mussiari, fare atto col muso, mostrando disapprovare, o disprezzare alcuna cosa, *torcere il grifo*. ringi. Presso P. MS. nella voce Mussiari si legge: „ Mussiari, a lat. *mussitare*, quod frequentativum est „ a musso, & hoc a Gr. μύζω my- „ zo, seu muzo, musso, mussito: „ unde quia non aperto ore quæ „ mussitantur proferuntur, sed la- „ biis pene clausis hinc mussu, os „ prominens fere clausum, & ge- „ neraliter os, ec. „

Mussiddu, dim. di mussu, *musino*. rostellum.

Mussili, strumento, che si mette al muso de' cani, ed altri animali mordaci, acciò non possano aprir la bocca, e mordere, *musoliera*, *frenello*. orea.

Mussu, parte degli animali dagli occhi infin all'estremità delle labbra, *muso*. rictus. v. Mussiari etimol. *Mussu, per similitudine si dice la bocca dell'uomo, *mostaccio*. os. *Mussu, è un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto, *broncio*. bronchus, os prominens; onde aviri lu mussu, o mettirisi cu tantu di mussu, o stari cu lu mussu, vale lo stesso, che aviri la grunna, o stari cu tanta di grunna. v. Grunna, v. Ammussari. *Essiri mussu cu mussu cu unu, o starici mussu cu mussu, vale, stargli vicinissimo. Adstare ori. *Scugnarici lu mussu ad unu, lo stesso, che dari na 'mmuccata. v. Dari, v. Scugnari. *Dari lu mussu 'nterra. v. Dari. *Mettiri lu mussu a tutti cosi, lo stesso, che vulirisi 'mmiscari a tutti cosi, *mettere il becco in molle*. sermonem, ansam arripere. A tutti cosi voli mettiri lu mussu iddu. *Sinni stujau lu mus-

mussu, lo stesso, che mustrarisinni li denti. v. Denti. *Mussu di purceddu, oricchi di mircanti, spaddi d'asineddu, tre proprietà, che bisogna avere, chi vuol vivere in pace in questo mondo; e si vuol significare, che fa d'uopo mangiar di tutto, monstrare di non sentir molte cose, e sopportar le persone, e cose moleste: può dirsi benissimo, *bisogna avèr grifo da porcello, orecchie da mercante, e spalle di asinello.* ad bene vivendum nullos oportet fastidire cibos, multa dissimulare, plurima ferre. P. B. *Si scianraru li mussi. P. B., vale lo stesso, che essiri di la stissa farina. v. Farina. *Mussu di cani, *ceffo*. rostrum.

Mussumeci, quartiere della Città di Jaci, *Mussumeci*. Mussumecis. Faz. Musumegis. Pirri. v. Massa.

Mussumeli, secondo dice Massa: „ terra di Manfredi Chiaramontano, „ suo fondatore addimandata, *Manfredonia*, nome che di poi mutò in quello di *Mussumeli* comunicatole dalla forte rocca con „ tal nome edificata dal medesimo „ Manfredi. „ *Mussumeli*. Musumellis. Faz. Pirri.

Mustacchiuni, voce di alcune contrade di Sicilia, *sgrugnone*. colaphus in os impactus, P. B.

Mustarda, mosto cotto, nel quale s' infonde farina, che col fuoco si rappiglia, e diviene a guisa di densa gelatina. Embamma de musto. Dal lat. *mustum*. v. Menag., Scalig. exerc. 148. vuole che provenga da *mustum*, e *ardeo*. *Per isterco. P B. v. Mastica. *Fari tastari la mustarda. P. B., lo stesso, che darici li pira. v. Dari, o cunsarilu pri li festi. v. Festa. *Sculari la mustarda, P. B. v. Cacarisi di tutta, o inchirisi li causi, v. Inchiriri.

Mustazzu, P. B. v. Mustazzu.

Mustazzola, sorta di dolce fatta d' un pezzetto di pasta di fior di farina condita con zucchero, e aromi, e per lo più con cannella, ed altro, e se ne fa anche di mele, o musto bollito, ed è di varie fogge, *mostacciuolo*. mustaceum. Dal lat. *mustaceum*. sorta di dolce, o sia mostacciuolo usato dagli antichi Romani per dividersi nelle nozze, e nelle feste di Saturno, che si celebravano nel mese di Dicembre, tempo in cui poi da noi si sollennizza la festa del Natale; costume pur troppo restato a noi. *Mustazzola di meli, pane intriso con mele entrovi spezierie, *confortino*. placenta, crustulum, dulcia. Ort.

Mustazzolu, aggiunto di piru, v. Piru.

Mustazzu, quella parte della barba, ch' è sopra il labbro, *bassetta*. labii superioris barba. Dal gr. μύςαξ mystax, o μάςαξ mastax, significante labrum superius, & in eo enati pili, cioè, basetta. *Mustazzu, anche si dice per basetta arricciata, *mostaccio*, mystax. *Mustazzu, per simiglianza si dice a peli lunghi del muso d' alcuni animali come di becchi, di cani, e simili, *barba*. barba. *Nun è mustazzu lu to di fari sta cosa, o nun hai mustazzu, si dice quando si vuol dinotare altrui esser uomo da nulla; tolta la metafora di colui ch' è senza mostaccio, cioè, ragazzo, e che non può fare cosa da uomo. *Passarici 'ntra li mustazzi, o passiarici 'ntra li mustazzi, si dice di chi avendo fatto grave offesa ad altri, se l' è passata impunemente, *uscirsene pel rotto della cuffia*. ex illata injuria impune abire. *Ntra li mustazzi, ci la fici 'utra varva, e mustazzi, v. Varva.

Mustazzularu, quegli, che fa o vende i confortini, *bericuocolajo*. pi-

ſtor dulciarius, cruſtularius.

Muſtazzuni, accreſcit. di muſtazzu. v. Muſtazzu. *Per uomo grandemente affezionato al partito imperiale. Cæſarianis partibus magnopere addictus. P. B.

Muſtazzutu, che ha moſtaccio, e che porta gran baſette, *baſettone*. homo promiſſis ſuperioris labii pilis. *Muſtazzutu, figuratam. ſi prende per ſaccente, dottore, *ſatrapo*. doctor.

Muſtopia, Muſtucuttì, e Muſtucunfitti, intriſo di farina nel moſto ridotto in morſelli, *pan vineſco* (voce dell'uſo). muſtaceus. P. B. v. Muſtarda.

Muſtra, o 'Mmuſtra, ſuſt. verbal. moſtramento, *moſtra*. oſtenſio, oſtentatio. Dal lat. *monſtrare*. *Muſtra, per la raſſegna, e ordinanza degli eſerciti. P. B. *moſtra*. luſtrum, luſtratio. *Muſtra, per apparenza, o dimoſtrazione, *moſtra*. ſignum, ſpecies. *Per eſemplo ſaggio di checcheſſia, *moſtra*. ſpecimen. *Muſtra, parlando degli orioli s' intende quella parte, che moſtra l'ore, e diceſi anche aſſolutamente di quelli orioli, che non ſuonano, *moſtra*. horologium.

Muſtrari, porre l' oggetto innanzi alla viſta, manifeſtare, paleſare, così agli occhi, come allo intelletto, inſegnare, *moſtrare*. monſtrare, oſtendere. Dal lat. *monſtrare*. *Muſtrarici l' agghi, maniera dimoſtrante ſdegno, o abbominazione, *fare il viſo bruſco*, *fare il viſo dell' arme*. torve intueri. *La facci muſtra chiddu, chi c' è 'ntra lu ſtomacu, prov. vale, che dal viſo ben ſi ſcorge la varietà degli affetti dell' animo, *il viſo moſtra ciò, che è nell' animo*. vultus indicat mores. P. B.

Muſtrari n. far viſta, voler far credere, *moſtrare*. ſimulare, ſingere. P. B. *Prov. muſtra di vinniri ſuſa, vale, finge di non badare a ciò, a cui pur troppo bada, *fa viſta*, *o le viſte*. lupus dormiens. P. B.

Muſtratu, add. da muſtrari, *moſtrato*. monſtratus, oſtenſus.

Muſtruuſu, ec. v. Moſtruuſu.

Muſtu, vino nuovo, e non ancor ben purificato. Cruſ. ma meglio ſucco dell'uva ancor non *ben purificato*, e non fermentato, *moſto*. muſtum. Dal lat. *muſtum*. *Muſtu cottu, *moſto cotto*. Cruſ. in Moſtarda. *Jelu di muſtu, ſorta di dolce fatto di muſto cotto rappreſo e condito con zucchero diviene a guiſa di gelatina. Muſtum coactum, concretum. *Acqua d'Aguſtu fa meli, e muſtu, proverb. dinotante, che una buona pioggia in Agoſto fa, che l' uva ſi maturi, e produca un buon moſto aſſai dolce

Muſtucunfittì, P. B. v. Muſtucuttì.

Muſtucuttì, v. Muſtarda.

Muſtura, miſtura compoſta di ſpirito di vino, e gomma, che ungendola ſopra le foglie d'argento diſteſe ſopra checcheſſia divengono a color d' oro. Miſtura aurea.

Muſturi, nome generico d' ogni ſpezieria, *aromato*. aroma. *Per miſcuglio di aromati in polvere per condimento di cibi, *ſpezie*. aromata. Dal. lat. *mixtura*. P. MS.

Muſtuſu, pien di moſto. Muſto plenus.

Muſulì, maniche ſciolte. Manicæ ſolutæ.

Muſulinu, ſorta di tela fina così detta da Muſſolo regione dell'Aſia, da dove ci viene. v. Menag.

Muſuluccu, diceſi d' uomo ſparuto, e che ha del balocco, ſegalido. macer, ſtupidus. Forſe voce compoſta da *muſò* cioè, uomo quaſi divenuto lungo, e ſottile a guiſa di muſo degli animali, e *loccu*. *Muſaluccu, Vinci dice. „Siccæ quæ„dum

„ dam lactis reliquiæ post caseum „ confectum; nominis etymon igno„ tum. „

Musulùcu si dice a uomo lungo, e sottile, o magro, *sagaligno*. Spat. MS. v. Musuluccu.

Musulumeli, e Misilmeri. Misilmir voce Arab. Misilmeris. Pirr. Misilmenium. Faz.

Musuniamentu, cattivo maneggiamento. Mala contrectatio. P. B.

Musuniari, Spat. MS. v. Munciuniari. v. Musuniatu etimol.

Musuniatizzu, P. B. v. Munciuniatizzu.

Musuniatu, v. Munciuniatu. Spat. MS. dice: „ Musuniatu forse detto dal „ muso del porco, o del cane, „ gualcito, bramicato. „

Muta, il mutare, il cangiare, scambio, mutazione *muta*, mutatio. *A mutando*. *Essiri 'ntra la muta, vale, metter i denti. Dentes mutare, renovare. Talora anche si dice degli uccelli, *mutare*. mutare, pennas renovare, pennas mutarè. *A la surda, e a la muta, posto avverbialm. vale, senza romore, *chetamente*. tacite.

Mutabili, add. atto ad esser mutato, che si muta, *mutabile*. mutabilis, mutationi obnoxius.

Mutabilità, P. B. *mutabilità*. mutatabilitas.

Mutabilmenti, avverb. P. B. *mutabilmente*. mutabiliter, inconstanter.

Mutamentu, il mutare, *mutamento*. mutatio.

Mutangaru, che tace, che non parla, o che non può proferir le parole. *taciturno*. taciturnus. Da *mutu*. v.

Mutanna, vestimenti di pannolino, che cuoprono la carne, soliti cambiarsi, e s' intende di camicia, calzoni, e calzette. Vestes lineæ. Da *mutari*. perchè si muta.

Mutari, variare, cangiare; e si usa nel signif. att., e neutr. pass. *mutare*. mutare. Dal lat. *mutare*. *Mutari, vale, cambiar costumi. Mores mutare. E' mutatu tuttu, o è nautru. *Mutari facci na cosa, vale, cambiar altro aspetto. Aliam rem præseferre. v. Mutari scena in scena. *Mutari scena. v. Scena. *Mutari menzu terminu. v. Menzuterminu. *Mutari casacca. v. Casacca. *Mutari rigistru. v. Registru. *Lu lupu si muta, o cancia lu pilu, nun lassa lu viziu. v. Lupu. *Cu muta locu, muta vintura. v. Locu. *Pri mutari locu nun si muta natura, che anche dicesi: Unni vai porti a te stissu, *per mutar paese non si cangia natura*. nemo se fugit exul patriæ, vel cœlum, non animum mutant, qui trans mare currunt. P. B. *Mutarisi, posto assolutamente, vale, cambiarsi di pannilini, *mutarsi*. immutare indusium, vestes, ec. *Mutarisi di facci. v. Facci.

Mutastru, P. B. v. Mutangaru.

Mutatu, add. da mutari, *mutato*. mutatus, immutatus.

Mutaturi, P. B. che muta, *mutatore*. immutator.

Mutazioni, variazione, *mutazione*. mutatio. Dal lat. *mutatio, onis*. mutazioni.

Mutaziunedda, dim. di mutazioni, picciola mutazione. Levis mutatio.

Muticeddu, dim. di mutu, picciolo imbuto, *imbutello*. Onom. Rom. pusillum infundibulum.

Mutilari, P. B. *mozzare*. mutilare. V. lat.

Mutilatu, P. B. add. da mutilari, *mozzato*. mutilatus.

Mutilazioni, P. B. *mozzamento*. mutatio.

Mutivari, ec. v. Motivari.

Muttettu, dicono i Musici a una breve composizione in musica, e per lo più di parole spirituali lati-

tine, *mottetto*. brevis cantiuncula. Da *muttu*, dim. muttettu.

Mutticeddu, dim. di muttu, *mottetto*. verbum, jocus.

Muttijamentu, P. B. *motteggio*. jocus.

Muttijari, burlare, *motteggiare*. nugari, nugas agere. Da *muttu*. v.

Muttijarisi, andar dicendo riservatamente con riguardo, esserne qualche boce, o sentore, e si costruisce nella maniera del neutr. pass. *bucinarsi*. susurrare.

Muttu, ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile, *motto*. dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium. Dal lat. *mutire*; o dal gr. μῦθος muthos, o mythos sermo. P. MS. „ Muttu, „ proverbium, adagium, paræmia, „ dictum, sententia arguta. Quamplures viri docti ut Scaliger in „ Fest. Menagius Ferrarius aliique „ deducunt a lat. *mutire*. idest (ne „ *mu* quidem dicere) *a muttum* „ (verbum). Sed quicquid sit de „ Italico *motto*, de Gallico *mot*, „ & Hispanico *mote*, quibus non „ semper est proverbium; nostrum „ tamen *muttu* magis accedit si„ gnificationi Grecæ vocis μῦθος, „ quæ Græcis non semper est *ver„ bum* (sermo, fabula); nam qui „ deducunt a Lat. *muttum*, ut Me„ nagius, asserunt tandem hanc la„ tinam vocem derivare a μῦθος „ (sermo). „ *Fari muttu di na cosa, *fare*, o *toccare un motto di alcuna cosa*. verbum facere de re aliqua, vel aliquid leviter attingere in transitu. P. B. *Nun si dici muttu, chi nun ci n' è parti, o tuttu, prov. che vale, ch' e' non si dice mai pubblicamente un cosa d' uno, ch' essa non sia o vera, o presso che vera, *e' non si grida mai al lupo, ch' e' non sia in paese, o e' non si grida al lupo, ch' e' non sia lupo, o can bigio*. rumor publicus non omnino frustra est, fama non temere spargitur.

Mutu, che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella, *mutolo*, *muto*. mutus. Dal lat. *mutus*; voce formata secondo Var. l. 6. dal suono di essa, giacchè *i muti* altro non possono pronunciare se non che μῦ mu. *Stari mutu, o Zittu. P. B. v. Zittu. *Muti, aggiunto di littri. v. Littra.

Mutu, strumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi, o simili per versarvi il liquore ec., acciocchè non si sparga, *imbuto*. infundibulum. Dal gr. βύω buo, impleo; onde butum, & imbutum. Isid. gloss. *Mutu di lignu, strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare, *pevera*. infundibulum. Ort.

Mutuanti, che presta, *prestatore*. commodator. Digest. l. 13. fœnerator. v. v. Mutuu etimol.

Mutuatariu, chi prende imprestito per rendere, che accatta, *accattatore*. mutuans.

Mutuu, il prestare, e la cosa prestata, *prestanza*, *prestazione*, *presto*. commodatio, mutuatio. Dal lat. *mutuum*.

Muvimentu, v. Movimentu.

Muxhita, Diz. MS. Ant. v. Murga d' ogghiu.

Muxhiumà, Diz. MS. v. Musciumà.

Muxu furmaiu, caseus recens S. in N. v. Tumazzu friscu.

Muzzari, v. Ammuzzari.

Muzzatu, v. Ammuzzatu.

Muzzetta, veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati, e per onoranza si concede a' Canonaci, e simi-

mili, *mozzetta*. mozetta. Dal lat. *mutilus*, mutius, muzzu, muzzetta „ quia velut *mutilatum* (dice „ Pasqualino MS.) est humerorum „ tantum operimentum, & ideo „ per diminutivum. „

Mùzzica pedi di Crucifissu, v. Muzzicari.

Muzzicari, strigner co' denti, *mordere*. mordere. Dal lat. *morsicare*. murficari, muzzicari. *Per metaf. vale dir male, *mordere*. mordere. *Per asciolvere, P. B. cioè v. Fari culazioni, v. Culazioni. *Muzzicarisi li jdita, o jidita. v. Jditu. *Cani chi abbaja assai muzzica pocu. v. Cani. *Muzzica ccà, si dice quando si vuol fare intendere altrui, che finge di non sapere cosa, che dovrebbe sapere, tolta la similitudine de' bambini, che per semplicità fucchiano il dito per capezzolo. *Muzzica pedi di Crucifissu, o muzzica pedi a li Santi v. Bacchittuni.

Muzzicatu, add. da muzzicari, *morsicato*. morsu faucius, vulneratus, læsus.

Muzzicatura, P. B. il morsecchiare, e 'l segno, che lascia il morso, *morsicatura*. morsiuncula. v. Muzzicuni.

Muzzicaturi, P. B. che morde, *morditore*. mordax.

Muzzicuneddu, dim. di muzzicuni, lieve morso. Morsiuncula. *Per *bonconcello*. buccea, frustulum.

Muzzicuni, il mordere, *morso*. morsus. v. Muzzicari etimol. *Per la parte ferita col morso, *morso*. morsus, pars morsu lacera. *Tirari un muzzicuni. v. Muzzicari. *Fari pigghiari li guvita a muzzicuni ad unu, vale, *farlo struggere*, *o arrabbiare*. in rabiem aliquem agere, vel aliquem macerare. *Pigghiarisi li guvita a muzzicuni, vale, struggersi di rabbia, *rodere il freno*, *o le mani*. frenum mordere. *Prov. nun po suppurtari un muzzicuni di purci, dicesi di chi non può patire un minimo che, *non comporta*, *che gli sia tolto un capello*. in pulicis morsu Deum invocat. P. B.

Muzzina, v. Malamuzzina.

Muzzu, mozzato, *mozzo*. truncus, mutilus, amputatus, sectus. P. MS. dice: „ Muzzu, a lat. *mutilus* per „ syncopen τȣ *i* & *l*, quasi mutius „ muzzu, vel a *muticus* quo utitur. „ Var. de R. Rust. *Lingua muzza, lo stesso, che lingua di pezza, v. Lingua. *Diri certi paroli muzzi, vale, parlare di checchessia copertamente, *parlar fra i denti*, o *a mezza bocca*. tecto sermone aliquid dicere. *A muzzu, posto avverbial. co' verbi cumprari, vinniri, vale, vendere, o comprare senza misura, o senza peso, *alla grossa*, *a occhio*, *e croce*. crassius.

Muzzu di stadda, garzon di stalla, v. Famigghiu. v. Muzzuni etimol. in senso metaf.

Muzzuneddu, dim. di muzzuni, in senso di vaso di creta, v. Muzzuni.

Muzzuni, sorta di vaso fatto di creta, brocca senza collo. P. MS. dice: „ Hydria absque collo, vel vas „ cretaceum amputato collo per „ pejor, ab eodem muzzu idest ob„ truncatum: & *muzzuni* methafo„ rice, puer, & ut plurimum vi„ lis, sic dictus ob pusillitatem ju„ stæ altitudinis, & ob ignobilita„ tem, tanquam sit vas disruptum: „ unde etiam muzzu di stadda. „ *Muzzuni, anche si dice quella candela di cera, o sevo, di cui ne sia arso una buona parte, rimasuglio di candela, *moccolo*. candelæ semiustæ reliquum.

N' apo-

N' apostrofata innanzi, fa forza della prepos. *in*. v. In. *N' apostrofata, seguendo voce, che incomincia da vocale, e accompagna nome maschile, o femminile, vale lo stesso, che *uno*, *una*. v. Unu, Na, o Una.

Na, voce scorciata da una, v. Una. *Na, accompagnata con quantità numerale, fa forza d' *intorno*, *circa*, circiter. Na dicina, na vintina, ec.

Naca, picciolo letticciuolo concavo fatto di tela con due funi, che si appiccano a due anelli nel muro: e ve ne sono anche fatte a guisa di cassettine, fermate su due legni a guisa di arcioni per uso de' bambini, e se ne fanno pur anche d' altre forme, *culla*, *cuna*. cunæ, arum, cunabula. Dall' Eb. *nachat* quies, o dal gr. νωκαρ nocar, dormitio. *Naca, pur si dice quell' acqua ritenuta ne' fiumi, che fa gorgo. v. Gurgu.

Nacalora, propriamente quel picciolo letticciuolo fatto di legname. v. Naca. *Nacalora, P. B. v. Vocalinzita. *Nacalora, aggiunto di tarantula. v. Tarantula nacalora.

Nacari, P. B. v. Annacari.

Nàccara, e comunemente nel numero de' più naccari. v. Naccari, o Nnaccari.

Naccareddi, dim. di naccari, v. Naccari.

Nàccari, o Nnaccari, piccioli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, ed altri ornamenti femminili, *margheritina*. globulus vitreus, Dall' Ebr. *nahhhar* puer, per esser ornamento di fanciulli. P. MS. Il Vinci anche la deduce dall' Ebr. *hhanac* torques così: „ globuli vitrei monilis loco in„ fantium collo alligati ab Hebr. „ *hhanac* torques addito *r* ad so„ nitum.„ *Essiri cu li naccari, dicesi a persona di gran merito. P. MS. nella *naccari* dice: & quia „ horum globulorum fila etiam e„ peri Phrygionico inserebantur, & „ in appendicibus quorumdam or„ namentorum, ideo quum aliquid „ summopere laudatur dicimus *es„ siri cu li naccari*.„

Naccari, o Naccara, fichi salvatichi, che si appendono ad alcuni alberi di fichi domestichi, acciò trattenghino i loro frutti, *caprifico*. caprificus, così detti forse per la somiglianza di una collana fatta a guisa di margheritine.

Naccariari, appendere i caprifichi agli alberi domestici per ridurre i loro frutti a maturità per mezzo di alcuni insetti da essi nati, che consumano l' umore latteo, secondo il sentimento di Plin. *caprificare*. Da *naccari*. v.

Naccariatu, add. di naccariari. v. Naccariari.

Nachijarisi, Spat. *MS.* v. Annacarisi, o Annaculiarisi.

Nachidda, *una moltitudine*. multitudo. Diz. MS. Ant. Voce composta da *una*; e *chidda*.

Nacchiù, *non più*. satis est. Voce composta da *non*, e *plus* non plu, nacchiù, v. Cchiù.

Nachicedda, P. B. dim. di naca. v. Nacuzza.

Naculiari, P. B. v. Annaculiari.

Nacuzza, dim. di naca, picciola culla.

Nadaru, mastru di chiazza. Diz. MS. Ant. v. Mastru. Da *nadaru*, che significa giusto peso, e così detto per essere un ministro pubblico, che sopraintende a regolare i pesi, e le misure per dar il giusto sì nel peso, come nella misura.

Nadaru, giusto peso, giusta misura. Pondus æquum, mensura justa. Diz. MS. Ant. v. Annadarari.

Nadir, P. B. voce Araba usata dagli Astro-

Astronomi per denotare quel punto del Cielo, dove terminarebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante, *nadir*.

Naduri, terra v. Bompinseri.

Na fasioni, v. Fasioni.

Nafta, specie di bitume liquido, chiaro come uno spirito di vino, leggierissimo, di odor bastantemente grato, e che attrae la fiamma da lungi. Naphta off. Bitumen fluidum levissimum. Wall. Min. 192. Olio di sasso liquido, *naphta*. Cronstedsk, Min. Ses. CXLVIII. Bitumen naphta Linn. Syst. Nar. t. 3. f. 109.

Naguni, o Napu, navuni. Napus sativa C. B. P. f. 95. radice alba ejusdem. Variet. Tour. Inst. f. 229. Brassica Napus β Linn. Sp. Pl. f. 931.

Naffata, mali chi veni a li boi. Spat. MS.

Namentri, Spat. MS. v. Mentri.

Namfria, fiume v. Naufriu.

Nana, femm. di Nanu. v. Nanu.

Nànfara, voce che in parlando risuona per le narici. Vox quæ naribus resonat. *Parrari cu la nanfara, o aviri la nanfara, *parlare nel naso*, *balbettare nel naso* (Tor. nella voce *nares*). loqui de nare. Prop. balba de nare loqui Pers. *Nanfara, *corizza*. pituita nasi. Voce composta da *nasus*, e *fari*, cioè, parlare nel naso. Vinc. in nanfariari. E' da dubbitare, che provengha dall' Ebr. *naphah*. efflare.

Nanfariari, Vinci v. Parrari cu la nanfara, in nanfara.

Nanfaruseddu, dim. di Nanfarusu.

Nanfarusu, chi balbetta nel naso. Homo cui magis vox naribus, quam palato resonat. Da *nanfara*.

Nanfia, v. Acqua Nanfia.

Naniceddu, P. B. dim. di nanu. *nanerello*, *nanerottolo*. pumilio.

Nanna, femm. di nannu, madre del padre, o della madre, *avola*, *nonna*. avia. v. Nannu etimol. *Nanna, pur vale *ira*, *stizza*, *collera*. indignatio. T' aju na nanna. *Nanna, termine di giuoco di palla, ed è quando entra la palla nel buco di ferro allo rovescio.

Nannu, nonno, *avolo*. avus dalla voce barb. *nonna*. nonnus, che presso le chiose d' Isidoro *nonnos*, significano majores, v. Nunna. *Va comu li ganghi di me nannu. v. Ganga. *Si me nannu nun fussi mortu, ancora sarria vivu, vale lo stesso, che avissi, ed avirria morsitu a lu spitali. v. Muriri. P. B.

Nannuzzu, dim. di nannu, detto per vezzo.

Nanò, lo stesso, che *non*. non, quasi *ne nò*.

Nantistiari, Spat. MS. v. 'Mpruntari.

Nantistu, *impronto*. Spat. MS. v. 'Mpronta.

Nanu, uomo mostruoso per picciolezza, *nano*. pumilio, nanus. Dal gr. νάνος nanos, significante lo stesso formato dalla νὴ ne privativa, e ἄνω ano, significante *auget*, cioè che non cresce.

Nauni, collina quasi due miglia distante da Piazza Vecchia, *Naone*, *Nauno*. Naunis mons. Cluv. Questo nome Antonio Verso crede esser imposto da' Greci v. Massa.

Napellù, pianta. v. Aconitu napellu, significa anche secondo molti l'aconito cinoctono, detto comunemente aconitu ammazza lupi.

Napordu, erba. Spina tomentosa altera spinosior. C. B. P. f. 382. Carduus tomentosus acanthi-folio angustiori. Tour. f. 441. Onopordum illyricum. Linn. Sp. Pl. f. 1158.

Nappa, o Scutedda di viviri, così a Vizzini *nappo*, *ciotola*. Spat. MS. v. Ciotula, dallo Spagn. *naspe*. Vinci „ vas potorium instar navicu- „ culæ, Hisp. *naype*: dicimus bùc- „ ca di *nappa* illum qui patulo est „ ore.„ Il Muratori nella voce *nap-*

nappo, patera, crater „ stranamen-
„ te (dice egli) sospettò il Me-
„ nagio, che potesse venir da *na-*
„ *vis*. Aggiugne, o dall' antico
„ Franzese *anap*, di cui parlere-
„ mo. Non so mai come al Fer-
„ rari cadesse in pensiero di trar-
„ lo da *obba*. Fuor di dubbio è,
„ esser Germanica l'origine sua.
„ Ha quella lingua *napf*, e *nap-*
„ *po*, significante *catino*, *bacino*,
„ e dura presso i Toscani questa
„ antica significazione, perchè *nap-*
„ *po* è da loro più sovente adope-
„ rato per *bacino*, o *bacile*. Ma
„ fu questo nome trasferito anche
„ a' vasi, dove si bee il vino. Nel
„ Glossario Germanico di Elfrico
„ *Cyathus* è chiamato *hnæp*. Di
„ là i Franzesi *hanap*, che vuol
„ dire *bicchiere*, e *hanapus*, a-
„ doperato dagli Scrittori Latino
„ barbari: intorno a che si può ve-
„ dere il Du-Cange. „ *Nappa,
dicesi quella parte delle brache,
che cuopre lo sparato della par-
te d'innanzi, *brachetta*. subligar.
v. 'Nnappa. *Nappa, per metaf.
dicesi ad uomo, *semplice babuc-*
cio. bardus, simplex, nebulo. v
'Nnappa.

Nappiari, v. 'Nnappiari.

Nappuni, accresc. di nappa.

Napu naguni, pianta. v. Naguni.

Narcissu, pianta, e fiore noto, che
anche dicesi tazzetta, *narciso*, *nar-*
cisso: narcissus. Molte sono le spe-
cie, e le varietà di questa pianta.
Non puoche ne riferisce il nostro
Padre Maestro Cupani nel suo Or-
to Cattolico f. 149., delle quali ne
rapporterò le più usitate. *Nar-
cissu, o Tazzetta grandi giarna cu
fogghi intornu smorti. Narcissus
sylvestris pallidus calyce luteo. C.
B. P. f. 52. Tour. f. 356. Narcis-
sus pseudo-narcissus. Linn. Sp. Pl.
f. 414. *Narcissu, o coddi di ga-
middu. Narcissus sylvestris multi-
plex, calyce carens. C. B. P. f. 54.
Tour. f. 357. Narcissus pseudo-nar-
cissus β. Linn. Sp. Pl. f. 415. *Nar-
cissu, o Gigghiu marinu, o di ri-
pa di mari. v. Gigghiu marinu.
*Narcissu a trumbuneddu giarnu.
Narcissus major totus luteus caly-
ce prælongo. C. B. P. f. 52. Tour.
f. 356. Narcissus bicolor. Linn. Sp.
Pl. f. 415. *Narcissu, o Tazzetta
giarna cu li fugghitti intornu sfla-
vidi. Narcissus pallidus medio-cro-
ceus. C. B. P. f. 50. Tour. f. 354.
Narcissus tazzetta. Linn. Sp. Pl.
f. 416. *Narcissu, o Tazzetta a
culuri d'oru. Narcissus pallidus
medio-luteus. C. B. P. & Tour.
ibid. Dal gr νάρκισσος narcissos, nar-
cissus. Da νάρκη narce, torpor, per-
chè il di lui acuto odore intorpi-
disce i spiriti. Plin. l. 21. c. 19.

Narcoticu, sonnifero, che induce son-
no, *narcotico*. somnifer, soporifer.
Dal gr. ναρκωτικός narcoticos torpe-
faciendi vim habens, seu torpo-
porem inducendi, aut obstupefacien-
di. Da νάρκη narce, torpedo.

Nardinu, P. B. add. di *nardino*. nar-
dinus.

Nardu, P. B. *nardo*. nardus. v. Spi-
caddossu.

Narhval, P. B. v. Leocornu.

Narici, P. B. i meati, e buchi del
naso, che noi diciamo (*pirtusa di*
lu nasu). *narici*. nares.

Narrari, ec. v. Cuntari. *Dal lat. nar-*
rare.

Narrativa, il narrare, racconto, nar-
razione, *narrativa*. narratoria ora-
tio, *A narrando*.

Narrazioni, P. B. v. Narrativa.

Naru, Città Reale: alcuni Antichi
Storici credono essere la nobile Cit-
tà, o Castello nominato Motio, an-
tica colonia de' Geloi: altri mal
fondati d'origine, e nome Saraci-
nesco da Masbel, Pirri, Briezio sull'

orme di Fazello, *Naro*, antic. Motyum, o Motyon. Cluv. modern. Narus (nell' età de' Mori) Nar. Faz. Narum Hofm.
[N]aru, o S. Biagiu, fiume, ch' è unito col fiume Drago, formano quello di Girgenti, *fiume di Naro*, o *di Girgenti*, o *San Biagio*. fluvius S. Blasii.
[N]arziddari, Spat. MS. v. Arziddari.
[N]asari, o Nassari, casale del Castro Reale, *Nasari*, o *Nassari*. Nassari. Scritt. Pubb.
[N]asata, urtamentu di nasu. Offensio nasi. Diz. MS. Ant.
[N]asazzu, peggiorat. di nasu. v. Nasuni.
[N]asca, naso schiacciato, e propriamente si dice a colui, che ha il naso piatto, e schiacciato, *camuso*. Dal *nasu*. v. simus, camusus. *Per narice*. nares. *Aviri ad unu supra la nasca, guardare di mal' occhio, guardare a straccia sacco, o a squarciasacco, cioè, averlo a noja, in ira, *avere il baco con uno*. simultatem cum aliquo intercedere, infestis oculis conspicere. *Nun avirinni nasca, indursi con difficoltà, *andare alla dura*. invite agere. *Naschi stritti, si dice quando uno patisce corizza. Pituita nasi laborare. *Naschi affigghiati. v. Nasu affigghiatu. *Pigghiari ad unu a nasca. v. Aviri ad unu supra la nasca. *Ittari focu, o fumu pri li nasci. v. Ittari focu, ec. *Affacciari pri li naschi, o essirinni chinu finu a li naschi. v. Chinu. v. Stuffu. *Parrari cu li naschi. v. Nanfara. *Nasca a la dritta. v. Pizzutu.
[Na]scaredda, dim. di nasca. v. Nasca, nel senso di camuso. v.
[Na]scata, colpo dato sul naso, e per lo più con carte da giuoco. Ictus naso inflictus.
[Na]schi, i meati, e buchi del naso, nare, nari, narice, narici. nares. Dal lat. *nasus*.
Naschiari, nasare, fiutare, *annasare*. olfacere, odorari. Da *nasca*.
Nascimentu, P. B. v. Nascita.
Nasciri, venire al mondo, uscire alla luce, *nascere*. nasci, oriri. Dal lat. *nascor*. *Per sorgere, apparire, *nascere*. emergere, oriri, Mi nascinu tanti 'mpuddi, ec. *Per iscaturire, *nascere*. manare, effluere. Di ccà, o di ddà nasci st' acqua. *Per avvenire, esser cagionato, *nascere*. contingere. Nni nasciu una gran liti. *Per liberarsi dal pericolo, salvarsi, *scampare*. evadere, effugere. Nascivi, nascisti, e dicesi quando uno scampa qualche disastro, o pericolo. *Nasciri doppu lu tistamentu di so Patri. Agnasci. Cic. *Nasciri una funcia. P. B. v. Nescirici una funcia. v. Funcia. *Quannu lu to diavulu nasciu, lu miu jia a la scola, modo prov., che vale, che gli uomini di età, come esperti, si possono difficilmente ingannare, *quando il tuo diavolo nacque, il mio andava ritto alla panca*. annosa vulpes haud capitur laqueo. *Nasciri a la ddritta, si dice in modo poverb. di chi è fortunato, *nascere vestito*, *o esser nato vestito*. omnium esse felicissimum. *Cui nasci tunnu un pò moriri quarratu: e cu' è malu pri natura, dura fin' a la sipultura, vagliono rade volte lasciarsi quel vizio, che si ha dalla natura, *invano tor si procura quel, che vien da natura*, o *quello ch' è per natura fino alla fossadura*. naturam expellas furca, tamen usque recurret. *Cu primu nasci, primu pasci, lo stesso, che cui a lu mulinu primu junci, primu macina. v. Mulinu. *Ancora n' è natu, e janni si chiama, dicesi di chi discorre, e trat-

ta di cose, di cui ancora e' non ne ha. Capra nondum peperit, hædus autem in tectis ludit. v. Janni.

Nascita, nascimento, natività, *nascita*. orsus, nativitas, natalis, dies genitalis. *Per ischiatta, stirpe, condizione, origine, *nascimento*, *nascita*. origo, progenies. Chistu è di bona nascita.

Nasciutu, add. da nasciri, *nato*, *nasciuto*. natus, ortus.

Nascondimentu, il nascondere, *nascondimento*. occultatio. *Per nascondiglio, *nascondimento*. latebra. v. Nascondiri etimol.

Nascondiri, v. Ammucciari. Dal lat. *abscondo*.

Nascondiri, derivato da *condo*, quasi non condere.

Nascostamenti, nascostamente, *nascostamente*. latenter.

Nascostu, avv. v. Di nascostu.

Nascundigghiu, v. Ammucciagghia. Dal lat. *abscondo*, quasi abscondigghiu, nascundigghiu.

Nasì, v. Nnasì, o Ngnurasì.

Nasica, infirmitati, chi veni a la testa. Hydrocephalum. Diz. MS. Ant.

Nasiceddu, P. B. dim. di nasu *nasetto*. nasulus.

Nasida, presso Vinci si legge: „ in „ actis publicis persæpe legimus „ *nasidem unam*, *nasidam vineæ*, „ ec. vox hæc idem valet, *ac linguam terræ*, *vineæ*, ec. more „ Turcarum, qui nasum vocant terram illam protensam, quam nos „ dicimus *linguam*, in utraque voce *nasida*, & *lingua* servatur „ similitudo, etenim *nasus*, seu „ *nasida*; perinde ac *lingua* protenditur. „

Nasiddu, ferro bucato messo per lo più nel manico del chiavistello, o fisso in checche si sia per ricevere la stanghetta de' serrami, *boncinello*. uncus pertusus, pessulo in[...] xus. P. MS. dice: „ Nasiddu, [...] „ ferri pars eminens in opercul[...] „ arcæ ingrediens seram. Tum „ quia exporrigitur, ut nasus in fa[...] „ cie, vel immediate a *dicto* Heb[...] „ *nasa* attollere, quod ferme ide[...] „ ac exporrigere. „

Naspa, v. Matassaru.

Nassa, arnese da pigliar pesci intessu[...]to di giunco a guisa di gabbia che ha nella bocca una entratura strettissima, che diciamo *traditura* per la quale entrati i pesci non trovano la via di tornare indietro, *nassa*, *gabbia*, *bertovello*. nassa. Dal lat. *nassa*, o forse dall' Ebr. *nasà* seduxit, ea enim pisces seducimus. Vinc. *Per gabbia da tenervi pulcini. v. Gaggia.

Nassari, casale del castro reale. *Nassari*. Nassari P. MS.

Nassicedda, dim. di nassa.

Nassudda, dim. di Nassa. v. Nassa.

Nasturzu, v. Mastrozzu.

Nastentari, affermar constantamente. Assevero. Diz. MS. Ant.

Nastintiari, v. 'Mprisiari.

Nastintu, v. 'Mprisusu. Da *inextinctus* de' Latini, idest, qui effricta est fronte, ad minas intrepidus, P. MS. *Per non curante di vergogna, e che non fa caso delle r[...]prensioni, delle minacce, ec. *sfacciato*, *insolente*. impudens, teme[...]rarius, insolens.

Nastrozzu, v. Mastrozzu Dal lat. *nasturtium*, e secondo Vinci „ nast[...] „ tium eo quod *nasum torquet* [...] „ acrimonia. „

Nasu, membro col quale gli anim[...]li apprendono l' odore, ove ris[...]de l'organo dell'odorato, *naso*. [...]sus. Dal lat. *nasus*. P. MS. [...]ce: „ che proviene dall' Ebr. *na*[...] „ attollere, elevare, quia in fa[...] „ ipse solus elevatur, seu pro[...] „ net, hinc nasca, nasiddu. „ *N[...]

su affilatu, v. Affilatu. *Nasu affigghiatu, dicesi quel segno, che mostrano i moribondi in assottigliandosi il naso; voce corrotta da *affilatu*. affigghiatu. *Nasu di cornu, dicesi per ischerno ad uno, che ha il naso lungo, così detto per una certa somiglianza del corno, *nasuto*, nasutus. *Nasu aquilinu, v. Aquilinu. *Senza nasu, *dinasato*. denasatus. *Aviri ad unu supra lu nasu. v. Nasca. *Pennirici lu nasu, vale, portargli un grandissimo affetto, *non vedere alcuno a mezzo*, in oculis aliquem ferre. *Parrari cu lu nasu, v. Nanfariari. *Sciusciarisi lu nasu, *mocare*. emungere. *Prov. arristari cu un parmu di nasu, vale, rimaner col danno, e colle beffe di cosa sperata, e non consequita. *rimanere o restare con un palmo di naso*, *o con tanto di naso*. lepus hiat. *Nun si cci pò tuccari lu nasu, si dice d' alcun bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi, *non gli si può toccare il naso*, *o venir la muffa al naso*. bilis semper in nare sedet, fumantis nasum ne tu tentaveris ursi. *Di la vucca a lu nasu nun si pò sapiri la viritati. v. Uucca. *Nntra sta casa nun si cci pò lassari lu nasu, vale, essetvi de' marijuoli in quella casa. *qui si rubberebbe l' vovo di sotto la gallina*. *Nun si fa passari musca a nasu. v. Musca *Purtari ad unu pri lu nasu, vale, dare ad intendere. *pigliare*, *menar pel naso*. decipere, fucum facere, in rem suam ducere. *Lassarisi purtari pri lu nasu, vale, far checchessia senza esaminar la verità, *lasciarsi levare in barca*, *menar pel naso*, *andarsene alle grida*, alicui credere. *Asinu mortu puleju a lu nasu. v. Asinu.

Nasu, terra *Naso*. nasus. Priv. del Conte Ruggeri 1182. Caet. Pirri Nasum Maur.; alcuni credono esser originata dall' antica città Neso. v. Massa.

Nasu, fiume nel lato settentrionale dell' isola tra la Rocca di Brolo, e 'l Capo di Orlando, spunta sopra il castello Ocria, e perisce nel mare di Toscana, *Naso*. antic. Timethus Cluv. moder. fluvius Nasi. Faz.

Nasuni, accrescit. di nasu. *nasone*, immanis nasus.

Nasutu, che ha gran naso, *nasuto*. nasutus.

Natali, si dice la solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo, *natale o pasqua di Natale*, *ceppo*, *pasqua di ceppo*. natalis Domini. Dal Lat. *natalis*, proveniente da *nascor*, sup. *natum*. *Natali, diciamo quel dono solito darsi in questo giorno per allegrezza, *Ceppo*. strenæ natalitiæ.

Natamentu, P. B. v. Natata.

Natari, l' aggirarsi, che fanno gl' animali nell' acqua per andare, e reggersi a galla, *natare*, *notare* natare. Dal lat. *natare*. *Natari, per simil. si dice di qualunque cosa, che sta sull' acqua, *star a galla*. innatare, supernatare. *Natari, parlando di vestimenti, scarpe, ec. si dice quando si vuole esprimere, che sono larghi, o vestono, e calzano largo. *Natari cu li visSichi. P. B. lo stesso che nun essiri nè 'n celu, nè 'nterra. v. Celu. *Accussì va lu munnu cu' nata, e cu' va 'nfunnu. v. Funnu. *Natari 'ntta lu beni. v. Abbunnari.

Natata, notare nell' acqua, *notamento*, *notatura*. natatus.

Nataturi, chi nata, *notatore*. natator.

Nàtica, e nel numero di più natichi, parte carnosa, e deretana del cor-

corpo trà la cintura, e l' appiccatura delle cosce, *natica*, *chiappa*. clunis, nates. Dal lat. *nates*, quasi naticus, natica. Men. proveniente dal verbo *innitor*, quia illis innitimur. Isid.

Naticata, colpo dato con mano aperta in sulla natica. Ictus natibus inflictus.

Naticchia, pezzetto di legno più grosso nel mezzo, che nell' estremità, fitto nel mezzo serra le aperture, che per certa somiglianza si potrebbe dire *nottola* de' Toscani obex. Da *natis*. P. MS. „ Naticchia, leve repagulum a forma „ *natis* cum coxa *natis*, naticula, „ naticchia.„ Vinci trae l' origine dal lat. *anaticula*. così dic' egli „ Naticchia, pessulus ligneus mo„ bilis, quo interne fenestras mu„ nimus, *anaticula* ab avis *ana*„ *tis* similitudine, quæ dum in„ cedit, hinc inde se movet, „ Etimologia veramente, che non so se calzi. *Naticchi, per similit. diciamo certa sorta di dolce fatta di pasta di mele.

Naticchiedda, dim. di naticchia. v. Naticchia. *Naticchiedda, si dice per ischerzo a fanciulla vivace, spiritosa, tolta la similitudine dalla *naticchia*, che gira di quà, e di là.

Naticuni, P. B. accresc. natica.

Naticùtu, che ha grosse natiche, *naticuto*. crassis natibus. Da *natica*. v.

Nativa, aggiunto d' aria, vale, paese dove altri è nato, *patrio*, *aere natio* (Crus. in natio). aer nativus, natalis, patrius.

Natività, nativitade, nativitate, nascimento, *natività*. ortus, exortus, nativitas.

Natti, passaddà dicendu a lu cani. Abi canis, discede hinc canis. Diz. MS. Ant.

Natu, add. da nasciri, *nato*, natus, ortus. Da *nascor*, sup. *natus*. *Natu di la petra. v. Petra.

Natu fattu, *nato fatto*. ad aliquid natus, factus. P. B.

Natuni, v. A natuni.

Natura, voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l' essenze, e le cagioni, *natura*. natura. Dal lat. *natura*; *a nascendo*. *Per quiddità, proprietà, ed essenza particolare di alcuna cosa, *natura*. essentia. *Per genio, e costume, *natura*. mos. *Per onestà, si dice natura alla parte vergognosa del corpo della femmina: e talora anche al membro virile, *natura*. natura. *Per gagliardia, fortezza di membra, *robustezza*. robur. Avi na natura forti. *Natura, v. Naturali; Avi na bona natura. *Usu fa natura. P. B. v. *Usu*. *Pri mutari locu un si muta nature. v. Mutari. *Cui è malu pri natura dura finu a la sepultura. v. Nasciri.

Naturali, sust. genio, costume, *natura*, *naturale*. mos. *A natura*. *Naturali di Palermu. P. B. v. Nativu. *Naturali, assolutamente si dice la figura, e l' oggetto naturale, dal quale cava il pittore l' opera sua, *naturale*. figura naturalis. *Onde pinciri, o disignari a lu naturali, si dice del dipingere, o disegnare, tenendo d' avanti gli oggetti naturali per ricopiargli, *dipingere*, *ritrarre al naturale*. reddere imaginem alicujus veritati, & naturæ proximam, reddere aliquem ad vivum, effingere graphice formam alicujus, exprimere aliquem. Cic.

Naturali, add. di natura, secondo natura, *naturale*. naturalis. *Naturalis. P. B. per bastardo, non legittimo, *naturale*. illegitimus, e concubina natus. *Naturali, anche

che talora il diciamo in signif. di semplice, e senz' arte, *naturale*. nativus simplex. *Naturali, si dice anche delle cose da mangiare, in signif. di buone, e sincere, non artifiziate, nè falsificate, come *acqua naturali*, si dice a distinzione di quella cavata per via artifiziale di stillazione, e mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale, *naturale*. merus, impermixtus, simplex. *Figghiu legitimu, e naturali, contrario di bastardo. v. Legitimu, v. Naturali. *Parti naturali, *parti vergognose*. pudenda, verenda, genitalia. *Farila naturali, o cu naturalizza, diceli di chi fa molto bene il suo personaggio in iscena: *rappresentare al naturale*. personam scite tueri. *Talora si dice del fingere ignoranza, *fare il nescio*. ignarum agere, ignarum se simulare. Chi la fa naturali! *Anche più spesso si usa in signif. di burlare. v. Triziari. *Naturalissimo, superlat. di naturali, *naturalissimo*. maxime naturalis.

Naturalista, vale, mastro, o scrittore dalle materie naturali, *naturale*. physiologus, physicus rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor. *A natura*.

Naturalizzari, P. B. v. Fari citatinu. *Per legittimare. v. Ligitimari.

Naturalizzatu, P. B. add. da naturalizzari.

Naturalizza, astratto di naturali, *naturalezza*. naturæ proprietas, natura. *Per contrario di affettazione, *naturalezza*, *semplicità*. simplicitas.

Naturalmentí, avverb. per natura, secondo la natura, *naturalmente*. naturaliter, natura, secundum naturam. *Per con semplicità, *semplicemente*. simpliciter. *Per ragionevolmente*, *probabilmente*. probabiliter.

Naturazza, peggiorat. di natura, *naturaccia*. V. I. malevolens natura, indolens. P. B. *Talora dicesi per significare la natura corrotta, *naturaccia*. V. I. natura depravata. P. B.

Navali, * add. di navi, attenente a nave, *navale*. navalis; onde armata, battaglia navale. Dal lat. *navis*.

Navata, P. B. v. Navi di chiesa.

Naucheri, nauclerus. S. in N. v. Pilotu. V. lat.

Navetta, diciamo quel vasetto a foggia di nave, in cui si ripone l'incenzo per uso della chiesa, *navicella dell' incenso* (Crus. in navicella). acerra. Fest. *Navetta, strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto spoletto si tiene il cannello del ripieno per uso del tessere, *spola*, *spuola*. radius. *Va comu na navetta, si dice di colui, che di continuo va di quà, e là, tolta la similitudine della spola, che di continuo si manda da una parte ad un' altra, e d' altra in altra, *andar come le secchie*. assidue vagari.

Naufraganti, che naufraga, *naufragante*. naufragans, naufragus.

Naufragari, far naufragio, *naufragare*. naufragari. Dal lat. *naufragari*.

Naufraggiu, frangimento, e rompimento di navi, *naufragio*. naufragium. *Naufraggiu, metaf. *naufragio*. naufragium.

Naufragu, che ha fatto naufragio, *naufrago*. naufragus.

Naufriu, fiume di voce moresca al dire di Goltzio, nasce sotto la Città di Butera, da cui prende nome di Butera, che in distanza quasi sei miglia da Terranova, versa le sue acque nel mare Africano, nau-

naufrio . namphrias . Golt. Naufria fluvius Butesii Faz. Naufrias Briez. fluvius Butherae Maur.

Navi, legno da navigare, e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra, *nave* . navis . Dal lat. *navis*, derivat. dal Greco ναῦς naus, significante lo stesso. *Navi, per similitudine si dice quella parte di chiesa, o altro edifizio ch' e tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro, *nave*, *navata*, *navicella* . ala sacrae aedis . Presso P. MS. si legge ; „ item media „ templi pars inter perisylia non „ displicet derivatio Ferrarii a „ graeco ναός templum . „ *Navi capitana, v. Capitana . *Alberu di la navi, v. Alberu . *Navi, per similit. anche diciamo l' ossatura del cassero de' polli, o d' altri uccellami scussa di carne, *catriosso* . avium sceletus . *Navi di linea, v. Vascellu. *Vatinni cu na navi di Santi, si dice ironicamente per far partire altrui, vattene via di quà. Abscede hinc, vel abi tuam viam . *A la navi tutta ogni ventu è cuntrariu, v. Cuntrariu . *Esseri commu lu caiccu cu la navi, v. Caiccu . *Essiri tutti ntra la stissa navi . P. B. vale, aver tutti la fortuna d' uno, o con uno, *correr la medesima fortuna* . eamdem fortunam sequi .

Navicari, v. Navigari .

Navicedda, dim. di navi, *navicella* . navicula, navigiolum .

Navigabili, add. che si può navigare, *navicabile*, *navigabile* . navigabilis .

Navigamentu, P. B. v. Navigazioni .

Naviganti, che navica, *navigante*, *navicante* . navigans .

Navigari, andare con nave per acqua, e si usa in signif. neut. e neut. pass., e talora anche att. *navicare*, *navigare* . navigare, navibus trajicere . Dal lat. *navigo* ; *a navi* . *Navigari a veli chini, o cu lu ventu 'mpuppa, v. Iri 'mpuppa . *Navigari cu ventu cuntrario, v. Ventu . *Navigari sutt' acqua, lo stesso che travagghiari sutt' acqua, v. Acqua . *Navigari contr' acqua, contra la currenti, *navigare contr' acqua*, *contra la corrente* . aqua adversa navigare . P. B. *Navigari cu la currenti . P. B. vale, navigare secondo il corso dell' acqua, *navigare a seconda* . secundo flumine nare . *Navigari secunnu li venti, detto proverb. che vale ubbidire agli accidenti, e far della necessità virtù, *navigar secondo i venti* . navigare secundum fretum, secundum fortunam . P. B. v. Iri cu lu ventu. *Navigari pri pirdutu, si dice di chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione si rimette interamente alla fortuna, *navigar per perduto* . vela ventis permittere . *Carta di navigari, v. Carta . *Perdiri la carta di *navigari*, v. Navigari, in signif. att. trasportare in nave da luogo a luogo checchessia, *navigare* . navi transvehere .

Navigatu, add. da navigari, e navicari, *navicato*, *navigato* . navi trajectus .

Navigazioni, il navicare, *navigazione*, *navicazione* . navigatio .

Navittiari, iri susu, e 'njusu comu na navetta di tessituri . Volito, as. sursum, deorsum cursitare . Diz. MS. Ant.

Navitticchia, vasetto fatto a foggia di rame, *navicella* . cymbium . P. B. *Per lo dolce contenuto da tal navicella ripiena di conserva può dirsi *navicella ripiena di conserva* . cymbium bellariis refertum, vel cymbium scorsonera sacchara condita refertum . P. B.

Navota v... Una vota voce composta da una e vota. v.

Nausea, o Nausia, fastidio, abbominazione, nausea nausa. nausea, nautea. Dal lat. nausea. proveniente dal gr. ναυτία, che vuol dire nausea.

Nauseari, o Nausiari, indur nausea, far nausea, ed avere a nausea, nauseare. nauseare. v. Nausea etim.

Nauseatu, o Nausiatu, add. da nauseari, o nausiari, nauseato. nauseatus.

Nausiusu, P. B. che fa nausea, nauseoso. nauseosus.

Nautica, scienza di navigare, nautica. ars nautica. V. lat.

Nautravota, in altro tempo, in altra stagione. altra volta. alias, alio tempore. Voce composta da unu autra, e vota. v.

Nautru, pron. primo caso del primo numero, posto sustantivam., vale, altr' uomo, altra persona, altri. alter. Voce composta da unus, e alter, un' altru naltru, nautru.

Nautru, add. diverso, ch' è differente, e in qualsivoglia maniera da quelle cose di che si parla, o s' intende, che non è lo stesso; altro. alius. Voce composta da unu, e autru. v. *Prov. chistu è nautru paru di manichi. v. Manichi. *Di ccà a tannu mori un Papa, e si nni fa nautru. v. Papa.

Nautru tantu, nome add. correlativo, e vale, altro, e tanto, cioè, quanto. l' altro correlativo, altrettanto. tantundem, totidem. Damminni nautrutantu di sta cosa.

Nautrutantu, avverb. altrettanto. tantundem. Sta cosa va nautrutantu.

Naxencza, S. in N. v. 'Mpudda, Pustema.

Naxhatini, a Modica vali spiriri, scumpariri. Spat. MS. v. Spiriri, ec.

Naxhaudi, legami con le quali ligano i piedi alle bestie. Compendes. Diz. MS. Ant. v. Pastura.

Naxiri, S. in N. v. Nasciri.

Nazzarenu, cognome di Gesù Cristo Signor nostro, Nazareno. Nazarenus. P. B. Etimol. v. Rob. Stef.

Nazionali, add. di nazioni dell' istessa nazione, nazionale. genticus. Dal lat. natio.

Nazioni, generazione d' uomini nati in una medesima provincia, o Città, nazione. natio. Dal lat. natio.

'Ncà, voce scorciata da dunca. v. *'Ncachì? 'ncacomu? in modo interrogat. vale lo stesso de' Latini quid igitur? quid ergo?

'Ncabbillari, v. 'Ngabbillari.

'Ncabbubbarisi, v. 'Ncapputtarisi. Da cabbubbu. colla prep. in. v. Cabbubbu.

'Ncabbubbatu, v. 'Ncapputtatu.

'Ncacaticchiu, v. Cacaticchiu, o Incacaticchiu.

'Ncaccamari, divenire alla grossezza delle bacche del loto, e si dice propriamente dell' uva, quando per mal patimento non cresce, ristringersi. se contrahere.

'Ncaccamatu, add. aggiunto di racina, e dicesi quando gli acini, o i granelli dell' uva non crescono, e divengono a somiglianza delle bacche del loto.

'Ncaccamatizzu, alquanto peggiorat. di 'ncaccamatu. v.

'Ncadaveriri, ec. v. Incadaveriri.

'Ncaddari, aver paura, esser timoroso, temere. timere, metuere.

'Ncaddavi a jiricci dda, ec. E' incognita l' etimol. *Prov. cu' duna primu duna 'ncaddannu, cu' duna appressu duna dulennu, o 'ncarcannu, vale, esser più grave il male che fa all' offensore l' offeso di quel, che ha ricevuto, se uno conficca, l' altro ribadisce, e fa l' un piagne per noci, l' altro per olio. gravior est læsi quam prius lædentis manus, vel acrius re-

remordet morsus . P. B.

'Ncaddimentu , lo 'ncallire , *incallimento* . callus . Tor. *'Ncaddimentu per metaf. *incallimento* . v. Induramentu .

'Ncaddiri , fare il callo , *incallire* . occallescere . Da *caddu* colla prep. *in*.

'Ncaddutu , add. da 'ncaddiri , *incallito* . in callum obduratus .

'Ncafurchiari , mettere , o entrare nella buca , e si usa anche nel signif. neutr. pass. *imbucare* . in latebras conjicere . Da *caforchiu* colla prep. *in* . v. *Per occultare . v. Ammucciari . *'Ncafurchiarisi , v. Ammucciarisi .

'Ncafurchiatu , add. da 'ncafurchiari , *imbucato* . in latebras conjectus .

'Ncagghiari , P. B. v. 'Ngagghiari .

'Ncagghiatu , P. B. v. 'Ngagghiatu .

'Ncagna , e 'Ncagnamentu , dispiacere , che mostra l' uomo ingrognandosi per qualche picciolo torto ricevuto d' altrui , *musata* , *disgusto* . offensio . Forse dal lat. *canis* . P. MS. in 'ncagna „ est consuetæ hilaritatis defectus , & proprie est puerulorum , quum ob „ reprehensionem , aut aliquid sibi „ denegatum magna affecti tristitia secedentes silent , nec ad „ quæsita respondent , dicitur etiam „ de majoribus natu , quum ob aliquid leve dissidium mutua frigescit amicitia , fortasse aut a „ lat. *canis* , & præpositione *in* , „ cujus fœmina Ital. dicitur *cagna* , & nos quoque dicimus *cagnolu* pro catulo , cujus nempe „ indoles est , ut percussi ab heris , „ aut minis perterriti fugientes delitescant , aut ab Hisp. *encañada* , scilicet aqua cum in subterraneis tubalis occlusa excurrit . „ Vinci nella voce 'ncagna , 'ncagnarisi dice : „ voces a canum „ ira deductæ Italis star in cagnesco , guardar in cagnesco . Torvis nimirum oculis . „

'Ncagnareddi , aggiunto col verbo fari , vale lo stesso , che 'ncagnarisi , ma frequentemente è più meno . v. 'Ncagnarisi . Presso P. MS. si legge : „ 'Ncagnareddi , est substantivum plur. num. quod præsefert speciem diminutivi , sed re„ vera est frequentativum , sicut „ & 'ncagnareddu , & appellativum , „ idest qui frequenter hujusmodi „ afficitur vitio . „

'Ncagnareddu , v. 'Ncagnatu .

'Ncagnarisi , mostrar dispiacere per qualunque torto d' altri ricevuto ingrognandosi , *far il viso arcigno* , frontem corrugare , vultum adducere . *Per guardare in cagnesco* , *stare in cagnesco* . torvo vultu aspicere , succensere . v. 'Ncagna etimol. *Fari 'ncagnari , *dar dispiacere altrui* . offensionem afferre . *Prov. cu' si 'ncagna perdi la parti , vale , chi fa dello sdegnoso , e del ritroso perde la parte , che gli tocca , *la pecora per far bè perde il boccone* . partem amittit suam , haberi qui vult offensus .

'Ncagnateddu , dim. di 'ncagnatu . v. 'Ncagnatu .

'Ncagnatu , add. da 'ncagnarisi , dispiaciuto , disgustato , *ingrognato* . offensus .

'Ncagnusu . P. B. v. 'Ncagnareddu .

'Ncalafatari , ec. v. Calafatari .

'Ncalamitari , stropicciare il ferro sulla calamita per dargli la virtù della calamita , *calamitare* . magnete ferrum affricare . Da *calamita* colla *in* prepos.

'Ncalamitatu , add. da 'ncalamitari , *calamitato* . magneticam vim habens .

'Ncalzari , ec. v. Incalzari .

'Ncaminari , ec. v. Incaminari .

'Ncaminu , aggiunto col verbo mettirisi , vale , mettersi in via , andar verso un luogo , *avviarsi* . viam in-

ingredi. Di camminu colla prep. *in*.

'Ncammisari, Spat. MS. v. Arrizzari. Da *cammisa* detto figuratam.

'Ncammisatu, add. da 'ncammisari. v. Arrizzatu.

'Ncamurchiari, v. 'Ncamurciari.

'Ncamurciari, stipare con pezzetti di legni il buco della carbonaja accesa. v. Camorchiu.

Ncanalari, o fari la 'ncanalata, *embriciare*. imbriacare. Sidon. l. 2. ep. 2. Imbrices, tegulas imponere. Da *canali* colla prep. *in*.

Ncanalata, *copertura di tegole*, *tetto di coppi*. Onom. Rom. tegularum, imbricum tegulum.

Ncanalatu, v. Imbriciatu.

Ncanalatu, add. da 'ncanalari, *accanalato*. imbricatus, canaliculatus. *Culonni 'ncanalati, *scanalate*. striatæ columnæ. P. B. v. Scannellatu.

Ncancarari, mettere i gangheri, *ingangherare*. cardinibus inserere. Da *cancaru* colla prep. *in*.

Ncancaratu, add. da 'ncancarari, *ingangherato*.

Ncancariri, o Incancariri, o 'Ncancaririsi. P. B. v. Incancrenirisi.

Ncancarutu, P. B. v. Incancrenutu.

Ncanciddiri, neut. P. B. v. 'Mputrunirisi.

Ncanciddutu, P. B. v. 'Mputrunutu.

Ncancillata, imposte fatte per lo più di ferro, commessi con qualche distanza l'un dall'altro, *cancello*. cancelli, clathri. Dal lat. *cancelli*.

Ncanciu, avverb. v. In canciu. Da *canciu* colla prep. *in*.

Ncancriniri, ec. v. Incancriniri.

Ncaniarisi, ec. v. Incaniarisi.

Ncanigghiari, P. B. coprire con crusca, *incruscare*. furfure operire, aspergere. Da *canigghia*.

Ncanigghiatu, add. da 'ncanigghiari, pien di crusca, *incruscato*. furfurosus.

Ncannamilatu, aggiunto di gambo di cicoria, che sia tenero, e sottile a somiglianza del gambo tenero della cannamele. Tener cicoriæ caulis. *Per simil. dicesi d'uomo di gentil complessione contrario di robusto, *dilicato*, *sottile*. debilis, subtilis. *Anche vale per *affettato*. mollis.

'Ncannari, avvolger filo, seta, sopra cannone, o rocchetto, *incannare*. filum, sericum obvolvere. Da *canna*, colla prepos. *in*. *Per chiudere, e coprire di cannuccie, *incannucciare*. calamis obtegere. *'Ncannari, parlando di vigna, vale, ficcar le canne accanto la vite per sostenimento de' tralci, e del loro frutto. *palare*. impedare, palare, pedare.

'Ncannara, P. B. v. Cannara.

'Ncannatu, add. da 'ncannari, *avvolto*, *incannato*. obvolutus. *Per *incannucciato*. calamis obtectus. *Parlando di vigna, *palato*. palatus.

'Ncannatura, maestra, che accannella seta.

'Ncannaturi, strumento di legno fatto a guisa di panca con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire, *cannajo*. Cruf.

'Ncannaturi, colui che pala la vigna, *vignajo*. vinitor, vineam palans.

'Ncannavazzari, foderare di canovaccio propriamente basti, bardelle, ec., *soppannare di canavaccio*. rudi tela subsuere.

'Ncannavazzatu, add. da 'ncannavazzari, soppannato di cannavaccio. Subsutus.

'Ncanniddari, P. B. v. 'Ncannari nel senso di avvolger filo, ec.

'Ncanniddatu, P. B. v. 'Ncannata. *Per *asperso di cannella*. cinnamominus, cinnaminus. P. B. *Per di colore di cannella. P. B. v. A

culuri di cannedda nella voce cannedda.

'Ncannila, v. Incannila.

'Ncannizzari, att. mettere il grano, orzo, e simili dentro le bugnole, *riporre nel cannajo*. in cucumeram inferre. P. B. Da *cannizzu*, e la prep. *in*. *Per mettere i bachi da seta su i canicci. Bombyces in craticulis collocare. P. B.

'Ncannizzari, coprire le volte intessendole di canicci. Cratibus concamerare.

'Ncannizzata, e 'Ncannizzatu, canne intrecciate a guisa di cancelli, per uso di siepe, *incannucciata* (signific. dell' uso). canneae crates. P. B.

'Ncannizzatu, add. da 'ncannizzari, *riposta sul cannajo*, o *messo su i canicci*. in cucumera, vel craticulo repositus. P. B.

'Ncannulari, aggiunto di capelli. v. Arrizzari. Da *cannola* colla prepos. *in*.

'Ncannulati, P. B. v. Cannola.

'Ncannulatu, add. da 'ncannulari. v. Arrizzatu. *'Ncannulatu, agg. d' uovo. v. Ovu.

'Ncannunari, coprire i tetti di canne. Cannis obtegere. Da *cannuni*, e la prep. *in*.

'Ncannunatu, add. da 'ncannunari, coperto di canne. Cannis obtectus.

'Ncantamentu, v. Incantisimu.

'Ncantari, ec. v. Incantari ec.

'Ncantaturi, v. Nigramanti.

'Ncantina, luogo sotterraneo dove si tiene, e conserva il vino, olio, ec. *cantina*. cella vinaria, olearia, ec. Da *cantina*. colla prep. *in*. v. Cantina. *'Ncantina pur si dice quella cassetta dove si conservano i carraffoni pieni di vino, cella da vino. Capsula vinaria. *'Ncantina d' ogghiu, ricettacolo murato, ove si conserva olio, ricettacolo d' olio. Cella olearia. *Per *le buche del trucco*. bucum barathrum. P. B.

'Ncantinari, term. del giuoco del trucco, mandare la palla nel buco. Pilam in cavum vel in barathrum depellere, praecipitare.

'Ncantinaru, colui che fa i ricettacoli d' olio. Cellae oleariae opifex.

'Ncantinedda, dim. di 'ncantina, *cantinetta*. cellula vinaria.

'Ncantisimu, v. Incantisimu.

'Ncantu, nome, v. Incantu.

'Ncantu, adv. v. Accantu.

'Ncantunari, v. Imbiraizzari.

'Ncanutiri, P. B. v. Abbianchiari neutr.

'Ncapaci, 'Ncapacitari, ec. v. Incapaci ec.

'Ncapacità, v. Incapacitati.

'Ncaparramentu, il caparrare, caparra, *caparramento*. arrha, arrhabo. Da *caparra* colla prep. *in*.

'Ncaparrari, comprar dando *la caparra*, *incapparrare*. arrhabonem dare. v. Caparra etim. *'Ncaparrari, o dari la caparra. v. Dari lu caparru. *Per *similit. si dice* quando alcuno con parole *lega*, e obbliga altrui. v. Appalurarisi.

'Ncaparratu, add. da 'ncaparrari, *incaparrato*. emptus dato arrhabone.

'Ncapicchiari, neutr. dicesi quando gli animali si mettono in bocca il capezzolo per poppare, *pigliar il capezzolo* (Crusc. in capezzolo). papillam accipere. Da *capicchiu* colla prep. *in*.

'Ncapistrari, e 'Ncrapistrari, legare per lo capo il cavallo, o altra bestia simile colla cavezza; si potrebbe dire *incapestrare*. capistrare. Da *crapistru* colla prep. *in*. v. Crapistu.

'Ncapistratu, o 'Ncrapistratu add. da 'ncapistrari, *incapestrato*. capistratus.

'Ncrapistratura, P. B. v. 'Ncurdatura.

'Ncàpita, aggiunto col verbo mettiri.

risi, vale, far guadagno, guadagnare, *far capitale*. lucrari, acquirere. Da *capu* colla prep. *in*.

'Ncapizzari, sopraponere checchessia sopra un' altra, riunendola, e ricongiungendola, *saldare*. ferruminare, solidare. Per metaf. da *capizzu*. colla prep. *in*.

'Ncapizzarisi, dicesi dell' animale, che si lancia contro dell' altro, *avventarsi*. insilire. P. B.

'Ncapizzatu, add. da 'ncapizzari, *saldato*. ferruminatus.

'Ncapizzatura, il saldare, *saldatura*, *saldamento*. ferruminatio, consolidatio.

'Ncappari, incorrere, o cadere, e intendesi principalmente in insidie, pericoli, e simili, *incappare*. incidere. Dal lat. *capio* colla prep. *in*, quasi incapiari, 'ncappari. *Per inciampare *incappare*. offendere. *'Ncappau lu cicirnni. v. Ciciruni. *Na vota ci 'ncappa la vecchia. v. Gabbari. *'Ncappari 'ntra li granfi di lu nigghiu, vale, andare in potere del nemico, incontrare da se il pericolo, *andare in bocca al lupo*. incidere.

*'Ncapparisi, *vestirsi con piviale* (Cruf. in piviale). pluviale induere. Da *cappa* colla prep. *in*.

'Ncappatu, add. da 'ncappari. v. 'Ncappari.

'Ncappiddari, P. B. v. Fari ad unu una cappiddata, nella voce cappiddata. *'Ncappiddari, parlando degli alberi, e propriamente degli ulivi, vale, ammonticchiare terra al loro pedale, tolta la similit. della forma del cappello, *rincalzare*. aggerere. munire, circumdare, fulcire. *'Ncappiddari, si dice del vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla, *levar in capo*. fervere, ebullire. 'Ncappiddau la tina. *'Ncappiddarisi lu tempu, vale, coprirsi di nebbie denze, *annebbiarsi*. obnubilari.

'Ncappiddata, P. B. v. Cappiddata.

'Ncappiddatu, add. da 'ncappiddari. v. 'Ncappiddari.

'Ncappucciarisi, metterfi il cappuccio in capo, camuffarsi, *incappucciarsi*. caput obvolvere. Da *cappucciu*, e la prep. *in*. *'Ncappucciari, si dice di alcune piante, e propriamente della lattuga quando fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio, *cestire*. cespitem facere.

'Ncappucciatu, add. da 'ncappucciari, *incappucciato*. cucullatus. *Lattuca 'ncappucciata, *lattuga cappuccia*. lactuca capitata.

'Ncapputtarisi, *mettersi il cappotto*. bardocucullo se obtegere. Da *capputtu*, e la prep. *in*.

'Ncapputtatu, add. da 'ncapputtarisi, *vestito di cappotto*. bardocucullo coopertus.

'Ncapricciarisi. v. 'Ncrapicciarisi.

'Ncapu, lo stesso, che supra. v. Supra. Da *capu* colla *in* prep. v. Capu. *Per termine, fine, e simili, come 'ncapu a tri jorna, a l' annu, a lu misi, ec. v. Capu. *'Ncapu, aggiunto con alcuni verbi ha varj significati, come aviri di 'ncapu la frevi, vale, aver febbre, *febbricare*. febricitare. *Stari di 'ncapu. v. Stari di supra. *Mettirisi 'ncapu, dicesi quando si vuol dinotare, che uno ha capitale, e non è scarso. Pecunia abundare, pecunia non carere. *Per restar superiore in checchessia. Superiorem esse.

'Ncapuzzari, o incapezzari virghi di ferru infucatu, uniri dui pezzi 'nsembula pri longu. Spat. MS. v. 'Ncapizzari.

'Ncarcagnari, v. Carcagnari.

'Ncarcamentu, il calcare, *calcamento*. calcatura, pressura.

'Ncar-

'Ncarcari, aggravar con piedi ec.; *incalcare*, *calcare*. càlcare, premere. Dal lat. *calco* colla prep. *in*. Incalcari, 'ncarcari. *'Ncarcari la manu, dicesi dell' accrescere la dose, o la quantità di checchessia, *caricar la mano*. quantitatem augere. *Per similit. vale, aggravare oltre il convenevole, *caricar la mano*. opprimere vehementius, aut violenter agere. *'Ncarcarici li chiova, si dice quando uno fa che si accresca presso altrui male a male. v. Chiantarici li chiova, in chiovu. *'Ncarcari la pinna, vale, *scriver lettere di tutta efficacia, o di riprenzione gagliarda*. efficacissimas, vel graviter objurgatorias literas ad aliquem dare. *'Ncarcari ad unu lu cappeddu, metaf. vale, dargli delle buffe, *sonarlo*. verberare aliquèm. P. B. *'Ncarca, e metti, dicesi metaf. per esprimere abbondanza, e gran quantità in ricevendo checchessia. v. Ad ussu. *'Ncarcarisi 'ntra un puntu, vale, a tutto potere, e con ogni sforzo stabilire qualche punto in fermandosi, *assodare*. statuere.

'Ncarcarizzu, terreno inculto calpestato dalla bestiame. Terra inculta. *Per erba nata da terreno inculto. Herba ex inculta terra nata.

'Ncarcatu, add. da 'ncarcari, *incalcato*. calcatus.

'Ncarcerari, ec. v. Carzarari.

'Ncarcerazioni, imprigionamento, il carcerare, *carcerazione*. in carcerem inclusio.

'Ncaricari, v. 'Ncarricari.

'Ncariri, ec. v. Incariri.

'Ncarmari, v. Calmari, Abbunazzari. Da *calma*, o *carma*, e la prep. *in*. *'Ncarmari lu focu, vale, esser nel suo vigore. Æstuare.

'Ncarnarisi, v. Incarnarisi. *'Ncarnarisi, per simil. parlando di vizio, vale, *internarsi*, *profondarsi*, *immergersi nel vizio*. vitio se immergere.

'Ncarnatinu, 'Ncarnatu, ec. v. Incarnatinu, Incarnatu, ec.

'Ncarnazzari, internarsi in checchessia, e si dice per lo più di vizio. vitio inveterascere. 'Ncarnazzarisi 'ntra lu viziu.

'Ncarnazzatu, add. da 'ncarnazzari. v. Incarnatu.

'Ncarni, aggiunto col verbo essiri, vale, essere, o divenire alquanto complesso, *essere in carne*, *rimettersi in carne*. *'Ncarni, e 'nossa, dicesi per esprimere cosa, che sia verissima. v. Carni.

'Ncarpitari, aggiugnere cosa sopra cosa, e si dice per lo più di lordure, *sopraggiungnere*. superaddere.

'Ncarpitatu, add. da 'ncarpitari, v.

'Ncarrabbiddata, *avvinazzato*, *cotto*. tumulentus. P. B.

'Ncarrica, dari la 'ncarrica ad unu, term. di foro, vale, aggravare di colpa alcuno, e per lo più nelle carceri, *incaricare*. onerare, incusare, crimini dare. Da *carrica* colla *in* prep.

'Ncarricari, ec. v. Incaricari ec.

'Ncarricu, P. B. v. Incaricu.

'Ncarrucciaati, che tracanna, *tracannatore*. ebriosus.

'Ncarrucciari, bere vino fuor di misura, e avidamente, *tracannare*. mero se ingurgitare. Forse da *quartucciu* colla prep. *in*, quasi inquartucciari, 'ncarrucciari. P. MS. dice: „ 'ncarrucciari, largius bibere „ an quod dicitur *inquartucciari* „ idest ad mensuram, vel in ea„ dem mensura dicta a nobis *quar*„ *tucciu*, large bibere. „

'Ncarrucciatu, add. da 'ncarrucciari. v. 'Mbriacu.

'Ncarta, aggiunto di ferri taglienti, va-

vale, di sottilissimo taglio, *taglientissimo*. acutissimus. Da *carta* colla prep. *in*, quasi ridotto il ferro alla delicatezza della carta.

'Ncartamentu, scritture attinenti alla pruova, come di legato, lite: ec. v. Scrittura. Da *carta* colla in prep. per esser involto di carta.

'Ncartari, rinvoltare in carta. v. Incartari. 'Ncartari ad unu, talora vale, *scriver d' uno il peggio, che se ne sa*. gravia quæque alicujus facinora ad alium præscribere. P. B.

'Ncartatu, v. Incartatu. *'Ncartatu, aggiunto di rasojo. v. 'Ncarta.

'Ncartiddari, Spat. MS. v. 'Ncufinari.

'Ncartucciari, P. B. v. Incartari.

'Ncartucciatu, P. B. v. Incartatu.

'Ncartunari, Spat. MS. cioè, avvolgere in cartone. Charta crassa involvere.

'Ncarvunari, Spat. MS. cioè, macchiare di carbone. *'Ncarvunarisi, macchiarsi di carbone. Carbonis pulvere maculari.

'Ncarvunatu, macchiato di carbone Carbonis pulvere maculatus.

'Ncarvaccari, o 'Ncavarcari, o 'Ncravarcari, soprapporre, *incavalcare*. superimponere. Li cosi mi 'ncavarcànu unu supra l' autru. *Per similit. Da *cavallu* colla *in*. *'Ncarvaccari ad unu, vale, *dominarlo*. dominari. Iu nun mi lassu 'ncarvaccari di nuddu.

'Ncarvaccatu, add. da 'ncarvaccari, *incavalcato*. superpositus.

'Ncarvuniddatu, si dice di cosa che per soverchia cottura è divenuta arsiccia, quasi a guisa di carbone, *arsicciato*. semiustus.

'Ncarzarari, v. Carzarari.

'Ncasamentu, P. B. *serramento*. conclusio. *Per *combagiamento*. apta, proba junctura. P. B.

'Ncasari, mettere insieme, intendendosi di legnami, pietre, e simili cose, *incastrare*. *combaciare*. innectere, inserere, conjungere, compaginare, compingere. Da *casa* colla prep. *in*, quasi fare entrare una cosa nella sua casa, cioè, incastro. *Per chiudere in entrando nell' incastro. Claudere. 'Ncasa, o 'ncascia la porta, ec.

'Ncasatu, add. da 'ncasari, commesso bene, e ristretto insieme, *incastrato*. innexus.

'Ncasciari, mettere nella cassa, *incassare*. in arcam condere. Da *cascia* colla *in*. *'Ncasciari, per similitudine vale, commettere l' una cosa dentro dell' altra, *incastrare*. inserere, innectere, coagmentare. 'Ncasciari la porta, la finestra, ec. *'Ncasciari, parlando di piante, vale, mettere attorno di essa terra, letame, e simili, acciò fruttino, *rincalzare*. fulcire. 'Ncasciari li vrocculi, li finocchi, ec. *'Ncasciari, vale, compiacere, *dar nel genio*. animo obsequi, voluntati morem gerere. Ci 'ncasciu la specia, ec. *'Ncasciarisi, *confermarsi*. obfirmari. P. B. v. 'Ncucciari.

'Ncasciatu, add. da 'ncasciari, *incassato*. in arcam conditus. *Per *incastrato*. innexus. *Per *rincalzato*. fulcitus. *Per *incaparbito*, pervicax. *Stari cu li setti mazzi 'ncasciati, vale, stare sul sicuro, *tenere il capo*, o *dormire*, o *simili in mezzo a due guanciali*. in utramque aurem conquiescere, dormire, res est in vado, vel in portu, vel in portu navigat. v. Mazzi.

'Ncasciatura, P. B. v. 'Ncasciu.

'Ncascittari, P. B. v. 'Ncasciari nel senso di mettere nella cassa.

'Ncascittatu, P. B. v. 'Ncasciatu nel senso d' incassato.

'Ncasciu, quella parte dove s' incastra, *incastro*, *incastronatura*, *commettitura*. commissura. v. 'Ncasciari etimol. *Essiri lentu di 'ncasciu,

fciu; metaforic. si dice di chi ridice tutte le cose o segrete, o non segrete, che gli son dette, *non saper tenere un cocomero all' erta*. plenum rimarum esse, hac, atque illac perfluere. Ter. dolium pertusum esse.

'Ncasiddari, v. 'Ncasari. Da *casedda* colla prep. *in*, quasi entrar nella *casella*. *'Ncasiddarici giustu, per similit. vale, *dar la risposta a suo tempo, a suo luogo*. opportune loqui. Da *casedda* colla prep. *in*.

'Ncasiddatu, add. da 'ncasiddari, v.

'Ncastiddari, far monte, mettere insieme, rammontare, *ammonticellare*. congerere, acervare, cumulare. Da *casteddu* colla prep. *in*.

'Ncastiddatu, add. da 'ncastiddari, *ammonticellato*. acervatus.

'Ncastrari, ec. P. B. v. 'Ngastari.

'Ncasuniri, oltre modo maravigliarsi, stupirsi, *trasecolare*. vehementer mirari, stupore affici. Forse dal lat. *casus*, significante inopinatum eventum, calamitas colla prepos. *in*, quasi inopinato eventu externari.

'Ncasunutu, add. da 'ncasuniri, *sbalordito*. externatus, obstupefactus.

'Ncatarrarisi, divenir catarroso, esser compreso da catarro, *incatarrare, accatarrare*. rheumaticum fieri. Da *catarru* colla *in*.

'Ncatarratu, add. da 'ncatarrarisi, divenuto catarroso. Pituita affectus, gravedinosus, pituitosus.

'Ncatasciari, empire di bozzima la tela, *dar bozzime, imbozzimare*. illinire. Da *catascia*. colla prep. *in*.

'Ncatasciatu, add. da 'ncatasciari, *imbozzimato*. illitus.

'Ncatasciatu, sust. metaforicam. vale, *intrigo*. involucrum. 'Ntra sta cosa c' è un catasciatu. P. MS. dice: „ 'Ncatasciatu, metaphorice „ fumitur (re negotio implexo, „ & multas appendices habente) „ exemplo ducto ab istiusmodi litura telæ inducta qua vix discerni queat tramam, & subtegmen. „

'Ncatastamentu, *ammassamento*. acervatio, coacervatio.

'Ncatastari, da catasta, far catasta di legne, *accatastare*. struem lignorum componere. Di *catasta* colla *in* riemp. *Per similit. si direbbe di ogni altra cosa, che si ammassi, e si ammonti, *accatastare*. coacervare.

'Ncatastatu, add. da incatastari, *accatastato*. acervatus, cumulatus.

'Ncatinamentu, lo incatenare, *incatenatura*. catenatio, connexio.

'Ncatinari, mettere in catena, legare con catena, *incatenare*. catena constringere. Dal lat. *catena* colla prepos. *in*. *Per fortificar con catene, e propriamente si dice delle muraglie, *incatenare*. catena munire. *Per tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, o de' fiumi, *incatenare*. catenis munire. *'Ncatinari, per metaf. *incatenare*. *'Ncatinarisi, neutr. pass. legarsi insieme con catena, *incatenarsi*. catenis simul constringi. *Per metaf. talora vale mettersi in necessità di fare una cosa, legarsi una cosa. Imponere sibi rei alicujus necessitatem.

'Ncatinatu, add. da 'ncatinari, legato, e congiunto con catena, *incatenato*. catenatus. *Per similitudine si dice di chi è impicciato in qualche affare, impiego, o cure, *incatenato*. catenatus. Sugnu 'ncatinatu nun pozzu lassari.

'Ncatinatura, R. B. legamento con catena, *incatenatura*. catenatio.

'Ncatinazzari, mettere il catenaccio, *incatenacciare*. pessulum obdere. Da

Da *catinazzu* colla *in* prepos.
'Ncattivamentu, P. B *prigionia*. captivitas.
'Ncattivari, P. B. pigliar prigione, far servo, *cattivare*. capere, in servitutem abducere. *A capiendo*, colla prep. *in*.
'Ncattivari, divenir privo di moglie, o marito per morte, *vedovarsi*. orbari conjuge. Da *cattivu* colla prep. *in*.
'Ncattivatu, add. da 'ncattivari, *cattivato*. captus, in servitutem abductus.
'Ncatusari, collegare, e murare i doccioni di terra cotta per far saltar l' acqua in alto. Tubos unire, conjungere, *incanalare*. V. I. P. B. Da *catusu* colla *in* prepos.
'Ncatusatu, sust. canal murato di doccioni, per lo quale si conduce l' acqua da luogo in luogo, *acquidoccio*, *acquidotto*. aquæ ductus. Da *catusu* colla *in* prepos.
'Ncavaddari, accavalcare, incavalcare. Spat. MS.
'Ncavagnari, P. B. v. Incavagnari. Da *cavagna* colla *in* prep.
'Ncavarcari, ec. v. 'Ncarvaccari.
'Ncavari, far cavo, *incavare*. cavare. Da *cavu* colla *in* prep.
'Ncavatu, add. da 'ncavari, *incavato*. excavatus.
'Ncavatura, P. B. *incavatura*. excavatio.
'Ncaucinari, mettere in calcina, coprire con calcina, *incalcinare*. calce obducere. Da *caucina* colla *in*.
'Ncaucinatu, add. *incalcinato*. calce obductus.
'Ncaudu, aggiunto col verbo mettiri. v. Caudiari.
'Ncavigghiari, attaccare insieme con caviglie, attaccare alla caviglia, *incavigliare*. clavulis adnectere.
'Ncavigghiatu, add. da 'ncavigghiari, *incavigliato*, *incavicchiato*. connexus, colligatus.
'Ncavirnarisi, v. 'Ntanarisi. Da *caverna* colla *in* prepos.
'Ncavirnatu, add. da 'ncavirnarisi, messo in caverna, *incavernato*. in cavernam abditus.
'Ncausi, v. In causi.
'Ncautela, v. In cautela, o Cautela.
'Ncautu, P. B. non cauto, *incauto*. incautus.
'Ncavu cavuseddu, P. B. v. Cavu, o In cavu.
'Ncazzuliri, v. Intiriziri, o 'Ntisichiri. Per metaf. da *cazzu* colla prepos. *in*.
'Ncegnu, acutezza d' inventare, o di apprendere checchessia, *ingegno*. ingenium. Dal lat. *ingenium*. *'Ncegnu, per strumento ingegnoso, istrumento che abbia dell' ingegno, ordigno, *ingegno*. machina, machinamentum. *A 'ncegnu, o cu 'ncegnu posto avverbialm. vale astutamente, *a ingegno*. data opera. Sta cosa fu fatta cu 'ncegnu. *Corpu di 'ncegnu tratto d' ingegno. Opus ingenii. *Nun bastanu l' anni, ci voli 'ncegnu pri sapiri, *a testa bianca spesso cervello manca*. ingenio, non ætate adipiscitur sapientia. P. B.
'Ncendiu, v. Incendiu.
'Nceneriri, ec. v. Inceneriri.
'Ncensari, v. Incensari.
'Ncensu, v. incensu.
'Ncensu, o 'Ncensuariu, P. B. v. Censu.
'Ncentivu, v. Incentivu.
'Ncertizza, ec. v. Incertizza.
'Ncessanti, ec. v. Incessanti.
'Ncestu, ec. v. Incestu.
'Ncetta, v. Incetta.
'Nchiaccamentu, v. 'Nchiaccatura.
'Nchiaccari, legare, e strigner con cappio, e dicesi per lo più delle some, *accappiare*, laqueo constringere, illaqueare. Da *chiaccu* col. *in* prepos.
'Nchiaccatu, add. da 'nchiaccari, *allac-*

lacciato . illaqueatus .

'Nchiaccatura , *allacciatura* , *allacciamento* , o *annodamento* , nexus.

'Nchiagamentu , l' impiagare , *impiagatura* . vulneratio , ulceratio .

'Nchiagari , piagare , *impiagare* . vulnerare . Da *chiaga* colla *in* prep.

'Nchiagatu , add. da 'nchiagari , *impiagato* . vulneratus .

'Nchianari , P. B. v. Acchianari .

'Nchianari , spianare , *appianare* . complanare . Da *chianu* colla *in* prepos.

'Nchianatu , add. da 'nchianari , *appianato* . complanatus .

'Nchiancularisi , lo stesso , che acchiancularisi . v. Acchiancularisi . Da *chianca* colla *in* prepos.

'Nchiantiddari , cucire nella scarpa la tramezza , che è tra 'l suolo , e 'l tomojo . Soleam intermediam suere . Da *chiantedda* colla *in* .

'Nchianu , lo stesso , che in chianu . v. Chianu .

'Nchianuzzari , pulire , e far lisci i legnami colla pialla , *piallare* . dolare , levigare . Da *chianozzu* colla *in* .

'Nchianuzzata , P. B. *piallata* . levigatio , politura .

'Nchianuzzatu , add. da 'nchianuzzari , *piallato* . dolatus , levigatus .

'Nchiappa , si dice di cosa imperfetta , o mal fatta , *sconciatura* . opus deforme , res inconcinna . Da *chiappa* colla prepos. *in* . v. Chiappa . *Per scomodo , danno , *sconcio* . incommodum , jactura . *Fari na 'nchiappa , v. Froscia .

'Nchiappacasa , o 'Nchiappacasi , si dice d' uomo senza attitudine , che non sa condurre a fine cosa alcuna , *dappoco* , *disadatto* . ineptus . Voce composta da 'nchiappari , e casa metaf.

'Nchiappari , far male una cosa , *guastare* . male rem gerere . *Per fornire di bandelle le imposte d' usci o di finestre . P. B. cancellis ferreis postes instruere . Da *chiappa* . v. *'Nchiapparisi , imbrattarsi di sterco , *sporcarsi* , inquinari , fœdari . *Per imbrogliarsi , v. 'Mbrugghiarisi .

'Nchiappata , P. B. v. 'Nchiappa .

'Nchiappatu , add. da 'nchiappari , e 'nchiapparisi , *sporcato* . inquinatus. *Per imbrogliato , v. *'Mbrugghiatu* . Per metaf. si dice ad *uomo* ubbriaco , v. 'Mbriacu . *Parrari 'nchiappatu , vale , parlare imbrogliato , smozzicato , non liberamente , nè speditamente , avvilupparsi nelle parole , *cincischiare* . verba trutinari . *Per essere ubriaco , v. 'Nchiarinatu .

'Nchiappatizzu , v. 'Nchiappatu .

'Nchiappiti , 'nchiappiti , v. Gnappiti gnappiti .

'Nchiappuliari , agirare uno , *dargli ad intendere* alcuna cosa , *infinocchiare* . verba dare . *Per imbrogliare . v. 'Mbrugghiari , o Scacciari .

'Nchiarimentu , P. B. *chiarimento* . limpitudo .

'Nchiarinarisi , empirsi di molto vino , *avvinazzarsi* . vino se ingurgitare . Forse da *inchiri* , quasi inchirinarisi , 'nchiarinarisi , cioè , empirsi di molto vino . Vinci dice :
„ 'Nchiarinarisi , ficto illo loquen-
„ di modo , quem dicimus *gergu*
„ vox , *chiaru* denotat *vinum* hinc
„ *'nchiarinarisi* est *tumulentum* es-
„ se . „

'Nchiarinatu , add. da 'nchiarinarisi , *avvinazzato* . tumulentus . *Essiri 'nchiarinatu , vale , essere ubriaco. Tumulentum esse .

'Nchiariri , divenir chiaro , contrario di 'ntrubbuliri , *schiarire* . limpidum fieri , defœcari . Da *chiaru* colla *in* . *Per farsi chiaro , *schiarire* . illucescere .

'Nchiarrari , ec. v. Inchiarrari .

'Nchiar-

'Nchiarru, v. Inciarru.
'Nchiarutu, add. da 'nchiariri, *chiarito*. clarificatus, defœcatus. *Per *chiarificato*. dilucidatus.
'Nchiatrari, divenir ristretto contrario di spugnoso, *condensarsi*. densari. Var. Lu pani 'nchiatrau, o è 'nchiatratu. Da *chiatra* colla prep. *in*.
'Nchiatratizzu, v. 'Nchiatrari.
'Nchiatratu, aggiunto di pani, pasta, ec. vale, pane, pasta divenuta ristretta, contraria di spugnosa. *condensato*. condensatus.
'Nchiattiri, divenir grasso, obeso, *ingrassare*, *impinguare*. pinguescere. Da *chiattu* colla prep. *in*.
'Nchiddaratizzu, lo stesso che 'nchidaratu, ma alquanto meno, v. 'Nchiddaratu.
'Nchiddaratu, passuto, e di poca lunghezza, *corto*. curtus, brevis. Coddu 'nchiddaratu, collo grosso, e corto. Breviori collo præditus. Forse dal gr. κυλλὸς kyllos, significante mozzo, quasi kyllaratu, 'nchiddaratu, mutate le *ll* in *dd*, come bellus, beddu.
'Nchilebbi, cussì a Scicli si chiamamanu li 'nzinzuli. *Spat. MS.* v. 'Nzinzula.
'Nchinu, v. In chinu.
'Nchinari, v. Inchinari, Inclinari.
'Nchinu, P. B. *inchino*. genuflexio, salutatio.
'Nchiostru, v. Inchiostru.
'Nchirchiriddu, v. Chirchiriddu. *'Nchirchiriddu, posto avverbialm. vale, in sul cocuzzolo. In vertice. Purtari la birritta 'nchirchiriddu.
'Nchistu mentri, P. B. v. In chistu.
'Nchiudiri, rinchiudere, *inchiudere*. includere. Dal lat. *includere*. *Per conservare. v. Sarvari.
'Nchiudituri, v. Inchiujituri.
'Nchiujiri, v. Inchiujiri.
'Nchiumazzari, empiere di lana, piuma, ec. Farcire. Da *chiumazzu* colla *in* prepos.
'Nchiumazzatu, add. da 'nchiumazzari, empito di piuma, lana, e simili. Farcitus.
'Nchiummari, fermar con piombo, come i ferri, ec. *impiombare*. applumbare. Da *chiummu* colla *in* prepos. *Per similit. parlando di corda, vale, unire corda con corda, *intrecciare*. innectere. *'Nchiummari, vale anche *aggravare*. prægravare, aggravare. Lu pisu ci 'nchiumma supra li costi, l'acqua, ec. mi 'nchiummau 'ntra lu stomacu. v. Acchiummari.
'Nchiummaturi, istrumento da collegare, o intrecciare. Instrumentum ad intexendum.
'Nchiusa, conservamento, conservagione, e per lo più si dice delle cose di vettovaglia, che si conservano per il bisogno di un anno o più, *provvedimento*, *provvedigione*. provisio. 'Nchiusa di l'ogghiu, di lu vinu, di lu carvuni, ec. Da *'nchiudiri*. v.
'Nchiusu, add. da 'nchiudiri, *chiuso*. clausus. *Per *riposto*. repositus.
'Nchiuvamentu, P. B. v. 'Nchiuvatura.
'Nchiuvari, fermare, conficcare con chiodi, *inchiodare*. clavis suffigere. Da *in* e *chiovu*. *'Nchiuvari, anche si dice delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia, *inchiodare*. clavum figere, clavo ferire. *'Nchiuvari l'artigghiaria, e simili, cioè, renderla inabile ad esser adoperata con mettere un chiodo nel focone, *inchiodare*, *chiovare l'artiglierie*. tormentis bellicis, clavum infigere. *'Nchiuvari ad unu, P. B., vale, screditar uno, acciò non fosse promosso ad impiego, ch' e' vorrebbe, *levare i pezzi di alcuno*. in aliquem vehementer invehi, fa-

manum alicujus lacerare, proscindere.

'Nchiuvatu, add. da 'nchiuvari, *inchiodato*. clavis suffixus. *'Nchiuvatu, aggiunto di bestia, vale, punta, sul vivo dell'unghia quando si ferra, *inchiodato*. clavo punctus, vulneratus. *'Nchiuvatu 'ntra un lettu, 'ntra na seggia, dicesi di chi è forzato dal male a starsene a letto, ec. *inchiodato in un letto, in una sedia*. lecto, sedi ex morbo affixus.

'Nchiuvatura, puntura fatta nello inchiodare, *inchiodatura*, clavi plaga. *'Nchiuvatura, per metaf. si dice quando uno per iscapito nel credito non può ottenere d'altrui qualche cosa, come impiego, uffizio, ec. *arenamento*.

'Nciacari, lastricare una strada ec. con ciottoli, *acciottolare*, *selciare*, *ciottolare*, silice viam sternere. Da *ciaca* colla *in* prepos.

'Nciacatu, sust. terreno selciato, ciottolato. v. Ciacatu.

'Nciacatu, add. da 'nciacari, *ciottolato*. stratus.

'Nciafardatu, *impinguato*, *ingrassato*. pinguedine fartus. Sta 'nciafardatu, è bonu 'nciafardatu. Forse da *farda* colla *in* prepos. P. MS.
„ 'Nciafardatu, obesus; quasi di-
„ catur impletus fardis dicimus
„ enim *fardi di carni*. Nobis *im-*
„ *pleo* dicitur *inchiu* hinc *inciu*,
„ *incia*, *'ncia*. Ergo *farda* non
„ est *limbus*, *ora*. „

'Nciammari, ec. v. Infiammari. Da *ciamma* colla *in*.

'Nciammazioni, v. Infiammazioni.

'Nciampari, ec. v. Inciampari.

'Nciarraporci, Spat. MS. v. Inchiarru. *Essiri 'ntra lu 'nciarraporci, lo stesso, che essiri inchiarratu, v. Inchiarratu.

'Nciarrari, v. Inchiarrari.

'Nciarratu, v. Inchiarratu.

'Nciarru, v. Inchiarru.

'Ncicirari, v. 'Mbuttunari per metter la gemma. Da *ciciru* colla *in* prepos., così detto, perchè la gemma delle piante diviene quasi simile alla grossezza del cece.

'Nciciratu, add. da 'ncicirari. v. 'Mbuttunatu nel senso di gemmato. *'Nciciratu, v. 'Ncipuddatu. P. B.

'Ncidiri, v. Incidiri.

'Ncignari, e mettiri a manu, cominciar ad usare, *mettere a mano*. primo adhibere. v. 'Ncignarisi etimol. *'Ncignari li manu ad unu, vale, provare le battiture di uno, *provare le mani d'uno*. vim manus percutientis experiri. P. B.

'Ncignarisi, neutr. pass. industriarsi, affaticarsi collo 'ngegnu, e coll' arte, *ingegnarsi*. studere, conari. Dal lat. *genium* colla prepos. *in*, quasi ingeniarisi, incignarisi, 'ncignarisi.

'Ncignatu, *adoperato*, *messo a mano*. primo adhibitus. P. B.

'Ncigneri, ingegnoso ritrovator d'ingegni, e di machine, *architetto*, *ingegniere*. machinator architectus. Dal lat. *ingenium*.

'Ncignusamenti, avverb. con ingegno, *ingegnosamente*. ingeniose, acute.

'Ncignuseddu, dim. d'incignusu. *alquanto ingegnoso*. nonnihil ingeniosus, acutus.

'Ncignusu, add. dotato d'ingegno, artificioso, *ingegnoso*. ingeniosus, acutus. Dal lat. *ingeniosus*, quasi ingeniusu, 'ncignusu.

'Ncilindari, v. 'Ncilinnari.

'Ncilinnari, mettiri a la cilenna, vale dare il lustro alla tela, panno, e simili col mangano, *manganare*. torquendo polire. Dal gr. κυλίνδω kylindo, volvo.

'Ncilinnatu, add. da 'ncilinnari, *manganato*. v. 'Ncilinnari.

'Ncilippari, *cuocere in forma di giulebbo* (Crus. in giulebbato). giuleb-

lebbare. V. I. P. B. in julapi formam coquere. Da *cileppu* colla *in* prepos.

'Ncilippatu, add. da 'ncilippari, cotto in forma di giulebbo, *giulebbato*. in julapii formam coctus, julapii ad instar coctus.

'Ncima, cucitura abbozzata con punti grandi, *basta*. sutura per laxiora puncta. Da *cima* colla prep. *in*, perchè i pezzi de' vestimenti si cucino nella *cima*, cioè, nell' estremità.

'Ncimari, unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per potergli acconciamente cucir di sodo, *imbastire*. consuere, assuere. v. Ncima etimol.

'Ncimatu, add. da 'ncimari, *imbastito*, assutus consutus.

'Ncimatura, P. B. *imbastitura*. subsutura.

'Ncimaturi *di vinu*, P. B. v. Cimaturi.

'Ncimiddarisi, divenir curvo, *piegarsi*, *inarcarsi*., incurvescere. 'Ncimiddarisi l' arvuli pri lu carricu. Ramos baccarum ubertate incurvescere. Horat. c. 38. Da *cimedda* colla *in* prepos. cioè, piegarsi a forma della sottil canna che diciamo *cimedda*. v. Cimedda. *Nun si po 'ncimiddari, per metaf. vale lo stesso, che non si può isvolgere, persuadere, far mutare sentimento. Nullo modo a sua sententia removeri potest.

'Ncimiddatu, add. da 'ncimiddarisi, *piegato*. incurvatus.

'Nciminari, condire con cimino. Cumino condire. Da *ciminu* colla *in* prepos.

'Nciminata, P. B. v. Papalina, o Scacciata.

'Nciminatu, add. da 'nciminari, condito con cimino. Cumino conditus, cuminatus, vel cyminatus. Pallad. l. 12. t. 22. 'Nciminatu, aggiunto di pelo delle bestie, vale, di color, *bigio*, *grigio*. cineraceus.

'Ncinagghia, quella parte del corpo umano, ch' è tra la coscia, e 'l ventre allato delle parti vergognose, *anguinaja*, *anguinaglia*. inguen, inguina. Dal lat. *inguen*, *nis*, quasi inguinalia, inguinagghia, incinagghia.

'Ncinagghiedda, dim. di 'ncinagghia. v. 'Ncinagghia.

'Ncincinnamentu, P. B. *attillatura*. comptus, us, munditia, cultus, us.

'Ncincinnarisi, P. B. *attillarsi*, sese comere, concinnare.

'Ncincinnatu, P. B. *attillato*. comptus, elegans.

'Ncingari, ligare, e strignere con cinghia il basto, bardella, sella ec. per tenerle ferme addosso, *acconciar di cinghia* (Crus. in cinghia). cingulam equis aptare. Da *cinga* colla *in* prepos. ; *Ab incignendo*.

'Ncingatu, add. da 'ncingari, *acconciato di cinghia*. cingula constrictus, cinctus.

'Ncinirìri, ec. v. Incenerìri.

'Ncinnirari, spargere di cenere, *incenerare*. cinere aspergere. 'Ncinnirarisi li capiddi, v. Frisarisi.

'Ncinsari, v. Incensari.

'Ncinsata, lo incensare, *incensamento*. thuris incensio. *'Ncinsata, v. 'Ncinsiata.

'Ncinsatedda, dim. di 'ncinsata, v. 'Ncinsata.

'Ncinsatu, add. 'ncinsari, *incensato*. thus datus.

'Ncinseri, *turibile*, *incensiere*. thuribulum. Da *incensu* colla prepos. *in*.

'Ncinsiari, v. Incensari.

'Ncinsiata, v. 'Ncinsata. *'Ncinsiata, per figura vale, *adulazione*. adulatio; pode dari na 'ncinsiata a ad unu, vale, adularlo, *incensare uno*. assentari. *'Ncinsiata, per me-

metafora anche vale *fetore*. fœtor; mi detti na 'ncinfiata.
'Ncinfiaturi, P. B. *adulatore*. assentator.
'Ncinta, P. B. v. Incinta.
'Ncintivu, P. B. v. Incentivu.
'Ncinucchiarisi; P. B. v. Gninucchiarisi.
'Nciò 'nciò, posto avverbialm. co' verbi purtari, o tiniri. P. MS. dice: „ 'nciò 'nciò, delicatule puta „ enutritus. „ v. Purtari, o Tiniri.
'Ncippari, *mettere in ceppi* (Crus. in ceppo). compedire. Da *cippu* colla *in* prepos.
'Ncippatu, add. da 'ncippari, *messo in ceppi*. compedibus vinctus, compeditus.
'Ncipriarisi, ec. P. B. v. 'Ncinniraris.
'Ncipuddari, *adirarsi*, *incollorirsi*. irasci. Metafor. da *cipudda* colla prepos. *in*, per esser una sorta di agrume arzente.
'Ncipuddatu, add. da 'ncipuddarisi, adirato, *incollorito*. iratus.
'Nciramentu, lo incerare, *inceramento*, *inceratura*. Onom. Rom. ceratura.
'Ncirari, v. Incirari.
'Ncirata, sust. tela incerata per difender checchessia dalla pioggia, *incerato*, tela incerata. Da *cera* colla *in* prepos. *'Ncirata, per simil. pur si dice un mantello di cuojo soppannato di panno per difender l' uomo dalla pioggia, *mantello d' acqua*. penula. *'Ncirata, chiusura di pannolino, o di carta, che si fa all' apertura delle finestre, *impannata*. telæ, chartæ, clathrum.
'Nciratu, v. Inciratu.
'Ncirca, v. Incirca.
'Ncircari, legare, serrare con cerchj, *cerchiare*. circulis ligare. Da *circu* colla prepos. *in*.
'Ncircata, ingraticolato di cerchj. Cancelli e dolii circulis.
'Ncircatu, add. da 'ncircari, *incerchiato*. circulis vinctus.
'Ncirciddari, v. Incirciddari. *Per dare un schiaffo. P. B. *dare un schiaffo*. alapam impingere. *'Ncirciddari, o Anniddari la jumenta, avvincer di anelli la vulva della cavalla. Anulis equæ vulvam concludere. P. B. v. Anniddari.
'Ncirciddatu, add. da 'ncirciddari. v. 'Ncirciddari.
'Ncircumcirca, v. Incirca.
'Ncirrari, legare con fascia, da noi detto cerru. v. Cerru. Fascia ligare.
'Ncirrari, 'Ncirrarisi, P. B. v. 'Ncriparisi.
'Ncirtizza, v. Incertizza, o Incirtizza.
'Ncisiddari, lavorar intagliando i metalli con cesello, *cesellare*. cestro, viriculo exsculpere. Da *ciseddu* colla *in* prepos.
'Ncisiddatu, add. da *'ncisiddari*, intagliato col cesello, *cesellato*. viriculo exsculptus.
'Ncisiddaturi, colui che intaglia i metalli col cesello. Sculptor.
'Ncisioni, ec. v. Incisioni.
'Ncispari, P. B. *incespicare*. offendere. v. Inciampari. *'Ncispari, per metaf. vale, fermarsi, e intoppare nel dire, In dicendo intersistere, offendere, P. B.
'Ncisu, 'Ncisura, ec. v. Incisu.
'Ncitari, ec. v. Incitari.
'Nciuciuleu, v. Ciuciuleu.
'Ncivili, 'Nciviliri, ec. v. Incivili.
'Nciuria, 'Nciuriari, ec. v. Ingiuria.
'Nclaustru, v. Claustru.
'Nclausura, P. B. *clausura*. claustrum.
'Nclinari, ec. v. Inclinari.
'Ncludiri, 'Nclusiva, v. Includiri.
'Ncocinari, ec. v. 'Ncaucinari.

'Ncod-

'Ncoddu, v. Coddu.
'Ncoerenti, ec. v. Incoerenti.
'Ncognitu, v. Incognitu.
'Ncolura, v. 'Ncorula.
'Ncommodu, 'Ncomparabili, 'Ncomparazioni, ec. v. Incommodu, Incomparabili, ec.
'Ncompensabili, 'Ncompetenti, 'Ncompossibili, 'Ncomprensibili, 'Ncommuni, 'Nconfirma, 'Nconfruntu, 'Nconfusu, 'Nconseguenza, 'Nconsideratu, 'Nconsolabili, 'Nconsutili, 'Ncontentabili, 'Ncontinenti ec. v. Incompensabili, Incompetenti, ec alla lettera I.
'Nconseguenza, v. In consequenza.
'Ncontru, sust. v. Incontru.
'Ncontru, *incontro*, *all' incontro*, *alla volta*. obviam. *Per a dirimpetto, *incontro*. contra e regione, ex adverso. *Per contro, *incontro*. contra. P. B.
'Nconvenienti, ec. v. Inconvenienti.
'Ncoppa, posto avverbialm. v. Coppa.
'Ncoronazioni, v. 'Ncurunazioni.
'Ncorporamentu, 'Ncorrigibili, 'Ncorruttu, 'Ncoscienza, 'Ncostanti, ec. v. Incorporari, ec.
'Ncostu, *accanto*, *accosto*, *allato*. juxta. Da *costa* in senso di lato colla *in* prepos.
'Ncraculiri, lo stesso, che intirizziri, v. Vale anche lo stesso che arrisinari, o arrizzanghari, v. E' incognita l' etimol.
'Ncraculutu, add. da 'craculiri, v. Intirizzutu, v. Arrisinatu.
'Ncracuniri, v. 'Ncraculiri.
'Ncracunutu, v. 'Nraculutu.
'Ncrapicciamentu, lo invaghirsi, lo incapricciare, *invaghimento*. inflammatio, animi affectio inclinatio.
'Ncrapicciarisi, invaghirsi, *incrapicciirsi*. appetere. Da *crapicciu* colla *in* prepos.
'Ncrapistari, v. 'Ncapistrari.
'Ncrassanti, v. Incrassanti, o Ingrassanti.
'Ncrastamentu, P. B. v. 'Ngastamentu.
'Ncrastari, term. de' falegnami fare solchi nel telajo delle invetriate, per ricevere i vetri con una specie di pialla armata di un ferro stretto, solcare i telari delle vetrate. Telaria ad vitrum recipiendum sulcare. **Per incastrare*. innectere. P. B. v. 'Ngastari, o fari lu 'ngastu.
'Ncrastatu, *solcato*. sulcatus. *Per *incastrato*, insertus. P. B. v. 'Ngastu.
'Ncrastu, e nel numero di più 'ncrasti. voce bassa. v. 'Nclaustru, o Claustru.
'Ncrastu, sust. solco con ferro stretto. Sulcus dolabræ angustiore ferro infissus. P. B. *Per lo strumento stesso, pialla di ferro stretto. Dolabra ferro angusto. P. B. **Per incastratura*. Commissura. P. B.
'Ncreatu, 'Ncredibili, 'Ncredulu, 'Ncreamentu, ec. v. Increatu, ec.
'Ncrepari, 'Ncripari, 'Ncirrari att. fare struggere, *rodere*. macerare, contabefacere, exedere. P. B. *Per fare stizzire, *cruciare*. in rabiem agere. P. B. v. 'Ncreparisi etimol.
'Ncreparisi, prender stizza, *stizzire*. indignari. **Per rodersi*. in fermento totum esse. Da *crepari*. colla *in* prepos., quasi crepar. di stizza, d' ira per non poterla sfogare a suo modo.
'Ncrepativeddu, dim. di 'ncrepativu, *dispettosuzzo*. nonnihil irritator.
'Ncrepativu, che si compiace di far dispetto, di costumi scortesi, che dispiace, *dispettoso*, *dispiacente*. displicens, injucundus, indignabundus, difficilis, trux, torvus. Da *crepari* colla *in*. v. 'Ncreparisi etimol.

'Ncre-

'Ncrepatu, add. da increparisi, *stizzato*, iratus,
'Ncrepazioni, *cruccio*. indignatio, ægritudo.
'Ncrepaziunedda, lieve cruccio. levis indignatio.
'Ncricchigghiarisi, *intrigarsi*, *inviluppparsi*. implicari. Da *croccu* colla *in*, quasi incrocchigghiarisi, 'ncrucchihigghiarisi. *Per azzuffarsi*. manus conferere, concertare. Da *croccu* colla *in* prepos.
'Ncrinari, 'Ncrinata, ec. v. Inclinari, inclinata, ec.
'Ncripazzari, P. B. v. Ciaccari. Da *cripazza* colla *in*. v. Cripazza.
'Ncripazzatu, add. da incripazzari, P. B. v. Ciaccatu, o Sciaccatu.
'Ncripazioni, v. 'Ncrepazioni.
'Ncripiddiri, patire eccessivo freddo, *intirizzare*. algere. P. MS. dice: „ 'Ncripiddiri, præ nimio algore „ rigescere. Ex eadem præpositio- „ ne *in* eademqe Græca voce κρύος. „ *frigus algor*, & lat. voce *pellis*. „ Quasi dicas *in* seu *intra* seu sub „ *pelle* concretum sanguinem præ „ *frigido* algore habere. „ Direi forse da *crepari* colla *in* riempitiva, cioè, quasi crepar di freddo.
'Ncripiddutu, add. da cripiddiri, *intirizzato*. rigescens frigore.
'Ncrisciri, ec. v. Incrisciri.
'Ncrisciuseddu, dim. di 'ncrisciusu, *alquanto pigro*. nonnihil piger.
'Ncrisciusu, v. Incrisciusu. *Per nojoso, molesto*. molestus.
'Ncrispa, e nel numero di più 'ncrispi, v. Ingrispi.
'Ncrispamentu, v. Incrispamentu.
'Ncrispari, v. Incrispari. *'Ncrisparisi, v. Arrapparisi.
'Ncrispatizzu, v. Arrappatizzu.
'Ncrispatu, add. da 'ncrispari, v. Incrispatu.
'Ncritari, coprir di creta, *incretare*. creta obducere, lutare. Da *crita* colla *in*.
'Ncritatu, add. da 'ncritari, *incretato*. cretatus.
'Ncrucoari, pigliar con uncino (che lo diciamo croccu), *uncicare*, *grancire*. rapere, unco capere. Da *croccu* colla *in*. v. Accruccari, e Accruccarisi. *Per mettere in gangheri*. cardinibus inserere, immittere.
'Ncrucchigghiaioru, che avviluppa, *avviluppatore*, *intrigatore*. perturbans. Metafor. da *croccu* colla *in* riempit. *Per azzuffatore*. ad vim promptus, manu promptus. v. Sciarreri.
'Ncrucchigghiusu, che si avviluppa. Qui se implicat. *Per similitudine si dice ad uomo, che difficilmente si può levar d'attorno, *appiccaticcio*. lateri affixus. importunus.
'Ncrucchittari, *affibbiare con ganghero* (che lo diciamo crucchettu). fibulare. Da *crucchettu* colla *in* prepos. *'Ncrucchittari, per similitudine per lo più aggiunto colla particella negativa, *vale*, non poterfi accordare, unire, *non esser d'accordo*. non convenire. Nun potti 'ncrucchittari lu negoziu; Nun pottimu 'ncrucchittari ec.
'Ncrucchittatu, add. da 'ncrucchittari, *affibbiato con ganghero*. fibulatus.
'Ncrucchiuliri, divenir duro, quasi a somiglianza della durezza della conchiglia (da noi detta crocchiula), e si usa anche nel senso di neutr. pass. *indurire*. indurescere. obdurescere. Dalla voce *crocchiula* colla *in* riempit., cioè, divenire duro a guisa di crocchiula.
'Ncrucchiulutu, add. da 'ncrucchiuliri, *indurito*. induratus. Talora inteso di persona, vale, *smunto*, *asciutto*. aridus.
'Ncruci e nuci, v. In cruci.
'Ncruciari, P. B. v. Cruciari.

'Ncru-

'Ncruciatu, P. B. v. Cruciatu.
'Ncrudilimentu, lo incrudelire, *incrudelimento*. efferatio, crudelitas, immanitas.
'Ncrudeliri, v. Incrudeliri.
'Ncrudelutu, v. Incrudelutu.
'Ncrudiri, P. B. v. Incrudeliri.
'Ncruentu, P. B. v. Incruentu.
'Ncrustamentu, v. 'Ncrustatura.
'Ncrustari, Spat. MS. nella voce incrustari, *incrostare*. crustare, incrustare. Da *crusta* colla *in* riemp. *'Ncrustari, per metaf. vale, dare bastonate, verberare. Spat. MS. dice: „Ci la 'ncrustau a Naru, vali, ci detti na scorcia di coddu. v. Scorcia di coddu.
'Ncrustatu, *incrostato*. incrustatus.
'Ncrustatura, P. B. *incrostatura*. incrustatio.
'Ncuccari, P. B. *incoccare*. sagittam arcui, nervo imponere, inserere.
'Ncuccatu, P. B. *incoccato*. nervo inditus, insertus.
'Ncucchiamentu, P. B. *accoppiamento*. copulatio.
'Ncucchiari, mettere, e attaccare insieme, accostare una cosa all' altra, e si usa anche nel neutr. pass. *congiungere*, *congiugnere*, conjungere. Da *cucchia* colla prepos. *in*. *Per usar carnalmente, *congiugnersi*. coire.
'Ncucchiatu, add. da 'ncucchiari, unito assieme, *congiunto*. conjunctus.
'Ncucchiri, v. Accucchiri.
'Ncuccatu, v. Accuccutu.
'Ncucciamentu, *ostinazione*. obstinatio.
'Ncucciari, ridurre checchessia in forma di picciolissimi granelli. In grana redigere. 'Ncucciari lu purvuli. Da *cocciu* colla *in* riempit.
'Ncucciari, accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni dell' imposte delle finestre, o degli usci, quando si mettono in opera collocando nelle bandelle gli arpioni, *mettere in gangheri*, cardinibus inserere, immittere. 'Ncucciau la 'mmitriata, ec. Forse da *croccu* colla *in* prepos. o pure da *'ncucchiari*. 'ncucciari. *'Ncucciari, per metaf. vale, ostinarsi, *incapare*, *incaparbire*. obfirmari, animo obstinare. *'Ncucciau 'ntra la sua opinioni. *'Ncucciari, *per bastonare*, verberare. Ci 'ncucciau na vastunata, na timpulata, ec. *'Ncucciari, *per allacciare*. laqueo constringere. *'Ncucciari, *per incogliere*. deprehendere. P. B. *'Ncucciari, per vendere a sommo prezzo, *vendere caro*. magno pretio vendere; onde sta cosa chi valla dui scuti ci la 'ncucciau tri scuti. *'Ncucciari la scupetta, vale, mettere il polverino in sul focone. Pulverem flammæ, illicem sclopeti alveolo, seu cavo indere. P. B. v. Civari.
'Ncucciatu, ridotto in forma di picciolissimi granelli. In granorum formam redactus.
'Ncucciatura, lo stare ostinato nel suo sentimento, *ostinazione*. obstinatio. v. 'Ncucciari etimol.
'Ncucciaturi, colui che sta troppo ostinato di sua opinione, di sua testa, *caparbio*, *testareccio*. cervicosus.
'Ncucucciamentu, il colmare, *colmatura*. v. Cucucciu.
'Ncucucciari, empir la misura a trabocco, farla traboccare, e dicesi propriamente delle misure di cose solide, *colmare*. cumulare, explere. Da *cucucciu* colla *in* riempit.
'Ncucucciatu, add. da 'ncucucciari, *colmato*. cumulatus, expletus.
'Ncuddamentu, lo incollare, *incollamento*. Facc. glutinamentum.
'Nculdaratu, v. Incuddaratu.

'Ncuddari, appiccare inſieme le coſe con la colla, *incollare*. conglutinare. Da *codda* colla *in* riempit. *'Ncuddari, per metaf. vale, unire, legare, commettere, *incollare*. conglutinare, connectere. v. Attaccari.

'Ncuddariari, P. B. v. 'Ncudduriari.

'Ncuddatu, add. da 'ncuddari, *incollato*. conglutinatus.

'Ncuddurari, ec. P. B. v. 'Ncudduriari.

'Ncudduriari, porre una coſa intorno ad un' altra in giro, quaſi cignendola, ed è proprio di funi, di faſce, e di altre coſe ſimili, e ſi uſa in ſignific. att. neutr. e neutr. paſſ., *avvolgere*, convolvere, glomerare. Da *cuddura* colla *in* riempit. *'Ncudduriarisi, parlando di ſerpe, vale, avvolgerſi, *attorcigliarſi*. contorquere ſe.

'Ncuffari, empire le gabbie. Fiſcinas implere. Da *coffa* colla *in* prepoſ. v. Coffa.

'Ncufinari, mettere le biancherie ſucide in uno cofano, e aſpergerle di ranno bollente con cenere. Lixivium aſpergere lintearis veſtibus. Da *cufinu* colla *in* riempit., perchè le biancherie s' impoſtano nel cofano.

'Ncufinatu, add. da 'ncufinari, v. 'Ncufinari. *Stari 'ncufinatu, vale, *ſtare rintanato*, *imbucato*. continere ſe in occulto. P. B.

'Ncufurchiunari, ec. P. B. v. 'Ncafurchiari.

'Ncufurunatu, P. MS. dice: „ totus „ in ſe collectus, & incurvatus, „ & perſaepe ſolet dici de avibus, „ & gallinis aliquo interno morbo „ laborantibus quum gibboſæ fiunt, „ & collum introrſum compreſſum „ tenent, compoſitæ, ac deriva„ tæ ſunt voces a proxime nota„ to *cufuruni* cum præpoſitione „ *in*. „ v. Cufuruna.

'Ncugnamentu, lo unire ſtrettamente inſieme, per forza di conio, *ſtivamento*. conſtipatio.

'Ncugnari, ſtrettamente unire inſieme, e per lo più con forza di conio, *ſtivare*. cogere, ſimul ſtringere, conſtipare, calcare. Da *cugnu* colla *in* riempit. cioè, ſtrettamente unire inſieme con forza di conio. *'Ncugnari, *per appreſſare*, *accoſtare*. e ſi uſa anche in ſenſo di neutr. paſſ. admovere.

'Ncugnatu, add. da 'ncugnari, *ſtivato*. conſtipatus. **Per appreſſato*. admotus.

'Ncujirari, foderare con cojo. Subſuere corio.

'Ncujri, *accoſtare*, *ſtringere*, *avvicinare*. Spat. MS. v. 'Ncugnari.

'Ncujtari, v. Inquietari.

'Ncuina, ſtrumento di ferro, ſopra il quale i fabbri battono *il ferro* per lavorarlo, *ancudine*, *incude*, *incudine*. incus. Dal lat. *incus*, *incudis*. incudina, incuina, 'ncuina, formato dal *verbo cudo*, ſignificate battere, o *incudo*. Facc. nella voce incus. *Eſſiri 'ntra dui marteddi, o 'ntra lu marteddu, e la 'ncuina. P. B. vale, aver mal fare da tutte le bande, *eſſere tra l' ancudine, e 'l martello*. inter incudem, & malleum. v. Eſſiri 'mmenzu dui forfici; in forfici.

'Ncuineddu, dim. di 'ncuina, *incudinuzza*. parva incus. P. B.

'Nculari, arretrarſi, farſi, o tirarſi indietro ſenza voltarſi, *rinculare*. retrocedere, retrogredi. Voce compoſta dal lat. *culus* colla *in* prepoſ. P. MS. dice: „ 'Ncularisi, pro„ prie dicitur de apro, lupo, & „ ſimilibus, qui quum eos canes „ aſſequuntur deſinunt currere, ſed „ tergus arbori, aut petræ ad„ moventes, ringunt ſeſeque ad „ pugnam parant veluti ſedentes. „ *'Nculari, non progredire, non avan-

avanzarsi, *restare indietro*. nihil proficere, nihil adipisci, hærere in vado.

'Nculatu, add. da 'aculari, niente avanzato, *chi è restato indietro*. ne digitum quidem *progressus*.

'Nculazzari, stringere, far serra ad uno, *serrare*. ad incitas redigere. P. B.

'Nculazzatu, *serrato*. pressus. P. B.

'Nculcari, 'Nculpari, ec. v. Inculcari, inculpari, ec.

'Nculinu, P. B. v. Inquilinu.

'Ncultivatu, 'Ncultu, P. B. v. Incultu.

'Nculunnari, fornire di colonne. Columnis, vel columnibus instruere. P. B.

'Nculunnatu, quantità, e ordine di colonne, disposte in una fabbrica, *colonnato*. columnarum series, peristylium.

'Nculunnatu, add. fatto con colonne. Columnatus. P. B.

'Nculurarisi, adirarsi, montare in collora, *incollorirsi*. irasci. Da *colura*, o *corula* colla *in* riempit.

'Nculuratu, add. da 'nculurarisi, *incollorito*. iratus.

'Nculuratu, P. B. v. Culuritu.

'Nculuriri, P. B. v. Culuriri.

'Ncuminzari, ec. P. B. v. Accuminzari.

'Ncummenza, v. Incummenza.

'Ncummudari, ec. v. Incommodari.

'Ncummuni, v. Communimenti.

'Ncumpagnia, v. In cumpagnia.

'Ncumparabili, v. Incomparabili.

'Ncumpatibili, v. Incompatibili.

'Ncumpendiu, P. B. v. Compendiusamenti.

'Ncumpurtabili, 'Ncumprinsibili, 'Ncuncenzia, 'Ncunsitta, e simili, v. Incomportabili, Incomprensibili, ec.

'Ncunari, impostare i fichi secchi in forma triangolare, che diciamo *cona*. v. Cona.

'Ncunfittamentu, lo incofettare, *condimento*, *conditura*. conditura, condimentum.

'Ncunfittari, far confezione, *confettare*. conficere. *Per far confetti. bellaria conficere. Da *cunfetta* colla *in* riempit. *'Ncunfittari, parlando di vivande, vale, perfezionarle, *condire*, *confettare*. condire. Lu sucu lu 'ncunfittau. *'Ncufittari, per aggiugnere grazia, e legiadria a checchessia, *confettare*. decus, gratiam addere, augere.

'Ncunfittatu, add. di 'ncunfittari, *confettato*. sacchаro conditus, medicatus.

'Ncunfruntu, v. In cunfruntu.

'Ncunfusu, *in confuso*, confuse.

'Ncunigghiarisi, diceſi quando uno per timore d'altrui si raccoglie, e ristrigne restando cheto, e sommesso, tolta la similitudine de' conigli, che per paura si ristriagono, *quietarsi*. pro timore quiescere. Presso il Diz. MS. Ant. si legge così: „ Incunigghiarisi, cog„ ghirisi comu un cunigghiu, ri„ strignersi in se stesso. Contrahe„ re se stesso. „ Contrahere se in „ arctum, vel in angustum. Onom. Rom.

'Ncunigghiatu, add. da 'ncunigghiarisi, ristretto in se stesso. Contractus in arctum, vel in angustum. MS. Ant.

'Ncunsideratu, 'Ncunsulabili, 'Ncuntanti, 'Ncuntiotabili, ec. v. Inconsideratu, Inconsolabili, ec.

'Ncuntrari, o 'Ncuntrarisi, rincontrare, abbattersi in camminando con checchessia, *incontrare*. occurrere, nancisci. Forse voce composta dal lat. *in contra ire*. *In signific. di neutr. pass. dar di cozzo, *incontrarsi*. offendere ad aliquid. *In signific. neutr. accadere, avvenire, occorrere, succedere; *incontrare*.

evenire.

'Ncunucchiari, mettere in sulla rocca il pennecchio, *inconocchiare*. pensum colo aptare. Da *cunocchia* colla *in* riempit.

'Ncunucchiari, P. B. parlando di baco di seta. v. Acchianari a la cunocchia, nella voce Cunocchia. *Per non venire a perfezione. P. B. v. Cunocchia.

'Ncunucchiata, v. Cunucchiata.

'Ncunucchiatu, add. da 'ncunucchiari, *inconocchiato*. pensum colo aptatus.

'Ncunvinienti, v. Inconvenienti.

'Ncupirchiari, o 'Ncuvirchiari, mettere il coperchio, copiire, *coperchiare*, *incoverchiare*, *coverchiare*. tegere, cooperire, operculare. Da *cuperchiu* colla *in* riempit.

'Ncupirchiatu, add. da 'ncupirchiari, coperto con coperchio, *coperchiato*. coopertus, tectus.

'Ncuppari, ravvolgere ad uso di cartoccio, *incartocciare*. chartam in cuculli formam involvere. Da *coppu* colla *in* riempit. *Per mettere nel cartoccio, *incartocciare*. involvere, cucullum implere.

'Ncuppatu, add. da 'ncuppari, messo ne' cartocci, *incartocciato*. involutus.

'Ncuppulari, *coverchiare intorno*. circumtegere. P. B. Da *coppula* colla *in* riempit. v. Coppula. Spat. MS. dice: „ 'Ncuppulari mettersi „ la coppula, così detto da cop- „ pu nome, e coppula. „ *Ncuppulari, per metaf. anche significa lo stesso, che scacciari. v.

'Ncuppulatu, *imberrettato*. pileatus. P. B. *Per coperto intorno. Obvolutus.

'Ncurabili, v. Incurabili.

'Ncuraggiamentu, lo incoraggiare, coraggio, *incoraggiamento*. fidentia. v. Curaggiu etimol.

'Ncoraggiari, v. Incuraggiari.

'Ncuraggiarisi, v. Incuraggirisi.

'Ncuraggiatu, v. Incuraggiatu.

'Ncuraggiri, v. Incuraggiri.

'Ncuraggiutu, v. Incuraggiutu.

'Ncurazzatu, P. B. armato di corazza. Thoracatus.

'Ncurchigghiusu, 'Ncurchittari, ec. v. 'Ncrucchigghiusu, 'Ncrucchittari.

'Ncurdamentu, v. 'Ncurdatura.

'Ncurdari, att. unire corda a corda, *intrecciare*. connectere funes. P. B. *Per *far corda*. cannabim torquere in funem. P. B. *Per legare con fune. fune vincire.

'Ncurdarisi, accappiarsi con fune. Nodo funis adstringi. Da *corda* colla *in* riempit. *'Ncurdarisi, divenir incordato, *incordare*. nervis obrigere.

'Ncurdatu, *stretto con cappio*. nodo funis ligatus, adstrictus. *'Ncurdatu, per simil. aggiunto di membro, come, gamma, vrazzu, ec. 'ncurdatu, vale, non libero ai movimenti, quasi come fosse astretto da cappio, *incordato*, contractus, nervorum dolore affectus.

'Ncurdatura, stettura di cappio. *legatura*. ligatura. Da *corda* colla *in* prepos.

'Ncurmari, P. B. v. 'Ncucucciari.

'Ncurniciari, P. B. v. Scurniciari.

'Ncurniciatu, P. B. v. Scurniciatu.

'Ncurpurari, 'Ncurrigibili, 'Ncurruttu, ec. v. Incorporari ec.

'Ncurriri, 'Ncurvari, ec. v. Incurriri, Incurvari.

'Ncurunamentu, v. 'Ncurunazioni.

'Ncurunari, porre altrui la corona, *coronare*. coronare, coronam capiti imponere. Dal lat. *corona* colla *in* prepos.

'Ncurunata, aggiunto di fico, v. Ficu, così detto questo frutto, perchè nella di lui bocca forma in apreendo quasi una corona.

'Ncurunatu, add. da 'ncurunari, ador-

dorno di corona, *coronato*, *incoronato*. coronatus.

'Ncurunazioni, v. Coronazioni.

'Ncusa, v. Accusa.

'Ncusari, ec. v. Accusari ec.

'Ncusciamentu, v. Accusciamentu.

'Ncusciari, ec. v. Accusciari.

'Ncusciatura, si dice que' membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l' architrave, *stipiti*. antæ. Da *coscia* colla *in* riempit.

'Ncuscienza, v. Cuncenzia.

'Ncusciularisi, Spat. MS. v. Accussularisi.

'Ncustanari, tessere nel tetto travicelli (che noi diciamo custani), ove si posano le tegole. Assares configere. Da *custana* colla *in* riempit.

'Ncustanatu, sust. tetto fornito di assi ove si posano le tegole. Tectum asseribus instructum.

'Ncustari, ec. P. B. v. Accustari.

'Ncusturari, ec. P. B. v. Accusturari.

'Ncutruniri, e 'ncutruniri si, divenir duro, e si dice anche delle frutta quando incatorzoliscono, *indurirsi*. idurescere. Forse dal lat. *cos*, *tis* colla *in* riempit., cioè, quasi divenir duro a somiglianza della durezza della cote, quasi incutiniri, 'ncutruniri.

'Ncutrunutu, *indurito*. induratus.

'Ncuttu, troppo vicino, *unito*, *stretto*. conjunctus, constipatus. Forse da *curtu* in senso di vicino come diciamo di curtu e curtu, onde *incurtu*, 'ncurtu, 'ncuttu, cioè, vicinissimo. Essiri 'ncuttu, vale, stare continuamente d' attorno ad uno, o troppo vicino innojandolo, *star fitto addosso a checchessia*, o *dare seccagine*, *annojare*. tædio afficere. *'Ncuttu 'ncuttu, vale, lo stesso, che 'ncuttu, ma così replicatamente dà più forza.

'Ncuttumari, ec. P. B. v. 'Nguttumari.

'Ncuttunari, P. B. *imbottire*. infarcire.

'Ncuttunata, *imbottita* (signif. dell' uso). P. B. v. Cutrigghia. Da *cuttuni* colla *in* riempit.

'Ncuttunatu, *imbottito*. xilinis floccis repletus. P. B.

'Ncutusari, P. B. v. Accutusari.

'Ncutusatu, P. B. v. Accutusatu.

'Ncutusarisi, *raggricchiarsi*, *raggruzzolarsi*. contrhai. P. B. *Per *inarcarsi*. incurvescere. P. B.

'Ncutugnamentu, *accoramento*. consternatio, dejectio animi.

'Ncutugnari, contristarsi, e si usa anche nel signif. di neutr. pass. *accorarsi*, *amareggiarsi*, *rattristarsi*. tristari, affligi, contristari, se afflictare. Per metafora da *cutugnu* colla *in* riempit. P. MS. „ 'Ncutugnari, 'Ncutugnarisi, tristari ex „ *cutugnu*, formatum hoc verbum „ addita præpositione *in* exprimit „ animi amaritudinem metaphori- „ ce non absimilem ei, qua quis „ austerius cydonium vorans, af- „ ficitur. „

'Ncutugnateddu, dim. di 'ncutugnatu, alquanto amareggiato. Leviter afflictatus.

'Ncutugnatu, add. da 'ncutugnari, *amareggiato*, *rattristato*. afflictus, contristatus, ægritudine affectus.

'Ncuvirchiatu, v. 'Ncupirchiatu.

'Ncuzzari, P. B. v. Accuzzari.

'Ncuzzari neutr. P. B. v. Accuzzari.

'Ncuzzata, mi porta la 'ncuzzata, v. Fari la 'ncuzzata nella voce 'ncuzzatu.

'Ncuzzatu, fari lu 'ncuzzatu, vale, mostrar di avere a male una cosa contro altrui, dimostrandosi dispiaciuto, *fare il viso arcigno*. frontem corrugare, vultum adducere. Da *cozzu* colla prep. *in*, cioè, non guardar ad uno con viso lieto, rivoltandogli le spalle.

'Ndagari, ec. v. Indagari.

'Ndagghiu, Vinc. v. Cugghiuni, detto ad uomo dic' egli: „ Dicitur „ 'ndagghiu, idest *pindagghiu*, „ quod ex alieno ore, ac dictis „ pendeat. „

'Ndamascatu, e Damascatu, o Domascatu, o 'Ndomascatu. P. B. v. Domascatu, o Addomascatu.

'Ndammusari, P. B. v. Addammusari.

'Ndammusatu, sust. P. B. v. Dammusu.

'Ndammusatu, v. Addammusatu.

'Ndarnu, P. B. v. 'Indernu.

'Ndarreri, avverbio, *indietro*, *a ritroso*. retrorsum, retro. v. Darreri etimol. *Nun jiri nè 'navanti, nè 'narreri, o nun jiri nè davanti, nè 'ndarreri, v. Ristari 'ndarreri. *Ristari 'ndarreri metaf., vale, non avanzarsi, *restar indietro*. nihil progredi, nihil adipisci. *Jiri 'ndarreri comu lu curdaru. v. Curdaru.

'Ndebitamenti, 'Ndebitarisi, 'Ndebuliri, 'Ndecenti, 'Ndecisu, 'Ndeclinabili, 'Ndecorusu, 'Ndefettu, 'Ndefinitu, 'Nndelebili co' derivati, v. Indebitamenti, Indebitarisi ec.

'Ndelfinari, P. B. v. Addelfinari.

'Ndelfinatu, v. Addelfinatu.

'Ndeliberatu, 'Ndennità, 'Ndependenti ec. v. Indeliberatu.

'Ndeterminatu, 'Ndettari, 'Ndevozioni ec. v. Indeterminatu, Indettari ec.

'Ndi, v. Nni. Presso Vinci si legge: „ Ndi, vocula nobis usitatissima, „ est a latino *inde*: cap. 446. Re„ gis Alph. *Item supplica lo di„ cto Regno, che lu canchelleri, „ oi altro Officiali, che tenga si„ gillo, non pocza incabellari lo „ sigillo; attento che de tale in„ cabellatione li vassalli, & sub„ diti de la Majestati di lo signu„ ri Re* inde *su vexati* ... *& si „ alcuna incabellatione* inde *fussi „ stata facta sia nulla*. Quare hos „ modos loquendi *sindi partiu*: *ndi „ nasciu na gran liti* &c. latine „ reddes, *inde discessit*: *inde ma„ gna lis exorta*. „

'Ndiascanatu, 'Ndiascacciatu, 'Ndiavulatu, 'Ndimuniatu. v. Indiavulatu.

'Ndianu, v. Indianu.

'Ndibitatu, v. Indebitatu.

'Ndicanti, 'Ndicari, 'Ndicativu, 'Ndicibili, ec. v. Indicanti ec.

'Ndicibilmenti, *indicibilmente*. supra quam dici possit.

'Ndietru, v. 'Ndarreri, quasi *in de retro*.

'Ndifferenti, 'Ndiciliu, 'Ndigenu, 'Ndigestu, 'Ndignu, ec. v. Indifferenti, Indigestu, ec.

'Ndilicatiri, far sottile, ridurre a sottigliezza, *assottigliare*. attenuare, imminuere, acuere, tenuare.

'Ndilicatutu, add. di 'ndilicatiri, ridotto a sottigliezza, *assottigliato*. attenuatus.

'Ndimuniatu, v. *Indiavulatu*. *Per spiritato, v. Ossessu.

'Ndinari, avverbial. P. B. Indinari.

'Ndingari, pregare altrui acciò gli conceda checchessia, *chiedere*. petere, postulare. *Ab indigendo*. *Per *degnare*. dignari. P. B.

'Ndingatu, add. da 'ndingari, *pregato*. postulatus. *Per *degnato*. dignatus. P. B.

'Ndintra, P. B. v. Annintra.

'Ndipendenti, 'Ndirettamenti, 'Ndisciplinatu, 'Ndiscretu, ec. v. Indipendenti, Indirettamenti, ec.

'Ndiscretuni, accresc. d' indiscretu, *indiscretissimo*. imprudentissimus.

'Ndisparti, v. Indisparti.

'Ndispensabili, 'Ndispostu, 'Ndissolubili, ec. v. Indispensabili, ec.

'Ndittari, ec. Spat. MS. v. Indettari ec. v. Indebitarisi.

'Ndivia, v. Indivia.

'Ndividuu, ec. v. Individuu ec.

'Ndi-

'Ndivinagghia, P. B. v. 'Nduvinu.

'Ndivinagghia, o filandera, o filandara, o 'ndivina, insetto della spezie de' *grilli*. Mantes Aldr. Inf. edition. Bonon. lib. 4. t. 3. f. 12. Geoffroy de Inf. t. 1. f. 399. Mantis oratoria. L. Syst. Nat. t. 1. p. 2. f. 690. P. M. dice: „ 'Ndivinagghia, man„ tes ut appellat Jonstonus, inse„ ctum oblongum proximum gene„ ri locustarum anteriora crura „ velut brachia posterioribus lo„ custarum similia habens. Ideo „ appellatum *mantes*; quod ipsis„ simum est Græcum μάντις man„ tis divinator, quia creditum est „ futura prædicere, sive quod quum „ primo apparet ver prænunciet, „ sive juxta alios famem, sive ut „ sentit Rondoletius ab eodem Jo„ stono allatus, quod *tam divina* „ *sit* (ejus hæc sunt verba), *ut* „ *puero interroganti de via al*„ *tero pede extento rectam mon*„ *stret, atque raro, vel nunquam* „ *fallat*. Quod cum ridiculum sit „ nostrum scomma per parœmiam „ a vulgo dictum redarguit dici„ tur enim *'ndivina 'ndivinagghia* „ *cu fa l' ovu 'ntra la pagghia*. „ Equis namque nescit gallinam „ eam esse, quæ in substratis pa„ leis pro nido positis ovum pa„ riat. Potius autem opinor ex „ Ethnicorum superstitione hoc ma„ nasse. Observabant hujus hæc „ animalcula anteriores pedes ve„ luti manus supplices semper e„ latas tenere vatum more; quo „ eo gestu orationes ad Deos fun„ dere solebant ut idem auctor scri„ bit. A nobis huic vocabulo ad„ dita fuit præpositio *in* ut in *'ndi*„ *vinari*, & terminatio in *agghia* „ sonat, ac quasi si diceretur *in*„ *divinalia*. „

'Ndivinamentu, lo indovinare, *indovinamento*. divinatio vaticinium.

'Ndivinari, ec. v. Indivinari.

'Ndivinavinturi, sust. *cerretano*, *ciccantone*. agyrta. Presso P. MS. si legge: „ 'Ndivinavinturi, agyrta, „ circulator qui mulierculis impo„ nens ostentat se, *ventura divi*„ *nare*. „ Da *divinari* colla *in* prepos.

'Ndivinaturi, che indovina, *indovinatore*. divinus, vates.

'Ndivinazioni, v. Indivinamentu.

'Ndivinu, detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento, *indovinello*. enigma, griphus. Da *divinus* colla *in*, cioè, dire cose, che il solo Dio le potrebbe sapere. *'Ndivinu, che indovina, *indovinatore*. divinus, vates. Fari lu 'nduvinu. *Fammi 'nduvinu, e ti fazzu riccu. v. Riccu.

'Ndivisibili, 'Ndivotu, 'Ndizioni, 'Ndiziu, 'Ndocili, 'Ndolenti, 'Ndomabili, ec. v. Indivisibili, ec.

'Ndizioni, v. Indizioni.

'Ndiziu, v. Indiziu.

'Ndomascatu, v. Domascatu.

'Ndorari, ec. v. Addurari.

'Ndoratu, v. Adduratu.

'Ndotari, ec. v. Dotari, e Indutari.

'Ndovinari, v. Indivinari.

'Ndrappatu, aggiunto di panno, vale, fitto, v. Fittu. Da *pannu* colla *in* prepos. cioè ripieno di panno.

'Ndrizzari, 'Ndrizzu, 'Ndubitatu, 'Ndubiu, 'Nduciri, v. Indrizzari, Indrizzu ec.

'Nduciri, v. Induciri.

'Nducìri, ec. v. Adducìri.

'Nduicìri, v. Adducìri.

'Ndulenti, ec. v. Indolenti.

'Ndulienzia, o 'Ndulgenza, 'Ndulgenti ec. v. Indulgenza, Indulgenti, ec.

'Ndulintatu, v. Addulcuratu.

'Ndultari, ec. v. Indultari.

'Ndultu, v. Indultu.

'Ndu-

Nellu, lo stesso de' Toscani, *nello*, e de' Latini *in*, e nel numero di più nelli, *nelli*. in, e nel genere femm. nella, *nella*. e nel numero di più, *nelle*. in. Voce derivata dal lat. *in*, e *ille*, quasi *in illu*, scorciato nillu, nellu.

Nemicu, v. 'Nnemicu.

Nemmancu, e Nemmenu, *nè anche*, *manco*, *nè meno*. ne quidem; *avvertendo a sempre frammettere tra il nè, e quidem alcuna voce*. P. B. v. Nemmenu.

Nemmenu, lo stesso de' Toscani *manco* (in signific. di nè anche). ne quidem. Voce composta da nè e menu.

Nemmò, nemmai, o nè mò, nè mai. Spat. MS., lo stesso, che nè ora, nè mai.

Nemula, xiuri. Spat. MS. v. Anemula.

Nenia, P. B. v. Ninna.

Nenti, voce che dinota privazione, nulla, non punto, *niente*. nihil. Voce lat. composta da ne, ed ens, tis, quasi ne-enti, nenti, cioè, non esistente. *Per cosa di pochissimo pregio, *niente*. res parva, res nulla. *Talora vale qualche cosa, specialmente usata nel dimandare, o dubitare, *niente*. aliquid quidquam. P. B *Pri nenti, vale spesso senza mercede, *per niente*. gratis, gratuito. Ci travàgghiavi pri nenti. Talorà vale, senza alcuna, o per lieve cagione. Sine causa, o levi causa. Pri nenti mi vastuniau. *Pri nenti, aggiunto col verbo vinniri, o accattari, vale, a poco prezzo, a bassissimo prezzo, *comprare a buon mercato*. vili pretio emere, parvo emere. Cic. Pri nenti l'accattavi. *A nenti a nenti, posto avverbial. v. Almenu. *NTra un nenti, lo stesso che prestu, *caldo caldo*, *alla bella prima*, illico. *Omu di nenti, v. Omu. *Nenti nenti e' è pri tia! dicesi quando si vuol dinotare un gran male, che soprasta altrui. Heu quantum malum te, vel capiti tuo, impendet! *Cui tuttu voli, nenti avi, lo stesso, che cui assai voli, nenti avi, v. Assai. *Cu' troppu abbrazza nun strinci nenti, o pocu strinci, v. Abbrazzari. *O tuttu, o nenti, dicesi per significare cosa senza mezzo, o *asso*, o *sei*, o *Cesare*, o *Nicolò*, o *cappa*, o *mantello*. aut Cæsar, aut nihil. *Tuttu vucca, e fatti nenti, lo stesso, che diri paroli assai, e picca fatti. v. Fattu. *Cu dici suverchiu, assai nenti dici, lo stesso, che cui dici assai, nenti dici. v. Diri. *Centu, o tanti nenti ammazzaru un asinu, prov. dinotante, *che i molti piccoli mali vengono a fare un gran male*. multis ictibus dejicitur quercus. *Chistu è nenti su parenti, dicesi per dinotare la pochezza di checchessia, *questo è 'l niente*, *poco divario corre*. tantula res parum distat a nihilo. *Farici vidiri a unu lu so nenti, vale, farlo star, abbatterlo, confonderlo, attutirlo, *mettere altrui in un calcetto*. reprimere, retundere, refutare.

Nentidimancu, v. Nentidimenu.

Nentidimenu, avverb. non pertanto, tuttavia, pure, *nientedimeno*. tamen, nihilominus, attamen. Voce composta da *nenti di*, e *menu*. v.

Neofitu, cristiano novellamente battezzato, *neofito*. neophitus. V. gr. νεόφυτος neophitos, significante lo stesso.

Nerborutu, P. B. v. Nirvignu.

Nervettu, P. B. v. Nirviceddu.

Neruni, essiri un Neruni, si dice ad uomo crudele. v. Crudili.

Nervu, i nervi son parte del corpo dell'animale, simili a cordicelle, e ste-

e secondo i Medici sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del moversi, e del sentire, *nervo*, nervus. Dal lat. *nervus*, proveniente dal gr. νεῦρον neuron, significante lo stesso. *Nervu, per metaf. vale, forza, *nerbo*. robur, *Aviri nervu, o essiri di bonu nervu, e simili vagliono, esser forte, e gagliardo, *esser di buon nervo*, *aver buon nervo*. robustum esse. *Nervu, propriamente quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare, *nerbo*. nervus bubulus. *Nervu otticu, v. Otticu. *Carni di nervu, P. B. v. Saccu di vastuni.

Nervusu, Nervutu, ec. v. Nirvusu.

Nesciri, cavar fuori, *estrarre*. extrahere. Dal lat. *exire*, quasi nexire, nexiri nesciri. *Per strignere una cosa tanto, ch' e' n' esca il sugo, o altra materia, contenuta in essa, *spremere*, *premere*. comprimere, premere. Nesciri l' ogghiu. *Nesciri, per cavar d' una cosa alcun prezzo, colligere. Sta cosa nun mi nisciu nenti. *Nesciri la sita, trarre la seta, cavar seta da' bozzoli. E folliculo detrahere sericum. *Nesciri na mala fama ad unu, o nescirisi na funcia, o na frottula, vale, inventare, e divulgare una ciarla, v. Funcia, o Infamari. *Nesciri dinari a li 'nteressi, *mettere, dare a guadagno*. fœnori pecuniam committere; fœnerari, fœnori pecuniam committere. *Nesciri lu tagghiu, o la punta a li strumenti, *affilare*, *affinare*, *aguzzare*, *appuntare*. acuere. *Nesciri la civu di la mennula, nuci, ec. P. B. v. Spicchiari. *Nesciri la partita. v. Partita. *Nesciri na discursu, vale, incominciare a discorrere. v. Introduciri. *Nesciri tanta di lingua ad unu, o nescirisi dui parmi di lingua, v. Lingua. *Hannisciutu li denti, o li mancuzzi, prov. dicesi di giovine prima modesto, e virtuoso, che incomincia a vivere liberamente, *egli ha saltato la granata*. manum ferulæ subduxit. P. B. *Nesciri ad unu di un funnu di agugghia, vale, dire d' uno il peggio che sia, *lavare i pezzi di alcuno*. famam alicujus proscindere. P. B. *Nesciri, in senso neutr. andare, o venire fuora, contrario di entrare, *uscire*, *escire*. exire, egredi. *Nesciri, parlando di libri, si dice de' libri subito che sono stampati, e che si pubblicano, *uscire*, o *uscire fuori*. in lucem prodire. *Per *ispedirsi*. se expedire, extricare; onde nescirisinni di un' affari, di una cosa, vale, spedirsene, *uscire di alcuna cosa*. evadere. *Per uscir di se, *stupefarsi*. stupore percelli. Mi nisciu lu cori. *Per *desiderare*, *bramare*. avide optare, desiderio flagrare. Mi nesci lu cori, o l' arma pri aviri sta cosa: Mi nesci lu cori pri vidiri a tia. *Nesciri, o Nescirisinni, in sentimento di neutr. pass., vale, sloggiare, v. Sturnari. Sinni nisciu di sta cosa. *Nescirisinni cu onuri, vale, terminarla, o effettuarla bene, e felicemente, senza impedimenti, pericoli, o disturbi, *uscire a bene*, o *ad onore di alcuna cosa*. feliciter evadere. *Per nascere, spuntare, *uscire al mondo*. oriri, nasci. *Nesciri lu passu, vale, accelerare il cammino, e si dice propriamente del cavallo, *uscir di passo*. gradum accelerare. *Nesciri di la ambesta, modo basso, vale, uscir di proposito, *uscir dal seminato*, o *fuor del seminato*. aberra-

rare. *Nesciri di tonu, vale, sonare, uscir di tuono. tono dissonare; extra modum canere. *Nesciri di tonu, figurat. vale, non istar ne' termini, uscir del proposito. egredi terminos sibi propositos, Tac. excedere terminum, quem quisque sibi proposuit. Phaedr. *Nesciri di li pedi di lu nigghiu, vale, liberarsi, svilupparsi, tolta la similitudine di un' uccelletto, che si trova nelle branche del nibbio, e se ne libera, uscir del laccio. se extricare. *Nesciri di li peni, vale, dar fine alla pena, uscir di pena. poena se liberare. *Nesciri di menti, vale, dimenticarsi, scordarsi, uscir di mente. oblivisci. *Nescirici di l' occhi na cosa, lo stesso, che stintarila, v. stintari. *Nesciri a polisi. P. B., lo stesso, che nesciri a sorti, v. sorti. *Nesciri di scaccu, vale, spedirsi d' alcun intrigo, uscire d' alcuna cosa. evadere. *Nesciri di spiranza, lo stesso, che perdiri la spiranza. v. Perdiri la spiranza. *Nesciri di razza, si dice quando uno non siegue la natura, o costumi del parentaggio, e si piglia per lo più in mala parte. A parentum moribus recedere. *Nesciri di la vucca, scappare di bocca alcun detto inconsideratamente, uscir di bocca. verbum excidere. P. B. *Nesciri foddi, v. 'Nfuddiri, o Infuddiri. *Nesciri in campagna, lo stesso, che jittarisi in campagna, v. *Nesciri in campu, v. Campu. *Nesciri lu ciatu, o lu sciatu, o lu xiatu, v. Muriri. *E' nisciuta di scola, o di mastru, prov. diceli quando un giovane libero, è uscito dalla cura del maestro, e dal timore del padre, ha saltato la granata. manum ferulae subduxit, P. B. Diceli in oltre di persona scaltrita, è bagnato, e cimato. sesquiulysses, seu veterator est. P. B. *Cu si punci nescia fora. P. B. v. Dissi, o dici lu rizzu cu' si senti punciri nescia fora. v. Rizzu. *Unni nesci nesci, vale lo stesso, che unni va va. v. Jiri. *E' comu nisciu di la ventri di so matri, dicesi di chi è affatto puro, e innocente, puro come un colombo (potrebbe quì applicarsi quel proverbio) ut e bulga matris, vel nesciens labem nivei pudoris. In proprio senso dicesi di chi è ignudo affatto. Nudus tanquam ex matre. P. B. *Fari nesciri li ficati, li vadedda ad unu, lo stesso, che strincirisi forti, v. Ficatu, o Vadeddu. *Fari nesciri l' ova di l' occhi, vale, cavare ad uno gli occhi. oculos alicui excludere: exoculare aliquem. *Fari nesciri la miduddà. v. Fari nesciri foddi ad unu. *Fari nesciri la serpi di la tana, v. Serpi. *Nescirinni, o Niscirinni na vota pri sempri, lo stesso, che finemula, v. Finiri. *Di lu malu passu nisceminni prestu, v. Passu. *Nescirinni com' un filu di pasta, lo stesso, che mummarisinni li denti, v. Denti, o Mummari.

Nescitu, sust. uscita, escita. exitus. Nun c' è nescitu di frumentu, di vinu, ec.

Nespula, albero, nespolo. mespilus.

Nespula, frutto del nespolo, nespola. mespilum. Mespilus folio laurino major. C. B. P. f. 453. Tour. Inst. R. Herb. f. 641. Mespilus Germanica β. L. Sp. Pl. f. 684. Dal lat. mespilum. quasi mespila, nespula. *Pirtusu di nespula, per similit. vale, l' ano, v. Culu.

*A S. Simuni li nespuli a munsidduni, e l' acqua pri li vadduni, prov. dinotante, che la nespola maturandosi quasi nel fine dell' autunno, in tal tempo sogliono acca-

cadere delle grandi pioggie. *Quannu viditi nespuli chiançiti, chistu è l' ultimu fruttu di la stati, prov. con cui si esprime l' ultimo frutto autunnale. *Munnari nespuli, vale non far niente, starsene ozioso, *mondar nespole*. nihil agere. P. B. *Cu lu tempu, e cu la pagghia si fannu li nespuli. P. B. v. Zorba, v. Pagghia.

Nessunu, *niuno*, *nessuno*. nemo, nullus. Dal lat. *ne ipse unus*, quasi neipsunus, scorciato nessunu.

Nè tantu, nè quantu, posto avverbialm. col verbo sapiri, come, nun ni sapiri nè tantu, nè quantu, v. Sapiri.

Nè tantu, nè tampocu, v. Tantu.

Nè tibbi, nè catabbi, o Nè chitibbi, nè catabbi, lo stesso, che nè gattu fu, nè dammaggiu fici. v. Gatta. Presso P. MS. si legge: „ Utimur hac vulgari paroemia quum quis tacet, & non conqueritur; „ omisso omni prorsus strepitu silet. In hac significatione non absurde deduco ab Hebreis *tob*, „ & plur. *tobim* bona, & *chataim* „ peccata, idest mala; unde nec „ tobim, neque chataim significet, „ nec bona, nec mala, idest nihil. At pene non recedendo a „ radicalibus literis omnium optime quadrat si explicetur, hæ „ duæ voces *tabhhim* mactationes, „ quod explicari potest cædes, & „ *keteb*, & plur. *ketebim* exitia; „ unde nec *tebhhim*, & *Sicule tibbi*, *nec ketebim*, & *corrupte catabbi*, est *nec cædes*, *nec exitia* subintellige *perpetratus est*, „ *sed siluit*. „

Nettamenti, avverb. con nettezza, pulitamente, *nettamente*. nitide, munde, munditer.

Nettari, bevanda degl' Iddj, secondo gli antichi, *nettare*. nectar. V. lat. *Per similit. oggi si prende per bevanda soavissima; *nettare*. nectar.

Nettoricchi, P. B. v. Annettaoricchi.

Nettu, add. pulito, senza macchia, e lordura, *netto*. mundus, nitidus, purus, purgatus, mundatus. Varj sono le opinioni degli Amori intorno all' origine di questa voce. Il Monosino la deduce dal gr. νίπτειν, significante lavare, il Menagio dal *nitidus* de' Latini *nitidare*, *nitdare*, *nettare*. Ma il Muratore vuole, che l' origine sua fosse Germanica, dicendo i Tedeschi *net*, i Sassoni, ed Inglesi *neat*, o *net*, i Franzesi *net*, *nette* nettoyer, significante netto, e nettare, v. Diss. 33. *Per buono, leale, senza magagna, *netto*. sincerus, integer, castus, honestus, candidus, purus sceleris, vitæ integer. Hor. *Per puro, non mischiato con altra materia, *netto*. purus, sincerus, mundus. Frumentu, oriu, e simili netti. *Per senza danno, *netto*. innoxius. Ni niscìu nettu. *Nun jucari di nettu, vale, ingannar con destrezza, e senza pericolo, *farla netta*, o *far netto*. astute cito, & feliciter rem conferre, callide se gerere. *Nigari na cosa di nettu, e broccu, vale, negarla assolutamente. Præcise negare. *Di nettu, parlando di mercanzia, o altro, e vale, detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, *al netto*. deductis expensis, o damnis. *Lassari li pratta netti, vale, mangiar tutto, leccare i piatti. Detergere lanceas. P. B. *Essirinni zinenu nettu di na cosa, vale, non ne sapere punto, *esserne digiuno* (Crus. in digiuno). hospitem, & peregrinum in re aliqua esse. *Aria netta nun ha paura di truona, prov. v. Ariu. *Nun c' è un parmu di nettu, v. Parmu.

Neu, picciola macchia nericcia, che nasce naturalmente su la pelle dell' uomo, neo, naevus. Dal lat. naevus, nevu, come si legge presso il Nerbissense, e corrottamente neu.
Neula, v. Nevula.
Neutrali, che non si dichiara per alcuna parte, neutrale. medius. Cic. Dal lat. neuter. neutrali.
Neutralità, neutralitade, neutralità. nullius partis studium, animus a partium studio alienus.
Neutru, termine gramaticale, neutro. neuter.
Nevu, S. in N. v. Neu.
Nevula, pasta per lo più raddolcita con zucchero, ridotta in sottilissima falda, serve per varj usi, cialda. ofella, v. Ostia. P. MS. nella voce nevula dice: . . . ,, An a tenuitate, quod ita sit exilis, ,, ut ipsi nebulae inani possit comparari. Item res inopinata, ut ,, quum dicitur: d' unni vinni sta ,, nevula, comparatione ducta, ,, quod interdum in sereno aere ,, nubes videatur, quae quasi de repente concrescere solent. ,,
Nexiri, S. in N. v. Nesciri.
Nexiunu, P. di P. v. Nisciunu.
Nfacci, posto avverbial. a faccia. coram. *Per innanzi. coram. Da facci colla in prepos.
'Nfaccialarisi, coprirsi la faccia per non farsi conoscere, camuffarsi. caput, vultum obtegere, obnubere. Da facci colla in prepos.
'Nfaccialatu, add. da 'nfaccialarisi, camuffato. velatus.
'Nfaciunateddu, dim. di 'nfaciunatu, alquanto affaccendato. Nonnihil occupatus.
'Nfacinnatu, che ha di molte faccende, affaccendato. negotiosus. Da facenda colla in riempit.
'Nfadari, recar noja, e fastidio, infastidire. molestia afficere.
'Nfallibili, ec. v. Infallibili.
'Nfallu, v. Fallu.
'Nfamari, ec. v. Infamari.
'Nfamia, ec. v. Infamia.
'Nfanfarricchi, v. Faufarricchi.
'Nfanfaru, eccellente. eximius, excellens, praestans, egregius, exquisitus. E' incognita l' etimol.
'Nfangarisi, v. Mpantanarisi.
'Nfangatizzu, v. Infangatu.
'Nfantaria, v. Infantaria.
'Nfanti, v. Infanti. *Nfanti, uno di quegli che travaglia nel trappeto.
'Nfanzia, la prima etade dell' uomo, infantilità, infanzia. infantia. V. lat.
'Nfarinari, aspergere di farina, infarinare. farina aspergere. *Per involvere nella farina. Farina obvolvere. Da farina colla in riempit.
'Nfarinatu, add. da 'nfarinari, infarinato. farina aspersus. *Nfarinatu, si dice ancora di chi ha cognizione di checchessia mediocremente, infarinato. mediocriter eruditus, leviter imbutus, instructus. Nn' è 'nfarinatu chiffu di sta cosa, o nn' è menzu 'nfarinatu.
'Nfarinatura, superficiale notizia di checchessia, tintura. levis, superficialis cognitio. Appena n' avi na 'nfarinatura di grammatica, ha appena una tintura di grammatica. Vix primis imbutus grammaticae rudimentis. Per metaf. Da farina colla in prepos.
'Nfarragginari, dicesi di chi nel comporre confonde le cose, e ne fa una farraggine, e un piastriccio, affastellare, imbrogliare, confondere. congerere, implicare, miscere. P. B.
'Nfarragginatu, add. da 'nfarragginari, confuso, intrigato. confusus, implexus. P. B.
'Nfasciamentu, il fasciare, fasciatura. ligamentum, ligatura.

'Nfasciari, circondare, e intorniare con fascia, fasciare. fascia ligare, devincire, obvolvere, colligare. Da fascia colla in riempit. *'Nfasciari, fare fascio, o ligare in fascio, affasciare, affastellare. colligare in fasces, fasces struere. Da fasciu colla in prepos. *'Nfasciari, e sfasciari ad unu a modu so vale, menarlo a sua voglia, facendogli fare ciò, che vuole. Hominem ad arbitrium circumferre.
'Nfasciata, tutti que' pannicelli, che fasciano il bambino, fasciata. ligamentum. Da fascia colla in prepos.
'Nfasciateddi, gnocchi intrisi col mele, o col vin cotto. Massula edulis melle, aut defruto intrita. P. B.
'Nfasciatizzu, P. B. v. Impacciatu.
'Nfasciatu, add. da 'nfasciari, fasciato. fascia obvolutus, devinctus, ligatus, circumdatus.
'Nfasciaturi, sopra veste, colla quale si adorna l' imbambino nelle fascie. *'Nfasciaturi, presso P. MS. si legge: „ 'Nfasciaturi, comprehendit non modo fasciam, sed „ & internos, atque externos pannos, quibus infans involvitur. „ Est nomen subst. habens tamen „ terminationem appellativi. „ Dal lat. fascia colla in prepos.
'Nfasciddari, v. Infasciddari.
'Nfastidiri, P. B. infastidire. tædio, fastidio esse.
'Nfastidirisi, v. Fastiddiarisi. Da fastiddiu colla in prepos.
'Nfastiditu, P. B. infastidito. tædio affectus.
'Nfatari, v. Incantari, v. 'Nfatatu etimol.
'Nfatatu, v. Incantatu. *'Nfatatu, detto ad uomo in forza d' interrogazione come, e chi si 'nfatatu? se li dice a chi fa cose, che naturalmente non possono sortire. P. MS. dice: „ 'Nfatatu, fatarum „ artibus, præstigiis præditus.
'Nfatigabili, ec. v. Infatigabili.
'Nfatti, in fatti, reipsa, reapse. v. In fatti.
'Nfatuari, ec. v. Infatuari.
'Nfaustu, ec. v. Infaustu.
'Nfausu, posto avverbialm. cogghiri ad unu in fausu. P. B. lo stesso, che cogghiri ad unu in fallu, v. Fallu.
'Nfavula, P. B. v. Favula.
'Nfavuri, v. In favuri.
'Nfazzulittarisi, involgersi, coprirsi il viso col fazzoletto. Sudario faciem involvere. P. B.
'Nfazzulittatu, coperto col moccichino. Sudario involutus. P. B.
'Nfecundu, 'Nfedeltà, 'Nfelici, 'Nfelicitari, 'Nferiri, 'Nferiuri, 'Nfernali, 'Nfernu, 'Nfervorari, 'Nfestari, 'Nfettu, 'Nfeudari, 'Nfezzioni, 'Nfiacchiri, 'Nfiammazioni, 'Nfidili, 'Nfieriri, ec. v. Infecundu, Infedeltà, ec. alla lettera I.
'Nfenta, fascia, o striscia lunga, e stretta di panno, o panno lino, la quale si cuce dentro la sponda della veste per rinforzarla. Fascia in vestis ora intus subsuta. Ab infigendo. P. MS.
'Nfigghiulamentu, mescuglio, zibaldone. miscellanea, orum. P. B.
'Nfigghiulari, framescolare, inserire. e dicesi per lo più dell' unire cose, che non istanno bene insieme, tramischiare alla rinfusa. fine delectu commiscere, intermiscere. P. B.
'Nfigghiulata, sorta di pagnotta, fatta a guisa di sfogliata. Placenta foliacea. Da fogghia colla prepos. in. *'Nfigghiulata, per metaf. P. B. v. Pastizzu.
'Nfigghiulatu, framescolato. acervatim immixtus. *Detto di persona, vale, aggravato di famiglia. Multorum filiorum altor. P. B.
'Nfilari, passar checchessia con filo, in-

'nfilare. filo, o lino trajicere. Da *filu* colla *in* riempit. *Per forar checchessia, facendolo rimanere nella cosa, che fora, *infilzare*. trajicere, transfodere, transfigere. *Per metter dentro, cacciar dentro. indere, inferre. 'Nfilala 'ntra lu cascium, 'nfila la manu 'ntra la sacchetta. *L'avi 'nfilati cu l'agugghia, dicesi per lo più di chi ha esattamente a memoria una gran moltitudine di fattarelli, *li sa per lo senno a mente*. infixa penitus memoriæ hæc habet. P. B. *'Nfilarisi, farsi innanzi, entrando in folla, *ficcarsi*. se inferre. *'Nfilarisi, vale anche intromettersi prosuntuosamente, *ficcarsi*. se arroganter intrudere, obrepere. Chistu a tutti banni si 'nfila.

'Nfilatatu, ec. v. 'Nfilatatu.

'Nfilatu, add. da 'nfilari, *infilato*. filo trajectus. *Per *infilzato*. transfixus, trajectus.

'Nfilici, ec. v. Infelici.

'Nfilicitari, ec. v. Infelicitari.

'Nfiliniarisi, *adirarsi*, *infierirsi*, *saltar il grillo*. irasci, alicui bilem moveri. Forse voce corrotta dal lat. *ferus* colla *in* riempit., quasi inferiniari, infeliniari, 'nfilniari, o si può anche dubitare, che fosse voce formata da *filinia* colla *in* prepos.; tolta la similitudine del color del ragnatello, a cui il viso dell'uomo infierito divien rassomigliante; o pure dal lat. *fel*, *lis* colla *in* prepos., quasi infelliniarisi, 'nfiliniarisi, cioè, divenir bilioso.

'Nfiliniarisi, *imbrattarsi* di tele di ragno. Araneis conspurcari. P. B.

'Nfiliniatizzu, *mezzo adirato*. nonnihil iratus. Da *filinia* colla prep. *in*. Quasi cui nitida hilaritas vultus obfuscatur ob iram, tamquam obductam aranei telam. P. MS.

'Nfiliniatu, add. da 'nfiliniarisi, *adirato*, *infierito*, *corucciato*. ira permotus, v. 'Nfiliniatizzu etimol. *Per pieno di ragnatelli. Araneis plenus.

'Nfittarisi, *appiattarsi*, *nascondersi*. in latebram se abstrudere. P. B.

'Nfilittatu, *ascoso*. abditus.

'Nfilu, v. Filu.

'Nfina, ec. v. Infina.

'Nfintiri, P. B. v. Fintiri.

'Nfingardaggini, lentezza nell' operare, *infingardaggine*. segnities, pigritia, desidia. v. 'Nfingardu etim.

'Nfingardu, compreso di 'nfingardia pigro, lento per mala volontà, *infingardo*. Piger. v. Putruni. Il Muratori nella voce infingardo dice: „ Infingardo, *piger*, *lentus*.
„ Molto bene, ma non compiu-
„ tamente spiegarono questa paro-
„ la gli Autori del Vocabolario
„ Fiorentino allorchè scrissero: in-
„ *fingardigia*; e *lentezza nell' o-*
„ *perare*, *infingendosi di non po-*
„ *tere*: cioè da *infingere*, lo stes-
„ so, che fingere. *Ma è più* lar-
„ go il suo significato. Il Tassoni
„ con varj esempli mostrò, che
„ coloro ancora, che *fingono*, o
„ dicono la bugia, furono appel-
„ lati *infingardi*. E in questo sen-
„ so tuttavia i Modenesi dicono
„ *fingardo*, in vece d' *infingar-*
„ *do*. Il Ferrari da *non faciendo*
„ volle dedurre *infingardo*, allor-
„ chè significa pigro: Non merita
„ udienza. Inforse anche il Mena-
„ gio con pretendere, che tal vo-
„ ce venisse da *impigrare*, *impi-*
„ *gratus*, *impigarius*, *infingardo*.
„ Difficilmente si può tenere il ri-
„ so. La sicura etimologia è l'ac-
„ cennata dal Vocabolario suddet-
„ to. Vedi le annotazioni di Gi-
„ lio Ottonelli al medesimo Voca-
„ bolario, che furono indebitamen-
„ attribuite al Tassoni. Mostra egli
„ eruditamente nata questa voce
„ da

„ da *in* e *fingere* . „

'Nfini, avverbial. v. In fini.

'Nfinità, 'Nfinitu, v. Infinità.

'Nfinniari, lo stesso, che intinniari, o 'ntinniari, e si dice quel rumore, che fanno le cose lanciate, e tratte per aria con violenza, *rombare*. murmurare instar tinnitus. Presso P. MS. si legge: „ 'Ntinniari, 'Nfinniari idem verso *t* in „ *f*, ec. „ Direi dal lat. *findo* colla *in* prepos, quasi infindiari, 'nfindiari, 'nfinniari, perchè la pietra, palla, e simili lanciate, *Ærem* findunt, e murmurant.

Nfinucchiamentu, lo infinocchiare, *infinocchiatura*. fallacia, deceptio.

Nfinucchiari, aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa, *infinocchiare*. verba dare, verbis aliquem ducere, decipere. Il Salviati, e il Monosini trassero questo verbo dal gr. φενακίζω phenakizo, significante *decipio*, *fallo*, *do verba*, *illudo*. quasi fenakizari, infinocchiari. Altri da *finocchio*, perchè co' finocchi inzuccherati s' ingannano i fanciulli. Di tali etimologie si ride il Menagio, traendo egli poscia questo vocabolo da *fino*, significante furbo, astuto con questa scala, *finus*, *finocus*, *finoculus*, *finoculare*, finocchiare, e finalmente infinocchiare. „ Meri sogni (dice il Muratori) sono *finocus*, *finoculare* ec., sarebbe „ stata più tolerabile, se da *fino*, „ ed *occhio*., cioè, *occhio furbo* „ avesse derivato tal verbo; ma „ ancora questo sarebbe stato un „ sogno. Maraviglia è, che sia sì „ astrusa l'origine di questo vo- „ cabolo, di cui si servono anche „ i Modenesi, ed altri popoli. Un „ qualche rito de' nostri Maggio- „ ri oggidì dismesso l' avrà pro- „ dotto, come per esempio sareb- „ be, se dopo il pranzo avessero

„ dati finocchi, per incitare mag- „ giormente a bere, ed ubbriaca- „ re chi non vi pensava. Così di- „ ciamo *impastocchiare*, o sia *ven-* „ *dere delle pastocchie*, *per ingan-* „ *nare*. In oltre *inzamponare*, nel „ medesimo significato, che alcu- „ ni credono originato dal suono „ della zampogna per ingannare „ gli uccelli: il che non so veder „ io, che mai sia succeduto. Han- „ no anche i Modenesi, *insaponare*, „ significante *adulare*, per cavare, „ o smugnere qualche cosa d' al- „ trui, tolta la metafora da' Bar- „ bieri, che insaponano prima per „ poi radere. E i Fiorentini di- „ cono *incastagnare*, quasi *dar ca-* „ *stagne* per *dar parole*, e *ingan-* „ *nare*. Vi ha Analogia tra il *dar* „ *castagne*, e *dar finocchi*. „ Il Lettore giudica quel che gli piace, io sempre mi appiglierò a quella del Salviati, e del Monosini.

'Nfinucchiatu, add. da 'nfinucchiari, *aggirato*. deceptus.

'Nfinzioni, v. Finzioni.

'Nfiriri, ec. v. Inferiri.

'Nfirittari, verbo formato da furettu, e vale farlo entrare ne' buchi de' conigli con frenello in bocca, e come de' conigli è proprio nemico, così tutti fuor li caccia. Injicere viverras in cuniculos.

'Nfiriuri, v. Inferiuri.

'Nfirmarìa, luogo, o stanze dove si curano gl' infermi, *infermeria*. valetudinarium. Dal lat. *infirmus*. infirmarìa. 'nfirmarìa.

'Nfirmeri, che ha cura degl' infermi, *infermiere*. valetudinario præfectus, ægrorum curator.

'Nfirmità, v. Infirmità.

'Nfirmizzu, v. Infirmizzu.

'Nfirmu, v. Infirmu.

'Nfirnali, v. Infernali.

'Nfirnicchiu, v. Infirnicchiu.

'Nfirrari, v. 'Ncatinari.

'Nfirrata, v. Grada di ferru, o 'Neancillata.
'Nfirratu, v. Incatinatu.
'Nfirriularisi, avvolgersi con ferrajuolo. Pallio circumvolvi. Da *firriolu* colla prepos. *in*.
'Nfirriulatu, involto con ferrajuolo, *inferrajuolato*. V. I. pallio involutus.
'Nfiruciri, ec. v. Inferociri.
'Nfirvuramentu, *infervoramento*. V. I. P. B. v. Fervuri.
'Nfirvurari, ec. v. Infervorari.
'Nfisciu, avverbialm. P. B. v. Finiri.
'Nfistuliri, ec. v. Infistuliri.
'Nfittari, ec. v. Infittari.
'Nfittiri, *fare spesso*. spissescere. Da *fittu* colla *in* prepos.
'Nfizioni, 'Nfiacchiri, 'Nfiammatoriu, ec. v. Infezzioni, Infiacchiri, ec.
'Nflatarisi, lasciarsi predominare dall' umore malinconico, *attristarsi*, *contristarsi*. tristitia affici. Da *flatu* umor malinconico colla *in* prepos.
'Nflatatu, add. da 'nflatarisi, *attristito*. tristitia affectus.
'Nflessibili, 'Nflettiri, ec. v. Inflessibili, Inflettiri, ec.
'Nfluiri, 'Nflussu, 'Nfocari, 'Nfora, ec. v. Influiri, Influssu, Infocari, Infora.
'Nfora, v. 'Nfuora.
'Nformari, v. 'Nfurmari.
'Nformi, v. Informi.
'Nformi, add. P. B. v. Informi, Informazioni.
'Nforsi, avverb. v. In forsi.
'Nfracchiri, v. Infiacchiri, o Affracchiri.
'Nfraccutu, v. Affraccutu.
'Nfracidimentu, *infracidamento*. corruptio.
'Nfracidiri, 'Nfradiciriri, infradiciare, putrefarsi, *infracidare*. putrescere, putrefieri, marcescere, frascescere. Da *fracidu*, o *fradiciu* colla *in* riempit. *Fari 'nfradiciri ad unu, vale, venirgli a fastidio, dargli pene *rompergli il capo*, *infracidare uno*. obtundere, molestum esse.
'Nfracidutu, add. da 'nfracidiri, *infracidato*. putrefactus, putris, putridus, corruptus.
'Nfradiciri, 'Nfradicirisi, ec. v. 'Nfracidiri.
'Nfraganti, avverb. v. Infraganti.
'Nframari, v. Infamari.
'Nframatu, v. Infamatu.
'Nframazioni, v. Infamazioni.
'Nfranchirisi, P. B. v. Affranchirisi.
'Nfrantumatu, P. B. v. Sfrantumatu.
'Nfrasca, posto avverbialm. v. *In frasca*.
'Nfrascamarisi, empirsi d' erbe secche, e propriamente si dice di terreno, di pastura quando è ripieno di fieno. v. 'Nfrascamatu etimol.
'Nfrascamatu, aggiunto di terreno di pastura, vale, ripieno *d'erbe* secche. Terra fœno abundans. Da *frasca* colla *in* riempit. *'Nfrascamatu, anche si dice di vigna, e di alberi *coperti, e riempiti* di frasche, *infrascato*. *ramis tectus*.
'Nfrascamentu, *ingombramento*. impeditio. P. B. *'Nfrascamentu di ciriveddu, di testa, *avviluppamento, scompiglio del cervello*. mentis implicatio, perturbatio, obscuratio. P. B.
'Nfrascari, comunemente si usa in senso metafor., e vale, aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa, *infinocchiare*, *ingalappiare*, *infrascare*. verba dare, verbis aliquem ducere. *'Nfrascari la testa ad unu, vale, raccontargli cose, che lo mettono in apprensione. In curas aliquem conjicere. *'Nfrascarisi l' arma, vale, incolparsi, v. 'Nfrattarisi.
'Nfrascatu, v. 'Nfrascamatu.
'Nfrascrittu, v. Infrascritto.
'Nfrattarisi, nascondersi nella fratta, *ammacchiarsi*. vipreto, sepimento se

se abdere. Da *fratta* colla *in* prep. *Per *semplicemente appiattarsi*. sese occulere. P. B. *'Nfrattarisi l' arma, per metaf. vale, incolparsi la coscienza, *macchiarsi*. se inquinare, maculare.

'Nfrattatu, add. da 'nfrattari, ascoso nella fratta. Sepibus occultatus.

'Nfrattinari, Spat. MS. termine di alcune contrade di Sicilia, circondare di fratte di pruni, ec. *assiepare*, *siepare*. sepire, sepe claudere. Da *fratta* colla *in* prepos.

'Nfrattinatu, *assiepato*. septus.

'Nfretta, avverb. *in fretta*. celeriter, festinanter, festine, festinato, raptim, ocius, v. A la 'nfretta.

'Nfriddu, avverb. v. In friddu, o Friddu.

'Nfrinamentu, *affrenamento*, *raffrenamento*. cohibitio.

'Nfrinari, *tirare la briglia*, o *il freno al cavallo per raffrenarlo*. equum inhibere. Curt. *Per metaf. vale, *raffrenare*, *infrenare*. frænare, infrenare, compescere, refrænare, coercere, continere, retinere, cohibere.

'Nfrinatu, add. da 'nfrinari, *infrenato*, *frenato*. frænatus, ræfrenatus, coercitus, inhibitus. *Tiniri ad unu 'nfrinatu, v. 'Nfrinari in senso metaf.

'Nfrinzari, v. Allurdari. Da *frinza* colla *in* prepos., perchè per lo più l' orlo della veste è più facile ad imbrattarsi. Presso Vinci si legge: „ 'Nfrinzari, *in fimbriis* hæ„ rere translate dicimus de eo, qui „ non vocatus ultro se intrudit.„ *'Nfrinzarisi, *intrigarsi*, *intromettersi*. sese interponere, immiscere. Facimmuni chi si 'nfrinza, o si 'ntrunza 'ntra tutti cosi.

'Nfrinzatu, v. Allurdatu.

'Nfrinzaturi, *che lorda* inquinans, qui fœdat.

'Nfriscu, posto avverbialm. v. Friscu.

'Nfruggicari, ec. v. 'Nfurgicari.

'Nfrummaggiatu, v. 'Nfurmaggiatu.

'Nfrunitu, *fanatico*. fanaticus, furens. P. B. Forse da *furens* colla *in* prepos. *Per *caparbio*. pertinax. P. B.

'Nfrunituni, *molto fanatico*. valde furiosus, furiosissimus. P. B. *Per *ostinatissimo*. ostinatissimus.

'Nfruntari, incontrare, abbattersi con checchessia, *dar di cozzo*. offendere. v. 'Mmestiri. Da *frunti* colla *in* prepos., cioè urtare colla fronte, e da quì per simil. si dice di checchessia.

'Nfruntatu, add. da 'nfruntari, *urtato*, v. 'Mmistutu.

'Nfruntatura, *intoppo*. offendiculum. *Per congiuntura, v. Cugnintura.

'Nfrunti, posto avverbialm. v. Frunti.

'Nfruntuneddu, dim. di 'nfruntuni, lieve inciampo, urto. Levis offensus.

'Nfruntuni, v. 'Mmistuni.

'Nfruscari, ec. P. B. v. 'Nfuscari, o 'Nfrascari.

'Nfrusciari, aver checchessia a sufficienza, tolta la similitudine dell' abbondanza dell' acqua, che sgorga dal sifone, che diciamo (frusciu). *abbondare*. abundare.

'Nfrusciu, posto avverbialm. vale, *abbondantemente*, *in abbondo*. copiose, abunde, satis, superque, cumulate, largiter, v. 'Nfrusciari etimol.

'Nfrussu, ec. v. Influssu.

'Nfucari, 'Nfucatu, ec. v. Infocari.

'Nfuddimentu, *impazzamento*. desipientia, sanitatis, seu mentis amissio.

'Nfuddiri, divenir folle, *infollire*, *impazzare*. insanire. Da *foddi* colla *in* riempit.

'Nfudditu, add. da 'nfuddiri, *ammattito*. insanus, desipiens.

'Nfumirari, v. Fumiriari.

'Nfumu, posto avverbialm. col verbo iri, vale, svanire, *convertirsi in fummo*, *andare in fummo*. evanescere, in auras abire.

'Nfundiri; o 'Nfunniri, 'Nfunnu, ec v. Infunniri, Infunnu, ec.

'Nfunnari, term. de' falegnami, lavorare il fondo della cassa, o del baule, e simili, *fare il fondo*. capsæ fundum, vel solum struere: e come Plauto disse: fundare navem, *per far la carena, potrebbe per analogia dirsi*. fundare arcam. P. B.

'Nfuora, *in fuori*, *in fuora*. exterius, extra. Dal lat. *foras* colla *in* prepos. *Nesciri 'nfora, dicesi di cosa che sporge, *esser*, *o uscir in fuori*. extare, prominere.

'Nfurcari, v. Affurcari, o 'Mpenniri.

'Nfurcatura, parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le coste, *forcata*, *forcatura*, *inforcatura*. v. 'Ncinagghia. Da *furca* colla *in* prepos., così detta per per la similitudine a cui essa ha. *'Nfurcatura, comunemente per similitudine si dice negli alberi quel ramo bifolcato. Ramus bifurcus.

'Nfurchiunari, v. Infurchiuniari.

'Nfurchiunarisi, ec. v. Infurchiuniarisi.

'Nfurchiunlari, ec. v. Infurchiuniari.

'Nfurciddari, dare appoggio con forcella, *appuntellare*. fulcire. Da *furcedda* colla *in* prepos., cioè, furcilla, fulcire.

'Nfurgicamentu, vale, *lo imboccare*. verborum communicatio. v. 'Nfurgicari.

'Nfurgicari, dare a mangiare a sazietà. Cibum ad fatietatem inserere, indere, cibum ad os admovere. Plin. P. MS. dice: „ 'Mfurgiri, o 'Nfurgiri, 'nfurgiutu, „ verbum, & participium formatum more nostro a Græco ἐμφο- „ ρέω emphoreo importo, ingurgito, & per epenthesin *g*, emphorgeo. Potest autem *esse ipsum* „ Latinum *ingurgito* per methathesin prioris *g* in *f*, hinc *'nfurgicari* metaphoricum facto *quasi* frequentativo. E' da dubitare, „ che provenga dal lat. *farcio* colla prepos. *in*, quasi *infarcicari*, „ 'nfargicari, 'nfurgicare. „ *'Nfurgicari, propriamente in senso figur. vale, mettergli in bocca le parole da dire, *imboccare*. verba suppeditare.

'Nfurgicatoria, P. B. v. 'Nfurgicamentu.

'Nfurgicatu, add. da 'nfurgicari, v.

'Nfurgicazioni, v. 'Nfurgicamentu.

'Nfurgiri, lo stesso, che 'nfurgicari nel primo senso, v. 'Nfurgicari.

'Nfurgiutu, add. da 'nfurgiri, v.

'Nfuriarisi, menar furia, procedere con ismisurato impeto, *furiarsi*, *infuriarsi*. furere, bacchari, debacchari, in furias tolli. Stat. Da *furia* colla *in* riempit.

'Nfuriatu, add. da 'nfuriarisi, *infuriato*. furens, furore actus, correptus, concitatus, furore percitus, amens.

'Nfurmaggiari, P. B. condire con formaggio le vivande, *incaciare*. caseo condire, v. Saliari.

'Nfurmaggiatu, P. B. *incaciato*. caseo inspersus. *Essiri malu 'nfurmaggiatu, dicesi quando si vuole esprimere, che uno è attaccato di grave male, esser mal condotto. Gravi morbo esse affectus, ad ultimam maciem adductus. Metafor. forse dal lat. *forma* colla prepos. *in*, quasi male *informatus*. *Essiri malu 'nfurmaggiatu, pur si dice di reo, di cui si son avute pessime informazioni. De rei libertate nullam esse spem.

'Nfurmari, ec. v. Informari, ec. *Per ficcar la forma dentro la scarpa, ac-

acciò si allarghi. Inducere in calceum formam. Da *furma* colla *in* prepos.

'Nfurmativu, v. Informativu.

'Nfurmatu, v. Informatu.

'Nfurmazioni, v. Informazioni.

'Nfurnari, mettere in forno, e per lo più si dice di pane, *infornato*. in furnum condere, in furnum immittere.

'Nfurnata, v. Furnata.

'Nfurnatu, add. da 'nfurnari, *infornato*. in furnum conditus.

'Nfurra, quella tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa, o per ornamento, *soppanno*. pannus subsutus. Presso P. MS. si legge: „ 'Nfurra, Italis fodera quia externo vestium, „ v. g. panno est interior custodia „ conservatio eo signante hoc innuit quæ positio in, nempe custodiam interiorem; unde 'nfurrari verbum, inde formatum „ quasi ἐμφρυρᾶν emphruran, quod „ significat in parte interiori servare, custodire. „

'Nfurrari, metter soppanno, foderare con soppanno, *soppannare*. subsuere. v. 'Nfurra etimol. *Per coprire i lavori di legname con asse gentile segata sottilmente, *impiallacciare*. laminas ligneas superinducere. Tor. *'Nfurrari la buffetta, lu commodu, sgrignu, ec. *'Nfurrarisi, per similitudine, vale, vestirsi con doppj vestimenti. Se munire vestimentis.

'Nfurratu, add. da 'nfurrari, *soppannato*. subsutus. *Per provveduto di panni contro ai rigori del verno. Pannis a frigore munitus. E' bonu 'nfurratu. *Figuratamente si dice di chi è corpacciuto, *ei sta bene in carne*. corpulentior, atque habitior. Sta bonu 'nfurratu di carni. *Aviri l'oricchi 'nfurrati di prisuttu, vale, esser alquanto sordo, *aver le campane grosse*, o *ingrossate*, *e aver male campane*. surditate laborare.

'Nfurratura, P. B. manifattura del foderare, *foderatura*. panni subsuti manu-pretium.

'Nfurzari, far forte, *afforzare*, *fortificare*, *inforzare*. munire. Da *forza* colla *in* riempit. *'Nfurzari, in senso neutr., e neutr. pass. vale, divenir forte, prender vigore, forza, *rinforzare*, *inforzare*. vires sumere, firmare, convalescere. Lu ventu 'nforza. Increbrescit ventus. Cic.

'Nfurzatu, add. da 'nfurzari, *inforzato*, *rinforzato*. firmatus, munitus, corroboratus.

'Nfuscamentu, l'offuscare, *offuscamento*. obscuratio.

'Nfuscari, indurre oscurità, oscurare, adombrare, *offuscare*. tenebras offundere, offuscare. Voce composta dalla *in* prepos. e *fuscu*. v. *Per metaf. *offuscare*. offundere. 'Nfuscari lu ciriveddu. Menti caliginem offundere, obducere. Cic.

'Nfuscatu, add. da 'nfuscari, *offuscato*. obscuratus, obumbratus, obnubilatus.

'Nfuscatura, *offuscazione*. obumbratio.

'Nfuscazioni, adombramento, oscurazione. *offuscazione*. obumbratio.

'Nfuscu, add. aggiunto di tempo, vale nebbioso, caliginoso, *fusco*. caliginosus. Dal lat. *fuscus* colla prepos. *in*. *Per metaf. aggiunto di testa, vale, offuscata. v. 'Nfuscatu.

'Nfusioni, v. Infusioni.

'Nfussamentu, *l'infossare*. demissio in scrobem.

'Nfussari, mettere nella fossa, *infossare*. in foveam immittere, condere, injicere. Voce composta da *fossa* colla prepos. *in*. *'Nfussarisi,

si, precipitarsi nella fossa. In foveam se injicere.

'Nfussatù, add. da 'nfussari, *infossato*. in foveam immissus. *'Nfussata, parlando di casa, città, e simili vagliono siti in luogo basso. Domus, urbs in ima valle posita. Da *fossu* colla prepos. *in*, quasi in fovea posita.

*'Nfusu, v. Infusu.

'Nfutamentu, P. B. l'inizzare, adizzamento, *inizzamento*. irritatio, incitatio.

'Nfutari, provocare, irritare, *adizzare*, *inizzare*. irritare, incitare, provocare. Presso P. MS. si legge: „ 'Nfutari, instigare, sed quia tum „ *'nfutari*, tum *rifutari*, tum „ etiam *confutari* (quæ duo po„ strema etiam sunt Latina), & „ quæ possunt explicari per ver„ bum *pellere*, *impellere*, *repelle*„ *re*, *compellere*, videtur quod „ thema *futo* sit deperditum Vide, „ Varr., Fest., & alios. „

'Nfutatu, add. da 'nfutari, *provocato*, *incitato*, *aizzato*. incitatus, provocatus.

'Nfutu, *denso*, *spesso*, *folto*. densus, spissus. Jardinu, vigna, rappa di racina 'nfuta; Giudico esser formata questa voce dalla *in* prep. e *fultu*, quasi *infultu*, scorciato futu, 'nfutu, v. Fultu etimol.

'Ngabillari, v. Gabillari.

'Ngaddari, termine de' tintori, dar la galla alle pannine, *ingallare*. V. I. gallæ diluto tellam pannos imbuere. *Per mettere uno in qualche imbarazzo*. conjicere aliquem in tricam. **Per dare cattiva moglie*, o *cattivo marito*. malam uxorem alicui dare, vel malo adolescenti filiam locare, seu nuptum locare. P. B.

'Ngaddari, tinciri di niuru, o fari niuru, Spat. MS., cioè, tingere di color nero.

'Ngaddarisi, *sortire infausto matrimonio*. parum felix matrimonium sortiri, nancisci. P. B. v. 'Ngadduliarisi.

'Ngaddatu, e 'Ngaddata, *mal maritato*, *mal ammogliato*, *mal maritata*. malam conjugem nactus, vel malum virum nacta. P. B.

'Ngadduliarisi, in senso metaforico, vale lo stesso, che maritarisi, e si dice per lo più in sentimento avvilitivo, tolta la similitudine del gallo colla gallina. v. Maritarisi.

'Ngaffari, *fermare con istaffette*. ferreis nexibus vincire. P. B. Da *gaffa* colla prepos. *in*.

'Ngaffatu, *fermato con instaffe*. ferreis vinculis firmatus.

'Ngagghia, quello spazio che rimane fra due cose commesse, come di pietra, mattoni, legni, e simili, *convento*. intervallum. 'Ntra la 'ngagghia di la porta, di *lu* madunì, ec. Talora par significa *fiacca*. rima. Forse è da dubitare, che sia voce composta dalla prep. *in*, e *gaggia*, perchè è simile ad uno spazio tra l'uno, e l'altro regoletto, o forse metaf. anche così detto per una certa somiglianza, che essa ha di gabbia, quindi diciamo 'ngagghiau lu ciciruni, e simili (cioè entrò in gabbia, ingabbiò).

'Ngagghiari, incorrere, o cadere, e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili, *incappar*. incidere. Presso P. MS. si legge: „ 'Ngagghiari, incidere in caveam seu decipulam, laqueum, hamum, retia, &c. & methaphorice in insidias, in paratam fraudem, &c., quasi in caveam illabi. „ 'Ngagghiari lu jiditu, si dice dello stringersi un dito tra due cose, come tra legno, e legno, sasso, e per per quella strignitura il sangue ne viene in pelle, *pigliare*, o *farsi un granchio secco*. digitum

tum obtundi. Metaforic. da *gaggia* colla *in* prepof., quasi in caveam incidere. *Per *incagliare*. hærere, adhærefcere. Arriftau 'ngaghiatu lu pedi, la manu, ec. *'Ngagghiau lu cicirani, prov. v. Ciciruni. *'Ngagghiari 'ntra li granfi di lu nigghiu, v. 'Ncappari. *'Ngagghiau, o 'ncappau lu furci a lu maftriddu, vale, ei diede nella trappola, *ei diè nella ragna*. incidit in caffes. P. B.

'Ngagghiatu, add. da 'ngagghiari, *colto*, *forprefo*. deprehenfus. *Per *incagliato*. infixus, inhærens.

'Ngagghicedda, dim. di 'ngagghia, v.

'Ngagghiu, P. B. v. 'Ngagghia.

'Ngaggiari, mettere in gabbia, *ingabbiare*. cavea includere. Voce compofta dalla prepof. *in*, e *gaggia*, v. *Per rinchiudere, riſerrare, *ingabbiare*. claudere, concludere. *'Ngaggiari, per anche vale, convenire con gaggio, obbligandofi uno fervire da foldato, *ingaggiare*. pignore laceffere, in pignus venire.

'Ngaggiatu, add. da 'ngaggiari, *ingabbiato*. cavea inclufus.

'Ngallunari, *guarnire di gallone*. tænia ferica, argentea aureà onorare. Da *galluni* colla prepof. *in*.

'Ngallunatu, add. da 'ngallunari, *guarnito di gallone*. tænia argentea, aurea, ferica ornatus.

'Ngana, effiri 'ngana, vale, *avere allegrezza*. lætitiam habere. Voce compofta da *gana* colla *in* prep.

'Ngancittari, fermare con gancio, *metter in gangheri*. cardinibus inferere.

'Nganga, lo fteflo che mangiare, v. Manciari. Mentri ci detti 'nganga ci ftetti; Aviri la 'nganga, ec. Metafor. da *ganga* colla *in* prep.

'Ngannalatru, aggiunto di pera, v. Piru.

'Ngannamentu, v. Ingannamentu.

'Ngannari, ec. v. Ingannari.

'Ngannarla, v. Ingannarla.

'Ngannatu, v. Ingannatu.

'Ngannu, v. Ingannu.

'Ngarbizzari*, v. Aggarbizari.

'Ngarganari, congegnare, o commettere l'una cofa dentro dell'altra, *incaftrare*, *incaftronare*. inferere, innectere. Da *gargana*, voce antica, fignificante l'offa d'un'animale morto tenute infieme da' nervi, e fcuffe di carne, v. Gargana, v. 'Ngarganu etimol.

'Ngarganatu, add. da 'ngarganari, *incaftrato*. innexus.

'Ngarganu, il luogo dove s'incaftra, *incaftratura*. commiffura, v. 'Ngaftu. Forfe per fimilitudine da *cancaru* colla *in* prepof., mutando la *c* in *g*, come, citati, gitati, quafi ganganu, garganu.

'Ngargiulari, coprire il fuolo con compofto di ghiaja, e calcina mefcolate con acqua, e poi affodate infieme, *fmaltare*. malthare, maltham inducere. v. 'Ngargiulatu fuft. etimol.

'Ngargiulatu, add. da 'ngargiulari, *fmaltato*. maltha inductus.

'Ngargiulatu, fuft. compofto di ghiaja, e calcina, mefcolate con acqua, e poi raffodate infieme, *fmalto*. maltha. Forfe dal lat. *glarea*, che vuol dire arena groffa, e *argilla*, fignificante creta colla *in* prepof., quafi inargillatu, ingargillatu, e 'ngargiulatu, per effer fatto di ghiaja, raffodato a guifa di dura creta mefcolata con ghiaja.

'Ngarzarifi, divenir concubinato. Concubinum fieri. v. 'Ngarzatu etimol.

'Ngarzatu, aftratto di *garza*, fignificante concubina, ftato della concubina, o del concubinario, *concubinato*. concubinatus. Voce compofta dalla *in* prepof., e *garza*, v. Garza.

'Ngarziddamentu , *ricalcitramento* . calcitratio .

'Ngarziddari , propriamente il resiste-re , che fa il cavallo , o simile alla voglia di chi lo guida , tirando calci , *ricalcitrare* . recalcitrare . Giudico forse esser voce composta dalla *in* prepos. *garra* , e *arzari* , quasi Ingarrazari , 'ngarziddari , cioè , alzar la garra , significante parte in sul piede . *Per *saltabellare* , *saltellare* . subsaltare. *Figuratamente vale , *risentirsi* . commoveri , tangi .

'Ngaspari , si dice della vinaccia quando si calca co' piedi inammontellandola , la quale ritagliata a forma di cassa serve per gettare il mosto . Vinaceam coacervare . Da *gaspu* colla prepos. *in* , v. Gaspu.

'Ngaspatu , add. da 'ngaspari, v. 'Ngaspari .

'Ngastamentu , l' incastrare , *incastratura* , *commettimento* , *incastronatura* . commissura .

'Ngastari , o Ingastari , congegnare , o commettere l' una cosa dentro dell' altra , *incastrare* . inserere , innectere . Presso P. MS. si legge : „ Ingastari , gemmas auro , vel ar„ gento includere , item ornamenta „ aurea , argentea, ærea alicui res , „ quæ aliquo in pretio habetur , „ inserere Ferrarius suum *incastra*„ *re* tabulas , vel quid aliud com„ mittere , inserere , impingere de„ ducit a *claustrum* , quasi inclau„ strare , & gemmarios dictos fuis„ se inclusores Hispan. *engastar* . „ Unde opinor nostram vocem „ proxime a dicto Hispanico *en*„ *gastar* ; sed *gasto* , quod sit a „ *claustrum* , non satis placet ; nam „ de gemmis loquendo optime iis „ *claustrum* congruit : de tabulis „ vero , commissura , compactio , „ non innuit *clausuram* . Petatur „ origo ab aliis linguis . „ *'Ngastarisilla 'ntesta , vale , imprimere nella memoria , tenere a mente , *fermare nella memoria* . in mente imprimere .

'Ngastatu , add. da 'ngastari, commesso bene insieme , *incastrato* . innexus .

'Ngastatura , lo incastrare , *incastronatura* . commissura .

'Ngastu , luogo dove s' incastra , e la stessa commettitura , *incastro* . commissura . v. 'Ngastari etimol.

'Ngattarisi , ristrignersi nelle spalle per paura inappiattandosi , *impaurirsi* . timore perculi , v. 'Ncunigghiarisi . Presso P. MS. nella voce 'ngattarisi dice : „ 'Ngattarisi , est „ verbum cum præpos. *in* , non „ solum exprimit felem , dum qua„ si in se contrahitur , quum ca„ ptat murem : sed & metapho„ rice de homine se aliquatenus „ occultante , & de puero ob mi„ nas ludere desinente . „

'Ngattatu , add. da 'ngattarisi , *appiattato* . v. 'Ncunigghiatu .

'Ngegnu , v. 'Ncegnu .

'Ngemmari , 'Ngenerali , 'Ngenerari , 'Ngentiliri , 'Ngenu , 'Ngenuamenti , 'Ngenuità . P. B. v. Gemmari , Generali , Generari , Genu , ec.

'Ngeririsi , v. Ingeririsi .

'Nghignaria , 'Nghinucchiarisi , v. Gnignaria , Gninucchiarisi .

'Nghilari , v. 'Ngnilari .

'Nghilatu , v. 'Ngnilatu .

'Nghinucchiarisi , 'Nghinucchiuni, ec. v. Gninucchiarisi , Gninucchiuni .

'Nghinucchiatoria , P. B. v. Genuflessoriu .

'Nghiocu , lo stesso , che pri jocu , v. Jocu .

'Nghiocu , 'nghiucannu , v. 'Ngnocu.

'Nghirri 'nghirri , aggiunto co' verbi essiri , o stari , vale , *essere* , o stare in contrasto in rissa , e si dice di due , che stanno mal d' accordo insieme , e sempre contendo-

dono; e contrastano, *star punta a punta*. perpetuo inter se diffidere, rixari, perpetuas intercedere simultates, perpetuis contendere jurgiis. Giudico questa voce riconoscere l' origine da *guerra* colla *in* prepos. quasi in gherra in gherra, 'ngherri 'ngherri, 'nghirri 'nghirri, cioè, in contrasto, v. 'Nghirriari, 'Nghirriusu altre etimol.

'Nghirriamentu, il contendere, *contendimento*, *contesa*. contentio, jurgium.

'Nghirriari, o 'Nghirriarisi, ostare, opporsi, contrariare, *rissarsi*, *contrastare*. adversari, sese objicere, rixari. Voce composta dalla *in* Prepos. lat., e dall' Ebr. *ghair*, o *ghir*, significante inimico. P. MS. „ 'Ngirriari, verbum compositum „ ex prepos. lat. *in*, & ex Hebr. „ *ghair* sive *ghir* inimicus, hostis: „ adeout *in-ghir*, & formato verbo in-ghirriari sit velut inimicum in alium insurgere: congruit etiam, quod radicis primaria significatio sit surgere; hinc „ 'Nghirriusu, pervicax in istiusmodi verborum certamine, rixis „ &c. „ E in altro luogo dice: „ 'Nghirriari, 'Nghirriusu, sunt „ mere Hebraica, nam *nghir* inter cætera est *tumultus ngar* est „ inimicus, & radix *ngarar* est etiam excitare, quod potest adhuc explicari, *incitare*, & omnia „ hæc ipsa significant *'nghirriari*, „ *'nghirriusu*, idest contendere, „ rixari, contentiosus, rixosus. „ Direi pur anche da *guerra* colla *in*, quasi inguerriari, 'nghirriari, cioè, contrastare, v. Guerra nelle voci aggiunte in fine del Quinto Tomo.

'Nghirriusu, contenzioso, che fa spesso rissa, *rissoso* rixosus, litigiosus. v. 'Nghirriari etimol.

'Nghirvatu, v. 'Ngnirvatu.

'Nghissari, ec. P. B. v. 'Ngnissari.

'Nghiucculiarisi, v. Gnucculiarisi.

'Nghiunciri, P. B. v. 'Ngaunciri.

'Nghiuntu, P. B. v. Junciutu, 'Ngauntu.

'Nghiunzioni, v. Ignunzioni.

'Nghiusu, 'Nghiusu, e 'Nsusu, v. Gnusu.

'Ngnuttica, 'Ngnutticari, ec. v. Gnuttica, Gnutticari ec.

'Nghiuttiri, ec. P. B. v. Agghiuttiri ec.

'Nghiuttuni, v. Manciuni, v. Agghiuttiri etimol.

'Ngilippari, ec. P. B. v. 'Ncilippari.

'Ngilusirisi, v. Gilusiarisi.

'Ngilusitu, v. Ingilusitu.

'Nginocchiu, v. Gninucchiuni.

'Nginucchiarisi, ec. v. Gninucchiarisi.

'Nginucchiuni, v. Gninucchiuni.

'Ngiru, aggiunto col verbo andari, o jri, v. Jri attornu.

'Ngiuria, v. Ingiuria.

'Ngiuriari, v. Ingiuriari.

'Ngiustu, v. Ingiustu.

'Ngiustizia, v. Ingiustizia.

'Ngiuviniri, v. Ringiuviniri.

'Ngloria, irisinni in gloria, v. Gloria.

'Ngloriu, P. B. v. Ingloriu.

'Ngnerva, accattari, o vinniri 'gnerva, significa risquotere, o pagare la valuta del frutto avanti ch' e' sia maturo, *vendere*, o *comprare in erba*, o *vendere*, *e comprare a novello*. immaturas fruges, vel vel fructus, præmercari, v. Accattari lu fruttu in erva, nella voce Accattari.

'Ngnignaria, 'Ngninocchiu, 'Ngnissari ec., v. Gnignaria, Gninocchiu ec.

'Ngnilari, v. Agghiazzari. Da *jelu* colla prepos. *in*. *'Ngnilari, parlando di gelatina, e simili, v. Quagghiari.

'Nghilatu, v. Agghiazzatu. *'Ngnila-

latu, parlando di gelatina, e simili, v. Quagghiatu.

'Ngnirvatu, aggiunto di fiminata, e simili, vale, pien d' erba, *erboso*. herbosus.

'Ngnocu, lo stesso, che pri jocu, v. Jocu. *'Ngnocu 'ngnucannu, si dice quando uno alle volte sotto apparenza di burlare dice la verità, *tal si burla, che si confessa*. ridendo dicere verum. 'Ngnocu 'ngnucannu dici lu fattu so.

'Ngnognaru, v. 'Ngognu.

'Ngnognu, v. Gnognu.

'Ngnucculiari, v. Gnucculiari.

'Ngnunciri, termine forense, proibire per mezzo di ministri pubblici con iscritto, acciò si facci il comandamento del magistrato, *inibire*. proihibere, inhibire. Dal lat. *jungo* colla prepos. *in*. v. 'Ngnunzioni etimol.

'Ngnuntu, add. da 'ngnunciri, *inibito*. prohibitus aliquid facere.

'Ngnunzioni, comandamento del magistrato, che proibisce il fare alcuna cosa, *inibizione*. inhibitio. Dal lat. *injungo*, significante in senso traslato imporre, comandare.

'Ngnuranti, v. Gnuranti.

'Ngnurasì, v. Gnurasì.

'Ngnuranza, v. Gnuranza.

'Ngnuri, v. Gnuri.

'Ngnuttica, e simili, v. nella lettera G Gnuttica.

'Ngorbona, v. Ingorbona.

'Ngordu, P. B. v. Ingordu.

'Ngradata, v. Grada.

'Ngradigghiarisi, avvilupparsi, intrigarsi in checchessia, quasi a guisa di gratella, da noi detta *gradigghia*. Implicari. P. MS. dice: „ 'Nradigghiarisi, variis plexibus „ instar retis, seu cratuculæ in- „ volvi. Est quasi dicatur *ad-craticulari*, *in-craticulari* dicitur „ specialius de vite, aut similibus „ plantis scansilibus, quum super „ arborea, aliasque plantas scan- „ dentes iisdem instar *cratium* in- „ hærent. „

'Ngradigghiata, v. 'Ncancillata. Da *gradigghia* colla prepos. *in*, così detta per la somiglianza che ne ha.

'Ngradigghiatu, add. da 'ngradigghiarisi, *intrigato*. implicatus.

'Ngramagghiarisi, vestirsi in abito lugubre, *vestirsi in gramaglia*. pulla veste se induere. Da *gramagghia* colla *in* riempit. v. Gramagghia. *'Ngramagghiarisi lu tempu, per metaf. vale, *annuvolarsi*, *annebbiarsi*. obnubilari.

'Ngramagghiatizzu, lo stesso, che 'ngramagghiatu, ma un poco meno, v. 'Ngramagghiatu.

'Ngramagghiatu, add. da 'ngramagghiarisi, *vestito in gramaglia*. atra veste indutus. *'Ngramagghiatu, per metaf. vale, mesto, malinconico, attristato, *grancato*. mœrore, mœstitia affectus. *'Ngramagghiatu, parlando di tempo, vale, *annebbiato*. obnubilatus.

'Nramignarisi, *empirsi di gramigna*. gramine abundare, gramine impleri, vestiri. Dal lat. *gramen* colla prepos. *in*.

'Ngramignatu, add. da 'ngramignarisi, pieno di gramigna, *graminoso*. graminosus. Gramine abundans.

'Ngrammatica, parrari 'ngrammatica, v. Grammatica.

'Ngrammirzì, v. Grammirzì.

'Ngranamentu, il granire, *granigione*, *granimento*. granatus. v. 'Ngranari.

'Ngranari, fare il granello, e si dice delle biade quando incominciano a fare il granello, *granare*, *granire*. granum gignere, granum agere. Dal lat. *in* prepos. e *granum*, significante grano, granello delle biade.

'Ngra-

'Ngranati, add. da 'ngranari, *granito*. granatus. *'Ngranatu, aggiunto di finocchiu, v. Finocchiu. *'Ngranatu, aggiunto di frumento, orzo, e legumi, si dicono quando il di loro granello è venuto ben granito, e grosso, contrario di sgranatu. Bene granatus.

'Ngrancari, P. B. v. Aggrancari.

'Ngranciari, fare, che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso, *rosolare*. torrere, amburere. P. MS. dice: „ 'Ngranciari, est aliud ver„ bum cum præpos. *in* denotatque „ perfectam torrefactionem seu as„ sationem instar cancrorum assa„ torum. „

'Ngranciatu, add. da 'ngranciari, *rosolato*. ambustus.

'Ngrandiri, ec. v. Ingrandiri, o Ingranniri.

'Ngranni, avverbial. P. B. v. Granni sust.

Ngranniri, ec. v. Ingrandiri, o Ingranniri.

'Ngrannusu, pien di fasto, *fastoso*. fastosus. Da *granni* colla prepos. *in*. *Farisi lu 'ngrannusu, *stare in sul grande*. superbe se gerere, magnum spiritum habere. *Per presumersi, aggrandirsi, *farsi grande*. se jactare, magnificare. *'Nrannusu, alquanto sdegnoso, *sdegnosetto*. indignabundus.

'Ngrasciari, far sucido, lordare con untume, *insucidare*. sordidum facere, inquinare, fœdare. Da *grascia* colla *in* riemp. *'Ngrasciarisi, in senso di neutr. pass. vale, farsi sucido, lordarsi con untume, *insucidarsi*. sordidum fieri, inquinari. *'Ngrasciarisi lu mussu, voce bassa, vale, mangiare, e più particolare mangiare del buono, *ugnere il grifo, o il dente*. opipare edere.

'Ngrasciatizzu, pien di untume, e per lo più si dice di chi è insucidato nelle vesti, *sucido*. inquinatus, sordidus, sordidatus. Plaut.

'Ngrasciatu, add. da 'ngrasciari, *insucidato*. inquinatus.

'Ngrasciuramentu, *letaminamento*, *letaminatura*, *letaminazione*. stercoratio.

'Ngrasciurari, sparger di letame, dare il concio, e si usa anche nel neutr. pass. *concimare*, *stabbiare*, *alletamare*, *letamare*. stercorare. Da *grasciura* colla *in* riempitiva. *'Ngrasciurari li terri cu lu sciumi, *colmare le campagne*. derivatione aquarum turbidarum campos stercorare, vel altiores reddere. *Per ristorare le terre sfruttate dal grano, concimandole, e seminandovi alcune biade, *concimare*. stercorare.

'Ngrasciuratu, add. da 'ngrasciurari. *concimato*, *letamato*. stercoratus.

'Ngrassamentu, lo ingrassare, *ingrassamento*. saginatio, pinguedo.

'Ngrassanti, che ingrassa, *ingrassante*. saginans.

'Ngrassari, far grasso, *ingrassare*. saginare, opinare. Da *grassu* colla prepos. *in*. v. *'Ngrassari, in signif. neutr. divenir grasso, e si usa anche nel neutr. pass. *ingrassare*. pinguescere. *'Ngrassari 'ntra na cosa, o 'ngrassaricci, vale, goderne, avervi compiacenza, *ingrassare in checchessia, o di checchessia*. delectari, lætari. *L' occhiu di lu patruni 'ngrassa lu cavaddu, v. Cavaddu.

'Ngrassativu, v. 'Ngrassanti.

'Ngrassatu, add. da 'ngrassari, *ingrassato*. saginatus.

'Ngrassatura, P. B. v. 'Ngrassamentu.

'Ngrassu, aggiunto col verbo stari, v. Grassu sust.

'Ngrassurari, v. 'Ngrasciurari.

'Ngrassuratu, v. 'Ngrasciuratu.

'Nguaggiu, matrimonio, *maritaggio*. matrimonium, connubium, conjugium; v. 'Nguaggiarisi etimol.

'Nguaimiri, dicesi quannu la punta di la spata, o pugnali nun penetra nellu pettu. Spat. MS.

'Nguanta, veste della mano, *guanto*. chirotheca. Dal Germano *wantos*, significante manicotto, manizza, ci sia venuto il guanto de' Toscani, e da questo anche la nostra 'nguanta, v. Muratori diss. 33. f. 99., e Menag. Presso P. MS. pur si legge: „ 'Nguanta, chirotheca. Voss. de Vita ferm. l. o. „ c. 12. „ *Wantus chirotheca ex Germanico, & Belgico* wante, *Galli* gente, *Itali* guanto (Fer. Men. hîc).

'Nguantari, P. B. v. Agguantari.

'Nguantaru, P. B. maestro di far guanti, *guantajo*. chirothecarum artifex.

'Nguantera, piccol bacino d' argento, atto a tenervi guanti, o altro tale, *guantiera*. v. Crus. patina argentea.

'Nguantiredda, dim. di 'nguantera, picciola guantiera.

'Nguantunazzu, peggiorat. di 'nguantuni, v.

'Nguantuneddu, dim. di 'nguantuni, *manicottolo*. Onom. Rom. chirotheca cylindracea, vel villosa.

'Nguantuni, quell' arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengono le mani per ripararle dal freddo, *manicotto* manica villosa. Tor. chirotheca cylindracea, vel villosa, femimanica hyemalis. Onom. Rom. manuum tegmen. Col. l. 1. c. 8. Da 'nguanta, agumen. 'Nguantuni.

'Ngulatura, piegatura interiore del ginocchio, *garetto*. Onom. Rom. poples, tis, suffrago, nis. P. B.

'Ngulfamentu, v. Ingulfamentu.

'Ngulfarisi, v. Ingulfarisi.

'Ngulfatu, v. Ingulfatu.

'Nguliamentu, lo inescare, *inescamento*. illecebræ.

'Nguliari, tirare uno alle *voglie* sue con lusinghe, e con allettamenti, *adescare*, *inescare*. allicere, illicere. Da *gula* colla prepos. *in*.

'Nguliatu, add. da 'nguliari, *adescato*. allectus, illectus.

'Nguliaturi, P. B. *allettatore*, *lusingatore*. pellix, illex, cis.

'Ngumari, ec. P. B. v. 'Ngummari.

'Ngumbrari, P. B. *ingombrare*. occupare, impedire. Il Muratori vuole, che provenga dalla voc. *combri*, rapportata dal Du-Cange, significante tagliamenti d' alberi per barricar le strade. D.rei dal lat. *umbra* colla *in* prepos., quasi inumbrari, ingumbrari, 'ngumbrari.

'Ngumbratu, P. B. *ingombrato*, *ingomberato*. impeditus.

'Ngummari, e 'Ngummarisi, v. Aggummari. Da *gumma* colla *in* prepos.

'Ngummatu, v. Aggummatu.

'Ngummatura, il *consolidare*, e 'l luogo consolidato, *consolidamento*. consolidatio.

'Ngurdiggia, v. Ingordigia. Il Muratori nella voce ingordo dice: „ Ingordo, avidus; questo prin„ cipalmente si dice de' gran man„ giatori. Spaccia quì il Menagio „ di molta erudizione. Da i La„ tini, che l' impararono dagli „ Spagnuoli, furono appellati *gor„ di* gli uomini *stolidi*. Ma que„ sto nulla ha che fare col nostro „ *ingordo*. *Gordo* tuttavia chiama„ no gli Spagnuoli un uomo *pin„ gue*, *grasso*; i Franzesi un uo„ mo *pigro*, *lento*. Ma nè pur „ questa voce si confà col signi„ ficato d' *ingordo*. Finalmente „ conchiude il Menagio questa sua „ tirata, con dire: *il Signor Fer„ rari vuole, che derivi* da in„ gur-

„ *gurgito*. *Non concorro*. E pu-
„ re niuna etimologia è quì sì
„ *verisimile*, come la proposta del
„ Ferrari. Perciocchè quantunque
„ noi abbiamo mutato *gurges in*
„ *gorgo*, tuttavia ne' tempi bar-
„ barici si usò ancora *gordus*, per
„ *gurges*; e ne porta molti esem-
„ li il Du-Cange nel Glossario.
„ Anche presso i Latini *gurges*,
„ significò un *diluvione*; e presso
„ Cicerone lo stesso è *gurges*, che
„ un *leccardo*. Forse una volta si
„ disse *ingordare*, per mettere a-
„ vidamente nel gorgo, cioè, nel-
„ la *gola i cibi*; e ne venne *in-*
„ *gordo*: la qual voce abbiamo
„ trasferita a qualsivoglia avidità
„ di cose. „ E da quì ingordigia,
'gurdigia, o 'ngurdiggia.

'Ngurdu, add. aggiunto di cose, e per lo più di campane, strumenti, vasi ec. che in battendoli, o toccandoli non danno buon tintinno. Tinnitu carens. Lu pani ancora nun è fattu, ed è 'ngurdu. Lu milunI nun è fattu, è 'ngurdu, la campana, lu vijulinu ec. sunnu 'ngurdi. E' incognita l' etimol. *'Ngurdu, Spat. MS. aggiunto d' uomo si dice di chi per ira, malinconia, sdegno tiene il ciglio basso, *accigliato*. tristis, truculentus, fronte torva, abducto supercilio. *Per zotico, v. Zoticu. *Per stretto nello spendere, *avaro*. Spat. MS. v. Avaru.

'Ngurfarisi, ec. v. Ingulfarisi.

'Ngurgari, neutr. *dare in un gorgo*. in gurgitem illabi, P. B.

'Ngurgiari, quel lungo canto, che si manda fuori in trattenendolo in gola, e si dice propriamente del canto degli uccelli, e comunemente del canto del rusignuolo, e del passaro, cantar gorgheggiando, tirar di gola, *gorgheggiare*, vocem crispare, e presso Cic. de Div. si legge: *haud modicos tremulo fundere e gutture cantus*. Voce composta dalla *in* prepos., e *gorgia*, perchè si canta in gogoliando.

'Ngurgiamentu, P. B. *ingurgitamento*. ingurgitatio.

'Ngurgitari, P. B. v. Ingurgitari. Voce lat. *ingurgitare*. proveniente da *gurges*.

'Ngusciamentu, lo restare alquanto tempo colla bocca aperta i fanciulli in piangendo, v. 'Ngusciu.

'Ngusciari, piangere immoderatamente con angoscia, e per alquanto tempo, senza poter levare fiato, restare colla bocca aperta in soffocandosi, e s' intende pur anche d' immoderato riso, e propriamente si dice de' fanciulli. Presso P. MS. si legge „ 'Ngusciari, præ ni-
„ mio immoderatu fletu, aut risu
„ deficere, ac pene suffocari, quod
„ proprie dicitur de infantibus,
„ aut tenellis puellulis. Est ab a
„ proposito themate *angustia*, &
„ mutato *t* in *c*, ut *postea* forma-
„ ta vox Itala *poscia*, fit *angascia*;
„ unde *'ngusciari*, *angusciari*.
„ Nam revera qui ex adempta re-
„ spiratione deficiunt, videntur op-
„ primi angi *agustiari* vide Tasso-
„ nium in Petrarchæ versum: *con*
„ *un vento angoscioso di sospiri*
(Menag. in *angoscia*).

'Ngusciu, sust. mancamento di respirazione per un immoderato pianto. Deficientia spiritus, seu respirationis ex nimio fletu, aut risu in infantibus. P. MS. v. 'Ngusciari etimol. *Pigghiarici lu 'ngusciu, v. 'Ngusciari.

'Ngusciri, P. B. v. 'Ngusciari.

'Nguttarisi, v. 'Nguttumarisi.

'Nguttumari, e comunemente 'nguttumarisi, diciamo dell' avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia, *marinare*, *contristrasi*, *amareggiarsi*. contristari secum conque-

queri, v. 'Ncutugnarisi. Voce composta dalla *in* prepos., e *guttumi*, v.

'Ngguttumatu, add. da 'ngguttumari, v. 'Ncutugnatu.

'Ngguttumusu, facile ad accigliarsi, v. 'Ngguttumatu.

'Nguvernu, avverbialm. Mettiri 'ad unu la panza 'nguvernu, vale, somministrare altrui il cibo scarsamente, *tenere uno a dieta*. parce victum sufficere, suppeditare. P. B.

Ni, o Nni, v. Nni.

Nia nia tutti cu mia, sorta di giuoco de' ragazzi, che in chiamando gli altri dicono *nia nia tutti cu mia*, significante genìa genìa venite meco tutti. Dal gr. γενία genea, che vuol dire *genìa*. Presso P. MS. si legge: „ Nia nia tutti „ cu mia (sic assolent puelluli clamare, quum ex ipsis unus cæteros, ut se currentem sequantur, hortatur), idest *jinia jinia*, „ nempe tota hæc generatio puerorum, idest multitudo, omnes „ sint mecum, idest post me. „

Nia nia, voce colla quale si chiamano l'anitre per farle intendere, quando se le dà il cibo. P. MS. dice: „ Nia nia, est etiam vox, „ qua pulli anatum advocantur ad „ escam, quibus vocibus scilicet „ *nia nia*, pro *jinia jinia*, quis „ non videt totam hujusmodi pullorum simul *exclusorum* generationem advocari? „

Nibba, lo stesso, che nischisi, v. P. MS. dice: „ Nischisi, minime nequaquam. „

Nicareddu, dim. di nicu, *picciolet-to*. parvulus.

Nicchi nicchi, v. Nnicchi nnicchi.

Nicchia, dicesi comunemente quel voto, o incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili, *nicchia*. ædicula. Plin. loculamentum. Col. loculus Varr. Il Menagio, e il Ferrari deducono questa voce dal *nidus* de' Latini, significante anche *plutei librorum* (cioè scaffale, scanzia), come presso Marziale si legge *De primo dabit alteroque nido*. „ Tal uomo „ gli Autori del Vocabolario (dice il Muratori) credono venuto dalla somiglianza, che hanno quelle cellette con le conchiglie appellate *nicchi*: certo ingegnosamente, ma non so se „ con verità. Intanto sappia il „ Lettore, che anche la lingua „ Germanica ha *nitsche* nel medesimo senso. Se non han preso i Tedeschi questo nome da „ noi, noi l'avremo imparato da „ essi. Anche i Franzesi dicono „ *niche*. Non vò tacere un ghiribizzo. Da i Latini erano chiamate *ædiculæ* quelle cellette. „ Potè formarsi *inædiculare* per „ mettere la statua nell'*ædicula*, „ come *inaltare*, *incappare*, *incamerare* &c. Quel verbo è egli „ possibile, che per brevità diventasse *inechiare* (a guisa d'*oculos orchio*) e poi *inichiare*, pronunziato finalmente innichiare, „ verbo da noi usato, benchè non „ rapportato nel Vocabolario. „

Nichèa, o Nicheja, v. Nicheja.

Nicheja, offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, *onta*, *fastidio*, *dispetto*. contumelia, injuria. P. MS. dice: „ Nicheja, „ convicium, increpatio. Nomen „ formatum ex νεῖκος εος gen. neutr. „ faciente plur. νείκεα nikea absque „ contractione; unde nobis emersit sing. fæm., ut a lat. pecora „ plur. gen. neutr. dicitur pecura „ sing. gen. fæm. „ v. Nichiari etimol. *A nicheja, posto avverbialm. col verbo fari, v. A dispettu, o Dispettu.

Ni-

Nichiari, far prendere stizza, *stizzare*. irritare. Dal gr. νεικέω nikeo, significante *increpo*, *incesso conviciis*, *seu probris*. v. Scap. *Per burlare. v. Tirziari. *Nichiarisi, prendere stizza, incollorirsi, adirarsi, *stizzarsi*. indignari, irasci, incandescere, excandescere. *La gatta mi talia, e lu surci mi nichia, v. Surci. *Lu graneiu nichia a la cufuruna, o tartuca, v. Babaluciu.

Nichiateddu, dim. di nichiatu, alquanto stizzito. Nonnihil iratus.

Nichiatu, add. da nichiarisi, *stizzato*, *stizzito*. iratus.

Nichiusu, che fa prendere stizza, che irrita, *irritatore*. irritans. v. Nichiari etimol. *Per *nojoso*, *molesto*. molestus, morosus. *Per cosa che apporta disastro, *disastroso*. incommodus, molestus, arduus. E' nichiusu stu passu ec.

Nicili, o Niscili, magro, sottile, debole, *gracile*. gracilis, tenuis. v. Niscili etimol.

Nicissariamenti, nicissariu add. nicissità ec. v. Necessariamenti, necessariu add. necessità.

Nicissariu, luogo proprio nelle cose ove si gettano le immondizie, e propriamente i vasi ripieni del superfluo peso del ventre, *cesso*. latrina, forica. *A necessitate*.

Nicolosi, terra, *Nicolosi*. Nicolosus Faz. Niclosus Pirri.

Nicoziana, aggiunto d' erba, v. Tabaccu.

Nicoziu, o Nicozziu, voce bassa, v. Nigoziu, o Nigozziu.

Nicu, di poca quantità, contrario di grande, *picco o*, *piccino*. parvus. Forse dal gr. μικρὸς micròs, e in lingua Dorica μικκὸς miccòs, significante piccolo, quasi miccu, nicu, cambiando la *m* in *n*, come da *mespilus* de' Latini, nespula.

Nicuiddu, P. B. v. Nicareddu.

Niculizzia, P. B. v. Rigulizzia.

Niculosi, terra, v. Nicolosi.

Nicucia, o Nicusia Città Reale, il di cui titolo è *Urbs constans*; alcuni dicono essere nata dalle antichaglie d' Imacara, o Imachara. Altri con Cluverio dicono, che Nicosia sia l' antica Erbita, o almeno proceda dalle sue rovine. *Nicosia*. Secondo Cluverio si potrebbe dire in lat. Herbita. Modernamente. Nicosia Faz. ed altri, Nicoscia Re Martino, Nicoscia Pirri, Nicosinum Priv. di Fed. II. Imp.

Nicuzia, v. Nicucia.

Nidali v. Nidale Tor. diciamo più, che d' altra cosa, dell' uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove hanno da andare a far le loro uova, *endice*, *guardanidio*. index ovorum Crus. index ovulis Onom Rom. Dal lat. *nidus* nidu.

Nidata, tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido quanti nascon d' una covata, *nidiata*, *nidata*. nidi, orum, pullatio pullorum fœtura Col. Nidata di surci, d' ocidduzzi. Dal lat. *nidus* *Nidata figurat. vale quantità di checchessia, che si truova in luogo ritirato *nidiata*. copia P. B.

Nidiceddu, dim. di nidu, *nidiuzzo*. parvus nidus, nidulus.

Nidu, picciolo covacciolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli, e si dice anche d' alcuni animaletti come topi e simili, *nido*, *nidio*. nidus. Dal lat. *nidus* nidu. *Nidu per metaf. luogo, o stanza dove posarsi, *nido*. domicilium, nidumentum. P. B. *Fari lu nidu, *far nido*, *nidificare*. nidificare, nidulari.

Niduzzu, P. B. v. Nidiceddu.

Nigari, dir di no, *disdire*, *non* con-

concedere, *negare*. negare, renuere, recusare dal lat. *negare* formato da *nec* e *ago* quasi neago cioè disdire ciò che ha fatto v. Negari.

Nigativa, v. Negativa.

Nigella pianta, Nigella arvensis cornuta C. B. P. f. 145. Tour. f. 258. Nigella arvensis Linn: Sp. Pl. f. 753.

Nigghiazza, accresc. di negghia, *nebbione*, ingens nebula, densa, atra nebula.

Nigghiazzu, v. Migghiu indianu In Mirto danno questo nome a quella Pianta detta comunemente migghiastreddu voce corrotta dal lat. *milium* e per avvilimento miliazzu nigghiazzu mutando la *m* in *n* come da mespilus, nespula e le *il* in *gl*, come da mille, con voce antica miglu, migghiu v. Migghiu.

Nigghicedda, dim. di negghia, v. Nuvuletta.

Nigghiu, uccello di rapina noto, *nibbio*. milvius. Milvus Gesn de Av: f. 610. Falco Milvus L. Syst. Nat. t. 1. p. 1. f. 126. Dal lat. *milvius*, *milvus*, quasi nilvus, nivlus, niglus, nigghiu, mutata la *m* in *n* come *mespilus*. nespula. v. Nigghiazzu. *Essiri, o 'ncappari, o 'ngagghiari 'ntra li granfi di lu nigghiu, v. 'Ncappari.

Nigghiusu, P. B. v. Annigghiatu.

Nigligenti, Nigligenza, ec. v. Negligenti, Negligenza ec.

Nigozziu, o Nigoziu faccenda, traffico, affare, *negozio*. negotium, res. Dal. lat. *negotium*, res. Dal lat. *negotium*. nigoziu formato da *nec* e *otium* quasi non otium, cioè traffico, faccenda. *Omu di negoziu, v. Negozianti. *Aviri nigozziu cu una, lo stesso, che aviri amicizia cu una, o aviri chi fari, v. Aviri *Sapiri fari lu so nigoziu, vale, *saper fare il fatto suo* res suas commode agere, sua negotia probe curare. *Città di negozziu, si dice di *città* dove vi è gran traffico e commercio, *città di negozio*. urbs commercio celebris. *E chi hai li nigozj 'ncarricaturi? o di badda? si dice ad uno in forza d' interrogazione, e con ironia quando mette indugio a qualche premuroso affare, e lo trascura, *indugiatore*. cunctator, indugiator.

Nigra, femm. di nigru, v. Nigru, o Niguru. *Di la nigra, aggiunto di latte, vale, latte di asina morella. Lac asinae nigrae. *Dal lat. niger*. nigra.

Nigramanti, v. Negromanti.

Nigredini, astratto di nero, *nerezza*, nigredo, nigritias. Dal lat. *nigredo*.

Nigriceddu, P. B. v. Nigronciulu.

Nigrigenza, ec. v. Negligenza.

Nigrizza, v. Nigredini.

Nigronciu, P. B. v. Nigronciulu.

Nigronciulu, che *ha del nero*, che tende al nero, che *nereggia*, *nericante*, *nericcio*. subniger, nigricans Dal lat. *niger*.

Nigru, v. Niguru.

Nigruliddu, v. Nigronciulu.

Nigramanti, v. Negromanti.

Nigrumi, si dice allora, che l' aria oscuratasi mostra vicine procelle, *tempo nero*. Cruſ. nebulosum coelum. Dal lat. *niger*, per esser il cielo coperto di nebbie nere.

Nigura, femm. di niguru, v. Niguru. *La ficina nigura, v. Nigura.

Niguredda, v. Amuredda cu li coccia niguri. Dal lat. *niger*, così detta perchè è una pianta, il di cui frutto è nero.

Nigricari, P. B. v. Annuricari.

Niguru, aggiunto d' uno degli estremi de' colori, opposto al bianco, *nero*. niger. Dal lat. *niger*. niguru. *Per oscuro, *nero*. niger. *Vi-

*Vistirisi di niguru, vale, vestirsi a bruno, *vestirsi a nero, o di nero*. pullatum incedere luctus caussa, lugubri veste incedere. *Niguru fittu, vale, *nerissimo*. nigerrimus. *Ancilu niguru, P. B. *angelo nero*. v. Diavulu. *Niguru di fumu, Niguru d'avoliu abbrusciatu, P. B. v. Fumu di cartaru. nelle voci aggiunte nel fine del 5. Tomo. *Mettiri lu niguru supra lu biancu, vale, obbligarsi per scrittura, in sottoscrivendosi, tolta la metafora, che nel soscrivere si tigne la carta con l'inchiostro, *soscrivere, sottoscrivere*. subscribere. *Supra lu niguru nun ci pò tacca, si dice per significare, che sopra il nero non s'accorda altro colore; e comunemente si dice in senso metaforico, e vale, che sopra i malvaggi infanti non se li aggiunga macchia. Infamibus nulla potest iniuri macula. *Lu viju vistutu di niguru o di virdi, si dice d'affare, di cui non si spera buona riuscità. Talora parlando d'uomo, vale lo stesso, che essiri malu 'nfurmaggiatu v. 'Nfurmaggiatu. *Nun sapiri distinguiri lu niguru da lu biancu, lo stesso che nun canusciri nè erva nè lavuri, v. Erva. *Lu niguru nun leva la biddizza, *il nero il bel non toglie*. stat cum nigredine forma P. B. *Mi fa vidiri lu biancu pri niguru P. B. v. fari, vidiri la luna 'ntra lu puzzu; v. Luna. *Farila nigura P. B. lo stesso, che farila gricia, o griscia, v. Grisciu.

Niguzianti, o Niguzzianti, che negozia, *negoziatore*, *negoziante*. negotiator.

Niguziari, o Niguzziari, fare, e trattar negozj mercatanteschi, o di altra maniera, *negoziare*. negotiari. Dal lat. *negotiari*. v. Nigozziu Etimol.

Niguziatu, o Niguzziatu, sust. negozio, trattato, *negoziato*. tractatus, negotium. v. Nigozziu Etimol.

Niguziatu, add. da niguziari, *negoziato*.

Niguzieddu, dim. di nigozziu, piccol negozio, negozio di poco momento, *negoziuccio*. negotiolum, recula.

Niguziuni, o Niguzziuni, *gran negozio*. magnum negotium. *Per cosa di gran guadagno. Magnum lucrum. *Niguziuni *per molestia, noja*. molestia, incommodum. O chi niguziuni chì si; ora chistu è niguziuni!

'Njilari, v. 'Nghilari ec.

Njirvatu, v. 'Ngnirvatu.

'Njiffari, ec. 'Ngniffari.

Nila, Nilu P. B. v. Nella, Nellu.

Nimfa, spezie di deità de' Gentili, *ninfa*. nympha. Voce gr. νύμφη nimphe, significante lo stesso. *Nimfa, per similitudine s'intende per donzella così detta dalla νύμφη nymphe de' Greci, significante novella sposa. Nimfa comunemente diciamo un certo particolare arnese ritondo pendente dal tetto, dal quale escono molti spigoli ove s'accendono le candele in tempo di festino, *lumiera*. lychnuchus pensilis Cruf. Presso P. MS. si legge „ Nimfa: Est Græcum & olim „ absque dubio dictum fuit nimfia „ νυμφιατὰ, idest res ad sponsam „ spectantes a νύμφη nympha sponsa; nam tales pensiles lucernæ „ πολυμύχνιαι pendebant e tectis „ τ̃ νυμφεῶνων, ubi epulum nuptiale „ parari solitum. „

Nimfali, iri a la nimfali, vale procceder con abiti, e costumi troppo vaghi.

Nimfea, sorta d'erba, *ninfea*. nymphæa. *Ninfea cu xiuri biancu. Nymphæa alba Major C. B. P. f. 193. Tour. f. 260. Nymphæa alba

Linn: Sp. Pl. f. 729. *Ninfea cu xiuri giarnu. Nymphæa lutea major C. B. P. f. 193. Tour. f. 261. Nimphea lutea L. Sp. Pl. f. 729. Voce gr. νυμφαία nymphæa, significante lo stesso.

Nimficedda, dim. di nimfa, *piccola lumiera*. parvus lychnuchus pensilis.

Nimicu, ec. v. Nnimicu.

Niusa, ec. v. Nimfa.

Ninna, sorta di cantilena propria che si usa per fare addormentare i bambini nel cullargli, *ninna*. lallus, nænia, onde fari la ninna, *far la ninna nanna*. neniam facere P. MS. dice: „ Ninna cantilena ad sopiendos infantulos. „ An a lat. *nænia cantus funebris* extorta significationis appellatione de morte ad somnum? „ An vero ab Hebr. *nin* filius, eo „ quod a matribus solita occinere „ filiis parvulis? Egli anche dice „ appresso Horat. *Roscia dic sodes melior lex, an puerorum Nænia, quæ regnum recte facientibus offert.* Ex quo loco „ arguitur quod *nænia* non sit solummodo vox tristes præficarum „ cantilenas denotans, sed pueris „ apta. Forte quia sicut in næniis mortuorum multa inepta „ occinuntur, & nugis plena, „ ita in istis infantium cantiunculis hujusmodi nugæ reperiuntur „ &c. „

Ninnaredda, voce formata da ninna, *ninnarella*. neniola nutricum Crus. P. MS. dice „ Ninnaredda, canti- „ lena qua fingitur a vulgaribus „ nostris poetis Dominam Deiparam somnum conciliasse infantulo Christo Jesu „

Ninni, parola, colla quale i bambini quando cominciano a favellare, chiamano i danari, *dindo*. nummulus. P. MS. dice: „ Ninni, hoc nomine appellamus nummos, quum alloquimur puerulos. Forte ab eodem Hebr. *nin* „ filius, & plur. *ninim* filii, quasi quod diligantur instar filiorum sicut & alio nomine dicimus *filusi* a verbo gr. φιλέω *phileo amo, diligo*. Potuit etiam „ formari a *nummi* versis geminis „ *m* in *n*, & *u* in *i* tanquam si „ fuisset *y*. „ Direi siccome il Menagio nella voce dindo, dice egli, essere voce formata dal suono del tintinno: così noi dallo stesso tintinno diamo a intendere ai bambini i denari, quasi *tintinni* scorciato *ninni*, v. 'Nninni.

Nipitedda, erba nota odorifera, e d'acuto sapore, e somigliante alla menta, *nepitella, nipitella*. calamenta, nepeta. Calamintha vulgaris, vel Officinarum Germaniæ C. B. P. f. 228. Tour. f. 194. melissa calamintha Linn. Sp. Pl. f. 827. Dal lat. *nepeta*, dim. quasi nepetella, nipitedda. *Nipitedda, detto in forza d'*ammirazione*, vale lo stesso, che càppari, v. *Nipitedda, pur vale negazione. P. MS. dice. „ Nipitedda, jocose apud „ vulgus est adverbium negantis, „ *nequaquam, minime*. Opinor sic „ dictum, vel quia hæc vox ne- „ pita incipit a *ne* nobis *ni*, quod „ est *nec* seu *non* vel pro *nequicquam nepicquam, nepicam*, *nepita, nipitedda*. „

Niputeddu, dim. di niputi, *nipotino*. nepotulus.

Niputi, si dice al figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo, *nepote, nipote*. nepos. Dal lat. *nepos nepotis*, proveniente dalla voce greca νέπος nepus usata da Teocrito, e Apollonio v. Fest. *Nun avi figghi e chianci niputi v. Figghiu.

Niputisimu, parentado di nipoti. Nepotum consanguinitas.

Nir-

Nirvata, percossa con nerbo, *sferzata*. nervi flagri ictus. *Pigghiari a nirvati, v. Nirviari.

Nirviari, percuoter con nerbo, *nerbare*. nerveo flagro cædere, taurea punire Juv. Dal latino *nervus*.

Nirvicciolu, dim. di nervu, *nerviciolo*, *nervetto*. nervulus Cic.

Nirviceddu, dim. di nervu, *nervicciuolo*; *nervetto*. nervulus Cic.

Nirvignu, di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza, forte, gagliardo, *nerboruto*. nervosus, torosus, fortis, validus.

Nirvusu, che ha nerbi, nerboso, *nerbuto*. nervosus.

Niscemi, terra, *Niscemi*, *Nixemi*, *o S. Maria di Niscemi*. Niximæ Pir., Nixemis Scrit. Pubb.

Nischisi, *nè mica*, *mainò*. nequaquam. Forse dal Germano Nich, no.

Niscili, e Nicili, di poca forza, di poca possa, fievole, fiacco, *debole*. debilis, infirmus, *imbecillis*. *Per delicato, sottile, *disparuto*, *magro*, *exile*. exilis. Dal lat. *exilis*. iscili, niscili. P. MS. „ Niscili, exilis *i*, „ & *x* interdum dissolvitur, & præ„ vertitur in *se*, ut in *sciamu* ab „ *examen*, & in *scialu*, ab *ex„ halo*. Igitur ex his receptis mo„ dis *exilis*, evadit *iscili*, de *n* au„ tem initiali ne dubites afferere „ esse præpositionem *in*, a qua„ nos detrahimus *i*, ut sexcenties „ monuimus, & per quam innui„ mus quid magis intimum; un„ de *niscili* est quis adeo tenuis, „ ut pene fit intime contabescens, „ ut phthisicus. „

Niscimentu, *uscimento*, exitus.

Nisciri, ec. P. B. v. Nèsciri.

Nisciunu, nè pur uno, *neuno*, *niuno*, *nessuno*, *nissuno*. nemo. P. MS. dice: „ Nisciunu, nemo, est „ *nequemus*, nam neque, nequi, „ niqui, nici, nisci, & cum *unu* „ est *nisciunu*. „ Direi forse dal lat. *ne-ex-uno*. ne nexuno nisciunu, mutando la *sc* in *x*, come xumi, xuri ec. sciumi, sciuri ec. volendo significare per dar maggior forza quasi nè pur di quelli uno.

Nisciuta, sust. verbal. di nesciri, *uscita*; *escita*. exitus. Per l' etimol. e per altri significati v. Nesciri. *Nisciuta, *solazzo*, *spasso*, *diporto*. solatium. Fari na nisciuta o nisciutedda 'ncampagna ec. v. Iri a spassu *Per spaziare*. spatiari, deambulare. *Ci detti la trasuta, e nisciuta di Portanova, proverbialm. si dice quando uno sperando alcuna cosa d' altrui nulla ne ricava. nil præter lumina solis, & auræ illi concessum Ovid. metamorf. *A prima nisciuta, posto avverbialm. vale, al primo uscir di casa. ut primum efferam.

Nisciutedda, dim. di nisciuta, v. Caminatedda.

Nisciuteddu, P. B. *pazzarello*. stultulus.

Nisciutu, add. da nesciri, *uscito*. egressus, v. Nesciri.

Nisi, P. B. v. Sciumi di Nisi.

Nispulidda, P. B. dim. di nespula, *nespolina*. exiguum mespilum.

Nissunu, v. Nessunu.

Nitidamenti, P. B. *nettamente*, *risplendentemente*. nitide.

Nitidizza, P. B. v. Nittizza.

Nitidu, P. B. v. Nettu. Dal Lat. *nitidus*.

Nitratu, che tiene del nitro, o ha qualità di nitro, *nitroso*. nitrosus. v. Nitru etimol.

Nitriri, *annitrire*, *nitrire*. hinnire. Forse voce formata dal suono della voce del cavallo, che manda fuori in annitrendo.

Nitritu, P. B. il nitrire, *nitrito*. hinnitus.

Nitru, spezie di sale neutro composto dell' acido nitroso unito fino al punto di saturazione con un' al-

chali fisso vegetabile, *nitro*. nitrum. Dal gr. νίτρον nitron, significante lo stesso.

Nitrusu, P.B. che tiene del nitro, o ha qualità di nitro, *nitroso*. nitrosus.

Nittari, ec. v. Annittari.

Nittizza, *pulitezza*, *nettezza*. puritas, munditas, nitor, nitiditas. Dal lat. *nitiditas*, quasi nitidizza, scorciato nittizza.

Nivalora, sorta d' uccello della grossezza d' un colombo macchiato di nero, e bianco, così detto dalla voce, che manda fuori quasi impronunziando la neve.

Nivaloru, colui, che vende neve. Nivis venditor.

Nivara, P.B. v. Nivera.

Nivari. P.B. v. Annivari.

Nivarrata, *il nevicare* (Cruf. in nevischio) ningorza, *nivi* v.

Nivarratedda, dim. di nivarrata, il nevicare in poca quantità, *nevischio*, *e nevischia*. ningor levis.

Nivarratuna, accrescit. di nivarrata, il forte nevicare, *nevazzo*. ningor.

Nivera, luogo dove si conserva la neve oggi comunemente si dice (fossa o fossi) *diacciaja*. cella nivaria. Da *nivi* v.

Nivi, pioggia rappresa dal freddo nell'aria men fortemente della grandine, *neve*. nix. Dal lat. *nix*, *nivis*, formato a *ningo ninxi*. *Fossa di nivi. v. Nivera. *Ventu di nivi vale vento freddissimo. ventus nivalis. *Annata di nivi annata d' abbundanza, il simile dicono i Toscani, *sotto acqua fame*, *e sotto neve pane*. nix frugibus, & arboribus fœcunda est. *Ariu, tempu, ventu di nivi, *nevoso*. nivosus.

Nivicari, il cader, che fa la neve dal cielo, *nevicare*. ningit, ningebat, ninxit, nivere. *Doppu chi Jaci s' arsi nivicau, v. Ardiri.

Nivicata, v. Nivarrata.

Nivicusu, P. B. v. Ariu, *tempu* ec. di nivi nella voce Nivi.

Niula, nubis. S. in N. v. Nuvula.

'Njunciri, o 'Ngnunciri, proibire, *inibire*. prohibere, inhibere, v. Ignunzioni etimol.

'Njuntu, add. da 'njunciri, *inibito*, prohibitus aliquid facere.

'Njunzioni, o 'Ngnunzioni, comandamento del magistrato, che proibisce il fare alcuna cosa, *inibizione*. inhibitio, v. Ignunzioni, o 'Ngnunzioni etimol.

Niuru, Niuruliddu, ec. v. Niguru ec.

'Njusu, v. Gausu.

Nivusu, P. B. v. Ariu, tempu ec. di nivi. v. Nivicusu.

Nixiticza cosa, emissarius, a, um, S. in N. cioè cosa che esce.

Nixitura, v. nexitu. S. in N. v. Nescitu.

Nixunu, S. in N. v. *Nisciunu*.

Nizza, striscia di carta, che chiude la lettera, e riceve il sigillo *nizza*. Onom. Rom. nexus *epistolicus*. P.B. *Per qualunque cartuccia *sovrapposta* alle patenti, ai salvicondotti, e simili, che riceve il sigillo, *nizza*. chartula ad signanda diplomata, vel syngraphos. P.B.

Nizzòi, a Caltagirune si dicinu li nuciddi virdi corrotto da nocciuola Spat. M. S. v. Nucidda.

'Nmallari, v. 'Mballari.

'Nnaccà v. 'Nna.

'Nna, voce, che fa forza della preposizione *in*, e s' accoppia cogli avverbj di luogo *ccà*, e *ddà*. v. In. Fatti nnà cca, a nna ddà cioè fatti in quà, o in là. Chiu nna cca, chiu nna ddà ec.

'Nnabbili, v. Inabili. *Per *disadatto*. ineptus. voce composta dalla *in* particola negat. e *abilis* cioè non abile.

Nnacàri, P. B. v. Annacari.

Nnaccalora, P. B. v. Nacalora.

Nna-

Nnàccari, Nnaccareddi, v. Naccari, Naccareddi.
Nnaccariari, v. Nacchiari.
'Nnacchiari, lo stesso che tirziari, o Burrari. v. Presso P. MS. si legge ,, 'Nnacchiari decipiendo & praesertim mendacibus verbis deludere ,, aliquem, prorsus. ab Hebr. *naki* ,, innocens, quod est idem ac ,, *simplex* a quo efformarunt verbum *nakiari* quasi dicatur *simpliciari* idest existimare aliquem ,, velut simplicem, aut parvulum. ,, Alia litera *n* in initio denotat ,, compositionem praepositionis *in* ,, qua hic augetur vis significationis.
Nnacchiu, persona da poco, *barbalacchio*. homo nihil. *Per *sempliciotto*. simplex, bardus, rudis. v. Nnacchiari etimol.
'Nnacidirisi ec. P. B. v. Inacidirisi.
'Nnaddà, v. 'Nna.
'Nnalia 'nnalia, Spat. MS. v. 'Nnaria 'Nnaria.
'Nnagriri, divenir agro, *inagrire*. acescere. Da *agru* colla *in* prepos. *Per *inacetire*. exacescere.
'Nnagrutu, add. da 'nnagriri. v. 'Nnagriri.
'Nnamuramentu, lo innamorarsi, e l' amore medesimo, *innamoramento*. amatio, amor.
'Nnamurarsi, invaghirsi, accendersi d' amore, *innamorarsi*. amore incendi, amore capi, adamare. Dal lat. *amor* colla *in* prepos. *'Nnamurarsi, si dice anche del porre affezione a checchessia, *innamorarsi*. amare, diligere, charum aliquid habere. Cic.
'Nnamurata, femm. di 'nnamuratu, v. 'Nnamuratu.
'Nnamurareddu, dim. di 'nnamuratu, *innamoratino*. amatorculus Plaut.
'Nnamuratu, add. da 'nnamurarisi, preso d' amore, *innamorato*. amore captus. *'Nnamuratu, chi nun si vidi di l' occhi, vale innamorato ardentissimamente, *innamorato fradicio*. amore deperiens.
'Nnanti, v. Innanzi, o 'Nnanzi
'Nnanzi, preposiz. che serve al terzo, e quarto caso, e dinota tempo, o luogo, e vale prima, *innanzi*. ante. v. Avanti. Dal lat. *ante* colla prepos. *in*.
'Nnappa, quella parte delle brache, che cuopre lo sparato della parte dinanzi, *brachetta*. subligar. Presso P. MS. si legge ,, 'Nnappa per ,, femoralium anteriorem eorum ,, partem obtegens olim quaevis ve- ,, stium particulae pendulae, ut sunt ,, eae quae nunc vocantur *patti* ad ,, contegenda ora sacculorum: ,, hinc metaphorice nappu, nebulo, ,, simplex, sumpta occasione a motu oscillatorio harum pendularum in vestibus appendicum ,, inepte, & segniter se moventium, ,, unde & verbum *'nnappiari*, il- ,, ludere, deridere idest habere, ,, aestimare pro *'nnappa* (nebulo- ,, ne). Haec autem vox *nappa*, ,, quae Italis est *mappa mantile*. ,, (Ferrarius) & ab eadem voce ,, latina *mappa* deducitur; nam ,, saepe ut ostendit Voss. in Etim. de ,, permutatione lit. *m* verti solet ,, in *n* Ferrar. Caeterum inquiritur ,, ulterius. ,, *'Nnappa *sempliciotto*, *semplicione*. simplex. v. Nappa.
'Nnappiari, burlare, *dar la quadra*. illudere, deridere. v. 'Nnappa etimol.
'Nnarbari, 'Nnarbatu, v. Annarbari.
'Nnarcari, v. Annarcari.
'Nnargintari ec. v. Annargintari nelle voci aggiunte.
'Nnaria, 'Nnaria, posto avverbialm. e per lo più aggiunto col verbo dormiri. v. Dormiri 'nnaria 'nnaria. Metaforicamente così detto da *aria* colla *in* prep. quasi sospeso in aria.
'Nnarmaliri, ec. v. Annarmaliri.
'Nnarreri, v. 'Ndarreri.

'Nna-

'Nnarvuliari, v. Annarvuliari.

'Nnarziddari, v. 'Ngarziddari.

'Nnasi, voce scorciata da gnurasi, v. Gnurasi.

'Nnasiniri ec. P. B. v. Inasiniri.

'Nnatu, *innato*. insitus, innatus P. P.

'Nnavanti, lo stesso, che davanti, o avanti, v. Voce composta dalla prepos. *in* e *avanti*, in-avanti, 'nnavanti.

'Nnavanzari, v. Avanzari.

'Nnavaratizzu, v. Annavaratizzu.

'Nnavaratu, v. Annavaratu.

'Nnauliari, P. B. v. Uliari.

'Nnaurari, ec. v. Addorari.

'Nnautu v. In altu.

Nnecca, v. Necca, *Aviri na nnecca cu unu, o aviricci na nnecca, vale, averlo a noja, *avere il baco con uno*. simultatem cum aliquo intercedere.

'Nnegabbili, P. B. v. Innegabili.

'Nnemicu, P. B. v. 'Nnimicu.

'Nnestari, P. B. v. 'Nzitari.

'Nnestu, v. 'Nzitu.

'Nni, lo stesso de' Toscani *ne* nel senso de' seguenti significati. *'Nni, talora ancorchè particella riempitiva, par che significhi una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna tacita forza di pronome in vece di *nui*, a *nui* o simili, v. Ci, o Cci. 'Nni vinni di l'aria sta cosa, 'Nni vinni stu mali; chi focu granni nni vinni! ec. *'Nni, talora par, che riferisca alcuna volta materia, o cagione accennata di sopra, *ne* de illa re de hac. Ccinni detti assai o pocu di sta cosa. 'Nni vogghiu. *'Nni, talora rassembra, che dinoti qualità d'avverbio di moto, *ne* de illo loco, inde. Sinni vinni. P. MS. dice „ 'Nni, de hac vel illa „ re de hoc vel illo loco. Menagius Italicum ne explicat *inde* „ a qua voce deducit ipsum *ne* „ ut *vattene* (abi inde) *ne vengo* „ (inde venio) *inde*, *inne*, ne „ vel *inde*, *inene* similiter & no„ strum, ec. „

Nnicchia, v. Nicchia.

'Nnicchi, 'nnicchi, v. Fari la gula 'nnicchi, o Gula. Presso P. MS. si legge: „ 'Nnicchi 'nnicchi, ut „ farisi la gula 'nnicchi 'nnicchi. „ Nimia cupiditate aliquid esculentum desiderare, Hbre. nik „ est *lactare* quam radicem Buxtorfius, asserit esse pene eandem „ cum *janak* sugere. Igitur qui „ sugunt & praesertim infantes fre„ quenter deglutiunt quod sugunt „ lac: itaque qui nimium cupit „ aliquid edere, quasi ebrii ejus, „ quod capiunt, desiderio sibi ipsis „ videntur jam deglutire: & sic „ *fari la gula 'nicchi* 'nicchi est „ gulam seu guttur movere quasi „ id ad quod anhelant, deglutiant. „

'Nnicchiti, o *'Nficchiti*, o 'Nischisi, diconsi per scherzo quando si vuol negare una cosa altrui. *Forse* dal lat. *nihil* 'nnicchiti.

'Nnicili, v. Nicili.

'Nnimicari, trattar de nemico, *inimicare*. inimice agere. Dal lat. *inimicari*, quasi in nimicari 'nnimicari *'Nnimicarisi, in sentim. di neutr. pass. farsi nemico, *inimicarsi*. inimicari, fieri inimicum. *Farisillu 'nnimicu, vale, farselo nimico, *inimicarsi uno*. inimicitias alicujus suscipere, subire Quint. capere, incurrere alicujus inimicitias in se Ter. Cic.

'Nnimicatu, add. da 'nnimicari, *inimicato*. invisus, infensus, adversus.

'Nnimicizia, contrario d'amicizia, *inimicizia*. inimicitia. Dal lat. *inimicitia*, 'nnimicizia.

'Nnimicu, sust. che odia, che disama, o quegli, che desidera offendere, *nemico*, *inimico*, *nimico*. hostis, infensus, adversarius, inimicus.

Dal

Da lat. *in* particola negativa, e *amicus*, cioè non amico. *Nnimicu, assolutamente per antenomasia, vale, il Demonio, *inimico*, adversarius, Diabolus. *Nnimicu dichiaratu, juratu, capitali ec. v. Capitali aggiunto di 'nnimicu. *Da, o d' innimicu in forma d'avverbio, vale *inimichevolmente, nemicamente*. inimice, hostiliter, infense.

'Nnimicu, add. avverso, contrario, *nemico, nimico*. inimicus. *Nnimicu di lu travagghiu, di li belli littri, di li ricchizzi, di li liti, di li vizzj, *nemico della fatica, delle belle lettere ec.* fugiens laboris: aversus, alienus litteris, vel artibus, & disciplinis; exosus opes: fugitans litium: iniquus vitiis P. B.

'Nninnaredda. v. Ninaredda.

'Nninni, v. Ninni. * 'Nninni dicesi per ischerno a chi ha gran danari: nn' avi 'nninni, *egli ha buona borza*. bene nummatus est P. B.

'Nnintra, avverb. verso il didentro, contrario di (infora, o 'nfora) *inentro, indentro*. intus, introrsum. Dal lat. *intus*, *o intro* colla *in* prepos. *quasi in intra*. 'Nnintra. v. Annintra. *Lu tempu è 'nnintra, o annintra Prov. e dicesi per lo più, quando si vede in collera, e pieno di mal talento, *la marina è turbata, o è gonfiata*. in fermento facet. O quando due bisticcianno si sbottoneggiano malamente: lo che anche diciamo, *su trasuti 'ntra lu carricatu, dirsi vergogne, e vituperi: gittarsi bottoni, da andarne col pezzo*. mutuis conviciis se proscindere P. B.

'Nnirvata, P. B. v. 'Njirvatu.

'Nniscarj, v. Anniscari.

'Nnivia, Endivia Intubus. forse così detta dall'esser bianca a guisa di neve.

'Nnivinagghia si può aggiungnere ciò che si lasciò nella voce 'Ndivinagghia, v. 'Ndivinagghia.

'Nnocca P. MS. dice „ 'Nnocca, incisio quam efficiunt vietores in utraque vitilium extremitate, ut firmiter invicem connectantur, videtur dictio composita ex præpositione *in*, & oculus quasi inoculatio, ut in insitionibus.

'Nnoccenti, ec. v. Innoccenti.

'Nnocchiu, aggiunto col verbo jittari, v. A 'nnocchiu.

'Nnocculi, Nnocculu, P. B. v. Gnocculu, Gnocculi.

'Nnomina P. B. v. Nomina.

'Nnomini, ancora semu a lu 'nnomini Patri, v. In nomine patris.

'Nnomu, v. Nomu.

'Nnorari, v. Addorari.

'Nnoraturi, v. Addoraturi.

'Norma dicono i Maestri di scuola quella picciola paga, che a loro danno i scolari di settimana in settimana „ Nummuli, quos in privatis scholis (dice P. MS.) pueri solent afferre ludi magistro singulis sabbatis. Norma lat. est regula non solum ea, quæ ad quadranda opera muraria, & lignaria inservit, sed metaphorice sumitur pro cujuscunque scientiæ, & artis præcepto, & etiam pro regula morum: hinc nobis pro statuto, & consueto illo die quo munusculum illud præstatur ludi magistro & ideo additur præpositio in cujus vicem gerit *in* (ut non semel inculcatum) nam innuit *in* statuto illo die.

'Nnormi, *lezia, lezie, vezzo per delizia*. deliciæ. Presso P. MS. si legge „ Nnormi: ut quum dicitur v. g. „ *nntricatu cu tanti normi*, idest „ (Infans puellulus &c. educatus „ nimiis blanditiis) Ab eodem no„ mine *norma* significante hîc no„ bis nimios delicatulos modulos ve„ lut quosdam *regulas* adhibitos „ in educatione. Item blandi illi „ infantulorum moduli, nempe risus,

„ sus, lusus, gestus matribus præ-
„ sertim adeo chari ut dulces fue-
„ rint dicti; & a Catullo in Epi-
„ thalamio, & Virg. Ecl. 6. Mo-
„ duli seu modi hic sumuntur pro
„ regula; quæ idem est ac norma „
Giudico esser voce gr. composta da ἐν en significante *in* e ὁρμὴ ormi, che vuol dire affectio animi, qua animus visu afficitur quasi enormi, inormi, 'nnormi.

'Nnubiliri, far nobile, *nobilitare*, *annobilire*. nobilitare. Da *nobili* colla *in* præpos.

'Nnuccaru, si dice di fanciullo, che ha grazia piacevole, grato, *nacchirino*. gratus, gratiosus, benignus. Per metafora da *zuccheru* colla præpos. *in*.

'Nnuccenza, ec. v. Innocenza.

'Nnucchittu, ec. P. B. v, Gnucchittu.

'Nnugghia, lo stesso, che Mbrogghia, v. Mbrogghia scorrettamente v. Mrogghiu. Presso P.MS. si legge „ Nnug-
„ ghia. Nos quum aliquid commit-
„ timus, aut jubemus, dicimus, *nun*
„ *facemu quarchi 'nnugghia* idest
„ cave ne quid mali aut adversi fa-
„ cias vel accidat. Puto hanc di-
„ ctionem esse Græcum compositum
„ nimirum ex præpositione ἐν *en*,
„ & δοῦλιον dulion servile: ita ut
„ ἐνδούλιον endulion & plur. endulia
„ sit *quid proprium servorum* idest
„ male gestum ut quam dicimus
„ *masciaru* quod procedit ex Hbr.
„ *mesciareth* ministrans vide *Ma-*
„ *sciaru* ec. Direi dal lat. *nugæ*, *arum* colla præpos. *in* quasi *inndugia*, 'nnugghia, o 'nughia, cioè coglionaria, onde nun facemu 'nnugghia, vale non burliamo, non frascheggiamo. Noli agere nugas, v. 'Nnugghi, o 'Nugghia.

'Nnumerabili, v. Innumerabili, o Innominabili.

'Nnuminata, v. Nomina.

'Nnunnata, sorte di pescetti minutissimi che quasi dell' intutto non appariscono formati, così detti quasi non nati. Il Padr. Spat. nella prosodia dice corrispondere a' pesciolini detti in Ital. *afui*, o apui in Roma diecesi *lattarino bianchetti*. aphya, dal gr. ἀφύη aphi significante non nata. Presso P. MS. si legge „ 'Nunnata aphya, ab α neg.
„ φύω phyo gigno quasi *ingenita*
„ ut etiam nunc vulgaris opinio
„ quod ex collisione fluctuum exo-
„ riatur „ v. 'Nnunata.

'Nonunnatu, non partorito; e per lo più è aggiunto dell' uova *non nato*. (Crus. nella voce carta *non nata*). Non natus, non partus, non genitus, voce composta da *nun* significante non e *natu* cioè non nato.

'Nnurvari, ec. v. Annurvari

'Nnuryulatu, ec. v. Annuvulatu, o Nuvulatu.

No, avverb. di negazione contrario di *si* lo stesso de Toscani *non*. Si usa talora colla corrispondenza espressa di *si* suo contrario, *talora si* costruisce con maniera, che *benchè* non abbia espresso il *si*, vi si intende, e se ne contiene la forza, *non non*. Dal lat. *non* scorciato *no*. *No ne così ridoplicatamente si dice per dar più forza alla negazione *no*. non. *No, talora si usa a maniera di nome coll' articolo avanti, *lo*, *il*, *no*. non. lu to no, lu no, e lu si ec. *Diri di no, vale negare, *dir di no*. negare, abnuere. *Stari in si, e no, vale non risolvere, essere in dubiezza, *stare fra due*, infra due, o *intra due*, o *stare fra 'l si*, e '*l no*. hæsitare, dubitare. *Nun vali cchiù lu to no di lu me si, vale, egli non ha più di autorità, o di podestà di me, *tanto vale il mio no*, *quanto il suo si*. auctoritas par in nobis, atque in illo est P. S.

Ne-

'Nugghia, v. 'Nnugghi.

'Nnugghi, *budellame*, *busecchia*, *frattaglie*, *entragno*, *incerame* exta, orum. P. MS. dice „ Nnug„ ghi, idem ac si dicatur *edulia*, „ *endulia*, '*ndulia*; '*nnugghi*, ve„ luti si dicatur, quod hæc residua, „ non sint rejicienda, sed cibi sint „ edules, edulia. Et quia in his „ intritis multa sunt permixta, & „ confuta, ideo metaphoricæ quum „ de aliqua re aut negotio time„ tur felix exitus, dicimus *nun fa*„ *cemu 'nnugghia*, idest (ne con„ fundamus, perturbemus nego„ tium sive intricemus) instar veluti istius intriti. „ Credo senza andar in forse che la sua origine provenga dal Lat. *nugæ arum* colla prepos. *in* quasi innugia 'nnugghia, cioè quasi cose da nulla, di poco prezzo e simili.

Noara, v. Nuara.

Nobilizza, v. Nobiltà

Nobili add. che hà avuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, di chiara, e illustre schiatta, *nobile*. nobilis, genere nobilis, natalibus clarus, generosus natalium, splendore conspicuus, honesto loco natus, ex honesta familia. Dal lat. *nobilis*, proveniente dal sup. *notum*, come *a motum mobilis*, per esser persona da tutti conosciuta.

Nobbili, nobbilitari, ec. v. Nobili, nobilitari. *Nobili pur si dice per una certa similitudine a tutte le cose ragguardevoli, e degne. *nobile*. nobilis, insignis, generosus. O che nobili sta cosa! ec. *Nobilissimu, superl. di nobili, *nobilissimo*. nobilissimus, generosissimus.

Nobilimenti, P. B. v. Nobilmenti.

Nobilitari, far nobile, e non che nel sentimento att. e neutr. si usa anche nel signif. neutr. pass. per dinotare il sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità cospicue, o con azioni nobili, *nobilitare*. nobilitare. v. Nobili etimol.

Nobilitati, v. Nobiltà.

Nobilitatu, add. da nobilitari, *nobilitato*. nobilitatus.

Nobilitaturi, o nobbilitaturi P. B. *nobilitatore*. nobilitans.

Nobilmenti, avverb. alla nobile, splendidamente, magnificamente, *nobilmente*. nobiliter, splendide.

Nobilottu, o nobbilottu, *giovanetto nobile*. ephebus nobilis P. B.

Nobiltà, chiarezza, splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità, *nobiltà*, *nobilitade*, *nobilitate*. nobilitas, generositas. v. Nobili etimol. *Per unione, o università di nobili, *nobiltà*. nobilitas. *Lu sciuri di la nobiltà. v. Magnati, ci è, o fu lu sciuri di la nobiltà.

Nocevoli, add. atto a nuocere, nocivo, *nocevole*. noxius, nocens.

Nociri, far danno, far male, pregiudicare, *nuocere*. nocere. Dal lat. *nocere*. proveniente à *nece*.

Nocivu, che fa danno, che nuoce, *nocivo*. noxius, nocivus, nocuus. v. Nociri etim.

Nocumentu, o nucimentu, il nuocere, male, danno, *nocimento*, *nocumento*. malum, damnum, nocumentum, a *nocendo*.

Nocumentuzzu, dim. di nocumentu, *Nocumentuccio*. parva noxa, exiguum damnum.

Nozzi, S. in N. v. Nozzi.

Nodu, v. Gruppu. Dal lat. *nodus*.

Noè, aggiunto d' arcu, quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria sicontro al sole, arco celeste, iri, iride, *arcobaleno*. arcus cœlestis, iris. Così detto per esser dato una volta a Noè in segno v. Gen. c. 9. *Arcum meum ponam in nubibus, & erit signum fœderis inter me, &* in-

inter terram ec.

Noja, increſcimento, faſtidio, moleſtia, *noja*, moleſtia, tædium. Preſſo il Muratori nella voce Noja Diſſ. 31. ſi legge „ *Noja*, *tedium*, *Angor*, *moleſtia animi*. Intrepidamente il Menagio tira queſto vocabolo dal latino *noxia*. Nol credo. Differente è il ſignificato di *noxa*, e *noxia*, ſia, che ſignifichi *delitto*, *misfatto*, ſia, che denoti *danno*. Hanno i Franzeſi *ennoi*, ed *ennoyer*; lo ſteſſo che il noſtro *noja* ed annojare. Adunque o noi da eſſi, o eſſi da noi avran preſo queſto vocabolo, il quale certo è molto antico della noſtra lingua. Se vien da noi, ſi potrebbe eſſere formato da *no*, o *non*. Chi è attediato, e malinconico dice di no ad ogni coſa e richieſta. *Pien di noja*, vuole, ricuſa tutto. Spezialmente queſto ſi oſſerva ne' fanciulli allorchè ſi danno a piagnere. Così per contraria ragione ſarebbe nato il franzeſe *Joye* dal tedeſco *Jo*, per ſignificare *allegrezza* divenuto *gioja*, nel noſtro linguaggio „ Paſqualino MS. vuole, che provenga dal Caldeo *hinnuja* ſignificante, *afflizione*, *miſeria*, che ſcorciato dalla prima ſillaba ſi dice *nuja* noja. Noja tædium, mœror, afflictio, moleſtia. Videtur eſſe nomen Chald. *hinnuja* afflictio, miſeria, a quo dempta per aphæreſin prima ſyllaba *hin* remanet *nuja*.

Nojuſu, add. faſtidioſo, moleſto, *nojoſo*. moleſtus. v. Noja etimol.

Noleggiari, prendere a nolo, *noleggiare* condurre. da *nolu* v.

Noleggiatu, add. da noleggiari. conductus, mercede conductus.

Nolitu, voglia di coſa inuſitata fuor dall' ordinario *capriccio*. P. MS. nella voce noliti dice „ Noliti, fastidia, & ſuperflua *petita*, aut quæſita. Item nugæ. Item cavillationes. A verbo lat. *nolo*. fit ſupinum *nolitum*. unde majores noſtri formarunt verbale *nolitu* ideſt *non volitum*. & quia qui multa reſpuunt, ideſt *nolunt*, nauſeoſi, faſtidioſi exiſtimantur, ideo ex negativo ad affirmativum vocabulum; nempe ad delicatulos, qui multa ſuperflua exquirunt. Hinc ſignificatio *nugarum*, ideſt vanarum rerum, ut ſunt nugæ, hinc demum *cavillationum* in quibus nil ſolidum, nil firmum.

Nolituſu, v. Nulituſu.

Nolu, propriamente il pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre coſe condotte da navilj, *nolo*. naulum, portorium. dal grec. ναῦλον naulon, ſignificante lo ſteſſo. *Nolu pur ſi dice quel danaro, che ſi paga per paſſare ſopra la nave, navolo, naulo*. naulum.

Nomina, il proporre *uno per eſſere* aſſunto a qualche *grado, o dignità*, o per eſſer ammeſſo in qualche luogo, *nomina*, *nominazione*. nominatio. Cic. dal lat. *nominatio*. *a nominando*.

Nominabili, che può nominarſi; nominabilis P. B.

Nominandu, *da nominarſi*. nominandus P. B.

Nominari, porre il nome, *nominare*. nominare, nomen imponere. Dal lat. *nominare*. *a nomine*. *Per appellare, o chiamare per nome, *nominare*. appellare. *Nominari, per dare la nomina, cioè proporre uno per eſſer aſſunto a qualche grado, o dignità, o per eſſere ammeſſo in qualche luogo, *nominare*. nominare, eligere.

Nominata, fama, grido, gloria, *nominanza*, *nominazione*. nomen, fama, gloria, exiſtimatio. laſſariſi na bona nominata ec.

No-

Nominatamenti, avverb. a nome, per nome, a uno a uno, *nominatamente*. nominatim, sigillatim.

Nominativu, primo caso del nome, *nominativo*. nominativus. Dal lat. *nominativus a nomine*.

Nominatu, add. da nominari, *nominato*. vocatus, cognominatus, appellatus. *Per celebrato, rinomato, *nominato*. famosus, celeber.

Nomine patris. v. Nomu.

Nomu, vocabolo, col quale propriamente s'appella ciascuna cosa, *nome*. nomen. Dal lat. *nomen*. *Nome per fama, *nome*. nomen. Aviri *bonu*, o malu nomu. *Nomu, per vece, cambio, parte, come (a nomu meu, a nomu to o simil.) a mio nome, in suo nome o simili, *nome*. meo nomine, meis verbis. *Nome termine grammaticale, uno delle parti dell' orazione, *nome*. nomen. *Lo nomu di Diu, da' contatori nell' annoverare danari, o moggi di biade si usa in vece di *uno*. unus. P. B. *Quistioni di nomu. v. Quistioni. *Di nomu, aggiunto di checcessia allorchè i fatti, o l'essenza non corrisponde alla denominazione, *di nome, per nome*. nomine. Patri di nomu, cristianu di nomu, *Re e simili personaggi di nomu, vagliono senza autorità. Nomine & non potestate. *Nomine patris, vale lo stesso che da principiu, da capu ec. v. Nun n' avemu fattu in nomine patris.

Non, v. No.

Nona, nome della quinta ora canonica, *nona*. nona Tertul. de' Teol. *Nona per lo tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì, *nona*. nona.

Nonagenariu, si dice di colui, che è in etade d'anni novanta, *novant' anni*. (Crusca in novanta) nonagenarius, v. Lat.

Nonchì, P. B. *non che*. non solum, ne dum.

Noncuranti, add. sprezzante, che ha non curanza, *non curante*. negligus, contemnens. Da *non* e *cura*, cioè che non ha cura.

Noncuranza, P. B. v. Trascuraggini.

Nondimenu, avverb. nientedimeno, *nondimeno*. nihilominus, attamen. voce composta da *non di menu*, v.

Noni, si dice ne' mesi di marzo, maggio, luglio, e ottobre, il stesso giorno, e negli altri mesi il quarto giorno doppo le calende, *none*. nonae, v. Lat.

Noni, lo stesso, che no, v. No.

Nonostantichì, lo stesso che benchì, *nonostanteche*, o *non ostante che*. quamvis, etsi, licet. Voce composta da *non ostanti chi*, v.

Non però, lo stesso che nondimenu, *non però*. nihilominus, attamen, non tamen.

Nonpertantu, avverb. nondimeno, non perciò, *non pertanto*. nihilominus, attamen, atque adeo.

Nonu, add. nome numerale ordinativo, *nono*. nonus. Dal lat. *nonus*.

Nora, moglie del figlio, *nuora*. nurus. Dal lat. *nurus*, nora proveniente dal gr. νυός, nuòs, significante lo stesso aggiuntovi la *r* per dar sono alla voce, v. Vinci. *Soggira e nora sempri 'nghirgi, e guerra; suocera, e nuora tempesta e gragnuola. Omnes uno animo socrus oderunt nurus P. B. *Su comu la soggira cu la nora, o fari, comu la soggira cu la nora, lo stesso che fannu comu li cani cu li gatti, o fari comu li cani e li gatti, v. Gatto. *Audimi tu soggira, e sentimi tu nora, proverb. che vale chi ha a intendere, intenda, *dire alla figliuola, perchè la nuora intenda*. Qui habet aures, audiat. (dice la Scrittura)

Norma, v. Nnorma. *Norma, modello, regola; ordine, *norma*. norma; regula. Dal lat. *norma*.

Nossoria, Terra, *Nossoria*. Nossoria. Scrit. Pubb.

Nostrali, add. di nostra città, o paese, contrario a straniero, *nostrale*. nostras tis. Dal lat. *nostras, tis*, nostrali.

Nostri, plur. da nostra detto sostantivam. v. Nostru.

Nostru, pronome possessivo, vale di noi, *nostro*. noster. Dal lat. *noster, nostra, nostrum*, nostru. *Nostru, usato assolutamente coll' articolo nel singolare, vale il nostro avere, la nostra roba, *nostro*. res nostræ, bona nostra. E nel numero di più esprime i nostri parenti, i nostri amici, quel i della nostra fazione, *nostri*. amici, sodales, socii nostri. E' di li nostri. Tuttu lu munnu è comu casa nostra, v. Munnu.

Nota, ricordo scritto, *nota*. commentarius, commentarium, liber memorialis Svet. libellus Quint. A *notando* per esser un segno di ricordo. *Noti, per quei caratteri, con che i musici notano, e scrivono le forme del canto, *note*. musicorum notæ. *Noti figurat. per voci *note*. notæ, soni, moduli, v. Mota. *Nota, per osservazione, che fatta intorno à checchessia si nota per ricordo, *annotazione*, *nota*. annotatio, nota. Virgiliu cu li nòti di Farnabiu, Oraziu cu li noti di Bond. *Nota per macchia, bruttura P. B. v. Tacca. *A chiari noti, posto avverbialm. vale chiaramente, espressamente, *a chiare note*. nitide, dilucide.

Notabili, add. da esser notato, considerabile, *notabile*. notabilis V. L.

Notabilissimu, superl. di notabili, *notabilissimo*. notatu dignus, conspicuus, dignus memoria.

Notabilmenti, avverb. *evidentemente*, considerabilmente, *in modo notabile*, *notabilmente*. notabiliter insigniter, conspicue.

Notamentu, il notare, contrassegnare, v. Nota.

Notannu, ricordo scritto, *nota*. commentarius, v. Nota nel primo senso. Lassari na notanda ec.

Notarella, v. Nuticedda.

Notari, scrivere, rappresentare, contrassegnare. Dal lat. *notare*. *Notari, per considerare, *notare*. animadvertere, considerare.

Notatu, add. da notari, *notato*. notatus, V. L.

Notifica, il notificare, *notificagione*, *notificamente*, *notificazione*. notificatio, significatio. Dal lat. *notum facere*.

Notificari, far noto, significare, *notificare*. significare. Dal lat. *notum facere*.

Notificazioni, *notificazione*. notificatio, v. Notifica.

Notizia, il conoscere, *cognizione, notizia*. notitia, cognitio. Dal lat. *notitia* a *nosco* sup. notum. notitia. *Per ragguaglio, *notizia*. nuntium, nuntius.

Notizianti, v. Novellista.

Notiziari, *significare*. *avvisare*. notum facere, notificare. P. B. v. Avvisari.

Notiziatu, P. B. v. Avvisatu.

Notiziedda, ragguaglio di poco conto. Leve nuncium.

Notiziuna, notizia di gran conto. Magnum nuncium.

Notomia, quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali da' Medici, per vedere la compositura interna de' di loro corpi, *anotomia*, *notomia*, anatome, dissectio corporum, incisio. Dal. gr. ἀνατομὴ, anatomè significante lo stesso, v. Anatomia.

Notomista, v. Anatomista.

Notomizzari, v. Anatomizari.

Notoriamenti, avverb. pubblicamente, manifestamente, *notoriamente*, palam, manifeste, liquido.

Notoriu, pubblico, manifesto, palese, *notorio*. notorius, manifestus.

Nottammulu, colui, che dormendo cammina di nottetempo, *nottambolo*. V. 1. P. B. dormitor noctuabundus, vel noctivagus. Voce composta da *noctu ambulans*, noctambulu nottammulu.

Notti, quello spazio di tempo, che 'l sole stà sotto l' orizonte, *notte*. nox. Dal lat. *nox noctis*, notti; proveniente dal gr. νύξ nix, significante lo stesso. *Di notti, posto avverbialm. vale nel tempo della notte, *di nottetempo*, *nottetempo*. *Di notti, e notti posto avverbialmente vale lo stesso, che di notti, v. Partiu di notti. *Fa di la notti, jornu, e di lu jornu, notti, si dice per esprimere quando uno è in continue faccende, e opera assai. Rebus gerendis nimis operosus, v. Jornu. *Nun c'è nè notti nè jornu, dicesi quando si vuol fare intendere che sempre si sta in continue faccende. Quiescere nunquam conceditur. Li cosi di notti lu jornu parinu, si dice per significare, che ciò che si adopera di notte tempo non può riuscire di perfezione. Si quid noctu turpe admiseris, ne sperato clam fore, quod noctis operiunt tenebræ palam faciet dies. *La notti è fatta pri li lupi, o la notti è di lu lupu, si dice per dinotare il rischio di chi và di notte vagando: *la notte è fatta per gli allocchi; o chi può andar di dì, non vada di notte*. bestiis nocte fas est vagari impune, homini non item.

Nottitempu, lo stesso che di notti, v. Notti.

Notturnu, sost. una parte del mattutino, che si recita da' fedeli, *notturno*. nocturnum. Da *nox noctis*, perchè comunemente si recitava in tempo di notte.

Notturnu, add. di notte, che appartiene alla notte, *notturno*. nocturnus.

Notu, Città reale, il di cui titolo è *Urbe ingeniosa*, *Noto*. Neetum Cic. Tolom. Bocharto o Netum, (invece di Neetum) v. Cluv. Modernamente Notum Faz. Re Martino nel cap. 2. Nota Bolla di Urbano II. nel 1083. Notha Bolla di Alessandro III. nel 1169. presso Massa si legge così „ Fondasi l' etimologia di *Neetum* nell' idioma Fenicio, se prestiamo fede a Bocharto; ed è voce abbreviata da *Neve Etan*, parola, che in quell' idioma significa *Abitazione* alpestre; ed ognuno sa quanto aspra sia la Montagna, su la quale fiorì già la Città di Noto fin' all' anno 1693. quando fu sfrantellata dal terremoto: e perciò fu dagli Arabi nominata *Noto* dice il P. Cascini, cioè per la sua *eminenza*: oggi vedesi reedificata in altro sito. Leandro Alberti dice nominarsi Noto cioè *Conosciuto*, aggiungendo, doversi annoverare tra nobili, e ricchi castelli non tanto di Sicilia, ma altresì d' Italia, e perciò essere tanto *Conosciuto*, che abbia dato luogo a quel detto, ove si voglia favellare di castelli celebri, e famosi, *Crema in Lombardia*, *Prato in Toscana*, *Fabriano nella Marca*, *Barletta in Puglia*, e *Noto in Sicilia* così egli. „ Giudico senza andar in forse, che l' origine di questa voce la riconosciamo dal *Neetum* o *Netum* Notu. *Valli di Notu, v. Valli.

Notu, fiume non lungi da Noto lo stes-

stesso, che il fiume Falconara, v. Falconara.

Notu, add. manifesto, conosciuto, *noto*. notus, cognitus. Dal lat. *notus*, formato dal verbo *nosco* sup. *notum*. *Notissimu, superl. da notu, *notissimo*. notissimus.

Notula, P. S. v. Nuticedda.

Nova, novella, avviso, notizia, *nuova*. nuncius, novum quid. Dal lat. *novum* proveniente dal gr. νέος, neos significante lo stesso. *La mala nova la porta l'oceddu, o l'aceddu, o vola, o avi l'ali, le cattive nuove volano. Nuncia fama mali volucri volat ocyor euro. vel tristes nuncii cito perferuntur. *Nun sinni sapi chiù nè nova nè vecchia; dicesi di colui, di cui non si sa dove sia, *par che sia andato nel fondo della luna*, (Paul. modo di dire) illic est ubi cervi abjiciunt cornua.

Nova luci, monte circa mille passi distante da Catania, *Nuova Luce*. Nova Lux. Pirri così detto perchè ivi si venera l' immagine della Madonna intitolata *Nuova luce*, v. Masia.

Novara terra, v. Nuara.

Novara Torre, v. Nuara.

Novamenti, avverb. dinuovo, di presente, poco fa, *nuovamente*. modo, iterum, super, nove.

Novanta, nome numerale, che comprende nove volte il dieci, *novanta*. nonaginta. Da *novi* per esser un numero di nove volte dieci.

Novantesimu, nome numerale ordinativo, l' ultimo in ordine di novanta, *novantesimo*. nonagesimus. Da *novanta*, v.

Novantina, quantità numerata, che arriva al numero novanta, *novantena*. nonagenarius numerus. *Per *novanta in circa*. nonaginta circiter.

Novantinu, aggiunto di vecchio vale di novent' anni. (Crusc. in novanta) senex *nonagenarius*.

Novella, narrazione favolosa, *novella*. fabula. A' novitate. *Per notizia, avviso, nuova, *novella*. nuncius, novum quid.

Novellista, colui, che racconta le novelle, novellatore, *novelliere*. fabularum narrator. *Per chi racconta notizie, *narratore raccontatore*. notitiarum narrator.

Novellu, v. Nuveddu.

Novembri, v. Novembru.

Novembru, il nono mese dell'anno, secondo gli astrologi, *novembre*. november. Dal lat. *november*, per esser il nono mese presso i Romani pria, che Numa Pompilio avesse aggiunto all' anno i due mesi Gennajo e Febrajo.

Novenariu, numero, che contiene il nove, *novenario*. V. I. P. B. novenarius.

Novenniu, spazio di nove anni, *novennio*. (voce dell' uso) P. B. novem anni.

Novi, nome numerale, *nove*. novem. Dal lat. novem *novi*. *Novi voti. Novies. *A novi a novi, a nove, a nove. Novenus.

Novicentu, nome numerale, che comprende nove volte il cento, *novecento*. nongenti. Da *novi* e *cento*.

Noviluniu, il tempo della luna nuova, *novilunio*. nova luna, neomenia, novilunium. Dal lat. *novilunium*, cioè nova luna.

Novissimi, sost. si dice alle quattro estreme cose, che accadono all' uomo novissimo, e nel numero di più *novissimi*. novissimum, novissima, orum. Dal lat. *novissimum*.

Novità, estratto di nova, cosa nuova, insolita, o che avviene improvisamente, *novità*, *novitade*, *novitate*. novitas. Dal lat. novitas.

Novitati, v. Novità.

No-

Novizia, femm. di noviziu, v. Noviziu.

Noviziatu, luogo dove i Monaci, e i Frati, o altri conviventi tengono i novizj; e 'l tempo nel quale si è novizio, *noviziato*. tyrocinii locus, vel tempus. Da *noviziu* v. *Fari, o aviri fattu lu noviziatu 'ntra na cosa figuratam. vale aver presa pratica in chicchessia, *fare, o aver fatto la sua carvana*. tyrocinium posuisse.

Novizzieddu dim. di noviziu, *novizietto*. (Onom. Rom.) tyrunculus.

Noviziu, sust. chi novellamente è entrato in religione, *novizio*. monachus, vel cœnobita tyro, novitius. Dal Lat. *novus* noviziu; perchè novamente entra in religione. *Mastru di novizj, maestro *di novizj*. tyronum magister.

Novizzuni P. B. *soro*, o nuovo nell' esercizio, che alcun prende a fare, *novizio*. rudis, tiro, novitius. *Essiri novizzuni in qualchi cosa, esser inesperto, *esser affatto novizio in checchessia*. novum esse alicui rei P. B.

Novu, quel che è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, insitato, non adoperato, *nuovo*. novus, recens, inauditus; Dal Lat. *novus* proveniente dal gr. νέος neos significante lo stesso. *Novu, per similit. semplice, inesperto, mal pratico; soro, *novizio*, novus, rudis; P. B. *Novu jornu, annu, e simili, vagliono vegnenti, *nuovo*, novus. A novu jornu, ad annu novu. *Farisi lu novu d' una cosa vale finger non saperla, maravigliarsene, *mostrarsi, o farsi nuovo d' una cosa*. mirari, ignorantiam alicujus rei simulare. *Junciri nova, vale, non averla saputa innanzi, *giunger nuova alcuna cosa*. ignorasse, nihil audivisse, novum plane, ac insolens accidere. *Novu framanti. vale nuovo, che riluce, *novissimo*, recentissimus. *Vigna nova v. Chianta nelle voci aggiunte. *Vinu novu v. Vinu. *Di novu v. Di Novu. *Cu cancia la via vecchia pri la nova li guai chi nun vulia dda li trova v. Chianciri. *La scupa nova tri jorna sta a lu chiovu, v. Scupa. *Vidiri un munnu novu, vale, vedere in un luogo cose nuovamente fatte. Nunc rerum alius est aspectus. *Tutti li cosi novi sempri piacinu, tutte le cose nuove sempre piacciono. Cunctarum novitas gratissima rerum.

Nozioni, *nozione*. notio. Dal Lat. *notio, onis*.

Nozzi, *matrimonio*, maritaggio. *nozze*. nuptiæ. Dal Lat. *nuptiæ*, nupzi, nopzi, nozzi. * Passari a secundi, a terzi nozzi. Secundis, tertiis, alligari nuptiis. *A li nozzi di l' avaru trovaticci, si dice, a dinotare la natura degli avari; che in occasioni di solennità spendono largamente. Prolixè, cumulatèque hodie sordidus iste se gessit, avarus aliquando splendide gerit se.

Nozzulu, osso che si genera nelle ulive, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' oleastro, *nocciolo*. olearum nucleus. Dal Lat. *nux nucis* quasi nucciolu, nocciulu, nozzulu, così detto per una certa somiglianza, che esso ha a quella, ma in forza di diminutivo come *beddu, biddocculu*. O da *nucleus*, nucleu, nocculu, nozzulu. *Nozzulu, e nel numero di più nozzuli, comunemente si dicono l' ulive infrante trattone d' olio, *sansa*. sansa, sampsa, fraces. *Nozzulu in qualche luogo significa ancora l' osso di qualunque altro frutto, *nocciolo*. os ossis, nucleus. P. B.

'Npaci v. 'Mpaci, o Paci, in paci.

'Npalisi v. Palisi.

'Npinnari v. 'Mpinnari.

'Nprontu v. Prontu.

Nquali, 'Nqualsivogghia P. B. v. In quali.
'Nquadquaru fari lu don quanquaru v. Donquanquaru nelle voci aggiunte.
'Nquantitati, posto avverbialm. con buon numero, *numerosamente* . numerose. Da *quantità* colla *in* prepos.
Nquantu, 'Nquantuchì P. B. v. In quantu.
'Nquartari, att. inserire fra i quarti del suo stemma *inquartare* V. I. novum insigne stemmati adjungere. P. B.
'Nquartari, neutr. e. g. 'Nquartari cu na famigghia, *imparentare* . affinitatem cum aliqua gente jungere. *E' anche termine della scherma, e vale uscire con un giro del corpo dalla linea della spada nemica, *inquartare* . (voce dell' uso .) subjecto pectore adversarii ictum effugere. P. B.
'Nquartata, si dice nello schermire quando si esce dalla linea della spada nemica, *inquartata* . (voce dell' uso. P. B. gladiatoris ictus evitatio, declinatio. Da *quartiata* colla *in* prepos.
'Nquartatu . *inquartato* . insertum stemmati, stemma P. B.
'Nquartu, aggiunto di libbru, o libru, si dice de' libri della grandezza d' un foglio ripiegato in quattro, *libro in quarto* . liber in quarto. Dal Lat. *quartus* colla *in* prepos.
'Nquatirnari, e 'Nquintirnari, legare i libri; libros compingere, coagmentare, *P. B. Da *quinternu* colla *in* prepos.
'Nquatirnatu, e inquintirnatu, *legato* . compactus P. B.
'Nquietudini v. Inquietitudini.
'Nquietu, v. Inquietu.
'Nquilinu, v. Inquilinu.
'Nquintirnari, v. 'Nquatirnari.
'Nquiriri, 'Nquisitu, 'Nquisizioni, ec. v. Inquiriri. Inquisitu.
'Nsaccamentu, l' insaccare; Conjectio, conjectus in saccum. v. Insaccari. Etimol.
'Nsaccari, mettere in sacco, *insaccare*. in saccum condere. Da *saccu* . colla *in* prepos. 'Nsaccari, per metafora vale stringere, o convincere altrui con gli argomenti in forma, ch' e' non abbia, e non sappia, che rispondere. *mettere in sacco, convincere* . rationibus vincere, argumentis aliquem convincere.
'Nsaccata, tante ulive quante posson comodamente infrangersi in sacco di lana co' piedi, o colle maciulle per trarne l' olio. Olearum quantum una vice distringuntur in sacco ad oleum extrahendum.
'Nsaccatu, add. da 'Nsaccari, *insaccato*. sacco conditus. *Per convinto. rationibus convictus.
'Nsaccatura: lo insaccare, v. 'Nsaccamentu.
'Nsaccaturi, chi insacca. Conditor in saccum P. B.
'Nsaccoccia aviri na cosa *in saccocciu*, v. sacchetta.
'Nsagghimmarcata, vestito, o coperto con saltambarco; saltamindosso. Bardocucullo coopertus, indutus. Da *sagghimmarcu* colla *in* prepos.
'Nsajamentu, pruova, *provagione*, experientia, experimentum.
'Nsajari, far pruova, *esperimentare*, far saggio, *provare* . experiri, experimentum sumere. Dallo *Spagnuolo ensayar* v. Vinci, o forse da *saggiu* colla *in* prepos. quasi *insagiari*, 'nsaiari. *Per tentare, *provare* . periculum facere. 'Nsajau a passari la sciumara, o lu sciumi ec. *'Nsajarisi neutr. pass. parlandosi delle vestimenta, vale far pruova se stiano bene sulla persona. Experiri vestes an concinne vestiant.
'Nsajatu: *provato* . expertus.
'Nsaimatu, aggiunto d' un pelame di bestie, di color simile alla saggina, (cioè, che ha del rosso,) *saggina-*

nato. badius. Voce composta dalla *in* prepos. e *sagina*, sorta di biada di color rosso. *'Nsainatu a capizzu di moru. v. Cavaddu.

'Nsalaniri in senso attivo vale, confonder la mente a uno con strepiti o voci, *stordire*. percellere. *Per *nojare*. fastidium, molestiam, tædium alicui afferre. *Per *imbriacare*, *e imbriacarsi*. inebriari. Per etimol. v. Insavaniri.

'Nsalanutu da Nsalaniri confuso di mente, *stordito*. stupefactus. *Per *imbriaco*. ebrius.

'Nsalata, cibo d' erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, e olio per lo più crude, *insalata*. acetarium, acetaria. voce composta dalla *in* prepos. e *sal*, perchè si condisce col sale. In Prov. Nun essiri ancora a la 'nsalata, o ancora nun semu a la 'nsalata, si dice di chi in qualche sua facenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai, *non essere alla insalata*. ne inter apia quidem, presso Aristofane *E fatta la 'nsalata, vale, la cosa è fatta; non si può rimediare, *il dado è tratto*. factum infectum fieri nequit, vel jacta est alea P. B. *'Nsalata di la prima, si dice quella cicoria primiticcia, che si miete da semenzaj. Cichorium tenellum. *'Nsalata sarvaggiola diciamo di più sorte d' erbette salvatiche mescolate insieme buone per farne insalata, *mescolanza*. olerum farrago. *Fari na 'nsalata sarvaggiola, metaforic. vale confondere una cosa con altra. *imbrogliare*. turbare, intricare.

'Nsalataru, colui, che vende insalata, ed altre erbe d' ortaggio, *erbarolo* (Onom. Rom.) olerum venditor Græts. presso Onom. Rom.

'Nsalatedda, dim. di 'nsalata, picciola insalata, *insalatina*, *insalatuccia*, *insalatuzza*. acetaria, orum.

'Nsalatina, v. 'Nsalatedda.

'Nsalatuna, accresc. e peggior. d' nsalata.

'Nsaldatu, P. B. v. Insaldatu.

'Nsalvaggiri, ec. v. 'Nsarvaggiri.

'Nsamai, e 'Nsamai Signuri, sorta d' interjezione, che si usa quando si vuol dinotare, che il male sfugga volendo dire *non sia mai*. Absit hoc a nobis. Voce composta da non-sia-mai. scorciata, 'nsamai.

'Nsanabili, ec. v. Insanabili.

'Nsanguniari, o 'nsaguinari, ec. v. Insanguniari.

'Nsapunari, v. Insapunari.

'Nsapunatu, v. Insapunatu.

'Nsapunatura, *l' insaponare*. aspersus linteorum sapone P. B.

'Nsapunata, *l' insaponare*. saponis illitus. Darici na 'Nsapunata a li robbi.

'Nsapurari, v. Insapuriri.

'Nsapuratu, *assaporato*. delibatus, degustatus P. B.

'Nsardarisi, 'ntra lu lettu, vale coricarsi mettendosi sotto le coperte del letto, v. Curcarisi. Forse voce composta dalla *in* prepos. e *sarda* quasi per metafora mettersi sotto coperta come le sarde, impostate nel barile, una sopra l' altra.

'Nsardatu, add. da 'nsardarisi, v. Curcatu.

'Nsarvaggiri, divenir salvatico, *insalvatichire*. rudem fieri.

'Nsarvaggiutu, add. da insarvaggiri, *insalvatichito*. silvester.

'Nsavacciari P. MS. „ Splendida, ac „ undulata levigatione telas, aut „ pannos sericeos exornare. Est in- „ star ejus quod appellamus savac- „ ciu, leve, & splendidum efficere.

'Nsavacciatu P. MS. „ adjec. seu potius part. pass. ex verbo superius „ dicto (nsavacciari). Item denotat quid nigerrimum.

'Nsavanari, Spat. MS. dice „ Insavanari involgere il cadavere nel „ lenzuolo, (voce greca perchè „ da' Greci moderni . . . .

si chiama il lenzuolo, con che si „ cuopre il morto - *Savana* pur di- „ cesi da' Spagnuoli ogni lenzuo- „ lo.) involvere linteo cadaver „ Presso il Meursio nelle voci greche barbare trovo σάβανον sabanon, si- gnificante lenzuolo qual sia la sua origine v. il Du-cange. *Nsavanari metaforicam. vale sconciatamente vestire. Inconcinne vestire.

'Nsavanatu, add. da 'nsavanari, involto con lenzuolo. Linteo coopertus. *'Nsavanatu, per metaf. vale malamente vestito, con gofferia. Inepte vestitus.

'Nsavaniri, v. Insavaniri.

'Nsavanutu, v. Insavanutu.

'Nsausizzari, ficcar per forza, *inzeppare*. infarcire v. 'Nsosizzunari.

'Nsausizzatu, v. 'Nsosizzunatu.

'Nsautu, posto avverbialm. v. Insautu.

'Nsaziabili, v. Insaziabili.

'Nsaziu. v. In saziu.

'Nsegretu, v. Insegretu.

'Nsemmula, avverb. che dinota congregamento, unione, e vale unitamente, e di compagnia, *assieme*. simul una. Voce composta dal Lat. *in simul*, insimmula 'nsemmula.

'Nsempiternu, 'Nsensatu, 'Nsensibili, 'Nseparabili, 'Nsepultu, 'Nsequela, 'Nseriri, 'Nsertu, v. Insempiternu, Insensatu ec.

'Nsì, v. In sì.

'Nsicchiri, divenir secco, inaridire, *diseccare*. arescere, arefieri. *Per privar dell' umore, tor via l' umido; e si usa in signif. att. e neutr. *seccare*. siccare, siccum reddere, arefacere. Da *siccari*, colla *in* preposiz.

'Nsiccu, aggiunto di muro, v. Muru. *Murari 'nsiccu, o a siccu, v. Murari.

'Nsiccumatizzu, mezzo pieno di seccumi, v. 'Nsiccumatu.

'Nsiccumatu, aggiunto di albero, vale pieno di seccumi. Siccis ramulis, foliis plenus. Da *siccumi* colla *in* prepos.

'Nsiccutu, v. siccu.

'Nsiddari, metter la sella, *sellare*. ephippium imponere. Da *sedda* colla prepos. *in*.

'Nsiddatu, da 'Nsiddari, che ha la sella in dosso, *sellato*. instratus, ephippiatus Crus.

'Nsidia, 'Nsidiari ec. v. Insidia.

'Nsiemi, v. Insiemi.

'Nsigna, v. Insigna.

'Nsignamentu, lo 'nsegnare, documento, ammaestramento. manifestamento, *insegnamento*. documentum.

'Nsignari, v. Insignari. *Per *ammaestrare*, *insegnare*. erudire, instruere. *Per *indicare*. indicare, ostendere. 'Nsignari la strata, la via ec. *'Nsignarisi a menti na cosa, v. Menti. *'Nsignari la via a li pilligrini, proverbio col quale usiamo così rispondere a chi vuol dare ad intendere una cosa, a chi la sa meglio di lui, *chi è stato de' consoli sà che cosa è l' arte*. (Paul. *modi di dire*.) sus minervam: docere doctum. Plaut. *'Nsignannu, si 'mpara, chi gli altri insegna, se medesimo ammaestra. Docendo discimus. *Firredda 'nsigna a zitedda, e vastuni 'nsigna a garzuni, si dice per dinotare, che la sferza insegna la gioventù. Duro flagello mens, docetur rectius. *Essiri 'nsignatu a tutti botti, vale non cercare comodità, esser pronto al bene, e al male, accomodarsi a ogni cosa, *aver mantello a ogni acqua*. in omnem eventum paratum esse. *Essiri 'nsignatu, o 'mmizzatu, o nutricatu a passuli e ficu P. B. v. Nutricatu.

'Nsignatu, v. Insignatu. *Per assuefatto, *avvezzo*. assuetus.

'Nsigni, v. Insigni.

'Nsignitu, decorato d' insegna, *insignito*. insignitus. Abbati 'nsignitu.

'Nsi-

'Nsignuriri, v. Insignuriri.
'Nsiddatu, strettamente unito insieme, *stivato*. constipatus, stipatus. P. MS. dice quasi *insigillatus*. Direi forse ab *inserendo* quasi inseriddatu. scorciato, inseiddatu, 'nsiiddatu, cioè ficcato per forza. *'Nsiiddatu, parlando delle vestimenta si dicono quelle vesti strette, e simili, che combaciano alla persona, *serrato alla vita*. arcte adhærens.
'Nsimmulari, congiungere insieme, unire, mettere insieme, *accompagnare*. jungere, miscere, copulare: voce composta dal Lat. in-simul, quasi *insimulari*, *'nsimmulari*.
'Nsimmulatu, add. da 'nsimmulari *unito*, *accompagnato*. sociatus.
'Nsina, v. In sina, Pissina,
'Nsincerità, *doppiezza*. simulatio. Da *sincerità* colla *in* prepos.
'Nsinceru, v. Insinceru.
'Nsinga, segno, gesto, che si fa cogl' occhi, e con alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare, *cenno*. nutus. Voce composta dalla *in* prepos., *e signum* quasi insigna insinga, 'nsinga.
'Nsinzula, v. 'Nzinzula.
'Nsinu, 'Nsinuamentu, 'Nsinuanti; 'Nsinuari, ec. v. Insina, Insinuamentu, Insinuari, ec.
'Nsinuativa, v. Insinuazioni.
'Nsinsatu, v. Insensatu.
'Nsipidu, 'Nsipienti, 'Nsiriri, ec. v. Insipidu, Insipienti, Inseriri.
'Nsipitu, v. Insipitu.
'Nsirafizzari, n. term. de' Falegnami, porre gli affi per le tegole. Asseres configere P. B.
'Nsirafizzatu, fornimento di affi per le tegole. Confixorum asserum series.
'Nsireddu, P. B. v. 'Nziriddu.
'Nsiriddu, v. 'Nziriddu.
'Nsirragghiari, stringere maggiormente, comprimere, occludere. 'Nsirragghiari li denti, cioè strignere con violenza li denti. 'Nsirragghiari 'na petra 'ntra lu muru ec. P. MS. dice „ 'Nsirragghiari ita *aliquid occludere*, *obturare*, *aut intrudere*, *ut non nisi ægre*, *aut magna facta vi referetur deostruatur*, *aut exstrudatur*. Et hæc vox est a „ *sera*. claustrum, *serrari*. claudere, „ *inserraliari*, *insirragghiari*. exprimente fortem adactionem prepositione *in*. *'Nsirragghiari in sens. neut. vale, stringersi serrarsi fortemente, *ristrignersi*. coerceri, Nsirragghiau la terra, lu furcu. *'Nsirragghiari, lo stesso che mettiri in sirragghiu, v. Sirragghiu. Presso P. MS. si legge „ Mettiri 'nsirragghiu, „ 'nsirragghiari sicut [olim de arcu „ dicebatur *tendere arcum*, ita nunc „ *parare sclopum*, *seu tormentum* „ idest in promptu ponere, habe„ re ad explodendum.
'Nsirragghiata, in forza di sust. forza, violenza. vis. *Aviri na 'nsirragghiata d' acqua, vale aver addosso una forte pioggia. vehementi, imbre corripi. *Aviri na 'nsirragghiata di pugna, di vastunati ec. vale, avere una forte, e violente battitura. Verberibus affici. *Pigghiari na 'nsirragghiata di curriri vale, con violenza correre. Velociter currere.
'Nsirragghiatu, add. da 'nsirragghiari assai stretto, serrato, *ristretto*. coarctus occlusus, constrictus. Porta, finestra ec. 'nsirragghiata, Iricci, o trasiricci na cosa 'nsirragghiata, (cioè stretta.)
'Nsirtari, *dare nel segno*, *imberciare*. scopum attingere. Forse dal Lat. *insero* sup. *insertum*, insertari, 'nsirtari perchè la cosa che si manda con violenza nel segno s' inserisce. *Per. *indovinare*. divinare. Voce composta forse dalla *in* prepos. e *certum*, quasi *incertari*, *insirtari*, 'nsirtari. *'Nsirtari, *per ferire*. ferire. mi 'nsirtau 'ntesta cu na pitrata., *'Nsirtari la merca, v. Merca.

'Nsirta-

'Nſirtatu, add. da 'nſirtari, *indovinato*. divinatus. 'Per *imberciato*. ſcopum attingens. *Sgarrata, 'Nſirtata, lo ſteſſo, che varca torta, viaggiu drittu, v. Varca. *Sant' Agata 'nſertala! ſi ſuol dire da chi è incerto dell'evento, *Dio ce la mandi buona*!. fortunet Deus inceptum! P. B.
'Nſiru, v. 'Nziru, o 'Nziriddu.
'Nſiruni, vaſo di creta da acqua, *brocca*, *mezzina*, *idria*. amphora, hydria, urna P. B.
'Nſiſtiri, v. Inſiſtiri.
'Nſita, propriamente il pelo, che ha in ſul filo della ſchiena il porco, *ſetola*. ſeta. Dal Lat. *ſeta* colla *in* prepoſ. quaſi *inſeta*, inſita, 'nſita.
'Nſita, picciolo enfiatello, cagionato per lo più da umori aſpri, e viene comunemente nel viſo, *coſſo*, *puſtuletta*. puſtula.
'Nſita, *inneſtamento*, *inneſtagione*. inſitio. Nun è tempu di la 'nſita. *Ab inſerendo*.
'Nſitamentu, v. 'Nſita.
'Nſitari, incaſtrare, o altrimente, congiugnere marza, o buccia d'una pianta nell'altra, acciocche in eſſa s' allignì, *inneſtare*. inſerere, inoculare. Dal Lat. *inſero* ſup. *inſertum* quaſi inſertari, ſcorciato, inſetari 'nſitari, perchè quando s' inneſta la marza s' inſeriſce dentro la pianta ſalvatica. *'Nſitari, metaforic. attaccare, congiugnere, *inneſtare*, conjungere, inſerere. 'Nſitari la corda! ec. *'Nſitari a brocca, inſerire un picciolo ramicello, che ſi taglia da un arbore per inneſtrarlo in un altro, *inneſtare a marza*, *o aſurculo*. (Cruſ. in marza). inſerere. 'Nſitari a ſticca, quaſi lo ſteſſo, che 'nſitari a brocca ma ſenza ſiaccar il ramo ſtagliato, s' inſeriſcono nella ſcorza le marze. *'Nſitari a taccuni, anneſtare un albero, e ramo, con inſerirvi ſcorza con occhio di diverſa pianta, *anneſtare a occhio*. inoculare; *'Nſitari per piacere, accomodarſi, *quadrare*, arridere, quadrare, probari. in rem apte cadere, Ci 'nſitau beni ſtu diſcurſu, ſta coſa ec.
'Nſitatu, add. da 'nſitari, *anneſtato*. inſitus. *Eſſiri 'nſitatu ſupra lu ſarvaggiu, ſi dice d' uomo, che ha cattivo umore, *inſalvatichire*. acerbum eſſe, rudem fieri. *Per *incollorirſi*. iraſci.
'Nſitaturi, che inneſta, *inneſtatore*. inſitor. Dal Lat. *inſitor*, inſitaturi, 'nſitaturi.
'Nſiticeddu, dim. di 'nſitu picciolo inneſto, inneſto tenero. Tenellum inſitum.
'Nſitu, pianta, o ramo inneſtato, *inneſto*, *neſto*. inſitum. Ab *inſerendo* v. 'Nſitari etimol.
'Nſituni, pianta inneſtata ben abbarbicata, e fronduta. Inſitum. *'Nſituni accreſcit. di 'nſita in ſenſo di puſtula, v. 'Nſita.
'Nſivari, ungere di ſevo, *inſevare*. Onom. Rom. ſebare. *Da ſivu* colla *in* prepoſ.
'Nſivatu, unto di ſevo, *inſevato*. Onom. Rom. obductus.
'Nſoffribili, add. che non ſi può ſoffrire, *inſoffribile*. Intolerabilis.
'Nſolentari, 'Nſolenti, 'Nſolentuni ec. v. Inſolentari, Inſolenti ec.
'Nſolia, ſorta d' uva bianca, cogli acini un po lunghi, buona da mangiarſi; la vite, che la produce chiamaſi dal Bonanni MS. C. Vitis aurea longa uva media, calloſa. Ve ne è anche della nera, la vite, che ci dà queſta a diſtinzione dell' altra è ſtata nominata: Vitis inſolita nigra fructu rotundo duro B. MS. B. della bianca comunemente ſe ne fa uva paſſa ſpat. MS. dice: Inſolia ſorti di racina *trebiana*, ma credo che ſbaglia giacchè preſſo i Toſcani l' uva *trebiana* ha il granello ritondo, e picciolo. Forſe così detta dal Lat. inſo-

insolare, quasi insoliare, scorciato *insolia* perchè per lo più si pone al sole per farne uva passa. *Avi l' anni di la 'nzolia, o di la cucca, si dice quando si vuol dinotare una costumanza antica, e anche si dice ad uomo vecchio, *è più vecchio del Diffitte*. antiquior quam chaos, & saturnia regna. Forse voce corrotta dal Lat. *sol is* colla *in* riemp. quasi insolea 'nsolia, cioè aver gl' anni del sole. *'Nsolia e muscateddu, si dice di due intrinsechissimi amici, e che sono quasi una cosa stessa, tolta la similitudine di due sorte d' uve tra loro simili, *due anime in un nocciolo*. qui duo corporibus mentibus unus erant. *Dari la 'nsolia, vale dare delle bastonate, *dare nespole*. cædere, verberare P. B.

'Nsolidu, posto avverbialm. termine legale, che vale interamente, compiutamente; e si dice allora, che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *in solido*. in solidum. v. Lat.

'Nsolitu 'Nsolubili, 'Nsonniu, 'Nsonnu, 'Nspirazioni, 'Nspiritu, 'Nstabili, ec. P. B. v. Insolitu, Insolubili ec.

'Nsonnu, posto avverbialm. v. Sonnu

'Nsosizzunari, si dice metaforicamente quando si dispone confusamente un discorso, con gran farragine di cose intruse senza niun ordine, tolta la similitudine del ripieno del salsiccione. *inzeppare*. infarcire.

'Nzosizzunatu, add. da 'Nsosizzunari, *rinzeppato*. fartus.

'Nstanti, 'Nstigari, 'Nstillari, 'Nstintu, 'Nstituiri, 'Nstruiri, 'Nstrumentu; co' derivati, v. Istigari, Istillari, Istintu, ec.

'Nsu, P. B. v. 'Nsusu, o In susu.

'Nsuavi, ec. v. Insuavi.

'Nsuccarari, ec. P. B. v. 'Nzuccarari.

'Nsufficienti, ec. v. Insufficienti.

'Nsuffribili, v. 'Nsoffribili.

'Nsulenti, 'Nsulintari, 'Nsulintatu, ec. v. Insolenti, Insolentari ec.

'Nsulsu, 'Nsultari, 'Nsultu, ec. v. Insulsu, Insultari, Insultu.

'Nsumiriri, metaf. vale, divenir simile all' asino nell' ignoranza, nella stupidità, e nella indiscretezza, *inasinire*. inhumanum, vel ignarum fieri. Da *sumeri*, colla *in* prepos.

'Nsumma, v. In summa.

'Nsunnacchiatizzu, quasi che addormentato, mezzo addormentato, *addormentaticcio*. somniculosus.

'Nsunnacchiatu, oppresso dal sonno, *addormentato*. soporatus.

'Nsunnarisi, lo stesso che sunnarisi, v. Sunnarisi.

'Nsunnatu, P. B. *sognato*. somniatus.

'Nsunza, grasso di porco, e serve per medicina, e per ungere, e per altri usi, *sugna*. axungia. Voce corrotta dal Lat. *axungia* quasi inxungia, insunza, 'nsunza. *Aviri li 'nsunzi, vale *esser grasso*, *esser pasciuto*. habitiorem esse, pinguem. *Fari li 'nzunzi, vale godere, e avere compiacenza di checchessia, *ingrassare in checchessia*, *o di checchessia*. delectari, lætari.

'Nsunzari, imbrattare con materie untuose, o sucidume checchessia, *sporcare*, *lordare*, *inzavardare*. fœdare. Da *'nzunza*, v. *'Nzunzarisi, imbrattarsi con untume, *sporcarsi*. fœdari. *'Nzunzarisi, metaforicam. vale, fare grande acquisto di checchessia, *venire in ricchezza*, *arricchirsi*. ditescere, ditem fieri. *'Nzunzarisi lu mussu figuratam. vale mangiar bene, e più particolarmente mangiar del buono, ***ugnere il grifo*, *o il dente***. opipare edere.

'Nsunzateddu, dim. di 'nzunzatu, alquanto sporcato, *unticcio*. non nihil fœdatus, unctus.

'Nsuperabili, 'nsuperbirisi, ec. v. Insuperabili, Insuperbirisi.

'Nsuppamentu, v. Assuppamentu.

'Nsuppari, ec. v. Assuppari.

'Nsup-

'Nſuppatu, add. da 'Nſuppari, *inſuppato*. madidus.
'Nſuppreſſu, v. Suppreſſa.
'Nſuppurtabili, v. Inſuppurtabili.
'Nſupra, avverbio di luogo contrario di ſutta, v. Supra, 'Nnſuſu.
'Nſurdiri, ec, v. Inſurdiri.
'Nſurgiri, ec. v. Inſurgiri.
'Nſuſpettu, poſto avverbialm. coſ verbo mettiriſi, vale *inſoſpettire*. in ſuſpicionem venire. Da *ſuſpettu*. colla *in* prepoſ.
'Nſuſpittiri, P. B. v. Suſpittari.
'Nſuſſiſtenti, ec. v. Inſuſſiſtenti.
'Nſuſtanza, in riſtretto, *in ſoſtanza*, *in ſomma*. ad ſummam, denique, tandem. 'Nſuſtanza non ſi potti ottiniri nenti ec. Da *ſuſtanza* colla *in* prepoſ. v. Suſtanza.
'Nſurfaratu, impiaſtrato di ſolfo, *inſolfato*. ſulfure illitus. *Per *affumicato di ſolfo*. ſulfure fumigatus. Da *ſurfaru* colla *in* prepoſ.
'Nſuſu, *in sù*, *in alto*, *inſuoſo*. ſurſum. Da *ſuſu* colla *in* prepoſ. *Iri 'nſuſu, e gnuſu comu un ciciru 'ntra lu crivu, vale, andare continuamente quà, e là, o in giù, e in sù, *far come le ſecchie*. aſſidue vagari. *Ne gnuſu cu li cauli, ne 'nſuſu cu li vrocculi, lo ſteſſo che (ne cu lu bonu, ne cu lu reu,) diceſi quando ſi vuol dinotare uno incorrigibile, o che ſia teſtareccio, e anche s' intende di fanciullo indocile, a cui non giovano ne le carezza, ne le sferzate. Neque verbis; neque verberibus quidquam proficimus.
'Nſuvaratu, v. 'Nſuvarutu.
'Nſuvarutu add. da 'nſuvaririſi, divenuto ſtupido, *intorpidito*. torpidus Aju la gamba, lu vrazzu, e ſimili 'nſuvaruti. v. Inſuvaririſi. Etimol.
'Ntà, lo ſteſſo, che 'ntra v. 'Ntra.
'Ntabbaccariſi, aſpergerſi di tabacco. Nicotiano pulvere aſpergi P. B.
'Ntabbaccatu, aſperſo di tabacco. Tabacco conſperſus P. B. *'Ntabbaccatu, chi ſenza curar coſa alcuna, fingendo non ſaper nulla, fa il fatto ſuo; e anche ſi dice a colui, che favella, o dice in ſul ſodo, inſcherzando, e ſi dice anche di chi fa il *neſcio*. P. MS. dice „ 'Ntabbaccatu, in re aliqua aut dicenda aut „ agenda ſimplicitatem ſimulans, ſive interdum attonitum fingens. „ Tabaci abuſus inter alia hominem afficit ſtolidum; & fere attonitum; ut praecitatus noſter ſiculus Nicoliebius in dicto ſuo tractatu tradit, part. 2. Cap. 6. Hinc „ orta hæc dictio, compoſita ex prepoſ. *in*, & *tabbaccu*, quaſi a vi „ *tabaci* ſtupefactiva *intime* detentus. *Per ubriaco P. B. v. 'Mbriacu. *Per addormentaticcio, P. B. v. Addurmiſciutizzu: o 'Nſunnacchiatizzu.
'Ntabbaraniri, divenir ſtupido, babbeo, inſenſato, *ſmemorare*. ſtupidum fieri. Da *tabaranu* colla *in* prepoſ.
'Ntabaranutu, add. da 'ntabaraniri, ſtupito, inſenſato, *ſmemorato*. ſtupidus, amens.
'N tabbiatu: aggiunto di terreno, vale divenuto in ſu la ſuperficie duro. Preſſo P. MS. ſi legge „ 'Ntabbiatu tirrenu, humus quæ ob nimiam pluviam, & deinde ob frequentes „ ventos in ſuperficie obcalluit, & „ veluti cruſtam induxit eſt ipſiſſimum verbum Hebraicum *tavah* „ incruſtare *taba*, *tabiare*, intabiare. Direi anche dal Lat. *tabula*, colla *in* prepoſ. quaſi intabulato ſcorciato, intabiatu, cioè terreno divenuto duro, e piano a guiſa di tavola.
'Ntabbiatizzu, lo ſteſſo che 'ntabbiatu ma alquanto meno. v. 'Ntabbiatu.
'Ntabbutari, racchiudere il cadavere nella caſſa da morto, incaſſare il morto. Cadaver in arcam condere. Da tab-

tabbutu, colla *in* prepos.

'Ntabbutatu, add. da 'Ntabbutari, *incassato*. in artam reconditus.

'Ntacca, picciolo taglio, che si fa per lo più negli alberi del frassino acciò da esso ne esca la manna, *tacca*. incisio. *Per semplice incisura, che per lo più fassi nell' atterrar gli alberi, o nel troncar legna, *intaccatura*. incisura. P. MS. dice „ 'Ntacca, incisio, & præsertim in fraxinis mannam præbentibus. Item „ totum tempus has arbores incidendi. Hic *tactus* cum additione præpositionis *in* denotat interiorem percussionem, seu incisuram. „ Item *crena* seu quælibet incisura in quolibet ligno. *'Ntacca, per quel segno della rota dell' oriolo dove si ferma il bracciolo *incassatura*. (può dirsi) fræni mora P. B.

'Ntaccamentu, lo intaccare, v. 'Ntacca.

'Ntaccari, far tacca, fare in superficie di arbori picciol taglio, e propriamente, si dice de' frassini, *intaccare*. incidere, v. 'Nacca Etimol. *Per sottrar la fama*. famæ alicujus detrahere, famæ labem infligere. *Per imbrattare P. B. v. Sporcari, o Allurdari.

'Ntaccatu, da 'ntaccari, *intaccato* incisus.

'Ntaccatura, lo intaccare, *intaccatura*. incisura.

'Ntaccaturi, colui, che intacca gli alberi di frassino acciò n' esca la manna. Incisor.

'Ntaccaturi, quel ferro della rota dell' oriolo, che si ferma nell' incassatura, *bracciolo* (voce dell' uso) frænum. *Recemptior. Script.* P. B. *Per *imbrattatore*, contaminator, Lampr. in Alex. c. 6. P. B.

'Ntacciari, conficcare checchessia con bullettine acciò non caschi. Clavulis configere. Da *taccia*, colla *in* prepos.

'Ntacciatu, add. da 'ntacciari, conficcato con bullettine. Clavulis fixus.

'Ntaccunari, appiccare alle scarpe rotte un pezzo di suolo, *rattacconare*. farcire. Da *taccuni*, colla *in* prepos. 'Ntaccunari per figura vale racconciare le vestimenta con pezze. sarcire. *Per *dar con impeto*, *scaricare*. infligere, impingere e. g. colaphum P. B. *Per, framischiare, inserire; e. g. *ci 'ntaccunavi 'ntra la mia elegia alcuni versi chi mi truvava*: inserere committere. P. B.

'Ntaccunatu, add. da 'ntaccunari, *rattaconato*. resartus.

'Ntagghiari, formare con tagli in legno, in pietra molle, o altra materia checchessia scolpire, o di rilievo, o di incavo, *intagliare*. incidere, insculpere, cœlare. Da *tagghiu*, colla *in* prepos. perchè s' intaglia con strumenti di taglio.

'Ntagghiatu, add. da 'ntagghiari, *intagliato*. incisus, cœlatus.

'Ntagghiatura, intagliamento, lo 'ntagliare, *intagliatura*. cœlatura, scultura.

'Ntagghiaturi, che intaglia, *intagliatore*. cœlator, sculptor, scalptor.

'Ntagghiu, lavoro, opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo, *intaglio*. cœlatura, sculptura, v. 'Ntegghiari Etimol. *Robba di 'ntagghiu, lavoro, opera d' intaglio P. B. v. 'Ntagghiu. *Viniri, o cadiri 'ntagghiu, vale, venire inconcio, *venire al bisogno*. ad rem facere. Da *in* e *tagghiu*. v.

'Ntalintari, ec. P. B. Attalintari.

'Ntamamentu, v. Allucchimentu.

'Ntamari, v. Allucchiri, o Ammalucchiri. Presso P. MS. nella voce 'Ntamatu si legge „ 'Ntamatu, attonitus, stupefactus. Nomen est part. „ pass. ex 'ntamari, obstupefieri, compositum ex præpositione *in* Lat. & „ verbo Hebr. *thamah* admirari, quod „ parum differt a *stupefieri* præ admiratione; ita ut *in-thamari*, sit idem ac

„ ac intimè seu prefixa admiratio-
„ ne obstupefieri. Item potest or-
„ tum agnoscere ab eadem Lat. præ-
„ positione *in*, & alio Hebraico ver-
„ bo *thamah* obturare, claudere
„ animum, ut non intelligat; adeo
„ ut *in-tamatu* sit ille, qui men-
„ tem hebetatam habeat ad intelli-
„ gendum, quod idem est ac *at-*
„ *tonitus*.

'Ntamateddu, *intronatello*. aliquantu-
lum stupidus P. B.

'Ntamatizzu, v. Alluccutizzu.

'Ntamatu, add. da 'ntamari, v. Alluc-
cutu, v. 'Ntamari, etimol.

'Ntammarari, v. Ammarinari P. MS.
dice: „ 'Ntammarari, pisces aceto
„ condire. Potest quidem oriri tam
„ in præpositione quam in ipso ver-
„ bo a lingua Latina, idest ab *intra*
„ *in*, & *mare*, adeo ut quum dici-
„ mus *ammarinari* (quod vide suo
„ loco in M. post *mari*) denota-
„ mus quod pisces in aceto infu-
„ sos servemus integros, idest non
„ corrumpendos, tanquam si in ma-
„ ri vivi existerent; eodem modo
„ in hac alia conditura cum aceto
„ dicimus quasi *intra-ad-marari*,
„ idest acetum *intra* pisces subiens
„ *ad maris* similitudinem illæsos a
„ corruptione servare. Potest quo-
„ que duci a præpos. Lat. *in* & Hebr.
„ nomine *tham* integer, idest intus
„ integros servari scilicet pisces sic
„ conditos.

'Ntampanarisi, lo stesso, che 'Mpan-
tanarisi ec. v. 'Mpantanarisi, Voce
forse corrotta da *'ntra* e *pantanu*
quasi 'ntrapantanarisi, scorciato in-
tampanarisi, cioè entrare nel pan-
tano; o da *'mpantanarisi* per traspo-
sizione.

'Ntanarisi, entrare in tana, *intanar-
si*. specus ingredi. Da *tana* colla
in prepos. *'Ntanarisi per similit. va-
le nascondersi, serrarsi dentro, *inta-
narsi*. se abdere, occultare.

'Ntanatu, add. da 'ntanarisi, *intana-
to*. abditus.

'Ntantari, lo stesso che tentari v. Ten-
tari. Da *tentari* colla in riempit.

'Ntantatu, add. da 'ntantari, v. Ten-
tatu.

'Ntantaturi, v. Tentaturi.

'Ntantu, v. Intantu.

'Ntapanatu, v. 'Ntipanatu.

'Ntapazzari, fare checchessia non così
all' appunto, ma alla grossa senza tan-
ta diligenza, si potrebbe dire *accia-
battare*. incuriose, indiligenter age-
re. Forse quasi *intra-pezzari* scor-
ciato 'ntapazzari: tolta la similitudi-
ne de' vestimenti racconciati con
pezze.

'Ntapazzatu, add. da 'ntapazzari, me-
diocremente fatto. Indiligenter fa-
ctus.

'Ntapazzaturi, *acciarpatore*, *ciarpo-
ne*. actor indiligens P. B.

'Ntappari, chiudere, o serrare l' aper-
tura con turacciolo, o zaffo, e si-
mili, *turare*, obturare, *occludere*.
Da *tappu* colla *in* prepos. 'Ntappa-
ri, metaforic. imbrattare con mate-
ria grossolana, come fango, lordura
ec. Crassiori illitura fœdare, macu-
lare, maculam inurere.

'Ntappatu, add. da 'ntappari, *sporca-
to*. fœdatus.

'Ntarcari, vestirsi di lugubre, v. 'Nvi-
sitari. Da *tarca* sorta di veste lugu-
bre, oggi non più in uso. *Presso un*
vocabolario siciliano scritto a penna
si legge così „ *tarxha* velu niuru
„ di visitusi, Ital. velo lugubre,
„ Lat. velum lugubre. Spat. MS. di-
„ ce 'Ntarcari una giuvina *cioè* ma-
„ ritarla male, darle un tristo ma-
„ rito, affogare una fanciulla,
'Aviri lu cori 'ntarcatu cioè chiusu
di malincunia, esser pieno di mal ta-
lento.

'Ntarcatu, o 'Ntarcata P. B. add. da
'ntarcari v.

'Ntargiari, ec. v. Attargiari.

'Ntartagghiari, Spat. MS. v. Tartagghiari.
'Ntartagghiaturi, P. B. v. Tartagghia.
'Ntartaratu, add. ricoperto di tartaro *intartarito* crusta obtectus. *Dalla voce *tartaru* colla prepos. *in*. Per ricoperto di lordura a guisa di tartaro, *intartarito*. crusta obtectus. *Ciriveddu ntartaratu, *ingegno grossolano, ottuso*: pingue ingenium P. B.
'Ntartaratizzu, alquanto coperto di tartaro. Nonnihil crusta obtectus.
'Ntattu, v. Intattu.
'Ntaviddamentu, fasciatura, che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia, o cosce, *incannucciata*. assularum obductio.
'Ntaviddari, fasciere con assicelle; o stecche, a chi ha rotte gambe, braccia, coscie; far l'incannucciata. Assulas, vel ferulas ossibus obducere, circumponere. Da *tavedda*, colla *in* prepos. *'Ntaviddari vale anche fare le piegature nella gonnella, e simili, incucendole. Plicaturas suere.
'Ntaviddatu; add. da 'ntaviddari, fasciato con assicelle. Assulis obductus.
'Ntavula; posto avverbialm. v. In tavula.
'Ntavulamentu, d'un trattatu, *intavolatura*. propositio P. B.
'Ntavulari, coprire di tavole i tetti d'una stanza mettere, o fare il palco, *intavolare una stanza*, *impalcare*. tabulatum suffigere, tabulare, coassare. Da *tavula*, colla *in* prepos. *'Ntavulari un negoziu, un trattatu ec. si dice del cominciarlo, farne la proposizione, *intavolare negozio, trattato, o checchessia*. proponere. *'Ntavulari lu jocu P. B. v. Attaulari; o attavulari.
'Ntavulatu, sust. pavimento di tavole, *tavolato*, *assito*. tabulatum. Da *tavula* colla *in* prepos.
'Ntavulatu, add. da 'ntavulari, coperto di tavole, *intavolato*. contabulatus. *'Ntavulatu metaforic. si dice di chi agonizza restando teso, e immobile quasi come una tavola distesa, *agonizzante*. moribundus.
'Ntavulatura, coprimento di tavole di checchessia; e si dice per lo più dell'apertura, *intavolato*. tabulatum.
'Ntavuleri, avverb. v. In tavuleri.
'Ntegrali, v. Integrali.
'Ntellettu, v. Intellettu.
'Ntelligenti, ec. v. Intelligenti ec.
'Ntemerata, riprensione, che si fa altrui con parole minaccevoli, *riprensione*, *rabuffo*. objurgatio. Voce composta dal Lat. *timor*, colla *in* riempit. cioè riprensione indando altrui timore. *Fari na 'ntemerata cu l'occhi. v. Sguardatura.
'Ntemeratu, 'Ntemperanti, 'Ntempu, 'Ntendenti, 'Ntendiri, 'Nteneriri, 'Ntenniri, 'Ntensioni, 'Ntensivu, co' Derivativi. v. Intemeratu ec. all' I.
'Ntempu, posto avverbialm. v. In tempu.
'Ntentari, istigare, *tentare*. tentare, sollicitare, impellere P. B.
'Ntentatu, *tentato*. incitatus.
'Ntentaturi, *tentatore*. tentator, impulsor. P. B. v. Tentaturi.
'Ntentazioni. v. Tentazioni.
'Ntentu. v. Intentu
'Ntenzioni. v. Intenzioni.
'Ntepidiriri. v. Intepidiriri.
'Ntercalari. v. Intercalari.
'Ntercediri ec. v. Intercediri.
'Ntercettari ec. v. Intercettari.
'Ntereffi, ed altre simili voci, che si pronunciano, o colla 'N apostrofato. v. Nelle voci, che incominciano colla *In*.
'Ntessiri. v. Tessiri.
'Ntignarisi, empirsi di tigna. *Porrigine affici*. Da *tigna*, colla *in* prepos. *Per empirsi di scabia* (Crus. in scabbia) scabiosum fieri. *'Ntignarisi di pidocchi per similit. vale empirsi di

di pidocchi. v. 'Mpiducchiarisi.

'Ntila. v. Tila.

'Ntilarari, mettere nel telajo *intelajare*. licia telæ addere. Da *tilaru* colla *in* prepos. *'Ntilarari si dice, di checchessia, che si mette nel telajo.

'Ntilaratu, add. da 'ntilarari, *intelajato*. liciis instructus.

'Ntilatu, *intelato* (voce dell' uso) tela firmatus. P. B.

'Ntillettu. v. Intellettu.

'Ntilligenti. v. Intelligenti.

'Ntima. v. Intima.

'Ntimari ec. v. Intimari.

'Ntimirata. v. 'Ntemerata.

'Ntimpagnari, mettere il fondo alla botte nella capruggine di essa, e si dice di qualunque vaso fatto a doghe, *commettere, i fondi delle botti* (Crus. nella voce capruggine. Da *timpagnu*, colla *in* prepos.

'Ntimpagnatu, add. da 'ntimpagnari, commesso il fondo della botte, e simili vasi.

'Ntimpiranti. P. B. intemperato, *intemperante*. intemperatus.

'Ntimpiranza. P. B. v. Intemperanza.

'Ntimugnari, mettere nell' orlo dell' forpiùle 'a del grano, e simili amaja i covoni in i varie figure, e per montice llati ma circolare, far le bache di grano, o biada, *abbarcare*. m nipulos congere, acervare, coacervare. Da *timogna*, colla *in* prepos.

'Ntimugnatu; add. da 'ntimugnari, *ammonticellato*. acervatus.

'Ntimuriri, recar timore, *intimorire*. terrere. Da *timuri*, colla prepos. *in* *'Ntimuririsi aver timore, *intimorire*, expavescere, timidum fieri.

'Ntimurutu, add. da 'ntimuriri, *intimorito, impaurito*, perterrefactus.

'Ntinagghiari. v. Tinagghiari. *Per tener forte colla tanaglia. Forcipe prehendere. *Per strignere, e quasi violentare alcuno a far la sua volontà, *serrare il basto, i basti, o i panni addosso altrui, premere urgere*.

'Ntinagghiatu, *tenuto con tanaglia*. forcipe, prehensus.

'Ntingulu. v. Intingulu.

'Ntiniri. v. Intiniri.

'Ntinna, propriamente quello stile, che si attraversa all' albero del navilio al quale si lega la vela, *antenna*. antenna. Dal Lat. *antenna*, scorciato 'ntinna, proveniente a circumtenendo. *'Ntinna per simil. si dice d' ogni legno lungo, e diritto, come stile, *antenna*. stylus. *'Ntinna e nel numero di più 'ntinni si dicono le cime degli alberi, *cima*. vertex. apex. *'Ntinna anche si dice un legno lungo, diritto, liscio nella di cui cima si appende il premio a chi lo prende. Stylus.

'Ntinnenti. v. Intendenti. *'Ntinnenti, parlando di cosa, che tintinna, *tintinnante*. tintinnans.

'Ntinniamentu, *sufolamento*. tinnitus.

'Ntinniari, si dice propriamente *il fischiar per aria, che fanno le cose gittate con violenza*. *sufolare*. sibilare, sibilum edere. Dal lat. *tinnire*. colla prepos. *in* intinniari, 'ntinniari.

'Ntinnìcedda, dim. di 'ntinna, *antennetta*. parva antenna.

'Ntinniriri, far divenire tenero, *intenerire*. mollire, mollificare. Da *tenniru*, colla *in* prepos. *'Ntinniririsi in figuif. neutr. pass. vale divenir tenero, *intenerire*. mollescere.

'Ntinnirutu, add. da 'ntinniriri, *intenerito*. mollitus.

'Ntinnituri, che intende, *intenditore*. intelligens. *A boni 'ntinnituri poca paroli prov. che vale a buon intenditor il parlar corto, *a buono intenditore poche parole*. intelligenti pauca.

'Ntinnutu. v. 'Ntisu.

'Ntipamentu, *rintasamento delle botti*.

ti-

rimarum dolii expleti. P. B. v. 'Ntipari.

'Ntipananatu, propriamente si dice de' vasi, o delle misure de' solidi quando sono ripieni a zibeffo. P. MS. Dice „ 'Ntipanatu, 'ntapanatu: videntur formata ex præpositione „ vel ἐν en in Græca sive in Latina, „ & tymampanum sive τύμπανον, idest puta vas, arca, oella, & similia, adeo plena, ut utraque „ tympano instar baryliorum ut ajunt, quibus salsamenta continentur, sint stipata.

'Ntipari, strjngere, *costipare*. constipare, stipare. Dal lat. *stipo*, colla prepos. *in* quasi instipari, scorciato intipari, 'ntipari. 'Ntipari per metaf. dar bastonate con impeto, *encosciare*. ictum infligere. Presso P.MS. Si legge „ Intipari infligere, puta „ colaphum, alapam A τύπος exemplar, forma, figura, & præpositione *in* quasi *in typum*, sive juxta typum seu formam, in quam ceram, gypsum cretam seu argilâ imprimimus, ut typum figura exprimat, ita & palma, qua percutitur, ita fortiter in genam adacta sit, ut eidem ferè maneat „ malæ ipsius species.

'Ntircisatu. P. B. v. 'Ntircissatu.

'Ntircissatu, quel suolo rassodato con calcina e picciole pietre, o ghiaja, che si fa prima d'ammattonare, o lastricare. Rudus, pavimenti stramen. Forse dal lat. *intercedo*, sup. intercessum intercessatu 'ntircissatu, perchè per lo più si frapone tra il mattonato, ed il tavolàto.

'Ntirizzimentu, *intirizzimento*, *intirizzamento*. rigor. P. B.

'Ntirizziri, ec. v. Intirizziri.

'Ntirlazzamentu, v. Intirlazzu.

'Ntirlazzari, o 'Ntrillazzari, o 'Ntrizzari, v. 'Ntrizzari, o 'Mbrugghiari, v. Intirlazzu etimol.

'Ntirlazzatu, add. da 'Ntirlazzari, v. 'Mbrugghiatu.

'Ntirlazzu, v. Intirlazzu.

'Ntirmizzari, ec. P. B. v. Intermenzari.

'Ntirnarisi, ec. Internarisi ec.

'Ntirpitrari, ec. v. Interpetrari

'Ntirrari, empir di terra, *interrare* terra tegere. 'Ntirrari lu lavuri, l'oriu ec. Da *terra* colla *in* riempit. *'Ntirrari, per imbrattare, impiastrare con terra, *interrare*. terra oblinire. *'Ntirrari si, imbrattarisi, impiastrarsi con terra, *interrarsi*. terra se oblinire, fœdari.

'Ntirratu, add. da 'ntirrari, coperto di terra, *interrato*. terra oblitus.

'Ntirvallu, P. B. v. Intervallu.

'Ntirzari, v. 'Ntrizzari.

'Ntirzaturi. v. 'Ntrizzaturi.

'Ntirzisatu, v. 'Ntircissatu.

'Ntisa, uno de' cinque sentimenti, l'organo del quale è l' orecchio, *udito*. auditus. Dal verbo *intendiri* v.

'Ntisichiri, restar stupefatto, perdere il sentimento, *strasecolare*, *sbalordire*. obstrupescere, confundi animo, externari. Per metafora da *tisicu* colla *in* prepos. quasi divenir tisico per ispavento.

'Ntisicutu, add. da 'ntisichiri, ristari 'ntisicutu, v. 'Ntisichiri.

'Ntissutu, v. Tissutu.

'Ntistari, att. v. Intestari.

'Ntistari, v. Attistari.

'Ntistateddu, v. Tistaruteddu.

'Ntistatu, v. Ostinatu. Da *testa* colla *in* riempitiva.

'Ntistinu, ec. P. B. v. Intestinu.

'Ntisu, add. da intendiri, compreso coll'intelletto, *inteso*. intellectus, perceptus. v. Intendiri etimol. *'Ntisu per *audito*, *sentito*. auditus. *Beni, e mali 'ntisu parlando, degli edificj, o altre fatture, P. B. si dicono allora che compariscono alla vista per bene, o mal fatte, *inteso bene*, *o male*. affabre, o male elaboratus. *Essirinni 'ntisu d' una

cosa

cola, vale averne sentore, notizia, *saperla*. nosse, scire. 'Essiri, o nun essiri 'ntisu da unu, vale essere, o non essere ascoltato, ubbidito da uno; farsi, o non farsi da uno a senno altrui. Audiri: vel non audiri ab aliquo P. B.

'Ntitulari, ec. v. Intitulari.

'Ntolerabili, ec. v. Intolerabili.

'Ntonari, ec. v. Intonari.

'Ntonatura, ec. v. 'Ntunatura.

'Ntontaru, *insensato*, *stolido*. stolidus. v. 'Ntontu etim.

'Ntontu, P. MS. v. 'Ntontaru. Egli dice „ Ab *attonitus* sed pro præpos. „ *ad* posuerunt præpositionem *in* un „ de dixerunt *intonitus* *intontu*, „ *'ntontu*. Isp. *tonto*.

'Ntonu, v. In tonu.

'Ntoppu, v. Intoppu.

'Ntorcia, v. Torcia; voce composta da *torcia* colla *in* prepos.

'Ntornu, v. Intornu.

'Ntorbidari, ec. v. Intorbidari.

'Ntorpidiri, ec. v. Intorpidiri.

'Ntra, preposizione, e significa in mezzo, *fra*, *tra*. inter. 'Ntra la cammara, 'ntra la strata ec. Dal Lat. *inter* intra, coll' apostrofe 'ntra. *'Ntra, talora vale per mezzo, *tra*. inter. 'Ntra coriu, e peddi. *'Ntra in vece dell' avverbio (parti) *tra*. partim. 'Ntra morti, e firuti, foru ec. *'Ntra, in vece d' *in*, *tra*. in. 'Ntra na vota, e l' autra, o 'ntra dui voti. *'Ntra, per oltre, *tra*. præter. 'Ntra l' autri ec. 'ntra l' autri parrau iddu. Essiri 'ntra sì, e nò, vale essere dubbioso, o incerto, *essere tra 'l sì, e 'l no*. pendere animi, vel animo pendere. *'Ntra tricchi, e barracchi, si dice per dinotare dimora di certo tempo, per affare intrigato. *alla fine*, *finalmente*. tandem. 'Ntra tricchi, e barracchi mi scurau, mi passau lu tempu. Giudico che la voce *tricchi* sia originata dal *tricæ*, *arum* de' Latini significante imbroglie e corrottamente *tricchi*. *Barracchi*, forse dal Lat. *vara*, che vuol dire traverso. *'Ntra lu filu di vespiri, e menzu jornu, v. Vespiri.

'Ntraccia, v. Traccia.

'Ntracina, v. Tracina.

'Ntragni, le interiora, *entragne*. exta, viscera. interanea Plin. Voce scorciata, e corrotta da *interanea* derivata da *intus*; per esprimere ciò ch' è al di dentro dell' animale.

'Ntramari riempier la tela con la trama, *tramare*. texere Tor. staminì subtegmen inserere. Da *trama*, 'ntramari.

'Ntramatu, add. da 'ntramari, intessuto di trama, *tramato*. intextus. trama intextus. Per semplicemente *intessuto*. intextus. Erva 'ntramata. *Malu 'ntramatu. vale *mal complessionato*. male affectus, habitus. *Fu 'ntramatu lascu dicesi proverb. di chi è stato mal educato, e' fu mal allevato. minus *probis* imbutus est moribus.

'Ntrameddiu, voce bassa, e vale, *intoppo*. congressus. Voce corrotta dal Lat. *intermedium*, intramediu, 'ntrameddiu.

'Ntramentri, v. Fratantu. Voce composta da *'ntra*, *e mentri* v.

'Ntramettiri, ec. v. Intramettiri.

'Ntraminzari, v. Intermenzari.

'Ntramisa, o comunemente nel numero di più 'ntramisi, *vezzi*, *lezi*, deliciæ, arum. P. MS. dice „ 'Ntramisi, 'ntramiseri est Gr. ab intro „ Lat. & μύθη Græc. plur. neut. ex „ μῦθος mythe seu mythi verba, „ quasi intus verba immittens, idest „ verbis adulatoriis in aures audientis immissis animum ipsius ad se „ trahere, 'ntramiseri est appellati„ vum qui talia facit. ϑ *th* tran„ seunte in affinem σ.

'Ntramiseri, colui che con lezi, e vez-

vezzi si fa introdurre presso altrui. Qui adulando mellatis verbis conatur alicui placere.

'Ntramisu, P. B. v. Intramisu. *'Ntramisu in alcune parti vale, mascherato, *travisato*. personatus P. B. v. Intramisi.

'Ntrammi, P. B. *entrambi*. ambo.

'Ntransitivu, v. Intransitivu.

'Ntrapertu *alquanto dislogato*. nonnihil luxatus. Dal Lat. *intra* e *apertus*.

'Ntraprendiri ' ec. v. Intraprendiri.

'Ntraprisa, v. Intraprisa.

'Ntraprisu, v. Intraprisu.

'Ntrapunciri, trapuntare con punti fitti, o spessi, vesti, panni, e simili cose, e per lo più ripiene di cotone, bambagia, o altro; *imbottire*. infarcire, suere. Da *intra*, e punti.

'Ntrastrumentri, *in quel mentre*, *mentre*. Voce composta da *'ntra stu* e *mentri* v.

'Ntrata, v. Intrata, a la 'ntrata si canusci lu palazzu v. Entrata.

'Ntratantu, *in quel mentre*, *in quel tanto*, *in questo mentre*. interea. Da *intra*, e *tantu* v.

'Ntratempu, aggiunto d' età dell' uomo, si dice di colui, che ha di molto tempo, che si accosta alla vecchiezza, *attempato*. longævus, in senium vergens. Dal Lat. *intra* e *tempus* quasi entrato nel tempo della sua età.

'Ntrateniri, tenere a bada, trattenere, *intrattenere*. detinere, retardare. Dal Lat. *intra*, e *teneo*. *'Ntrateniriti in senso neutr. pass. trattenersi, stare a bada, *intrattenersi*. morari.

'Ntratessiri, P. B *intratessere*. texere.

'Ntratinimentu, lo intrattenere, *intrattenimento*. mora.

'Ntratiniri, v. 'Ntrateniri.

'Ntratinutu, add. da 'Ntrateniriti v. Firmatu, *Per intrattenuto. detentus, retardatus.

'Ntratissutu, P. B. *intratessuto*. textus.

'Ntrattabili, v. Intrattabili.

'Ntrattatu, P. B. v. In trattatu.

'Ntrattu, v. In trattu.

'Ntravari, P. B. v. Intravari.

'Ntravittari, v. Intravittari.

'Ntravatu, add. da 'ntravari, fornito di travi. Contignatus.

'Ntraviniri, avvenire, accadére, succedere, *intervenire*. accidere, venire, contingere.

'Ntravirsari, si dice quando le tavole non si possono piallare secondo il suo verso, cioè per lungo secondo il suo filo, piallare a traverso. Transversim dolare. Voce composta da *intra* e *versu*. O dal Lat. *transversim* colla *in* prepos. a noi pervenne il nostro intravirsari, 'ntravirsari. *Per porsi a traverso, v. Attravirsari.

'Ntravittari, ec. P. B. v. 'Ntravari.

'Ntrecciari, ec. v. Intrecciari.

'Ntrepidamenti, ec. v. Intrepidamenti.

'Ntrepidizza, v. Intrepidizza.

'Ntrepidu, v. Intrepidu.

'Ntressu, ec. v. Interessu.

'Ntricari, v. 'Mbrugghiari. Dal lat. *tricæ arum* colla *in* prepos. v. Intricarisi etimol.

'Ntricarisi, ec. v. Intricarisi.

'Ntricatamenti, P. B. v. Intricatamenti.

'Ntricateddu, v. Intricateddu.

'Ntricatu, v. Intricatu.

'Ntricciari, collegare, commettere insieme, unire in treccia, *intrecciare*. innectere, connectere. v. Intricciari.

'Ntricciatu, v. Intricciatu.

'Ntricciu, v. Intricciu.

'Ntricu, avviluppamento, intrigamento, *intrigo*. implicatio, tricæ. Dal lat. *tricæ* colla *in* prepos.

'Ntrillazzari, v. 'Ntirlazzari.

'Ntril-

'Ntrillazzu, v. 'Ntirlazzu.
'Ntrimujari, si dice quando si getta il frumento in quella cassetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macine, d'onde esce il grano, o la biada, che s'ha a macinare, *mettere il grano nella tramoggia*. (Crus. in tramoggia) in infundibulum triticum imponere. Da *trimoja* colla *in* prepos. *'Ntrimujari per metafora vale parlare assai, *ciarlare*. inaniter verba funditare, effutire.
'Ntrimujatu, add. da 'ntrimujari, *messo nella tramoggia*. in infundibulo positus.
'Ntrimulari, P. B. dare in una fitta, sfondare nella memma, *ammelmare*, *ammemmare*. limo infigi. Da *tremula* colla *in* prepos.
'Ntrimulatu, P. B. add. da 'ntrimulari, *ammemmato*. limo immersus, haerens.
'Ntrinsecu, v. Intrinsicu.
'Ntrinsicamentu, v. Intrinsicamentu.
'Ntrinsicari, ec. v. Intrinsicari.
'Ntrinsicu, v. Intrinsicu.
'Ntrippu, posto avverbialm. v. In trippu.
'Ntrissari, e 'Ntrissarisi. v. Intrissari ec.
'Ntrissateddu, v. Intrissateddu.
'Ntrissatu, v. Intrissatu. Dalla voce *interessu* v.
'Ntrissatuni, v. Intrissatu.
'Ntrisu, P. B. *intriso*. imbutus, perfusus. Voce ital.
'Ntrita, *mandorla senza guscio*. amygdalum sine putamine, o amygdalum, e putamine extractum. Dal lat. *tero* colla *in* prepos. perchè per estrarsi dal guscio *teritur*.
'Ntrizzamentu, lo intrecciare, *intrecciamento*. intextus.
'Ntrizzari, collegare, commettere insieme unire intreccia, *intrecciare*. innectere. connectere. Da *trizza* colla *in* prepos. v. Trizza.
'Ntrizzatu, add. da 'ntrizzari, unito in treccia, *intrecciato*. intextus, nexus.
'Ntrizzatureddu, dim. di 'ntrizzaturi, nastrino da intrecciare, picciolo *intrecciatojo*. parvum redimiculum.
'Ntrizzaturi, nastro con cui s' intrecciano i capelli, e che n' è pure ornamento, *intrecciatojo*. redimiculum. Da 'ntrizzari.
'Ntristisatu v. 'Ntrcissatu.
'Ntroducimentu, v. Introducimentu.
'Ntroducirì, v. Introducirì.
'Ntroduttu, v. Introduttu.
'Ntroduzzioni, v. Introduzzioni.
'Ntroitarisi, scrivere tra le rendite, e tra' guadagni; *mettere a entrata*. rationibus accepti referre. Da *introitu*.
'Ntroitatu, *messo a entrata*. rationibus accepti relatus.
'Ntroitu, rendita, *entrata*. redditus. Ab *introeundo*. *'Ntroitu ne' negozianti dicesi tutto ciò, che si è riscosso, e ricevuto, *entrata*. acceptum. *Per quelle *preci*, *che si dicono al principio della Messa*, *introito*. introitus.
'Ntromettiri, v. Intromettiri.
'Ntromissioni, v. Intromissioni.
'Ntronizzari, ec. v. Intronizzari.
'Ntrudiri, ec. v. Intrudiri.
'Ntrubbuliri, far divenire torbido, turbare, *intorbidare*. turbare. turbidum reddere. Dalla voce *trubbulu* colla *in* prepos.
'Ntrubbulatu, add. da 'ntrubbuliri, *intorbidato*. turbidus.
'Ntruffamentu, abbondanza di germogli, *buon cesto*. fruticatio P. B.
'Ntruffari, fare il cesto, *cestire*. cespitem facere. Da *truffa* colla *in* prepos.
'Ntruffatu, add. da 'ntruffari, *cestito*, *cestuto*. herbosus.
'Ntrumettiri, ec. v. Intromettiri.
'Ntrummari, incastrare l' una bocca nell' altra di cose per lo più artificiali, *imboccare*. ora conjungere. Da

Da *trumma* colla *in* prepos. perchè a guisa di tromba s' incastra. *'Ntrumminari parlando dell'acqua de' fiumi lo stesso, che sbuccari, *imboccare*. influere. *Per riuscire, *entrare*. exire. In tali strata, o vanedda 'ntrumma cu lu cassaru. P. B. v. Spuntari. *Per intrudersi, *ingerirsi*. se ingere, intrudere. P. B. *'Ntrummau giustu, cadde in acconcio. in rem apte cecidit P. B. *Cu tutti 'ntrummìa, dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque si trova. *fa come l' asino pentolajo*. omnibus semper garrit.

'Ntrummatu, add. da 'ntrummari, *imboccato*. ori conjunctus.

'Ntrummatura, si dice quella apertura onde s' imbocca in fosso l' acqua da' doccioni, cannoni e simili, *imboccatura*. ostium, caput, inductioque in tubum. Da *trumma* colla *in* prepos. v. 'Ntrummari etimol.

'Ntrunari, percuotere col fulmine, *fulminare*. fulminare. Da *tronu* colla *in* prepos. *'Ntrunari l' oricchi, offendere con soverchio romore l' udito, stordire, *intronare*. aures obtundere.

'Ntrunatu, add. da 'ntrunari percosso con fulmine, *fulminato*. fulminatus, fulmine ictus.

'Ntrunizzari, P. B. v. Intronizzari.

'Ntrunzamentu, *intrusione*, *interponimento*. interpositio. P. B.

'Ntrunzari, *intrudere*. intrudere P. B. v. 'Ntrunzarisi.

'Ntrunzarisi, assolutamente, o 'Ntrunzarisi a tutti cosi, vale ingerirsi in ogni cosa *metter le mani in ogni intriso*. omnibus rebus se immiscere. Metaforicam. si dice per ischerzo ad uomo che si mette, o s' intrude nel mezzo quasi come un terzo.

'Ntrunzatu, add. da 'ntrunzarisi, *intruso*. intrusus.

'Ntrusciari, far ravvolto di panni, e di altre materie simili, *far fardello* *affardellare*. in farcinas colligere, vasa colligere. Da *truscia* colla *in* prepos.

'Ntrusciatizzu, dicesi di colui, che porta i vestimenti larghi, e mal acconci con gofferia, goffo ineptus, impolitus. Per metaf. da *truscia*, colla prepos. *in*

'Ntrusciatu, add. da 'ntrusciari, *affardellato*. consarcinatus. *Per *goffo*. impolitus, inconcinnus. *'Ntrusciatu, aggiunto di rasoje, vale, di taglio non troppo sottile. Mediocriter acuta novacula.

'Ntrusu., v. Intrusu.

'Ntuffari, dar l' ultima coperta di calcina impastata con cocci minutamente pestati in vece di arena a quelle mura, o pavimenti, che devono alle pioggie restare esposti, o devono in se rattenere acqua raccolta come i vivaj, arricciare con cocci pestati e calce. Testaceo Tectorio obducere. Da *tuffu*. colla *in* prepos.

'Ntuffatu, coperta di calce mescolata con arena di cocci. tectorium testaceum.

'Ntuffatu, add. arriciato con calce ed arena di cocci. tectorio testaceo obductus.

'Ntunacari, v. Arrizzari. Per metaf. da *tonica*, o *tonaca*, preso in senso di veste, volendo quasi esprimere : vestir le mura.

'Ntunacatu, v. Arrizzatu. *Pella coperta di calcina su cui dipingesi a fresco, *'ntonaco*. tectorium.

'Ntunacatura. P. B. v. 'Ntunacatu.

'Ntunamentu, il tintinnare suono, *tintinnìo*. tinnitus. Da *tonu* colla *in* prepos. *Per lo intonare, *intonazione*. præcentio. *Per *rimbombamento*. bombus, fragor.

'Ntunari, termine musicale ; e vale dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più basso, *intonare*, *intuonare*. præcinere. Da *tonu* colla *in* prepos. *Per *rintona-*

nare, *intonare*. perstrepere. 'Ntunnau tutta la cammara. *Per risonare, *tintinnire*, *tintinnare*. tintinnare. 'Ntunaru tutti li campani.
'Ntunatrici, P. B. che intona, *intonatrice*. quæ præcinit.
'Ntunatu, add. da 'ntunari, *intonato*, *intuonato*. v. 'Ntunari.
'Ntunatu, si dice di colui, che presume di se, e mostra gravità, *contegnoso*. elatus. Forse dal gr. θρόνος thronos, significante seggio di re, e de' principi; quasi in *throno positus*. *Caminari 'ntunatu, vale *andare in coontegno*. elatum incedere.
'Ntunatura, *contegno*. fastus P. B. *Per *intonazione*. præcentio P. B. *Stari cu 'ntunatura, *stare in contegno*. elate se gerere.
'Ntunaturi, P.B. che intuona, che compone le note, o la musica, *intonatore*. præcentor v. Mastru di cappella, o cantori.
'Ntunazioni, termine musicale, si dice quando si da principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più basso, *intonazione*. præcentio, v. 'Ntunari etimol.
'Ntunicari, v. 'Ntunacari.
'Ntunicatu, v. 'Ntunacatu.
'Ntunicatura, P. B. v. 'Ntunacatu.
'Ntunnari, traviare altrui dal buon sentiero, ingannarlo, o con parole, o con fatti, *aggirare uno*. circumvenire, decipere. P. MS. dice „ 'Ntunnari, idest more delphino- „ rum thynnos, ut ajunt, præeuntium „ atque in retia inducentium aliquem decipere. Per *infinocchiare uno*. verba dare.
'Ntunnatu, add. da 'ntunnari, *imbrogliato*, *ingannato*. deceptus.
'Ntunnu, posto avverbialm. circolarmente, in giro, in circunferenza, *a tondo*, undequaque, circum, circa. Da *tunnu* colla *in* preposiz. 'Ntunnu 'ntunnu così raddoppiato, vale lo stesso, ma in alquanto più di forza, a tondo a *tondo*. undiquaque. *Fari sirari 'ntunnu ad unu figuratam. vale mettergli tempo in mezzo, acciò non gli possa riuscire il negozio non sbrigandolo *aggirare uno*. circumvenire. *Per lusingare con isperanza, ma senza venire a conclusione, *dare erba trastulla*. inani spe lactare, pascere, verba dare.
'Ntuntariri, divenire stupido, o insensato, *stupidire*, *sbalordire*, *smemorare*. stupidum fieri, memoria vacillare v. 'Ntontaru etimol.
'Ntuntarutu, add. da 'ntuntariri, *insensato*, *smemorato*. stupidus, amens, stolidus factus.
'Ntuppamentu, *sorpresa*. deprehensio. *Per *turamento*, *intasamento*. obstructio P. B.
'Ntuppari, chiudere, o serrare l'apertura con turacciolo, zaffo, e simili, *turare*. obturare, occludere. Presso P. MS. nella voce Stuppari si legge „ Stuppari est præpositio Lat. „ ex; tuppari procedit ab eodem Græ„ co τύπτω, ut est ipsum verbum in „ Græco ἐκτινάζω, & corrupte s'ntuppo, e loco dimoveo, suo loco di„ moveo, ut fit cum v.g. operculum, „ stupam, & similia dimovemus. Contrarium autem est 'Ntuppari. Giudico forse che dal Lat. *stupa* significante stoppa (con cui per lo più si suole turare) unita colla *in*, che fa forza di dentro, ne sia venuto a noi lo 'ntuppari; e scorciata la s 'ntuppari; anzi in alcune Città, e Terre del nostro Regno si usa stuppari in vece di 'ntuppari, lo che ci conferma maggiormente tale origine. *Per *intasare*. obturare. *'Ntuppari, derivato da intoppu, vale *venire a caso*. occurrere, incidere. Mi 'ntuppau un cavaddu di bon prezzu, una giamberga vinsiriana ec. *Per *abbattersi*, v. Incuntrarisi.

'Ntuppatu, add. da 'ntuppari, *turato*. obturatus.
'Ntuppatura, v. Cugnintura. Da *intoppu* v.
'Nturbidari, ec. v. Intorbidari.
'Nturciaru, v. Turciaru.
'Nturciteddu, P. B. v. Turcettu.
'Nturciuni, torcia grande coll' anima di legno nella punta di sotto. Ingens cereus.
'Nturciuniamentu, P. B. il contorcersi, *contorcimento*, *contorsione*. contorsio.
'Nturciuniari, avvolgere cignere intorno, *attorcigliare*, *attortigliare*. contorquere. Da *torciri* colla *in* prepos. *'Nturciuniarisi, *attortigliarsi*. se contorquere. *Per torcere e piegare in quà e 'n là a guisa di vinco, *divincolare*. distorquere. *'Nturciuniarisi com' una ligama, o comu na serpi, si dice per esprimere gran veemenza di dolore, quando uno o per forti battiture, o per dolore grande si contorce intutto il corpo. *divincolarsi come serpente*. (Crus. in divincolarsi) distorqueri.
'Nturciuniatu, add. da 'nturciuniari avvolto, *attorcigliato*, *torto*. intortus, contortus. *Filu nturciuniatu. v. Filu tortu.
'Nturdiri, ec. P. B. v. 'Ntuntariri. Da *turduni*. v.
'Nturniari. P. B. v. Atturniari.
'Nturniatu. v. Atturniatu.
'Nturnu, v. Intornu.
'Nturpidiri, v. Intorpidiri.
'Nturpidutu, v. Intorpidutu.
'Nturru 'nturru, posto avverbialm. col verbo fari, vale fare checchessia frettolosamente senza tanta diligenza, e disordinatamente. Festinanter, vel inordinate agere. Dall' Ebreo *tor*, o *tur*, significante ordine colla *in* lat. che fa forza di negazione quasi *in tur in-tur*: cioè senza ordine. P. MS. 'Nturr' inturru est aliquid factum festinanter, raptim, inordinate Hebr. „ *tor*, sive *tur* est ordo. Itaque huic „ *tur ordo* addiderunt præpositionem latinam *in*, quæ in nominibus denotat negationem, ut insanus a sanus, insipiens a sapiens „ ec. & formarunt intur, idest absque ordine, inordinate.
'Ntusciatizzu, lo stesso, che 'ntusciatu, ma di minor forza.
'Ntusciatu, dicesi d' uom, cui si leggano in volto i contrasegni di un animo stizzito per alcun accidente, o che sia di mal umore, e alquanto pien d' ira *incollorito*. iratus. Forse dal lat. *intumesco*, significante adirarsi quasi intumesciatu, scorciato intusciatu, 'ntusciatu, cioè gonfio d' ira e di collera.
'Ntussicamentu, *antossicagione*, *attossicamento*. venenum.
'Ntussicari, avvelenare, *intossicare*, *attossicare*, *attoscare*. venenare, veneno inficere. Da *tossicu* colla *in* prepos.
'Ntussicatu, add. da 'ntussicari, avvelenato, *attoscato*, *attossicato*. venenatus.
'Ntustari, v. 'Nduriri, o Induriri. Da *tostu* colla prepos. *in*.
'Ntustatu, v. 'Ndurutu.
'Ntuttu, e 'Ntuttu e pir tuttu. v. In tuttu.
'Nvacanti, v. In vacanti.
'Nvaciliri ec. v. Invaciliri, v. Ammaraggiari.
'Nvaddunari, v. 'Mbaddunari.
'Nvaddunarisi, v. 'Mbaddunari, v. 'Mbaddunarisi.
'Nvaddunatu, v. 'Mbaddunatu.
'Nvaghirisi, ec. v. Invaghiri, e Invaghirisi.
'Nvalidamenti, v. Invalidamenti.
'Nvalidari, v. Invalidari.
'Nvalidità, v. Invalidità.
'Nvanimentu, P. B. v. Invanimentu.
'Nvanirisi, ec. v. Invanirisi.
'Nvanu, ec. v. In vanu.
Nuara, campo il quale si coltiva a erbe buone a mangiare anche il loro

frutto, *ortaggio*, *orto*.. hortus. Forse dal lat. *novalia*. P. MS. ,, Nuara, o nugàra est latina dictio num.
,, plur. gen. neutr. *novalia*, quia
,, ager frumentarius prioribus satio-
,, nibus defatigatus dum a satione
,, quiescit (& tunc novele dicitur)
,, etiamnum renovari solet olerum
,, satione atque hinc etiam stercora-
,, tione, ut lætior ventura seges
,, fiat. Hinc quilibet hortus olitorius
,, vocatur etiam nuara. *Nuara di miluni, campo dove sono i cocomeri, *cocomerajo*. cucumerarium *Nuara di cucuzzi, campo seminato di zucche, *zucchajo*. cucurbitis consitus ager.

Nuara, terra, *Nuara*. Noara Aret. Cluv. Noharia Pir.

Nuararu, quegli, che lavora, coltiva, e custodisce quegli orti che diciamo (nuari) *ortolano*. olitor, hortulanus.

Nuaredda dim. di nuara picciol orto, *orticello*. hortulus.

'Nvariabili, v. Invariabili.

'Nvasari co' suoi deriv. v. Invasari ec.

'Nvattalari, v. 'Mmattalari.

'Nvausarisi, ec. v. 'Mbausarisi.

Nubia, v. Turri Nubia. (V.L.

Nubili, add. da marito, *nubile*. nubilis.

Nubilitati, voce bassa, e si dice per dinotare eccellenza, bellezza, vaghezza, e simili, v. Eccellenza.

Nuca, v. Nuci di la coddu.

Nucatula, e altrove Bisuliddi, marzapane (cioè impasto di mendorle con zucchero, o miele) chiuso entro pasta. Vinci dice ,, Nucatuli, bellaria, quæ nunc fiunt ex amygdalis,
,, olim erant e *nucibus*, hinc nucatuli.

Nucchiu, v. Nunchiù.

Nuci, albero noto, frutta del quale anche si chiama nuci, il *noce*, frutto la *noce*, nux. Nux juglans, sive Regia, vulgaris. C.B.P. f. 417. Tour. f. 581. juglans Regia, Linn. Sp. Pl. f. 1415. Dal lat. nux, *nucis*, nuci. *Nuci di la balestra Diz. M. S. Ant. per quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica, *noce della balistra*. *Nuci di lu coddu la parte posteriore del collo, *occipizio* (Seg. Crit.) *nuca*. occiput, cervix, ima colli vertebra, spinalis medullæ. *Nuci di la gula di la parti di dintra. Frumen, nis, Diz. M. S. Ant. P. MS. dice ,, tam
,, quam nux prominet. *Nuci di la gula di la parti di fora. Astragalus, i. jugulum, i. Diz. M.S. Ant. *Nuci muddisa. Terentina nux, fragili nux putamine Onom. Rom. Diz. MS. Ant. *Nuci d' India. nux Indica. Diz. M. S. Ant. la prima scorcia di li nuci mennuli ec. *mallo*. v. Scorcia. *Scorcia di nuci, nucidda, mennula e simili, *scorza*, *guscio della noce, nocciola, mandorla* ec. putamen. *Spogghia di la nuci di la parti di dintra chi dividi lu spicchiu, (forse si potrebbe dire *buccia*) dissepimentum. Diz. M. S. Ant. **Civu* di la nuci, nucleus Diz. M. S. Ant. *Sunchiu li vuci di li nuci proverbio dinotante, che quando si esagera checchessia non è in tutto vera. Fama res in majus auget. *E', o pari la nuci di Beneventu, dicesi di quel luogo, ove si rauna una cricca di sfaccennati cicaloni, *è o par la noce di Benevento*. hirundinum musca.

Nuci cattiva, pianta *Crepanella*. Lepidium Dentellaria dictum C. B. R. f. 97. Plumbago quorumdam Clus. hist. Tour. f. 141. Plumbago Europæa Linn. Sp. Pl. f. 215.

Nucidda, albero, *avellano*, *nocciolo*. corylus, Corylus sativa, fructu albo, minore, sive vulgaris C. B. P. f. 417. Tour. f. 581. Corylus avellana B. Linn. Sp. Pl. f. 1417.

Nucidda, *avellana*, *nocella*, *nocciola*. nux avellana, Da nuci, dim. nucid-

nucidda per esser quasi simile alla noce.

Nucidda, una delle colline del monte Etna presso la quale nel 1669. spaccossi ampia voragine, mandando quantità di fumo, nel tempo che si sentivano dà pertutto strepiti e tuoni orrendi sotterranei, e si vedea dibattuta la terra con replicate scosse, *Nocella*. Collis Nucillæ Fileteo, v. Massa.

Nucidda, fiume, v. San Cataldu.

Nuciddara, aggiunto di mandorla simile alla nocella; Amygdalum.

Nuciddara, P. B. v. Nucidda albero.

Nucidditu, Diz. MS. Ant. luogo piantato di noccioli, *noccioleto*, *avellanetto*, (Onom. Rom.) corylletum Ovid.

Nucidduzza, dim. di nucidda, picciola nocciola. parva nux, avellana.

Nucimentu, *nocumento*. nocumentum.

Nucimuscata, frutto aromatico simile di forma alla nostra noce sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo reticolato che è il macis, *nocemoscata*, nux myristica, nux aromatica. L'albero che la produce dicesi Nux moschata fructu rotundo C. B. P. f. 407. Pluk. alm. 265. t. 209. f. 1. Pala. Pison. mantiss. aromat. 173. myristica moschata L. Mat. med. pag. 244. n. 596.

Nucipersicu, albero v. Cipressu.

Nucipersicu, o nucipersica seme del cipresso v. Gaddarizza.

Nucitedda, picciola noce, *nocetta*. Onom R. nucula.

Nucitu, fiume, *Nucito*. Nucitus Faz. Nucithius Goltz. Anticamente dicevasi Melas, Ovid.Briet.Cluv.Hofm.

Nucivommica; *Noce vomica*, è il frutto di quell'arbore che Rheed Hort. Malab. l. p. 67. t. 37. nominò Caniram, Nux vomica Officinarum C. B. P. f. 511. Raj. hist. 1824. Strychnos. Nux vomica Linn. Sp. Pl. f. 271. & mat. med. f. 74. n. 168.

Nucivu, che fa danno, che nuoce, *nocivo*. noxius, nocuus, nocivus. A nocendo.

Nucumentuzzu, B. P. *nocumentuccio*. parva noxa, exiguum damnum.

Nuddu, *niuno*, *nessuno*, *neuno*. nemo, nullus. Dal Lat. *nullus*, nullu, nuddu, provegniente dallo stesso Latino quasi *nec-ullus*. *Nuddu e cuntenti 'nta stu munnu, o nuddu e cuntenti di l'arti sua, niuno artefice si contenta della sua arte, *ognuno ha buona moglie, e cattiva arte*. nemo forte sua contentus vivit. Nuddu sapi li guai di la pignata si no la cucchiara chi l'arrimina. v. Guai. *Nuddu è bonu judici in causa propria P. B. lo stesso che Judici e parti v. Judici.

Nuditati, *nudità*: nuditas.

Nudu, quegli che non ha vestimento addosso, *nudo*, *ignudo*. nudus. V. L. quasi *ne dutus idest non indutus*. dal gr. δύω duo vestio v. Voss. *Nudu, figuratamente vale privo, scoperto, *ignudo*. privus, nudus. Casa nuda vale spogliata d'arnesi, carens supellectili. Terra nuda ec. *Centu latri, o vistuti nun ponnu spugghiari un nudu, v. Centu, v. Latru. *Nudu comu lu fici so matri, vale lo stesso, che nudo, ma ha alquanto di forza, *ignudo nato*. omnino nudus. *E' nudu, e crudu, vale egli è poverissi no, *poverin canna*. pauperrimus, extrema inopia laborans.

Nuduliddu, dim. di nudu, e si dice per lo più di fanciullo ignudo, *nudo*. puer nudus. *Per fanciullo povero. Inops puer.

'Nvecchiatu, v. Invecchiatu.

'Nveiri; v. Inveiri.

'Nvelenutu, v. Invelenitu.

'Nventari, ec. v. Inventari.

'Nventariari, v. Inventariari.

'Nventuri. v. Inventuri.

'Nvenzioni, v. Invenzioni.
'Nverbu, P. B. v. In parola, o parora.
'Nverecundu, v. Sfacciatu.
'Nverisimili, v. Inverisimili altre voci lasciate colla *n* apostrofata si vedano nella *In*.
'Nverità, v. 'Nviritati.
'Nvernari, ec. v. 'Nvirnari.
'Nvernu, una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno, e preceda la primavera, *verno, inverno*. hiems, Dal Lat. *hybernus*. invernu 'nvernu, P. MS. „ 'Nvernu, o 'Mmernu, hyems Ab addject. Lat. *hybernus* pronunciata lit. *B*. ut *V*. „ ut sæpe accidit, & Hispanis est „ familiare formarunt *ivernu*, & „ quia apud vulgus lit. *i* initialis „ credita fuit præpositio *in* dixe„ runt *invernu*. En adjectivum pro „ substantivo. E' da dubitare che dal lat. *imber* significante pioggia. Ci sia venuto imbernus, onde imbernu, invernu, 'avernu. Per esser un tempo proprio da piovere. *Principiu di lu 'nvernu, *il principio dell' inverno*. (Onom. Rom.) hyems prima Celf. 1. 2. c. 3. *Lu cori di lu 'nvernu. v. Cori. *Fini di lu 'nvernu, *il fine dell' inverno*, (Onom. Rom.) hyems extrema Cic. *Di 'nvernu, *d' inverno*. hyeme. 'Ne stati; ne 'nvernu nun lassari lu mantellu, v. Mantellu. *Unni ha fattu l' està, fazza lu 'nvernu, o unni fici l' està, fazza lu 'nvernu, Prov. che vale, essere conveniente, che in quel luogo dove, o con chi godette, poi patisca dove, o con chi fece l' està facci l' inverno. Fæcem bibat, qui vinum bibit P. B. nella voce Età.
'Nversu, v. Inversu.
'Nvestigari, v. Investigari.
'Nvestiri, v. Investiri.
'Nvestitura, v. Investitura.
'Nveteratu, v. Inveteratu.
'Nvettiva, v. Invettiva. Per altre voci v. in quelle che incominciano colla *In*.
Nugghiu, aggiunto di terreno. vale non arato, incolto, non rotto *sodo*, (Crus) ager incultus, terrenum incultum. Forse dal Lat. nu*gæ arum*, quasi nugu nugghiu per e sser un terreno da niente, vile e di poco prezzo.
Nu dui, noi due. P. B.
Nu autri, noi altri. P. B.
Nui, voce del maggior numero del pronome (iu, o eu,) *noi*, nos, Dal Lat. *nos, noi, nui*.
*Nviamentu, v. Inviamentu.
Nujari, ec. v. Annujari.
'Nviari, ec. v. Inviari.
'Nviatu, v. Inviatu.
'Nvicchiari, ec. v. *Invicchiari*, o Invicchiri.
'Nvicchiarrun *iri*, *lo stesso* che Invicchiri, ma ha alquanto di forza e si dice propriamente degli arbori, v. Invicchiri.
'Nvicchiarrunatu, add. da 'Nvicchiarruniri, lo stesso che invicchiutu, v. Invicchiutu.
'Nvicchiumari, v. 'Nvicchiarruniri.
'Nvicchiumatizzu, mezzo arido, e pien di seccumi: e si dice degli arbori, Aliquantulum ariditudine præditus.
'Nvicchiumatu, v. Invicchiutu, e si dice degli arbori.
'Nviddaniri, ec. v. Inviddaniri.
'Nvidiari, ec. v. Invidiari.
'Nvidiusu, v. Invidiusu.
'Nvigilari, v. Invigilari.
'Nvignari, far vigna, por vigna; e per lo più si dice per *rimettere* in assetto la vigna trasandata *riempendola* di propagini, *avvignare*, *propaginare*. vineam facere, vinam propagare. Da *vigna* colla *in* prepos.
'Nvignata, add. da 'Nvignari, *avvignata*.

vignata, *propaginata*. propagata.
'Nviguriri, ec. v. Inviguriri, ec. all' I.
'Nvilinari, ec. v. 'Ntufficari.
'Nvilluttatu, tessuto a foggia di velluto, *vellutato*. villosus. Da *villutu*, colla *in* prepos. *Peddi 'nvilluttata, pelle morbida, arrendevole, così detta perchè ha una certa somiglianza al velluto. Pellis mollis flexibilis. *E' anche, secondoche dice D. Antonino Drago nel suo dialetto di Sicilia ec. sorta di colore, che da nel nero, *vajo*, *vajolato*. nigricans P. B.
'Nviluppari, ec. v. Inviluppari.
'Nviluppu, v. Inviluppu.
'Nvincibili. v. Invincibili:
'Nvintari, ec. v. Invintari.
'Nvintariari, ec. v. Inventariari.
'Nvintariu, v. Inventariu.
'Nvinzioni, v. Invenzioni ed altre voci v. nella *In*.
'Nviolabili. v. Inviolabili.
'Nviolabilmenti, v. Inviolabilmenti.
'Nviperiri ec. v. Inviperirisi.
'Nvirdicamentu, l' inverdire. Ager virescens.
'Nvirdicari, divenir verde, *inverdire*. virescere, viridem fieri. Da *virdi* colla *in* prepos. *Per impallidire per paura. Ex metu pallere, pallescere, expallescere P. B.
'Nvirdicatu, add. da 'Nvirdicari, divenuto verde. Viridicatus P. B.
'Nviritati, v. Verità: e viritati.
'Nvirmicari, ec. v. 'Mmirmicari.
'Nvirminutu, P. B. v. Abbirmatu.
'Nvirnari, far inverno, cioè *far freddo*. (Facc. nella voce hiemare) hiemare. Da *invernu*.
'Nvirnata, vernata, verno, *invernata*. hiems. tempus hybernum.
'Nvirniciamentu, v. 'Nvirniciatura.
'Nvirniciari, dar la vernice, che è impiastrare sottilmente checchessia di vernice, *invernicare*, *inverniciare*. sandaracha illinere, Cruf. gummi illinere. Da *virnici*, colla *in* riemp.
'Nvirniciatu, add. da 'nvirniciari, *invernicato*, *inverniciato*. sandaraca illitus, gummi illitus.
'Nvirniciatura, lo invernicare, *invernicatura*. (Segner. Crist. Instr.) gummi illitus, us.
'Nviscari, porre il vischio, *impaniare*, *invescare*, *inveschiare*. visco oblinere. Da *viscu* colla *in* prepos. *'Nviscarisi, o 'Mpastarisi 'ntra lu viscu, *invescarsi*, visco se oblinire.
'Nviscatu, add. da 'nviscari, *invescato*. viscatus, visco oblitus.
'Nviscerarisi, ec. v. Inviscerarisi,
'Nviscuttari, v. 'Mbiscuttari.
'Nviscuttatu, v. 'Mbiscuttatu.
'Nvisibili, v. Invisibili,
'Nvisitari, o 'Nvisitarisi, v. 'Mbisitari.
'Nvisitatu, v. 'Mbisitatu.
'Nvistiri, ec. v. Investiri.
'Nvistitura, v. 'Nvestitura.
'Nvistulatu, goffamente vestito. Ineptæ vestitus.
'Nvita, o 'Mmita, cunnannatu 'nvita, v. Vita.
'Nvitamentu, v. 'Nvitu.
'Nvitari, ec. v. Invitari. *'Nvitarà parlando di strumenti fatti a chiocchiola, vale mettervi la madrevite, *invitare*. (Signif. dell' uso P. B.) direi meglio *fermare colla vite*. (Crus nella voce svitare) res cochlea firmare.
'Nvitari, neutr. term. di giuoco. proporre la quantità di danari, che si vuole giocare, *invitare*, pecuniæ summam in ludum proponere P. B.
'Nvitanti, *invitatore*, invitator P. B.
'Nvitata, v. Invitu.
'Nvitatoriu, v. Invitatoriu.
'Nvitatu, sust. P. B. v. Cummitatu.
'Nvitatu, add. 'Nvitari, v. Invitatu. *'Nvitatu, *fermato colla vite*. Cochlea firmatus.
'Nvitazioni, v. Invito.

'Nvi-

'Nviticeddu, dim. di 'nvitu, e si dice per avvilimento, v. Invitu.

'Nvitriamentu, d' occhi, P. B. v. 'Nvitriari l' occhi.

'Nvitriari l' occhi, vale divenire l' occhi lucidi a guisa di vetro, privi di vista, e si dice per lo più di colui che sta in fine di morte, *intenebrire*. hebetari, obfuscari, Dal gr. μυδρίασις, mydriasis significante oculi vitium, quo pupilla effunditur, & dilatatur, aciesque ejus hebescit.

'Nvitriata, chiusura di vetri fatta alla apertura delle finestre, *finestra invetriata*, *invetriata*. vitreum clathrum.

'Nvittu, v. Invittu.

'Nvitu, v. Invitu.

'Nvivirsi, v. Imbivirisi.

'Nviulari, v. Inviulari.

'Nvivutu, v. Imbivutu.

Nujusamenti, P. B. con noja, *nojosamente*. moleste.

Nujuseddu, P. B. dim. di Nujusu alquanto nojoso.

Nujusu, v. Tediusu, Da *noja* colla *in* prepos.

'Nvizzigghi, v. 'Mbizzigghi.

'Nvizzigghiamentu, lo carezzare, *carezzamento*. blanditiae, blandimentum.

'Nvizzigghiari, v. 'Mbizzigghiari.

'Nvizzigghiateddu, v. 'Mbizzigghiateddu.

'Nvizzigghiatizzu, lo stesso, che mbizzigghiatu, v. 'Mbizzigghiatu.

'Nvizzigghiatu, v. 'Mbizzigghiatu.

Nuliggiari, ec. v. Noleggiari.

Nuliteddu, e comunemente nel numero di più nuliteddi dim. di nolito, v. Nolitu.

Nulituseddu, dim. di nulitusu, v. Nulitusu.

Nulitusu, colui che ha voglia di cosa inusitata fuor dell' ordinario, *capriccioso*. futilia, & superflua petens, aut quaerens, vel futilium rerum cupidus, v. Nolitu Etimol.

Nullachisiadimenu, e 'Nulladimancu, P. B. v. Nulladimenu.

Nulladimenu, avv. Nondimeno, nondimeno, tuttavia, *nulladimeno*. tamen. Voce composta da *nulla di* e *menu* v.

Nullità, nullitade, nullitate, *nullità'* nullitas. Cruſ. Dal Lat. *nullitas*. 'Per *invalidità*. nullius vis. E nullità di matrimoniu.

Nullu, di nessuno valore, *invalido*, *nullo*. invalidus irritus, E' nullu lu cuntrattu. Dal Lat. *nullus*.

Numerabili, che si può numerare, *numerabile*, (segn.) numerabilis.

Numerali, add. di numeru, appartenente a numero, *numerale*. numeralis,

Numerari, annoverare, *numerare*. numerare. Dal Lat. *numerare*. v. Numeru Etimol.

Numeratu, add. da numerari, *numerato*. numeratus, enumeratus.

Numeraturi, P. B. che numera, *numeratore*. numerator.

Numerazioni, il numerare, *numerazione*, numeratio, numerus. 'Numerazioni di l' animi. Capitum recensitio Ulp. v. Numeru etimol.

Numeru, raccolto di più unità, *numero*. numerus, Dal Lat. *numerus*, a numerando. Forse, proveniente dal gr. νέμω nemo significante distribuire, giachè co' numeri si fa la distribuzione. 'Numeru diciamo anche alle figure aritmetiche, o d' abbaco, *numero*. numeri, orum. 'Per moltitudine di persone, o di cose, *numero*. vis, multitudo, acervus. 'Numeru, singulari, plurali ec. v. a suo luogo, Singulari, Plurali ec.

Numerosamenti, avverb. con buon numero, *numerosamente*. numerose.

Numerusu, add. di molto numero, *numeroso*. numerosus, innumerus. 'Per armonioso, P. B. *numeroso*. nume-

merosus Cic. rythmicus Cruf. *Numerusissimu superl. di numerusu, *numerosissimo*. numerosissimus.

Numinari, ec. v. Nominari.

Numisma P. B. v. 'Mpronta.

Nun, lo stesso che no, e de' Toscani e Latini non. v. No. Talora si scorcia la prima N. e si dice Un. Talora si lascia l' ultima N., quando siegue la L, come nu lu pozzu fari, nu lassari nenti ec.

Nunca, lo stesso, che dunca v. Da-*dunca*, nunca, cambiata la D. in N.

Nunchiù, non più. sat est. Dal Lat. *non* & *plus* non più, non chiù, nunchiù. *Nunchiù pronunziato con strascico dinota tedio, e noja di quel che altri parla, non parlare più. Desine, mihi aures, caput obtudisti.

Nunciata, v. Annunciata.

Nunna, femm. da nunnu, v. Nunnu. Così anticamente i figli de' nobili, e civili, chiamavano le loro madri, oggi però i figli degli artisti le loro per onoranza, *madre*. mater.

Nunnata, v. 'Nunnata.

Nunnatu, v. 'Nnunnatu.

Nunnu, e Nunna, così anticamente i figli de' nobili, e civili chiamavano i loro padri, e madri, oggi però i figli degli artisti così chiamano i loro padri per onoranza, *padre*, *madre*. pater, mater. Vinci vuole che tal voce provenga dall' Ebreo *nin* significante signore. P. MS. dice che *nonnæ* voce anche usata da S. Girolamo data per onoranza alle vedove, e vergini grandi, ne sia pervenuta la nostra *nunnu* „ Nunnu „ Nunna pater genitor, mater genitrix. Etiam tempore Divi Hieronymi viduæ, & Virgines grandævæ vocabantur nonnæ: dicit „ enim epis. 22. ad Eustoch. *quia maritorum expertæ dominatum*, „ *viduitatis præferunt libertatem*, „ *castæ vocantur & nonnæ*. Hinc „ Isidor. in glos. *nonnos* explicat „ *majores*: nam in regula S. Bened. „ hæc leguntur. *Priores juniores suos* „ *fratres nominent, juniores autem* „ *priores suos nonnos vocent, quod* „ *intelligitur paterna reverentia*. „ Papias *nonnos vocamus majores* „ *ob reverentiam: nam intelligitur* „ *paterna reverentia*. Sed undenam „ ista vox *nonnus* fluxerit, hactenus mihi ignotum, quanquam „ Voss. de vit. ser. 1. 6. ex Rhodigino asserens vocem esse Ægyptiam conetur deducere ab Hebreo „ *nin* filius; Ferrar. Sed pace talis „ viri nequeo huic sententiæ adhærere: sicuti nec Menagio, qui „ derivatam vult a gr. *ναννος* nannos, avunculus; nam nos & *nunnu* & *nannu* de quo suo loco.

Nunnuzzu, e Nunnuzza dim. di nunnu; e si dice per lo più per vezzo v. Nunnu.

Nunziatura, officio e dignità del nunzio, *nunziato*, *nunziatura*. legatio A *nunciando*.

Nunziu, messaggiere, ambasciadore, *nuncio*, *nunzio*. nuncius. A nunciando.

'Nvocari, ec. v. Invocari.

'Nvogghiu, v. Invogghiu.

'Nvolontariu, v. Involontariu.

'Nvoltu, v. Involtu.

'Nvolucru, v. Involucru.

'Nvolumari, unire insieme i fogli de' libri, o scritture per farne un volume, *legare in volume* (Crus. in volume) colligare in volumen. Dal lat. *volumen* colla *in* prepos.

'Nvolumatu, add. da 'Nvolumari, *legato in volume*. in volumen colligatus.

'Nvracari, ec. v. 'Mbracari.

Nurrimedda, dim. di nurrimi, v. Nurrimi.

Nurrimi, novella generazione d' animali si nova soboles animalium. A *nutriendo* quasi nutrimi, nurrimi.

*Nurrimi di pisci di sciumi, *avannotto*. pisciculus, pisciculi.

Nurrizza, che allatta gli altrui figlioli, *balia*. *nutrice*. nutrix. Dal lat. nutrix, cis, nutricxa come si legge presso il Vocabolario Siciliano del Nebrissenze nel 1525.

Nurrizzatu, lo allattare, che fa la balia gli altrui figli; *allattamento*. lactis nutritio. *Pagari lu nurrizzatu vale pagare il prezzo dell' allattamento, *pagare il baliato*. mercedem nutricis solvere.

Nurrizzedda, dim. di nurrizza, *balietta*, *baliuccia* (Onom. Rom.) nutricula.

Nurvari, ec. P. B. v. Annurvari.

'Nvrucculari, ec. v. 'Mbrucculari.

'Nvrudazzarisi, ec. v. 'Mbrudazzarisi.

Nussuria, ter. v. Nossoria.

Nustrali, v. Nostrali.

Nustramu, nostro amico, nostro aderente, *nostro*, noster. P. B. voce composta da *nostru*, e *amicu* v. *Vale anche, il nostro capo, il nostro principale, il nostro superiore. Nostræ familiæ caput, princeps.

Nutamentu, v. Notamentu.

Nutanna ec. v. Notanna.

Nutareddu, dim. di nutaru, e si dice per avvilimento, e vale notajo di poche faccende, *notajuolo*, *notajuzzo*. triobolaris scriba.

Nutari, v. Notari.

Nutarìa, e nutariatu, P. B. l' arte del notajo, *noterìa*, *notarìa*. tabellionatus, ars notariorum.

Nutariscu, aggiunto di formula solita da usarsi da' notaj. formula notariorum, tabellionum.

Nutaru, quegli, che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici, *notaro*, *notajo*. scriba, tabellio, notarius. A *notando*. perchè nota negli atti.

Nutatu, v. Notatu.

Nuticedda, dim. di nota, picciola annotazione, *notula*, *notola*. notulu, annotatiuncula.

Nutifica, v. Notifica.

*Nutificari, ec. v. Notificari.

Nutizia, ec. v. Notizia.

Nutricamentu, P. B. v. Nurrizzatu.

Nutricari, dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo, *nutricare*. nutrire, alere. A *nutriendo*. *Nutricari, per nutrir con latte, come fanno le madri, e le balie i piccioli figlioli, *allattare*. lactare, lac præbere. *Nutricari parlando de' bachi da seta, vale, nutrirli a effetto di averne la seta, *fare i bachi*. bombyces educare.

Nutricatu, sust. P. B. v. Nutricu.

Nutricatu, add. da nutricari, *nutricato*, nutritus, enutritus.

Nutrici. P. B. v. Nurrizza.

Nutricu, quel figliolino, che prende il latte, e si dice anche delle bestie, *lattante*, lactans. A *nutriendo* perchè si nutrisce di latte.

Nutrimentu, il nutrire, e la cosa che nutrisce, *nutrimento*. nutrimentum, alimentum.

Nutriri, v. Nutricari nel primo senso.

Nutritivu, che ha virtù di nutrire, *nutritivo*. alibilis.

Nutrizioni, v. Nutrimentu.

Nuttammulu, v. Nottammulu.

Nuttata, lo spazio della notte, *nottolata*. nox. Da *notti* v. *Aviri una bona, o una mala nuttata, vale passare la notte con buona, o rea ventura, *avere una buona*, o una *cattiva nottolata*. bonam, aut malam noctem agere, trahere.

Nuvanta, v. Novanta.

Nuvantina, v. Novantina.

Nuvantinu, v. Novantinu.

'Nvucari, ec. v. Invocari.

'Nvucculari, o 'Mmucculari, P. B. v. Affibbiari.

'Nvucculatu, P. B. v. Affibbiatu.

'Nvuci, v. In vuci.

Nuvedda, aggiunto di messa, e vale la

la prima messa del sacerdote novello. Nova missa.
Nuvella, v. Novella.
Nuvembru, v. Novembru.
Nuvemmru, P. B. v. Novembru.
Nuvena, spazio di nove giorni, che precedono alla sollennità del natale, e de' santi. Novem dierum spatium. Dal lat. *novem* novena, nuvena,
Nuvenniu, v. Novenniu.
Nuvicedda, v. Novella.
Nuviddaru, agnello giovine. Agnus novellus P. B.
Nuviddunazzu, accrescit. di nuvidduni, v. Nuvidduni.
Nuviddunedda, dim. di nuvidduni, v. Nuvidduni.
Nuvidduni, si dice di albero novello ben frondnto; e anche d'innesto. Arbor. Dal Lat. *novus*. *Nuvidduni parlando d'uomini vale semplice, inesperto, mal prattico, nuovo nell' esercizio, che alcuno prende a fare, *soro*, *nuovo*, *novizio*. novus, imperitus, rudis, novitius.
'Nvugghiari, ec. v. Invugghiari.
'Nvugghiceddu, dim. 'Mmogghiu, picciolo involto, v. 'Mmogghiu, e scorrettamente 'Mbrogghiu, per 'Mbogghiu.
Nuvillista, v. Novellista.
Nuvissimi, v. Novissimi.
Nuvitati, v. Novità,
Nuviziatu, v. Noviziatu.
Nuviziu, ec. v. Noviziu.
'Nvulgari, v. In vulgari.
'Nvutari, P. B. v. Ammugghiari.
'Nvulticeddu, v' 'Nvugghiceddu.
'Nvurdiri, v. 'Mmurdiri, o 'Mburdiri.
'Nvurniri, ec. v. 'Mburniri.
'Nvurzari, v. 'Mburzari.
'Nvuscarisi, v. 'Mbuscarisi.
'Nvuscata, v. 'Mbuscata.
'Nvuscìddari, v. Imbuscìddari.
'Nvusciulamentu, v. 'Mbusciulamentu.
'Nvusciulari, ec. v. 'Mbusciulari.
'Nvuttari, P. B. v. 'Mbuttari.
Nuvula, *nuvola*, *nugolo*, *nuvolo*. nubes. Dal Lat. *nubes*. nuvula.
Nuvulateddu, dim. di nuvulatu, v. Nuvulatu.
Nuvulatu, subita, e repentina pioggia, che non piglia gran paese, *nembo*. nimbus. Da *nuvula*. *Per nuvolo carico d' acqua, *nugolone*. nubes major.
Nuvulatu, add. P. B. v. Annuvulatu.
Nuvulazza, peggiorat. di nuvula, v. Nuvula.
Nuvuletta, dim. di nuvula, *nuvoletta*. nubecula.
Nuvulusu, P. B. v. Annigghiatu.
Nuzzinteddu, v. Innuccinteddu.
Nuzzenti, v. Innoccenti.
Nuzziali, che attiene a nozze, *nuziale*. nuptialis. Dal Lat. *nuptialis*, nuptiali, nuzziali.
'Nzaccanari, ec. P. B. v. Azzaccanari, e Zaccanu.
'Nzaccanatu. v. Azzaccanatu.
'Nzaccari, ec. v. 'Nsaccari.
'Nzajari, ec. v. 'Nsajari.
'Nzainatu, ec. v. 'Nsainatu.
'Nzappagghiuni, ec. v. Zappagghiuni.
'Nzardarisi, ec. v. 'Nsardarisi.
'Nzeta, v. Zeta.
'Nzinzula, albero noto il cui legno è quasi del colore della sua frutta, *giuggiola*. zizyphus. Jujubæ majores, oblongæ C. B. P. f. 446. Zizyphus Dod. Pempt. Tour. f. 627. Rhamnus Zizyphus Linn. Sp. Pl. f. 282. Dal gr. ζίζυφος zizyphos significante lo stesso.
'Nzinzula, frutto del giuggiolo; *giuggiuola*. zizyphum.
'Nzirafizzari, P. B. v. 'Nsirafizzari.
'Nzirafizzatu, P. B. v. 'Nsirafizzatu.
'Nziriddu, dim. d' Nziru picciolo vaso di creta colla bocca larga, corpacciuto senza manichi. v. 'Nziru. *Per picciola brocca. v. Quartaredda. *Mettirisi comu un ziriddu di me-

meli, v. 'Nziru. *Quannu figghia 'nziru, fa 'nziriddi, v. 'Nziru.
'Nzirrichiari li denti, v. Zirrichiari ec.
'Nzirtari, ec. v. 'Nsirtari.
'Nziru, vaso di creta fatto di varie figure, e per lo più corpacciuto ma senza manichi. P. MS. dice „ 'Nziru „ lagunculа ventrosa. Ab Hebr. *sir* „ *olla*, quod sit ventrosum vas instar ollæ. *Mettirisi comu un'Nziru, o 'Nziriddu di meli; lo stesso, che stari 'mmenzu comu tridicinu, v. Tridicinu. *Quannu figghia 'nziru, e fa 'nziriddi; è una delle moltissime formole dinotanti cosa, che non sarà mai, *il dì di S. Bellino, che viene tre giorni dopo il giudizio*. cum mula peperit P. B.
'Nzita, 'Nzitari ec. v. 'Nsita, 'Nsitari ec.
'Nzivari, ec. v. 'Nsivari.
'Nzunza, v. 'Nsunza.
'Nzunzari, e simili v. 'Nsunzari, e simili colla *'ns*.
'Nzolia, v. 'Nsolia.
'Nzuccarata, in Messina vale pasta a foggia d'anello, intrisa con uova, e zucchero, cotta a modo di biscotto.; che comunemente diciamo viscottu, *biscottino*, *ciambella*. buccella, vel panis buccellatus, ovis, & saccharo imbutus P. B.
'Nzuccaratu, lo stesso, che grazïusu v. Per metaf. da zuccaru.
'Nzuppari, e 'Nzupparisi, v. Assuppari, e Assupparisi.
'Nzuppatu, v. Assuppatu.
'Nzursaratu, v. 'Nsursaratu,
'Nzuvaratu, v. 'Nzuvarutu, v. 'Nsuvaratu, e 'Nsuvarutu.

O B

O' interjezione di maraviglia, di curiosità, di dolore, di sospetto, di timore, di soverchia gioja, *o*. *O particella separativa, o. aut, sive, vel, heu. *O avverb. di vocazione, o. heus. *Oh oh, voce d'ammirazione, e di applauso, *oh oh*, o, heus. *O per segno di desiderio, *o*. utinam. Dal Lat. *o*.
Obbedienti, che obbedisce, *obbediente*, *obbediente*. obediens. Ab obediendo. *Obbedientissimu superl. d'obbedienti, *obbedientissimo*. obedientissimus.
Obbedienza, *obbedienza*, *ubbidienza*, *obbedienzia*. obedientia, Dal Lat. *obedientia*, ab obediendo. *Pigghiari l'obbedienza, jiri pi l'obbedienza, vagliono dimandare il permesso di alcuna cosa a' proprj superiori, *dimandar la licenza*. veniam petere. *Iri a l'obbedienza, chiamari a l'obbedienza, dicesi de' navilj, allorchè chiamati in alto mare da nave maggiore collo sparo di un cannone vanno per dovere a sentire ciò che quella voglia. *Vutu d'obbedienza. v. *Vutu*.
Obbedienziali, termine delle scuole *obbedienziale*. V. J. obedientialis vox Theologor. P. B.
Obbediri, eseguire i comandamenti, adempire l'altrui volere, *ubbidire*, *obbedire*. obedire, obtemperare. v. Obbedienza etimol.
Obbeliscu, agguglia, guglia, *obelisco*. obeliscus v. Piramidi. Dal gr. ὀβελίσκος obeliscos significante lo stesso.
Obbjettu, e objettu, quello in che s'affissa o l'intelletto, o la vista, *objetto*, *objetto*. objectum, scopus. Ab *objiciendo*.
Obbiezioni, e objezioni, opposizione, opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione, *obbiezzione*. objectio, dubitatio, quæstio. Ab *objiciendo*.
Òbbitu, onoranza, e ceremonie nel sepellire i morti, *mortorio*, *mortoro*. funus, funebris pompa. Dal lat. *obitus*, significante morte; giacchè è una onoranza, che si da a chi muore.
Obblatu, quegli, che porta l'abito della

della religione nel Convento, ed è laico, *converso*, *oblato*. conversus Cruf. oblatus. Ab *oblando*, quasi Deo oblatus.

Obblazioni, offerta, che si fa a Dio, *obblazione*. oblatio. Dal lat. *oblatio*.

Obblicu, v. Obbliga.

Obblicu, aggiunto di casi v. Obbliqui.

Obbliganti, che obbliga, *obbligante*. devinciens, obligans. v. Obbligari etimol. *Obbliganti, si dice a colui, che provoca altrui a stizza. v. Apprittanti. *Obbliganti dicesi di colui, che fa obbligazione, *appaltatore*. obbligans.

Obbligantimenti, avverb. P. B. con maniera obbligante, *obbligantemente*. comiter, humane.

Obbligari, legare o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficio; e si usa non che nel sentim. att., anche nel signif. neutr., e neutr. pass. *obbligare*. obligare; devincire. Dal lat. *obligare*, composto da *ob ligare*. *Obbligari lo stesso che custrinciri v. Custringiri. *Obbligari detto assolutam. si usa in senso di stizzire uno in maniera di non potersi trattenere di non offendere chi l'ha stizzito, *provocare*. irritare. Chistu mi obbliga. *Obbligari frummentu, ogghiu, racina, e simili, vale venderli innanzi che si maturino, obbligandosi il venditore a consegnarli a suo tempo al venditore. *Obbligarisi in solidu, vale obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente *obbligarsi in solido*. in solidum obligari.

Obbligatu, add. da obbligari, *obbligato*. obligatus, devinctus, addictus, devotus. *Obbligatissimu, superl. di obbligatu, *obbligatissimo*. addictissimus, deditissimus, devotissimus.

Obbligatoriu, P. B. *obbligatorio*. obbligatorius, obligans.

Obbligazioni, l'obbligarsi, *obbligazione*, *obbligagione*. obligatio, contractus, pactum conventum. Dal lat. *obligatio* quasi ob-ligatio, a ligando.

Obbligaziunedda, dim. d'obbligazioni, lieve obbligazione, *obblighetto* (V. I. P. B.) levis obligatio.

Obbligu, *obbligazione*, *obbligo*. obligatio, debitum, officium.

Obbliquamenti, P. B. *obbliquamente*. oblique.

Obbliquu, e nel numero di più obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto, *obbliquo*. obliquus. Dal lat. *obliquus* per non essere retto.

Oblongu, add. che ha alquanto del lungo, che tende al lungo, *bislungo*. oblongus. P. B.

Obediri, eseguire i commandamenti, adempiere l'altrui volere, *ubbidire*, *obbedire*, *obedire*. obedire, obtemperare. Dal lat. *obedio*. v. obbedienza etimol.

Obeliscu, v. Obbeliscu.

Obitu, v. Obbitu.

Oblatu, v. Obblatu.

Obligaciuni, S. in N. v. Obbligazioni.

Obligari, v. Obbligari.

Oboe, sorta di strumento di fiato.

Obiervancia, S. in N. v. Osservanza.

Oca, uccello aquatico, salvatico, e domestico, *oca*. anser, anas anser Linn. Syst. Nat. T. 1. p. 1. f. 197. E' da dubitare, che questa voce provenga dal gr. χὴν chin significante oca a cui aggiuntovi l'articolo gr. ὁ quasi ὁχὴν ochin oca, Aggiugnere l'articolo alle parole anche costume pur troppo comune è presso gli Arabi, i quali una volta signoreggiando questa Isola pur anche a noi le lasciarono. P. MS. dice,„Glossarium solum Arabico - Latinum „ dicit *auca* anseres. *Locu unni si ten-

nori non occorre essere grandissimo purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche oltre alla grandezza d'altre qualità, *in terra de' ciechi beato chi ha un occhio, o chi ha un occhio è signore*. *inter cæcos regnat strabo*.

§. IV. Amari ad unu quantu l'occhi, vale amarlo sommamente. nimis diligere, peramare.

§. V. A occhi chiusi, posto avverb. vale senza considerazione, alla cieca, *a chiusi occhi*. inconsulto.

§. VI. Apreru l'occhi li gattareddi, prov. solito dirsi di chi avendo messo senno, e acquistate nuove cognizioni non è facile a ingannarsi più, o a lasciarsi aggirare, *i mucini hanno aperto gli occhi*. dolis nequaquam decipitur,

§. VII. Apriri l'occhi, vale cominciare a servirsi dell'organo della vista. *aprire gli occhi*. oculos adaperire.

§. VIII. Figur. vale por mente, usar attenzione, *aprire gl'occhi*. cavere, vigilare.

§. VIII. Alle volte significa divenire accorto, acquistare scaltrezza, *aprire gli occhi*. animadvertere.

§. IX. E in senso attivo vale far accorto alcuno, *aprire gli occhi ad alcuno*. cautum reddere.

§. X. Arrivularici tanti d'occhi, o ci arrivularu tanti d'occhi si dice di uno, cui in soffogandosi risaltino gli occhi in fuori. Oculos e sua sede moveri.

§. Attupparici l'occhi, lo stesso che Vagnarici li manu v. Manu, v. Vagnari.

§. XII. Aviri ad occhiu, l'aju ad occhiu, t'aju ad occhiu, lo stesso, che avirici l'occhi di supra, o starici cull'occhi di supra v. Avirici l'occhiu di supra.

§. E per averla nella immaginazione come presente, pensarne il luogo, la qualità ec. *averla presente*. ob oculos habere.

§. XIV. Talora vale *guardare di mal occhio*. ægris oculis aspicere.

§. XV. Avirici l'occhiu, vale applicarvisi con attenzione, badarvi bene, *aver l'occhio a checchessia*. prospicere.

§. Avirici l'occhiu di supra, o starici cull'occhi di supra, vale stare attento a ciò che alcuno faccia, *aver l'occhio addosso ad alcuno*. oculos ab aliquo non dimovere.

§. XVII. Aviri occhiu, o bon occhiu, dicesi a chi ad occhio riesce quasi sempre per l'appunto in alcuna cosa. visu tenus aliquid bene succedere alicui.

§. XVIII. Aviri, dari l'occhiu a na cosa, vale badarvi bene, guardarla con attenzione, *avere l'occhio a checchessia*. prospicere.

§. XIX. Aviri l'occhi alluciati, avere abbagliamenti, che impediscono di quando in quando il vedere, *avere i bagliori*. (Crus. in Bagliore.) cæcutire præ fulgore.

§. XX. Aviri l'occhi a valanza, e a cuddata di luna, vale *aver gli occhi stralunati*, *esser guercio*. distortos, depravatos habere oculos, strabonem, strabum esse.

§. XXI. Aviri l'occhi darreri lu cozzu P. B. v. Essiri siranti.

§. XXII. E per non veder bene; ma suol dirsi interrogando: e chi aju l'occhi darreri lu cozzu? *che ho gli occhi di dietro?* nonne video?

§. XXIII. Aviri l'occhi grossi, o la vista grossa, vale aver la vista corta. v. Vista.

§. XXIV. Aviri l'occhi 'mpicciciati, o 'mpicciciatizzi, v. Aviri l'occhi 'ncappucciati.

§. XXV. Aviri l'occhi 'ncappucciati vale non vedere bene; e comunemente si dice di chi essendo svegliato di poco è ancor sonnacchioso, *aver gli oc-*

occhi tra peli. præ fomno oculos habere gravatos. Per metaf. da *cappucciu*, cuila *in* riempit.

§. XXVI. Aviri na cofa avanti l'occhi, vale averla in prefenza, efpofta alla vifta, *aver davanti agli occhi, aver fotto gli occhi*. ob oculos habere.

§. XXVII. Aviri na cofa 'ntall' occhi, vale averla prefente nella immaginazione, ftare impreffa nella memoria, *ftar fitto negli occhi*. menti inhærere. L'aju ancora ntall' occhi a me Nannu.

§. XXVIII. E per averla in prefenza, v. Aviri na cofa avanti l'occhi.

§. XXIX. Aviri, o nun aviri bonu occhiu, vale avere, o non avere buon difcernimento in checcheffia, vedere bene, o non vedervi, diftinguere, o non diftinguere il bianco dal nero. Alba, & atra difcernere. vel non difcernere, multum, vel parum videre.

§. XXX. Aviri futta l'occhi una cofa, vale averla fotto la fua direzione, affiftervi, *effervi prefente*. adeffe.

§. XXXI. Calari l'occhi, abbaffar lo fguardo per modeftia, o per rifpetto, o anche per guardare in giù. demittere oculos.

§. XXXII. Cafa c'un occhiu, per metaf. fi dice di chi ha un occhio folo, *monocolo*. monoculus, defoculus.

§. XXXIII. Chiudiri l'occhi, dormire, addormentarfi, *chiudere gli occhi, chiuder occhio*. dormire, fomnum capere.

§. XXXIV. Chiudiri l'occhi in qualchi cofa, vale paffarla fenza confiderazione, far le vifte di non vederla, non ci badare, *chiuder gli occhi a checcheffia*. diffimulare.

§. XXXV, E per *morire*. decedere.

§. XXXVI. Ci laffaul l'occhi di fupra, vale non fi faziar di mirare, *non iftaccar l'occhio di checcheffia*. intuer. non defiftere.

§. XXXVII. Ci vidi di fs' occhi Baftianu fi dice altrui allorch' e' ftà avvinazzato. multo vino gravaris.

§. XXXVIII. Dicefi pure, a chi effendo fonnacchiofo, o di ottufa vifta non vegga, o difficilmente ciò che altri vede affai bene, ci vedi tu? videfne tu?

§. XXXIX. Corva cu corva un fi fcippanu l'occhi. v. Corvu.

§. XL. Cull' occhi chiufi, v. Ad occhi chiufi.

§. XLI. Cull' occhi di lu cori. v. Cori.

§. XLII. Cull'occhi, e li gigghia, vale con la poffibile diligenza. maxima diligentia.

§. XLIII. Curriri l'occhi, fcorrer lagrime dagli occhi, e più propriamente marcia allorchè, effi fono infermi, *lagrimar gli occhi*. lacrimas, faniem decidere ex oculis.

§. XLIV. Dari, ftari 'ntall' occhi vale *disdire*. dedecere. v. Dari.

§. XLV. E' ruttu ft' occhiu? maniera folita ufarfi, quando fi vuol dire, che non ci lafceremo aggirare da alcuno, ne indurre a fare, o volere cofa, che a noi difpiaccia, o fia nocevole, io non fon corbacchione da campanile. nec me fuadebit quifquam ut &c.

§. XLVI. Farila ntall' occhi, ingannare uno, o rubarlo di prefenza. in confpectu aliquem decipere, furari.

§. XLVII. Fari occhiu, parlando di tempo, dicefi quando il ciel piovofo, e nugolofo comincia in qualche parte a fchiarire. nubes rarefcere.

§. XLVIII. Fari fignali, o 'nzinga cull' occhi ad unu, o farici l'uechiddu, vale accennare cogli occhi più nafcoftamente, che fi può, *far occhio, chiuder l'occhio*. nictare.

§. XLIX. Farifi tanti d'occhi figur. vale far buon pafto, empirfi il corpo, *mangiar a crepapelle*. dapibus fe explere.

§. L. Alle volte dinota darsi scambievolmente delle busse e de' pugni. cædi vicissim, pugnis contundi.

§. LI. Guardari ad unu di mal' occhiu, vale non averlo a grado, *guardare con mal occhio*. ægris oculis introspicere.

§. LII. Guardari cull' occhi torti, cioè con guardatura burbera, attraverso, e con mal ciglio, *guardare a sguarciasacco*. torvis oculis intueri, tauricum tueri.

§. LIII. Guardari, fari e simili una cosa cull' occhi e li gighia, vale custodirla, farla ec. con grandissima attenzione. maximo studio aliquid curare, agere, custodire.

§. LIV. Guardari sutt'occhiu, guardare in maniera, che la brigata quasi non se ne possa accorgere, *guardar sott' occhio*. limis oculis aspicere.

§. LV. Inchirisi l'occhi d'una cosa, vale piacergli, restarne appassionato a segno di non potersene agevolmente dimenticare. aliquid desigi in oculis.

§. LVI. Iricci cu li jidita 'ntrall' occhi, cercare di offendere e nuocere a uno in ogni occasione, e in ogni modo che sia possibile, *dare molestia*. molestare.

§. LVI. Isari l'occhi, alzar lo sguardo, *guatare in su*. sursum prospicere, conspicere in altum.

§. LVII. Ittari a 'nnocchiu, o ad occhiu na cosa vale rinfacciarla, *buttar negli occhi alcuna cosa*. exprobrare.

§. LVIII. Ittarisi l' occhi, scaricare il ventre v. Cacari.

§. LIX. E per vomitare, cacciar fuori v. Lanzari, Lanzarisi.

§. LX. Ittari, o Ittarici la purvulidda 'ntrall 'occhi vale procurare d' ingannare altrui, *buttare, o gettare la polvere negli occhi*. fucum facere.

§. LXI. Jucarisi l' occhi, giucarsi il suo avere, *biscazzare*. pecuniam prodigere, ludo profundere.

§. LXII. Livarisi lu sonnu *di l'occhi*, dicesi di chi veglia più del *solito* per finire alcun lavoro. plus æquo vigilare, somno detrahere.

§. LXIII L'occhi a tia e li manu a li vertuli, modo solito dirsi allorchè uno mentre pare che sia inteso ad una azione, e' guarda ciò, che altri faccia, *avere un occhio alla padella e uno alla gatta*. manus in opere oculi intenti alibi, in utramque partem prospicere.

§. LXIV. L'occhiu di lu patruni 'ngrassa lu cavaddu. v. Cavaddu.

§. LXV. L' occhiu nni voli la sua parti, prov. che vale doversi tener conto dell' apparenza, *l' occhio vuol la sua parte*. oculis credendum non parum est.

§. LXVI. Luntanu d' occhi luntanu di cori, prov. usato ad esprimere, che poco si ama un *ogetto*, che sia lontano: se l' occhio non mira il cuor non sospira. quantum oculis, animo tam procul ibit amor. ex aspectu nascitur amor, *oculi sunt* in amore duces. Propert.

§. LXVII. Mastru d' occhiu mastru di finocchiu prov. dinotante che spesso erra, chi senza adoperar le regole dell' arte fa alcun ' opera ad occhio semplicemente, occhio ben sano fa spesso veder torto. Sæpe fallitur qui in opere aliquo peragendo ex oculis regulam capit.

§. LXVIII. Mettiri na cosa davanti l' occhi; mettere in vista, spiegare, rappresentare, *mettere innanzi agli occhi*. ob oculos ponere.

§. LXIX. Miati, o biati l' occhi chi vi vidiuu prov. che suole dirsi a persona, cui si ha attacco di parentela o di amicizia o d' interesse quando vuole significargli, che assai scarsamente si faccia da noi vedere, beati gli occhi che vi veggono. Qui videt te beatus.

§. LXX. Nè occhi in carta, nè manu in

in cascia, dicesi a chi vada osservando ciò, che da noi si scrive, o maneggiando le cose nostre, nè gli occhi alle lettere, nè le mani alla cassa. Nec oculus in charta, nec manus in arca.

§. LXXII. Nesciri di l'occhi una cosa, dicesi quando si vuol esprimere una fatica stentata con patimento degli occhi. Multo oculorum incommodo aliquid efficere.

§. LXXIII. Ntra un battiri d' occhi, vale in un istante, in un subito, *in un batter d' occhio*. in ictu oculi.

§. LXXIV. 'Nvitriarìcci l' occhi, dicesi de' moribondi, allorchè vicini a render lo spirito lor divengono gli occhi smorti; e per similit. ancora si dice di coloro, a' quali in isvenendo così divengano gli occhi, *smorire gli occhi*. flaccescere, languere oculos.

§. LXXV. Nun ani vidiri di l' occhi vale essere assai geloso di alcuna cosa, portare grandissimo affetto ad alcuno, *non vedere alcuno a mezzo*. in oculis aliquem, o aliquid ferre.

§. LXXVI. Nun si cci pò diri bedd' occhi aviti, dicesi di chi è facile a risentirsi di ogni minima cosa; se una pulce lo becca, le strida ne vanno alle stelle. In pulicis morsu Deum invocat.

§. LXXVII. Nun si smoviri l' occhiu di supra una cosa vale guardar fissamente, *non muover occhio*. oculos non dimovere.

§. LXXVIII. Nun vidiri di l' occhi, vale non essere padrone delle sue potenze per veemenza di alcun affetto, o passione; ma pigliasi in mala parte. compotem non esse sui met. Pri la colura nun vidia di l'occhi.

§. LXXIX. Occhiu chi nun vidi cori chi nun doli prov. e vale, ciò che non si vede, tristo o buono che sia, fa poca breccia; ciò che occhio non vede il cuor non crede. Segnius irritant animum demissa per aurem, quam quae sunt oculis subjecta fidelibus; oculi augent dolorem Cic.

§. LXXX. Perdiri l' occhi. v. Jucarisi l' occhi.

§. LXXXI. Pigghiari ad occhiu, vale applicarsi sugli affari di alcuno invidiandone la prosperità; dallo che le credule genti e superstiziose credono derivare spesso i cambiamenti di lor fortuna, e per non soggiacere a tale disavventura sogliono sulla porta loro tenere delle corna, o un picciol vessillo rosso, e simili stravaganze; invidiare la buona fortuna di uno. Alicujus invidere prosperam fortunam.

§. LXXXII. Scacciari, o scacciaricci l' occhiu, v. Fari l' occhiddu.

§. LXXXIII. Scattaricci l' occhi, morire, andare all' aria. *dar le barbe al sole*. efflare animam.

§. LXXXIV. Scippari l' occhi, vale fare ad uno grandissimo dispiacere, *cavar un occhio ad alcuno*.

§. LXXXV. Per nojare alcuno cercando sempre di danneggiarlo, *molestare*. molestia afficere.

§. LXXXVI. Dicesi ancora di cosa facilissima a vedersi allorchè uno non la vegga; vidi ca ti scippa l' occhi, non vedi che l' hai negli occhi? In oculis o ob oculos habes & tu non vides.

§. LXXXVII. Scippàrisi l' occhi unu cu l' autru, si dice quando due o più insieme si fanno del male possibile. Intestino odio prosequi sese, in oculos se involare.

§. LXXXVIII. Sfuiri di l' occhi una cosa, o mi sfujìu di l' òcchi, vale non averla più sotto la veduta, smarrirla, *perder d' occhio alcuna cosa*. evanescere.

§. LXXXIX. Spatiddari tanti d' occhi, e taliari cu tanti d' occhi, far segno di disgusto, di abbominazione, di mi-

minaccia, mostrar minaccioso volto, *fare occhiacci*. minacibus oculis intueri.

§. XC. Spenniri l'occhi, o ci spinniu l'occhi, vale spender denaro in checchessia profusamente, *spender il cuore o gli occhi*. immodicos facere sumptus in aliqua re.

§. Squatrari ad unu 'ntall' occhi, v. Squatrari.

§. XCII. Stari ad occhiu una cosa, vale essere esposta alla vista e alla critica di tutti. spectabilem esse.

§. XCIII. Stari com' una sticca 'ntall' occhi, vessar uno, incomodarlo, stare addosso a uno. urgere.

§. XCIV. Stari cull' occhi a vanedda, o a vanidduzza, e teniri l' occhi a vanidduzza, tenere gli occhi socchiusi, *stare a sportello*. fere clausos tenere oculos.

§. XCV. Stari cu tanti d' occhi o cull' occhi aperti vale badare attentamente a fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie, *avere, o tenere l' occhio, o gli occhi a mochi*, *o aver gli occhi d' Argo*. sibi recte prospicere, cavere, consulere.

§. XCVI. Taliari ad unu di mal' occhiu, vale mostrar dispiacere, *fare viso arcigno*. frontem corrugare, vultum adducere.

§. XCVII. Stiddiari l'occhi. v. Stiddiari l' occhi.

§. XCVIII. Tutt' occhi P. B. v. Accortu.

§. XCIX. Valiri un occhiu si dice di cosa che costa moltissimo, *valere un occhio*. quantivis pretii esse.

§. C. Vidiri ad unu di mal occhiu. v. Guardari ad unu di mal' occhiu.

§. CI. Vidiri chiù quattr' occhi ca dui, vale essere più difficile che altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia di alcuno, che operando solo, *vedet più quattr' occhi, che due*.

§. CII. Vutari l'occhi lo stesso che jirisinni, *partirsi*, *andarsene*. recedere abire. In vutari l' occhi si pigghiaru tutti cosi.

Occhiuzzu, v. Uecchiuzzu.

Occidentali, add. da occidenti, *occidentale*. occidentalis, occiduus. Da Lat. *occidentalis*. Parti occidentali

Occidenti, la plaga, dove il sole tramonta, *occidente*. occidens, occasus.

Occisioni, *uccisione*, *occisione*. occisio, nex, cædes. Dal Lat. *occisio*, onis, occisioni.

Occultamenti, avverb. in occulto, *occultamente*. occulte. Dal Lat. *occulte*.

Occultamentu, l' occultare, nascondimento, celamento, *occultatio*. Dal Lat. *occultatio*.

Occultari, nascondere, celare, e si usa, oltre al sentimento attivo, anche nel significato neutr. pass. *occultare*. occultare, tegere, abscondere. Dal Lat. occultare.

Occultatu, add. da occultari, *occultato*. occultatus.

Occultaturi, che occulta, *occultatore*. occultator.

Occultazioni, v. Occultamentu.

Occultu, celato, nascosto, *occulto*. occultus, abditus. *Occultissimu, superl. d' occultu, *occultissimo*. occultissimus.

Occupanti, che occupa, *occupante*. occupans.

Occupari, illegitimamente usurpare appropriando a se, e non legitimamente possedere. *occupare*. occupare. Dal Lat, *occupare*. *Per impadronirsi legitimamente, *occupare*. potiri. *Occupari, per impiegare, *occupare*. occupare. *Per ingombrare spazio, *occupare spazio*. replere, occupare. L' armata occupava tutta la chianura ec. *Occupari per Accupari, e Accuparisi v. Accupari, ec. *Si occupa di ciaga, dice

si propriamente dell' bestia, quando ambascia per la cinghia troppo stretta. Anhelare ex nimia cingulæ compressione, Figurat. dicesi di chi si perde d'animo, quando la soma lo sopraccarica. *gli cascano le braccia*. Animus despondet: animo concidit P. B.

Occupateddu, e Occupatizzu, v. Accupatizzu.

Occupatizzu, v. Accupatizzu.

Occupatu, add. infaccendato, ritenuto da checchessia, *occupato*. occupatus, negotiosus. v. Accupatu.

Occupazioni, v. Accupazioni. *Per negozio, faccenda, briga, *occupazione*. occupatio, negocium.

Occupaziunedda, dim. d' occupazioni, picciola occupazione, *faccenduola*. negotiolum.

Occupusu parlando di sito, di casa, luogo ec. vale con poco lume; contrario di quello, che gode aria aperta, *aduggiato, ombroso, oscuro*. umbrosus, obscurus, obumbratus.

Occurrenti, che occorre, *occorrente*. quod contigit, accidit.

Occurrenza, bisogno, *occorrenza*. res, negotium. v. Occurriri etimol.

Occurriri, farsi incontro, *occorrere*. occurrere, obviam procedere. Dal Lat. *occurrere*, occuriri. *Per accadere, avvenire; il qual significato è oggi il più comune, *occorrere*. accidere; evenire, contingere. *Occurriri, per sovvenire, v. Subbiniri, e Viniri a Menti. *Per bisognare, o aver bisogno, *occorrere*. opus esse, necesse esse.

Occursu. sust. P. B. v. Incontru.

Occursu, add. *occorso*. quod occurrit P. B.

Oceanu, nome di mare; talora significa tutto il mare, e talora parte di esso, *oceano*. oceanus. Dal Lat. *oceanus*.

Oceddu, nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti; e si dice nel genere maschile tanto al maschio, quanto alla femmina, *uccello*. avis, volucris, v. Auceddu. *Per il membro virile, v. Membru. Oceddu, o oceddi di passa si dicono quelli, che passano in certe determinate stagioni, *uccelli di passo*. volucris vagans Cic. *Oceddu perdi jurnati, si dice a colui, che consuma il tempo senza far nulla, *dondolone, perdigiorno*. terens tempus, ociosus. *Oceddu di cantu, o cantaturi, uccello che si tiene per cantare, *uccello cantajuolo*. avis cantatrix. *La mala nova la porta l'oceddu, prov. che dinota, che le cattive novelle ben presto si spacciano, tolta la similitudine dell' uccello, che volando giugne presto in un luogo. Accipitre ocyor fama mali. *Essiri oceddu di mala nova, si dice a chi annuncia infauste notizie, v. Auceddu. *Essiri com' un oceddu supra la rama, figuratam. si dice dell' essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, stare in punto per partirsi, *star sull' ali*. discessui promptum esse. *Ogni oceddu tira pri lu so nidu, o torna a lu so nidu, vale ognuno ama di tornare alla patria, e rivedere i suoi, *ogni formica porta amor al suo buco*. dulcis amor patriæ; dulce videre suos. *Latti d' oceddu, v. Latti. *Cc' era macari lu latti di l' oceddu, maniera espressiva, ed iperbolica, che si usa a dinotare un pasto sontuoso ed assai reale, *v' era fino il latte di gallina*. Malmant. stanz. 64. in Pauli mod. dir. gallinaceum lac etiam aderat. Non è di nostra lingua propria solamente questa iperbole, ma si ritrova comune ancora, e volgare presso le antiche nazioni, dalle quali a noi è stata trasmessa; giacchè fra' Greci Strabone volendo esprimere la fertilità delle campagne di Samo, dice, che producevano sino il latte di gallina, e la Grecia istessa avea per adagio ὀρνιθῶν γάλα ornithon gala, lac gallinaceum: e fra' Lati-

Latini Plinio il vecchio in epist. ad Vespas. usa *lactis gallinacei .... haustum*. Ed Ateneo, e Luciano, e Petronio, il quale volendo esaggerare la magnificenza di Trimalcione, disse : *omnia domi nascuntur, lana, piper, lac gallinaceum, si quæsieris, invenies*.

Oceddu di paraddisu, Il P. del Buono dice „ Oceddu di Paradisu, chi si di„ ci ch' è senza pedi, *uccello di pa„ radiso*. avis paradisica, *è detto d' „ alcuni* : si può dire ; indica apus, „ *e nel genitivo*, apudis. v. Paraddisu P. B.

Oceddu di San Giuvanni. o Piscaturi. Ital. *Pescatore, o Uccello Santa Maria*. Avis Divi Joannis, seu azurreo colore varie picta longo crassoque rostro Cup. P. 8. f. 612. Alcedo Ispida L. Syst. Nat. T. 1. P. 1. f. 179.

Ochalli, S. in N. v. Ucchiali.

Ochata, S. in N. v. Ucchiata.

Ochu, S. in N. v. Occhiu.

Ociddami, quantità d' uccelli insieme, *uccellame*. aves.

Ochu gattusu,) S. in N. v. Occhi di
Ochi catini,) gatta.

Ochuta, cosa ob presenti S. in N. v. Prisenti.

Ociddaru, che uccella, che tende insidie agli uccelli, *uccellatore*. auceps.

Ociddazzu, peggiorat. di oceddu, e dicesi propriamente di uccelli, che si pascono di carogne, *uccellaccio*. magna avis. *Ociddazzu perdi jurnati, lo stesso, che oceddu perdi jurnati, v. Oceddu.

Ociddera, luogo dove si conservano vivi gli uccelli, *uccelliera*. aviarium. Da *oceddu*, ociddera.

Ociddiari, andar errando di quà, e di là; *vagare*.. vagari, oberrare.

Ociddiaturi, P. B. lo stesso, che oceddu perdi jurnati, v. Oceddu, *Per insidiatore dell' altrui pudicizia, *uccellatore*. pudicitiæ insidiator P. B.

Ociddūzzu, dim. d' uccello. *uccelletto, uccellinuzzo*. avicula. *Muriri comu n' ociddūzzu, vale far buona, e placida morte. Placido fine quiescere. *Ociddūzzu, per verecondia s' intende il membro virile de' fanciulli, v. Membru.

Ocidimentu, v. Occisioni.

Ocidiri, privar di vita. tor la vita, *uccidere*. occidere, necare, interficere. Dal Lat. *occidere*. *Ocidiri, detto così assolutamente, vale tirare i tonni dalla rete in sù la barca. Tynnos capere, occidere. Ocidi Solaatu, Munneddu ec.

Ociditari, luogo dove si scannano gli animali grossi per la beccheria, *scannatojo*. macellum. *Ab occidendo*.

Ocisa, *uccisione, occisione*. occisio, nex, cædes, *Ocisa, detto assolutamente vale occisione de' tonni. tynnorum occisio,

Ocisioni, v. Ocisa.

Ocisu, add. da occidiri, *ucciso*. occisus.

Ocisuri. che uccide, occiditore. interfector, interemptor. occisor. Ab *occidendo*.. *Ocisuri di sò patri, di sò matri, ec. v. Patricida, Matricida.

Ociu, S. in N. v. Oziu.

Ociusu, S. in N. v. Oziusu.

Ocria, terra di color giallo, *ocra, ocria*. ochra. Dal gr. ὤχρα, ochra significante lo stesso.

Octanta, S. in N. v. Ottanta.

Octu, S. in N. v. Ottu.

Octunnata,) S. in N. v. Otunnu.
Octunnu,)

Octuviru, S. in N. v. Ottuvru.

Oculari, aggiunto di testimoniu, v. Testimoniu.

Ocularmenti, avverb. di veduta, *ocularmente*. oculata fide.

Oculatamenti, avverb. di veduta, a occhi veggenti; *oculatamente*. oculata fide, experientia. *Oculatamenti in senso figurato, vale con avvertenza, con cautela, *oculatamente*. caute.

Oculatizza, *avvertenza, circunspenzione*. circumspectio. Dal Lat. *oculus*. oculatizza.

Oculatu. cauto, avvertente, *oculato*. cautus, Prudens. *Oculatissimu, superl. di oculatu, *oculatissimo*. oculatissimus.

Oculista, medico da occhi, *oculista* V. I. medicus ocularius, vel ophtalmicus. Dal Lat. *oculus*. oculista.

Oddiu, v. Odiu.

Oddiusu, v. Odiusu.

Odi', sorta di poesia, *oda, ode*. ode es, oda æ. Dal gr. ᾠδὴ odè significante lo stesso.

Odiari, avere in odio, portare odio, *odiare*, odisse; odio prosequi. Dal Lat. *odium*, o *odisse*, proveniente dal gr. ὀδύσσω odysso, che vuol dire *irascor*.

Odiabili, add. da essere odiato, *odievole, odibile*. dignus odio, abominandus.

Odiatu, add. da odiari, *odiato*. invisus, odio habitus. *Od[illegible]issimu, superl. da odiatu, *odiatissimo*. maxime invisus.

Odiaturi, che odia, *odiatore*. osor.

Odiernu, add. del di oggi, del tempo moderno, *odierno*. hodiernus. Dal Lat. *hodiernus*.

Odiu, ira invecchiata raccolta di diverse cagioni, contrario d'amore, *odio*. odium. Dal Lat. *odium*. *Odiu mortali, capitali, v. Mortali.

Odiusamenti, avverb. con odio, in maniera odiosa, *odiosamente*. odiose.

Odiosità, lo stesso, che odio ma alquanto meno, *odiosaggine*, *odio*. odium. Pigghiarisi l'odiosità, che vale trar sopra di se la malivoglienza di quelle persone contro cui si fa alcuna cosa, *accattarsi l'odio*. odium sibi quærere.

Odiusu, molesto, odievole, nojoso, *odioso*. odiosus, molestus. *Odiusissimu, superlat. di odiusu, *odiosissimo*. maxime odio dignus, odiosissimus.

Odorabili, add. da essere odorato, *odorabile*. odorus, odorabilis.

Odorari, Odoratu ec. v. Odurari ec.

Odoriferu, che getta odore; che rende odore, *odirifero*. odorifer, odorus.

Oduramentu, l'odorare, *odoramento*. odoratio. *Per l'odore istesso, *odoramento*. odoramentum, odor.

Odurari, attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato, *odorare*. odorare, odorem percipere, olfacere. Dal Lat. *odorare*. *Odurari in signific. att. *annasare*. olfacere, odorari. *Odurari, per ispargere odore, *odorare* olere. *Odorari, per ispiare, scoprir paese, *odorare*. odorare, indagare, investigare, v. Sciaurari.

Oduratu, senso dell'odorare, *odorato*. odoratus, olfactus. Ab *odorando*.

Oduratu, add. da odurari, *odorato*. olfactus.

Odureddu, v. Oduretttu.

Oduretttu, piccolo odore, *odoruzzo, odorettuccio*. simplex, tenuis odor.

Oduri, evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell' odorato, *odore*. odor. Dal Lat. *odor*. *Per indizio, o sentore, *odore*. rumor. Per altri significati, v. Sciauru.

Odurusеddu, P. B. dim. d'oduri, *odorosetto*. aliquantulum odorus.

Odurusu, *odorifero*, *odoroso*. odorus. *Odorosissimu, superlat. d'odurusu, *odorosissimo*. maxime odorus.

Ofanità, *vanità, fumo, boria, ostentazione*. fastus, vanitas; ostentatio. Forse dal Lat. *vanus*, quasi ovanità, ofanità, mutata la v in f.

Ofanu, si dice di colui, che si gloria, e si rimira con albagia, *vano, famoso, borioso*. vanus, ventosus, maxime gloriosus. v. Ofanità Etimol.

Offa dari offa ad unu, vale lusingarlo con isperanze, senza mai venire a conclusione, *dare erba trastulla*. inani spe lactare, verba dare. *Talora vale, piaggiare, *darrostelline*, palpare aliquem P. B.

ter-

Offendiri, far danno, o ingiuria, nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso, *offendere*. lædere, offendere. Dal Lat. *offendere*, proveniente dall' antico verbo *fendo*, cioè ad iram concito Priscian. l. 11. *Offendirisi, *offendersi*. re aliqua offendi.

Offenniri, v. Offendiri.

Offennituri, P. B. v. Offensuri.

Offensivu add. atto ad offendere, *offensivo*. noxius, lædendo aptus.

Offensuri, quegli, che offende, *offensore*. offensore, lædens, inimicus.

Offerenti, che offerisce, *offerente*. offerens, pollicens. *Offerenti, chi offerisce, e per lo più dicesi di chi offerisce per comprare all' incanto, *offeritore*, *obblatore*. licitator Cic. offerens.

Offeriri, significare con parole, o con gesti, di voler dare qualche cosa, profferire, *offerire*. polliceri, offerre. Dal Lat. *offero*. *Per dare, o dedicare a Dio; sagrificare: ed è voce di religione, *offerire*. offerre. *Offeririsi, *offerirsi*. se offerre. *Per offerire all' incanto. Licitari, Plin. liceri Plaut.

Offerta, l' offerire, profferta, *offerta*. oblatio, pollicitatio. *Ab offerendo*. *Offerta si dice comunemente, quel che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio, *offerta*. oblatio, munus, donum. *Per quel prezzo, che s' offerisce all' incanto, *offerta*. oblatio, licitatio.

Offertoriu, una delle parti della messa; ch' è quando si offerisce l' Ostia, e 'l Calice a Dio, *obblazione*, *offerta*. oblatio. Ab *offerendo*.

Offertu, add. da offeriri, *offerto*. oblatus.

Officiali, quegli che ha uficio, che esercita ufficio, *uficiale*, *ufficiale*, *ufiziale*, *uffiziale*, *oficiale*, *officiale*, *ofiziale*. minister, officialis. Apul. Dal Lat. *officium*, officiali. *Officiali pur si dice a colui, che ha grado di onore nella milizia, *officiale*. officialis miles. *Officiali di giustizia v. Sbirru.

Officialità, corpo degli officiali, e propriamente della milizia. Militarium officialium ordo, dignitas.

Officiari, celebrare nella Chiesa i divini officj, *ufficiare*, *ufficiare*, *uffiziare*, *ufiziare*, *officiare*. Divina officia celebrare. *E per semplicemente recitare o cantare le Ore Canoniche in coro, *ufficiare*. divinum officium recitare, canere.

Officiatura, l' officiare, *uficiatura*, *ufficiatura*, *ufiziatura*, *uffiziatura*. precatio, & sacrificatio, Cic.

Officina, luogo nelle case grandi dove si esercitano gli ufficj, come dispensa, cucina e simili, *officeria*. officina.

Officiusamenti, avverb. cortesemente, *officiosamente*. officiose.

Officiosità, urbanità, cortesia, *officiosità*. urbanitas, comitas, humanitas.

Officiu, v. Offizziu.

Officiusità, v. Officiosità.

Officiusu, add. che usa volentieri gli oficj suoi a' pro d' altri, *oficioso*, *officioso*. officiosus. Da *officiu* v.

Offinditi. S. in N. v. Offenniri.

Offisa, danno, ingiuria, oltraggio di fatti, o di parole, *offesa*. injuria, læsio, offensio. Dal Lat. *offendo*. sup. *offensum*, offisa.

Offiticedda, P. B. leggiera offesa. offensiuncula.

Offisu, add. da offendiri, *offeso*. læsus.

Offizziali, v. Officiali. *Sugnu offizziali di cumannamentu, maniera di dimandar scusa quando si eseguisce o intima ordine dispiacevole.

Offizzialità, P. B. v. Officialità.

Offizzianti, P. B. *ufficiante*, *ufiziante*.

facra faciens.

Offizziari, v. Officiari.

Offizzieddu, picciolo officio, *uficiuolo*, *ufficiuolo*, *ufiziuolo*, *uffiziuolo*. parvum officium. *Per libro dove fi contiene l' uficio, che fi recita in onore della BEATISSIMA VERGINE noftra fignora, *libriccino*, *uficiuolo*, *ufficiuolo*, *ufiziuolo*, *uffiziuolo*. Officium Beatiffimæ Virginis.

Offizziu, quello, che a ciafcuno s' afpetta di fare fecondo il fuo grado. *uficio*, *ufficio*, *uffizio*, *ufizio*. officium. Dal Lat. *officium*. formato da *ob* e *facio*. O fecondo il Voffio da *opificium*, fcorciato officium. *Offizziu pur fi dice il luogo, e i luoghi dove fi efercitano gli ufici, *oficeria*. officinæ. Cic. *Offizziu diciamo l' Ore Canoniche, che fi cantano in Chiefa, o fi leggono in altro luogo privato; e fotto tal nome anche s' intende lo fteffo libro, che contiene l' Ore Canoniche, *oficio*, Divinum Officium. T. Eccl. *Per carica di Magiftrato, o d' altro affare, *uficio*. munus, provincia, Magiftratus. *Fari offizziu di una cofa vale *efercitare checcheffia*. factitare aliquid. *Vo' canufciri lu viddanu? dunacci offiziu in manu. Sp. M.S. *Nun c' è offiziu chi nun giuva. prov. Sp. MS.

Offufcamentu, l' offufcare, *offufcamento*. obfcuratio. v. 'Nfufcamentu.

Offufcari, v. 'Nfufcari.

Offufcatu, v. 'Nfufcatu.

Offufcazioni, v. 'Nfufcazioni.

Ofiti, forta di pietra, *ofite* (Voc. del Dis.) ophites.

Oggettu, quello in che s' affiffa o l' intelletto, o la vifta, *obbietto*, *obietto*, *oggetto*. objectum, fcopus, finis, terminus, meta. Dal Lat. *objicio*.

Oggezioni, oppofizione, opponimento, che fi fa all' altrui opinione, o ragione, *obbiezione*, *obiezione*. objectio, dubitatio, quæftio, oppofitio, objecta orum, id quod objicitur. Dal Lat. *objicio*.

Oggeziunedda dim. d' oggezioni, lieve obbjezione. levis oppofitio.

Oggeziununa, accrefc. d' oggezioni, grande obbiezione. gravis contradictio.

Ogghia putrida, pignatu a la Spagnola It. *oglia putrida*. laftaurocacabus Athæn. ap. On. Rom. Diz. MS. ant.

Ogghialoru, P. B. v. Ugghialoru.

Ogghialureddu, v. Ugghialureddu.

Ogghiara, P. B. aggiunto d' oliva, v. Ugghialora.

Ogghiaru, P. B. v. Ugghiaru.

Ogghiu, e ogghiu comuni, liquore che fi cava dell' uliva, *olio*. oleum. Dal Lat. *oleum*, proveniente dal gr. ἔλαιον elæon fignificante lo fteffo. *Ogghiu, diciamo anche ad ogni altro liquore graffo, e untuofo, che fi tragga da checcheffia per diftillazione, o preffione *olio*. oleum, Ogghiu di linu, di mennula ec. *Ogghiu fantu anche vale lo fteffo che il Sacramento dell' olio fanto v. Eftremunzioni. *Fezza d' ogghiu v. Fezza, o Murga. *Ogghiu virgini, dicefi quello che efce dalle ulive ammonticchiate fenzacchè fi premeffero, *olio vergine*. Tor. primæ notæ oleum, oleū lixivum. *Ogghiu groffu, olio fecciofo. v. Murga. fecundæ notæ oleum. „ *Aviri ogghiu rancidu cu „ alcunu, veterem & antiquam fimul„ tatem cum aliquo gerere „ Diz. M.S. ant. *C' è ogghiu a la lampa. v. Lampa. Friiri ad unu cu lu fo ftiffu ogghiu, v. Friiri. Ittari ogghiu fupra lu focu. P. B. lo fteffo che junciri ligna a lu focu. v. Focu. *Ogghiu di jimmu intendefi di cofa affai preziofa e rara; onde in prov. e ch' è ogghiu di jimmu, che anche diciamo, e ch' è ogghiu di fiincu, o di piricò? e dicefi a chi ufi fo-

verchia parsimonia in cosi, ove non si conveuga, e' non è il mettere degl' Iddii. tam parcas rei huic ambrosia nectarve non est. *Ogghiu pitrolu, v. Pitrolu. *Ogghiu a la guaddara. v. Guaddara. *Ogghiu in summa, e meli in funnu, prov. che dicesi a dinotare, che il miglior olio è nel sommo, e il miglior mele nel fondo.

Ogghiu di mandri terra, v. Guida mandri,

Ogghiu a mari, *ortica marina* medusa marsupialis L. Syst. Nat. T. 1. p. 2. f. 1097. Presso P. MS. si legge „ Ogghiu a mari, urtica animalculum „ exangue marinum est, quod tan„ gentis manui pruritum excitat, ac „ veluti urit instar herbæ urticæ unde nomen sortitum est. Astruit „ hoc Jost. ipsum & Græcorum no„ men κνίδη cnide quasi dicatur pru„ ritum excitans. Præterea tam „ pellucido est corpore, ut chry„ stallum æmuletur, unde non imme„ rito, ut refert Jostonus ab Italis „ *flamma maris* appellatur: atque „ a nobis non absimile ratione dici„ tur *ogghiu a mari*, nam quis i„ gnorat jactu *olei in mare*, quod in „ fundo est perspicujus apparere: „ igitur sic dictum, quia ita a pisca„ toribus videtur pellucidum, tan„ quam *oleum in mare* dejectum.

Ogghiusu, P. B. v. Ugghiusu.

Oggi, questo presente dì, *oggi*. hodie v. Oi, voce scorciata dal Lat. hodie presso P. MS. si legge „ Oggi, & „ contractè *oi* (hodie) Isidor. Lao „ c. 10. *Mozica, quasi Modica*: „ *unde & modicum Z. pro D, sicut* „ *solent Itali dicere ozie, pro ho*„ *die*. (Mozo, & mogio frumenti „ modius) Ferr. Igitur ab *hodie*, „ *hozi, oggi*, ut optime scribit „ Ferrarius. *Oggi all' annu, l' anno scorso. Anno, vel anno proximo, seu proxime superiore.

Ogiczacara, S. in N. v. Sciunali, insa d' agru, e duci.

Oglia, v. Ogghia.

Oglialuru, S. in N. v. Ugghialoru, Ugghialori.

Oglu, S. in N. v. Ogghiu.

Ognannu, *ogn' anno*. Tor. quotannis, per singulos annos.

Ogna, S. in N. v. Loguina.

Ogni, vale tutto di numero, *ogni*. omnis. *Ogni acqua leva siti proverb. che si dice per dinotare, che per poca, o cattiva, che sia una cosa, può ad ogni modo l' uomo servirsene, avendo necessità, *ogn' acqua* immolla. omnia esculenta obsessis (proverb. de' Greci) *Ogni bon ghiocu dura pocu proverb. che significa esser biasimevole l' eccesso degli scherzi, e delle burle, *ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce*, rerum omnium satietas P. B. *Ogni cosa pò essiri, tutto può succedere, purchè non sia impossibile. de possibilibus nihil est, quod non possit contingere. *Ogni ajutu è bonu. A quovis homine cum opus beneficium accipere gaudeas. *Ogni vasca ci cava l' occhi, Quæritur ex omni verborum injuria dicto. *Ogni cani abbaja a lu so pagghiaru, ogni cani è liuni in casa sua, v. Ogni Gaddu canta a lu so munnizzaru. *Ogni canni mancia lu lupu, e la sua licca, vale ognuno risparmia se, e i suoi, *il lupo non mangia della carne di lupo, il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua*. canis caninam non est. *Ogni cosa murtali tempu interrumpi, vale il tempo dà fine a tutte le cose. omnia tempus imminuit consumitque Petr. *Ogni duluri è dulusi, ma chiddu di la tavula è majuri, dicesi ad esprimere che la fame è sopra ogni male, insopportabile. miseria quemvis angit omnium, sed maxime fames. *Ogni fatiga aspetta premiu, ogni santu voli la so cannila. digna mer-

merces ſeguitur operam, dignus eſt operarius mercede ſua. *Ogni coſa nuova piaci, ogni coſa nova piace. Grata novitas. *Ogni impidimentu centu juvamenti, prov. che vale ritornare ſpeſſo in noſtro prò, allorchè incontriamo alcuno impedimento nel fare alcuna coſa. habent parvæ commoda magna moræ. Ovid. *Ogni pignata trova lu so cuperchiu, *tal guaina, tal coltello*. dignum patella operculum. *Ogni pocu juva, diſſi la furmicula. Etiam capillus unus habet umbram ſuam. *Ogni rizzu avi lu so pagghiarizzu. Suam ipſius quiſque terram calcat. *Ogni ſerpi ha lu so vilenu. Ogni lignu ha lu so fumu. prov. che vale che e' non ſi trova niuno ſenza vizio, e mancamento, *e' non c'è uovo, che non guazzi*. non eſt piſcis ſine ſpina. *Ogni palora nun voli riſpoſta, cioè, non biſogna tener conto, o legarſi in collora d'ogni minima coſa, che ti ſia detta, *ogni parola non vuol riſpoſta*. non reſpondendum omnibus. *Ogni cent'anni, ed ogni centu miſi, torna l'acqua a li soi paiſi. omnium rerum viciſſitudo eſt. *Ogni mircanti parra di la sua mircanzia, v. Mircanzia. *Ogni principiu è forti, ogni coſa è difficile ad eſeguirſi in ſul principio. principia difficilia ſemper *Ogni pizzenti lauda li soi verſuli ſtrazzati, Ogn' aſinu ſi prega di lu so ragghiu, Ogni ſcravagghiedda pari beddu a mammaſa. eſt ſuum cuique pulcrum. v. Figghiu: ogni figghiu pari beddu a mammaſa. *Ogni drittu avi lu so riverſu, v. Riverſu. *Ogni duluri cu lu tempu paſſa, v. Duluri. *Ogni eſtremu è viziu, v. Eſtremu. *Ogni figghiu pari beddu a mammaſa, o a so matri, v. Figghiu. *Ogni furmicula avi lu so panciggiuni, v. Furmicula, *Ogni gaddu canta a lu so munnizzaru v. Gaddu. *Ogni jettata è pirduta, v.

Pirdutu. *Ogni pitrudda ſervi a la maramma, v. Maramma. *Ogni principiu è forti proverb. che vale, che la difficoltà ſtà nel cominciare, *il più duro paſſo, che ſia è quel della ſoglia*. porta itineri longiſſima. *Ogni prumiſſa è debitu, v. Debitu. Ogni ventu a la navi rutta c'è cuntrariu, v. Cuntrariu. *Ogni coſa a so tempu, v. Coſa. *Ogni coſa ci pò, lo ſteſſo che ogni acqua ci pò, v. Acqua. *Ogni coſa è pri lu megghiu, diceſi quando uno vuolſi confortare per qualche coſa, che non bene ſia riuſcita a ſuo pro. Pro meliore fuit. *Ogni coſa paſſa, *ogni coſa paſſa, ed ha fine*. migrant omnia: omnia labuntur & fluunt. P. B.

Ogni jornu, giornalmente, *ogni dì*. quotidie.

Ognina di Catania, v. Lognina di Catania.

Ognina di Siraguſa, v. Lognina di Siraguſa.

Ogninghiornu, v. Ogni jornu.

Ognindui tri, *a ogni poco, a ogni piè ſoſpinto*. perſæpe, ſæpiſſime.

Ogni vota, poſto avverbial. vale qualora, quando, *ogni volta che*. quotieſcumque. Voce compoſta da *ogni* è *vota*, v.

Ognunu. ciaſcuno, ciaſchéduno, *ognuno, ogniuno*. quicumque, quiſque, unuſquiſque, omnis. Voce compoſta da *ogni* e *unu* v. *Ognunu adura lu ſuli prov. v. Adurari. *Ognunu avi lu so contrapiſu, o la so cruci, v. Contrapiſu, o Cruci, *Ognunu ſi divi miſurari cu lu so parmu prov. che dinota non doverſi intraprendere coſa, che ecceda le proprie forze, *miſurarſi col ſuo paſſetto: fare il paſſo ſecondo la gamba*. metiri ſe quemquam ſuo modulo, ac pede verum Orat. *Ognunu ama la giuſtizia à caſa d' autru, ma no davanti la ſua porta. juſte in ſeipſum quoque imperare, quærit,

rit; in alios justorum nullam, cura gerit. Arist. *Ognunu attenna a li sò guai. Badi al suo mal ciascuno. Ad mala quisque animum referat sua *Ognunu dica, dica, e figghiama sia zita. conscia mens recti famæ mendacia ridet. v. Ariu: Ariu nettu un ha paura di trona. *Ognunu ha lu viziu sò v. Ogni; ogni lignu ha lu sò fumu. *Ognunu ha qualchi ramu di pazzia, ciascuno in qualche cosa mostra poco senno, *ognuno ha un ramo di pazzo, o di pazzia*. quis non stultus? Hor. stultitiam nemo fugit Svet. *Ognunu nn'avi un pilu (cioè d'asino.) auriculas Mydæ quis non habet? *Ognunu pri se, e Diu pri tutti, sua cuique exorsa laborem fortunamque ferent, Rex judex omnibus unus. *Ognunu s'impara a 'ntressi soi. errando discitur. quæ nocent docent. piscator ictus sapit. *Ognunu tira bracia a lu sò cudduruni, v. Cudduruni. *Ognunu arresta cu li soi v. So. *Ognunu fazza l'arti chi sapi fari, lo stesso, che lassa fari l'arti a cui la sapi fari, v. Fari. *Ognunu parra di la sua mircanzia, v. Arti. *Ognunu pr'iddu, e Diu pri tutti v. Diu. *Ognunu tira brascia a lu so cudduruni, v. Cudduruni.

Ognura, in ogni tempo, *continuamente*. assidue.

Oh, Ohi, Ohimè, v. O, Oi, Ohimè.

Oi, interjezione di maraviglia, e talora si raddoppia, *oh.* hui. P. MS. dice „ Oi interjectio admirantis est. Lat. *ohe*.

Oi, v. Oggi. Oi per la parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutamente, *oggi*. tempore pomeridiano. *Oi nun si fa cridenza, e dumani sì, prov. che vale, che quì non si vende mai cosa a credenza. Cras credo, hodie nihil P. B. *Oi a mia, dumani a tia, dicesi per dinotare, che ognuno è sottoposto ai disastri, *ognun c'è pel cuojo, e per la pelle, o per l'osso e per la pelle*. stat sua cuique dies P. B. *Oi in figura, e dumani in sepultura, vale oggi vivi, e diman morti, *oggi in figura, e dimani in sepoltura*. hos cinis. *Megghiu oi l'ovu ca dumani la gaddina, v. Ovu. *Oi ti viu, e dumani ti parru, si dice quando si vuol esprimere cosa mal acconcia e che sia di poco durata. Res inconcinna, non durabilis. *Oi a lu jornu, v.

Oi, S. in N. v, O (aut)

Oiadottu, Oiedottu, si dice per dinotare tempo passato, e futuro di giorni otto. oggi ad otto. Octo ab hinc diebus, ad octo dies.

Oiallànnu, v. Oggiallannu.

Oi a lu jòrnu, oi a la jurnata, nel tempo presente. *oggidì. hac tempestate*. Voce composta da *Oi a lu jornu*

Oibò, interjezione usata per dinotare abborrimento, e nausea, e talora semplicemente per negare, *oibò*. vah, apage. Presso P. MS. si legge
„ Oibò adverb, admirantis, vel ne-
„ gantis, vel saltem non assentien-
„ tis. Non est adeo in usu. Menos.
„ deducit ab *οἰβοῖ* ex Aristoph. in avi-
„ bus. Cato Curtius ab *oi buono*. Non
„ videtur despiciendum deducere ab
„ *eugepæ* sic eugepæ, eupæ, opæ,
„ obœ, obò, oibò. Il Muratori nel-
la voce Oibò dice così „ Oibò. In-
„ teriezione o esclamazione di chi
„ abborrisce qualche cosa. Il Meno-
„ gio la trasse dal greco *Oimoi*, ma
„ indarno, perchè questo significa
„ *Heu Mihi* e Italianamente *Oimè*.
„ Carlo Catone da *Oi buono* detto
„ ironicamente, come anche stima
„ il Menagio. Potrebbesi anche di-
„ re da *Heu, bone Deus*, ritenu-
„ te solamente le prime sillabe. Ma
„ sempre ci troviamo nel bujo.

Oilujornu, v. Oi a lu jornu.

Oimè,

Oimè, e Ohimè, voce composta da *oi*, e *me*, che si manda fuora, o per afflizion d'animo, o per corporal doglia; ed è lo stesso che povero a me, meschino a me, dolente a me, *oimè*, *ohimè*, e *omè*. hei mihi, Dal gr. οἴμοι hoimoi significante lo stesso.

Oimi S. in N. v. Oimè.

Olà, interiezione di chi chiama, *olà*. eho. E' incognita l'etimol.

Olba auchellu. aluco S. in N.

Olè, segno fatto con grida per derisione, *fischiata*, subsannatio., exsibilatio, E' incognita l'etimol. *Onde faricci l'olè ad unu, vale, burlarlo, *dare la burla*. ludere, illudere, ludificari, ludos aliquem facere. *Olè grido di ragazzi fatto in segno d'allegrezza, *viva*. evax, vah.

Oleaginusu, P. B. v. Oleusu.

Olfattu, P. B. v. Odoratu.

Oliari, P. B. v. Uliari.

Oliatu, P.B. v. Uliatu.

Oligarchia, sovrano dominio, che è nelle mani d'alcuni pochi, *oligarchia* V. I. dominatio, dominatus paucorum P. B.

Oligarchicu add. *dominio oligarchico*. V. I. summa rerum, summa potestas penes paucos P. B.

Olimpiacu, v. Olimpicu.

Olimpiadi, spazio di cinquanta mesi, *olimpiade*. Olimpias, adis. V. Gr. ὀλυμπιάς, significante lo stesso.

Olìri, S. in N. v. Odurari, Sciaurari.

Oliva, albero che produce l'olive, *ulivo*, *oliva*. olea, oliva. Olea sativa C. B. P. 482. olea Europaea L. Sp. Pl. f. 11. Dal Lat. *oliva* proveniente da oleum, perchè produce l'olio.

Oliva di Boemia. Olea Bohemica Off. Olea Sylvestris, folio molli incano C. B. P. f. 470. Elaeagnus angusti folia Linn. Sp. Pl. f. 176.

Oliva, frutto, coccola dell'ulivo, onde si cava l'olio, *oliva*. olea, oliva. *Cocciu d'oliva, *coccola dell'ulivo*. bacca oleae. *La purpa d'oliva. Fraces, fraces. *Ossu d'oliva, v. Nozzulu *Oliva di Spagna sorta d'oliva la più grossa dell'altre buona da insalare così nera, come verde. *Oliva cirasola, spezie d'oliva così detta perchè ha una certa somiglianza alla ciriegia. *Oliva giarraffa, oliva grossa, ma simile alle olive comuni, *Oliva di mazzara, la oliva più comune per uso d'insalarla verde. Oliva adduma morta e viva prov. dinotante che il legno di quest'albero brugia facilmente, verde, o secco, ch'e'sia.

Olivastru, olivo salvatico P. B. v. Agghiastru.

Olivastru, aggiunto di color d'uomo, simile all'olivo, che tende allo scuro. *olivastro*. fuscus.

Oliveri, monte nella costa settentrionale della nostra isola presso la foce del fiume Oliveri, dagli antichi detto Elicone. *Oliveri*. Oliverius. Goffr. Ebbe questo nome (se si creda al detto autore,) da *Oliviero* uno de' famosi guerrieri di Carlo Magno venuto in Sicilia con Carlo istesso,

Oliveri, fiume che nasce intorno a cinque miglia al di sopra del castello Monte Albano dal fonte Pulvirello, e sbocca nel mar Tirreno tra 'l fiume del Castro Reale, e la Chiesa di S. Maria del Tindaro nella costa boreale, *Oliveri*. Helicon Tolom. Cluv. Oliverius Maurol. Faz.

Oliveri, castello tra Patti e Milazzo, *Oliveri*. Oliverium Pirr. Oliveris Faz.

Olivetta, spezie di bottone a somiglianza di oliva, o del nocciolo di essa, *bottone ovale*. ellipticus globulus.

Olivetu, monte nella parte meridionale di Messina v. Tirone.

Olivetu, fiumicello tra la città di Milazzo e 'l fiume Frondone, *Oliveto*. fluvius Oliveti.

Olivitu, luogo piantato d'ulivi, *oliveto*.

to. olivetum. Dal Lat. olivetum. olivitu.

Olivuna, accrescit. d'oliva, oliva grossa. Olea grandis.

Olivuzza, dim. d' oliva, ulivino. parva olea.

Olocaustu; voce lat. sacrificio, olocausto. holocaustum, dal gr. ὁλοκαύτωμα holocautoma significante lo stesso.

Oltraggiamentu, v. Oltraggiu.

Oltraggianti, che oltraggia, oltraggiatore. injurius. v. Oltraggiu Etimol.

Oltraggiari, fare oltraggio, oltraggiare. injuriam ferre, contumelia afficere. v. Oltraggiu etimol.

Oltraggiatu, add. d' oltraggiari, oltraggiato. injuria affectus.

Oltraggiaturi, P. B. v. Oltraggianti.

Oltraggiu, soperchiaria, villania, injuria, oltraggio. injuria. Il Muratori nella voce oltraggio dice. Presso gl' Italiani è voce antichissima al pari del Franzese. Outrage. La sua terminazione indica; che da essi Franzesi sia a noi venuto questo vocabolo. ultraggium chiamarono i Latini-Barbari tutto quello, che è oltre alla misura, e al giusto. Cioè mostra eccesso in qualsivoglia cosa, come notò il Du-cange. Forse anche si potrebbe dire che provenga dal Lat. ultra agere, cioè fare superchiarie oltre del convenevole.

Oltraggiusamenti, P.B. oltraggiosamente. injuriose.

Oltraggiusu, P. B. v. Oltraggianti.

Oltramari, sorta di colore più pieno, e più vivo dell'azzurro, azzurro oltramarino. cæruleum floridus ardentius lomentum P. B. *Cosa, pianta cu oltramari, tinto d' azzurro oltramarino. ardenter cæruleatus P. B.

Oltramarinu, add. di la del mare, oltramarino. transmarinus. Voce composta dal lat. ultra, e mare. *Inteso di colore oltramarino. cæruleus, cyaneus.

Oltramuntanu, si dice di colui, che abita di là da' monti, oltramontano. transalpinus. Voce composta dal lat. ultra, e montes.

Oltrapassari, progredi. Da ultra, e passari.

Oltrapassatu, add. da oltrapassari, oltrapassato. transitus, a, um.

Oltremari, ec. v. Oltramari.

Oluri, S. in N. da oleo. v. Oduri.

Omacciuni, accrescit. d' omu, omaccione. homo procerus, ingens.

Omaggiu, professione di vassallaggio, omaggio. hominium, homagium. Presso P. MS. Si legge „ Omaggiu, „ obsequium, reverentia, obedientia, „ officium subditi erga dominum. „ Ferrarius Homaggio, clientela, „ tributum, hominium, & homaticum, Homo enim pro cliente, ac „ subdito. Imo & pro servo. Homo „ meus, & tuus, inferiori ævo. Bignon. p. 490. Vox feudalis, qua „ quis dicitur alicujus homo, idest „ vasallus. videatur Cujacius in „ observationibus, & in præfatione „ ad jus fiduciarium. (Ferrarius) *Per ossequio riverenza. obsequium.

Ombres, sorta di giuoco di carte, Vinci dice „ Ombres ludus chartarum, „ ita dictus hispanis, quia virorum „ qui ipsis vocantur hombres proprius sit: in eo maximam partem „ habet, ingenium, minimam vero „ fortuna, adeoque viris, non pueris, qui minus ingenio valent, „ convenit.

Ombreggiari, term. de' pittori, ombreggiare umbras miscere, ac temperare P. B.

Ombreggiatu, ombreggiato. inumbratus, nigris ductibus distinctus P. B.

Ombrina pisci It. ombrina. Lat. sciuna sciuna sciana. Dia. MS. ant. sciæna umbra Linn. Syst. Nat. T. 1. p. 1. pag. 480.

Omiceddu, P. B. v. Umiceddu.

Omicida, uccisor d' uomini, omicida, ho-

homicida. Dal Lat. *homicida*. voce composta da *homo*, e *occido*. scorciato omicida.

Omicidiu, uccidimento d' uomo fatto dallo stesso uomo, *omicidio*. homicidium. Dal Lat. *homicidium* omicidiu. v. Omicida.

Omilia, ragionamento sagro sopra i Vangelj, *omilia*. homilia. Dal gr. ὁμιλία homilia significante lo stesso. *Omilia per similit. si dice anche di altri discorsi, *omilia*. homilia, sacra oratio.

Omissioni, tralasciamento, *omissione*. omissio. Dal Lat. *omitto* sup. *omissum* omissio, onis, e da quì omissioni.

Omogeneu, add. della stessa natura, *omogeneo*. homogeneus, congener. Dal gr. ὁμογενής homogenes significante lo stesso.

Omu, animal ragionevole, *uomo*. vir. Dal Lat. *homo*, proveniente ab *humo*. *Omu per facchino, v. Vastasù, o Massaru. *Per suddito, o dependente, o soggetto in alcuna cosa, e si dice per lo più d' uomo di villa v. Viddanu, omu di campagna. *Omu fattu, vale che ha passato l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza, *uomo fatto*. adultus. *Omu attimpatu, o 'ntratempu, vale di molta età, *attempato*, *uomo di tempo*. senex. *Omu di campagna, vale *contadino*, *uomo di Villa*. agricula. *Omu di curti, v. Curtiggianu. *Omu di guerra, vale soldato, *uomo di guerra*. miles. *Omu spirituali, vale, che attende alle cose spirituali, *uomo d' anima*. religiosus, pius. *Omu di munnu v. Munnu. *Omu precipitusu, *uomo rotto*. in iram præceps. *Omu di testa, o di bona cavesa, vale persona di consiglio, e prudenza, *uomo di buona testa*. catus, cordatus. *Omu di menti, v. Omu di testa. *Omu di garbu, vale uomo degno di stima, galantuomo, *uomo di garbo*. vir honestus, probus, integer. *Omu da beni, vale, integro, *uomo da bene*. integer, probus. *Omu d' onuri, vale uomo onorato, *uomo d' onore*. vir probus, honestus. *Omu di palora, vale, che mantiene la promessa, *uomo della sua parola*. vir stans promissis. *Omu bonu, vale uomo da bene, *uomo buono*. frugi. *Omu bonu, bonu suverchiu, dui voti bonu dicesi di uomo di poco senno, che ha molto del semplice *dolcione*. improvidus, simplex. *Essiri omu, vale esser persona di stima, o di conto, essere eccellente, aver molta abilità, *essere uomo*. magnus vir, magnus habendus. *Farila d' omu. magnus vir, magnus habendus. *Farila d' omu, vale, operar virilmente, *fare d' uomo*. prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare. *Omu a la manu; vale, che è di piacevole, e buona natura, *uomo dolce*. placidus, comis, mitis. Omu d' azzò, uomo valoroso, di grande abilità, *uomo d' assai*. magnus vir, v. Azzò. *L' omu pensa e Diu dispenza, o disponi. v. Disponiri, Pinzari. *Omu di cuscenza, o cuncenzia, lo stesso che omu da beni, v. Omu da beni. *Omu senza cuscenza, v. Scuncinziatu. *Omu di nenti, si dice ad uomo di niuna abilità, *da niente*, *da nulla*, *coglioncello*, *cacacciano*. homo nihili. *Omu granni, v. Omu di testa, talora significa vecchiu v. *O chi razza d' omini! si dice in forza d' ammirazione ad uomini che cercano le liti, e le brighe, *beccaliti*. homines litigiosi. *Nè omu sutta cappa, nè fimmina sutta strazza v. Cappa. *La frevi continua ammazza l' omu, lo stesso che la frevi abbatti lu ciuni v. Frevi. *Lu chiù 'nimicu di l' omu è l' omu stissu, *l' uomo non ha maggior*

gior nemico dell' uomo . lupus est homini homo . P.B. *Un omu vali pri centu , e centu nun vannu pri unu , *un uomo val cento , e cento non vagliono uno* . unus instar multorum , multi nec instar unius . P. B.

Omuranni , v. Omu granni .

Onerusu , pesante , gravoso , v. Gravusu .

Onestà , e mantenimento d' onore , ed è virtù , *onestà* , *onestade* , *onestate* . honestas . Dal lat. *honestas* proveniente da *honor* . *Per modestia , *onestà* . modestia . *Onestà di vucca assai vali , e pocu custa , proverb. dinotante che il parlare onestamente , è ugualmente stimabile , e agevole a praticarsi , *onestà di bocca assai vale , e poco costa* verba officiosa ne te pertædeat loqui .

Onestamenti , avverb. con onestà , *onestamente* . honeste . *Per moderatamente , con ragione , giustamente , *onestamente* . juste .

Onestitati , P. B. v. Onestà .

Onestu , sust. P. B. *onesto* . honestum . v. Onestà .

Onestu , add. che ha onestà , *onesto* . honestus , pudicus , modestus . Dal lat. *honestus* . v. Onestà etimol. *Onestu per convenevole , dicevole , *onesto* . decens , conveniens , congruens . *Per giusto v. Giustu . *Onestissimu , superlat. di onestu , *onestissimo* . honestissimus .

Onestu , avverb. onestamente , con onestà . *onesto* . honeste . Parrari onestu , Caminari onestu , Iri vistutu ec.

Onninamenti , avverb. del tutto , in tutto e per tutto , in tutte le maniere , *onninamente* . omnino , Dal. Lat. *omnino* ; quasi omninamenti onninamenti .

Onnipotenti , che puo tutto , *onnipotente* . omnipotens . Dal. Lat. *omnipotens* cioè omnino-potens .

Onnipotenza astratto di onnipotente , *onnipotenza* . omnipotentia . Dal. Lat. *omnipotentia* .

Onorabili , add. da essere onorato , degno d' onore , *onorabile* . honorabilis . Dal lat. *honorabilis* . *Onorabilissimu superl. di onorabili , *onorabilissimo* . maxime honorabilis .

Onorari , fare onore , riverire , *onorare* . honorare . *Bannera vecchia onura capitanu , v. Bannera .

Onorariu , sust. regalo , che si da agli avvocati , a' medici e simili , *onorario* . V. I. honorarium . i . P. B.

Onoratamenti , avverb. con onore , *onoratamente* . honorate .

Onoratu , colmo d' onore , *onorato* . honestus , honoratus . Da onuri . v. *Onoratu si dice anche di chi tien conto della propria reputazione , e che fa azioni onoratè , *onorato* . honestus . *Onoratissimu , superlat. d' onoratu , *onoratissimo* . honestissimus , maxime honoratus .

Onorevuli , add. onorato , onorabile , *onorevole* . honoratus , honestus , honorabilis . *Onorevolissimu superlat. d' onorevuli , *onorevolissimo* . splendidissimus .

Onorevolmenti , avverb. con onore , splendidamente , riccamente , pomposamente , *onorevolmente* . honorifice , splendide .

Onorificari , v. Onorari . Dal lat. *honor* quasi *honorem facere* .

Onorificatu , add. da onorificari , *onorificato* . honorifice habitus , honorificatus .

Onorificu , add. onorevole , *onorifico* . honorificus .

Onorisma , v. Anorisma , o Aneurisma .

Onta , dispetto , vergogna , villania , ingiuria , *onta* . injuria , contumelia . Il Castelvetere deduce questa voce dal gr. ὄνειδος onidos significante ingiuria , scherno , quasi onidos , ondos , ontos , onta . Ma presso il Muratori si legge , *onta* , *injuria* , *con*„ *tumelia* . Dal Greco *Onemi* il Mo„ nosini , e il Menagio derivarono „ tal voce , ed è Etimologia lodevole

„ le. Ma antichissima voce della lingua Germanica è *hohn* o sia „ *hon* significante *Onta*, *Scherno*, „ *Affronto*, *Vergogna*; ed *Honnen* „ *far onta ad alcuno*. Abbiamo „ più vicino il fonte, da cui anche „ i Franzesi ricavarono *Honte*. Per- „ chè cercar questa origine in Gre- „ cia? Ma questa medesima voce, „ dirai, i Tedeschi la trassero dalla „ Grecia. Poco commerzio passava „ una volta fra' Germani, Franze- „ si, e Greci. La divisa dell' ordi- „ ne della Giarettiera è quì da ri- „ ferire. Cioè *On* (o sia Hon, On- „ ta, e *Vergogna*) *y soit qui mal* „ y pens. v. Ad onta.

Onuranza, onore, *onoranza*. honor.

Onurari, ec. v. Onorari.

Onuratamenti, v. Onoratamenti.

Onurevuli, v. Onorevoli.

Onuri, rendimento di riverenza in te- stimonianza di virtù, o in riconoscimen- to di maggioranza, e dignità, *ono- re*. honor, honos. Dal Lat. *honor* onuri. *Onuri, per istima, e fama acquistata per virtù, onestà, *onore*. honor, fama. *Per gloria, e loda, *onore*. laus, gloria. *Per grado, e dignità, *onore*. honor, dignitas. *Per pudicizia, *honore*. pudicitia, pudor, castus fl. s Catul. Onde livaricci l'o- nuri ad una fimmina, o ad una pic- ciotta schetta vale, infamarla nel- la pudicizia, levar l'onore a una. Vi- tium afferre virgini Plaut. eripere pudicitiam virgini Cic. *Omu d'onu- ri, v. Omu, *Omu, o Fimmina sen- za onuri P. B. v. Disonoratu, o Sdi- sonoratu. *Puntigghiu d'onuri, v. Puntigghiu. *Fari onuri, v. Ono- rari. *Farisi d'onuri, si dice di chi tratta altri splendidamente, *farsi o- nore*. splendide se gerere, magnifi- ce aliquem excipere. Talora pur si- gnifica condurre una cosa a fine ono- revolmente, condurre l'impresa o- norevolmente, *uscire a onore*. fe- liciter, & honorifice negotium con- ficere. *Nesciriinni cu onuri, v. Ne- sciri, v. Farisi d'onuri. *Risarciric- ci l'onuri, v. Risarciri. *Aprili fa lu sciuri, e Maju n'avi l'onuri, e lu lausu. v. Aprili.

Onurificu, v. Onorificu.

Opacu. P. B. ombroso, *opaco*. opacus V. L.

Opalu, sorte di gemma, che si tro- va nell' Indie, la più bella pel cangiante aspetto de' suoi colori, sì per riflessione, come per rifrazione. *Opalo*. Achates fere pellucida, colo- res pro situ spectatoris mutans Wel- ler. Min. 82. Silex Opalus Linn. Syst. Nat. T. 8. pag. 68.

Opera, operazione, l'operare, *ope- ra*. opera, opus. Dal Lat. *opera*. ab operando. *Per commedia, v. Cu- meddia. *Opra, e Opera parlando- si di mietitori dicesi una compagnia di essi consistente di sei mietitori, e un legator di covoni. Messorum manus. *Opera di rilevu P. B. v. Ri- levu. *Opera grossa aggiunto di ma- stru v. Carruzzeri, nel senso di fa- ctor di carri da buoi, e simili ope- re. *Opera servili, v. Servili. *Ope- ra si dice anche a qualunque cosa fatta dall' operante, come scrittu- ra, fabbrica, pittura, e simili, *opera*. opus. *Opera per artificio, *opera*. artificium. *Mettiri in opera, vale mettere in esecuzione, *mettere in opera*. exequi. *L'opera loda lu mastru, e vale, che la bontà del maestro si conosce dall' opera, che e' fa, *l'opera loda il maestro*. opus laudat artificem. *Nun bastanu li paroli ci vonnu l'operi P. B. v. Fat- tu.

Operanti, che opera, *operante*. ope- rans, agens. Ab *operando*.

Operari, fare, impiegare il suo sape- re, e la fatica, e l'esercizio in checchessia, *operare*, *oprare*. ope- rari agere, efficere. Dal Lat. *ope- rari*,

rari, *Operari per fimilit. *operare*. operari. La midicina operau: Vim suam diffudit potio ad alvum solvendam.

Operariu, quegli che lavora per opera, *operajo*. operarius. Negari la mercedi all'operarj'. *Operariu comunemente si dice al prete affaticante in predicare, udire le confessioni e simili, *operante*. operans, agens.

Operativu, add. che fa operazione, ed ha virtù di operare, *operativo*. actuosus, efficax.

Operatu, sust. v. Fattu. Giustificari lu so operatu.

Operatu, add, da operari, *operato*. factus.

Operazioni, l'operare, e l'opera, che che resta fatta, *operazione*, operatio, opus. Dal Lat. *operatio*, *operationis*, operazioni. *Operazioni, parlando di chirurgia, vale taglio ec. v. Tagghiu.

Operaziunedda, dim. di operazioni, *operazioncella*. exiguum opus.

Operedda, P. B. v. Operetta.

Operetta, dim. d' opera, *operetta*, *opericciola*, *opricciuola*. opusculum.

Opimentu, v. Orpimentu.

Opinioni, acconsentimento dello 'ntelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione, *opinione*, *oppinione*, *openione*, *oppenione*. opinio, sententia. Dal Lat. *opinio*, *opinionis*, opinioni, ab *opinando*. *Aviri granni opinioni di se stissu; si dice di chi presume assai, *aver grande opinione*. sibi multum arrogare.

Opiniunazza, P. B. intenzione mala. Animus malus, mens malefica.

Opirari, S. in N. v. Operari.

Opoponacu. *Opoponaco*. Opoponax, & Opoponacum Off. è una sostanza Gummeo-Resinosa, che si ottiene dal Panax Corsinum C. B. P. pag. 155. Pastinaca Sylvestris altissima Tour. Inst. pag. 156. 319. Pastinaca Opoponax Linn. Sp. Pl. 376. & Mat. Med. pag. 95. n. 226. Questa Pianta è assai comune in Sicilia.

Oppiari, ec. P. B. v. Alloppiari.

Oppilari, Diz. MS. ant. indurre oppilazione, *oppilare*. oppilare.

Oppilazioni, Diz. MS. ant. riseramento, e riserramento de' meati del corpo, *oppilazione*. oppilatio.

Oppiu, v. Loppiu.

Opponenti, P. B. che oppone, *oppositore*. oppositor.

Opponimentu, opposizione. *opponimento*. interpositus, us, interjectio, objectio.

Opponiri, porre, e addurre incontro, contraporre, contrariare, ripugnare, contrastare, contraddire, *opporre*. contra afferre, in medium proferre, objicere. Dal Lat. *opponere*, voce composta da *ob* e *pono*. *Opponirisi neutr. pass. contrariare, repugnare, contrastare, *opporsi*. obstare, adversari.

Opportunamenti, avverb. opportunatamente, *opportunamente*. opportune.

Opportunità, astratto d' opportunu, un punto di tempo comodo a operare checchè si sia, *opportunità*, *opportunitade*, *opportunitate*. opportunitas, commoditas.

Opportunu, add. comodo, che viene a tempo, secondo il bisogno, e disiderio, *opportuno*. opportunus. *Opportunissimu, superl. d' opportunu, *opportunissimo*. maxime opportunus.

Oppposituri, che oppone, *oppositore*. oppositor.

Opposizioni, contradizione, *opposizione*. oppositio, objecta, orum. *Per contrarietà, *opposizione*. discrepantia, repugnantia.

Opposiziunedda, dim. d' opposizioni, lieve contradizione. Levis contradictio. P. B. *Per lieve contrarietà tra due cose, o persone, *picciola opposi-*

posizione. Levis oppositio, discrepantia P. B.

Oppostu, sust. contrario, opposto, opposito. contrarium.

Oppostu, add. da opponiri, contrario, opposto. contrarius. *Per posto a rimpetto P. B. a riscontro, opposto. oppositus.

Oppressioni, l' oppressare, e l' essere oppressato, oppressione. oppressio. Dal Lat. oppressio, onis, oppressioni. *Oppressioni di cori, o di forzi, oppressione di forze, o di cuore. Languor, vel cordis compressio, P. B. *Oppressioni di Spiriti, oppressione ec. spirituum suppressio. P. B.

Oppressiunedda, dim. d' oppressioni, lieve oppressione, Oppressiuncula.

Oppressu, add. da opprimiri, oppresso. oppressus.

Oppressuri, che opprime, oppressore. oppressor.

Opprimiri, aggravare, con superiorità di forze, e impedire il poter risurgere, opprimere. opprimere. Dal Lat. opprimere, a premendo.

Opprobbriu, infamia, disonore, vituperio procedente da cosa bruttamente fatta, obbrobbrio. opprobrium, ignominia. Dal Lat. opprobrium.

Opprobriusamenti, avverb. con obbrobrio, obbrobbriosamente. probrose, ignominiose.

Opra, v. Opera.

Oprari, v. Operari.

Opusculu, operetta, opuscolo. opusculum. V. Lat.

Ora, avverb. di tempo presente, e vale adesso, in questo punto, ora. nunc, modo. Dal gr. ὥρα hora, e dal Lat. hora significanti tempo. *Ora in vece di però, adunque, ora. igitur, ideo. Ora va ca la sgarratti, ca nu ti la detti, ca nun c' isti ec. *Ora pur denota tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro, e vale, ora, adesso, già, d' ora innanzi, oramai, ormai. jam nunc. *Talora è particella riempitiva, ora; jam. Ora chist' è bella. *Ora riferito a un altro ora, vale lo stesso, che quando talora. ora. modo nunc. Ora picca, ora assai, Ora un cuntu, ora nautru. Ora a mia, ora a tia. *Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza, e vale in questo punto. or ora, ora ora. nunc, modo. *D' ora 'nnavanti, d' ora avanti, d' ora innanzi. Post hac, ex tempore. *Pri ora, per questa volta. Pro hac vice. Pri ora pigghiatilla, Vatinni ec. *D. Japicu ora vegnu dicesi proverbial. di chi sempre si fa aspettare, indugiatore. cunctator, Ora comora, o Oracomora, posto avverbialm. vale in questo punto, ora com' ora. hoc tempore, nunc, Voce composta da ora comu ora.

Oraculu, risposta degli Dei, oracolo. oraculum. Dal Lat. oraculum, quasi quod ore profertur. *Per indovinamento, predizione, oracolo. vaticinium, divinatio. *Oraculu per similitudine, si dice di sentimento autorevole, e grave. Grave dictum, oraculum. *Aspittari li vostri oraculi, vale aspettare le vostre risposte come risposta degli Dei. Oracula tua expecto.

Oramai, avverb. di tempo da ora, e mai, e denota tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro, oramai, ormai. jam, nunc, Oramai cadia.

Orata, sorta di pesce, orata, aurata, urata. Aurata Rondol. de Piscib. pag. 125. Sparus aurata Linn. Syst. Nat. T. 1. P. 1. pag. 467. Vinci dice ,, Orata aurata piscis aureo colore.

Oratoriu, luogo sacro, oratorio. oratorium V. Eccl. aedicula. Ab orando; perchè anche è luogo dove si fa orazione.

Oraturi, si dice quegli che ammaestrato nell' arte del dire fa pubbliche dicerie, oratore. orator. Dal Lat. ora-

orator. Ab *orando*.

Ora vaja, v. Ora via.

Ora via, particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità, e prestezza; e vale *orsù*, *spicciatamente*, *a' fatti*, *or via*. age. Voce composta da *ora*, e *via*. v.

Orazioni, preghiera, che fa l'uomo a Dio, *orazione*. oratio. Ab *orando*. *Orazioni, per iscrittura nella quale si contenga quello, che si dee dire orando, *orazione*. oratio. T. Eccl. *Orazioni funebri, *orazione funebre*. (Tor.) laudatio funebris, mortui laudatio Cic. *Orazioni, per ragionamento secondo i precetti della rettorica, *orazione*. oratio. *Orazioni Giaculatoria, v. Giaculatoria. *Sapiri na cosa comu un'orazioni, o storia d'orvu, vale saperla a mente; tolta la similitudine de' ciechi, che per procacciarsi tengono a mente certe orazioni, e fatticeli, che recitanli in cantando a chi li paga, *sapere per lo senno a mente checchessia*. optime scire, mente tenere, memoriter bene scire. *Facemucci orazioni di supra P.B. lo stesso che durmiricci di supra v. Dormiri.

Oraziunedda, dim. d'orazioni, *orazioncina*, oratiuncula.

Orba di porcu. venter faliscus. S. in N. sorte di salsiccia. *Orba, idem. aqualiculus. S. in N. v. Ventriculu. *Orba, idem. sangunazza S. in N. v. Sangunazzu.

Orbari, S. in N. v. Annurvari.

Orbicza, S. in N. v. Urvitutini.

Orbicari, P. di P. v. Urvicari.

Orbiculari, add. ritondo in cerchio, *orbicolare*. orbicularis. V. L.

Orbu, P.B. v. Orvu.

Orbu, v. Budellu S. in N. v. Vudeddu orvu.

Orca, sorta di mostro marino, *orca*. orca. Rondol. de Piscib. 483. Bellon de Piscib. 18. Delphinus Orca Linn. Syst. Nat. T. 1. P. 1. f. 108. Dal Lat. *orca*. *Per nave grossa da carico: Ampla navis oneraria.

Orchesta, o orchestra, diciamo quel tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra i musici, *orchestra*. (Fac. nella voce Lat. orchestra) palco. tabulatum, pulpitum, orchestra, chorus. Dal gr. ὀρχήστρα orchestra, pars scænæ ubi chorus saltabat. *Orchestra pur diciamo de' musici, che sono in sul palco, *coro*. chorus.

Ordignu, cosa artificiosa, nome generico di strumento artificiosamente composto per diverse operazioni, *ordigno*. machina. Dal Lat. ordo ordignu per essere una macchina ben ordinata. Il Muratori nella voce ordigno dice „ *Ordigno Macchina*. „ Qualunque strumento artificiosa- „ mente si fabbrica, il qual possa „ servire a far qualche altra fattu- „ ra, si chiama *Ordigno*, e da' Mo- „ denesi, *Ordegno*. Lo credo venu- „ to da *Ordior Ordiri* ec. o pure „ da *Ordine*, e da *Ordinare*, di „ modo che prima ne risultò *Or-* „ *dinium* convertito poscia in *Or-* „ *digno*. *Ordignu Per similit. opera artificiosamente fatta, *Ordigno*. machina. *Ordignu di Cucina P. B. v. Stigghiu di Cucina.

Ordinaciuni. S. in N. v. Ordinazioni.

Ordinali, add. term. de' Grammat. *ordinale* (voce dell'uso de' Grammat.) ordinalis, e, Prisc. lib. 2. P.B.

Ordinamentu, l'ordinare, e l'ordine stesso, *ordinamento*. ordinatio, ordo, jussio.

Ordinanza, ordine, *ordinamento*, *ordinanza*. institutio, ordinatio. Ab *ordinando*. *Ordinanza comunemente si prende per la schiera stessa posta in ordinanza, *ordinanza*. agmen acies. *Andari, o mettirisi in ordinanza, *andare*, *o stare in ordinanza*. ordinatim progredi, consistere. *Mettiri li surdati in ordinanza, vale

lo schierarli, *mettere i soldati in ordinanza*. aciem instruere.

Ordinari, dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, preparare, apprestare, *ordinare*. ordinare, parare, constituere. Dal Lat. *ordo*, *ordinis*, ordinari. *Ordinari, per commettere, imporre, *ordinare*. mandare, præcipere. *Ordinari, per dare gl' ordini ecclesiastici, *ordinare*. sacris ordinibus initiare.

dinariamenti, avverb. comunemen-
Orte, per l' ordinario, *ordinariamente*, plerumque.

dinariista, chi fa l' ordinario. Scrip-
Ortor ordinis in precibus horariis, & sacrificiis servandi P. B.

dinariu, sust. quegli che ha giuri-
Ordizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche *ordinario*. ordinarius Cruſ. Ab ordinando: *Per Vescovo Diocesano. v. Viscuvu. *Per quel librettino, che regola la recitazione dell' oficio, e della messa secondo il rito della Chiesa *ordinario* (voce dell'uso) librettino regolante. Libellus Divinum officium, & Missam dirigens *Ordinariu, diciamo a quel corriere, che in giorno determinato porta le lettere, *ordinario*. tabellarius.

Ordinariu, add. solito; consueto, comune, *ordinario*. consuetus. *Ordinariu, si usa anche per aggiunto di cosa vile, e di poco conto, *ordinario*. nullius pretii, vulgaris, vulgatus. *Ordinariu in forza di sust. vale, cosa solita; e consueta. *ordinario*. quod fieri potest. *Per ordinariu, posto avverbialm. vale lo stesso che ordinariamente, v. Ordinariamenti. *Ordinariissimu, superlat. d'ordinariu, *ordinariissimo*. nimis communis, vulgatus, consuetus, usitatissimus.

Ordinariuni, v. Ordinariissimu.

Ordinatamenti, avverb. con ordine, distintamente, regolatamente, *ordinatamente*. ordinatim. *Ordinatissimamenti, superl. d'ordinatamenti, *ordinatissimamente*. ordinate.

Ordinatu, add. che ha ordine, regolato, moderato, *ordinato*. temperatus, moderatus. *Ordinatu, per promosso agli ordini sagri, *ordinato*. sacris ordinibus initiatus. *Ordinatissimu, superlat. d'ordinatu, *ordinatissimo*. ordinatissimus.

Ordinazioni, l' ordinare, e l'ordine stesso, *ordinazione*. ordinatio. *Ordinazioni, conferimento d' ordini ecclesiastici, *ordinazione*. sacra initiatio.

Ordinaziunedda, dim. d' ordinazioni, v. Ordinazioni.

Ordini, disposizione, e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, regola, modo, *ordine*. ordo, modus, dispositio. Dal lat. *ordo*, *ordinis*, ordini, proveniente dal gr. ὀρθός orthos, rectus. *Ordini per filo, ordinanza, v. Ordinanza, Filu. *Ordini per commessione, *ordine*. mandatum, præceptum. *Per uno de' sette Sagramenti della Chiesa, *ordine*. ordo. Pigghiari l' ordini. *Per congregazione di religiosi; che anche diciamo regula, *ordine*. ordo. *In ordini, o a nnordini, col verbo mettiri, e simili, vale mettere in punto, preparare, acconciare, o simili, *a ordine*, *in ordine*. parare, comparare. *Mettirisi a nnordini, vale prepararsi, *mettersi in ordine*, *a ordine*. se parare. *Stari, o essiri a nnordini, vale star, o esser pronto. In promptu esse. *Ad ordi, o cu ordini, vagliono ordinatamente, in ordinanza, *per ordine*, *con ordine*. ordinatim. *Ordini di li casi si dicono i diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case, *piani delle case*. contignatio, tabulatum. *Ordini toscanu, doricu, jonicu, corintiu, compostu, termini.

ni, che abbracciano i cinque ordini dell' Architettura, *toscano*, *dorico*, *jonico*, *corintio*, *composto*. ordo hetruscus, doricus, jonicus, corinthius, compositus. Da li disordini nascinu l' ordini, v. Disordini.

Ordiri ordinare, e apparecchiare, e si dice sempre d' insidie, e simili cose *macchinare*, *ordire*. moli[illegible]machinari, meditari, ordiri. Dal Lat. *ordiri*.

Ordiri, P.B. v. Urdiri.

Orditura, P. B. v. Urditura.

Ordituri, P. B. v. Urdituri.

Oremus, voce bassa, di cui spesso si serve il volgo in ripigliando un racconto; lo stesso che appresso, *inoltre*, *di più*. præterea insuper. Dall' *Oremus* che la Chiesa prepone alle orazioni, il volgo idiota, che non ne intende il significato, ha ad imitazion di essa tolto l'uso di premettere lo stesso oremus a certi suoi discorsi, quasi a suo senno sia una formola di cominciamento di discorso.

Oretu, fiume vicino Palermo di cui Massa così „ La sua scaturigine a „ giudicio di Mario Arezio è nel „ nuovo Parco; opinione contradet„ ta da Fazello, e da Vincenzo di „ Giovanni, scrivendo il primo, che „ nasca nelle montagne quattro mi„ glia sopra Morreale da due fonti, „ uno de' quali in lingua saracena „ Misilianduni, e l' altro appellasi „ Fravatta; ed il secondo con esat„ tezza ci descrive il corso di que„ sto fiume, dicendo, che scaturi„ sca nella montagna di Mielgan„ done, (la quale sorge dopo la „ Città di Monreale) ed aumentato „ da molti rivoli, ivi per la sua „ larghezza si dice *Fiume lato*; en„ tra poi in una valle tra il mon„ te Meccini, e il Parco; ed ingros„ sato coll' acque di altre fonti pas„ sa sotto la Chiesa della Madonna „ della Grazia; quì sostiene un „ ponte di pietra con tre archi; „ indi dopo breve corso regge so„ pra di se un altro ponte; e que„ sto è quel ponte, che per essere „ stato disfatto dalla piena corrente „ delle sue acque, nominossi ponte „ rotto benche poi fosse ristorato: (*oggi però non più esiste*) „ Più in „ giù mette le sue acque sotto il „ famoso ponte dell' Ammiraglio; (*volgarmente detto della Midaglia*) „ siegue di poi il suo cammino, „ mettendo foce nel mar tirreno sot„ to un altro nobilissimo ponte pres„ so la Città di Palermo: (il quale ne' nostri tempi avendolo rovesciato la furia dell' acque, il Senato di Palermo ne cambiò il letto, e vi fabbricò un nuovo ponte) „ in cui non „ è vero che entri come scrisse Fa„ zello: la lunghezza del suo corso „ è circa dieci miglia; ave il letto „ assai profondo, d' *onde* arguisce „ Baronio nel Palermo glorioso, che „ ne' secoli caduti quando abbondava „ d' acque in maggior copia, navi„ gassero sù questo fiume grosse navi. Oretu, orethus. Tolomeo, Polib. Golzio, Cluverio. Dal lat. *orethus* oretu.

Orfana, femmen. d' orfanu v. Orfanu.

Orfanotrofiu, casa destinata all' educazione degli orfani, orfanotrofio. orphanotrophium.

Orfanu, fanciullo privo di padre, e madre, e si dice anche di colui che è privo di solo padre, *orfano*. parentibus orbatus, pupillus. Dal gr. ὀρφανὸς orfanos, significante lo stesso. Fari vuci com' un viteddu orfanu, *fare bociaccie*. inconditas edere voces.

Orfaneddu, dim. d' orfanu, *orfanino*, *orfanetto*. pupillus.

Organali, vini organali P. B. si dicono quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce, *vene organali*. venæ organicæ.

Organaru, facitor d' organi, *organajo organaro*, (Onom. Rom.) organarius

rius Jul. Firmic. Mathef. l. 3. c. 14.
Organeddu, dim. d' organu, *organetto*. parvum organum.
Organicu, add. *organico*. organicus.
Organifta, fonator d'organo, *organifta*. organorum modulator. Da *organu* v.
Organizzari, P. B. formare gli organi del corpo dell' animale, *organizzare*. formare.
Organizzazzioni, P.B. formazione degli organi del corpo dell' animale, *organizzazione*. corporis conftructio, compofitio, fabricatio.
Organu, ftrumento mulicale noto, *organo*. organum pneumaticum Vitr. dal gr. ὄργανον organon, fignificante qualfivoglia ftrumento artificiofo. *Organu, ftrumento, per mezzo del quale l' animale fa le fue operazioni, *organo*. organum. *Effiri un organu fi dice per dinotare cofa, che fia eccellente, e bene ordinata, e per lo più fi dice di voce fonora quafi, che ha fomiglianza al fuono dell' organo. Vox fonora.
Orgiata, P. B. V. Urgiata.
Orgiu, v. Oriu.
Oricchia, uno de' membri del corpo dell' animale, che è ftrumento dell' udito, *orecchio*, *orecchia*. auris. Dal lat. *auricula*, fignificante la parta efteriore dell' orecchio; quafi auriculicchia, fcorciato auricchia; proveniente dallo fteffo Lat. *audio* quafi audicchia oricchia, perche per mezzo di effa s' ode. *Annetta oricchi v. *Cantari, o funari ad oricchia, fi dice del cantar, o fonar fenza cognizione dell' arte, ma folamente accordare colla voce, o ftrumento all' armonia udita dall' orecchio, *cantare a orecchio, cantare a aria*. v. Cantari *Daricci oricchia a na cofa v. Dari oricchia. *Mettiricci un purci a l' oricchia, lo fteffo che mettiri un purci 'ntefta v. Purci *Farifi l' oricchi di mircanti, v. Mircanti tolta la fimilitudine de' mercatanti, che per lo più fingono di non fentire quando non voglion pagare, o dare checcheffia, e non odono fe non le cofe, che fanno per loro. *Viniricci a l'oricchi, vale aver fentore, indizio, e notizia, *pervenir, o venire all'orecchie*. pervenire ad aures. *Stari cu l' oricchi a lu pianeddu, vale ftare intentiffimo per fentire, *ftare cogli orecchi levati*, *ftare cogli orecchi tefi*, *o ftare in orecchio*. arrectis auribus ftare. Forfe dal Lat. *pendeo* in fenfo traflato fignificante *animo fufpenfum effe* cioè intento a fentire. *Gridari l'oricchi dicefi del fentirvifi dentro alcun zufolamento, o fifchio, *cornare gli orecchi*. tinnire aures. *Frifculiaricci l' oricchi ad unu, vale favellargli difegreto, dargli qualche fegreta notizia *fufolare*, *zufolare*, *foffiare*, *fifchiare altrui negli orecchi*. in aurem fufurrare. forfe metaforic. da *frifculiari*; perche in parlando all'orecchia fe li da qualche piccola foffiata. *Stirari l' oricchi ad unu, vale riprenderlo in tirandogli l' orecchi, *tirare gli orecchi*. vellere aurem. *Aviri, o nun aviri oricchia, vale, avere buona, o mala udita. aver buone, o cattive orecchie: Clare, vel liquide audire, vel gravius audire. Dicefi anche di quei che fanno, o non fanno giudicare del fuono delle parole, o del canto, avere o non avere buono orecchio. Aurium judicio pollere, feu carere; vel hominem effe explorata, atque acuta aure: feu furda, ac jacenti aure effe P.B. *Aviri l' oricchi 'nfurrati di prifuttu, vale effer alquanto fordo *aver le campane groffe, o ingroffate*, *e aver male campane*. furditate laborare. *'Ntiniri d' occhi, o è 'ntiniri d' oricchi, fi dice di chi è quafi fordo, o alquanto fordo; *fordaftro*. furdafter. *Parrari a l' oricchia, o diricci a l' oricchia, vale parlare, fegretamente dire all' orecchio. fecrete loqui, in aurem dicere. 'Ntrunari

nari l' oricchi, *intronare l' orecchi*. aures obtundere. *Stari a l' oricchi di unu, vale, lo stesso, che stari a lu sciancu d' unu, stargli all' orecchio. Lateri alicujus esse affixum, o ad aures alicujus esse. *Aviri l' oricchi longhi, si dice per ingiuria, a chi non ha buon intendimento, esser semplice, simplicem esse, asinum esse, aurium magnitudinem stultitiæ notam esse. Si dice così volendo dinotare uno esser quasi colle orecchie lunghe, a guisa di quelle dell' asino.

Oricchia d' asinu, v. Auricchia d' Asinu.

Oricchia di Dionisiu, *Orecchio di Dionisio*. Antrum Dionysii, auris Dionysii. Autori moderni. Questo è un antro nel territorio di Siracusa fatto intagliare dal Tiranno Dionigi nella pietra viva a forma d' un orecchio umano; La sua altezza tocca li 60. palmi, e non eccede 20. in larghezza, distendendosi, quasi sempre con la medesima misura fuorchè nel mezzo, dove si dilata in due concavi maggiori; e nel fine, che alquanto si piega, e torce. Nella sommità in cui si uniscono le due parti a guisa di volta piramidale, sta incavato un canale, che con profondità di quasi un braccio corre per tutto il lungo della volta, e nella età di Dionigi uscendo per un buco fuori, terminava nella stanza del custode, la quale vi era edificata di sopra; tantocchè per ogni picciolo movimento l' aria ripercossa, scorrendo per quel canale, si udiva quanto nel fondo della bassa prigione si parlava dagl' impriggionati. Oggi però è alquanto mancante. v. Massa.

Oricchi d' Asinu, v. Auricchi d' Asinu.

Oricchia di judeu, v. Auricchia di judeu.

Oricchia di Lebbru, v. Auricchia di Lebbru.

Oricchia di Surci, v. Auricchia di Surci.

Oricchi d' Ursu, v. Auricchi d' Ursu.

Oricchiazza v. Oricchiuna.

Oricchiedda, quella parte del tomajo della Scarpa, ed è quella striscia di cuojo nella quale si mette la fibbia per affibbiare la scarpa, *coreggia*. corrigia. Forse così detta dalla somiglianza che ella ha all' orecchie d' un animale. E per quelle punte delle scarpe grosse a tre *cotture* ove sono i buchi per *mettervi i nastri*, o i corregiuoli, *becchetti*. *Oricchiedda di carrubba, si dice quella picciola carruba che ha un sol granello. Parva siliqua.

Oricchina, pendente, che s' appiccano agli orecchi le donne, *orecchino*. inauris. Da *oricchia* oricchina, perchè s' appicca *all' orecchio*.

Oricchiuna, accresc. d' oricchia, orecchio grande, *orecchione*. ingens, vel ampla auris.

Oricchiuni, termine d' architettura militare parte del baluardo, *orecchione*. Oricchiuni di lu bastiuni.

Oricchiutu, add. che *ha* grandi orecchie, *orecchiuto*. auritus.

Orientali, add. d' Orienti, *orientale*. Orientalis, exoticus.

Orienti, parte del mondo, onde apparisce nascere il sole, *oriente*. oriens. Ab *oriendo*.

Orifici, quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d' oro, ed altri *lavori*, ed altresì lega le gioje, *orefice, orafo*. aurifex. Dal Lat. *aurifex*, aurifici, orifici: quasi aurum-faciens.

Orificiu, apertura, adito, *orificio*. orificium: Dal Lat. *orificium*.

Origi, P. B. animale del genere de' cervi, simile di grandezza al *toro* salvatico, *orige*. oryx. Dal gr. ὄρυξ oryx significante lo stesso.

Originali, sust. si dice a quella scrittura, o opera di pittura, *scultura*, o co-

a cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie, *originale*. archetypum, exemplum, exemplar Cic. autographum Sym. Ab *origine*. originali.

Originali, add. da origini, che ha origine, che trae nascimento, *originale*. originarius, originalis Cruf. *Piccatu originali, a distinzione dell' attuale, chiamano i teologi, quello, che originalmente si contrae da' nostri primi progenitori nel nascimento, *peccato originale*. peccatum originale T. Teol.

Originalmenti, avverb. P. B. per origine, *originalmente*. originaliter.

Originatu, P. B. add. da originari, *originato*. deductus, ortus.

Origini, principio, cominciamento, nascimento, *origine*. origo. Dal Lat. *origo*, *originis*, e da questo scorciato, origini. Ab *oriendo*. *Aviri origini, prendere origine, *originare*. ducere originem.

Orina, siero del sangue, il quale colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri si trasfonde nella vescica, *orina*. urina, lotium. Dal Lat. *urina* proveniente dal gr. οὖρον uron; significante lo stesso. *Impedimentu d' orina, difficoltà, o dolore nell' orinare; e l' una, e l' altro insieme, *dissuria*. urinæ difficultas. *Flussu, o incontinenza d' orina. Profluvium, vel incontinentia urinæ.

Orinali, v. Rinali.

Orinari, mandar fuori l' orina, *pisciare*, *orinare*. mingere, mejere, urinam facere. Dal Lat. *urina*, orinari.

Oriu, biada nota, *orzo*. hordeum. Hordeum distichon: (quod spica binos ordines habeat, Plinio) C. B. P. 23. & Tour, inst. 513. Hordeum distichon Linn. Sp. Pl. f. 195. Dal Lat. *hordeum*, scorciato *oriu*. *Acqua d' oriu, bevanda fatta d' orzo totto, *orzata*. ptisana. *Livaricci l' oriu si dice del torre il vitto, o 'l vestito a chi per soperchia abbondanza esce da suoi limiti e ricalcitra. Parce alimenta præbere, parcius alimenta suggerere. *Oriu metaf. diceli di bastonate; onde darici l' oriu, *dare le nespole*. verberibus afficere. *Di lu malu pagaturi, o oriu, o pagghia, e vale, che da i cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa, *dal mal pagatore, o aceto, o cercone*. ab improbo debitore quidvis accipe. *A quali funnacu dettimu oriu 'nsemmula. v. Jumenta.

Oriundu, v. Oriunnu.

Oriuni. P. B. segno celeste, *orione*. orion, onis.

Oriunnu, che ha origine, che prende origine, *originario* oriundus.

Oriusu, chinu d' oriu Lat. hordeo mistus. Ut triticum hordeo mistum. frummentu oriusu. Dis. MS. ant.

Orizzontali, add. dell' orizzonte, parallelo al piano dell' orizzonte, *orizzontale*. horizontalis. Da *orizzonti* v.

Orizzontalmenti, avverb. in situazione parallela al piano dell' orizzonte, *orizzontalmente*. secundum horizontem.

Orizzonti, linea, e cerchio celeste, che divide l' uno, e l' altro emisperio, e termina la nostra vista, *orizzonte*. horizon Vitr. finiens circulus finiens, orbis Cic. finitor Sen. orbis qui cœlum quasi medium dividit & nostrum aspectum definit Cic. Dal gr. ὁρίζων horizon significante lo stesso.

Orlannu, promontorio nella costa orientale della nostra isola, in eguale distanza da Palermo, e Messina, sulla cima del quale è un castello, *Orlando*. Agathyrnum. Plin. Diod. Così detto per fede di Goffredo Viterb. in memoria di Orlando, il più celebre guerriero di Carlo Magno, il quale venne una volta in Sicilia,

insieme con Carlo istesso. E' notabile in questo monte la statuetta di N. Signora portatavi da S. Conone, alla quale havvi dedicato un tempio, e se ne celebra la festa a 22, Ottobre, facendosi in tale giorno una fiera v. Massa,

Orlettu, tela per lo piu fina; e serve per ornamento; e ve ne è anche fatta a fiori. Tela tenuissima, picturata. P. MS. dice „ Orrettu, Ur„ rettu, Urlettu, tela tenuissima. „ Quia ex ea manicarum solent fieri „ ornamenta, quae ad *oram* sunt „ interulæ carpum ambientem; & „ quia circuitus carpi angustior, i„ deo per diminutivum, *ora*, oret„ ta, orettum, orrettu, urrettu. Direi anche, che provenga da *orlu*, *orlettu*, perchè è una tela, che per lo più serve per orlatura delle vestimenta.

Orlu, estremità de' panni cucita con alquanto rimesso, *orlo*. fimbria, ora. Presso il Muratori nella voce orlo si legge „ *Orlo*, *Fimbria*, *Ora*. Il Me„ nagio da *Ora Orula*, *Orlum* rica„ vò *Orlo*. Etimologia sicura. An„ che i Franzesi si servono di que„ sta voce, e di là il nostro *Orlare*. „ Ma non vò lasciar di dire, che „ l' Hichesio dallo Scandico *Hurle*, „ significante *Limbum*, Fasciam, spe„ zialmente del Cappello, credette „ questo vocabolo. *Per qualsivoglia estremitade generalmente, *orlo*. ora, extremitas. *Essiri nta l' orlu di lu precipizziu, esser vicino al precipizio, essere sull' ultima tegola. Extrema tegula stare. P. B.

Ormisinu, Diz. MS. ant. v. Armicinu, o Armiscinu,

Ornamentu, abbellimento; e si dice propriamente di cosa materiale, che si aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago, e bello, *ornamento*. ornatus, ornatum. Ab *ornando*.

Ornari, adornare, abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signif. att. e neutr, pass. *ornare*. *ornare*. Dal Lat. *ornare*, proveniente dal gr. ὡραῖος horeos, venustus.

Ornatamenti, avverb. con ornamento, con modo ornato, *ornatamente*. ornate, eleganter.

Ornatu, sust. ornamento, *ornato*. ornatus.

Ornatu, add. da ornari, abbellito con ornamento, *vago*, *adorno*, *ornato*. ornatus, exornatus. *Ornatissimu, superl. d'ornatu, *ornatissimo*. ornatissimus.

Ornatura,) v. Guarnitura.
Ornitura,)

Orobancu, erba v. Lupa. V. G. ὀροβάγχη orobanche significante lo stesso.

Orologgeddu, P. B. v. Ruggiteddu.

Orologgiaru, P. B. v. Ruggiaru.

Orologgiu, e comunemente Roggiu, strumento, che mostra, e misura l' ore; e ne sono di diverse sorte, come di suli, a mazzari ec. *orivolo*, *oriolo*, *orologio*. horologium. Dal gr. ὡρολόγιον horologion significante lo stesso. *Orologgiu di suli, *oriolo a sole*. horologium solarium Plin. *Orologgiu d' acqua, fu già usato da' Greci, poi da' Romani. Clepsydra, dræ. *Orologgiu cu li mazzari, *orologio a ruote*, *overo che batte l' ore*. (Onom. Rom.) horologium machinale Tursel. 2. horologium mechanicum. *Orologgiu *di sacchetta*, *orologio portatile*. (Onom Rom.) horologium viatorium Vitr. l. 9. C. 9. *Mazzari di lu orologgiu, o di lu roggiu v. Mazzara. *Orologgiu di repetizioni, si dice di quello piccolino, che si porta in saccoccia, e quando si vuole suona, *ripetizione*. (voce dell' uso) P. B. horologium manuale sonans. *Mustra di l' orologgiu, v. Mustra. *Essiri un orologgiu; v. Roggiu.

Orpellamentu, P. B, v. Inorpellamentu.

Orpi-

Orpimentu, *orpimento*, auripigmentum. Arsenico in forma di Calce meschiato con Zolfo Giallo. *Calx Arsenici*. Sulphure mixta flava Cronstad. sez. CCXLI. Arsenicum Sulphure, lapide spatoso, & micaceo mineralistatum, minera flavescente Wall. min. 226. Pyrites Auripigmentum Linn. Syst. Nat. T. 3. pag. 113. E' una combinazione naturale di Arsenico, e di Zolfo, il suo colore è giallo, e ci viene dall' Ungheria. Un simile prodotto si forma dall' arte, il quale per distinguerlo da quello, che è Naturale, vien detto Arsenicó giallo.

Orrendamenti, avverb. con orrore, crudelmente, *orrendamente*. horrende, crudeliter.

Orrendu, add. spaventevole, crudele, *horrendo*, horrendus. Dal Lat. *horrendus*. v. Orruri etimol. *Orrendissimu, superl. d' orrendu, *orrendissimo*. perquam horrendus.

Orrettiziu, P. B. add. termine legale, e si dice di scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione, *orrettizio*. orreptitius.

Orrettu, v. Orlettu.

Orribili, add. che apporta orrore, spaventevole, *orribile*. horribilis. *Per abominevole, ignominioso, *orribile*. turpis, ignominiosus. *Orribilissimu, superl. d' orribili, *orribilissimo*. horribilior, valde horrificus.

Orribilmenti, avverb. con orrore, *orribilmente*, *spaventevolmente*. horribiliter. *Orribilissimamenti, superl. d' orribilmenti, v. Orribilmenti.

Orribilità, P. B. *orribilità*. v. Orruri.

Orridamenti, avverb. *orribilmente*. horribiliter.

Orridettu, P. B. dim. d' orridu, *orridetto* (O om. Rcm.) horridulus.

Orridizza, orrore, *orridezza*. horror.

Orridu, add. orribile, spaventevole, *orrido*. horridus.

Orripilazioni, termine de' Medici, arricciamento de' peli per paura, capriccio, *orripilazione*. V. I. horror P. B.

Orru, v. Orlu.

Orruri, spavento, o eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente, *orrore*. horror. Dal Lat. *horror*. Forse proveniente dal gr. ὀρρωδέω orrodeo significante *metuo*. *Orruri, per oscurità, o tenebrosità, *orrore*. obscuritas, horror. *Per abominazione, *orrore*. abominatio, detestatio. *Aviri orruri. Horrescere.

Orrurusamenti, P. B. v. Orridamenti

Orrurusu, v. Orridu

Orsa, quella corda, che si lega nel capo dell' antenna del naviglio da man sinistra, *orza*. pes sinister antennæ. v. Etimol. appresso. *Iri ad orsa, si dice de' navili quando fanno il loro corso traboccanti sopra un de' lati sì destro, come sinistro *andar od orza*, *o andar a poggia*. pendente navi sinistro, dexteroque latere navigare. P.MS. dice „ Ad orsa: ut *la varca*, „ *lu carricu ec. jiri ad orsa*, „ in ad aliam partem vergere, „ pendere. Sicut Latine dicitur *dextrorsum*, idest ad dexteram partem, & *sinistrorsum* ad sinistram, „ & etiam, *antrorsum*, *retrorsum*, „ *deorsum*, *quorsum ec*. ita & nostri „ majores volentes innuere vergentiam ad aliam indefinitam partem, „ sive ad dexteram, sive ad sinistram, usi sunt hac indistincta voce *ad orsa*, sumpta ex dicta terminatione Latina in *orsum*, versa postrema terminatione *um* (quasi si „ esset nomen neutrum) in *a* (quasi „ foret gen. fæm.), ut in quampluri„ mis consuetum. *Iri, o caminari ad orsa in senso metafor. dicesi di chi non cammina, ma va alquanto piegato, *andare*, *a orza*. oblique incedere.

Orsinu, castello della Città di Catania, *Orsino*. saturnia domus Cereris. Modern. Castellum Ursinum Stor. Catan. Così detto perchè stanza un tempo di una Matrona di tale famiglia.

Orsoi, v. Orsoju.

Orsoju, la seta delicata, che serve a ordire, *orsojo*. trama, subtegmen. Vinci dice „ Orsoju: quævis tela sta„ mine constat, & trama, illud di„ citur *orsoju*, *ab ordiendo*, nam „ inde telam ordiri opus est. *Per seta delicata, e più fina, e sceka. sericum tenue.

Orsù, avverb. or via, *orsù*. eja, age. Voce con cui s' esorta altrui a rialzarsi; dal lat. *hora* pro nunc, vel *sursum*, vel *surge*. P. MS. „ Orsù vox „ hortantis: *hora* pro nunc *sursum* „ vel *surge*, scilicet excitandi cau„ sa. Vel *ergo surge*, & te expedi; „ inquit Ferrarius in orsù.

Ortaggiu, lo stesso che ortu v. *Robba d'ortaggiu, vale erbaggio, *ortaggio*. olera.

Ortazzu, P. B. peggiorat. d' ortu, *ortaccio*. vilis hortus.

Orticeddu, P. B. dim. d' ortu, *orticello*. hortulus. v. Urticeddu.

Ortigia, presso Massa si legge „ Orti„ gia isola un tempo, e poi penisola, „ unita per un istmo al continente „ della Sicilia, ma in quest' ultima „ età, di nuovo ridotta in isola, „ su la quale oggi sta edificata la „ Città di Siracusa ec. *ortigia*. orty„ gia, Cic. Nasios Liv. Cluv. Intorno „ alla etimologia di essa v. Massa. Vinci nella voce Ortigia, dice „ Or„ tigia, insula, in qua Syracusæ: „ ὀρτύγια ortygia a coturnicum co„ pia, quæ gr. ὄρτυγες *ortyges*.

Ortodossu, lo stesso, che catolicu, *ortodosso*. (Facc. nella voce orthodoxus.) orthodoxus. Dal gr. ὀρθόδοξος orthodoxos, qui rectam habet opinionem in rebus fidei Catholicæ; voce composta da ὀρθὸς orthos significante, *rectus* e δόξα *doxa*, opinio.

Ortografia, regola di bene scrivere, *ortografia*. orthographia. Dal gr. ὀρθογραφία orthographia significante lo stesso. *Cosa attinenti a ortografia, *ortografico*. ad orthographiam pertinens.

Ortolanu, quegli, che lavora, coltiva, o custodisce l'orto, *ortolano*. olitor, hortulanus. Dal Lat. hortulanus, ab *oleribus*. v. Ortulanu.

Ortu, campo chiuso, il quale si coltiva a erbe buone a mangiare, *orto*. hortus. Dal Lat. hortus. Forse secondo dice Vinci dal gr. ἕρκτος herctos, significante *septus*: per esser per lo più luogo chiuso. *Ortu pensili, cioè fattu supra li tirrazzi, orto pensolo. Hortus pensilis. P. B. *Ortu botanicu. v. Botanicu.

Ortulanu, v. Ortolanu.

Ortulanu, uccelletto, che s' ingrassa ne' serbatoi, ed è boccone di molta stima, *ortolano*. hortulanus. Aldr. Orn. St. p. 178. Ionst. Av. p. 49. t. 37. Emberiza hortulana. Linn. Syst. Nat. t. 1. p. 1. pag. 809.

Oru, il più prezioso d' ogni metallo, *oro*. aurum. Dal Lat. *aurum* oro. Vinci dice dall' Ebreo *aor* lucere, ob ejus fulgorem. *Oru massizzu, *oro sodo*. aurum infectum, o grave Liv. Virg. *Oru metaforic. dinota eccellenza, bontà e simili. Onde figghiu d' oru, giuvini d' oru, diconsi per dinotare bontà di costumi, *parer*, o *sembrar un' oro*. bonitatem præseferre, bonitatis speciem habere. *Essiri nettu comu un oru si dice per dinotare nettezza, pulitezza in checchessia. Permundum esse. *Oru lavuratu. Aurum factum. *Oru tiratu. Aurum ductile, textile. *Oru battutu. Interrasile aurum. *Vesti di bruccatu d' oru, o di cannavazzu d' oru. *vesti di bruccato d' oro*. intextæ auro vestes, intextum aurum vestibus

ſtibus Horat. *Oru di zicchina, oru di vintiquattru carati intendeſi il miglior oro, *obrizzo*. obryzum. *Secolu d' oru, *ſecol d'oro*. aureum ſæculum, aurea ætas. Horat. *Libru d' oru, cioè eccellente, *libro d'oro*. libellus aureolus Cic. *Nun fari na coſa pri tuttu l' oru di lu munnu, *non farei queſto per tutto l' oro del mondo*. (Tor.) non iſtud agam quovis pretio Ter. *Nun è oru tuttu chiddu chi luci, proverbio che vale, che tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è ſempre buono, *tutto ciò che luce, o riluce, o riſplende non è oro*. non omne quod apparet verum eſt, (proverb. de' Greci). *Oru potabili, oro ridotto per arte chimica, come alcuni credono, in bevanda, *oro potabile*. *Oru filatu, cioè oro aſſottigliato in filo, oro filato. Aurum in fila, vel ſtamina tenuatum. *Pri a piſu d'oru, ſi dice di coſa che ha ſommo pregio, e metaforicam. pur ſi dice d' uomo, e di animale di ſomma abilità, *valer tant' oro*. *Oru riduttu in pannedd, v. Pannedda. *Fari na coſa comu l' oru v. Nettu. *Dari ad'oru, P. B. v. Indorari. *Naſciu cu lu viddicu d' oru, diceſi di colui, al quale ogni coſa va proſpera, *nacque veſtito*. capram cœleſtem orientem conſpexit. P. B.

Oru v. Turri di l' oru.

Orva, femm. di orvu. v. Orvu.

Orvaggini, o Urvaggini, o Orbaggini. P. B. v. Cecità.

Orubeddu, lo ſteſſo che prattina, rame in ſottiliſſime lamine, colla ſuperficie in tutto di colore ſimile all' oro, *orpello*. bractea. Voce compoſta da *oru*, e *beddu*, per eſſer ſimile a un bell' oro.

Orvetanu, P. B. ſpezie d' antidoto, *orvietano*. urbivetanum antidotum Pharmacop.

Orvicari ec. P. B. v. Urvicari.

Orvu, privo del vedere, acciecato, *orbo*, *cieco*. cæcus. Dal Lat. *orbus*, ſignificante *privo*, cioè privo del vedere. *Orvu parlando d' occhio degli alberi, vale privo d' occhio, *orbo*. orbus. *Orvu figuratam. diceſi di chi nelle coſe ci vede poco, e non diſcerne, *cieco*. cæcus. P.B. *Orvu d' un occhiu, che ha un occhio ſolo, *monocolo*. monoculus. *Orvu di la nativitá. P. B. v. Cecu natu. *Sapiri na coſa comu una orazioni d' orvi. v. Orazioni. *Cammara, o Scala orva ec. vale camera, o ſcala ec. che non ha fineſtre da prender lume, *ſcala, o camera ec. cieca*. ſcala, vel cubiculum cæcum. *Fariſi orvu, vale fingere di non vedere, *far le viſte di non vedere*. diſſimulare. *A la terra di l' orvi beatu cui avi un occhiu, e diceſi per eſprimere, che chi ſa alcun poco, fra gli ignoranti è riputato dottiſſimo, *in terra di ciechi, beato chi ha un occhio, o chi v' ha un occhio è ſignore*. inter cæcos regnat ſtrabo. *Li dinari fannu cantari l' orvi. v. Dinari. *Vaſtunati d' orvi, vale baſtonate ſode, e ſenza badare, ove ſi diano, *baſtonate, o mazzate da ciechi*. immanes percuſſiones. *E chi ci vonn' orvi, o buſi, o maſtru di ſciurta, o chi ci voli maſtru Braſi, diconſi in forza d' interrogazione per far intendere altrui coſa, che ſia agevoliſſima a farſi, o a riuſcire, *eſſer come bere un uovo*. in proclivi, in promptu eſſe. *La gatta priſcialora fa li figghi orvi. v. Gatta. *Chiamari l' orvu pri fari cumpagnia, prov. e vale cercare ajuto, o dimandar conſiglio da chi non è atto a darne, dimandar guida dai ciechi. Cœcos quærere duces.

Orvucimineddu, aggiunto col verbo jucari a l' orvu cimineddu v. Jucari Preſſo i Greci un ſomigliantiſſimo giuoco era, quello, che li ſteſſi Græci

le. ossa. & pellem esse Plaut. *Lassaricci l' ossa, lo stesso, che muriri, v. Muriri. *La lingua nun avi ossu, e rumpi l' ossu, v. Lingua. *Aviri na cosa 'ntra l' ossa, o avirila 'ntra l' ossa, vale averne un desiderio ardentissimo, esservi per lo più naturalmente inclinatissimo, *avere alcuna cosa fitta nell' ossa*. cupide desiderare. *Arrusicarisi l' ossu vale pigliare a fare una cosa difficile. *torre a rodere un osso duro*. arduam provinciam suscipere. *Senz' ossu. Exos. *Cosa d' ossu, *osseo*, osseus. *Dari ossu ad unu, vale arrecar molestia altrui, *dare fastidio*. molestiam afferre. *Cu l' ossa aggiunto co' verbi pigghiari, Fari, Iri, ec. vale per forza, forzatamente pigliare, fare ec. Invite agere, vel invitum, & nolentem ad aliquid cogere. *Jucari all' ossa, sorta di giuoco fanciullesco, *giuocar a noccioli*. ludere ossibus P. B. *Asciuttu com' un ossu si dice a colui, che non fa caso di cosa, che gli dovrebbe dispiacere, lo stesso, che nun sentiri ne caudu ne friddu, v. Friddu. Asciuttu com' un ossu dicesi d' uomo stretto, ed avaro, *e' non si stacca dall' osso*. ne corticem quidem dederit P. B. *Avi un ossu duru d' arrusicari, v. Arrusicarisi l' ossu. *Essiri in carni e 'nuossa. v. Carni. *Ficazzani cu l' ossa duci, v. Ficazzana. *Nun c'è ne ossu, ne spina, dicesi in modo proverb. quando si vuol dinotare cosa che, non abbia in se niuna difficoltà, *non aver ne spina, ne osso*. planam rem esse, & expeditam. *Nun si po aviri carni senz' ossu, cioè che non si possono mai avere le cose senza alcun incomodo, e senza alcuna giunta di fatica, lo stesso che, non si mancia meli senza muschi, v. Meli, o Musca. *Pigghiarisi la purpa e lassarimi l' ossa, figurat. vale appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo, *cor la rosa, e lasciare stare la spina*. meliora sequi. *Mentri l' ossu sta in pedi la carni va, e veni, o Mentri l' ossu c' è la carni veni, lo stesso; che mentri c' è sciatu c' è spiranza v. Sciatu. v. Veniri.

Ossacroniu, spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a osse dislogate, e a si fatti mali, *ossocrozio*. ceratum ad ossa in suam sedem compellenda.

Ossu dila. athlas. S. in N. extrema colli vertebra dorso proxima, quæ tum caput, tum onera si qua bajulentur, sustinet. atlantion. v. Facc.

Ossu di l' anca, v. Pernu di l' anca.

Ossu di la gamma, e più comunemente, si dice Cannedda di la gamma v. Cannedda.

Ossu paczullu, S. in N, v. Ossu pizziddu.

Ossu pizziddu, diciamo *quell' osso*, che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, *noce*. malleolus Term. degli Anotomisti, talus. Voce composta da *ossu*, e *pizzu* dim. *pizziddu* per esser un osso quasi acuto, che spunta fuori dall' inferiore estremità del fusolo. *Mi junciu pri fina all' ossu pizziddu, si dice di cibo quando all' uomo gli ha piaciuto estremamente, *mi ha toccato, o mi ha morso l' ugola*. mira me voluptate perfudit.

Ossu sagru, *osso sacro*. (Crus. alla voce spina) os sacrum *Anatom. Recent*.

Ossutu, v. Ussutu.

Ostaculu, opposizione, impedimento, *ostacolo*. obstaculum. Dal Lat. *obstaculum*.

Ostaggiu, quella persona, che si da in potere altrui per sicurtà dell' osservanza del convenuto, statico, *ostaggio*. obses.

Ostari, fare ostacolo, contrariare, *ostare*. obstare. Dal Lat. *obstare*, scorciato ostare.

Ostan-

Ostanti, che osta; primo participio del verbo ostari, ma non si dice, se non assolutamente colla negativa avanti, *ostante*. obstans. *Non ostanti chi, avverb. lo stesso che benchì, *nonostanteche*, *non ostante che*. quamvis, et si, licet.

Ostali, v. Hostali S. in N.

Ostaria, v. Osteria.

Ostensibili,) v. Ostensibili.
Ostensivu,)

Ostentamentu, v. Ostentazioni.

Ostentari, mostrare con ostentazione, *ostentare*. ostentare. Dal Lat. *ostentare*, proveniente dal verbo *ostendo*.

Ostentaturi, vantatore, millantatore, *ostentatore*. ostentator.

Ostentazioni, pomposa mostra, ambiziosa dimostrazione, *ostentazione*. ostentatio. Ab *ostendendo*.

Ostensibili, atto a poterli dimostrare, *ostensibile*. V. I. ostentatorius.

Osteri, v. Osti.

Ostaria, v. Osteria.

Osteria, luogo dove si mangia, e alloggia con pagamento, *osteria*. caupona. Dal Lat. *hospes*; scorciato, quasi hostis, hosteria P. MS. ,, Ostaria, o Ustaria, caupona, popina, ,, taberna. Ab hospes, hospitis, & ,, per syncopen *hostis*, *hostaria*, *ustaria*: a suscipiendis videlicet ,, commessatoribus velut hospitibus. ,, Menagius in *oste* affert locum ,, Jul. Firmici l. 4. C. 45. *Si vero in dictis locis fuerit inventa*, ,, *faciet hospites*, *popinarios*, *tabernarios &c.*

Osti, quegli, che dà da bere, e mangiare, e alberga altrui per denari, *oste*. caupo. v. Osteria etimol. *Fari lu cuntu senza l'osti, vale determinare da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà di altri, *fare il conto*, *o la ragione senza l'oste*. falsam rationem putare, male calculum subducere.

Ostia, quel, che s'offerisce a Dio in sacrificio, *ostia*. hostia. Dal Lat. *hostia*. *Ostia, per quel pane, che si consacra alla messa, *ostia*. hostia. (Tor.) 'Ostia si dice la pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori, *cialda*, *ostia*. *Ostia per similitudine si dice a qualsivoglia sottilissima particella di pane, e simili, v. Fidduzza. *Caminari, Iri cull'ostia 'mmucca prov. che si dice per dinotare somma cautela, andar cauto, per non incorrere in pregiudizj, o non esser giunto, *stare sulle sue*, *stare all'erta*. cavere, cautum esse.

Osti, v. Fundacu. S. in N.

Ostiariatu, il primo degli ordini minori, *ostiario*. ostiarius.

Ostiariu, quella bussoletta ove si conservano l'ostie. theca. *Ostiariu per lo strumento di far ostie P. B. v. Ferru Term. aggiunt. nel tom. 5.

Ostili, P. B. 'Nnimicu.

Ostilità, astratto di ostili non usato, nimistà, *ostilità*. hostilitas. Dal Lat. *hostilitas*, formato da hostis.

Ostilmenti, P. B. *ostilmente*. hostiliter.

Ostinarisi, diventare ostinato, stare ostinato, *ostinarsi*. animum obfirmare. Dal Lat. *obstino*, significante secondo vuole Festo volere ad ogni maniera.

Ostinatamenti, avverb. con ostinazione, *ostinatamente*. obstinate.

Ostinateddu, dim. d'ostinatu, *ostinatello*. aliquantulum pervicax.

Ostinatizza, v. Ostinazioni.

Ostinatu, perfidioso, protervo, che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, *ostinato*. obstinatus, obfirmatus, pertinax. Dal Lat. *obstinatus*. 'Ostinatissimu superl. d'ostinatu, *ostinatissimo*. obstinatissimus.

Ostinazioni, astratto d'ostinato, *pertinacia ostinazione*. obstinatio. Dal

Lat. *obſtinatio* .

Oſtinaziunedda , P. B. dim. d'oſtinazioni , *oſtinazioncella* . levis pervicacia .

Oſtra di mari . oſtreum, oſtrea . S. in N.

Oſtraciſmu , P. B. V. G. eſilio delle perſone potenti , che davano ombra al governo , *oſtraciſmo* . oſtraciſmus .

Oſtraca ,) ſpezie di con-
Oſtrica, Diz. MS. ant.) chiglia , o conchilla marina aſſai nota per l' uſo che ha nelle menſe . *Oſtrica* . Oſtrea Bonann. Recr. pag. 108. f. 70. Oſtreum imbricatum n. 1. Klein Oſtracol. Oſtrea edulis Linn. Syſt. Natur. t. 1. p. 2. pag. 1148. Il concavo di queſta Conchiglia ſembra di marmo bianco , le parti eſterne ſono sfoglioſe , e piene di ſquame formate di ſoſtanza petrigna . v. al fine etim.

Oſtraca grandi di culuri ruſſu , detta anche Spongala, *Gaideropoda* . Spondylus Rond. de teſtac. pag. 41. Bonanun. Recr. 2. n. 20. & 21. Oſtreum muricatum n. 3. Gaideropoda ſeu per Aſini a ſimilitudine Klein Aſtracol. & n. 5. Gaideropoda valvas unitas , & apertas oſtendens Klein ibid. Spondylus Gæderopus Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1136. Queſta Conchiglia eſprime come un piede d' Aſino , nella parte ſuperiore eſterna naſcono ſpuntoni ſcannellati .

Oſtraca bianca cu macchi ruſſignі. Concha rugata Rond. de teſtac. pag. 25. Gaideropoda alia coloribus diverſa Bonann. Recr. 2. n. 22. Oſtreum muricatum n. 4: Gaideropoda roſtrata Klein Oſtracol. Chama Gryphoide Linn. Syſt. Nat. t. 1. p. 2. pag. 1139. Queſta Conchiglia è ſempre tutta bianca aſperſa con alcune acquerelle roſine , e ranciate nell' eſtremità degli aculei , e con da capo un picciolo di pietra . Dal gr. ὄστρεον oſtreon , nome generale di peſci che anno guſcio .

Oſtruenti , v. Oſtruttivu .

Oſtruiri , cagionare oſtruzione , *oſtruire* . obſtructionem inducere , Dal Lat. *obſtruere* .

Oſtruſu , oſcuro , difficile a intenderſi *aſtruſo* . abſtruſus .

Oſtruttivu , Oſtruenti , P. B. che induce oſtruzione , *oſtructivo* . oppilans meatus .

Oſtruttu , *oſtrutto* . obſtructione laborans .

Oſtruzzioni , ſerramento de' vaſi , e canali del ſangue , *oſtruzione* . obſtructio . Dal Lat. *obſtructio* , *obſtructionis* , oſtruzzioni .

Oſtruzziunazza , grande oſtruzione . Gravis meatuum oppilatio .

Oſtruzziunedda , dim. d' oſtruzzioni , *oſtruzioncella* . levis meatuum obſtructio .

Otareddu , v. Autareddu .

Otarù , v. Autaru .

Ottaedru , ſorta di figura ſolida di otto facce triangolari , ed eguali , *ottaedro* . octaedrum , V. gr. ὀκτάεδρον octaedron ſignificante lo ſteſſo .

Ottagonu , v. Ottangulu .

Ottalmia , infermità , che viene agli occhi , *ottalmia* . lippitudo , V. gr. ὀφθαλμία ophtalmia ſignificante lo ſteſſo .

Ottalmicu , P. B. add. d' ottalmìa , chi patiſce ottalmìa , *ottalmico* . ophtalmicus , lippus .

Ottangulari , add. che ha otto anguli , *ottangolare* , *ottangulare* . octangolus Apul. Voce compoſta dal Lat. *octo* e *angulus* ; perchè ha otto anguli .

Ottangulu , figura d' otto anguli , *ottangolo* . octangulus , (*Cruſ.*) Octógonos , octogonon Vitr. Da *octo* e *angulus* ; per eſſer figura di otto anguli .

Ottanta , numero , che aſcende a otto decine , *ottanta* . octoginta . Dal Lat. *octoginta* ſcorciato ottanta .

Ottanteſimu , che è del numero d' ottanta , che contiene il numero d' ottanta, *ottanteſimo* . octogeſimus .

Ottata, spezie di fico. Ficus Uttat a vulgo dicta suavi fructu albo, scissurato, oblongo, medio delicatis miccis albis constante Cup. Hort. Cathol. 73, Ficus sativa, fructu oblongo, albo mellifluo Tour. Inst. pag. 662. Ficus Optata vulgo Cup. P. S. t. 568. Per l' etimologia vedi Ficu ottata.

Ottativu, termine de' grammatici; uno de' modi del verbo, *ottativo*. optativus.

Ottava, sust. spazio d' otto giorni, che seguitano dopo alcuna sollennità; e si dice anche l' ultimo giorno dell' ottava, *ottava*. octo dierum spatium. Dal Lat. *octo* per esser spazio d' otto giorni. *Ottava termine della musica, vale quella voce che è distante da un altra per otto voci continuate, *octava*. *Octava, è pure intervallo musico di otto voci di grado, *ottava*. diapason. *Intendesi anche di stanza poetica d' otto versi di undici sillabe. *ottava*.

Ottavariu, librettino ove si leggono per lo spazio d' otto giorni le lezioni de' santi, di cui si fa ottava.

Ottavarrima, aggiunto di canzona, e si dice quella d' otto versi d' undeci sillabe colla rima corrispondente ne' sei primi versi di casso in casso, e di pari in pari, e gli ultimi due de' quali si corrispondono di rima ancor eglino, *ottava*, *stanza*. octastichum (Crus.).

Ottavinu, nome che si da agli strumenti da fiato, che mandin suono una ottava sopra degli altri della medesima specie. Sonus acutus. *Vuci ottavina, si dice quella de' ragazzi prima della pubertà, tempo in cui si muta la voce.

Ottavu, sust. l' ottava parte di checchessia, *ottavo*. octavus.

Ottavu, add. nome numerale ordinativo, *ottavo*. octavus.

Ottenebramentu, P. B. v. Oscuramentu.

Ottenebrari, v. Oscurari.

Ottenebratu, v. Oscuratu.

Ottenebrazioni, v. Oscuramentu.

Ottenibili, che può ottenersi. Quod obtineri, consequi, adipisci potest.

Ottenimentu, P. B. *conseguimento*. adeptio.

Otteniri, conseguire quel, che l' uomo desidera, o chiede, *ottenere*. obtinere, assequi, consequi, adipisci. Dal Lat. *obtinere*.

Ottenutu, add. da otteniri, *ottenuto*. obtentus.

Ottica, scienza appartenente alla vista, *ottica*. (Facc. nella voce optice, es). Dal gr. ὄπτομαι optome significante *videre*.

Otticu, appartenente alla vista, *ottico*. opticus. *Nervu otticu, *nervo ottico*. (Crusc. nella voce Ottico.) nervus ad visum faciens.

Ottimamenti, avverb. in superlativo grado di bene, benissimo, *ottimamamente*. optime.

Ottimu, superl. di bonu, *ottimo*. optimus, egregius.

Ottimu, e Ottimu massimu in forza d' avverb. v. Ottimamenti.

Ottiniri, v. Otteniri.

Ottinutu, v. Ottenutu.

Ottogenariu. d' età di ottanta anni, *ottuagenario*, *ottoageno*. octogenarius. Dal Lat. *octogenarius*.

Ottonariu, add. d' otto, *ottonario*. octonarius.

Ottu, nome numerale, che segue immediatamente dopo il sette, *otto*. octo. Dal Lat. *octo* proveniente dal gr. ὀκτώ octo, significante le stesso.

Ottuagenariu, P. B. v. Ottogenariu.

Ottubri, P. B. v. Ottuvru.

Ottucentesimu, che contiene, e comprisce il numero d' ottocento, *ottocentesimo*. octigentesimus.

Ottucentu, nome numerale, che contiene otto volte cento, otto centinaja, *ottocento*. octigenti. Voce composta da *ottu*, e *centu* v.